BIBLIOTECA VITT. EMANUELE
12
13 P
21

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
ROMA
55
7A
11M

12-13-4·21

IL MEDICO DEL DOTTORE

IN FILOSOFIA, ET MEDICINA,
& Osseruatore de' Motti Celesti

GIOSEPPE ROSACCIO.

LIBRI TRE.

In questo Primo si tratta della Nobiltà, & Eccellenza dell'Astrologia,

Et si proua con molte Autorità, quanto sia di giouamento al Perito Medico;

Per la quale si possono congetturare gli strani accidenti, che sogliono venire nelle Malattie di ciascun viuente.

E con facile, & Metodico ordine ridurre a fine qual si voglia infirmità.

Aggiuntiui gli Aforismi d'Hippocrate nella volgar Lingua.

Con vna Tauola copiosa delle cose principali, che in detto Libro si contengono.

IN VENETIA, M DC XXI. Appresso Pietro Farri.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

12.18.F.24

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ALL'ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO CARDINAL FARNESE.

EGLI è pur vero Sereniſsimo, e Reuerendiſſimo, e Magnanimo Prencipe, che ſi come le ruotanti Sfere Celeſti, con il ſuo regolato, e terminato moto, con eſſe loro muouono gli ſuoi chiari, & riſplendenti lumi, & ſi fanno conoſcere da gli Oſſeruatori loro, quanto le forze, & le virtù ſue ſiano ne gli affetti naturali potenti, tanto chiaramente ſi ſcorgono quà giù le grandezze Celeſti di V.S. Illuſtriſsima, & Reuerendiſs. & della Magna Caſa Farneſe: ilche il volerne hora ſignificare minimo ſegno mi conuerebbe empirne molti fogli, sì per ſpiegare i fatti Eroichi, & le maniere de' ſuoi Antenati, dimoſtrati nella Glorioſa, & Trionfante Roma, come nella Gallia Belgica (per non dir Mondo tutto) dall'Intrepido, & Immortal Aleſſandro Farneſe ſuo eccelſo Genitore, & dall'vnico Ranuccio Duce inuitiſſimo, chiaro, e ri-

ſplendente lume del viuo fonte della Giuſtitia, Pietà, & Miſericordia, il quale con tanta equità conſerua la venturoſa Parma, con tutto il ſuo felice Impero; & perche non hò forze tali di poter compitamente celebrare le ſue ſopranaturali grandezze, mi taccierò, poſcia che per ſe ſteſſe con rimbombante grido hanno di già ſpiegato i vanni al Tempio dell'Eternità; mi reſta ſolo ſupplicar humile, & riuerente V.S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. accettar la preſente mia opera, qual tratta della più nobiliſsima, & eccellentiſsima Scientia che ſia mai ſtata oſſeruata, & eſaltata da qual ſi voglia Antico, & Moderno intendente, & ſpeculatiuo Autore; & dal Celeſte, & Diuino Paolo Farneſe Sommo, & Maſsimo Gran Paſtore dell'vniuerſal Gregge humano eſſercitata, & fatta eſſercitare. Con il qual fine prego l'Immenſo Motore la eſalti, & li conceda longo corſo vitale.

Di V.S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs.

Diuotiſſimo Seruitore

Il Dottor Gioſeppe Roſaccio.

TA-

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI,

Che nel Primo Libro del Medico si contengono.

A

Astrologia tra le Scienze la più nobile dalla Sacra Theologia in poi. car. 1
Astrologia esser tra le Scienze Nobilissima. 2
Autorità de' più graui Autori come l'Astrologia sia al perfetto Medico conueniente. 3
Adamo fù il primo Astrologo del Mondo, e perche, e come a' suoi posteri l'insegnasse. 4
A che tempo fiorissero li Astrologi famosi, & di età in età come siano stati celebri. 4
Autorità di Tolomeo sopra l'Astrologia. 5
Autorità di Mercurio Tremegisto sopra il Dominio delle stelle. 6
Aspetti de' Pianeti, che dinotano Morte a chi sotto di essi s'amalerà. 9
Aspetti de' Pianeti quello dinotino. 9
Accidenti, che vengono alli amalati essendo la Luna in Granchio. 12
Aumento del male, & scemamento, conforme alla positura de' Pianeti. 15
Aspetti de' Pianeti quello dinotino. 16
Aspetti de' Pianeti buoni, mediocri, & cattiui nel dar le medicine. 21
Aspetti infortunati quali siano. 26

C

Caggione perche gli Astrologi si mossero ad inuestigare il corso delle Stelle. 2
Colera come si debba euacuare. 20
Caggione perche l'Autore non habbia posto le Efemeridi, e come si possino osseruare li motti Celesti. 23

D

Dottori Ecclesiastici sopra l'Astrologia. 5
Distintione della Gierarchia Diuina. 6
Dominio de' corpi superiori sopra l'inferiori. 6
Della Luna nel segno di Ariete quello dinoti a chi s'amalerà in tal tempo. 8
Diuerse congiuntioni de' Pianeti essendo Luna in Toro quello dinotino. 10
Diuersi accidenti che vengono alli amalati mentre la Luna sarà in Gemini. 11
Diuersità che fanno i Pianeti tra di loro con suoi Aspetti, & significati. 27
Dispositioni dell'Aria in generale i ciascun Mese. 27
Dechiaratione delli 25. Aforismi d'Hippocrate, della prima parte. 33.34.35

B

Essempi della Sacra Scrittura, circa al termine del viuere, & morire. 19

F

Flemma, & altri humori, come si possano euacuare. 20

G

Gioue con suoi Aspetti, & significati. 28

H

Huomo a che fine fusse da Dio creato. 2
Hippocrate sopra il tempo di dare le medicine. 19

I

Ignoranza d'alcuni Medici, che negano l'Astrologia al perito Medico cõuenirsegli. 1

In-

Intelletto humano douer sempre cercare la verità. 2
In quanta stima sia stata l'Astrologia appresso de gli Antichi. 3
Infirmità come si faccia per li Pianeti mortale,& sanabile. 14

L

L'Angelico Tomaso quello affermi dell'Astrologia. 5
Luna in Toro quello dinoti all'infermo. 10
Luna in Gemini all'infermo quello dinoti. 11
Luna in Granchio quello arrecchi a chi s'amala in detto tempo. 12
Luna in Leone quello dinoti a cui s'amala. 13
Luna in Vergine con altri aspetti quello caggioni, a cui s'amala. 14
Luna in Libra cõ gli accidenti che arreca a quelli che s'amalano. 15
Luna in Scorpione con suoi aspetti, & mali che porti a quelli che sono infermi. 16
Luna in Sagittario con suoi aspetti quello pronostichi,all'infermi. 16
Luna in Capricorno quello presaghi a cui s'amala in detto tempo. 17
Luna in acquario con la variabilità delli accidenti, che all'infermo cagioni. 17
Luna ne' segni di Pesce con vari suoi motiui quello dinoti all'infermo. 18

M.

Matematiche tenere il primo grado tra le scienze. 1
Medicine date a tempo quãto giouino. 10
Mutatione che fanno gli segni Celesti secondo la positura. 25
Mutatione, & variabilità dell'Aria. 26

N

Nobiltà,& eccellenza dell'Astrologia. 1
Noè fù il primo che dopò il Diluuio insegnasse l'Astrologia. 4
Natura vniuersale de'dodici Segni Celesti, e come disponghino la variabilità dell'Aria. 24

O

Ordine che si deue tenere nel dar le medicine,cauar sangue, & altre particolarità conuenienti al Medico. 19

P

Priuilegio datto da Dio all'huomo. 2
Primo huomo esser dotato da Dio di tutte le scienze. 3
Proemio dell'Autore sopra gli Aforismi di Hippocrate. 32
Parte 2. delli Afor.d'Hippoc.con la dechiaratione di 53.Afor. 36 37 37.39
Parte 3.delli Afor.d'Hippoc. con la dechiaratione di 31. Aforismo. 39 40.41 42
Parte 4.delli Afor.d'Hippoc. con la dechiaratione di 83. Afor. 42.43.44.45 46.47
Parte 5.delli Afor.d'Hippoc. con la dechiaratione di 72. Afor. 47.48.49.50.51
Parte 6. delli Afor.d'Hippoc.con la dechiaratione di 59. Afor. 51.52.53
Parte 7.delli Afor. d'Hippoc.con la dechiaratione di 82.Afor. 53.54.55.56
Sono in tutto Aforismi 405.

Q

Qual sorte di Astrologia sia stata repulsata da Santa Chiesa. 4
Quello dinoti Saturno nel principio della malattia in Aspetto con Luna. 8
Quali segni fortifichino la virtù espulsiua. 21
Quali siano gli Aspetti fortunati. 26

R

Regola da osseruarsi nel cauar sangue. 21

S

Sant'Agostino nella Città di Dio quello dica dell'Astrologia. 5
Summa Armilla qual sorte di Astrologia danni. 5
Sangue cauato più dell'ordinario cagionar la morte. 22
Si proua le stelle esser da Dio create per influire ne'corpi inferiori. 7
Si conclude che li Medici debbano studiare l'Astrologia. 7
Significato del primo Aforismo. 32
Sole con suoi Aspetti,& significati. 29

T

Tempo appropriato da cauar sangue alli quattro humori peccanti. 22

V

Venere con suoi Aspetti, & significati. 30
Vari Aspetti,che fanno li Pianeti. 7

DEL-

DELLA NOBILTA, ET ECCELLENZA DELL'ASTROLOGIA,

E quanto sia di giouamento al Perito Medico.

TRA tutti li più Saui, & intendenti Medici, tanto antichi, come moderni, fù concluso, che l'Astrologia fosse non solo gioueuole al Medico; mà anco necessaria, senza la qual li Medici non professano il metodico, & compito ordine della Medicina, e pur gli è vero, che la maggior parte di quello, che sotto titolar nome Dottorale di Medicina, poco ò nulla di sì nobil, & eccellente Scientia ne sanno, & se alcuno ne tratta lo beffeggiano, & hanno anco ardire dirli, che non è altrimenti necessaria al Medico detta Astrologia, onde auuiene, che di mille Medici, non ve ne sono dieci, che la vogliano intendere, superfluo parendogli il sapere l'ordine, & il moto delle fisse, & erranti Stelle, il che è il voler contradire, chi tal oppinione hà alli primi, & più eccellenti huomini, che della Medicina già mai trattassero, i quali per giustificatione di questo mio dire, saranno da me attestati, acciò, che non cada in pensiero a qualche sofista, ouero a qualunque si sia, mostrarsi più dotto di quelli, che saranno da noi attestati, i quali essendo di detta Scientia veri conoscitori, & osseruatori, l'hanno non solo osseruata, mà difesa, & essaltata meritamente, essendo ella tra le Scientie, e la più nobile, e la più eccellente, dalla Sacra, e Diuina Theologia in poi; percioche leua dell'animo l'ignoranza, & lo salua all'ordine de' Celesti giri, facendolo consapeuole di ogni loro moto, & ordine motiuo, hauendo per soggetto le Stelle, & il Cielo tanto nobile, & eccellente tra le cose create dall'immenso DIO suo Creatore, il che il Prencipe de' Filosofi Aristotele proua, & con chiarezza di mente il senso lo comprende, & le dimostrationi Mattematiche chiaramente lo dimostrano; essendo ella tra le Scientie la più certa per la sua per-

fetta, & certa dimostratione, & perciò stimo, che non sia alcuno di sana mente, che sopra ciò habbia dubbio alcuno, e che non solo stimi, mà rettamente giudichi, che l'Astrologia tra le scientie speculatiue non tenghi il primo grado, sì per le due cause sopradette; come per quelle, che si diranno essendo che tutte le altre scientie, ò hanno il soggetto nobile senza le dimostrationi, ò le dimostrationi senza il soggetto; & essendo l'intelletto humano amico della verità, ouero la verità il nutrimento, & real cibo dell'intelletto; quindi auuiene che tra tutte l'humane scienze detto intelletto, più desidera ad apprender la verità, & conoscer la certezza di quelle cose, che maggior ammiratione riceuono, del che la marauiglia poi in quello auuiene. E qual maggior ammiratione può ammirare, e più far stupire, che l'ordine, & moto delle Stelle erranti, & fisse, che tanti huomini eccellenti si posero per quello a speculare, & inuestigare il stupendissimo suo, & ammirabil corso con l'apparenza loro, e l'Ecclisse del Sole, e della Luna, con il crescere, & scemare di quella con tante altre variabilità, che ne' superni giri si veggono. Non essendo adunque scientia che tant'alto arriui, dalla Sacra Teologia in poi, si come si è detto, concluderemo, non solo douersi biasimar, mà lodare, & essaltare sopra ogni arte liberale, & scientia, è dono di Dio, tra gli doni Celesti dato all'Huomo, come quello che tra tutte le cose create era il più nobile, e il più eccellente, & acciochè leuãdo gli occhi dalla bassa, & infima terra, al stellante Cielo, alzandoli hauesse da' suoi terminati, & perpetui giri, a comprender il suo Creatore, & ascendere alla cognitione d'esso, & a contemplare le opere immense dell'infinito Motore, perciochè la Sapientia Diuina non hauea bisogno per se nel quarto giorno della diuina Settimana, di crear il Sole, la Luna, e le Stelle con gli altri Cieli, nè anco fabricogli a caso, mà a fine che hauessero a seruire all'Huomo, composto di parti Elementari, & Celesti, cioè di anima, & corpo; la onde per essere il corpo di parti elementari composto, e l'anima eterna, e diuina, quindi è, che l'Immenso Dio lo formò di due nature, l'una soggetta al tempo, & alla morte, e l'altra come habbiamo detto diuina, & eterna, a fine che potesse, & hauesse all'una, e l'altra a sodisfare, ammirando le cose immortali, & adorando il suo Creatore, & osseruando, e speculando le mortali, il qual ordine misterioso fissimo collegò il diuin fabro ineffabile cõ mezi, & ordini tali, che dall'una parte ne scaturisce l'intelletto, e dall'altra i sensi, onde alla parte intellettuale egli cõcesse libero priuilegio, acciochè potesse eleggere di viuere cõforme alla raggione, & l'altra parte disposta a' sensi, fù dall'Immenso Creatore sottoposta alle alterationi elementari, essendo ella cõposta di parti elemẽtari. Onde auuiene, che questa parte elemẽtare per lo più si dispone alle cose sensuali, e se nõ fosse la legge della raggione, e dell'intelletto, quanto misero sarebbe quest'Huomo, mà per la detta colligatione dell'intelletto con la parte sensibile, ne nasce, che soleuan-

Da che cosa furono mossi gli Astrologi

L'Astrologia esser Scienza tra le Scienze nobilissima.

L'huomo a che fine fosse da Dio creato, di due nature.

Priuilegio dato da Dio all'huomo.

leuandosi l'Huomo da queste cose basse, & infime, & alzando gli occhi alle celesti di quello si fà conoscitore, & con l'ordine di Santa Chiesa non solo acquista premij celesti, mà a quei seggi diuini peruiene. Hà parimente dato il Dattore d'ogni bene all'Huomo la cognitione, e la intelligentia di tutte le cose create, la quale si acquista co'l mezo de gli studij, auenga che il primo Huomo ne fosse da Dio dotato, senz'altro studio, acquistandosi adunque per mezo de gli studij, perche non ponete cura ò voi Medici alla cognitione dell'Astrologia, essendo che malamente può il Medico esercitare la medicina senza la cognitione Astronomica, si come si hà detto, e come si dirà per autorità de' seguenti Auttori, che amplamente lo prouano, tra quali Hippocrate nel libro de Stellarum aspectibus, *così dice,* Medicus si non est in scientia Stellarum perspicuus, quis in eius manibus confidat, quia cecus non immerito poterit definiri, *e di più dice.* Quando est initium ægritudinis tibi est necessarium intueri Lunare corpus, *oltre che sopra l'Astrologia, che da me sarà nella presente lingua dichiarato. Galeno parimente hà in vn libro come quello di Hippocrate, mà più diffuso trattato dell'vtile dell'Astrologia alla Medicina conueniente.*

Il primo Huomo esser dotato da Dio di tutte le Scienze.

Auttorità de gli Auttori tanto antichi come moderni, che l'Astrologia sia al Medico conueniente.

Il Cieco d'Ascoli hà parimente coligato sopra la sfera del Sacro Bosco, & è questo il dire, volentes ad medicinalē scientiam deuenire, oportet vt in astrorum scientia eorum eleuetur intellectus.

Hiparco.

Medicus sine Astrologia est quasi oculus qui non est in potentia.

Albumasar nel suo introdottorio.

Astrorum scientia est principium medicinæ.

Bartolomeo Vespucio.

Medici sine Astrologiæ cognitione sanguinis minutionem, aut pharmaca ęgris, quo pacto non nisi cum periculo administrabunt?

Federico Grisogono al cap. 14. de' pronostici dell'infirmitadi.

Per Astrologiam facultati medicinæ non solùm omnes partes medicinæ tam Theorici, quàm practici perficiuntur; verum etiam ipsum indicium, quod per Medicos incomprehensibile est, & sit tamen per ipsam Astronomiam comprehensibile.

Arnaldo hà scritto sopra ciò vn libro, però veggasi;

Angerio ferrerio Medico, & eccellentissimo lettore nel suo libro intitolato vera methodus *al ca. 18. hà altamente parlato sopra ciò, & in quanta stima l'Astrologia sia stata appresso li Caldei, Egittij, Babiloni, Persi, Greci, & ogni altre nation Politica, chiara testimonianza ve fà l'historia, percioche in tanta veneratione la tenirono, che sopra tutte le humane scientie l'essaltarono, e gli suoi inuentori, furono non solo i primi Huomini del Mondo, mà gli più saggi, & prudenti, e non si deue credere come alcuni vogliono*

In quanta stima fosse l'Astrologia appresso gli Antichi.

gliono che gli Ethiopi l'inuentassero, mà si bene Adamo, al quale tutte le Scientie gli furono riuelate dal Sommo DIO, e perciò dir si deue che l'Astrologia sia arte, e scientia tra le arti, e scientia nobilissima, sì per il soggietto di quello, che ella tratta, che sono i Cieli, e suoi moti, mà perche la sua antichità, la quale si come Gioseffo Hebreo nell'antichità Giudaiche vole, che Seth, che nacque d'Adamo l'Anno della creatione del Mondo 235. fosse il primo che lasciasse in due colone gli ordini Celesti descritti, & Beroso Caldeo famosissimo Historico, & Astrologo afferma con il detto Gioseffo, che Noè doppo il Diluuio insegnaua a' figlioli li moti Celesti, & a loro predicena quello hauea da venire, quanto alla variabilità dell'aria, alla fertilità delli anni, & altro, e ciò fù l'anno della Creatione del Mondo 1657. Gioseffo parimente dice, che Abramo l'imparò prima da Caldei, & Egittij l'anno della Creatione del Mondo 2023. nella terza età fiorì doppo Abramo, Heli, & Abramo Auerroe, & al tempo, che nacque Mosè, che fù ne gli anni del Mondo 2233. nell'Astrologia Atalante fù eccellentissimo appresso de' Greci, e doppo lui Hercole, Solone, Talete, ambidue delli sette Sapienti di Grecia, e Mercurio Tremegisto appresso delli Egittij, Licurgo Lacedemonico appresso de' Spartani, & Beroso Caldeo, hanno stimato li Atenieси tanto eccellente Museo, Lino, Orfeo, Calipo, Calisto, Democrito, Eudoso, & Anaxagora, successe poi Aristarso, Arsalisse, & Aristillo, Apollonio, Empedocle, Menelao, Pitagora, Policrato, Temocrate Elemede, Hippocrate, Platone, Euelide, Teone Porfirio, Albumasar, Arabo Tolomeo, & molti altri. Tra gli Latini Alfonso Rè Giouanni di Sacro Bosco, e fino alli Sommi Pontefici Romani sono stati studiosi di questa scientia, onde Adriano Pontefice la diffese in scritto, & il Sommo Pastore il gran Paulo III. Farnese, non solo la seguì gran tempo, mà la fece seguitare, & per lasciare gli altri a Gregorio XIII. se ne verremo, il quale co'l mezo di questa scientia fece la riforma dell'Anno. E stata adunque, & è l'Astrologia appresso tutte le nationi sempre stimata, e tenuta in gran pregio, nè mai da niuna legge leuata dalle menti humane, quando però è stata essercitata virtuosamente, & catolicamente, e perciò bastar dourebbe a quei Medici, che repugnano à detta scientia, l'autorità del Concilio, la quale admette che sia essercitata per la medicina, la onde se ella non fosse gioeuole, non l'haurebbe ammessa; mà l'haurebbe escluса, e leuata dal mondo, si come hà fatto tante altre cose, e particolarmente quella, co la quale molti Astrologi hanno sfacciatamente hauuto ardire di sottoporre il nostro libero volere alle Stelle, & alla politia, & al viuer virtuoso, & i miracoli di DIO, & caggionar tante maluaggie heresie, & affermare tante cose vane, e del tutto lontane dalla verità, perciò è stata, & è del tutto bandita, ne mai si trouò Astrologo alcuno, tra gli più periti, che assolutamente habbia predetto douer auuenir

Adamo fù il primo, che intendesse l'Astrologia.

Noè fù il primo dopò il diluuio, che insegnò, come si hauesse a sacrificare a DIO l'Astrologia, la Medicina, l'Agricoltura, & altro.

Astrologi famosi a che tempo fiorirono.

L'Astrologia da Pontefici fù osseruata.

Qual sorte d'Astrologia è dalla S. Chiesa bandita.

le cose assolutamente secondo il suo parere, perciò che la briglia delle Stelle stà nelle mani del potentissimo Iddio, quali Stelle son raffrenate ad vn suo minimo cenno, & è stato anco sempre da' detti saggi Astrologi il tutto rimesso a DIO; *qual sarà dunque così temerario, che haurà ardire di affermare, che l' Astrologia ci tolga dalla vera fede, quando che sia intesa, & essercitata, come habbiamo detto, il che chiaro si scorge nella Somma Armilla nel trattato di Astrologia, dicendo che è vna delle sette arti liberali, & vera scientia, nè di sua natura mala, nè prohibita, se ella si comprende secondo che è, la quale giudica dalle considerationi delle Stelle a qual modo che sono cagione delle cose inferiori, così non è reprobata come il Panormitano in cap. ex timore de sorti lege, onde le leggi danno premio a quelli che danno opera a questa scientia.* L. A. de va. & extra. ord. *mà o* DIO *Sommo, Agostin Santo non dic'egli nel quinto della Città di* DIO, *che alcuni influssi delle Stelle hanno possanza alle differenze de corpi? e tutti gli stimati Teologi di Santa Chiesa in ciò concorrono come il Diuin Tomaso d'Acquino, Scoto, Henrico da Gandauo, Alessandro d'Ales. Durando Alberto Magno, & altri ne' suoi volumi di Sacra Teologia, la onde l'Angelico Tomaso in più luoghi afferma, che sia concesso a' buoni Astrologi, il far giuditio sopra dell'infirmità in tempo delle sanità, pioggie, & altre cose, le quali possono procedere dall'influenze celesti, a questo anco acconsente il Gaetano nella sua Somma, & San Tomaso nella 1. q. 115. arti, e più dice nel secondo libro della Somma, detta prima secundæ, nella nona questione all'articolo quinto, niuna cosa prohibisce che l'impressione de' corpi Celesti, alcuni siano inclinati all'ira, alcuni alla concupiscenza, ouero ad altre simili passioni, si come anco secondo la complessione naturale frà la maggior parte delli huomini, seguitare le passioni, allequali gli huomini Sapienti solo fanno resistenza, e perciò anco Tolomeo nel centiloquio dice; L'huomo sapiente domina le Stelle, & anco se stesso, quindi è che il sauio non meno dell'Agricoltore, che aumenta le forze della virtù naturale del campo, così può con la sapientia rafrenare i mal'influssi, sì dell'erranti; come fisse Stelle, & appigliarsi a' buoni, perciochè resistendo alle passioni s'impedisce l'influsso loro, e con la volontà libera, nè soggetta a' moti Celesti, & aiuto Diuino, ciò si può fuggire, & proseguire il bene; il medesimo San Tomaso afferma nel capo di questo Articolo, & in molti altri luoghi, come nel secondo delle sententie alla settima distintione nella questione seconda, articolo secondo, nella quintadecima, & centesimaquinta distintione della prima parte, nella nonantesima quinta della ve. Et Damasceno nel secondo libro afferma, che gli Pianeti possino constituire in noi diuerse complessioni, habiti, & dispositioni. Il Gaetano nella sua Somma nel titolo* Astrorum obseruatio, *vuole, che solo siano tre gli casi, che sia peccato graue a credere*

La somma Armilla. qual sorte di Astrologia danni.

S. Agost. nella Città di D.o ql lo dice del l'Astrologia.

L'Angelico Tomaso quello affermi dell' Astrologia.

Auttorità di Tolomeo sopra l Astrologia.

S. Tom. sopra l'Astrologia, & altri Dottori.

dere, che per cagione delle Stelle, le occorrenze nel Mondo succedino, cioè se i misterij della nostra fede si sottoporranno a gli influssi Celesti, secondo le cose contingenti fattine per forza delle Stelle, & si hauessero come certe, & determinate, & se alcuno sottomettesse le attioni sue alle cagioni celesti, come alle leggi loro di maniera, che regolasse la sua vita secondo quelle, perciochè ciascuno di questi casi è contrario al vero, & afferma opinioni empie, & profane, & ciò detto quest'huomo singularissimo soggiunge le parole presenti. Mà se riceue le cagioni da gl'influssi Celesti, come quelli, che inclinano a quelle cose, le quali dipendono da' corpi, non erra, nè commette peccato. Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza nella seconda parte della Somma nel tittolo duodecimo, nel decimo capitolo, trattando della consolatione afferma, che sia lecito osseruare i giorni nel cauar sangue, nel piantar, e tagliar arbori, & altre simili operationi, appartinenti alla Agricoltura, & anco il dar Giudice, e seguitarlo secondo la scienza dell'Astrologia non è male, auuenga, che spesse volte riescbino fallaci, ò per l'ignoranza de' professori, ò perche Iddio cangia a suo beneplacito gli effetti, per tanto se gli è vero, il che dimeno esser non può, che il Sommo Monarca eterno, habbia con la sua prudenza talmente colligate insieme le creature, che le più nobili gouernino, e reggino le meno nobili, essequendo l'ordine della sua infinita prouidenza, si come l'Angelico Tomaso in più luoghi lo proua, e perciò, secondo la sua auttorità, e secondo altri buoni Scolastici, i quali in questo seguono il gran Dionigio Areopagita nella sua celeste Gierarchia, e San Gregorio, onde dicono che gli Angeli superiori reggono gli inferiori, perche dunque si dourà negare questo ammirando ordine di Monarchia, ne' corpi ancora, anzi si come Iddio illumina senza altro mezo i primi Angeli, e quelli i secondi, & i secondi i terzi per ordine, e si come il primo Cielo muoue il secondo, e caggiona il moto alli altri Cieli, il cui ordine segue fino all'vltimo, senza prorompere punto la detta terminatione, dal primo moto dell'Infinita Sapienza di Dio, alle parti Celesti, & Elementari, & all'vniuersal machina del Mondo, perilche debbiamo anco credere, confessare, e dire che i Cieli, e le Stelle gouernano le corporali parti, ouero che il Sommo Fattore di quelle con li mezi di esse essequischi l'ordine della sua inescogitabile prouidenza; perilche anco l'Angelico, e Diuin Tomaso ciò accenna, nè giona il detto sofistico, & ottuso di alcuni il dire, che il Cielo, se bene è caggione vniuersale non è perciò particulare, auuenga, che il Cielo sia vniuersal caggione, egli hà nulladimeno le sue parti, che sono le Stelle erranti, e le fisse, alle quali è dato particolare operationi, & influssi, il che da più saggi ciò viene confirmato, tra quali Mercurio Tremegisto tanto stimato dalli Egittij lo confermò, & altri, oltre che con gli Aspetti diuersi, che fanno li fissi, & erranti lumi caggionano anco

Dominij delle cose superiori alle inferiori, come debbasi intendere.

Distintione della Gierarchia Diuina secõdo Dionigio Areopagita.

Auttorità di Mercurio Tremegisto sopra l'influsso delle stelle.

la

la variabilità dell'aria, staggioni, & altro, il che da tutti gli Astrologi vien non solo confirmato, mà da Santa Chiesa, non è escluso, perciò diremo, che quando questo non fosse poco, o meno, che otiose, e vane sarebbono nel mondo, & a che fine sarebbono li cinque creati, oltre al Sole, e la Luna, se elle non hauessero a caggionar gli suoi variabili, e disponenti influssi, peroche altro giouamento non arreccano alla natura, se non per quanto arrecano per splendore, ò lume che ci arreccano poco, ò nulla ci serue; essendo che dal maggior lume gli vien tolto come cosa sua, essendo egli il portator della luce, e l'vniuersal specchio della natura, e che potrebbe di lume accrescere cinque erranti Stelle, e tante altre quasi infinite, ancor non conosciute nell'ottaua sfera, di varie grandezze, e molto tra quelle non solo più eminenti, ma più lucenti, mà se anco hauessero hauuto di arreccare lume nella fusca, e tenebrosa notte, come l'altre fanno, e dar notitia del suo Creatore, si come il Regio Profetta dice, a che fine fù dato da Iddio a loro vn Cielo per ciascuna, e perche dato le fù vn mouimento contrario a quello del primo Mobile, dall'Occidente all'Oriente, e perche elle in disguali spatij di tempo formiscono i suoi corsi, si come fà Mercurio, Venere, Marte, Gioue, Saturno, e l'altre due, perche anco ogni giorno fanno mutatione ne i gradi di ciascun segno, & hora di congiuntione, hora di oppositione, hora di trino, hora di quadrato, & sestil aspetto si mostrano, perche elle hora verso l'Austro, hora verso il Settentrione si girano, e tall'hora vagando se ne scorrono per il Zodiaco? mà non perciò si dicono girare verso a' Poli fuori dell'editica, & che errabonde elle siano, perche il Sole non passa mai gli Tropici, e perche si fanno i concentrici alli eccentrici, & altri aspetti, che auengono si nell'ascendere, come nel discendere nel suo tramontare, ò nascere sopra qualunque Orizonte si voglia, altre con il mostrarsi con sue apparenze, ò più lontane, o più vicine, e di maggior grandezza, ò di minore, li quali ordini marauigliosi hauendogli fatti Iddio, haueragli forsi fatti, perche fossero otiosi? non già, onde stimo, che non sia intelletto, se non è in tutto nelle tenebre dell'ignoranza offuscato, che non confessi esser elle fatte, & ordinate alle loro operationi, dal Sommo Dio per benefitio dell'huomo, per tanto concluderemo, che l'antichissima, & nobilissima scienza d'Astrologia, si come è, per l'auttorità sopranominate necessaria, e giouenole al Medico, & a quanto il Sacro, e Santo Concilio, & Ortodossa Chiesa admette, e quale è quel studio famoso in Italia, & in altre parti di Europa, che non vi siano stipendiati publici Lettori delle Matematiche, del moto de' Cieli, e dimostratiua, e specolatiua Astrologia? Per tanto giusto, & conueniente mi parerebbe, che non si douesse admettere che al-

Si mostra le stel'e esser a fine per inalzare ne' corpi inferiori.

Varij aspetti, che fanno li pianeti.

Si conclude, che li Medici debino studiare oltre alli altri studij l'Astrologia,

cuno preuenisse al titolo Dottorale della Medicina, se prima non fosse intendente di Astrologia, per quanto sia alla Medicina necessario, mà perche già l'vso hà confirmato vn'ordinario, così alla volontà di chi può ciò fare, tacendo con maggior modestia ogn'vno nella sua trascuraggine lascierò.

Del significato della Luna nel segno che si trouerà per conoscere quell'humor peccante, sarà quello che cagionerà l'infirmità, e ciò si dichiara secondo Hippocrate da Pietro d'Abano tradotto in Latino, & hora da noi nella vulgar lingua espoſto, e non solo dichiarato, mà con metodico dire, e termine facile ridotto.

Della Luna nel segno di Ariete, quello dinoti, & chi s'amalerà in tal tempo.

Necessario sarà dunque per volere rimediare a qualsiuoglia infirmità, prima sapere la caggione di esse infirmità, acciò con miglior ordine, e sicurezza si possano dar le medicine conforme al male, e rimouer la causa per rimouer poi l'effetto, e perciò douendo noi hora con l'ordine Astronomico ciò mostrare alla natura, al significato de' dodeci segni Celesti se ne verremo, e nel principio dell'infirmità, in che segno la Luna trouandosi quello dinotar possa, per tanto si darà principio dall'Ariete in congiuntione, ouero di altro aspetto con il Sole, ò Marte; farassi dunque giuditio per ragione naturale, che essendo l'Ariete dominatore del capo, caldo, e secco, & il Sol parimente, e Marte con l'istessa natura, che l'infirmità sia cagionata da troppo calore, e più al capo, che altroue, onde caggionerà grauissimo dolore al capo, con febbre acutissima, e continua con soprauenente grande ansietade, che malamente potrà esprimere le parole con molta arsura nel petto, & abbruggiamento, & parimente al polmone con polso validissimo, per il che veduto gli accidenti, conueniente parmi remediare, e con il salasso della vena, che si dirà nel trattato delle febbri, e con le medicine fredde, e conuenienti, & anco con il mangiare, e bere per diminuire il souerchio calore, rispetto, che tal infirmità quando è feruente suol condur l'infermo fuori di se con vacillamento grande.

Quello dinoti Saturno nel prīcipio della malatia in aspetto cō la Luna.

Se auueniſſe, che Saturno nel principio del male si trouasse di aspetto con la Luna pericolo grande sia della perdita della vita nell'infermo, e ciò auuenirà, quando che la Luna haurà passato il quadrato del Sole, e tanto peggio sia ritrouandosi la Luna crescente.

Mà se la Luna si ritrouerà in detto tempo all'aspetto dell'infortune, ò del

Sole

Sole l'infirmità sarà parimente nel capo, & sarà vscir l'infermo di se, & la infirmità hora crescerà, & hora scemerà, ne terrà il mal ordine, ne meno regola terminata, e perciò quel Medico che sarà priuo della cognitione Astronomica, non potrà far giuditio retto dalla mutatione di tale infirmità.

Auuertirassi anco, che quando la Luna sarà vacante di lume, e che quando ritorni al primo venente aspetto di Saturno, la malatia si terminerà ò in bene, ò in male dell'infermo, però facciasi in simil caso giuditio Astronomico, perche ogni aspetto cattiuo dell'infortune, che in tal tempo riguardassero la Luna caggionar potrebbe all'infermo la morte, per tanto auuertirassi con la Luna, & il Signor dell'Ascendente in simil occasione: hanno gran forza, & approuano grandemente, pigliarassi dunque il luoco della Luna, e suoi aspetti, e dipoi quello del Signore dell'Ascendente, percioche se saranno fortunati si dinota miglioramento nell'infermo.

Aspetti cattiui, & consumati, che dinotano morte all'infermo.

E quando si troverà Gioue, ò Venere in alcun aspetto della Luna auanti che venghi alla sua congiuntione dinoterà essere l'infirmità da caggione flemmatica bianca all'infermo, a cui la malatia, la quale l'aggrauerà si mutarà, e guarirà.

Aspetti buoni, che dinotano miglioramento all'infermo.

Mà essendo la Luna nel principio della malatia crescente di lume, e di grado nel detto segno di Ariete, e Marte, & il Sole ritrouandosi anch'essi in Ariete sarà l'infermità nel capo caggionata da flemma bianca con vscita di sangue lucido del naso, necessario sarà al Medico di vsare le medicine che si diranno a suo luoco, mà se la Luna sarà con Venere in vece del Sole l'infermo non correrà pericolo della vita; mà si bene haurà graue male, il che tanto caggiona Mercurio come Venere, mà se Saturno sarà con la Luna, e con Marte, in cambio del Sole, l'infermo se ne morirà, se Dio non l'aiuterà di vita, se Gioue, ò Mercurio, ò Venere si troueranno con la Luna, l'infirmità sarà nel patiente variabile, per tanto conuerrà, che il Medico dia all'infermo vna molto gagliarda medicina, nè gli faccia vsar dieta troppo tenua, e si faccia che l'infermo segua, e camini quanto potrà, auuertendo, che se Marte, ò il Sole haueranno aspetti con Gioue, tanto più si haurà cura di non lasciar l'infermo diuenir languido, e se gli vsi gli bagni, e beua acque refrigeranti.

Aspetti diuersi de pianeti ql lo dinotino nelle infermitadi.

Del

Del significato Astronomico della Luna nel segno di Toro.

Luna in Toro quello dinoti all'infermo, che sotto tal segno s'ammalasse.

Auuenendo, che la Luna si ritrouasse nel segno del Toro, & che alcuno s'ammalasse in detto tempo, e che Marte facesse l'aspetto di quadrato con la Luna, l'infirmità sarà caggionata nell'infermo per distemperanza di humore sanguigno, sentirà l'infermo gran calore, e siccità, nè potrà la notte dormire, & haurà gran desiderio di bere vino, e cose calide. Sarà dunque necessario, che il Medico faccia trar sangue all'infermo, e darli medicine, che lo rendino freddo, & humido, quali si daranno, se la Luna si trouarà con Saturno, ouero ch'ella s'applichi senza l'aspetto delle fortune, l'infirmità sarà mortale, in termine di giorni dieci, del giorno che comincierà ad ammalarsi. Se la Luna sarà di grado, e di lume crescente nel detto segno di Toro, e di Marte assistente nella sua settima, ouero ottaua Casa del Cielo in congiuntione di Saturno, e Mercurio, la caggione dell'infirmità sarà alla flemma, e l'infermo sarà debole di maniera, che gli parerà hauer fracassato tutte le membra, e con gran fatica parlerà, & haurà lo stomaco indigesto, nè potrà digerire gli cibi, che gli saranno dati, e sentirà interiormente grandissimo calore. Durassi dunque al detto infermo medicina lassatiua, mà quando la Luna peruerrà all'oppositione del suo luoco graue, si sentirà l'infermo dal male oppresso, onde se ne morirà, se non sarà la Luna aiutata da Gioue, ò da Venere, che lo potrebbono far scampare quattro giorni di più.

Diuerse congiuntioni de pianeti essendo la Luna in Toro quello dinotino all'infermo.

Se anco alcuno si ammalerà, che la Luna sia in detto segno di Toro, e che succedi la congiontione di Marte, ò del Sole, con detta Luna, l'infirmità sarà nel petto, e tanto più ciò sarà certificato, quando che l'infirmità haurà il suo principio la notte, perciochè haurà gran calore, e la lingua sarà abbruggiata, e patirà nella canna grand'arsura, & nelli occhi infiammatione, e se gli desterà il flusso di dentro, & haurà gran sete, e si farà balbutiente di lingua per la grauezza del male, la medicina in simil caso sia restringitiua, e diminutiua del sangue, vsando cose frigide, perciochè l'infermo si haurà a guardare sopra ogni cosa dalle qualitadi, che per natura il calore aumentaranno, e quando la Luna verrà al trino del Sole, all'hora l'infermo farà mutatione, e se migliorerà, sarà segno de liberatione, mà se peggiorerà, sarà pericolo della morte, auuertirassi di più, che se la Luna sarà in oppositione del Sole, e che sia infortunata, l'infermo morirà, del male, che si sentirà aggrauato, mà se sarà fortunata, dinoterà liberatione del male.

Di-

Dispositione della Luna nel segno di Gemini con il suo significato Astronomico.

Ritrouandosi la Luna in Gemini, e che alcuno si ammali, e che Saturno si troui con cattiuo aspetto con detta Luna, inditio è, che l'iufermo sarà amalato per mestitia, ò dolore di alcuna cosa da lui persa, ò desiderata, ò d'altra caggione, che suole trauagliar bene, e perciò la febbre sarà putrida, per il che il languente da tutti i lati si dorrà, & interiormente sentirà dolori, e più nel fegato, che altroue, la qual infermità haurà il suo termine fra lo spatio di dieci dì, per sua liberatione, mà se la Luna sarà in detto segno, & crescente di lume, e di gradi, e con aspetto cattiuo di morte, l'infermo haurà il polso valido, e velocissimo, giouenole fia per lui la dieta, ò Medici come ordinate per lo più a tutti la dieta, e pur non conuiene, farà dunque l'iufermo come si hà detto la dieta, mà se la Luna sarà nel principio del male con cattiuo aspetto di Saturno, l'infermo morirà nel tempo, che la Luna anderà all'oppositione del luoco suo nel principio, che il male cominciò, e se la sarà fortunata guarirà.

Luna in Gemini all'infermità succedente in detto segno.

Auuiene molte volte che la Luna in detto segno di Gemini, suol caggionare alli amalati varij accidenti, e strani nascimenti della superflua humidità, percioche se si trouasse Saturno con essa Luna, l'infermità sarà nel capo con accrescimento di dolore in quello, e perciò saranno prohibito all'detto infermo tutte le cose, che per sua natura saranno fredde, & humide, e gli saranno concesse quelle, che hauranno del temperato, nè si potrà far alcun giuditio in tal infirmità fino a tanto, che la Luna non peruenirà all'oppositione del Sole, che ritrouandosi all'hora infortunata male significa, mà se fortunata significa bene, & l'infermo viuerà, mà si conuenirà al detto male in altra malatia, che se fosse per il contrario di quello habbiamo detto, per insino all'altra oppositione, che peruerrà al luogo, quando l'infermo si amalò, nel principio, sarà l'infirmità difficile, & occulta da essere conosciuta per tanto tempo, che la Luna perucuirà al suo quadrato, ò oppositione, la qual in tal tempo ritrouandosi fortunata, l'infermo scamperà di tal male, per il contrario morirà, se sarà infortunata: Se la Luna ancora Marte, e il Sole fossero in Gemini, e che l'infermo si amali in detto tempo, il suo male sarà caggionato da gran calore, distemperato nell'interiori, per strani accidenti, alli quali gli sarà caggionato da vn'occhio di lacrimatione, e sarà freneticò, paurosò, e timido, e gli parerà di vedere varie figure, le quali saranno tutte cose caggionate da questo strano accidente, e difficilmente se gli ouerà il polso, e sentirà in quello del capo. Auuertirà dunque il Medico in simil occasione di non cauar sangue all'infermo, mà gli ordini vna

Diuersi accidēti che vēgono alli amalati mentre la Luna si troucrà in Gemini.

leg-

leggiera dieta, e l'infermo stia in luoco temperato, & auuertisca non gli dar medicina, mà lo custodisca con la dieta, e con bagni, perciochè la Luna peruenendo al quadrato suo aspetto, & essendo infortunato l'infermo morirà, e se fortunata, scamperà, e libererassi dalla morte.

Del giuditio della Luna nel segno di Granchio.

Luna in Granchio quello arrecchi, a chi in detto tempo si amala.

Essendo la Luna nel segno di Granchio, & che alcuno si amali, e che Saturno la riguardi di cattiuo aspetto, succederà all'infermo doppo il caldo, il freddo, sentirà dolore a' lombi, & al petto, & anco haurà tosse, il polso sarà mediocre, cioè, nè gagliardo, nè debole, & il calore sarà poco, dunque conueniente sarà procurar medicine, tali, che habbino intentione da purgar il petto, e di leuar la tosse; mà se nel tempo, che succede di prima il male all'infermo, se la Luna non sarà aiutata da qualche buon'aspetto, l'infermo auanti, che la Luna ritorni al quadrato, ò all'oppositione, e congiontione, doue si trouaua, quando l'infermo si amalò, il detto morirà auanti passino gli dieci giorni, mà se sarà con buon aspetto delle fortune, pronosticare se gli può, che se bene l'infirmità sarà longa, che scamperà. Se Marte si trouarà nel luogo, doue habbiamo detto di Saturno, l'infermo haurà vomiti, flati, ò ruttamenti con cattiua indisposition dello stomaco, al quale se gli daranno medicine, che habbino del refrigerante, & intentione di ristagnare il vomito, auuertendo, che se tal constellatione non sarà da qualche fortuna aiutata, che l'infermo perirà auanti la Luna peruenghi al quadrato; mà se la Luna si trouasse nel principio del male vacua; cioè declinante il corso dell'infirmità, sarà caggionato per molta repletione di cibo, per il che haurà le vene ripiene, e l'infermo hauerà desiderio di sedere in alto, star discoperto, e volontieri starà a sentire a parlare, e facilmente anderà in colera, e la notte si sentirà più aggrauato, che il giorno, si farà vsare all'infermo cose temperate, perche quando la Luna anderà all'oppositione sua si libererà dal male.

Accidenti che soglio no auueni re alli amalati ritrouandosi la Luna in Granchio con aspetti variabili

Se la Luna sarà risguardata dalle fortune, e che fosse in aspetto di Marte, ouero del Sole, senza alcun'aiuto delle fortune l'infermo recaderà, e gli succederà febbre acuta, & haurà il polso sempre in vn stato, senza mutarsi, necessario sia la diminutione del sangue, mà se sarà di aspetto con le fortune per gradi 45. l'infirmità prenderà leuiamento, e se di aspetto di gradi 90. ò 180. l'infermo sarà più aggrauato dal male, e più la notte, che il giorno non trouando mai quiete, e si dorrà con grand'ansietà, se sarà in cambio di fortuna vna delle infortune, il male si muterà in peggior stato, e l'infermo recaderà, e se l'infermo haurà da campare, di tal infirmità

cam-

mperà, quando che la Luna peruenirà al luoco, doue si trouò, quando die- principio il male, e perciò in detto tempo si haurà da far giuditio, ò in e, ò in male per le fortune, ò buone, ò ree. Se auuerrà anco che nel prin- io dell'infirmità, la Luna sia con Gioue, ò con Saturno riguardata di no aspetto, il male sarà caggionato da humori freddi, il qual male ter- nerà nel quarto giorno. Se parimente la Luna sia nel segno di Gran- o con Marte, Saturno, e Venere, nel detto segno, l'infermo sarà molto ole, però daraſſi ad esso cose confortatiue, percioche l'infirmità si termi- à quando la Luna anderà al suo quadrato, ò oppositione ne succederà; el qual tempo potraſſi far giuditio conforme alla buona, ò rea fortuna, se- ndo che la Luna si trouerà da cattiui, ò buoni aspetti ferita.

Del significato della Luna in Leone.

PArtendosi la Luna di Granchio, e trouandosi nel Leone, & che in det- to tempo alcuno si amali, se con Saturno hauerà la detta Luna cat- tiuo aspetto, la malatia sarà caggionata da humori corrotti, ouero dalla flemma vitreo; perilche l'infermo haurà grande indisposi- ne di stomaco con fumi, che al capo ascenderanno, che gli cagioneranno an dolor di capo, e sentiraſſi nelle parti interne gran calore, e nelle parti erne gran freddo; perilche la detta infermità sarà longa, e quando la na peruenirà al suo quadrato, non essendo aiutata da buoni aspetti, l'in- mo morirà, ouero l'infirmità si prolongherà, mà se da benefiche Stelle sa- riguardata si risoluerà di tal infirmità, ma se in luoco di Saturno si tro- sse Marte con quelli istessi aspetti, l'infermo haurà l'infermità caggionata r abondanza di sangue, e di colera, onde sarà terzana, ò terzana dop- i, ouero febbre acuta, dallaqual febbre l'infermo scamperà, ogni volta che fortune riguarderanno la Luna di benigno aspetto, doppo grand'infirmi- , e gran fatica, ouero quando peruenirà all'oppositione in Leone, morirà. rouandosi la Luna nel Leone nel principio del male con cattiuo aspetto del le, ouero di Marte, arreccherà gran male all'infermo con gran calore nel tto, e le parti estreme saranno fredde, & haurà dolori al capo; bene sa- adunque cauargli sangue, mentre la Luna si trouerà in detto segno, e uando non si potesse per esser vscita da detto segno, sarà necessario di as- ttare, che la peruenghi alla meta del suo lume, e si procurerà di vngere piedi con vntione, che sminuischi il freddo di quelli, mà se Marte, ouero il Sole si troueranno in quadrato, l'infermità sarà caggionata da eccessivo calore nel cuore, e peruenendo alquanto aspero, se sarà aiutata dalle nefiche Stelle, l'infermo si libererà, mà se da cattiui aspetti, se ne mo- rà, ouero si muterà in altra infermità, quando la Luna si partirà da vna

Luna in Leone cõ suoi vari aspetti, cõ altri piane ti nel prin cipio della malatia ql lo dinoti.

infor-

infortuna, e troverà l'applicatione di Gioue, ò di Venere, auanti che la pervenghi al suo quadrato, sarà bisogno, di far vn bagno, e far che l'infermo vi seda dentro, mà se fosse da Saturno vessata, darà all'infermo impedimento nelle reni, e vessica, e se Mercurio fosse anco nel quadrato con essa Luna, dinoterà perturbatione di senso, & infirmità nella mente, e quando la Luna peruenirà al quadrato, l'infirmità sminuendo, dinota sanità, mà se l'infirmità aumenterà, morirà l'infermo, il simile s'intende, quando verrà all'oppositione.

Della Luna nel segno di Vergine quello che dinoti quanto alle infirmitadi.

Luna in Vergine con alcuni aspetti planetarij quello apporti all'infermo in tal tempo caduto nel l'infirmità.

PAssando la Luna nel segno di Vergine, e nel detto tempo infermandosi alcuno, e che habbia con Saturno il quadrato vero, l'oppositione dinota, che l'infermo patirà nello stomaco, nel ventre, & negli intestini, & haverà in vna delle dette parti vna postemma, e tal'infirmità sarà occulta, e malamente da' Medici conosciuta, se non haurranno la cognitione dell'Astrologia, in simil caso conuerrassi aiutar l'infermo con cose fredde, & temperate, & necessario fia curar la postemma, si come a suo luoco si dirà, e ciò farassi a fine che l'infirmità non si prolunghi, e se in detto tempo sarà da qualche fortuna aiutata da molti giorni, l'infermo guarirà, mà se alcune delle infortune saranno con loro aspetto a detta Luna, l'infermo morirà, trà lo spatio di 40. dì, e quando veniisse che la Luna si trouasse con suo trino, e che hauesse aspetto con Marte l'infirmità sua cagionata da gran caldo interno, con abondanza di colera, e con flusso di ventre, e patimento di anfictà, e gran male di stomaco. Sarà dunque bene dare all'amalato medicine stitiche, & confortatiue, e fargli vsare cose leggiere, della quale infermità l'infermo si libererà, se le fortune saranno di aspetto buono alla Luna, altrimente fra tre dì morirà, quãdo la Luna in declinatione del suo corso nel detto segno significa flusso di ventre, & impedimento interiormente di vessica, ò stranguria: mà se si trouerà con Marte, ò co'l Sole, e Gioue, all'hora l'infirmità sarà acuta, e graue conturbatione di senso, perilche con fatica potrà parlare, sarà necessario adunque in simile caso procurar di medicine per l'infermo, le quali a poco a poco ristagnino il flusso, e peruenendo la Luna al suo quadrato, ò all'oppositione, se aiutata sarà da Stelle benefiche bene all'infermo pronostica, e per contrario se da cattiue, si farà giuditio cattiuo, & anco è regola vniuersale, se con la Luna si trouerà Saturno, Venere, e Mercurio nel principio del male, il quale non si determinerà insino che la Luna peruerrà vn'altra volta alla Vergine, ouero al suo quadrato.

Si-

Significatione della Luna trouandosi in Libra.

AMalandosi alcuno, mentre la Luna si troverà nel segno di Libra, e che Saturno la miri di quadrato, ò di oppositione, significa, che la malatia sarà nel capo, nel petto, e nel polmone, la qual crescerà ogni volta maggiore, che la Luna sarà crescente, e perciò si rà anco il dolore del capo maggiore, & all'infermo dorrà la fronte, e le tem-e, il che procederà dalla ripienezza dello stomaco, per superfluità de'cibi, seguiranno all'infermo stranuti, e la febbre sarà leggiera, & usi la rietà nel mangiare, e se Marte si troverà in cattiuo aspetto con la Luna, nfermo morirà, ma se vi saranno aspetti buoni camperà, se poi in luoco Saturno fusse Marte nel principio del male con gli aspetti sudetti, l'infirità sarà caggionata dal sangue, ouero da postemma, ò da corrottione di ateria intorno al polmone, perilche l'infermo hauerà gran febbre con acuzza, & il polso si farà sentire gagliardamente, e la notte farà sogni terbili, con pessime visioni: sia bene cauar sangue all'infermo, e procurargli edicina leggiera, questa tal infirmità sarà mortale, se la Luna non haurà on'aspetto con le fortune; percioche le fortune infortunando, dinoterà che nfermo morirà per spatio di 20. giorni, mà quando che la Luna verrà alsua oppositione, se le fortune lo aiutaranno, camperà.

Luna in Libra con altri aspetti, a chi in malatia andera sotto al segno quello sia per succedere nella sua infirmità.

Quando la Luna nel principio dell'infirmità si trouasse scema, l'infermo patirà dolori nelli piedi; & nelle parti intrinseche con grauezza alli occhi, & nel parlare haurà impedimento, daraſſi all'infermo medicina fredda natura, & humida, con dieta, e se gli cauerà sangue per le vene, e quando la Luna peruerrà al suo quadrato, ò oppositione sarà liberato per virtù delle fortune; mentre che dalle fortune sia oppresso, sarà molto aggrauato, se Marte, ò il Sole riguarderanno la luce di oppositione, ò quadrato aspetto, rà l'infirmità molto pernitiosa, e di molto pericolo, con dolori nel capo, e se Mercurio sarà in oppositione, hauerà alli occhi gran lacrimatione, e perciò rà bisogno di medicina lassatiua, e nell'hora che la Luna peruerrà al corpo Gioue, e di Venere, ne i giorni critici, il male si alleggerirà, & l'infermo mperà, e se altrimente di questo habbiamo detto, l'infermo aggraueraſſi l male, e morirà.

La Luna nel segno di Scorpione conforme a gli aspetti con Pianeti, quello dinoti.

AVuenendo che la Luna si trouasse in Scorpione con aspetto di Saturno pernitioso, & principio dasse il male sia a cui si vogli, inditio manifesto

festo sarà, che la detta malatia sia caggionata da sangue corrotto, e da ve-
Luna in Scorpione secondo il suo aspetto all'infermo gli dinoti. lenoso humore, per la qual cosa si farà giuditio, non trouandosi la Luna in declinatione, che l'infermo sia per morire di tal infirmità, ma se sarà dalle altre buone constellationi aiutato, camperà.

Quando la Luna si troverà in crescente del suo lume per grado del segno guarirà, mà quando la Luna arriverà al settimo, e che sarà peruenuta alla sua opposition, ò che Marte sia in sua congiontione, e Gioue la risguardi di quadrato aspetto, haverà febbre validissima, e perciò sarà necessario il dargli medicina lassatiua, temperata, che da detta infermità il languente si liberarà, ogni volta che la Luna peruerrà alla congiontione di Gioue. Quando anco sarà la Luna nel suo corso mancante, ò vacua, l'infirmità sarà lieue nel principio, nè sarà stimata, mà di poi anderà crescendo, e muterassi in altra infirmità, & auuerrà male nella vessica, e noia gli daranno le morici, & anco gli nasceranno alcune pustole nelle nari, e quando la Luna peruenirà al suo terzo aspetto, patirà l'infermo febbre calida, e peruenendo al quadrato co'l Sole, se non sarà aiutato dalle Stelle benefiche morirà, e non morendo gli nascerà vna postemma d'intorno alla vessica, ò nelli ipocondrij, e viuerà, e quando la Luna sarà in Scorpione, e Marte parimente in detto segno con Saturno, l'infermo haverà febbre calida con flemma salsa, e perciò conuerrasegli dare medicina, che minuisca la pituità senza cauargli sangue, e come la Luna vscirà di detto segno, & haverà aspetto con le fortune l'infermo si farà sano.

Delli effetti che la Luna suol caggionare à chiunque si amala, mentre si troua in Sagittario.

Luna in Sagittario cõ suoi aspetti quello al infermo prono si chi.

QVando la Luna si troverà in Sagittario, e che in detto tempo alcuno si amalerà con l'aspetto del quadrato di Saturno, ouero di opposition, l'infirmità sarà caggionata da flemma, & l'infermo haverà gran caldo in tutto il corpo, e li piedi saranno freddi, e dureragli detta infirmità, sino a tanto che la Luna sarà di congiontione con Saturno, e se non sarà risguardata dalle fortune, il tempo della duratione sarà il sopradetto, mà se vi interuerranno gli aspetti delle fortune, durerà sino la Luna farà l'opposition, ò nel luoco, doue era nel principio del male, ma ogni volta che la Luna si troverà in aspetto di quadrato, ò di opposition di Marte, e che sia crescente della Luna, e di grado, l'infirmità sarà occulta nel patiente, ne sarà conosciuta dal Medico, e dorrà all'infermo il capo con tutto il corpo, il che nascerà per esser stato troppo ne'bagni, ò luoghi simili; ouero per caminare, ò per troppo caldo, ò per aggittarsi quà, e là; conuerrassi dunque ordinare medicina per detto infermo constipatiua, e sciropi lieui,

che

che non siano acettosi, perche l'infermo patirà di vomito, e patirà parimente di flussi, e se la Luna haurà aspetto con Gioue, ò con Venere, l'infermo guarirà nel settimo, ò nel decimo, ò vndecimo, ò nel vigesimo quarto giorno, mà se haurà aspetto con l'infortune non camperà, mà si morrà. Se la Luna troverà Gioue, ò Venere, camperà, mà con gran fatica, e quando la sarà nel Saggittario, e vi sia Gioue, e Venere l'infirmità sarà caggionata per il tossire, la qual tosse sarà con dolore di petto, e quanto la Luna vscirà di Saggittario, & haurà aspetto con Saturno, l'infirmità seguirà fino alli 24. dì, e camperà, ma sia bisogno di medicamenti mollificatiui.

Significatione della Luna nel segno di Capricorno.

SE la Luna si troverà nel Capricorno, e che principij ad alcun male, & che la detta Luna habbia aspetto di quadrato, ò di oppositione con Saturno, e che sia diminuita di lume, e di gradi, l'infirmità sarà caggionata per molta faticatione, e per gran sudore, e dipoi postosi in luoco fresco, ouero freddo, e perciò l'infermo haurà colto molti humori, li quali lo faranno starnutire, e gli dorrà la fronte, il petto, & il ventre, il che nascerà si come si è detto per la troppo fatica, & per essere ripieno di molto sangue. Sarà dunque necessario curar detta infirmità con medicine temperate, e quando la Luna haurà aspetto con Gioue, ò Venere, doppo vna longa infirmità, l'amalato si libererà, e se le fortune non lo riguarderanno l'infermo morirà, fra lo spatio di 30. dì, quando che la Luna si troverà con aspetto di Marte, significherà abbondanza di sangue, colera, e mala digestione dello stomaco, per il che veniranno all'infermo vomiti, con flusso di ventre, e disenteria con grand' ardor di stomaco, & infiammatione con febbre grande, e molto sudore, conuerrà dargli medicamenti refrigeratiui, e se la Luna haurà aspetto con le fortune, l'infermo guarirà, mà se l'infortune hauranno aspetto della Luna, l'infermo morirà nello spatio di 15. giorni, quando che anco la Luna si troverà nel Capricorno, e che parimente vi sia Marte, & il Sole in detto Capricorno, l'infirmità sarà peruenuta per affaticarsi troppo in luoco caldo, onde per il gran calore si sarà amalato, e la febbre sarà per caggione di colera citrina, e se la fortuna da buoni aspetti non lo libera, morirà, mà se la Luna nell'vscir di Capricorno andrà all'aspetto di sua oppositione nel Granchio, che haranno 14. dì, l'infermo si libererà.

Luna in Capricorno cō suoi aspetti all' infermo quello pre saghi.

Motiui che fà la Luna a quelli, che si amalano, mentre si troua in Acquario.

RItrouandosi la Luna in Acquario, e che in detto tempo sia con aspetto di quadrato con Saturno, ò di oppositione, e che ad alcuno dia principio di

Luna in Acquario variabilità di accidenti, che all'infermo cagioni.

di malatia sarà causata per essersi troppo affaticato, e se gli sperderà il sangue, e detta malatia farà varia mutatione, hora crescendo, & hora sminuendo, e sarà da temere della morte, quando che la Luna peruenirà all'oppositione del suo luoco, onde se allhora l'amalato migliorerà, scamperà da detto male, mà se peggiorerà, viuerà al più fino a' 24. dì. E se la Luna essendo in Acquario sarà peregrina, la malatia sarà gagliarda nel suo principio, con dolore nelli intestini, & le parti interiori, & haurà febbre ardente, e continua, con gran patimento, e detta malatia sarà longa, mà quando la Luna verrà al loco del Sole, se haurà aspetto con Gioue, ò con Venere scamperà, mà se haurà aspetto con Saturno, ò con Marte, morirà, riguardasi anco la Luna, quando uscirà di sotto a raggi del Sole, se haurà aspetto con le fortune, ouero trouerà la fortuna innanzi che venga al loco, doue era quando la malatia comintiò all'amalato camperà, altrimente morirà, e quando la Luna fosse in Acquario con Saturno, il male procederebbe da malinconia, e faria colera nera, e se la Luna fosse di gradi, e di lume crescente, e trouasse le fortune innanzi, che la venisse all'oppositione del suo luoco, doue che la era nel principio del male, l'amalato si farà sano, & all'opposito loco, euadet.

Considerationi sopra della Luna nel segno di Pesci.

Luna nel segno di Pesce con varij suoi motiui ql lo dinoti, all'inferno.

QVando che la Luna si trouerà ne' Pesci, e darà principio l'infirmità ad alcuno, essendo in crescimento di lume detta Luna, con l'aspetto di quadrato, ouero di oppositione con Saturno, l'infirmità sarà caggionata da frigidità, e sarà con dolore di capo, e di corpo; sia dunque bene dar all'infermo medicina calida, acciò che scaccia il freddo, ma se la Luna haurà aspetto con il Sole, scamperà, rissolta però l'infirmità, patirà molto nelle vene, & membra di fiacchezza, e dolori, se la Luna sarà anco in Pesci crescente di lume, e di gradi in aspetto di Marte, di quadrato, ouero di oppositione, la caggione del male sarà per superfluo bere, & anco troppo mangiare; Farà dunque bisogno di euacuare la colera con il sangue, cioè trarressi sangue dalla vena a conuenienza, & al luoco conueniente. La detta infermità sarà maggiore il giorno che la notte, e se la Luna nel principio del male non haurà aspetto con le fortune, l'infermo morirà, & anco se Saturno si trouerà con la Luna morirà, quando che la Luna ritornerà, doue era nel principio del male. Se la Luna si ritrouerà nel principio dell'infirmità, e Gioue, ò Venere la riguardino, ò siano di congiontione con lei, il male sarà caggionato per il sudore, ouero per troppo bere acqua, la quale caggionerà male nelli occhi, & febbre con tremito, e freddo, la qual comincierà con calore, e perciò conuerrassi all'infermo medicina, che solua, e spinga il calore, e come la Luna verrà al luoco dell'oppositione, nel quale era nel principio del male, l'infermo si sanerà, se anco la Luna essendo in Pesci con Marte parimente in detto segno

cag-

caggionerà gran calore all'infermo; Fia bisogno dunque aprir la vena; Gione, e Venere libereranno l'infermo della infermità, ma per nocumentum malorum morietur.

Opinione varie de il libro che si stampò a Venetia sopra li segni del Zodiaco, e suoi signi ficati sopra l'infirmità, sia di Hippocrate, o del Conciliatore.

Quanto noi habbiamo detto della Luna nelli sudetti dodeci segni del Zodiaco, e tolto d'vn libro d'Hippocrate, da Pietro di Abano, tradotto nella lingua Latina, stampato a Venetia l'anno 1585. per tanto dicono, ò ciarlino a suo beneplacito gli infamiatori dell'Astrologia, e se bene vi è opinione di alcuni, che il detto libro sia del Conciliatore, nulla perciò degrada, rispetto che il Conciliatore è stimato, e tenuto in tanta reputatione da qualunque Savio Medico, ò Filosofo, ò Astrologo, & anco da i Teologi, che non patisce oppositione da chi si sia, se non sarà oppresso da qualche ignorante, ò prino di giuditio, si come son quelli che biasmano l'Astrologia da noi allegata, mà però se bene habbiamo mostrato con le sudette positure Lunari ne' sopranominati segni, non perciò assolutamente se gli attribuisce la priuatione della vita, perche quando il Sommo Dio vien pregato diuotamente a cui stà rimouere la morte, e dar vita a' languenti, e leuargli d'ogni periglio, il che fra gli essempi illustri, che rende noi fermi in questa verità, leggiamo quello nelle diuine carte dei Niniuiti, alli quali essendogli stato predicato, che douenano fra lo spatio di 40. giorni essere distrutti da Dio, per la vita loro pessima, e scelerata, mà mutando quella gridarono al Signore, & egli rimosse il male, che hauea parlato di far loro, e parimente vediamo di Ezechia Rè al quale hauendo mandato a dir Iddio, che douesse dar ordine per suoi fatti, perche era per lasciar la vita, riuoltosi a Dio, e dimandato a quello misericordia gli allungò la vita per anni 15. e perciò nè Cieli, nè Stelle, nè cosa, che nell'vniuerso sia, quando a Dio piace, può per detrimento alcuno, si come in tanti altri essempi dalle diuine carte si raccoglie.

Essempi della Sacra Scrit. circa al termine del viuere, e del morire

Dell'ordine, che si deue tenere nel dar le medicine, cauar sangue, & altre particularità, conuenienti al Medico osseruatore de' moti Celesti.

HAuendo sin quì noi mostrato gli diuersi effetti, che la Luna caggionar puole, per lo più trouandosi ne i segni del Zodiaco, hora per seguire anco il resto, che alla Medicina conuiensi, ò al buon Medico osseruare, Auuertirassi, che nel dar le medicine lassatiue, debbasi, auanti si diano all'infermo, far molta consideratione, sì alla staggione, come al tempo, & aspetti de' Pianetti perciochè essendo molto caldo, ò freddo, è periglioso l'vsar dette medicine, il che Hippocrate ne' suoi Aforismi accenna, & oltra ciò auuertire all'età dell'infermo, auuenga che quelli, che nell'età della pueritia, & infantia, habbino molte medicine vsato nella loro virilità, & vecchiezza, & anco nell'altre età di menano la vita loro dogliosa,

Hippoc. p. 4. Aforis. 5 & in p. 6. Aforis. 46. A chi non si deue dar la medicina, nè a che tẽpo.

& languida, il che anco suol auuenire a quelli, che essendo sani vogliono medicinarsi; percioche ogni moto violento è contrario non solo alla natura, mà molte volte auuiene, che priua l'istessa natura del suo ordinato corso vitale, con la molta euacuatione della virtù sostantiale, ouero che rimangono molto deboli: Per tanto a tutto si haurà riguardo, si come a suo luoco si mostrerà: mà facendo bisogno il dar le medicine al languente, ò per la superfluità, ò per la malignità dell'humor peccante, si haurà consideratione al moto della Luna, & altri Pianeti, il che vien da più saggi Medici auuertito, si come habbiamo a suo luogo detto; auuertirassi che ritrouandosi la Luna in Granchio, e mirando di sestile, ò di trino aspetto Venere; all'hora sarà bene euacuare la colera con lettuario, e quando la Luna sarà nel detto Granchio con sestile, ò trino con il Sole, ouero con Marte, giouerà euacuare la flemma con lettuario parimente, il che anco ciò sarà gioueuole ritrouandosi nel Granchio con sestile, ò trino di Gioue.

Le medicine date a tempo sono di grã giouamento.

Colera come si debba euacuare, flẽma & altri humori peccanti.

La Luna in Scorpione con sestil di Venere, ouero di trino sarà di giouamento all'infermo euacuargli la colera con beuanda, e trouandosi con il Sole, e Marte con gli sudetti aspetti, euacuerassi la flemma, e con aspetto di sestile, e trino con Gioue la malinconia.

La Luna in Pesci con trino, ò sestil di Venere, giouerà euacuare la colera con pillole, mà con trino, ò sestile con il Sole, ouero con Marte la flemma, e con Gioue la malinconia.

Auuertimẽto da osseruarsi nel dar le medicine purgatiue

Deuesi anco nel dar le medicine purgatiue auuertire di non darle ne' segni nominati, cioè, che la Luna non si troui in detti segni, come Ariete, Toro, e perche non solo in detti segni le medicine arreccano gran trauagli, mà fanno vomitare, nè di più siano date le medicine, mentre alcun Pianeta è nel retrogradare, e guardarsi anco dalli aspetti di Luna con Saturno, e Marte, cioè dalla congiontione, quadrato, & oppositione, essendo che Saturno per esser freddo ingrossa, & restringe gli humori, il che nella mutatione dell'aria si mostrerà, nè lassa far la debita euacuatione, & Marte per esser troppo caldo arguisce, & raffrena gli humori assottigliandogli sino alla deduttione del sangue, e tanto più ciò caggiona, quanto che la Medicina è più potente. Deuesi anco auuertire, che la Luna non sia di congiontione con Gioue, perche impedisce l'operatione della medicina, non lasciandola far la sua operatione intieramente, il che, è dell'uno, e dell'altro aspetto ne hò fatto esperienza, oltre che Tolomeo nel suo centilequio al 19. lo manifesta, essendo, che Gioue per esser amico della natura, la fortifica, non lascia far l'operatione alla medicina, auuenga anco, che Gioue per esser caldo, & humido, nelle quali due qualitadi consiste la vita dell'animale, & la conseruatione, & amicitia della natura, e la medicina essendo nemica della natura, per mouere contra natura, e Gioue fortificandola, come potrà adunque la medicina far la sua operatione, essendo da Gioue impedita si come si è detto? Gli altri aspetti saranno buoni, ò cattiui,

tini, ouero mediocri, si come si trouaranno, ma generalmente gli cattiui nel dar le medicine saranno sempre la congiontione, che fà la Luna con il Sole, e quella di Saturno con la Luna, & pessimi saranno quando che sarà in istesso giorno, e la congiontione della Luna con il Sole, e quella di Saturno: parimente gli cattiui giorni saranno anco il quadrato della Luna con il Sole, e sua oppositione, e quadrato di Gioue, e Venere con Luna, ma molto saranno peggiori il quadrato di Saturno, e Marte con sua oppositione, è tanto più peggiori, quando che si facesse anco il quadrato del Sole, del quadrato di Mercurio, e Gioue con Luna non si facendo altro contrario non saranno giorni cattiui delli aspetti cattiui con i mediocri, non saranno buoni come sarebbe di Mercurio, ò Saturno, che si troueranno con aspetto di congiontione del Sole con la Luna, cioè che fossero di quadrato, ò di oppositione, e tanto più, si come si è detto, se facessero la congiontione con la Luna, che sarebbono pessimi. Li buoni aspetti de' Pianeti saranno il trino, & il sestile di Gioue, e Venere con Luna, e se bene Saturno, e Marte, & il quadrato la congiontione, & oppositione cattiua con la Luna, il trino, & sestile non è anco cattiuo, e ne anco il suo quadrato oppositione, molto danno sarebbe quando, che si facesse il trino di Gioue, ouero sestile di essa, e quello di Venere, di maniera, che si come vn'aspetto fortifica l'altro, anco lo sminuisce, essendo contrario di forza; e lo fà, e cattiuo, e mediocre, e buono con l'essaltatione sua, e detrimento; per tanto ad ogni particolarità si haurà riguardo, e sopra tutto ne' casi di necessità sempre eleggerà il minor male, auuertendo anco, che la Luna nel Granchio, Scorpione, & Pesci a tanti aspetti dalle Stelle fortunate quãto dall'infortunate, mè auuertisca, che li miglior giorni da osseruarsi per dar le medicine sono il quadrato di Gioue, quello di Venere con la Luna, & anco l'oppositione, & il sestile del Sole con Marte, e Luna, ma li massimi sono, quando che la Luna è di trino, ouero sestile con Gioue, e Venere.

Aspetti de Pianeti buoni, mediocri, & cattiui nel dar le medicine, come si debbano eleggere.

Quando la Luna si troverà in Ariete, in Leone, ò Saggittario, si fortifica la virtù attrattiua, che la Luna in Toro, Vergine, ò in Capricorno, fortifica, e vigora la virtù attrattiua, la Luna in Gemini, Libra, & in Acquario arguisce la virtù digestiua.

La Luna in Granchio, Scorpione, e Pesci si vigora la virtù espulsiua, mà auertirassi, che quando si vorrà fortificare la virtù, bene sarà, che la Luna si trouì nei sudeti segni, per il che Tolomeo nel centiloquio nell'oppositione 86. propria presenti virtù, e perciò l'origine della vitale al Sole, qual consiste nel core, l'origine della naturale alla Luna, qual hà la sua residenza nel fegato. Essendo adunque, si come si hà detto, li Pianeti dominatori delle sopranominate virtù, animali, & il fegato minero della residenza dell'anima vegetabile, e per constituire l'ordine del Sole, ouero di cauar sangue sì per le Vene; come per le coppette, ò Ventose, si distribuiranno li giorni più appropriati, & essi, saluo però li casi di necessità, ne' quali dal maggior male sempre si elegge

Quali segni fortificano la virtù espulsiua ritrouãdosi la Luna in essi.

Regole da osseruarsi nel trar del sangue.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

ge il minore; per tanto le sotto notate regole si hanno da chiunque desidera operare secondo l'ordine Astronomico osseruate.

Parmi senza dubbio alcuno, che ciascuna cosa, che l'huomo fà, debba con ogni debito ragioneuole farla, & a' tempi, per tanto douendosi aprire la vena all'infermo siano prima quattro cose principali considerate, cioè il tempo, ò molto caldo, ò molto freddo, perciò, che tutti li estremi sono dannosi alla Natura.

La seconda considerationè sarà non cauar mai sangue se non per graue eccesso a fanciulli, cioè che non passino almeno li 12. anni, ò 14. & alli vecchi non si cani quando, che non sia astretto il Medico dalla necessità, dalli 60. sino alli 70. mà doppo li 70. non si cani, auuertendo però per la terza, che il Medico ponghi cura alla consuetudine del passato dell'infermo, se è solito al farsi cauar sangue, quarta considerationè si farà diligentemente alla virtù dell'infermo al quale sia per cauarsi il sangue, & al sito, temperie, ò intemperie dell'Aere, & hore del giorno, perciochè per il dominio del sangue sempre la mattina è il suo miglior essito, & in tempo chiaro, e sereno, che la Luna, & altri aspetti siano con buona fortuna, il che Hippocrate significa nel quinto suo Aforismo, si come a suo luoco si dirà.

A quali si debba lasciar di cauar sãgue, & a chi cauarne.

Auuertendo che quando auueniisse ad vno all'improuiso, la precipitosa, & subita squinantia, ò scherantia, non si differisca tempo alcuno, mà sia ò di giorno ò di notte, subito se gli cani sangue sotto alla lingua, ò non potendo in detto luoco cauarlo, si cani dalla vena cefalica, & in ogni altra infirmità, che ricerchi la prestezza del salasso, non si riguardi a moto alcuno, si come si è detto; per tanto il tutto sia nella prudenza del perito Fisico rimesso al dar ordine al Chirurgico, non solo di aprire la vena, mà di ordinare la quantità del peso di cauarsi del sangue, ne trappassare la forza, e virtù dell'anima vegetabile, perciochè altrimenti si leuarebbe il corso vitale all'infermo, in vece di aiutarlo, e liberarlo dal male opportunante.

Come si cagioni la morte per cauar sangue più dell'ordinario.

Se a terminì reali, & veri si debba in ogni operatione ricercare il meglio, & più profitteuole, e conueniente tempo, & luoco, quanto più sarà conueniente nel cauarsi sangue qual è l'anima vegetabile, la quale sola, è conseruatrice del vital corso. Per tanto si come il flemmatico, e per effetti naturali, dal colerico, & li altri due humori parimente sono differenti l'vno dall'altro, e secondo la forza de' moti celesti, crescono, & sminuiscono, si come per l'esperienza si scorge ne' vegetabili, & anco sensibili, non solo nelle quattro stagioni dell'Anno; mà nella prima quadratura, seconda, terza, & quarta della Luna; & anco di giorno in giorno a chiunque osserua ciò si vede variare, per tanto per regola generale osseruassi secondo il passato, & regolato ordine di sempre cauar sangue, ò flemmatici, quando, che la Luna si troverà nel segno dell'Ariete, ma però non della vena Cefalica, è potrassi anco cauare sangue alli detti, ritrouandosi in Sagittario; e si cani nella Matrice alla quantità più tosto mediocre, che superflua.

Quando, che più sia tempo di cauar sangue alli flẽmatici, Malenconici, Colerici, & Sanguigni di cauar sangue.

A' Ma-

A' Malenconici meglio sia cauarli sangue essendo la Luna in Libra, & in Acquario.

A' Colerici se gli cauì mentre la Luna si trouerà nel segno di Granchio, Leone, & Pesci.

Alli sanguigni si potrà cauarli sempre la matina ne' giorni più quieti, & auuertire di non cauar sangue a qualunque si sia, mentre la Luna si trouerà, di fare la congiontione con il Sole, ne meno ne' quadrati, nè a far la congiontione con Saturno, nè il quadrato con Saturno, e ciò sia osseruato, quando la necessità non astringerà, si come si è detto, perciochè si suol dire, che la necessità non ha legge; Auuertendo anco, che si come nella Primauera è il dominio più particolare del sangue, che d'ogni altra stagione delle quattro dell' Anno, che sarà anco stagione più appropria, di purgarsi quelli, che però si sentiranno oppressi da qualche infirmità peculiare, & procedere dal sangue, & sia cauato il sangue dalla vena commune, cioè dal fegato, nel braccio dritto alla quantità necessaria, osseruando però l'ordine sopradetto, e con la regola, che si dirà al suo luoco, doue si manifestanno le malatie, & sua causa. Come si potrà venire in cognitione di quanto di sopra si è detto, di trouarsi nelli segni della Luna, & altri Pianeti, con suoi aspetti, secondo che occorrerà, per osseruare le sopradette regole d' Astrologia per la Medicina.

Hauendo noi esplicato con la maggior breuità, che sia stato possibile, quello, che ogni perito Medico douerebbe osseruare, sì nel dar le medicine, come nel cauar, ò far cauar del sangue, conueniente anco sarebbe porui quì le calculationi Efemeridali, per poter subito trouar lo stato della Luna, & altri Pianeti; mà perche tutto si può trouare nelle Efemeridi, che per tal effetto si stampano, ciò habbiamo tralasciato, sì perche il far le calculationi per vn' anno, di pocco profitto sarebbe a chiunque osseruar vorrà la detta regola da noi espossa, & per far le calculationi per molti anni sarebbe il voler hauer fatto vn volume ben grande, solo per dette Calculationi, per tanto habbiamo ciò lasciato di fare, essendo, che quanto si è detto in dette Regole Astronomiche, serue in perpetuo; & le Efemeridi soli seruono per pochi anni, e sempre si rinouano: Per tanto habbiamo considerato, che meglio sia stato ciò di fare, sì per non far il volume maggiore, come perche, si come si hà detto, le Efemeridi per pochi anni seruono, & si rinouano, & in ogni Città principale se ne ritroua; nelle quali vi è di giorno in giorno, & anco di hora in hora lo statto della Luna, & altri Pianeti, con gli suoi aspetti, e certa cognitione, con facil modo di osseruare, quanto sarà bisogno alle sopradette Regole, & ad altre per cognitioni di quanto si vorrà sapere della variabilità de' Moti Celesti.

Della natura vniuersale delli dodeci Segni Celesti.

HAuendo noi sin hora trattato dell'Astrologia, e di sua nobiltà, vtile, & conuenienza, che hà con la Medicina, parcuaci mancare, se non trattauamo della causa variabile del tempo, essendo anco necessario ciò di sapere al Medico, e perciò Hippocrate nella terza parte de' suoi Aforismi chiaro lo mostra dal primo Aforismo fino al vigesimo quarto, il che a suo loco si mostrerà. Hora per mostrare la natura de' segni, & anco suoi influssi, si come dissero tutti gli Astrologi antichi, daremo principio dall'Ariete, si come habbiamo fatto nella dimostratione del suo carattere, & in altro; per tanto essendo il detto Ariete nel suo generale di natura caldo per la conuenienza, che tiene con Marte suo Pianeta. È nulladimeno la sua prima faccia molto più all'humido, che al caldo disposta, per ritrouarsi in detta faccia alcune Stelle fisse della natura della Luna, le quali caggionano tuoni, e tempeste. All'incontro la sua seconda faccia è molto calda, rispetto, che le Stelle fisse, che poste sono in detta faccia, caggionano siccità, mortalità, tuoni, e tempestà.

Ritrouandosi nella terza faccia altre Stelle fisse della natura di Mercurio, & Luna, caggionano pioggia, & venti, e perciò la parte di detto Ariete meridianale è acquosa, il che auuiene per conuenirsi con la Luna, ma la parte Settentrionale è ventosa per caggione della natura di Gioue, e Mercurio.

Hà il Toro la sua terza, nella quale vi sono le Pleiade Stelle fisse della natura di Marte, e della Luna, le quali caggionano venti, nuuoli, e pioggie, la parte meridionale di detto segno è molto frigida, & è della natura di Saturno, per il che condensa, & congela; delle altre due faccie non se ne tratta, rispetto che non vi si trouano Stelle fisse di grandezza basteuole da poterne far giudicio.

Il Gemini hà la sua prima faccia della natura di Venere, e perciò caggiona freddo, & humido, l'vltima sua faccia è di natura di Saturno, onde ella di humidità, e corrottione è la caggione.

Il Granchio dispone l'Aria calda, e fosca con molte nubi, caggiona terremoti, per essere della natura di Marte, e di Saturno, la sua parte meridionale per essere della natura di Marte è accompagnata di molto calore, ma la sua parte settentrionale di frigidità, e ciò auuiene per essere detta parte settentrionale della natura di Mercurio, e perciò genera venti, e terremoti.

Il Leone con ogni sua faccia caggiona calore, e più la terza, che l'altre due, sì per esserui in detto Leone vna Stella la quale è chiamata il core, come perche ve ne sono delle altre della natura di Marte, e perciò fanno l'aria calda, & anco alcune volte turbulenze.

La Vergine hà l'vltima faccia verso il Settentrione di natura di Marte, per

il

il che caggiona caldo dannoso, mà la parte meridionale per esser di natura di Saturno è molto humido; onde caggiona tuoni, e pioggie.

Libra tutto il segno è d'instabile natura.

Il Scorpione hauendo alcune stelle fisse della natura di Marte nella seconda, e terza faccia scaldano, e sono di gran danno, percioche generano tuoni focosi con gran pioggie, auuenga che in se stesso sia il detto segno freddo, & humido, si come a suo loco si è detto, la sua parte settentrionale caggiona venti per esser della natura di Mercurio, & Gioue.

Il Saggittario, auuenga che sia caldo, & secco, generalmente produce venti, e perturba l'aria.

La sua faccia vltima per esser della natura di Venere aumenta detta perturbatione, e massime d'intorno alli gradi del suo sito, e la sua parte meridionale per esser della natura di Saturno, e perciò produce quello, che fà l'vltima sua faccia, la parte Settentrionale riscalda, perche tiene la natura di Marte.

Il Capricorno è humido, e più la parte meridionale, che la settentrionale, per essere di natura di Saturno, la sua parte settentrionale caggiona venti per la natura, che tiene Venere, e Saturno.

L'Acquario tutto in se è freddo, & humido, nulladimeno la sua parte di mezo moue pioggia per essere della natura di Venere; e di Luna.

Gli Pesci, ò il Pesce segno, la sua parte di mezo caggiona grandine, e venti, sì per esser il detto segno freddo, e ventoso, come per essere della natura di Saturno, e Mercurio.

La caggione perche gli segni fanno mutatione.

MVtano gli segni la natura loro per il proprio moto, percioche quelli, che sono di natura calidi, diuengono freddi, & humidi diuengono secchi, secondo la positura del luogo, doue si trouano, mà solo tra gli segni, l'Ariete non si muta, per esser variabile il segno di Toro nell'Oriente è tepido, & nell'Occidente frigido.

Il Gemini nell'Oriente è caldo, e secco, & nell'occidente freddo, & humido.

Il Leone nell'Oriente è caldo, e secco, & nell'Occidente freddo, & humido.

La Vergine è calda con tepidezza, e nell'Occidente fredda, & humida.

Libra è variabile molto si come è l'Ariete per essere ambedue segni equinottiali.

Il Scorpione mai muta natura, e perciò è sempre freddo, & humido.

Saggittario nell'Oriente è freddo, & humido, & nell'Occidente caldo, & secco.

Capricorno nell'Oriente è freddo, e secco, e nell'Occidente freddo, & humido.

Acquario, & Pesci sono ambidue freddi, e secchi nell'Oriente, & nell'Occidente freddi, & humidi, per tanto si haurà questa consideratione, che quan-

do il Sole sarà in alcuno delli sopradetti segni, che sia caldo nell'Oriente, & nell'Occidente freddo, & che il significato sia di caldo quel giorno, il caldo sarà maggiore la mattina, che la sera, e così succederanno gli altri significati, & se auueniſſe, che il significatore del tempo fosse in alcun segno caldo nell'Oriente, e freddo nell Occidente, e che il detto significato fosse sopra la calidità, l'effetto prima si mostrerà nell'Oriente, che nell'Occidente, & all'incontro auuenirà altrimente, mà se alcun segno sarà nell'hora della congiontione, ouero dell'oppositione, ò nelli altri tempi delle significationi sentiraſſi maggiormente l'effetto del caldo nell'Oriente, & il suo contrario nell'Occidente.

Della mutatione, & variabilità dell'Aria.

SE non si caggiona, ò caggionar non si può effetto alcun senza la sua causa, douendo noi adunque al presente esplicare la caggione della mutatione del tempo, alla sua causa, se ne verremo generalmente, la qual vien caggionata, quando vn Pianeta esce d'vn segno, per far l'introito in vn'altro, massimamente gli inferiori, i quali facendo detta mutatione, caggionano pioggia, pur che vi sia altra minima concorrenza di cattiui aspetti, & il contrario auuiene, quando gli Pianeti hauranno buoni aspetti caggioneranno l'aere sereno, & perciò il trino, & sestile del Sole, per essere ambidue aspetti buoni con la Luna, buon tempo dinotano, e questi sono gli aspetti fortunati da me accennati nella causa delle infirmitadi ne' segni del Zodiaco; l'aspetto infortunato, & cattiuo del Sole è la congiontione, perciochè conturba l'aria, e tanto sono gli altri cattiui aspetti, caggionando il contrario di quelli che sono buoni, auuertendo anco, secondo il parere de' molti famosi Astrologi, che le mansioni della Luna hanno gran forza nel caggionare la variabilità dell'aria, & di caggionar effetti futuri, e più, e meno secondo che si trouano dette mansioni ne' Pianeti, essendo che Marte, & il Sole sono caldi, e Saturno, Gioue, & Venere freddi, quelli che caggionano pioggia sono Venere, & Mercurio, quelli che arreccano tuoni, sono Saturno, e Mercurio; Auuertiraſſi adunque, che se la Luna faccia partenza da qualsiuoglia Pianeta inferiore, e che si applichi senza altro mezo alli superiori, cioè contra, purche habbino la casa opposita alla cõstellatione, & applicatione, ne viene addimandata tale applicatione perciò parte, come per essempio, se la Luna si partisse da Venere, & s'applicasse a Marte, ouero da Mercurio, s'applicasse a Gioue, ouero dal Sole a Saturno, questa tale applicatione si addimandarebbe apprimento delle porte, mà il magno aprimento auuiene, quando, che la Luna si parte dalla congiontione di vn Pianeta, & s'applica alla congiontione d'vn'altro. Le sopradette apertioni, ò aprimenti, pronostican venti, pioggie, grandine, neue, secondo la staggione, & la natura de' Pianeti, alli quali si accompagnerà, perciochè se la Luna sarà con Mercurio produrrà venti, & brine, se con Marte venti, caldi, tuoni, e saette, secondo che la staggione

Quali siano gli Aspetti fortunati.

sa-

sarà, se con Gioue caggionerà aria temperata rendendola suaue, e produrrà anco uenti, se con Saturno, caggionerà freddo, nuuoli, & congelatione grande, se con il Sole caggionerà hora caldo, & hora sarà nubi, non tenendo stabilità, il che Albumasar conferma le sudette apertioni di porte, caggionano gli sudetti effetti principalmente nelle congiontioni, oppositione, e quadrato.

Della dispositione dell'Aria in generale di ciascun Mese, secondo le congiontioni, oppositioni, & gli quadrati della Luna, & Sole.

FAtto che si haurà consideratione sopra il Pianeta, che haurà dominio nella congiontione, quadrato, & oppositione, di due luminari, e dell'Angolo seguente, se si troueranno in segni caldi, e di congiontione anco de Pianeti caldi, ò da quali saranno riguardati per la maggior parte dinoteranno caldezza in quel quarto, il tutto sia però rimesso al giuditio, & consideratione sopra della staggione, onde con questa regola potrassi far giuditio per Pianeti freddi dal fredao, e per gli piouosi dalle pioggie, e di tutto il resto secondo, che gli Pianeti saranno dispositi.

Il luoco della congiontione è il grado, nel quale si trouerà il Sole con la Luna se insieme si conuengano.

Si farà anco consideratione, se gli aspetti si faranno di giorno, ouero di notte, perche questo molto importa, rispetto che conuienfi sapere il luogo del luminare, che sarà sopra terra, adunque se auuerrà, che l'oppositione sia fatta di giorno, il Sole sarà il loco dell'oppositione se facesse nell'apparir del giorno il luoco dell'oppositione, sarà doue si trouerà il Sole, e se auueniffe verso la sera, la Luna sarà al luoco doue si fà l'oppositione, mà il quadrato si prende da quel luminare, che sarà sopra terra, mà se tutti due li Pianeti, che formano il quadrato, si trouassero sopra terra, ouero sotto il quadrato, sarà di quel Pianeta, che haurà più dignità nel luoco, doue si troueràper tanto con quest'ordine si potrà far giuditio di mese in mese, del tempo futuro, la qual regola è certa se non viene da maggior constellatione impedita come dall'eccliffi, ò dalle grandi constellationi.

Della diuersità, che fanno gli Pianeti fra di loro, con suoi aspetti, & significati.

QVando Saturno si troua con Marte di quadrato, nascono venti fieri, & anco quando si troua Gioue ne' segni aeri, ne' segni terrei, produce tuoni con tempesta, il che anco ciò auuiene nella congiontione, & oppositione, secondo la natura del luoco; il trino, nè meno il sestile non operano tanto, per la conuenienza, che hanno insieme, & perche si con-

conuengono insieme nella masculina opera, parimente l'oppositione, quadrato, & congiontione di Saturno con il Sole, in caggionar freddo molto più di quello, che alla staggione si conuerrebbe, & se si ritrouassero in segni humidi, humidità arreccarebbono, auuertendo, che nè il trino, nè meno il sestile caggiona intemperia così estrauagante; Se auuerrà, che Saturno faccia la congiontione, ouero il quadrato, ò l'oppositione con Venere caggiona pioggia, neue, & grandine, il che succede secondo la staggione, ò sito della positura terrena, ma il trino, & sestile caggiona aria con temperata humidità.

Saturno con sua congiuntione, ouero quadrato, ò oppositione con Mercurio, produce nuuoli, e pioggie, ma di poco momento per la conuenientia, ò amicitia, che è tra l'vno, e l'altro. La congiuntione, quadrato, ouero l'oppositione di Saturno, & Luna, suol caggionar tempo humido, nuuoloso, pionoso, & strauagante, conforme al segno, che si ritrouano, perche deriua la diuersità del tempo, come si hà detto, dal segno, il trino, nè meno il sestile fà mutatione alcuna.

La Luna sotto a' raggi del Sole in casa humida, dispone l'aria humida, & secondo la natura del segno tanto fà nel Saggittario l'aria caliginosa con humidità.

Di Gioue, e suoi aspetti con significati.

LA congiontione che fà Gioue con Marte suol arreccare tuoni, & fulgori, & venti furiosi, e tall'hora tempesta, il che nasce, perche sono di contraria natura, e ciò suol auuenire al nostro Hemispero, e più in Calabria, che altroue nel tempo dell'Estate, & anco la Primauera, percioche ogni volta, che gli detti Pianeti si troueranno nelli segni Settentrionali, ciò potranno caggionare, ma più vna volta, che l'altra, conforme alla staggione, & anco ad altro impedimento de' Pianeti, ò per aumento, ò per detrimento. E ben vero, che quando sono in casa l'vno dell'altro non fanno tanto strepito. Congiongendosi Gioue con il Sole, caggionansi tuoni con offuscatione d'Aria, ma se auuiene, che la Luna si trouasse di congiontione con Mercurio, ouero con Venere, succederà gran tempesta, se in Scorpione Gioue anco si congiongesse con il Sole, succederanno gran venti, con pioggie, e freddo, e con l'oppositione venti, mà il trino, e sestile caldo conforme alla staggione.

Se Gioue in segno acqueo con Venere si congiongerà succederà pioggia.

Se la Luna, & li detti Pianeti s'applicheranno, e che vi sia l'apertione di porta generale, mentre si faccia il quadrato, ò l'oppositione delle fortune con Gioue, & Venere, l'aria di turbolente si farà chiara, e ciò succederà, quando si mireranno di trino, ò di sestile, e se auueniss'e, che Gioue, Venere, & Luna si trouassero nelle proprie case, produrebbero venti freddi, come Settentrionali, Maestri, e Grechi.

Gioue facendo la congiontione, quadrato, ouero l'oppositione con Mercurio,

cag-

caggiona venti Acquilonari, ritrouandosi però ne' segni aerei, mà se si trouassero in segni Acquei caggionaranno pioggia.

Il trino, & sestil di Gioue con Mercurio sarà fauoreuole con venti spiranti fauoreuoli, se però non s'interporrangli altre constellationi contrarie.

La congiontione, e quadrato di Gioue con Luna, se si trouassero in segno secco, dinotano serenità, ne' segni humidi pioggia suaue, ouero nel verno brinata grande, mà nel trino, & sestile aria chiara, & se la Luna si partisse da Gioue, & s'applicasse a Marte caggionerà tuoni, se però la staggione lo concede.

Auuertirassi, che se il Sole si trouerà terminato con Marte caggionerà tempo secco, e se fosse tempo pioggioso resterà di piouere.

Marte facendo con il Sole la congiontione, quadrato, & oppositione caggioncrà tempo caldo, & humido con segno di pioggia, il suo trino, & sestile caggiona caldo, & rasserena l'aria.

E ben vero, che facendosi la sua oppositione in Pesci, & Vergine, caggionarebbe gran venti, e durabili, & freddo, se la staggione lo comportasse, Marte con Venere di congiontione quadrato, & oppositione, caggionano tempesta, & il suo trino, ò sestile all'operare al contrario Marte con Mercurio di congiontione, quadrato, di oppositione, instabilità di tempo caggionano, mà l'estate borrasche, & fieri venti, & anco secondo il segno, doue si ritrouano.

Marte di congiontione, quadrato, ò di oppositione con la Luna, & particolarmente doppo la congiontione fatta co'l Sole, aria turbata producono ne' segni humidi, & nel Granchio pioggia piaccuole, mà durabile, e molto più se Marte entra in Scorpione.

De gli aspetti del Sole con gli altri Pianeti.

IL luminar maggiore non hà conuenienza con niunn aspetto, se non con Venere di congiontione, e perciò congiongendosi in segno secco dinota serenità con tempo moderato, & ne' segni humidi pioggia.

Lo specchio vniuersale se con Mercurio si congionge, significa ne' segni secchi vento, se ne' humidi pioggia con vento moderato, mà nella vergine venti durabili, & nel Scorpione venti con pioggia.

Se il Candelliero Celeste con la Luna, fà congiontione, quadrato, ò oppositione nel Scorpione, ò Acquario, l'aria sarà alterata, mà se nel principio di Gemini apporta ria tempesta, il trino, & sestile caggiona l'aria serenante, il che anco auuiene, secondo i segni doue si ritrouano, e tanto succede nell'altre mutationi dell'Aria.

Di Venere ne gli aſpetti con Mercurio.

LA Dea Ciprigna ritrouandoſi di congiontione con Mercurio dinoterà pioggia, & venti, & ſe la Luna ſi applicherà in caſa di Mercurio, dinoterà aria ventoſa, & nel ſeſtile aria fuſca tenebroſa, e tall'hora piogia con vento, e nubi volanti, ſe però ſi trouerà in ſegno humido, & che non ſia impedita da altri aſpetti.

Facendoſi la congiontione della Luna con Venere in ſegno humido, ſignifica, che ſuccederanno nuuoli, ouero aria foſca, mà facendoſi il trino dinoterà l'aria chiara, non vi eſſendo impedimento maggiore, auuertendo, che per declinare Venere all'humidità, & la Luna ritrouandoſi in ſegno humido nel farſi il quadrato con Venere, ouero oppoſitione, & congiontione, ſi come habbiamo detto, ſignificano nella Primauera, & Autunno pioggia grata, & nell'Inuerno brinata, mà nell'Eſtate Venere ſoaue, e più, e meno ſuccederà, quanto ſi hà detto, conforme alli detti aſpetti, mà più auuenirà mutatione nell'aria, ritrouandoſi Venere in Granchio ne' quadrati lunari, & nella congiontione, e ciò dinoteraſſi, & anco ritrouandoſi Venere in detto ſegno di Granchio, e facendo con Saturno alcuno delli ſudetti aſpetti ne' ſegni humidi, e tanto più s'auuentaranno li dett ſignificati, quanto che ſaranno altri aſpetti de' Pianeti fauorcuoli, ne' detti ſegni, & anco ſi ſminuirāno, quando che altri aſpetti ſaranno contrarij a Venere.

Ritrouandoſi la Luna in ſegno humido, & Venere facendo mutatione da vn ſegno ad vn'altro, l'aria fà mutatione, ſe la Luna ſi troverà in caſa di Mercurio dinoterà venti facendo il quadrato la congiontione, ouero l'oppoſitione, il che tanto più ſuccedono gli venti furioſi, quando Mercurio è in Vergine caſa propria, & che la Luna s'applicha ad eſſo Mercurio farà il ſuo paſſaggio d'Acquario in Peſci, & ſe la Luna ſi troua in ſegno igneo dinota pioggia notturna, ouero nel brunirſi della ſera.

Quando che Mercurio ſarà combuſto, e che ſia per cinque gradi vicino al Sole nel ſegno di Scorpione dinota gran venti con pioggia.

Mercurio in congiontione con la Luna nel ſegno di Capricorno, gran freddo arrecca, il che anco ciò caggiona, quando fà il quadrato, & l'oppoſitione, fà parimente Mercurio gran freddo, quando entra nel ſegno di Capricorno eſſendoui il Sole in detto ſegno, e tanto auuiene, quãdo fà il paſſaggio in Acquario.

Eſſendo Venere, Luna, Mercurio, e Marte nel Granchio, Scorpione, ouero in Peſci, dinotano pioggia, auuertendo, che ciaſcuno delli detti Pianeti, pioggia dinoterà, quando ſi trouerà non con aſpetti di congiontione, quadrato, ouero oppoſitione con la Luna.

Nella Primauera, & Eſtate, la congiontione della Luna, Sole, Venere, & Mercurio dinotano aria turbata, con pioggia, & nell'Inuerno molta neue, facendo la congiontione, ò quadrato, ouero oppoſitione, Mercurio, Gioue, e Marte,

nc'

ne'segni seguenti, cioè Ariete, Granchio, & Scorpione dinotano venti, e tuoni con altra variabilità dell'aria, secondo la stagione; Gioue, & Venere in Pesci, l'aria chiara dinotano.

Saturno Mercurio, e Marte monstrano l'aria perturbata, mà Mercurio generalmente hà maggior significante de'venti.

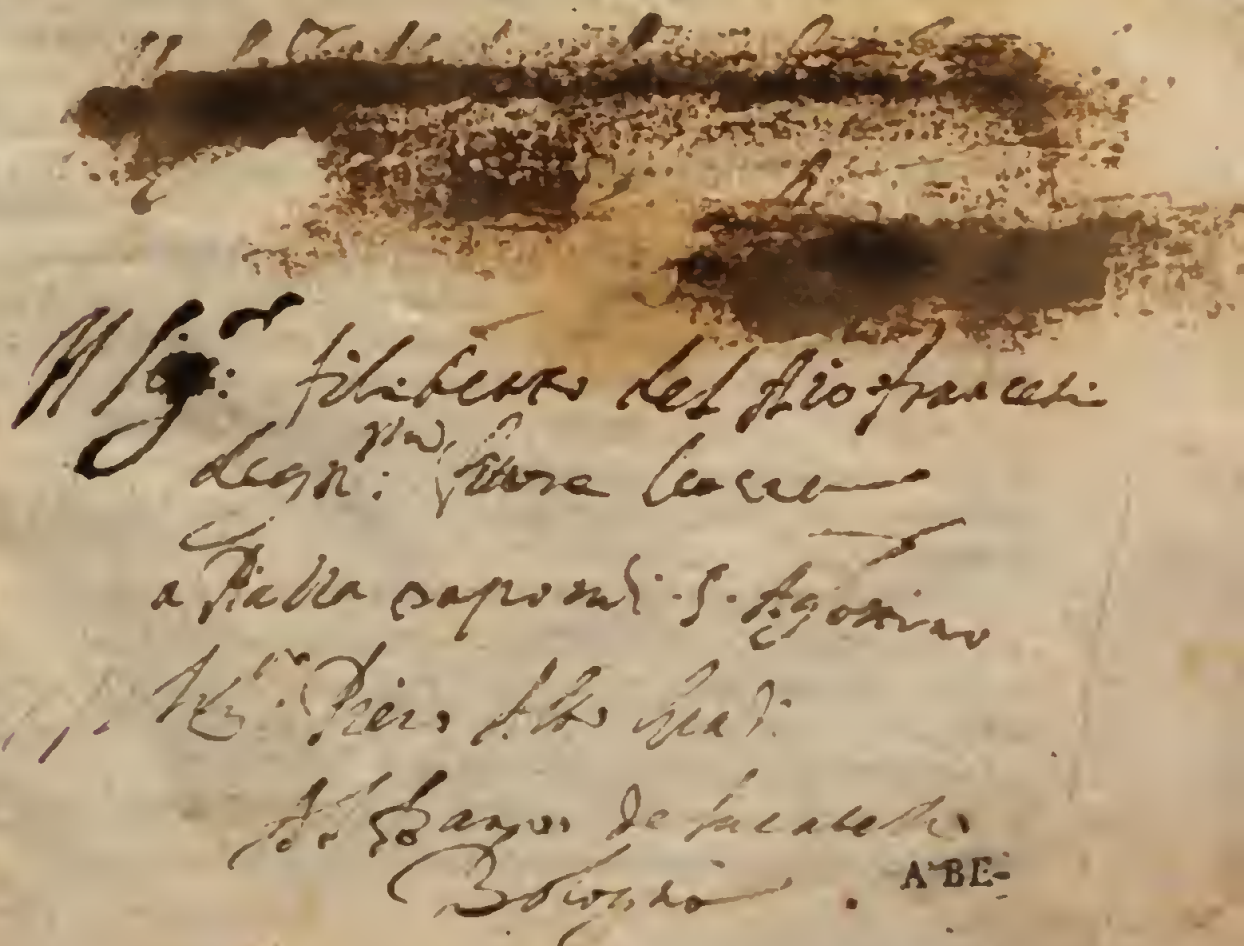
La Luna, il Sole, Venere, e Mercurio, e Marte nel Scorpione, Granchio, & Pesci fanno mutatione di aria, nell'Inuerno neue, e secondo i luoghi, percioche al piano, & luoghi calidi in vece di neue pioggia, & in altri vento, & nell'Estate al monte pioggia, al piano venti, ò nubi, nella Primauera, & Autunno pioggia, ò vento, si come si hà detto: Il Sole, Venere, Mercurio, Marte, & Saturno facendo la congiontione, quadrato, ouero oppositione, ciascuno di questi Pianeti l'vno con l'altro ne'segni Acquatici, mutatione d'aria dinotano.

Quando il Sole si trouerà in Gemini, e che Marte anco vi sia, caggionerà l'aria tenebrosa, e scura, e tanto auuenirà, ritrouandosi in Capricorno con rie procelle.

Se nell'Estate il Sole entrerà ne'gradi doue si trouerà Marte, caggioneraßi gran caldo, e secco con pioggie, & nelle altre due stagioni auuenirà conforme a dette stagioni.

Ritrouandosi il Sole, e Marte ne'segni Settentrionali caggioneranno gran caldo.

E Saturno con il Sole ne'segni Meridionali caggionerà gran freddo.



A' BENIGNI LETTORI.

IL DOTTOR ROSACCIO.

AVANTI, che noi trattiamo della Medicina in generale, ci è parso conueniente quì doppo'l trattato di Astrologia voler porre gli pronostichi del Diuino Hippocrate, colti nella nostra lingua vulgare a fine, che qualunque sia, che seruire si vorrà del nostro Medico, possa in detta lingua anco intendere gli Aforismi d'Hippocrate fuori della Greca, & Latina lingua, e se bene noi non habbiamo tradotti gli detti Aforismi, di parola in parola, habbiamo nulladimeno posto il soggetto di essi con la maggior breuità, & facilità possibile, che piu ci è conuenirsegli, si come anco habbiamo in tutto il resto di questa nostra fatica fatto, per tanto, Benigni Lettori, piacerani, seruendoui di quanto nel presente Libro trouerete da noi esplicato, a DIO renderne gloria.

Pa[illegible] diuino Hippocrate cosi in questo suo primo Aforismo, si come anco nelli altri habbia con breui, mà fondate parole esplicata la difficoltà dell'arte della medicina, come quella, chè non solo contiene, & abbraccia vn sol soggetto, mà tutto quello, che la Filosofia, Astrologia, & ogni altra scienza, & arte, hà per cognitione, essendo il Medico dunque aiutatore della natura douerebbe anco, non solo sapere ordinare le ricette, ma conoscere tutto quello, che ordina, e quanto per l'infirmità di fà bisogno, e perciò Hippocrate esplica il suo primo Aforismo.

1 La vita è breue, l'arte è longa, l'occasione veloce, la proua, ò esperienza pericolosa, ò incerta, & il giuditio difficile, e perciò auuiene, che essendo le sudette difficultadi, non solo il Medico presti a se sinceramente fede nell'opportune malatie, ò de'mali, mà interrogando l'infermo, & gli Astanti, delli accidenti successigli, faccia giuditio, & procuri il bene.

2 E perciò nel secondo Aforismo dice, che auuertir si debba, che quando le turbationi dell'infermo spontaneamente succederanno, come vomiti, & altro, che

pur-

purgandosi con quelle medicine atte, & appropriate per rimouer la causa di dette proturbationi, che l'infermo facilmente riceuerà la sanità, ma non si facendo le purghe a tempo, e come far si debbono, il tutto auuerrà al contrario, ma auuertirassi all'età dell'infermo, alla staggione, qualità della malatia, & anco alla regione, doue sarà l'amalato, e se vi sarà bisogno di medicine sì ò nò.

3 Ecco come quì manifesta in questo terzo Aforismo, che molte volte gli principij di qualunque cosa si sia, saranno buoni, & anco nelli estremi, altrimenti i mezi, & fini nascono, il che chiaro si scorge, a chi ben mira nella vicissitudine delli affari mondani, per tanto le habitudini delli essercitatori, dice Hippocrate, se sommamente saranno buone, nell'estremo saranno pericolose, rispetto, che in quel stato star non possono, nè durare, nè anco quietarsi; Onde non quietandosi, nè anco migliorando, auuiene adunque, che peggiorino per la caggione del suo estremo, e perciò in simil caso sarà di molto giouamento quella buona habitudine a fine, che il corpo prenda di nouo principio di nutrirsi, nè meno sarà bene fino all'vltimo le squallidezze ridurre, mà quando la natura potrà tolerare a cui bisogno sia di digerire, nè anco sono sicuri le votamenti ridotti fino all'estremo, & anco arrecca periglio il ristoro all'infermo molto più del conuenirsegli.

4 Nel quarto Aforismo, auuertisce, che non si debbano nelle infirmitadi longhe vsar le diete molto, perche sono pericolose, e massime le sottili, e ciò anco osservar si debba nelle infirmitadi breui, quando non saranno conueneuoli, e si come la dieta molto estrema ne' mali è pericolosa, così la estrema repletione è dannosa, per tanto a tutti si haurà riguardo.

5 Nel quinto Aforismo dice, che gl'infermi fanno errore nel pigliar poco cibo, cioè leggermente, perche ogni errore, che si commette, apporta danno, & il male diuien maggiore, & è di maggior nocumento, che non è l'vsar il cibo alquanto più valido, il che anco alli sani, la dieta molto vsata, & osservata, è non solo dubbiosa, ma dannosa, e perciò il viuer molto tenue è più fallace, e dannoso, che non è il viuer alquanto più largo, & efficace.

6 Breue è il sesto Aforismo, mà importante, percioche si come in tutte le cose deuesi vsare diligenza per ridurle alla sua terminata finalità, tanto più è ottima la diligente cura nelle estreme infirmitadi.

7 Nel settimo Aforismo auuertisce Hippocrate, che quando l'infirmità sarà molto acuta, & pericolosa, che di subito nel principio arrecca all'infermo estremo trauaglio; e perciò deuesi in simile occasione vsare estremamente sottile dieta, e quando l'infirmità sarà men acuta deuesi all'hora vsar cibi più validi, e possenti, che con tal'ordine si anderà procedendo, quanto più l'infirmità sminuisce, tanto più s'aumenti il cibo a retta proportione.

8 Dinota Hippocrate in questo ottauo Aforismo, quando sia conueneuole la dieta, e perciò dice, che quanto più l'infirmità si troverà nel sommo vigore, che all'hora la sottilissima dieta sia necessaria.

9 *Mà poi soggiunge nel nono che si debba auuertire se l'infermo con simil tenue viuere potrà basteuolmente resistere sino alla fine dell'infirmità con la virtù, ouero se prima gli mancherà il vigore di poter resistere a detta dieta.*

10 *Soggiunge anco nel decimo, che suol auuenire a molti, che datogli il cibo sottilmente il vigore suol ritornare, e la malatia scemarsi, però a questo si haurà riguardo, che anco nella venuta del vigore sminuire il cibo, mà per lo innanzi largamente gli sia dato a fine, che possino nel feruore dell'infirmità con la virtù resistere alla sua grauezza.*

11 *Nell'vndecimo dice, che nel tempo delli parosismi si auuertisca di non dar il cibo, perche molto offenderebbe l'infermo, & anco dice, che vengono a loro termini, e perciò ne' suoi ritorni ciò far si debba.*

12 *Auuertisce anco nel duodecimo, che si debbino considerare le malatie secondo le staggioni dell'anno, & anco de' giorni nel ritorno dei parosismi con i loro stati, e ciò far si debba nel mal di costa, con auuertire, che si aprirà subito lo sputo, segno sarà, che il male abbreuierà, mà se differirà ad aparire il male prolongherà, si haurà anco consideratione alle feccie tanto nell'orina, cõme nello sputo, e in tutto il resto, del che di ogni cosa si farà giuditio sì della breuità del male, come della longhezza.*

13 *Nel decimoterzo Aforismo, che gli vecchi sono più atti a sostenere il digiuno, che i giouani, ilche anco conferma ciò succedere a quelli dell'età matura, cioè nella virilità, che vuol dire dalli quarantadue anni sino alli cinquantasei, & anco più sono atti ciò a tolerare quelli dalli quarantadue sino alli vintitre, che non sono quelli dalli 23. sino alli 14. laonde anco meno quelli dell'infantia, che quelli della pueritia, sosteneranno il digiuno, il che dalla vinacità della natura ciò nasce, e per questo anco gli spiritosi, e motrici, cioè gli colerici malamente possono stare a dieta, se però l'infirmità graue non lo cagionasse, per il che parmi sia anco bene a questo particolare fare consideratione, & hauer riguardo nelle malatie, non solo all'etade, mà alla complessione, & staggione.*

14 *Segue adunque Hippocrate nel decimoquarto Aforismo, che le cose che molto cresconc hanno molto calor innato. Adunque gli fà bisogno di molto nutrimento, altrimente il loro corpo si logora, e perciò gli vecchi hanno poca caldezza; onde auuiene, ch'il loro mal è molto acuto, e con gran calore, rispetto che i loro corpi sono per lo più freddi.*

15 *Auuertisce anco nel quintodecimo, che nell'Inuerno, e nella Primauera i venti sono naturalmente calidissimi, e gli sonni longhissimi; adunque in queste staggioni più nudrimento dar bisogna, perche più calor innato se gli troua; & anco l'etadi danno questo segno, e quelli che si esercitano nelle fatiche.*

16 *Decimosesto, applica Hippocrate, che li cibi humidi siano conueneuoli a tutti gli febbricitanti, e specialmente a fanciulli, & a giouani, & anco ad altri, che sogliono in tal modo cibarsi.*

Dà

17 Dà nel decimosettimo questo auuertimento il Diuino Coo, che si debba vna sol volta, ò due, ò più, ò meno, e terminatamente cibar l'infermo, & anco con termine giusto concedere tall'hora il solito del cibo, hauendo riguardo all'età, staggione, & alla regione.

18 Conferma parimente, che nell'Estate, & Autunno malamente gli cibi si riceuono, mà nel Verno, & nella Primauera meglio son riceuuti, e più il Verno, che la Primauera.

19 Auuertisce anco nel presente Aforismo, che mai nelli assalimenti de' parosismi, dar si debba cibo all'infermo, nè meno a niun modo quello violentare a pigliarlo, nè meno ciò fare si procuri ne' circuiti, ò sinimenti, ò principij delli parosismi, mà più tosto sottraerne di quello si faceua auanti del giudicare.

20 Dice in questo Aforismo vigesimo, che non si deue rinouare, nè con medicine, nè meno con altri stimoli quelle cose, le quali giudicandosi, e sono innanzi giudicate, mà permetterle.

21 Dimostra anco in questo Aforismo, quanto gioueuole sia il cauar fuori le cose nociue, per quei luochi, che la natura è assuefatta a sgombrarle, e perciò tanto far si debba.

22 Conueniente dunque sarà di purgare le materie digeste, e non destare le crude, nè anco nel cominciamento delle malatie, se non fussero furiose, mà perche più sogliono esser senza furore.

23 Gli escrementi non danno in tutto certa coniettura con la quantità loro, mà quando escono fuori quelle materie, che vscir debbono, & che facilmente sono tolerate dall'infermo in simil caso quando facesse bisogno, auuertirassi di cauargli fino, che l'amalato lo possa sopportare, auuenga, che qualche sfirrimento d'animo gli auueniisse.

24 Di rado ne' mali acuti, & ne' cominciamenti vserai medicine purgatiue, & a questo considererai bene.

25 Quelle cose, purgandosi, che purgar si debbono, gioverà, ageuolmente anco si sosteneranno, mà le cose contrarie difficilmente, per tanto a questo, come al resto poneraisi cura.

Parte seconda delli Aforismi d'Hippocrate.

1 GIuditio mirabile d'Hippocrate in questo primo Aforismo della seconda parte, esplicando con breui parole quello, che dà inditio manifesto della vita, e morte dell'infermo, e perciò dice, che quando il dormire arrecca affanno all'infermo è segno manifesto mortifero, mà se sarà quieto, grato, & vtile, non sarà segno di morte.

2 E se auuiene, che l'infermo sia fuori di sè con pazzia con il dormire è bene.

22 *Tutte quelle infirmitadi, le quali saranno caggionate dal molto impimento de'cibi con il votare il corpo, saneranssi, & anco quelle, che dal votarsi procederanno l'impirle, si saneranno, e di ogni altra cosa, che sia bisogno con il suo contrario siano curate.*

23 *Tutte le acute malatie si stabiliscono in 14. giorni.*

24 *Il quarto giorno dà inditio del settimo, e l'ottauo è principio dell'altro settimo, deuesi anco considerare l'vndecimo, perche è il quarto dell'altro settimo appresso a questo, & il quarto, doppo il quartodecimo, e settimo doppo l'vndecimo.*

25 *Le febbri quartane per lo più sono breui, massime quando auuengono l'Estate, mà quelle che l'Autunno sono longhe, e tanto più quanto toccano del Verno.*

26 *Meglio è, che la febbre sopraueng hi al spasimo, che il spasimo alla febbre.*

27 *Quando auuerrà che in vn subito il male si slegerirà, senza la raggione, ò delle cose, per quali sleggerire suole, non se gli deue prestar fede, nè anco si deue temere oltre modo, quando, che malageuoli appariscono, & che sciocamente sono fatte le proturbationi, perche nè l'vna, nè l'altra apparenza hanno fermezza, e perciò come estreme non possono, nè sogliono durare molto, nè meno prolongarsi.*

28 *Il corpo di coloro, i quali saranno febbricitanti non si sminuendo, ò non si sfacendo punto, ò non si stenuando, oltre alla douuta raggione è male, percioche significa longa infirmità, & all'oppositto molto distemperandosi, ò liquefacendosi, dinota debolezza.*

29 *Nel principio dell'infirmitadi, se auuenirà, che alcuna cosa sia in detta infirmità desta, destilla; mà nel vigore, meglio fia il quietarsi.*

30 *Appresso al principio delle malatie, ouero vicino alla fine tutti gli accidenti sono deboliſſimi, mà nell'aumento, & vigore nel male sono fieriſſimi.*

31 *Tutti quelli, che si ciberanno bene, essendo ancora deboli, & fiacchi, nè si ritrouando la fiachezza è cattiuo segno.*

32 *Tutti quelli anco, ò per lo più, che stanno male, se nel principio del male si ciberano da sanni, nè miglioreranno nel fine dell'infirmità abborriscono il cibo, mà quelli, che nel principio schifferanno il cibo, e poco si cibino, e doppo gli piacerà, & mangieranno bene, si ristoreranno, e libereranno.*

33 *In qual si voglia infirmità l'esser di mente sincera, & riceuere le cose dategli è buon segno, mà facendo il contrario è cattiuo segno.*

34 *Meno saranno in pericolo quelli infermi a' quali l'infirmità sarà più famigliare, ò per la loro natura, ò per l'habito fatto, ouero per l'età, ò per la staggione, & alli altri a' quali niuna di queste cose sarà appropriate, peggio fia per loro.*

35 *In tutte le malatie meglio fia, che le parti vicine all'vmbelico, & al pettignone siano grasse; perche essendo magre, & astenuate, è cattiuissimo segno, & è nelle purghe cosa pericolosa, però auuertassi nel dar le medicine.*

36 *Coloro, che saranno sani, vsando cibi cattiui, & purgandosi con medicine tosto si logreranno.*

37 *E cosa faticosa medicare i sani con medicine.*

38 *Il cibo, e il bere vn poco più è cattiuo, mà meglio sia più tosto mediocrità vsare, e suaue sia il cibo, & grato alla natura, che migliore, e senza suauità.*

39 *Gli vecchi per lo più, meno s'amalano, che gli giouani, mà amalandosi per lo più anco sogliono morire, di quei mali, che longamente gli durano.*

40 *Le voci roche, e gli mochi ne' vecchi non si muteranno.*

41 *Quelli che spesso lograno, & fieramente senza euidente occasione, tosto se ne muoiono.*

42 *L'appoplesia, forte, ò potente non si può leuare, & anco la debole non di leggieri si libera.*

43 *Gli affogati, e quasi morti, a' quali sia la schiuma alla bocca, non più si rileueranno.*

44 *Quelli, che naturalmente saranno molto grassi più tosto muoiono, che quelli, che sono magri.*

45 *Le mutationi delle etadi, e delle regioni, & anco del vitto sogliono liberare gli fanciulli, & giouanetti sopraprest dal morbo comitiale.*

46 *Quando auuenirà che siano dette doglie in vno, perche non molestino tutte due vn loco, il più potente dolore scemerà l'altro.*

47 *In ogni Apostema, & altro male nel generarsi la materia suol più auuenire la febbre, che quando è di già fatta.*

48 *In ogni moto del corpo, quando egli comincia ad affannarsi, il riposo subito gli leua l'affanno, & la stanchezza.*

49 *Quelli, che saranno auezzi a tolerare le consuete fatiche, auuenga, che deboli, & vecchi fossero, più facilmente le sosteneranno, che gli giouani, & gagliardi, & non soliti alle fatiche.*

50 *Tutte le cose, che l'huomo hà per longhezza di tempo ridotte all'vso, ancorche siano peggiori di quelle non solite, meno lo turberanno, per tanto meglio sia transferirsi all'vso.*

51 *Il molto, e subito vuotare, ò impire, ò scaldare, ò raffredare, ò agitare, come si voglia, il corpo non è sicuro, perciocche ogni cosa di souerchio è nimica alla natura, mà quello che si fà a poco a poco è sicuro, e perciò tutti gli estremi sono dannosi.*

52 *A quelli, che opereranno le cose con termini, & raggione, se elle non succederanno, come la raggion vuole, non però è douere, che si transporti ad altra cosa, stando l'opinione presa da principio.*

53 *Tutti quelli che haueranno nella giouentù gli ventri humidi meglio se la passeranno, che quelli, che gli hauranno asciuti, però nella vecchiezza non così la faranno, perche quelli dell'inuecchiarsi per lo più diuengono secchi. La grandezza del corpo nella giouenezza è cosa liberale,*

rale, e formosa, mà nella vecchiezza non è vtile, anzi è peggiore del mènor corpo.

Terza parte delli Aforismi.

1 NElla mutatione delle stagioni sogliono nascere le malatie, ò al freddo, ò al caldo, ò ad altre cose proportionate alle variabilità di esse staggioni.

2 E perciò sono alcuni che l'Estate stanno bene, & altri male, & altri nel Verno fanno simili mutationi, conforme alla complessione.

3 Nascono adunque secondo le staggioni l'infirmitadi varie, & anco secondo l'etadi, e luoghi.

4 E perciò quando che in vn medesmo giorno, hor fà caldo, & hor fà freddo, aspettansi l'Autunno le infirmitadi, se ciò auuenirà l'Estate.

5 Quando che anco regneranno venti, ò vento dall'Ostro l'vdito si farà graue, perche anebbiano, & aggrauano il capo, rendendo l'huomo pegro, e debole, & tanto più si patiranno dette cose, quanto che l'huomo sarà di complessione flemmatica, mà spirando la Tramontana, raucedini, & altri mali di gola, ventri duri, angoscie d'orina, horrori, dolori di costa, e di petto; E perciò le sopradette cose nelle infirmitadi regneranno, venendo gli sopradetti venti.

6 Se anco la stagione dell'Estate, succederà simile alla Primauera, succederanno nelle febbri molti sudori.

7 Ne' tempi anco di gran secco, e caldo sogliono venire le febri acute, e se anco la maggior parte dell'anno ciò regnasse, tanto più aspettar si deuono febbri acute.

8 Se le staggioni succederanno conforme al douuto suo, le infirmitadi regnanti in dette staggioni, diuerranno stabili, e giudicaransi bene, mà nelle staggioni variabili, & instabili le infirmitadi, saranno erranti, e malamente si potranno giudicare.

9 Nell'Autunno succedendo infirmitadi acutissime, la maggior parte saranno mortifere, mà nella Primauera, non solo saranno sanissime, mà anco men mortifere.

10 L'Autunno è molto più molesto a'tisici, ch'altra staggione.

11 Nelle staggioni, quando che il Verno sarà asciuto, & soggetto alla Tramontana, & nella Primauera sarà molta pioggia, & vento di Ostro, succederanno l'Estate febbri acute, & lipitudini, con rassiettere di budelle, e massime nelle donne, e nelli huomini humidi.

12 Se nel Verno regnerà vento dall'Ostro è molta pioggia con tepidezza, e la Primauera sarà asciuta, e soggetta alla Tramontana, le Donne grauide, che aspettano di partorire nella Primauera, per qualunque minima occasione facilmente si sconcieranno, & venendo il parto sarà difficile, & i figlioli sa-

sano di complessione stemperata, & soggetti a molte infirmitadi, perilche ò tosto periranno, ò languidi meneranno la vita loro, viuendo con molti mali, mà alli sani ne seguiranno trauagli nelli intestini, & a vecchi cattarri, che presto gli vccideranno.

13 Quando auuenirà, che l'Estate sia asciuta, & soggetta alla Tramontana, & l'Autunno con molte pioggie regnante vento dell'Ostro, succederanno il Verno seguente dolori di capo, tossi, voce rauche, mocchi, & tissichezza.

14 E se l'Autunno sarà sottoposto alla Tramontana, e vadi asciuto, sarà di giouamento alli corpi flemmatici, & humidi, & alle donne, mà le altre complessioni patiranno mali alli occhi, con febbri acute, & anco malenconiche, & simili procedenti per lo più da humore malincouico.

15 Concludasi in somma, che tra le quattro staggioni, le più asciute siano più salutifere, che le molto humide, & pioggiose, e meno mortifere.

16 Essendo, che nelle staggioni pioueuti nascono per lo più febbri longhe, flussi di corpo, putrefattioni di humori, mal caducco, scherrantia, mà dalle staggioni secche, tisicchezza, mali di occhi, graui dolori nelle giunture, gocciolamenti d'orina, e disenteria.

17 I giorni sottoposti alla Tramontana rendono i corpi asciuti, e più agili, & pronti con buon colore, & meglio vdito, & asciugano il ventre, & gli occhi purgano, mà se vi sono dolori nel petto lo aumentano; Et gli venti, che dall'Ostro spirano, indeboliscono i corpi, e gli rendono humidi, fanno l'vdito graue, & assordano, aggrauando il capo, inducendo vertigini, & altri mali, e rendono il moto tardo, & li corpi humidi.

18 Tra le quattro staggioni, la più saluberrima, è la Primauera, & l'Estate per gli fanciulli, e per quelli, che seguono alla giouentù, perciochè la natura essendo intenta alla conseruatione, & multiplicatione in loro si aumenta la virtù conseruatiua, e sì per il dominio del sangue, come per la debolezza, e temperie dell'aria, il che quanto alla parte vegetabile, ciò si scorge nelle piante, il suo crescimento, e multiplicatione, e ciò auuiene più nella Primauera, che nell'Estate, rispetto, che nell'Estate, & nell'Autunno insino ad vna parte di quello gli vecchi godono nel rimanente di quello passato il Sole di Libra al Scorpione, con il Verno quelli della giouentù, cioè delli trentatre anni sino alli quarantanoue, godono, & gli vecchi all'incontro più patiscono, che di altra staggione.

19 Possono in tutte le staggioni nascere ogni sorte d'infirmità, e secondo la temperie dell'aria, ò intemperie, più vna, che l'altra volta regnare, onde anco vengono le infirmitadi aumentate dalli aspetti de' Pianeti, si come habbiamo a suo loco detto, mà non resta, che non siano le infirmitadi più peculiari ad vna staggione, che all'altra.

20 Saranno dunque più communi le presenti malatie, come insanie, mali ca-

du-

duchi, flussi di sangue, scherrantie, mocchi, voci rauche, rogna, lepre, tossi, volatiche, vertigini, infiammationi di sangue con cotture, & crepature, dolori nelle giunture, & simili mali caggionati più dal sangue, che da altro, il che di mostranno le loro nascenze più nel primo quarto della Luna, che di altro suo termine, e più nella mattina i loro principij si scopriranno, che d'altra parte del giorno.

21 *L'Estate auueniranno per lo più febbri continue, con feruente ardore, terzana nel suo principio, & la nel mezo dell'Estate, & fine quartane, auuenga, che è dell'vna, e dell'altra spetie di febbre, possa tanto nel principio, come mezo, & fine dell'Estate auuenire, regneranno vomiti, flussi di corpo, trauagli d'occhi, dolori d'orecchie, purificationi nelle parti vergognose, con correttione di sangue, come bracciolette per la vita nate dal sudore, per il che si scorgeranno più gli detti mali, ò le loro nascentie nel secondo quarto della Luna, & nell'hore, & mezo dì.*

22 *Nell'Autunno nascono anco infirmitadi conforme alla staggione Autunnale, e perciò nascono quartane, febbri erratiche, mali di milza, hidropisie, tisichezze, distillationi d'orina, disenterie, sciatiche, scherrantie, asme, auolgimento di budelle, morbi caducchi, smanie, & humori malenconici, il che suol auuenire il principio di detti mali nel quartodecimo giorno passato della Luna, cioè il quarto, che segue fatta la quintadecima, & nelle hore notturne.*

23 *Nel verno succedono mali nel costato, infiammatione del pulmone, sonnolenze, mocchi, voci rauche, tossi, e dolori di petto, de' lombi, e di capo, con vertigini, migrance, & escotomie, & oppoplesia, e gli suoi principij di detti mali sogliono auuenire nell'vltimo quarto della Luna, & nella notte più che nel giorno.*

24 *Nelli piccioli, tenerelli, e bambini nati di poco tempo, succedono crepature di bocca, vomiti, tossi, veglie, horrori con paure, infiammatione all'ombelici, & humori delli orecchi.*

25 *E quando saranna vicini al far de' denti, pruriti di gengiue, febbri, spasimi, flussi di ventre, massime nel nascer de' denti, humori sopra il capo, come lacrime scese a gli occhi, & alle mascelle, tumori alli molto grassi.*

26 *E quando hauranno più tempo, mali intorno al gorgocciolo, smouimento di denti, asme, mali di pietra, vermi rotondi, ascaridi, porri, infiammationi d'intorno all'orecchie, scroffole, & altre nascentie.*

27 *Auuengono anco a vna parte di questi, e le febbri più longhe, flussi di sangue di naso, alli più attempati, & a quelli che si accostano al spuntar della barba.*

28 *Succedono la maggior parte de' mali a fanciulli al modo sudetto, mà si stabiliscono anco la maggior parte nello spatio di 40. giorni, parte in sette mesi, parte in sette anni, e parte insino alla pueritia, mà quando rimanessero ne' fanciulli, e non mancassero gli detti mali nella pueritia, nè alle fan-*

ciulle,

ciulle, quando che a loro si destano i menstrui a loro purghe, sono soliti gli sopradetti mali regnar molto tempo, e tall'hora fino alla morte.

29 A quelli che cominciano a giouanire passata l'adolescentia, & pueritia, il che auuiene il suo principio nelli 22. anni, succede a loro più che alli altri mali, sputi di sangue, tisicchezza, mali caducchi, acute febbri, & mali simili.

30 A quelli che hanno passato la giouentù, & che sono nella virilità, il che auuiene nelli 40. anni, succederanno asme, mali di costato, infiammationi del pulmone, letargie, freneſie, febbri ardenti, & longhe, fluſſi di ventre, colere, disenterie, e lienterie con hemoroidi.

31 A vecchi, passato gli anni 56. cattarri, tossi, distillationi, difficultadi d'urina, dolori delle giunture, passioni di rene, vertigini, appoplesie, cattiui habiti di vital corso, pruriio di tutto il corpo, veglie, humori, humori del ventre, de gli occhi, e delle narici, perdimento di vista, di odorato, di vdito, & mancamento di denti, con poca forza, e priuation di tutti gli sensi, mali di pietra, rotture inteſtinali, & altri malazzi, con aspettatione di priuatione vitale, ecco come il Diuino Hippocrate ben'accenna nel secondo Aforismo, che nelle malattie si debba auuertire alle etadi, alle staggioni, virtù, e regioni.

Parte Quarta.

1 AForismo primo della parte quarta, auuertirassi di non medicinare le Donne grauide, e se auuenirà, che la malattia sia graue, si possono medicinare dal quarto mese fino al settimo, mà meno, e con più riguardo, dal settimo fino al nono, e dal primo fino al quarto, le giouani, mà quelle della virilità con più riguardo.

2 Auuertirassi anco nel purgar il corpo con medicine quelle feccie, ò humor peccante euacuare, il quale vscendo spontaneamente giouarebbe, mà se fuori da per se vscisse arrestare, perche di danno sarebbe all'infermo.

3 Percioche euacuando quelli humori, che deuono esser euacuati, giona, & ageuolmente l'infermo tolera le medicine, mà il contrario auuiene, quando che si euacuano gli humori da non si euacuare.

4 Auuertirassi anco nell'Estate più tosto di purgare per di sopra, & il Verno, ò Autunno per di sotto.

5 Nelli giorni caniculari si deue auuertire, che le medicine malageuolmente giouano, e massime le purgatiue, & gagliarde, perche molto rilassano.

6 Mà auuertisci, che vorrai purgare per di sopra siano i magri, e quelli che facilmente vomitano, schiffando di ciò fare la staggion di sopra detta.

7 Lasciando l'Estate, purgherai per da basso, quelli, che non ageuolmente vomitano, & che modcratamente sono carnuti.

8 Purgando i tisici schifferai le parti di sopra.

9 Gli malinconici più efficacemente per le parti da basso, purgherai, & a quelli

quelli darai medicine al suo humore contrarie.

10 Darai la medicina il medemo giorno nell'infirmità pericolose, perche il differire è pericoloso.

11 A tutti quelli, a' quali d'intorno all'ombelico verranno dolori, e con trauagli, se con medicine leuare non se gli possono si stabiliscono ad vna asciutta hidropesia.

12 A tutti quelli, a' quali saranno le ventraglie molestate dalla lienterie, le purgationi di sopra lo Verno saranno contrarie.

13 Auanti che si dia a bere l'elleboro a quelli, che difficilmente si purgano di sopra, sia dibisogno con molti cibi, & riposo fare i loro corpi humidi.

14 Quando alcuno haurà beuuto l'elleboro, dimenandosi per tutto il corpo, ò altramente più euacuerà, mà dormendo, nè agitando, meno sarà la euacuatione inditio di ciò, che l'huomo, che essendo in Mare dal moto del vascello per caggione dell'onde il corpo si turba, e si prouoca.

15 Quando vorrai che l'elleboro più operi, per la raggione sopradetta mouerai il corpo, e quando vorrai che più non ti operi dormirai, nè ti mouerai. Auuertimenti del Rosaccio nel darsi l'elleboro.

16 L'elleboro è pericoloso a' corpi sani, percioche induce spasimo, mà a' corpi robusti si può dare sicuramente, purche non passi al peso di vna dramma, e per esser men pericoloso, diasi con maluasia la sua polucre, al detto peso, percioche purgherà la colera, tanto nera, come gialla; si può anco dare nelle febbri periodiche, e longhe a quelli che impazzischono nel dolore antico di capo, ciò dalla metà d'auanti nell'emicranea, & all'humor malinconico, & a tutti i mali humori, che mescolandosi con il sangue, lo corrompono, il suo rimedio è il latte caprino, mà il suo sale è molto più prestante rimedio, & meno pericoloso, però vedrassi al nostro libro Chimico nel trattato del Sale, che più minutamente troverà il modo di darlo, & la quantità.

17 Se auuerrà, che alcuno senza febbre non si cibasse, & hauesse mordicamenti di cuore, vertigini, & la bocca amara, auuertirai di purgarlo per di sopra.

18 Auuertirai anco quando che i dolori saranno di sopra al diofroma, ò al diaframa, cioè sotto al petto, ò nel petto, che siano purgati quei tali per di sopra, & i dolori di sotto, ò da basso, siano purgati per da basso.

19 Tutti quelli che purgandosi con medicine, auuenendogli sete non si aquieterà il male, sin a tanto che gli verrà sete.

20 Se auueniranno tormenti, ò grauezza delle ginocchia, dolori a lombi non hauendo febbre si purghino per di sotto.

21 Le fecci nere, come sangue vscendo da loro senza medicine con febbre, e senza febbre è cattiuo segno, e tanto è peggiore, quanto che variano di colori, mà meglio sarebbe se vscissero con medicine, meno sarebbe il male.

22 E' segno mortifero se nel principio di qualsiuoglia infirmità, vscirà ò di sotto, ò di sopra colera nera.

A tut-

23 *A tutti quelli, a' quali sopraprefi da longhe, & acute malatie vscirà spontaneamente ò di sotto, ò di sopra colera nera, il dì seguente morirà.*

24 *E segno mortale, se la disenteria incomincia dall atrabile.*

25 *Il sangue agitato di sopra è male, mà gli escrementi agitati di sotto è bene.*

26 *Se al molestato della disenteria gli vsciranno di sotto gli escrementi, come carne, è segno mortifero.*

27 *A tutti quelli, che saranno molestati da febbri, se gli vscirà da qual parte si voglia sangue, ristorandosi il ventre diueranno molli.*

28 *Cessaranno gli escrementi colerici a coloro, che diuengono sordi, & a gli diuenti sordi sopranenendogli tal male cesserà.*

29 *Malageuolmente si giudicano le febbri a coloro, che nel sesto giorno gli auengono i rigori.*

30 *A quanti sopranerranno i parosismi, se la febbre sia di qualsiuoglia hora, che si parta il seguente giorno gli auuengono rigori.*

31 *I lassi nelle febbri hauranno crepature nelle giunture, e spetialmente intorno alle mascelle.*

32 *Se alcuna parte dorrà a quelli, che si leuano dalle malatie gli verranno le crepature.*

33 *Anzi se fosse alcuna parte afflitta iui si fermaria il male.*

34 *E segno mortifero in tutti quelli, ne' quali la febbre continuerà, e che non vi essendo gonfiezza nella gola, & che incontinente gli venghi il gonfiamento, ò fogamento.*

35 *Al sopraprefo dalla febbre, se il collo subito si storcerà, & con fatica potrà traguiare, non vi essendo gonfiamento è segno mortifero.*

36 *Gli sudori sono buoni in coloro, che hanno la febbre, se verranno nel 3. dì, nel 5. nel 7. nel 9. nel 11. nel 14. nel 17. nel 21. nel 27. nel 31. nel 34. percioche detti sudori stabiliscono l'infirmità di, mà se altrimente auuerranno, significano morte, e con la febbre più leggiera, longhezza della infirmità, e ricadimento.*

37 *Gli sudori freddi con la febbre acuta significano morte, mà con la febbre più leggiera, longhezza del male.*

38 *Da qual parte del corpo vscirà il sudore, inditio darà, che iui sarà il male, e il fonte del male.*

39 *Doue anco nel corpo desteraffi caldezza, ò freddezza, iui apparirà l'infirmità.*

40 *E quando saranno mutationi in tutto il corpo, hora raffreddandosi, & hor riscaldandosi, ò che l'vno calore nell' altro si cangiasse, significherà, che longa debbe essere la malatia.*

41 *Il molto sudore nel dormire fatto senza veruna altra caggione, è segno che si habbia tolto molto cibo, mà se ciò auuenirà non preso il molto cibo, fia bisogno di votarsi il corpo.*

42 *Il molto ſudore ſi freddo, ò caldo, ſempre ſtillando, il freddo maggior male, e il caldo minor ſignifica.*

43 *Tutte le febbri, le quali non arreſteranno nel terzo dì, e diuerranno più gagliarde ſono più pericoloſe, mà in qual modo ſi voglia, che ſminuiſſero, dimotarebbono non eſſere pericoloſe.*

44 *A coloro a' quali nelle giontture naſceſſero dolori, è ſegno che dalle longhe febbri ſono afflitti.*

45 *A quelli a' quali peruenirano dolori nelle giontture, doppo le longhe febbri acute è ſegno, che tali vſano molti cibi.*

46 *Se il rigore ſoprauerrà alla febbre, che non ſi arreſta, eſſendo già l'infermo debole è ſegno mortifero.*

47 *Gli eſcrementi nelle febbri liuide, & ſanguigne ſenza fermarſi, & puzzolenti a' colerichi, tutti ſono cattiui; mà ſe dipoi verranno bene ſono buoni, vſcendo per ſterco, e anco per orina, mà ſe la natura non mandarà fuori per queſte parti eſcrementi giouenoli far male.*

48 *Nelle febbri ſenza quietarſi, ſe le parti di fuori ſaranno fredde, e quelle di dentro arderanno con gran ſete è ſegno mortifero.*

49 *Nelle febbri, che non abandonano, ſe il labro, ò ſonacigli ſtorzeranno ſi, ouero l'occhio, ò che l'infermo non vegga, ò non oda, & eſſendo già il corpo debole, ciaſcuno delli ſopradetti ſegni è mortifero.*

50 *Nelle febbri ſenza fermarſi, ſe nel riceuer il fiato farà all'infermo difficoltà, & ſarà con inſania è ſegno mortifero.*

51 *Nelle febbri, le poſtemie, che nel primo giuditio non liberano il male, ſignificano longhezza di quello.*

52 *Tutti quelli, che in ogni febbre, ò langue, piangono ſenza eſſerne promoſſi, ò altra caggione alcuna, non è inconueniente, perche può eſſere la caggione, ò la debolezza del ſuo animo, ò l'humor malinconico, ò il timor del male, mà ſe piangeranno oltre alla ſua natura, & verranno con ſingolti, è ſegno cattiuo.*

53 *A tutti quelli, che ſaranno oppreſſi dalla febbre, ſe tra denti venghino lordure tenaci, la febbre gli verrà più gagliarda.*

54 *A tutti quelli a' quali nelle febbri ardenti, per lo più ſoprauerranno lo toſſi aſciutte leggiermente prouocate, a queſti la ſete non moleſterà troppo.*

55 *Tutte le febbri ſono cattiue, che dall'enfiatura delle glandole, auuengono fuori che le efimere.*

56 *Soprauenendo il ſudore al febbricitante, ne gli arreſtando la febbre, è male, perciochè ſi prolonga l'infirmità, & è ſegno di molta humidità.*

57 *Al trauagliato dal ſpaſimo, ò da paſſione di nerui la febbre ſoprauenendo, gli leua il trauaglio, e dolore.*

58 *Spengere la febbre ardente ſoprauenendogli il rigore.*

59 *La febbre che è mezza terzana alla più longa in ſette termini ſi riſſolue.*

A tut-

60 *A Tutti gli febbricitanti, a' quali verrà sangue dal naso, & che si assordiranno, ò il ventre sarà turbato vscendo le feccie, il male sminuirà.*

61 *La febbre, che non abbandona l'infesto da quella nel numero dispare di giorni suol ritornare.*

62 *A quanti febbricitanti auanti di giorni sette soprauerrà il trabocco del fiele, è male, fuor che se gli humori per da basso si sgombrassero, ò per orina, ò per sterco gialleggiante.*

63 *Quelle febbri ogni giorno s'arrestano, nelle quali ogni giorno vengono i rigori.*

64 *A tutti quelli a' quali le febbri nel settimo dì, ò nelli 11. ò 14. il trabocco del fiele soprauerrà è bene, perche il destro hopocondro non diuenga duro, perche venendo non è bene.*

65 *Essendo nelle febbri feruente ardore d'intorno al ventre, e passione al core è cattiuo segno.*

66 *Nelle febbri acute gli spasimi, & i dolori acuti intorno alle viscere è male.*

67 *Nelle febbri gli horrori, & i segni apparenti ne' sogni, & i spasimi, è male.*

68 *Nelle febbri, il fiato interrotto, e molle, è male.*

69 *A tutti quelli, che non senza febbri faranno l'orina grossa, e poca, se doppo questa vscirà l'orina copiosamente, giouerà a detti.*

70 *Patiranno quelli i dolori di capo, a' quali febbricitando l'orine torbide, come quelle de' fanciulli vsciranno.*

71 *L'infirmitadi di coloro si stabiliscono nel settimo, nell'orina de' quali nel quarto dì farà la nuuoletta rossa, e le altre cose proportionalmente.*

72 *L'orine trasparenti, e bianche danno segno cattiuo, e spetialmente se appariranno nelle frenesie.*

73 *A quanti gli opicondri saranno sospesi, e mormoranti, se gli soprauerrà il dolor de' lombi, a questi li ventri diuerranno molli, eccettuando, che se si destasse vento in quelle, ouero orinassero assai, i quali segni nelle febbri auuengono.*

74 *L'orina molta, e molto grossa, e bianca come quelle, che nelle febbri trauaglioſe, nel quarto dì vscir comincia, leuerà l'apostema, la qual s'aspetta alle gionture, & se anco dalle nari vscirà il sangue, tanto meglio fia, e presto si rissoluerà.*

75 *Se orinerassi sangue, ò marcia euidente segno sarà che le reni, ò la vesica sia piagata.*

76 *A tutti quelli, a' quali nell'orina grossa carnicelle piccole, ò come capelli escono, questi sono segni, che dette cose dalle reni vengono.*

77 *Quelli hauranno la vesica molestata dalla scabia, li quali fanno l'orina grossa con certe massette, come crusca, ò scemola.*

78 *L'orinar il sangue spuntaneamente, dinota, che qualche picciol vena è rotta.*

79 *Tutti quelli, a' quali nel fondo dell'orina, hauendo orinato si vedrà come sabbia, ò materie arenose, a questi la vesica sarà molestata dalla pietra.*

A tut-

80 *A tutti quelli, che orineranno sangue, e certe massette putride, & haueranno destillatione di orina, soprauenendo dolori sopra il pettenecchio, è tra il sedere, e la vesica, è segno chiaro, che le parti d'intorno alla vesica siano inferme.*

81 *Se orinassi sangue, e marcia, e squame, essendoui anco mal odore, è segno che la vesica è piagata.*

82 *Tutti quelli, che patiscono nella verga nascenze, si libereranno, doppo che saranno marcite, e rotte.*

83 *Il molto orinar la notte, è segno che poco sterco si sgombra.*

Quinta Parte delli Aforismi.

1 *IL spasimo che beuuto l'elleboro soprauerrà, è segno mortifero.*

2 *Soprauenendo il spasimo alla ferita, è segno mortifero.*

3 *Nell'vscir del molto sangue, il soprauenente spasimo, ò singhiozzo, è male.*

4 *Soprauenendo alla troppa purgatione lo spasimo, ò singhiozzo, è male.*

5 *Se alcuno sarà ebro, e che diuenti incontinente mutolo, e spasimando muore, fuori che fosse soprapreso dalla febbre, ouero che nell'hora, nella quale l'imbriacchezza se ne và ricuperasse la fauella.*

6 *Tutti quelli, che saranno soprapresi dal tentano, periscono in quattro giorni, mà se doppo quattro giorni campano, si risanano.*

7 *Quelli, a' quali auanti la pueritia il mal caduco auuiene, riceuono mutatione, mà accadendo il detto male a quelli da' vinticinque anni, con quello muoiono per lo più, & è difficile a guarire.*

8 *Quelli, che molestati saranno dalla doglia del costato, non si purgando di sopra, passati gli 14. giorni cadono nel sputo marcigno.*

9 *La tisichezza suol auuenire dalli 17. sino alli 35. anni.*

10 *Tutti quelli che fuggirano la scherantia, si riuolgono all'infiammatione del pulmone, e muoiono in sette dì, e se doppo questo campano, cadono nel sputo marcigno.*

11 *Tutti quelli, che saranno afflitti dalla tisicchezza, e sputeranno qualsiuoglia sputo, che posto nella bragia puzzi, e li capelli gli cascano, e si rilassano, è segno mortale, e muoiono.*

12 *A tutti gli tisichi, che dal loro capo caderanno i capelli, & soprauerrà il flusso moriranno.*

13 *Tutti quelli, che sangue schiumoso sputano, è segno che dal pulmone è male.*

14 *Il flusso del corpo venendo al tisico è segno mortifero.*

15 *A tutti quelli, che del mal del costato diuengono empici, se si purgheranno di sopra con sputare l'apostema in 14. giorni si libereranno, altrimente se trasmu-*

trasmuteranno in tisichezza.

16 *Il caldo questa noia arreca a quelli, che souente l'vsano, morbidezza de carni, debolezza di nerui, stupore di mente, flussi di sangue, ambascie, a' quai segni segue la morte.*

17 *Mà il freddo, spasimo, tentani, liuidori di febbre arrecca.*

18 *Il freddo è nimico all'ossa, a i denti, a' nerui, al ceruello, alla midolla, alla spina della schiena, mà il caldo è giouenole.*

19 *Tutte quelle parti, che si raffredderanno, conuerrà scaldarle, eccetto quando gettassero fuori il sangue.*

20 *Alle piaghe il freddo è mordace, indura la pelle, fà che il dolore non manda marcia, imbruniscie la carne, desta la febbre, spasimi, e tentani.*

21 *Molte volte auuiene al giouine ben carnuto, che è presso dal tentano senza piaga.*

Nella mezza Estate co'l rinfrescarsi con molta acqua fresca gli ricupera la caldezza, percioche dal calore queste cose si rimouono.

22 *Il caldo che non arreca marcia in qualunque vlcera grandissima, è segno di sicurezza, amolisce la pelle, smagra, mitiga il dolore, i rigori, e gli spasimi, & tentani alquanto raffrena, leua anco la grauezza del male del capo, fà gran profitto alla rottura dell'ossa, massime a quelle che sono nude, e di quelle spetialmente, che sono vlcerate nella testa, & a quante cose, che periscono dal freddo, & alli herbetti, che rodono il sedere, alle vergognose parti, alla matrice alla vesica, a queste parti il caldo è amico, e riparatore de' mali, mà il freddo è nimico, e micidiale.*

23 *Non sopra il luogo, mà la d'intorno, donde esce il sangue, ò doue è per vscirne adopererai le cose fredde, giouano anco alle infiammationi, & alli ardori, che quasi rossito, e nouello sangue apportano, percioche i più vecchi imbruniscono, giouano parimente le cose fredde alla resipilla non vlcerata, mà alla vlcerata nuocono.*

24 *Le cose fredde, come la neue, il ghiaccio, sono nemiche al petto, mottrici delle tossi; de' flussi sanguigni nemici, e de' cattarri.*

25 *E' nemico anco il freddo, e le cose fredde delle infiature nelle gionture, de' dolori senza vlcere, delle gotte, e de' spasimi, il gran freddo diffuso mitiga, e leua il dolore, percioche il moderato stupore mitiga il dolore.*

26 *L'acqua che tosto si scalda, e tosto si raffredda è buona, e leggierissima.*

27 *Tutti quelli che la notte bramano di bere, se nella sete grande si addormenteranno, è bene.*

28 *Lo sfaporare di sotto alla matrice con cose odorifere alle Donne, gli prouoca i menstrui, sarebbe anco vtile vsar altre cose, se non inducesse dolore, e grauezza di capo.*

29 *Le Donne grauide purgherai con medicine, essendo la materia furiosa dal quarto mese fino al settimo, mà meno e le più giouini, e le più vec-*

chie

che riguarderai.

30 E cosa mortifera, che alla Donna grauida sopranéga alcuna malatia acuta.

31 Se alla Donna grauida si cauerà sangue per la vena, correrà pericolo di granidarsi, e tanto più quanto la creatura sarà maggiore nell'vtero.

32 Si libereranno quelle Donne, che sputeranno sangue, se gli menstrui gli sopranerranno.

33 A quelle Donne a' quali mancheranno li mestrui, se gli verrà sangue del naso, sarà bene.

34 Se la Donna grauida molto euacuerà dal vétre, è pericolo che non si scõcia.

35 Alla Donna molestata dalle secondine, ò che non partorisca ageuolmente, le sopranerrà lo stranuto è bene.

36 I menstrui scolorati, che alla Donna vengono, è segno che hà bisogno di esser purgata.

37 Se alla Dõna grauida le poppe subito gli verãno squallide è segno discõciarsi.

38 Se la Donna grauida haurà duoi gemelli nell'vtero, e l'vna delle poppe li verrà magra è segno che si sconcierà dell'vno di quelli, e se la poppa destra verrà nera si sconcierà del maschio, se la sinistra della femina.

39 Se alla donna che non hà conceputo, nè partorito, verrà latte nelle poppe, perderà i menstrui.

40 Quando nelle Donne il sangue si auolga dinota ismania.

41 Se desideri di sappere se la donna hà conceputo, quando se n'anderà a dormire gli darai dell'acqua melata da bere, e s'ella sentirà dolori nel ventre già conceputo, mà non sentendo dolore non hà conceputo. (rita.

42 Se la Dõna grauida sarà di maschio haurà del colore, se di femina mal colo-

43 E cosa mortifera se alla Donna grauida auuenirà la resipilla nell'vtero.

44 Le Donne grauide essendo oltra natura magre si sconcieranno il secondo mese, prima che diuengano grasse.

45 Tutte quelle Donne, che hauranno il corpo carnuto faranno l'aborto per più il secondo mese, ouero il terzo, senza euidente occasione, perche hanno accettaboli pieni di marcigne, i quali non ponno sostenere il fetto essendo nati dal peso, mà si rompono.

46 Quante Donne grasse non concepiscono a queste la retticella gli opprime l'vtero, nè prima appendono il fetto, che non siano fatte magre.

47 Se l'vtero già alla coscia tenduto getterà marcia, fargli bisogna lusignioli.

48 Se nel destro lato i fetti sono, maschi dinotano, mà se nel sinistro femineo lo più.

49 Acciò, che le secondine vadano giù, gli porgerai cose da stranutare, e gli gerai le nari, e la bocca alla parturiente.

50 Se vorrai trattenere i superflui menstrui alle Donne, le attaccherai vna osa sotto alla poppa.

51 Tutte le Dõne che saranno grauide haueranno la bocca dell'vtero rinchiusa.

52 Se la Donna grauida stillerà molto latte dalle poppe è segno, che il fetto

debole, mà se sode saranno è inditio che il fetto sia più sano.

53 A quante Donne si corromperà il fetto, a queste le poppe magre diuerranno, mà se di nouo dure si faranno, il dolor delle poppe, ò nelle coscie desiderassi, ò nelle ginocchia, ò nelli occhi, e non corromperassi il fetto.

54 A quante Donne la bocca dell'vtero sarà dura, a queste necessario, che la si chiuda.

55 Quando le Donne grauide prese sono dalle febbri, e fieramente si sfruggono senza euidente occasione, partoriscono agramente, e con pericolo, ò facendo l'aborto sono pericolose.

56 Se alle donne ne' flussi de' mestrui sopranerrà lo spasimo, ò mancamento di animo, è male.

57 Se molti mestrui auuerranno alle Donne, patiranno malatie, e non venendogli, patiranno male per l'vtero.

58 Al vetro budello, & all'vtero infiammati, & alle reni, che menano marcia gli sopranviene gocciamento d'orina, il che anco nell'infiammatione del fegato, e singhiozzo auuiene.

59 Se brami sappere se la Donna che non hà conceputo concepirà; La coprirai de panni, e gli porrai qualche cosa da basso sotto alla natura, e cingerai bene i panni, e faragli suaporare le dette cose poste sotto, se l'odore esce alle nari, & alla bocca, sappi che non sarà sterile.

60 Ancora la Donna sarà grauida, se gli auueranno le sue purghe, La creatura nell'vtero non sarà sana.

61 Se alla Donna non escono le purgationi, e non gli sopraueng ono gli horrori, ne febbre, mà ambascie gli accadono, reputerai che habbia conceputo.

62 Tutte quelle Donne, che haueranno la matrice fredda, non potranno concepire, rispetto che il seme entrato nell'vtero, ò matrice, spenge il calore; la onde auuiene, che senza calore la natura non può conseruare gli suoi semi, & anco quelle, che l'haueranno troppo ascute, non potranno impregnarsi, rispetto che asciugheranno l'humido, il quale per la generatione, e per il nudrimento verrà sostentando, mà quelle Donne, che haueranno la matrice temperata, e che facilmente riceueranno la sperma, saranno non solo feconde, mà anco atte a ritenere le concette creature nell'vtero, veggasi il mio Microcosmo.

63 Le quali qualitadi tanto si affermano ne' maschi, e perciò auuiene, che il difetto della generatione per lo più da detti mancamenti deriua.

64 A quelli, a' quali duole il capo dargli il latte è male, il che anco è dannoso, il darlo a quelli che patiscono humori ipocondri sospesi, & mormoranti, è gran fete; a quelli a' quali suol vscire le fecci coleriche nelle febbri acute, & a quelli anco, che da basso esce molto sangue, mà sia bene il darlo a tisici, alle febbri longhe, & a quelli che sono oltra modo magri.

65 A tutti quelli, a' quali essendo impiagati compariranno nelle piaghe, enfiature, non gli verrà detti spasimo stando le dette enfiature, mà se di subito sparitanno, spasimi tentani, per lo più ad essi verranno alle parti di dietro, & ad

altri

altri nell'interiori, insania, ò dolore acuto gli verrà nel costato, ouero empima, ò disenteria, se però appariranno gli tumori rossi.

66 Nelle ferite grandi non apparendo tumore è segno cattiuo.

67 Gli tumori molli, meglio sono, che gli tumori duri, & crudi.

68 A quelli a cui dorrà la parte dritta del capo, lo aprire la vena della fron- e giouerà.

69 Sogliono per lo più alle Donne cominciare gli rigori dalla schiena, & salire l capo, che d'altre parti, mà alli huomini più a basso come delle coscie, e con- giontione di quelle al corpo, doue risiede l'osso sacro.

70 Quelli a' quali verrà la febbre quartana non saranno sopraprest dal spasi- no, e se sopraueniss e lo tentano allo spasimo, la quartana si liberarebbe.

71 Tutti coloro, che hanno la pelle d'atorno tesa, secca, e dura, senza sudore ne ranno, mà quelli che l'hāno molle, & sbaratāte, finiranno la vita loro cō sudore.

72 Quelli che patiscono il trabocco del fiele, non sono sottoposti alla ventosità.

Sesta Parte delli Aforismi.

NElle longhe lienterie, se auuerrà che il tutto si euacui è buon segno.

A quelli, che le nari sono più bagnate per natura, e lo sperma bumido, questi alle malatie più sono sofferenti, mà gli altri più sani viueranno, a' quali auuerrà il contrario.

Nelle longhe disenterie a dar il cibo è male, e con la febbre è peggio.

Le piaghe, che d'intorno non hanno peli, sono più maligne.

Le infirmitadi più vecchie d'intorno alle reni; e di qualunque luogo si sia intorno alla vesica difficilmente guariscono.

I dolori grandi del corpo sono più leggieri.

Mà gli meno grandi sono più atroci, e più durabili.

Le piaghe fatte nel corpo delli hidropici, difficilmente si curano.

Le croste larghe ubbarrecano nel corpo paure.

Se vscirà sangue, acqua, ò marcia, a cui dorrà, pessimo segno sarà.

Il soprauenire le morici a malinconici, ò a trauagliati dalle reni è on segno.

Tutti quelli che hauranno acute le morici per longo tempo, & che le riss ueranno, non nè lasciando vna sarà pericolo che non gli venghi l'hidropesia.

Si libererà dal singhiozzo, a cui sopraueuerrà il starnuto.

Se l'acqua dell'hidropico vscirà dalle vene si libererà.

Chi haurà la longa Diarea, & che gli sopraueng a vomito spontaneo si lin erà dalla Diarea.

Se sopraueuerrà flusso di corpo all'afflitto del mal di costato, e dell'enfiamento pulmone è cattiuo segno.

Al molestato dall'oftalmia, il sopraueuirgli il flusso del corpo è bene.

Segno mortifero è lo romperst la vesica, ò del cerucllo, ò del core, ò del dia ma, ò d'alcuna delle budella sottili del ventre, ò del fegato.

Quando che sarà tagliato l'osso, ò cartilagine, ò nerno, ò la parte sottile del-

la mascella, ò la pelle del propatio, difficile sarà di aumentare, e consolidare.
20 Se nel ventre si vedrà, ò nascerà nascente di sangue oltre la natura necessariamente diuenirà marcia.
21 Alli insani sopranenendo le verici, ò le maragie necessariamente l'insania se n'anderà.
22 Il cauar il sangue dalle vene diuertisce gli humori, che discendono in alcuna parte del corpo, & anco i dolori.
23 Se molto tempo durerà la paura, e la tristitia di alcuno, quel tale sarà oppresso da humor malenconico.
24 Spezzata alcuna parte delle budelle sottile non si consoliderà.
25 Non è bene, che l'erisipilla sparsa di fuori s'inuolga nelle parti di dentro, mà bene è che essendo dentro eschi fuori.
26 Gli tremori, che auuengono nelle ardenti febbri sono leuati dall'insania.
27 Muoiono vniuersalmente gli empici, ò gli hidropici, a' quali essendo curati con tagli, o con fuoco riesce l'acqua a loro, ò la marcia tutto in vna volta.
28 Gli eunuchi, nè gotte patiscono, nè meno diuengono calui.
29 Le Donne non sono afflitte dalle gotte, se non gli mancano i menstrui.
30 Non sono i giouani molestati dalla gotta, se prima non vsano il coito.
31 Il bere del vino puro, ò il bagno, ò il fomento, ò l'aprir della vena, ò purgamento con medicina leua il dolore delli occhi.
32 I balbutienti sono sottoposti al longo flusso di corpo.
33 Quelli, che ruttano il rutto acido non patiscono mal di costa troppo.
34 Quelli, che sono calui non gli viene varice grande, mà a tutti i calui, a' quali diuengono le varici, gli ritornano i capelli.
35 Se all'hidropico sopranerrà la tosse è male.
36 L'aprir la vena, leua la difficultà dell'orina, mà bisogna aprir le vene interne.
37 Se a quelli, che hauranno la schirantia si enfiarà la gola di fuori è bene.
38 Meglio è non curare gli infesti da' cancari, auolti però, che co'l curargli più tosto muoiono, mà quelli che non si curano molto tempo viuono.
39 Gli spasimi nascono dal molto empirsi, ò dal molto vuotarsi, così anco il singhiozzo.
40 A quelli, che d'intorno alli hipocondri verranno dolori, la sopranegnente febbre leuerà il dolore.
41 Non si palesa la postema marciosa nel corpo, ò per la grossezza della marcia, ò per la grossezza del luoco.
42 A quelli, a' quali traboccarà il fiele, se il fegato verrà duro è segno cattino.
43 Quelli, che patiranno molestia per la milza, se saranno assaliti dalla disenteria, ò gli sopranerrà l'hidropisia, ò lienteria muoiono.
44 A tutti quelli, che saranno afflitti dal gocciamento d'orina, se sopranerrà l'auolgimento del budello tenue, questi tra sette giorni periranno, eccettuando se sopranenendogli la febbre non vscirà l'orina a bastanza, non moriranno.
45 Nelle piaghe, che vn'anno durano, ò lungo tempo, è necessario, ò che l'oss

ceda,

eda, ò che le cicatrici cane diuengano.

46 Quelli che sono fatti gobbi per caggione dell'asma, ò della tosse, auanti la uecchiaia muoiono.

47 A tutti coloro che l'aprir della vena, ò la purgatione giouerà nell'infirnità, a questi tali se gli deue cauar sangue, ò purgargli la Primauera, è bene, che quelli che hanno la milza gli sopranenghi la disenteria.

48 Mali di gotta, rimossa l'infiammatione, in spatio di 40. giorni si partono.

49 A quanti il cerueilo sarà spezzato, necessariamente a questi soprauerrà a febbre, e vomito di colera.

50 A quanti sani incontinente nascono dolori di capo, e tosto mutoli diuengano, se la febbre non gli assale trà sette dì escono di vita.

51 A tutti quelli, a' quali stando adormentati, apparirà bianchezza, e che le palpebre siano quasi chiuse, e che ciò non venghi da flusso di corpo, ò da riceuuta medicina è segno mortifero.

52 I pazzi furori co'l riso sono più sicuri, mà con l'humore malinconico più pericolosi.

53 Ne' mali acuti con la febbre, gli angosciosi sospiri sono cattiui.

54 Le gotte per lo più la Primauera, & l'Autunno si destano.

55 Nelle malatie malinconiche, che soprauerranno a' retinimenti perigliosi, li escrementi significano adapoplessia, ò spasimo, ò furore, ò delirito, ò siccità.

56 Diuentasi apopletico dall'età di 45. anni sino alli 60.

57 Se la reticella caderà, necessariamente marcita diuerrà.

58 A quelli a' quali la sciatica smouerà la coscia, & anco caderà, questi resteranno stroppiati.

59 A quanti dalla longa sciatica la coscia smouerassi, a questi slograrassi la gamba, e zoppicaranno.

Parte Settima delli Aforismi d'Hippocrate.

NEll'acute infirmitadi nelle parti estreme è fredde è male.

Nell'osso offeso la carne liuida è male.

Nel vomito il singhiozzo, e gli occhi rossi è cattiuo segno.

L'horrore che al sudor soprauiene, non è buono.

Nell'insania, soprauenendo la disenteria, ò l'hidropisia, ò l'estasi è bene.

Nella longa infirmità il fastidio del cibo, e le fecci non mescolate è male.

Se dal molto bere verrà il rigore, e l'insania è male.

Nella rottura delle nasienze di dentro, gli inditij sono il vomito, il mancamento de' spiriti, & il smagrirsi.

Nel flusso del sangue, l'insania, ò lo spasimo è male.

Nell'auolgimento del budello, tenue vomito, ò singhiozzo, ò spasimo, ò delirio, ò furore è male.

Nella doglia del costato, l'infiammatione del pulmone è male.

Se nell'infiammatione del pulmone la freneſia verrà è male.

Nelli fieri feruori gli spasimi, ò tentano è male.

Nel

41 *A i più vecchi, che oltre modo sarãno purgati, venẽdogli singhiozo è male.*
42 *Se la febbre non nascerà dalla colera, molta acqua infusa calda sopra la te-*
43 *La Donna non è ambidestra.* (sta, leuerà la febbre.
44 *A quanti empici sono corruttioni con fuoco, se la marcia pura, e bianca vscirà questi tali camperanno, mà se vscirà quasi sanguigna, e piena di feccie moriranno.*
45 *A quanti hauendo la postema del fegato marcia con fuoco saranno curati, se vscirà la marcia pura, e bianca diuenteranno sani, mà se vscirà come le feccie dell'oglio periranno.*
46 *Alli dolori de gli occhi doppo beuuto il vino puro, e il bagno caldo aprendo la vena si darà la cura.*
47 *Se allo hidropico sopranerrà la rossa, non vi è più di lui speranza.*
48 *Il bere assai, e l'aprir la vena rimouano la distillatione, e la difficoltà dell'orinare, mà ti conuerrà aprir le vene interiori.*
48 *L'afflitto dalla sfberantia se il rossore viene al petto è bene, perche il male essendo a basso sgombra di fuori.* (sti campano diuengono sani.
50 *A quanti romperassi il celebro, in spatio di 3. giorni periscono, mà se que-*
51 *Lo starnuto vien dal capo, quando è riscaldato il cerueilo, ò quando è fatta humida la parte vuota di quello, perciochè che iui è dentro, & essendo di fuori, fà buono, perche l'vscita è stretta.* (liberano.
52 *Coloro che patiscono dolore intorno al fegato, soprauenendogli la febbre, si*
53 *Nella Primauera aprirai la vena a coloro, a' quali gioua cauargli sangue.*
54 *Il flemma trà il ventricolo, e diafragma riposto non hauendo essito arreca dolore, e se si trammetterà alla vesica, il male si risolverà.*
55 *Essendo ripieno il fegato di acqua, se la si spargerà nella reticella, empirassi il ventre, & quelli moriranno.* (re, e de' gricciolí.
56 *Il vino vguale, che beuuto sia, leua la malatia dell'anzare, del sbadaglia-*
57 *A quanti nella verga nascono le nascenze marcite, rotte, che saranno si leuerà il dolore.* (feso diuien mutolo.
58 *Sia per qual caggione si voglia, che il cerueilo sia tocco, incontinente l'of-*
59 *Al sopragionto della febbre, se il collo se gli torcerà in maniera, che non possa inghiottire, e che sia gonfio è segno mortifero.*
60 *Quelli che hauranno le carni molli fuori dell'effetto naturale conuien che patiscano fame, peroche la fame asciuga i corpi.*
61 *Quando in tutto il corpo sarà mutatione, ò raffreddandosi, ò riscaldandosi, ò mutandosi le carni di vn colore nell'altro è segno di longa malatia.*
62 *Il sudore molto caldo, ò molto freddo, dinota che viene molta copia di humori nel corpo, però rimouerai al gagliardo l'humor di sopra, et al debile di sotto.*
63 *Dandosi cibo al febbricitante è male.*
64 *Quelle cose, che escono dalla vesica, se sono differenti da quelle, che vscirano, essendo sano, auuertirassi che quanto più la differentia è; tanto più sarà il male maggiore.*

65 Se lasciarai riposare gli escrementi di alcuno, e non gli mouerai, se di sotto resteranno come lassature di budelle, e poche, picciola sarà la malatia, mà se molte, grande sarà, a questi giouerà il purgargli, perche se non gli purgherai, quanto più cose giù da trauagliare li porgerai, tanto più gli nocerai.

66 A tutti quelli che di sotto escono le feci crude vengono dalla colera nera; e se molte dalla più copiosa, è se poche da minorità di quella.

67 Nelle febbri senza fermarsi, il sterco liuido, e sanguigno, e puzzolente, ouero l'orina, è cattiuo segno; mà se vsciranno fuori detti escrementi naturali è bene per il ventre, e per la vesica, auuertendo, che quello mandar fuori bisognai rimanendo nel corpo, non lo purgando è male, massime come si hà detto essendo puzzolente.

68 Quando vorrai purgare i corpi, conuienti, fargli ben molli, e se vorrai purgargli di sopra fermerai all'hora il corso del ventre, e per di sotto all'hora farai il ventre humido.

69 Il sonno, la vigilia, ambidue oltre la sua meta fatte dinotano malatia.

70 Nelle febbri, che non si arrestano, se le parti di fuori sono fredde, e le parti di dentro feruenti con gran sete, è segno mortifero.

71 Nella febbre, che non s'arresta, se il labro di sotto il naso, ouero occhio, ò sopraciglio si torcerà, sì che non veda, nè oda, ciascun di questi segni dinota la

72 Doppo la pituità grande l'hidropesia viene. (morte vicina.

73 Doppo la disenteria, la lienteria.

74 All'ossoguasto sopraviene la postema.

75 Al vomito del sangue segue la tisichezza, e la purgatione della marcia di sopra, alla tisichezza il flusso del capo, al flusso del capo il flusso del ventre, e doppo questo si stagna la purgatione di sopra, e ne segue la morte.

76 Conuien considerare quali siano gli escrementi della vesica, e del ventre, e delle carni, e se altroue dalla natura sua si allontana il corpo, peroche se picciola sarà la malatia i detti segni lo dinoteranno, mà se molto grande sarà, l'istesso sarà dinotato.

77 Quelli che oltre gli 40. anni diuengono frenetici, non godono troppo la loro sanità, per il che meno sono in pericolo quelli, a' quali tal infirmità, ò per natura, ò per età auuenisse. (male.

78 A tutti i febbricitanti di febbre quartana a' quali esce il sangue dalle nari è

79 Quando i sudori escono nel giorno del giudicare fieri, e veloci sono pericolosi.

80 I sudori, che dalla fronte sono mandati fuori, come goccie, sono freddi è molti, percioche tali sudori conuiene che eschino con violenza, e souerchia forza, e longo spremere.

81 Nelle longhe infirmitadi, se soprauerà il flusso del ventre è male.

82 Tutti i mali, che per medicina non saranno guariti il ferro gli guarisce, e quanti non sono guariti dal ferro, il fuoco gli guarisce, mà quando il fuoco non curerà detti mali giudicherai, che non si possino curare.

Il fine delli Aforismi d'Hippocrate.

IL MEDICO DEL DOTTORE

IN FILOSOFIA, ET MEDICINA

GIOSEPPE ROSACCIO,

Nel quale si tratta di tutte l'Infirmità, che dal Capo sin'alle piante de' Piedi vengono, con la cura di ciascuna d'esse, tanto esteriore, come interiore;

Ilche si mostra con l'Autorità de' più intendenti Medici, tanto antichi, come moderni, con il modo Metodico di preparare tutte le Medicine, e Dose loro,

Aggiuntiui gli segni de' Mali, & la Fisonomia delle parti del Corpo Humano, per saper conoscere da qual humore sia cagionata qual si voglia infirmità,

Con l'esperienze fatte dall'Autore, e varij secreti probati, sì da Prencipi, come d'altri Particolari Huomini, il tutto esplicato con facilità à beneficio vniuersale.

LIBRO SECONDO.

IN VENETIA, MDCXXI. Appresso Pietro Farri.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

TAVOLA DE' CAPITOLI

Che in questo Secondo Libro si contengono.

Capitolo primo a'Lettori. car. 65
Del Capo, e come in quello siano destribuiti gli sensi, con sua Fisonomia, Infirmitadi, & Cura. 67
Del dolore del Capo, e sua cura. 77
Del Morbo Comitiale con sua cura. 80
Della Paralisia, ò tremore de' Membri di tutto il Corpo, con la sua cura particolare, & generale. 90
Della Frenesia con suoi remedij. 94
Del mancamento di Memoria, e Pazzia, con suoi accidenti, & remedij. 98
Dell'vdito, e come si faccia con tutte l'infirmitadi che alle Orecchie vengono, e sua Fisonomia, & rimedij per suoi mali. 101
Della Nobiltà, & Eccellenza dell'Occhio con sua Fisonomia, Infirmitadi, & cura. 105
Dell'Odorato, e Naso, con sua Fisonomia, & cura de' suoi mali. 114
Della Bocca, e sua Fisonomia, mali, & sua cura. 116
Delli Denti, Fisonomia, infirmitadi, & cura. 119
Della Lingua, e sua fisonomia, infirmitadi, & cura. 123
Della Faccia sua fisonomia, bellezza, bruttezza, e sue infirmitadi, & cura. 126
Del Catarro, ò scorrimento di humori, che dalla testa dipendono, & per tutte le parti del Corpo scorrono, con l'infirmitadi che cagionano, & loro nomi, & rimedij. 131
Della cura del Catarro, ò Reuma. 134
Della cura del Catarro freddo, e tosse. 135
Della fisonomia del Collo, sue infirmitadi, & rimedij. 142

Della Scherantia, ouero Squinantia, con sua cura. 145
Del sangue che si sputa per la bocca deriuando dal petto con sua cura. 146
Del puzzore della bocca, & suoi rimedij. 150
Del Polmone, & à che fine fusse dalla Natura fatto con sue infirmitadi, & cura. 151
Del tremor del Cuore con sua cura. 164
De' dolori del Stomaco, e cognitione di quelli, remedij Metodici, & secreti prouati, con tutti gli altri mali, che dal Stomaco procedono. 167
Del Singhiozzo, e sua cura. 180
De' mali che vengono al Fegato, e suoi rimedij. 181
Delle specie vniuersali delle Hidropisie con la causa di dette Hidropisie con suoi rimedij, & esperienze fatte dall'Autore. 186
Di tutte l'infirmitadi, che vengono alla Milza con suoi rimedij, & cura. 191
Del spargimento del Fiele, e sua cura. 197
De' dolori Colici, & altri dolori del corpo con sua cura. 200
De' flussi del Corpo cagionati da qual si voglia causa, & suoi rimedij. 209
Dell'ardor dell'Vrina, & di tutti gli difetti dell'vrinare con suoi rimedij. 214
Della Scolaggione, ò Gonorea, ò Sfilato con sua cura, & esperienze dell'Autore. 220
Della carnosità, & sua liberatione. 222
Della Pietra che si genera nelle reni, & vesica con suoi rimedij probatissimi. 223
Delle rotture intestinali, e modo di sanarle senza taglio, e con suoi rimedij, & esperienze fatte dal Rosaccio. 245
Del gonfiamento, e tumori de' Testicoli con suoi dolori, cura, & altri accidenti. 248
Della cura delle Morici, ouero Hemoroidi, ò Maroelle. 251
Della Sciatica, & sua cura particulare Metodica, & anco esperientiale, si come l'Autore hà in molti luoghi prouato. 256
Della Eresipilla, & altre infirmità che nella superficie alla parte corporea succedono. 261
Delle infiammaggioni, la causa, & cura loro. 264
Della Morfea, & altre macchie, che vengono in qualonque si voglia luogo del corpo. 272
Della Rogna con suoi remedij, e cura conforme alla causa di detta Rogna. 273

Per liberar qual si uoglia rogna medicamento per rustici. 276
Della Scabia, e Lepre. 277
Della causa, e cura dell'Ondemia, ò Gonfiamento per la vita. 277
Della Curatione de'Gozzi, che sopra la faccia vengono. 280
Della cura del morbo Gallico, ouero mal Francese, e suoi strani accidenti, con l'esperienze fatte dall'Autore. 281
Delli errori che commettono alcuni Medici a non voler curar il mal Francese nel principio de' segni apparenti del male. 285
Della qualità, che deue hauer il Legno, e come si debba preparare per pigliarlo. 287
Altro modo di far la decottione del Legno, e qualità di esso Legno, e doue nasca. 288
Poluere mirabile per il mal Francese d'Inuentione dell'Autore, fattene mille esperienze, la quale gioua alla Sciatica, dolori Artetici, & altri mali. 291
Rimedij esteriori per le Piaghe, Gomme, Vlceri, & altri mali da causa Gallica. 294
Delle infirmità, che alle Donne vengono con loro rimedij. 297
Della superfluità de' Mestrui che vengono alle Donne, con gli suoi rimedij. 299
Della superfluità de'Mestrui bianchi, & sua cura. 301
Dell'vscita della Matrice con suoi rimedij, & altri suoi mali. 303
Della Postema della Matrice, & sue piaghe, con suoi medicamenti per la resolutione. 304
Alle graui pene, ò doglie che vengono alle Donne, che non possono partorire, per leuar dette doglie, & farle partorir prestamente. 306
Per far dormire. 308

AVTORI CITATI
NEL SECONDO LIBRO
DEL MEDICO DEL DOTTOR
GIOSEPPE ROSACCIO.

ALbuchasi.
Auerroe.
Auicenna.
Aristotele.
Azarauio.
Alberto Magno.
Cornelio Celso.
Dioscoride.
Galeno.
Hippocrate.
Paulo Eginetta
Plinio.
Platone.
Rasis.
Teofrasto.
Vlstadio, & altri.

AVVERTIMENTI
A TVTTI QVELLI

che si voranno preualere delle ricette, che nel presente Libro sono descritte, & che non siano prattichi dell'Ordine Metodico, ò vso Medicinale conforme a' Spetiali.

AVuertirete Benigni Lettori, che volendo metter in essecutione alcuno delli remedij, per qual si voglia infirmità, e massime ne' medicamenti semplici, e fatti con semplici, doue che troualeté Decottione s'intenderà bollitura di quelle cose che vorrete far bollire, ò in Vino, ouero in Acqua, auuertendo che se sarà Vino, sia del migliore, & più perfetto che si potrà hauere, & sopra tutto la bollitura sia fatta in vna pignata vetriata, & che vi sia il suo coperchio, & che il bollore non sia molto gagliardo, e per tanto si farà il fuoco con legne secche, ò di carbone; nè si accosterà alla pignata, & dopò che hauerà bollito alla consumatione, che troverete à suo luoco si lascia coperta, sino che sia raffredata, dopò si coli, & la colatura sia posta in vaso di vetro, & si turi, circa poi al pigliarne, si piglierāno sin'a sei, & sette oncie alla volta, & perche potrà auuenire, che non vi sia da pesarla senza altro peso se ne potrà pigliare vn bicchiero ordinario, & seguitare secondo l'ordiè ben vero che la bollitura del Vino deue esser tolta in minor quantità, ilche a suo luoco si dirà: La misura circa alla bollitura dell'Acqua sia fatta con l'istesso ordine di quella del Vino sopradetto. Auuertiscasi, che douendosi fare le Decottioni con herbe, che le herbe siano colte a suo tempo, e non a caso, come fanno per lo più alcuni spetiali, & altri, hauendo riguardo di coglierle in tempo sereno, & doppo che vi sarà asciuta la rugiada, e la staggione di coglierle, ò farle coglierle sarà nella Primauera, nel tempo che cominciano a fiorire, ò mandar fuori i fiori, i loro fusti, e ciò sia sotto al segno di Gemini, che viene ad essere dalli 22. Maggio sino a' 23. Giugno, è ben vero che alcune herbe, che sempre verdeggiano

si possono raccogliere secondo il bisogno, mà meglio fia il raccorle quando i fiori cominciano, e ciò basti per regola generale. Auuertendo di coglierle fatta che sarà la Luna nel primo quarto, & nell' vltimo quarto Lunare, e che siano colte asciute, come si hà detto, & che sian nette di altri herbaggi, nè che vi siano foglie vecchie, ò fiache, ò putride, si come auuiene per lo più che alcuni huomini rustici, ò donniciole sogliono corle, & darle a' Spetiali, siano anco fatte seccare all'aria chiara, & in luoco largo, e doue non percuoti molto il Sole, & douendo con detta herba farne la Decottione sia fatta al modo sudetto, & che siano più tosto secche, ò fiapite, che verdi, e tanto s'auuertirà di far de' fiori, e semi, ò frutti, che siano maturi, e ben staggionati, & netti, quanto alle radici, ò herbe siano ancor esse colte à suo tempo, cioè auanti che sia spuntata a fatto l'herba, & il fusto con il fiore, per tanto la Primauera, & l'Autunno meglio fia, auuenga che la Primauera siano molti escrementi terrei in dette radici con tutto ciò vi si troua anco maggior virtù, e massime in quelle che fanno poco frutto, e semi, e però per tenire vna maniera di mezo, nè star tra gli estremi si potranno cauare, cauandole nella Primauera sotto al segno di Toro, cioè dalli 20. Aprile, fino alli 22. Maggio, e perche sono alcune Piante, che si debbono corre, cioè estirpare dalla terra sotto al Sole in Leone, come lo Helleboro nero, la Peonia, & simili; s'auuertirà adunque di ciò osseruare, che sarà dalli 24. Luglio, fino alli 24. Agosto, circa alle altre radici si raccorranno auanti si geli il terreno; mà auuertiscasi, che non siano lignose, nè putride, e per metterle in essecutione, che gli siano leuate tutte l'immonditie, & la terra d'intorno, e fatte seccare bene, ò al Sole, ò all'ombra, e per ciò douendosi seccare bene accciò non si putrefacciano siano tolte sotto al Toro per molti rispetti che hora non si dicono, mà à suo luoco si diranno nel Terzo Libro Chimico, per conseruarle poi, che non si tarlino, siano poste nel Miglio, ouero nel Sabbione asciuto, e cosi saranno conseruate senza guastarsi, come il Reubarbaro, il Mecciocan, l'Angelica, l'Imperatoria, la Valeriana, & simili herbe, mà meglio sarà il Miglio per conseruarla.

Et perche in molti luochi diciamo Ana manipolo vno, auuertiranno li non prattichi delle speciarie, che Ana vuol dire parte vguale, cioè tanto d'vna, come dell'altra herba, & Manipolo vuol dire vna brancata, e Scropolo vuol dir la terza parte d'vna dramma, & la Drammia l'ottaua parte d'vn'oncia, il resto poi de' pesi, & misure si rimette alli prattichi, & intendenti Spetiali; perciò che da loro è benissimo inteso, & osseruato, si come anco è dalli Eccellentissimi Fisici.

A' BE-

A' BENIGNI ET DISCRETTI LETTORI,

Il Dottore in Filosofia, & Medicina Gioseppe Rosaccio, salute, e sanità.

ESSENDO stato da noi benigni Lettori, nel Primo Libro del nostro Medico perfettamente mostrato, quanto l'Astrologia sia di benefitio al metodico Medico, hora perche fù sempre in noi quel giusto desiderio di voler giouare all'huomo, habbiamo deliberato di voler seguitare la presente opera, poscia che non ad altro fine l'huomo è nato, perilche hà cagionato il detto desiderio, che non solo quaranta, e più anni habbiamo peregrinato per varie Prouincie del Mondo; mà tuttauia habbiamo continuato nel vedere gli scritti altrui in ogni genere giusto, e conueniente a buon cristiano, & vero, e natural filosofo, dilche chiara testimonianza danno le numerose nostre opere mandate alla stampa, nè mai per la Dio gratia sono state repulsate, nè dalla Santa Chiesa; nè menò da' Prencipi Christiani.

Proemio dell'Autore a' Lettori.

L'Autore segue il detto di Platone.

Hauendo adonque hora considerato quanto siano le miserie dell'huomo, che non tantosto egli è nato, che subito è sottoposto a mille perigli, e se il Sommo Dio non gli hauesse datto la Medicina per ricuperare la sanità, quanto più fragile, e mancante sarebbe la vita humana, per tanto deliberai nella presente mia fatica di voler trattare della Medicina Metodica, & anco dell'Impirica cosi chiamata dalla scola di Galeno, e da' Metodici; Et hò procurato di ciò fare, con il più diligente, & breue mòdo possibile, accioche tanto gli studiosi della Medicina, come i Mediocri, & minimi senz'altro studio di questa valere si potessero con suo gran giouamento; E se bene sono stati quasi infiniti gli Huomini, che in ogni etade hanno della Medicina trattato, non perciò mai manca il Signore d'influire nelle menti humane nuoui auuertimenti; e nuoue cose,

Vtile, che porge la Medicina all'huomo

si come hà fatto scoprire nuoui Mondi e nuoue Prouincie nel vastoso, & amplo Oceano, e trouar vuoue arti, hà parimente dato alla nostra etade nuoui Apolli, nuoui Esculapij, nuoui Hippocrati, & nuoui Galeni, li quali con la Medicina hanno quasi miracolosamente ritornato gli huomini di morti viui, & di languidi, e deboli fatti diuenir robusti, & gagliardi, si come hò fatto io, il che a suo luogo si dirà.

Essendo quest'arte, si come Hippocrate attesta nel primo Aforismo Ars longa, vita breuis. *Ecco che nell'età d'anni sessantaquattro, a voi discreti Lettori la mostro con facilissimo modo, quello che non solo dal mio genitore l'Eccellentissimo Biaggio Rosaccio Medico di Massimiano Imperatore, imparai; mà anco quello che dà me mici Fratelli, pur anco Medici prouigionati nella Patria del Friuli, hò nella mia adolescenza veduto, con tutto quello, che con mio studio e fatica, e prattica d'huomini Eccellenti hò potuto hauere, & da Sereniſſimi, & Osseruandissimi Prencipi sottraere di maniera, che con l'esperienza voi potrete venire in cognitione della verità ponendo in effecutione quello, che da me sarà certificato nel presente Libro, & se bene alcuni più sofisti, che intendenti della Medicina dir mi potrebono, che non è conueniente ad vn Dottore, & Metodico Medico trattare, ò scriuere se non della Medicina Metodica secondo i canoni, e non de' secretti, che sotto all'impirica giaciono a' quali dir potrei, che l'impirica non è fondata se non nell'esperienza, la qual altro non è, che perfetta scienza, e maestra di tutte le arti, il che Aristotele nel proemio della metafisica l'espone,* Experientia docet, *per tanto tralasciando quello, che sopra ciò potrei molto più dire, solo auuertirò tutti quelli, che vorranno fare la professione Medicinale, che felici loro se s'impiegheranno a valersi dell'esperienza, e lascieranno le tante questioni, che souente fanno gli sofistici Medici nel colleggiare i miseri languenti, che mentre gli colleggiano uien per loro la sentenza della morte, però all'effecutione dell'atto scientifico, pratticabile, & esperientabile verrassi, si come da noi nella presente opera sarà esplicato, e del tutto all'immenso Iddio renderansi le lodi, e la gloria, e non fare, si come sogliono fare certi Medici ignoranti, a' quali basta dire, son Dottore, & la sua dottrina consiste in vn pezzo di carta bergamina freggiata d'vn titolo Dottorale; onde solo del titolo seruendosi dir si potrebbe a' detti, Mendichi, e non Medici, e perciò basta a loro, che malamente parlando non sapendo dir bene, nè operar bene, male dicono delle compositioni altrui per essere loro dipoi dal volgo riputati dotti, e perciò con propositioni sofistiche, e senza frutto alcuno, cercano di lacerare la buona farina altrui, onde io tengo, che simili siano indegni di quella riputatione, che conuiensi ad vn Dottore, e buon Medico, essendo, che non solamente furno li saggi Medici anticamente honorati, & reueriti; mà tenuti, & reputati per Dei; si come fù Esculapio, Apollo, & altri, per tanto l'huomo sauio non solo è tenuto di lodar quello, che altramente hà scritto; mà anco quello, che mezanamente hà procura-*

L'Eccellentiss. Biaggio Rosaccio Medico di Massimiano primo di tal nome Imperat.

La Medicina nõ consiste nel nome di Metodico nè meno Impirico ma solo nella esperienza.

Aroganza d'alcuni titolati Dottori, quali contendono solo sopra il nome dottorale.

Come alli antichi, e sapienti Medici ci furno cõ-

curato di farsi intendere, essendo, che ha dato animo a gli altri di più dire, però non si marauiglieranno alcuni altri Medici soliti a gracchiare dietro alle spalle altrui, se in detta mia fattica troueranno alcune cose, che in altri Auttori potrebbono hauer letto, piaceragli facendo chiuder le labbra, & venir a fatti con affaticarsi a mostrar il suo ingegno nel comporre altre opere di Medicina, ò in altri generi, si come hò fatto io; poscia che quanto che hò fatto, e quanto sono per fare, sia solo come hò detto a gloria, & honore del Signor Iddio, & a benefitio di quelli, che si vorranno seruire di queste mie compositioni, il che aponto Auerroe così accenna nel libro del qualibet al 4. capo de' segni della complessione, doue queste formali parole esplica, non sprezzerai le cose, che troverai in questo nostro libro auuenga, che altre volte le hauesti lette, non si trouando altra Scientia più certa di quella che scrissero Hippocrate, Galeno, Dioscoride, Auicenna, & Giouanni di Mesue, con altri Auttori, tanto antichi, come moderni veri osseruatori della Medicina, quali da noi saranno attestati, per tanto essendomi seruito de' detti, & da me fattone esperienze con quelle cose che di mia inuentione hò trouato basteuoli, parmi adonque l'hauere inuestigato, e l'vna, e l'altra via per incaminarmene alla certezza della Medicina affine, che questa mia opera essendo letta, & osseruata da quale si voglia persona possa conseguirne il desiato fine, auuertendo anco, che quando si potranno guarire le malatie con la dieta si procuri di ciò fare; il che conferma Rasis, Damasceno, & altri Eccellenti Medici, e non di subito frettolosamente con salassi, & medicine voler metter in confusione gli humori, & alterare la natura, nè anco a' corpi sani mai voler medicinare si come Hippocrate insegna ne' suoi Aforismi per tanto in tutte s'vserà quella maggior diligenza possibile, e quella carità maggiore, non hauendo cura all'interesse, si come molti auidi Medici sogliono fare con prolongare l'infirmità di, potendo con breuità leuarle, & estirparle da' miseri languenti.

secrate statue, & erati Templi.

Essortatione dell'Auttore a qualũque leggerà la sua Opera non la biasimasse, mà affaticarsi a farsi conoscere cõ sue cõpositioni quãto sia il suo sapere.

Del Capo, e perche in esso siano locati i cinque sensi con la sua nobiltà, e fisonomia, & cura d'alcuni mali.

NOn è nell'Vniuerso cosa, nè più nobile, nè più ammiranda, nè più artificiosa dell'Huomo, & si come nel Mondo il Cielo è posto nella più sublime parte, & gli Elementi nella più infima, così hà voluto la industriosa natura nella fabrica dell'Huomo, che il capo a tutte l'altre membra del corpo sia superiore; non solo perche l'huomo hauesse la fronte rileuata verso il Cielo; mà perche in esso albergar doueuano le maggiori potenze di tutto il corpo, e li più necessarij instrumenti, per tanto ben fù conueniente detta locatione; poscia che come più degna, e più nobil parte dell'huomo, hauesse anco la residenza nel luogo più degno, & eminente; onde auuiene, che per la preminenza, che hà sopra gli altri membri tutti a quello

Nobiltà, & eccellẽza del capo rispetto alle altre parti dell'huomo.

obediſcano, & ſi eſpongano per quello in ogni occorrenza per aiutarlo, & difenderlo d'ogni incontro; per il che è nato quel prouerbio antico, che quando il capo duole, tutti gli membri del corpo languiſcono, e perciò Platone moſſo da queſta conſideratione nel Timeo, chiamò tutto il corpo capo; Hauendo principio da quello tutti i ſentimenti, però il ſapiente Salamone diſſe, che gli occhi del Sapiente albergauano nel capo, come nella rocca del corpo, acciò fuſſero guardie per diffender l'huomo ne' pericoli. Eſſendo dunque il capo ricettacolo de i ſeutimenti, ſi come habbiamo detto conuien anco, che ſecondo la ſua nobiltà habbia la forma perfetta corriſpondente al sferico, e non bislonga, ò ouale, ſi come in molti ſi vede, i quali mancando di perfettione nel capo, per lo più ſi ſcorge in loro altre imperfettioni, e perche trà tutti gli animali l'huomo ha più ceruello d'ogni altro, è conueniente anco, che il capo ſia sferico, eſſendo la forma sferica, è la più capeuole, & la più perfetta; onde Galeno diſſe, che il capo picciolo nell'huomo è ſempre vitioſo, perche hà diffetto di ceruello, auuenga che anco hauendolo grande, diceua hauer molta materia, & mal ſtaggionata, & ciò deueſi intendere, quando il capo ſarà pieno di carne, e di oſſa meno ſtortuoſo, & ineguale. Ariſtotele fù di contrario parere; mentre egli andò inueſtigando per qual cagione l'huomo foſſe più prudente di ciaſcun'animale, il quale ſi riſolſe a dire, che niſſuno animale ſi troua, ch'habbia la teſta tanto picciola, quanto hà l'huomo, riſpetto alla grandezza del corpo, & frà li huomini, quelli che haueranno la teſta minore, ſaranno più prudenti. Mà in queſto s'inganna, perciochè ſe haueſſe fatto l'Anotomia del capo dell'huomo, haurebbe veduto, che la quantità del ceruello dell'huomo è molto più, che non è quello di due Caualli; Ilche hauendo oſſeruato, hà per eſperienza veduto eſſere così; Dico dunque per raggione, & oſſeruatione, che quei huomini, che ſaranno di picciola ſtatura, & che haueranno la teſta tondeggiante, & che tenda più al grande, che al picciolo dmoterà eſſere in loro bonisſimo diſcorſo, & intelletto elenato; Mà i grandi con la teſtaccia grande, & ineguale per lo più ſono huomini di gran forza, mà di pochiſſimo ingegno, e di meno habilità alla ſcienza. Deue adunque l'huomo per hauer il capo terminato, & proportionato a corriſpondenza di tutto il corpo, non paſſar tre volte la grandezza della mano, cioè della ponta del mento ſino alla radice de' capelli è della fronte, che non ſia più, nè meno quanto è della eſtremità del dito maggiore di mezo la mano, ſino alla raſpetta della mano, ò giontura, che fà con il braccio, & dalla eſtremità della ſopradetta radice de' capelli della fronte ſino al centro de' capelli nel mezo del capo ſarà altro tanto, e dal mezo all'eſtremità del fine de' capelli nella enuca, ò colotola ſarà la medeſima proportione di maniera, che dal mento ſino all'enuca ſaranno tre mani, & due d'vna orecchia all'altra, & la mano ſarà la decima parte dell'huomo proportionato; mà per arrecare alcuna altra ragione ſopra di eſſo capo, auanti che più oltre ſe ne paſſiamo, diremo, che il capo per la picciolezza de gli ſpiri-

ti,

Il capo ſecondo Platone di quanta eccellenza ſia.

Che forma debba hauere il capo per eſſer perfetto.

Errore di Ariſt. quãto alla giãdezza del capo, & ſua picciolezza.

Il capo quãto debba eſſere la ſua giãdezza per corriſpondere alla perfetta miſura del corpo.

ti, quali sono la intelligenza del discorso, e della potenza memorante, non hà il suo passaggio libero, e capeuole per l'angustia del luogo da poter trascorrere da vn panicolo all'altro del ceruello, per il che restringendosi insieme per la strettezza del luogo, è cosa chiara, che s'infiammano, la qual infiammatione essendo inuasata in vn luoco suo contrario, qual'è il ceruello, freddo, & humido, restano di poter girar con quel moto, che con maggior prestezza farebbono per poter seruire più perfettamente all'intentione animale, e di continuo ascendendo li vapori al capo, si come dalla terra alla seconda regione dell'aria saliscono, nè potendo più ad alto salire, iui ristretti con la parte dell'essalatione di già infiammata, si come habbiamo detto, e vnendosi con quella vengono ad alterare la mente, & offuscarla di maniera che l'huomo che haurà il capo piccolo rispetto alla proportione del corpo, difficilmente potrà proseguire, la speculatione con discernere perfettamente l'essenza delle cose rappresentate nell'idea, e perciò anco simili huomini sono per lo più iracondi, essendo che la dura madre tessuta di venecine con la reticella accendendosi il sangue, qual giace in esse venecine per gli fumi sudetti, e per la corrispondenza, qual è trail ceruello, e'l cuore, nel qual giace il fondamento dell'irascibile: Quindi è che facilmente l'ira abonda in simili huomini, oltre che essendo anco il ceruello, si come habbiamo detto, freddo, & humido, e dalla natura fatto per refrigerare, & contemperare il calor del palpitante core; essendo donque picciolo il capo per consequenza anco sarà il ceruello, nè a bastanza per contribuire al cuore di humido, e di freddo, restar conuiene con feruentia, & ira; onde auuiene anco, che essendo per lo più iroso si fà più pronto, & riccordeuole dell'ingiurie, sì perche anco gli spiriti, che dal cuore al capo saliscono, sono più accesi per la raggione detta, come anco, che per la sua caldezza la sù andati il capo diuien più arido, & secco, essendo anco la siccità disposta alla retentiua, quindi è che anco simili huomini tengono memoria dell'offese, il capo anco piccolo dinota timidità, il che nasce si come habbiamo detto, che la parte animale non potendo riceuer gli spiriti per l'angustia della picciolezza, nè potendo discerner la certezza delle cose, nè discerner l'esser loro teme del fatto, che possa auuenire, e perciò non si appiglia a risolutione alcuna; la onde se ne resta con dubio, e timore sempre temendo che meglio fosse stato a far il contrario di quello, che ella propose di fare, nè si risolue anco di fare quello, ch'elesse di porre in essecutione timidamente, e perciò nè anco non mandando in essecutione quello, che con timore, in imagino se ne rimane quasi sempre con timore di errare, e questa è la caggione, che gli timidi hanno poca resolutione ne'fatti suoi.

I. caggione perche il capo picciolo sia segno di cattiuo intelletto.

Perche soprabondi più l'ira ĩ quelli che hãno il capo piciolo che nelli altri.

Il capo picciolo pche dinoti l'huomo irascibile.

Corpo picciolo pche significhi l huomo timido, & irresoluente.

Il capo anco molto grande, e disproportionato rispetto alle altre parti del corpo non è buou segno, nè anco di molto intelletto, perche la sua grandezza essendo caggionata da molta materia, può esser detta materia non sia nè ben regolata, nè anco ben terminata per la debolezza della virtù generatiua, la quale suol caggionare il membro freddo, humido, e soggetto a molte infirmità, e

Capo troppo grande a proportione del corpo q̃llo dinoti.

mal atto alla seruitù delle virtù animali, perciochè quando la virtù generatiua è forte, e la materia è ben staggionata, & regolata, e di calor naturale, basteuole, in simil caso auuiene, che il capo grande fà le sue operationi perfette, essendo, che gli spiriti ritrouano il suo passaggio libero, & concordeuole, e le parti vaporose non essendo impedite ageuolmente se ne passano per li porri del cranno, per essere gli detti porri non obtusi, mà aperti per la temperatura delle parti simpatiche dell'organo capitale, e perciò tali huomini riescono di buon intelletto, & anco di gran prudenza, mà se la materia non sarà ben regolata, & staggionata, all'hora il capo non sarà con proportione anco regolata formato, mà grandaccio difforme, & ineguale, il che darà certo segno, che ne' detti vi sia poco intelletto, e di grosso ceruellaccio, e per questo si farà consideratione sopra la debita figura del capo, la quale per corrispondere perfettamente deue esser più vniforme al sferico, che ad altra figura simigliante, rispetto, che si come la detta forma, ò figura sferica è la più perfetta, & anco la più capeuole dell'altre, e che tutte le linee tirate dal centro alla circonferenza corrispondono l'vna con l'altra, nel sferico, così far si deue giuditio, che quelli huomini, che il loro capo sarà sferico habbino bonissimo intelletto; perciochè l'intelletto buono non si moue a far giuditio, se non proportionato, quindi auuiene anco, che il capo ben formato è certo segno di massimo intelletto, e discorso, & il grandaccio, & ineguale, si come habbiamo detto, è segno di poco intelletto, e meno ingegno, e per questo quelli, che hauranno il capo di forma acuto, e bislongo dinota in loro esser poca vergogna, e poco giuditio, essendo che tali capi, ouero tal forma di capo, da altro non procede, che da molta calidità all'imitatione del fuoco, il quale ad alto ascende in forma piramidale, e per questo essendo la complessione distemperata di que' tali, nasce anco in loro per il souerchio calore la distemperanza della complessione, per il che si caggiona, che detti huomini nascono per lo più impatienti, onde auuiene, che essi parlando, ò operando non molto vi pensano, nè si arrossiscono, nè si vergognano di cosa, auuenga che malfatta, ò mal detta sia, mà perche i cinque sentimenti dal capo deriuano, tra' quali il primo, e più nobile è il tatto a tutti gli animali, & all'huomo, & anco è il più certo, perciochè senza il tatto l'animale non può viuere, nè si può chiamare animale auuenga, che con il tatto fugge, e schifa quelle cose, che li sono contrarie, e segue quelle, che gli piaccono co'l moto locale, e spirituale, anzi gli animali, in quanto che hanno il tatto, in tanto hanno l'appetito, e il moto, perche chi non tocca non appetisce, non è alterato, e non è mosso. Il tatto adunque è vna potenza sensitiua esteriore ordinata ne' nerui, che dal capo dipendono, e si spargono per tutto il corpo co'l mezo della cotica, ò della carne per apprendere quelle qualità, che a questo senso si conuengono, che sono le prime, e le seconde qualità, le prime sono il caldo, il freddo, l'humido, & il secco, le seconde sono, aspro, leue, arido, lubrico, graue, leggiero, duro, molle, grosso, sottile, & altre simili. L'instrumento del tatto sono nerui sparsi per la vita, e

Capo sferico più perfetto de gli altri perche.

Capo di forma acuto quello dinoti.

Definitione del tatto.

Qualità del tatto. Istrumēto del tatto.

gran-

grandi, e piccioli sotto la carne, e sotto la cotica, i quali tutti dipendeno da vn nerno grande, che poi si diffonde per tutto il corpo a guisa di rete, e quello, e gli altri deriuano dal capo, ò ceruello, come da vna radice, e perciò quasi tutto il capo è istrumento del tatto, e la carne, e la cotica sono mezi, trà la qualità che si sente è il nerno, mà l'ossa, i peli, è l'vnghie, le corna de' brutti non sentono qualità niſſuna, perche a loro non giungono i nerui, mà solo per il corpo sono sparsi, và nelli animali che non hanno nerno, nè carne la natura hà prouisto d'altro istrumento valido, quali con quello taccano, & sentono le qualità.

Cose, che nell'animale sono priue del tatto.

Hora vi porremo alcuni rimedij semplici quanti che si partiamo dal tatto, del quale ne sono caggione li nerui, percioche nella pareliſia, & in altre infirmità noi particolarmente poneremo quello che farà biſogno.

La decottione del Camepitio fatta con acqua, e vn poco di canella beuuta per molte matine gioua a tutti i mali de' nerui, & al ſuo tremore, la decottione de' caoli, ò verze con fien greco con quella lauandoſi il luogo tremante gioua.

Diuerſi rimedij per mal de' nerui.

Il ſucco della maggiorana maggiore, ò perſa beuuto gioua a' difetti de' nerui, e ſi auuertiſca di berne 2. oncie alla volta.

Gli Anici vſati, ò ſuo oglio nel brodo di pollo gioua a tutti i difetti de' nerui.

Le frondi della Balſamina maſchio, ò momordica, ò il ſuo oglio vale alle ferite de' nerui.

L'oglio di Camamilla ongendo i luoghi neruoſi, & i nerui gioua; la decottione del Cardamomo beuuta conferiſce alla reſſolutione de' nerui. Auuertiraſſi anco quando ſi tratterà di Decottioni, s'intendi peruenendo al peſo di 6. oncie, ò poco più, ò poco meno.

La poluere della Garbiàca beuuta al peſo di vna dramma con acqua mellata gioua alli difetti de' nerui.

Quarta decottione ſi debba bere di qualũque ſemplice ſarà fatta.

La decottione della China vſata per molti giorni ſecondo l'ordine gioua a tutte l'infirmità de' nerui.

L'acqua di canella diſtillata tolta ogni mattina vn'oncia, & beuuta per molte mattine giouerà a tutti i mali de' nerui l'oglio fatto de i fiori di Cortuſa, mitiga i dolori de' nerui ongendoſene, il qual oglio và fatto a queſto modo, ſi piglia li ſopradetti fiori, libra meza d'oglio roſato, & d'amandole dolci fatto di freſco, ana oncie 6. e ſi pone al Sole per molti giorni; poi ſi opera, e ſe ne puol far più, e meno con detta proportione dell'vna, & l'altra coſa.

Il zaffarano applicato mollifica le durezze de' nerui, l'oglio di euforbio, & chietti ontone i nerui gioua alle ſue infermità frigide, ſpaſimo, & dolori.

L'oglio fatto di fiori di garoffori d'Italia gioua molto alle ferite de' nerui ongendoſi con eſſo, và fatto il detto oglio come quello de i fiori della cortuſa.

L'oglio de i fiori de' gelſamini fatto come quello de' fiori de' garoffori vale a tutti i dolori de' nerui frigidi. L'oglio di giglio bianco vale al medeſimo.

L'oglio nero di genepro fatto per diſenſorio vale a dolori de' nerui da cauſa

fredda, & spasimo.

La granna de' tentori posta sopra i nerui tagliati giona.

L'Oglio de mastici conforta, & mitiga le lassitudini de' nerui, qual oglio và fatto a questa maniera. Prenderai tre onze di mastici eletti, & fatti in polvere sottilissima, & onze 4. di malvagia, ò greco, & vna libra d'oglio rosato, e si faccia bollire ogni cosa insieme, in pentola, ò pignata di terra vetriata sino alla consumatione del greco, ò malvagia, dipoi si leui dal fuoco, e si serbi per li bisogni.

Il seme del lino falso macerato, & applicato a' nerui risolue gli suoi tumori.

L'oglio fatto de' semi della medicà, vale al tremore de' nerui.

L'oglio di mirto conforta i nerui, il quale và fatto come quello de' mastici.

La radice del narciso posta sopra i nerui tagliati li consolida.

L'oglio di noce mollifica i nerui ritratti.

L'oglio di noce d'india giona al tremore de' nerui.

Le radici di palma christi posta sopra i luoghi nervosi risolue le superfluità grosse.

La decottione fatta della paralisi con vgual proportione di saluia, & maggiorana, & vsata per beuanda giona al tremor de' nerui, & a difetti frigidi d'essa.

La Parietaria cotta con farina di faue, malua, semola, oliue, e vino, sana i nerui tagliati.

Il succo di cucedani con oglio, & aceto conferisce vniuersalmente a tutti i difetti de' nerui.

L'oglio de' pignoli purgatiui giona, ongendosene al tremor de' nerui.

Le radici del botino peste, & impiastrate consolidano i nerui tagliati.

La radice di sattirione aplicata giona a' dolori de' nerui.

La sena fatta bollire nel rano, ò lesia, applicata a' nerui li conforta.

I bagni, & le stuffe fatte, ò riceuutine i vapori del stecados leuano i dolori dei nerui.

La decottione del verbasco con saluia, maggiorana, & fiori di camamilla facendone bagnoli, leua i difetti frigidi de' nerui.

Del ceruello, e suoi difetti, & suoi rimedij.

Hauendo trattato de' nerui, e sue infermitadi, & remedij più probabili secondo l'autoritadi de' più antichi, & moderni Medici, e fattone anco varie esperienze; auanti che più oltre se ne passiamo, parmi conueniente a mostrare come si possi rimediare a' difetti del ceruello; però li sotto notati rimedij seruiranno a mali del cerebro, e gioueranno le sottoscritte pillole; Piglierai agarico trocisato drãme 2. trocisi alandal mastice, ana drãma meza, zaffrano scropolo vno, aloe patico oncia vna, facciasi misciare con siroppo rosato, & se ne dia vn scropolo sino a due secondo la complessione, & età, mà si beue vn bichiero di brodo dietro, & siano colte nell'alba.

Pillole per motti del ceruello.

La

La decottione della ainga fatta nella acqua mellata, & vsata per beuanda vale a tutti i difetti del ceruello, l'acqua destillata della maggiorana tirata sù per il naso purga il ceruello.

La Lescia, ò rano fatto di bettonica conforta il ceruello lauandosene il capo; fassi a questo modo, si prende bettonica, saluia, origano, & fiori di camamilla, ana manipoli due, poi poste le dette herbe in acqua piouana, ò di fiume chiara, si mette la cenere secondo l'vso, & il giorno auanti, che si laui il capo, vi si ponghi nella detta caldaia in vn sacchetino le sotto notate herbe, rose, maggiorana, lauanda, rosmarino bettonica, ana numero 1. mà che siano ben macerate, & aggiongi agarico dramme 2. ben macato. Liscia, ò rano da farsi per cõfortar il ceruello.

L'acqua stillata del camedrio, beuuta con vino, giona a tutte le infermità frigide del ceruello beuasi 2. oncie alla volta.

L'acqua di canella stillata, beuuta vn'onza ogni mattina, conforta, e corrobora il ceruello.

I fiori della cortusa odorati confortano il ceruello.

La decottione del ditimo bianco, beuuta giona alli freddi humori del ceruello.

Le radici della gariofolata odorate confortano il ceruello.

Le bacche del genepro colte il Mese di Ottobre, & infuse in vino eccellente, poi lasciate due giorni, e fatte seccare, ò asciugare al Sole in luogo netto, & vsate quattro, ò sei la mattina a digiuno, confortano il ceruello; l'vso sarà due ò tre volte la settimana, e secondo il bisogno.

Il fiore del hiacinto odorato conforta il ceruello.

Le pillole di Hisoppo vsate purgano la flemma del ceruello.

Il succo dell'iride tirato per il naso purga il ceruello.

Il legno aloe odorato, & vsato conforta il ceruello.

L'oglio de' mastici fatto secondo il nostro ordine di sopra detto nel trattato de' nerui, onte le commissure coronali, la nuca, & la fronte corrobora il ceruello; i profumi del zuccharo riceuuti per il naso confortano il ceruello. Odori, che cõfortano il ceruello

Il mecciocano tolto nel vino bianco da vna dramma sino a due, e secondo la complessione, & etade fà euacuatione mirabile, mondificando il ceruello da ogni sua malatia, si piglia che sia ridotto in poluere grossetto, e si prende all'alba, e vi si può dormire sopra meza bora; mà auuertirassi, che sia bianco, e non tarlato. Come si pigli il Mecciocano, e di che qualità debba essere.

L'acqua di melissa distillata, e beuuta conforta il ceruello, beuansi tre oncie alla volta.

L'acqua di mirto distillata del mirto, conforta il ceruello odorata, & bagnatone le pezzette, & applicate alla commissura coronale, & alla fronte, massime quando vi saranno difetti calidi al ceruello.

L'oglio nardino onto giona a tutte le malatie frigide, & ventose del ceruello.

L'oglio

L'oglio di rosmarino vale a tutte l'infermità del ceruello frigide, però il stillato, vnto, & anco vsata in brodo, cioè 4. ò 6. goccie alla volta.

L'acqua stillata della saluia fiorita, beuuta sera, & mattina conforta il ceruello.

La lescia ò rano doue sia bollita la sena lauatosene conforta il ceruello.

Auanti, che delle altre parti del capo trattiamo, parmi conueniente prima trattare de' capelli, & della diferenza loro, essendo che alcuni hanno detto, che li capelli mozzi, & piani dinotino timidità, senza addurne altre ragioni; mà non attendendo alla causa de gli effetti diciamo, che li detti capelli da altro non procedono, ò non possono procedere se non dalla complessione fredda, & horrida, essendo che la mollitie, dall'humido, e dal freddo deriua, & perche li effetti naturalmente sono rassomiglianti alle cagioni loro, & conseruanti delle qualità dell'humore predominante nel corpo, per cui si generano, & essendo, che non sono li capelli generati da altro che dal vapore dell'humidità, & dal freddo dell'aria corregolati, & ridotti in corpi longhi, & sottili, conforme alla porrosità di doue escono, per tanto ne' temperamenti humidi, e freddi, e massime, oue il caldo è rimesso non vi è mai copia di spiriti, & per ciò manca li principij di poter repugnare a' suoi contrarij, per il che auuiene, che sono deboli a poter resistere al male, onde succede, che simili huomini di tal capo gli sarà, ne' perigli sono timidi; perciochè la virtù animale per mancamento del calore non si fà eminente, mà si abbassa, & fuggono li spiriti dalle parti motiue, & esterioſi alle interne, perilche l'huomo fatto timido si dà alla fuga, e questa è la raggione della timidità de simili huomini; All'incontrario auuiene a quelli, che hanno li capelli duri, & crespi, perche sono per lo più audacioſi per il dominio del caldo, che risiede nel cuore, essendo che il temperamento del caldo più che del freddo fà l'huome più all'ira, che al timore disposto, perciò auuiene, che l'ira discacciando il timore, fà l'huomo più audacioso, essendo che il caldo è conforme alla natura del fuoco che hà proprietà di rarifare, & dilatare il membro, doue si annida, e la dilatatione del cuore fà l'huomo confidente, e di buona speranza ne' perigli nascenti, essendo adunque che la propietà del caldo è di fare li capelli crespi, & duri, ecco come che la natura non opera a caso, il che si vede per esperienza, che posti li capelli vicini al fuoco s'increspano, & induriscono, si come anco posti nell'acqua, ò a molle diuengono piani, & molli per tanto queste, & l'altre raggioni da noi accennate basteuoli per hora siano per quanto si hà detto di sopra suole auuenire, che per diuersi infermitadi cascano i capelli: però volendoli far rinascere si piglierà l'herba del capel Veneri, & si macererà benissimo, & si applicherà più volte doue saranno cascati.

Perche li capelli molli, e piani siano segno di timidità.

I capelli duri e crespi perche caggionino audacia.

Per far rinascere gli capelli, & rifermargli che nõ caschino.

L'aloe conuerso applicato ferma i capelli che cascano.

La cenere delle noci di cipresso incorporata con oglio mirtino, & vnghia di mulo abbrugiata, & ontane il luogo, doue si lasciano i capelli subito gli riferma.

Lauarsi spesso con l'orina del cane non lascia cascare i capelli.

Tolto

Tolto il frutto della coloquintida, & scauata di dentro, poi empito d'oglio, e fatto bollire sopra la cenere, & onto con detto oglio, prohibisce che non caschino i capelli, & li fà neri quelli che sono, e quelli che rinascano, ne gli lascia diuentar canuti.

L'oglio di giglio ongendosi fà rinascere i capelli, che sono cascati.

La scorza della radice del Raffano, ò radice incorporata con farina di Aglio applicata fà rinascere i capelli cascati.

Le foglie, & le bacche del Viburno cotte nel rano, ò lisscia fermano i capelli, che cascano, e li fanno neri.

Il succo della Taffia, applicato, ò la radice strupiccilata bene, doue sono cascati i capelli, li fà rinascere.

Per far li capelli biõdi.

Il seme della Bardana, & Nitro fà i capelli biondi.

La Plataria macerata, & applicata a' capelli li fà biondi.

L'acqua stillata de' fiori di Salice fà biondi i capelli.

Et se desideri far cascare i capelli, piglierai farina di Lupini, & orina di Fanciullo, e con quella immola, ò bagna molte volte il luogo, che cascheranno, e doppo cascati se vorrai che non rinaschino continua a bagnare.

Il fiel di Toro con sterco di rondine vnito insieme, & impiastrando i capelli diuengono biondi, & il simile fà il fumo del Solfo riceuuto ne' capelli.

Il sterco di Passere con acqua tepida applicato fà che non rinascono.

Per far li capelli neri.

Sono varie cose, che fanno neri i capelli; mà perche nostra intentione non è di fermarsi a cose così minime, ne tralasciaremo molte, e solo ne diremo alcune delle più certe, & probabili, però se vorrai tardare la canutezza, e far i capelli neri, piglierai i fonghi che nascono sopra le noci, & gli abbruggierai, poi stempererai la cenere di quelli con oglio commune, & con quello vngi.

Le foglie, con i baccelli, & fusti dell'Eruo impiastrati sopra i capelli, li fà neri.

Il succo dell'Hedera fà negri i capelli tingendoli con esso, il che fanno anco gli suoi corimbi impiastrati.

Il rano, ò lisscia fatta delle scorze di noci freschе fà neri i capelli.

La Pianta dell'Ophri fà neri i capelli.

La decottione della Paloma, lauandosi spesso con quella fà neri i capelli.

La decottione del Rhù ò Somacco fà i capelli neri.

La decottione della Saluia lauandosi con essa fà i capelli neri.

Mali che vẽgono sopra la cotica del capo come tigna, & altro, & suoi rimedij.

Sotto a' capelli nel capo vicino alle radici sogliono venire delle postole, & tigna per scacciar quelle piglierai camamilla, e farai bollire in aceto; poi bagnerai con detta bollitura, e se vi sarà sopra il capo farfarella torrai della Scila maggiore, che sia ben macerata, e ponila in oglio, e con quello ongi.

Per la tigna prenderai oncie 2. d'oglio di Abrotono maschio, fatto secondo l'ordine, grasso d'Orso, & Talpa ana oncia meza, con altro tanto di Coniglio, cenere di Riccio terreste oncie 3. Noci adustе, Abrotono adasto, ana oncia 1. Tuc-

cia oncie 2. Melle oncia 1. Laudano oncia mezza in circa, posta ogni cosa insieme facciasi vnguento, & oprasi.

L'acqua dell'Adianto destillata il Mese di Maggio, giona alla tigna, & alla pelarella.

Il succo dell'Aglio applicato è mirabile per la tigna.

Il succo dell'Apio risco applicato; mà lasciatoci sù poco.

La Cenere della scorza della cana applicata con l'vnghia di Lione, ò di Volpe.

La Vitalba, o cemedida terza, tolta la sua scorza di mezo, & fatta bollire con oglio, & aceto alla consumatione dell'aceto, dipoi colata, & aggiontaui verderame, & cera a bastanza per far vnguento, il quale applicato alla tigna la risolue in breue, mà auuertasi prima di lauare con la dicottione di ortica, & ogni terzo giorno con la propria orina dell'infermo, & dipoi lauato, & asciuto si bagni la testa con acqua rosa, doue sia stato infuso dentro verderame cioè siano immolate dentro in detta acqua pezzoline di tela, & lasciate, & applicate al luoco della tigna, & lasciate asciugare sopra.

Il succo dell'herba Regina sana la tigna, applicato molte volte.

La decottione della Malua fatta nell'orina, & applicata.

Le mandole amare macerate, ò peste con vino applicate sopra il male con pezzoline.

La decottione di Piseli fatta nel rano, ouer liscia, lauandosi con detta giona.

Il seme di Senape applicato con melle è mirabile.

Secreto raro per la tigna.

Tralasciando tutte le altre cose, si farà il presente rimedio, qual è sicuro per guarire la tigna, & da me è statone fatto fare moltissime esperienze, per tanto si piglierà le sottoscritte cose, e con questo ordine si porranno in essecutione, piglieraſsi semola, & malua vna brancata per ciascuna, & si farà bollire in acqua, ouero in liscia dolce, e poi si colerà detta bollitura, e laueraſsi il capo al tignoso, mà che prima sia stato onto con butiro, ò assongia, acciò si leuino le broze, e se non basta vna volta si vnga due, e tre, poi si laui con detta bollitura sino, che la testa sia netta, e si taglino i peli bassi, doppo si prenda della pece nauale dura, & si faccia liquefare in pentola, ò pignata al fuoco, e liquefatta che sarà si pongha sopra tela forte, che sia noua, tagliata in pezzetti, tali pezzi di tela con la dura pece sopra, che sia grossetta, si scaldino bene in modo che il patiente possa sopportare, poi si pongino sopra la testa, doue era la tigna, e si lascino per quattro dì, dipoi si leuino, che verranno li peli attaccati con le radici a detti pezzi di tela, e se ne restasse alcuno, che non si leuasse si vsi diligenza di leuarle con le molettine, dipoi si onga il luogo con oglio di amandole amare, & dolci, sino che tutte le pezze saranno leuate, & non si leuino tutte in vna volta, per non dare tanto tormento al patiente, leuate che saranno tutte si attenderà a lauar il capo per qualche giorno con orina, & melle, che al sicuro li nasceranno i capelli, & sarà di tal putredine liberato.

Suol succedere, che i Bambini sogliono hauere sopra il capo vlcerationi cagionate

gionate da mali escrementi portati fuori dell'vtero della Madre, onde tal'hora si sparge detto male per la faccia, e bene spesso per la vita, alche si auuertirà che quelle che li danno la poppa non mangino aglio, cipolle, ne fortumi di sorte alcuna, nè meno beuino vini grandi, nè mangino cose troppo salse, e bene sarà anco rifrescare il latte con qualche medicina piacenole, come cascia, sciroppo rosato solutiuo, e cose simili, & auuenga che il male si diffondi dal capo alle altre parti facciasi con frondi di Hedera beretiina cuscendo le foglie insieme, e detta beretiina fatta tondà alla misura del capo del fanciullo, se li ponga in capo, che tirerà fuori l'acquosità, & la marcia, e guarirà di detto male.

Medicamẽti p il lotame chevine a bambini.

La gomma dell'Hedera ammazza quelle sporchezze che vengono sopra il capo a' Fanciulli, & altri come lendini, & pedocchi.

L'Helecriso cotto nella liscia ammazza i lendini, & pedocchi.

L'Aglio beuuto con la decottione dell'origano ammazza i pedocchi.

La flecca citrina, ò amaranto gialo cotto nella liscia, e con quella ontosi il capo ammazza i pedocchi.

Li semi della Staphisaria bollita nell'oglio, poi immolatoui dentro vna ghugiata di resse, ò filo, o ace, poi circondato la testa ammazza i pedocchi, & netta tutte le immondutie.

Del dolor del Capo in generale, & suoi rimedij.

FAtta la debita euacuatione del corpo, e massime del dolor del capo di molto tempo si aprirà la vena ordinaria del capo, ò del braccio manco, ouero del destro, il che si farà conforme al bisogno, doue più prenderà il dolore; mà se la doglia fosse dalla parte di dietro all'enuca cauisi il sangue dinanzi per la vena della testa, se dinanzi pongasi le sanguisughe ò mignate dietro alle orecchie, alche anco giouerà prender vna cipolla che sia grossa di scorza, & piena di molto humore, e si caui nel mezo, poi si empi il luogo cauato d'oglio laurino, oglio rosato completo parte vguale, & ciò fatto pongasi la detta cipolla sopra le braggie, & lasciasi sino che sia cotta, & doppo prendasi vna parte di detta cipolla cotta, prima sia posto l'oglio in vn vasetto di vetro, ò di pietra vettriata, & la detta parte di cipolla sia posta sopra all'orecchia, doue è la doglia, e con l'ontione reposta nel vaso s'ongi d'intorno, & pongasi sopra della bombaggia, e seguitasi sino la doglia rilasci.

Medicamẽti Metodici p il dolor del capo.

L'Aloe con parte vguale d'aceto, & oglio rosato applicato alle tempie, & alla fronte mitiga il dolor di capo.

Lo Amomo, ò in sua vece l'Acoro posto sopra la fronte sleggerisce il dolor di capo.

Medicamẽti sẽplici p il dolor di capo.

L'oglio di Anetto, ongendone la fronte, & tempia, ò il luogo doglioso gioua.

Il Profumo fatto con gli Anici, & Storazze Calamita parte euguale, & ri-

ceuuto per la bocca, & naſo gioua al detto dolore.

L'Aſſentio herba verde applicato alle tempie vale.

Conſerua, ò poluere di Betonica, a che ſerui, e come debba pigliarſi per la doglia di capo.

Le frondi della Bachara maggiore impiaſtrata alla fronte.

La poluere della Bettonica preſa con melle, ouero la ſua conſerua fatta de' ſuoi fiori, & herba toltane ogni mattina vna oncia, e della poluere non hauendo la conſerua vna dramma, e fatti i ſufumighi, ò profumi al naſo, con detta poluere, leua la doglia.

La decottione del Camedrio, ò Querciola leua la doglia, fatta con acqua mellata doue ſarà febbre, & beuutone vn bon bicchiero la mattina ſeguendo per ſino ch'il dolore rilaſſa, e ſi potrà anco berne la ſera auanti cena fatta la digeſtione, & è coſa mirabile.

La decottione della Cina fatta ſecondo l'arte leua qual ſi voglia dolor di capo, auuenga che ſia da caggione gallica preſa ogni mattina per molte mattine al peſo di oncie dieci.

Il ſucco del cucumero ſaluatico, & latte parte vguale poſto nel naſo gioua alli antichi dolori di teſta.

La farina del farro, fattone impiaſtro con ſucco di menta, & applicato alla fronte leua il dolor di capo.

Il ſucco dell'herba Gatta tirato sù per il naſo gioua.

Profumi che vſano gli Ingleſi per la doglia di capo.

Le foglie dell'herba Regina, ò Tabacco poſte ſopra la cenere, & applicate alla fronte leua il dolore; mà molto più giouano ſecche, & fattone poluere, e con quella fatto il profumo, e tolto per bocca, ſtandoui ſopra con la bocca aperta; ouero come fanno gli Ingleſi, & gli Indiani riceuuto il detto fumo per bocca d'ogni infermità curabile del corpo guariſcono.

Le Mandole amare peſte beniſſimo, & applicate alle tempie vagliono.

Il ſucco della Menta applicato alle tempie.

L'Acqua ſtillata, ouero il ſucco dell'herba Berbena applicato con pezzette alla fronte.

Vnguẽto mirabile, per qual ſi voglia dolor di capo.

Il ſucco di Camamilla, cioè di herba freſca oncie quattro, ſucco di roſe freſche oncie due, ſucco di Ruta, & ſucco di Betonica oncia vna, & meza per ciaſcuna, ſucco di radice di Malcieſco oncie due, oglio Roſato ò Facino libra vna, & meza, e Alabaſtro elletto oncie quattro, cioè la poluere ſottiliſſima, la qual poluere ſia poſta in detto oglio, & laſciata per hore ventiquattro, e doppo ſi ponghino li ſopradetti ſucchi, & facciaſi vnguento con cera biancha a baſtanza per darli il corpo, il qual vnguento applicato alla fronte è mirabile per qual ſi voglia dolor di capo, & ſia di qual caggione ſi voglia, ò con febbre, ò ſenza febbre, & anco vale il detto vnguento alli altri dolori d'ogni parte del corpo, & ſi poſſi vſare in ogni tempo eccetto nel principio del dolore.

Eſperiẽza dell'Autore fatta a Peſa per il dolor di capo da caggione Gallica.

Al dolor del capo per caggione del mal Franceſe da me eſprimentato in molti, & particolarmente in Caterina cortegiana Genoueſe nella Città di Piſa l'anno 1606. la quale era ſtata medicinata molti giorni, & meſi per tal male, &

era

era ridotta che non si poteua mouere dal letto, nè meno alzare il capo, alla quale fatto le debite purghe, nè rimouendosi la doglia mi risolsi farli vn masticatorio, il quale è il sottoscritto; Poluere di Betonica oncia 1. Requilitia dramme 2. Garoffoni dramma 1. Pilatro dramma 1. Epitimo dramme 3. Saluia dramme 2. herba Regina oncia meza, Zucharo oncia 1. il tutto ridotto in sottilissima poluere, poi presa alquanto di detta poluere, & postone in vna pezzettina di tela bianca, & fattone vn boccone grande come vna grossa nociola tonda, & ligato in modo il detto boccone che la poluere non potesse vscire, gli lo faceuo masticare fino che si sentiua il sappor della poluere, dipoi non sentendosi più il sapore leuarlo di bocca, & repigliarne vn'altra, e far l'istesso, & mentre masticaua sputaua quel humore che estraeua; & questo faceua per tre quarti d'hora auanti mangiare la mattina, & anco la sera fatta la digestione, la qual Cortegiana continuando di ciò fare per otto giorni si liberò a fatto dalla detta doglia, che era più d'vn'anno, che l'affliggeua.

Rimedio raro vsato dall'Autore per la doglia di capo.

Altro rimedio vsato da me in molti per detto male, & riuscitomi mirabilmente. Pillole auree scropoli duoi, pillole di fumosterno dramma meza, & fattone vnione d'ambe due con siroppo violato, diuisa la detta vnione in cinque pillole, & date all'amalato vn'hora auanti giorno; Ilche fatto, hò poi per venti giorni fattogli pigliare nell'alba l'infrascritta beuanda, legno santo tornoso, cioè del nero oncie quattro, salsa periglia grossa di scorza, e bianca, & per vintiquattro hore purgata in acqua tepida, & macerata, doppo tolto vna pignata vittriata di terra, & postoui libre 14. d'acqua con il detto legno, & salsa aggiontoui oncie 2. vna di Corinto, & Regolotia oncia 1. fatta poi bollire alla consumatione della metà, ò per tre, ò quattro hore continue a fuoco lento; doppo leuata dal fuogo, & lasciata raffreddare, si cola poi alla detta si aggiongi Sena, Betonica, Fua artetica, Camedio Sticadosso di ciascune di queste herbe vn manipolo per sorte, Torbito, Pithimo, Agarico, Ana dramme due, & meza, e che sia ogni cosa ben macerata; poi si poni nella detta decottione fatta del legno, & salsa, & di nuouo pongasi a bollire insino si consumi la terza parte, dipoi si leui dal fuoco, & colisi, & della colatura se ne prendano oncie 6. con oncie 2. di osimele semplice, la mattina nell'alba, & continuasi per li detti venti giorni, e non essendo a bastanza la detta decottione per detti giorni se ne rifaccia dell'altra con l'istessa proportione di cose. Auuertendo, che alli flemmatici si potrà far con il vino bianco in cambio d'acqua; Circa poi al vitto sia fatto con buonissimi cibi, e fuggendo tutti li vaporosi, e sia il cibo più tosto mediocre, che superfluo, il che nel trattato della cura del mal francese in particulare si dirà.

Rimedio per il dolor di capo nell'ardore della febbre.

Se succederà nell'ardore della seruente febbre la doglia di capo; In tal caso prenderasi l'accto rosato, l'acqua rosa, & si immolino pezzette bianche, & s'applichino alla fronte, e secondo si asiugano si immolino, & si facciasi questo spesse volte, il che gioverà anco ciò fare alle parti polsabili.

Mà

Mà se auueniſſe la doglia per freddimento, il che ſi conoſcerà per la liuidezza, & ſtranuti, ſi pigli melle, & pongaſi vna faſcetta, & ſi ligbi dietro all'enuca, facendo che la melle tocchi la fronte.

E quando il dolor di capo fuſſe a qualche Donna ſi deue auuertire, che può eſſere cauſato dalla matrice, però in tal caſo ſi caui ſangue per il piede dalla vena della cauecchia, ò tallone, & s'applichi al capo l'vnguento fatto con lo alabaſtro.

Del morbo comitiale, ouero brutto male, ò mal caduco, ò bruttura, ſi come per lo più dicono in Lombardia, & in Toſcana, maſsime a Fiorenza: Il qual male è detto da' detti Fiorentini mal benedetto, mà io dico eſſere male maladetto.

Del morbo comitiale, e di quãte ſorti ſe ne ſia co la cauſa di eſſo male.

SCriſſero gli Antichi Moderni di queſto empio male, eſſerne di due ſorti, cioè vna ſorte cauſata dalla teſta, & l'altra dalle parti corporee.

Auuicenna nella prima fenicul i del terzo canone dice le formali parole di detto male: Epilepſia ægritudo perhibens membra animata ab operationibus ſenſus, & motus, & erectione non integrè propter opillationem contingentem: *Per tanto noi douendo hora trattare della cura di detto male, parmi eſſere più importante nel principio de' ſuoi ſegni rimouere la cauſa che il caſcante non incorri nell'accidente per confirmatione del caſcare, perciochè eſſendo incorſo in detto accidente, difficile ſi rende la cura di liberare qualonque ſi ſia, che da tal infermità ſarà oppreſſo; Mà perche non habbiamo a laſciare infermitade alcuna per graue, & ſtimata, incurabile, che noi non habbiamo di quella a trattare, sì perche ne habbiamo fatto molte eſperienze; come anco per dir breuemente quello, che gli Antichi ſopra di ciò hanno detto. Hora venendo alla cura preſeruatiua del detto male moſtraremo il modo del fuggire l'inconueniente, dipoi diremo quanto ſi debba fare nell'accidente del caſcare, prima adonque faraſſi conſideratione del dominio di quattro humori peccanti che nell'infermo ſaranno, cioè ſe più la malinconia, ò la parte flemmatica, ò colerica, ò ſanguigna più ſoprabonderà in detto infermo per lo che ſapere nel principio di queſto libro a ſuo luogo ſi potrà vedere, & anco quiui alcuna coſa ſi accennerà. Auuertiraſſi adonque ſe la faccia dell'infermo ſarà roſſa, & le parti attorno il capo calde, & le vene de gli occhi ſi ſcorgino bene il detto male caggioneraſſi dalla ſoprabondanza del ſangue; Fatta che ſarà l'euacuatione del corpo, ſi come ſi dirà ſe gli caueràſangue dalle parti più lontane dal capo, come dalla vena del tallone, ouero cauecchia del piede deſtro, e traſmeſſoui vn dì di mezo, di nuouo facciaſi il ſalaſſo dalla vena commune del gombito deſtro, & laſciato paſſare tre giorni, torniſi a trar ſangue per la vena della teſta del medeſimo braccio, e ciò facciaſi perche la cura-*

Per conoſcere la cagione de gli humori peccanti del morbo comitiale.

Salaſſo da farſi per il morbo comitiale.

curatione di detto mal caduco, e d'abondanza di sangue, & humor flemmatico mescolato con esso la euacuatione del sangue, e la curatione del detto male procedutо per la detta causa sanguigna, si ammette il cauar del sangue senza aspettare la digestione, & conuenendo aspettasi, della materia flemmatica, per causa del capo, al che lodo si dia il sottoscritto digestiuo. Prenderai vna oncia di vsimelle per ciascuna, & meza oncia di mele rosato, & componi ogni cosa insieme, & la mattina nell'alba per sette mattine continuerai a dare la detta compositione all'infermo, che sia ben calda, & vedendosi segni della digestione del melle si purghi la testa con le presenti pillole, le quali se bene non sono molto gagliarde sono però in tal caso buone, perche sempre è meglio, in simili occasioni dar principio con le medicine non molto potenti, però prenderai pillole chiare di Nicolao, Pillole di Mastici del Consigliatore, Pillole del detto Nicolao, ana scropolo vno, & con siroppo di Sticadosso vnite insieme, facendosi cinque pillole, & si diano all'infermo nell'alba, il che fatto restasi per sei giorni di fare altra purgatione, perciochе la continua purgatione, ò euacuatione fà molto danno, si perche violenta la natura, come perche pone gli humori in moto; mà per non lasciare anco l'infermo cosi senza prendere cosa alcuna sarà bene per non dare tanto tempo al male, che l'infermo prenda ogni sera nell'andare a dormire vn boccone del presente letuario fatto con la conserua di Saluia, di Sticadosso, e di Acoro ana oncia 1. & cõ 2. drãme di poluere di radice di Peonia essendo ogni cosa benissimo mescolato, & incorporato con siroppo di Sticadosso il che fattosene, dia ogni sera sola meza oncia, & anco potrassi ne' detti sei giorni dare al detto infermo tre hore auanti disnare delle radici di Acoro, meza oncia per mattina per masticarle, & mentre le masticherà sputerà, il che potrà durare a sputare vn'hora, auuertendo che le dette radici siano preparate; mà se l'infermo in questi sopradetti giorni non andasse del corpo ogni giorno se li faccia il sotto notato seruitiale, ò auanti cena, ò auanti disnare, Fiori di Camamilla, Betonica, Saluia, fiori di Sticadosso, Amaraco, & Ruta herba, ana manipolo vno, Malua, & Mercurella, ana manipolo mezo, & le dette herbe, & fiori facciansi bollire in tanta acqua che basti, sino alla consumatione della meta, doppo si leui dal fuoco, & facciasi stretta colatura, il che fatto si prendano 6. oncie della colatura, oncie 3. di Zuccharo rosso oncie 5. di Bieta pigra composta, oncia meza, oglio di Ruta, oncie 3. sal commune, & vn rosso d'ouo, & ogni cosa mescolato bene si faccia seruitiale secondo l'vso.

Degestiuo da darsi p il morbo comitiale.

Pilloleper il morbo comitiale.

Non si deue mai nel principio del male dar le medicine potẽti se non in caso fortuno.

Letuario per il morbo comitiale.

Sputatorio per il morbo comitiale.

Seruitiale per il morbo comitiale.

Passati li sei giorni ritornasi per la curatione preseruatiua di detto male à purgare: mà auanti se li dia questo siroppo, piglia melle rosato, sireppo di Sticadosso, & di Hisopo, ana oncia meza, acqua di Saluia, di Betonica, di Hisopo, ana oncia meza, & mescolata ogni cosa si dia all'alba caldo, e si seguiti per sette giorni, il che fatto, si faccia la purgatione con queste pillole. Pillole d'Agarico, di Mesue, Pillole auree di Nicolao, Pillole Choirie, Pillole de Almansore, Hellebro nero preparato, ana mezo scropolo, & si mescoli con siroppo d'Hi-

Siropoper il morbo comitiale.

sopo, & facciansi tre sole pillole, & si diano all'infermo la sera fatto il primo sonno. Et doppo la detta seconda purgatione se gli attacchino all'infermo alle morici tre sanguisughe, ò altrimenti mignate, & se gli cauino quattro oncie di sangue, e tanto più gli saranno giouenoli dette mignate, quanto più l'infermo sarà sanguigno, nel qual caso se gli potrà cauar più sangue, auuenga che anco al malinconico gioui. Seguiti li detti rimedij, stiasi sei altri giorni senza farli altra purgatione, mà pigli la sera doppo cena vn boccone di detto lettuario, conserua di Saluia oncia mezza, conserua di Iua, oncia 1. polueri di radici di peonia oncia mezza, si mischi con siroppo di Iua, e facciasi lettuario, & si usi al modo sudetto, & che la mattina anco usi questo masticatorio, prenda polueri di radice di Peonia oncia mezza, uua di corinto oncie 2. Mastici spolueriza oncia 1. & siano poste le dette polueri insieme con l'uua, la quale uua sia uua ben pesta, & fattene con le polueri massa, poi si faccino i mastigatori grandi come una grossa ceresia, & si diano a masticare la mattina all'infermo, & mentre mastica, si sforzi di sputare quella materia che dal capo li caderà in bocca, e finito di masticare uno delli masticatori sarà bene che l'inferno si laui i piedi, & le braccia dal gombito in giù, con la infrascritta lauanda.

Boccone per il morbo comitiale.

Masticatorio per il morbo comitiale.

Piglia Betonica, Maierana, Sticcadosso, Lauanda, Calamento montano, Iua artetica di ciascuna vn manipolo, & radice di Peonia oncia mezza, & ogni cosa si faccia bollire in rano, ò lisciua fatta con cenere di Gineppro, ò Quercia, & serbasi per far le sopradette lauande per li sei dì, auuertendo che si stia in giù nel lauare, & che la lauanda sia calida, fatto tutto questo si ritorni alla terza purga più gagliarda, qual sarà questa; prenderai Osimelle composto, melle rosaro colato, siroppo d'Hisopo, ana oncia mezza, acqua di Saluia, d'Hisopo, di Peonia, ana oncia mezza, Castoreo scropolo mezo, mà che sia ligato in pano di lino chiaro, & sia ben ogni cosa mescolato insieme, & dipoi si dia la mattina all'alba all'amalato caldo, e si continui per sette dì, & doppo si euacui il corpo, ò le secci con le infrascritte Pillole; Prenderai Pillole fetide, scropolo uno, Pillole chochie d'Almansore scropoli due, Helleboro nero preparato, Castoreo, ana scropolo mezo, & si mescoli con il siroppo di Sticadosso, & si faccino quattro, ò cinque pillole, & si diano all'infermo come si fecero le altre. Però auuertirassi che secondo la forza, & virtù dell'infermo si faranno le dette euacuationi hauendo consideratione è alla virtù, & all'età perciochè ne'vecchi, & piccioli bambini che di tal male sono molestati le dette medicine sono troppo potenti, la onde, e per lo più, e per lo manco il tutto sia rimesso al parere del sauio, & prudente Medico.

Terza purgatione per il morbo comitiale.

Cõsideratione da farsi nel dar le Medicine purgatiue.

Esperienza fatta a Fiorenze per il morbo comitiale.

Fatta la purgatione con il mio lettuario il quale altroue vi si dirà, senza altra euacuatione, nè salasso io ne hò liberati di tal male, molti tra' quali a Fiorenza l'anno 1610. vn'Antonio de' Pupilli, che seruiua le Monache del Paradiso di età d'anni 27. di cõplessione sanguinea, & con gran grida cascaua, & staua per più d'vn quarto d'hora come morto, di prima senza far altra preparatione gli

dieda

diedi vna presa del sopradetto mio Lettuario, qual fatta l'euacuatione gagliarda la mattina dietro senza interpositione di tempo gli diedi vna dramma di Brionia, cioè della sua poluere, & ogni sette giorni vn'altra presa del sopradetto Lettuario, & ciò continuai per la prima, & seconda lunatione, e per tutta la terza, e si liberò dal detto male, il che hauendo ciò fatto anco ad altri mi è riuscito, mà però in più tempo, & anco in meno.

Secreto d'vn Impirico per il morbo comitiale.

L'Vnghia dritta dell'Asino saluatico abbruggiata, & fattane poluere, & beuuto di detta poluere in acqua di Peonia, mi riferì vn Gio. Alberti impirico di Norimberga, hauerne fatte molte esperienze con detta poluere.

Mastricatorio per il morbo comitiale.

Pilatrò dramme due, Senapa dramme tre Sesifraggia oncia vna, Peonia dramme tre, Sal Armoniaco, & Mastici dramme due per sorte, & ogni cosa fatta in poluere sottilissima, & doppa tolgasi oncie 3. cera bianca, & incorporate le sopradette polueri con la cera si faccino pallottine grandi come nuciole, & la mattina posta in bocca vna di dette pallottine, si mastichi per vna hora, mà che prima sia purgato con quelle cose che hanno antipatia al detto male, questo è mastricatorio raro, e perfetto ne' giouenetti.

Ingredienti per far pillole per il morbo comitiale.

Pillole per il detto male; Castoreo, Brionia, Marubio, Hisopo, Ana dramma meza, radice di Peonia dramma vna, Assafetida scropolo vno; sia fatta ogni cosa in poluere sottilissima, poi sia fatta massa con succo d'Hisopo, e facciansi pillole grandi come vna nuciola, & anco secondo la complessione, & età siano maggiori, e minori, mà le maggiori faranno maggior operatione per la testa, perche stanno più a liquefarsi, & le dette pillole si diano vna la sera nell'andare al letto, & seguasi, & finita la detta massa se ne facciano dell'altre.

Altro rimedio esprimentato, Piglia osso del capo d'vn morto, cioè la parte di dietro, della cõmissura coronale, che non sia di molto tempo morto, dramma meza, poluere di radice di Peonia scropolo vno, & si faccia vna pillola, & diasi all'infermo seguasi.

L'Asserina beuuta la sua decottione con vsimelle.

Il fiore dell'Aster Attico, cioè la parte porpurea beuuto in poluere al peso d'vna dramma con acqua mellata, l'acqua mellata sia onc. 5. fino a 6.

Rimedij simplici per il morbo comitiale.

I fiori della Camamilla beuuti con aceto al peso di meza dramma continuando per molto tempo.

Il seme del Cardamomo, beuuto con acqua.

La decottione del Cardo Santo, beuuta giona.

L'Acqua stillata delle foglie del Carpino, beuuta.

La Poluere della trisago, ò calamandrina beuuta al peso d'vna dramma, ogni giorno in acqua mellata, è rara, prouata da vna pouera Donna Bolognese in sei mesi si liberò, và presa anco vn'anno si come và la Brionia.

L'Acqua stillata della canella beuuta per giorni 40. & mesi 3. a' flemmatici libera, si beue due oncie la mattina, & sin'a tre.

L'acqua stillata delle Cireggie subito colte, & messa in bocca a quelli che

Acqua per far risuegliare li caduchi dal mal caduco.

hanno il parosismo del mal caduco, subito si risuegliano.

I fiori della Coniza maggiore beuuta con aceto.

La decottione del Costo beuuta giona.

L'Hepitimo tolto con acqua Mellata d'vna in due dramme fatto in poluere, & cotto con Cinamomo, & Anici.

La poluere della Filipendula, cioè della radice vsata ne' cibi per molto tempo giona.

La poluere de' fiori de' Garoffani rossi, beuuta mezza dramma alla volta, la mattina in acqua di Betonica, & Maggiorana, parte vguale al peso di oncie 4. è rimedio mirabile, & prouato da mè nel principio del male, vsando la sera le pillole da mè descritte di sopra, alche vale anco la radice de' Garoffani saluatichi fatta in poluere, & data al peso di due dramme alla volta in acqua di Bettonica per molti giorni, auuertisca si che li Garoffani sopradetti sono quelli d'Italia, cioè li fiori.

La poluere dell'herba Gatta, tolta vna dramma ogni mattina nell'acqua Mellata, & di Betonica.

Il succo dell'herba Regina beuuto con Zuccaro vn'oncia alla volta, & secondo la robustezza dell'amalato, perche se ne può dare sino à due oncie a' robusti, mà meglio sia nel principio cominciare con la poca quantità.

La decottione dell'Hisopo vsata per beuanda con la Betonica, & presa per molti giorni.

L'acqua distillata di tutta la pianta della Zauea, ò fior di Gione, giona a fanciulli che hanno il mal caduco dato lor bere vn'oncia per mattina, & sino a dus.

Vna dramma di poluere de Imperatoria, cioè della radice beuuta in acqua Mellata, è mirabile.

Acqua Aurea Rosacina, d'inuentione dell'Autore per il morbo comitiale.

L'acqua de i fiori de Lilium Conuallium è mirabile per il detto male, & da mè fattane esperienza con molti, tra' quali in vn figliolo di M. Orlando, de Simeone fratelini Chirurgico, il quale cascaua quasi ogni giorno, & il detto M. Orlando gli haueua fatto molti rimedij, secondo la dottrina Medicinale, nè mai si era liberato, & con la detta acqua si liberò, ben credo che per raggione il detto male non gli procedeua dalla molta flemma, & da materie corotte, & putzolenti, ch'egli hauesse nello stomaco. Per fare la detta acqua si piglia lire 4. de Lilium Conuallium, che sia netto, & leuato dal fusto, oncie 2. Cinamomo eletto, Angelica, Imperatoria, Ana oncie 3. Melissa, Betonica, herba Gatta, & Maiorana, manipoli due per sorte, che siano verdi, che aponto nel detto tempo di coglier i fiori sono l'herbe di perfettione, fiori di Garoffani d'Italia rossi, e negreggianti, fiori di Saluia, fiori di Rosmarino, fiori di Trifoglio odorato fiori di Peonia, & di herba Regina manipoli 2. Auuertendo che se non si potessero hauere le sopradette herbe, & fiori verdi si piglino secchi, & in minor quantità, che siano dell'istesso anno; poi si prendano tutte le sopradette cose, che siano ben macerate, & poste in vna boza di vetro ben lotata, & infuseui libre 15. a peso di

Quello, che li vuole per far l'acqua Aurea.

vin.

vin biãco eletto & 5. lire d'acqua rosa perfettissima, il che fatto si ponga la detta bozza al Sole per 40. dì, & che sia ben turata con souero, & bombace di sopra, e carta bergamina, di maniera che i spiriti non essalino; Passati li sopradetti 40. dì si leui, & pongasi in fornello fatto a posta con il suo capello di sopra, che sia grande di corpo, & che vadi bene a basciare la bozza acciò i spiriti nel passare non essalino, il che si farà anco con il recipiente, che sia auch'esso amplo di corpo, dipoi ciò fatto diasi, ò pongasi il fuogo di carboni accesi nel fornello non troppo gagliardo, e quando comincierà a stillarsi l'acqua si habbia auuertenza d'hauere delle pezze di lino immolate nell'acqua fredda, & spremute alquanto, le quali si poneranno sopra il capello, e secondo che si van scaldando si leuino, e si rimettino delle fredde, e continuando il fuogo al modo sudetto, e continuando il metterui le dette pezze sino sarà passata la distillatione per più di due terzi; Ilche fatto si leui il fuoco del fornello, & si lassi raffreddare: poi leuato il recipiente, si ponga la distillatione in vaso di vetro, & si assaggi quello sarà restato nella bozza, perche se vi sarà restato qualche sostanza delle sopradette cose poste ui si sentirà il sapore, altrimente saprà di acqua, e sentendosi sapore alcuno, si potrebbe distillarne un'altra poca quantità, il che si rimette alli professori, la distillatione, che si haverà reposta, votando le fecci della bozza si ritorni a passare con minor fuoco al modo passato sino che siano anco stillati li due terzi, e poco più, poi fatto come di sopra assaggierassi il restante nella boccia, se vi sarà sapore stillasi, sino che quello ch'è nella bozza sappia d'acqua, ò sia insipido, e ritornasi a stillare un'altra volta quello che è nel recipiente raccolto facendo al modo sudetto, mà con minor fuoco, il che fatto si serbi la detta distillatione in vaso di vetro a uso che si serbano i lesiri, e di questa distillatione se ne dia un quarto di oncia sino à meza oncia alla volta in acqua di Betonica, ò diase alli flemmatici. Et auuertiscasi che della detta acqua si puol dar alli tramortiti, che gli risueglia subito, e rende la voce, & a coloro che sono in articolo di morte gli prolonga la vita per qualche hora, & giona al batticore, e a tutti i membri, alla peste, & alla pontura de' animali velenosi. Virtù mirabile dell'acqua Aurea Rosacina.

Il fugo della Malua giona beuuto al detto male.

L'Acqua stillata della lauanda, applicata alla fronte, & tempie, e tirata sù per il naso giona. (è rimedio.

Il seme della Palma Christi tolto ogni mattina un grano per molte mattine

Il succo delle foglie del Pantafilone, cinque foglie beuuto al peso d'una oncia ogni mattina per molte mattine in acqua mellata.

La radice della Peonia cauata quando il Sole si leua, & quando è in Leone, portata al collo, che tocchi la carne, e beuutone anco della sua poluere spesse volte con acqua di Betonica, auuertiscasi di cauarla in Luna declinante.

La radice del Paucedono macerata, & posta nell'aceto, & oglio, poi applicata alla fronte.

L'acqua della Piantagine lambicata, & beuuta per molti giorni quattro oncie la mattina.

La radice di Pilatro pesta nell'oglio, poi ongendosi con quell'oglio, & anco appesa per se la detta radice al collo de'fanciulli gli giona per il detto male.

Le bacche, ò frutti del populo nero beuuti con aceto.

La radice della Etarmica, ò Starnitella masticata tira la flemma dal capo, e perciò vale al mal caduco.

Il seme del Rosmarino beuuto per molti giorni con acqua di Maggiorana meza dramma, & due oncie della detta acqua, ouero con acqua di Betonica.

L'vso della Salnia in ogni modo ne'cibi, & la sua acqua stillata presa la mattina due oncie.

L'aceto squilitico vsato con acqua mellata ogni giorno; mà in poca quantità.

Il seme del Sfondillo beuuto al peso di meza dramma con acqua mellata, nè potendo hauer li semi pigliasi la radice.

Il Sticadosso beuuto con l'aceto squilitico a poca quantità, come di sopra, & aggiongasi l'acqua mellata.

Il seme del Trifoglio bitumoso beuuto con acqua alla quantità d'vn siroppo, & anco meza dramma.

La decottione della Berbenna beuuta à tutta posta nel naso.

La poluere della radice del Vincitosico, al peso d'vna dramma, & vn scropolo di poluere di radice di Beonica beuuta in vn bianco per alquanti giorni.

La poluere del viscio quercino beuuto al peso d'vna dramma nel vino gagliardo bianco.

I ramoscelli teneri della vite nera, ouero Tamaro mangiato come si fanno gli aspargi giouano al sopradetto male.

Vltimo rimedio per il morbo comitiale.

Per vltimo rimedio, poi essendo il male così pertinace, che non vogli cedere si faccia con il ferro affuocato all'infermo vno, e due rottorij, & non bastando se ne facciano sino a tre, e quattro; Il primo facciasi sopra la commissura coronale, il secondo dietro all'enuca sotto al secondo osso del collo, il terzo sotto al ginocchio, il quarto nel ginocchio nella parte di fuora nel mezo de'due muscoli, il che facciasi ne'corpi robusti; mà ne'fanciulli, & vecchi non conuengono li detti rottorij, ò fontanelle.

Mà perche si come habbiamo accennato nel principio di questo capitolo, questo male si fà il più delle volte per consentimento da qualche membro del corpo, che trasmette poi l'humore al ceruello il qual humore è putrido, & fumoso: Per tanto in tal occasione cercherassi di leuare la causa della mala dispositione di detto membro, qual'è cagione di far il mal caduco, suolsi caggionare detto male dallo stomaco, qual per essere ripieno di materia corrotta, & puzzolente, che ixalzandosi la detta materia al ceruello, & suoi panicoli caggionasi detto male,

le, alche sarà bene, che l'amalato pigli qual che medicina per mollificare il corpo, & euacuare l'humore peccante con intentione non solo di ciò fare, mà anco giouare al ceruello; Però si prenderà fior di Cassia oncia 1. poluere di radice di Peonia dramme 2. facciansi bocconi con zuchero, & dianſi vn quarto d'hora auanti pranso, & doppo fatto questo cercasi di digerire la materia, qual sarà nello stomaco, mandata per lo più dalle vene, però prenderai siroppo di Betonica, Ozimelle semplice, siroppo d'Indiuia, Mel rosato colato, di ciascuno dramme 3. acqua di Bugolosa, di Menta, di Betonica, Ana oncia 1. & vnita ogni cosa insieme diasi all'infermo nell'alba caldetto, & continuisi detto siroppo per tre dì, doppo alli detti dì, piglierai Diacatolicon dramme 6. lettuario Rosato di Mesue dramme 2. lettuario Indo maggiore, lettuario di Detteri, lettuario di succo di Rose, Ana scropolo 1. & con decottione di Polopodio, & di Peonia, e di Sena, e di fiori Cordiali quanto basti, si faccia beuanda, & diasi all'infermo nell'alba, & l'infermo piacendoli più le pillole, che la beuanda, prendasi pillole fetide, pillole aggregatiue, pillole auree, ana scropolo 1. facciasi mescolanza con siroppo di Menta, & siano fatte sette pillole, & dianſi vn'hora auanti giorno, potrassi anco doppo fatta l'euacuatione, far al detto infermo ogni due dì vn seruitiale; Prenderai Calemento, Puleggio, Menta, Assentio, radice di Peonia, Ana manipolo vno, radice di Peonia, di Polipodio, Ana dramme 2. Anici, Finocchio, Coriandoli, Datuo, Ameos, di ciascuno manipolo mezo, Viole, Mammole, ò Madreuiola, Mercorella, Ana manipolo 1. Agarico legato in pezza di lino dramme 2. bollino tutte le sopradette cose in tanta acqua che basti, sin che sia consumata la meta, doppo si coli, & si pigli di detta colatura oncie 10. poi si aggiongi alla colatura oglio di Ruta oncie 3. Mel rosato oncie 2. Zucchero rosso oncia meza, Hiera semplice di Galeno il tutto ben rimenato facciasi seruitiale mez'hora auanti mangiare, e potrassi anco dare all'infermo ogni mattina due hore auanti mangiare vn boccone del presente Lettuario, qual è gioueuole a tutti i membri naturali rissoluendo ogni sua ventosità; Prenderai Aromatico rosato, lettuario Pliris, Argoticon di Galanga, Ana oncia vna, Diaris Diacori, Ana oncia meza, poluere di radice di Peonia dramme 2. e si vnisca ogni cosa con siroppo di Menta, e si dia all'infermo. Potrassi anco far vsare all'infermo le sotto notate pillole due, ò tre volte la settimana, che non si và risanando il mal caduco cagionato per consentimento, mà anco l'essentiale, torrai Castoreo, Assafetida dramma meza, Ana, poluere di radice di Peonia dramma 1. Aromatico rosato dramme 2. si vnischi, & con acqua di Menta facciansi sette pillole, e si diano all'infermo quando và a dormire a questo male esperimentato, pigliando di due sere in due sere auanti vada a dormire le sottoscritte pillole; Piglierai Elleboro nero preparato dramma 1. spetie di Diagalanga dramma 1. & meza, poluere di radice di Peonia dramma meza, & compongasi con succo di Assentio, e facciansi noue pillole, & s'vsino vna per sera.

Seruitiale mirabile da farsi ogni due dì per il morbo comitiale.

Lettuario gioueuole a tutti i membri naturali.

Et perche ogni malatia fatta in alcun membro per cagione d'altre parti non si ris-

si rissolvendo diuiene essentiale di quel luogo; Per tanto fatti i sopradetti rime-

Rottorij da farsi p il morbo comitiale.

rimedij, nè l'infermo risanandosi, e sia il mal caduco da che causa si voglia si facciano due rottorij, uno per parte delle gambe al luogo da noi di sopra detto, e se procederà dallo stomaco facciasi il rottorio ad esso stomaco in mezo la costilagine chiamata il pomo granato, & seguendo il male, nè volendo cedere facciasi sopra la commissura coronale, si come si hà di sopra detto; Dice il Brunsicense, che colta la rugiada d'un prato, doue siano diuerse herbe, & impastata con essa la farina, & fattone pane, e di quello mangiato, ò fugaccia, ò schiacciate si libera dal mal caduco.

Rimedio per il morbo comitiale del Brunsicense.

Un'altro Impirico dice che presi alquanti Rondinini, & secchi nel forno di modo che diuengano polueri, & tolto altro tanto Castoreo, e con aceto stillandosi, & beuendo di detta stillatione a digiuno, sia vera medicina al mal caduco da qualunque causa prodotto, & dice il detto Impirico hauer fatto la proua in uno che haueua portato il mal caduco cinque anni, & che in cinque dì si liberò, & uno che ne hebbe noue giorni guarì dalla frenesia, e uuole che faccia bonissimo ceruello più che altra acqua stillata, ò medicina, che si sia, purgando il stomaco, confortando i nerui, & sradicando la paralisia auuertendo alla natura, e data con decottione d'Hisopo, uuole che liberi dalla Hidropesia causata da frigidità, cacciando il dolor di capo, & inducendo sonno, prouocando l'orina, & aiutando la digestione, mà non si dia a donne grauide; perche se li corromperebbe la creatura nel utero; caccia i peli, che non rinascono, doue si bagna con quella.

Rimedio d'un Impirico per il morbo comitiale, & altri mali stimati incurabili.

Destillatione mirabile per il mal caduco.

Hisopo, Pelegio, Garioffolata, Zicorea, Ana manipolo uno con altro tanto di Ruta, & Petrosello lacedemonico, Tuccia, Zedoaria, Aloe, & pietra Calamita, Ana dramma 1. pesta, & poni nell'acqua di Betonica, & d'Hisopo stillata, dipoi ritorni a distillare, e stillato diasi da bere all'infermo per nouue, e secondo alcuni dieci giorni, delle quali cose non n'hò mai fatto esperientia, mà le hò voluto porre nel fine del trattato di questo male per curiosità del Lettore, e anco per hauer li sopradetti uegetabili antipatia al detto male, però douendosi curare ogni infermità con il suo contrario giudico detta distillatione essere bona per tal infermità.

Della Gocciola ouero Percossia con sua cura metodica, & anco l esperienze fatte dall'Auttore.

Che cosa sia la Gocciola secõdo Auicena.

La Gocciola, ouero secondo i Dottori Greci Apoplesia altro non è, si come Auicenna dice nella prima fen. 3. ca. Apoplesia est societas membrorum a sensu, & motu propter appellationem contingentem in ventriculis cerebri, & in cursibus spiritus sensibilis, & motiui.

Cura della Gocciola, ò Percossia.

La Gocciola è di due sorti una curabile, & l'altra incurabile, per tanto tralasciando la incurabile se ne verremo alla curabile la quale anco difficilmente si può guarire; Deuesi adonque prima considerare se la Percossia, ò Goccia sarà cagionata dalla superfluità dell'humore sanguineo, il che si conoscerà per le ragioni da noi sopradette, nel qual fatto subito fatta la cuacuatione, cauasi sangue ali-

all'infermo dalla vena commune fino a otto oncie, hauendo però riguardo alla complessione, età, & staggione, & doppo da lì 4. ò 5. hore si ritorni a cauare dalla vena del capo destra in quattro oncie al più; ilche sia cauato dal braccio dritto della detta vena della testa, & indi a 6. hore ritornisene a cauare dalla detta vena, ò da quella della fronte oncie 3. cauato che sarà detto sangue riposato alquanto l'infermo facciasi il sotto notato seruitiale, auuertendo che i seruitiali, che si fanno per detto male deuono essere gagliardi più di quelli del mal caduco, perche con difficoltà si euacuano le superfluità, che cagionano detto male, per tanto prenderassi Agarico, polpa di Colloquintida, Ana dramme 2. & si ponghino in vna pezza di panno di lino poi prendasi Salnia, Betonica, Centaurea Astrologia, fiori di Sticadosso, Maggiorana, ò Persea, Ana manipolo 1. fiori di Camamilla, Anici di ciascuna manipolo mezo, & pongasi ogni cosa a bollire in tanta acqua che basti, & bolla alla consummatione della metà, doppo si leui dal fuoco, & si coli, & si prenda della detta colatura oncie 10. & se gli aggionga, Hiera, Diologadia, ò Hiera composta, Ana oncia mezza, Mel rosato oncie 2. oglio di Rutà oncie 3. Zuccaro rosso oncia 1. & mezza, Sal commune dramme 3. rosso d'ouo 2. & vnisca si ogni cosa insieme, & facciasi seruitiale, il che fatto per esser detto male molto aceto, in questo caso non si differisca, mà diasi all'infermo le sotto notate pillole, e se non potesse inghiotire per l'offesa fattali dalla percossa del male ne' muscoli della gola, disfacciansi le pillole in tant'acqua di Salnia, che sarà bisogno.

Salasso da farsi per la Gocciola.

Seruitiale da farsi p la Gocciola.

Medicine da darsi per la Gocciola.

Piglierai Pillole fetide, Pillole Dalmansore, Pillole cochie, Ana dramma mezza, Pillole auree di Nicolo scropolo 1. vnisca si insieme con siroppo di Sticadosso, & facciansi cinque Pillole, e diansi all'infermo, fatta la euacuatione con le dette Pillole, sarà bene che si attachino le copette ò ventose all'infermo nelle parti estreme, le quali sono di gran giouamento; Però prima si stroppicchiano, ò freghino bene le polpe delle gambe, e doppo si mettano le copette, e taglino, & indi si facciano le fregaggioni alle coscie sotto alle natiche, & vi si mettano le copette al modo di sopra, nè si resti di fare l'istesso alle natiche, & spalle, e ciò fino a gli ossi, doue se li ponghino quattro copette medesimamente tagliate, & ciò facendo si diuertirà l'humore, & retirerassi la materia, fatte che saranno tutte le cose sopradette, & che non sia migliorato l'infermo, bene sarebbe l'istesso giorno farli vn rottorio sopra la commissura coronale, & lasciarlo aperto per alquanti giorni, & se il mal segue diasi all'infermo il sottoscritto siroppo; Prendasi siroppo d'Hisopo, di Iua, Osimelle composto, Ana oncia mezza, acqua di Salnia, d'Iua, d'Hisopo, Ana oncia 1. si vnischano tutte le sopradette cose insieme, & nell'Alba diasi il detto siroppo all'infermo, e si continui per tre dì, il darlo vn sì, vn nò. Mà se il sopradetto infermo non potesse tenir, ò inghiotire siroppi, facciasi che tenga in bocca continuamente vna, ò due dramme di Mitridato, qual è molto giouenole à questo male tolti gli detti siroppi per tre dì, lodo che si euacui il corpo con le sottoscritte pillole. Prendasi Pillole fetide, Pillole Dal-

Auuertimento per dar le pillole a gli che hanno la Gocciola per destare la virtù espulsiua.

Copette, ò vētose da porsi per la Gocciola.

Rottorio per la Gocciola.

Siroppo per la Gocciola.

mansore,

manſore, Pillole cochie, Ana dramma meza, Caſtoreo, Helleboro nero preparato, Ana ſcropolo uno, meſcolinſi, & d'ogni coſa facciansi cinque Pillole, & ſi diano a meza notte al languente.

Elettuario per la Gocciola.

Altro rimedio per l'iſteſſo male da mè fattane molte volte eſperienza. Piglia Conſerua di Viamuſco amara, con Diacoro, Coniride, Ana oncia meza, Caſtoreo elletto dramma 1. e con ſiroppo di Sticadoſſo, ſi faccia d'ogni coſa Lettuario, & facciaſi tenirne all'infermo ſempre in bocca, ò poca, ò molta quantità, gioua parimente il far pigliare vna dramma di Triacha la mattina due hore, ò tre auanti giorno, ſtando però ſei hore dietro a mangiare.

Rimedij ſimplici p la Gocciola.

La decottione fatta con il Spico d'Italia, gioua alla Gocciola benuta continuamente, & ricupera la fauella.

L'acqua ſtillata della radice, herba, & fiori della Peonica, è gioueuole.

La radice della Patarmiſa maſticata, e benuta.

La poluere del Viſchio quercino benuta al peſo d'vna dramma in acqua vite.

Il decotto del Legno Santo fatto ſi come nel trattato del mal Franceſe ſi troverà, & dato a detto modo gioua alla Gioccola.

L'acqua del Lilio conuallio ſtillata con quelle coſe da noi dette nel capitolo paſſato del morbo comitiale, però ſe ne darà mez'oncia alla volta con acqua di Betonica.

L'acqua ſtillata del Nardoſpico, ò Spico data alla opopleſia è mirabile, alche gioua anco l'acqua di Lauanda.

L'acqua ſtillata della Peonia benuta.

La radice della Ptarmica, ò Stemotella tenuta in bocca, & maſticata, & ſputando gioua all'opopleſia.

L'aceto Silitico vſato è mirabile per la Gocciola.

Della Paraleſia, ouero reſolutione, ò tremore de i membri di tutto il corpo, ò di particular membro ſuo, & come curar ſi debba tanto Metodicamente come Impiricamente.

Come ſi debba curar la Paraleſia Metodicamente.

Diſſero gli Antichi, & più intendenti Medici, che la Paraleſia, ò reſolutione era di due ſorti, cioè vniuerſale, & particulare, intendendo per la vniuerſale, quando il tremore era in tutto il corpo, la quale con breuità, anzi preſtiſſimamente caggiona la morte; perciochè altro non è, che gagliarda gocciola ouero opopleſia, la quale ſi come hò nel capitolo paſſato accennato, è incurabile, e perciò Hippocrate diſſe, quando opoplexia eſt fortis habens eam non ſanatur, & cum eſt debilis, & ſanario non eſt facilis, *la riſolitione particolare, è parimente di due ſorti, vna, non è molto differente dalla vniuerſale, qual è quella che impediſce la met-*

Opinione di Hippocrate nella cura della

ta

ta del corpo; si come si vede in alcuno essere perso dalla parte destra, & altri dalla sinistra nel quale è da temere che non si perdi anco dall'altra parte, l'altra rissolutione particolare è quella, che si fà in vn particolar membro, come della lingua, d'vn braccio, d'vna mano, e d'ogni altro luogo, doue terminano li nerui, & questa è quella particulare rissolutione, che si medica. Dico adunque, se la detta rissolutione sarà in vn corpo carnoso, ò sanguineo, & che habbia per il passato fatto molti disordini con crapulare, & generare molto sangue con humori calidi, deuesi subito, scoperto il male cauargli sangue dalla parte opposta al luogo offeso, e ciò faciasi più volte, mà però poco per volta; percioche mediante la poca euacuatione del sangue sarà più atta a trasmettere l'humore peccante dalla parte inferma, alla sana, ouero ne succederà, che la virtù della parte sana con maggior facilità rissolnerà la materia già diffusa, e fatta debole, & auuenga, che per opinione d'alcuni si crede, che cauandosi sangue nella parte sana, ò faccendouisi le fregaggioni si trasmetti il male in detta parte, alche s'ingannano, essendo che la virtù diffusa è più debole dell'vnita; E perciò se bene le fregationi sono caggione che l'humore si estrae, e si sparge alla parte sana, però essendo più forte la virtù, che la parte sana, che non è l'humore sparso, e tirato lo risolue. Adunque ricercasi in tal caso doppo il cauar del sangue far le fregaggioni; essendosi cauato non si resti di farle nella parte sana; mà leggieri di modo, che siano diuersiue, e non sarà male anco farle nella parte inferma, percioche facendole risueglieranno il calor naturale del membro offeso, perilche s'apriranno le vie alli spriti, quali potranno più aggeuolmente penetrare al membro doglioso, & vinificarlo, cauato, che si hauerà il sangue, & fatto le fregaggioni si darà la sottoscritta medicina. Nè si deue aspettar la concottione de gli humori, perche in simili mali l'infermo potrebbe con la tardanza della medicina morire, dianſi adonque sicuramente le sotto notate pillole.

Sangue da cauarsi a' paralitici, e doue.

Fregagioni da farsi per la paralesia, l'vtile che arreccano fatte; come si deue far.

Torrai meza dramma di Trochisci di Agarico è dramma vna di pillole di Hiera semplice, farai con siroppo di Sticadosso cinque pillole, le quali daranosi all'infermo alla meza notte, il che fatto, & essequita l'euacuatione digerirassi la materia restante con il siroppo presente; Prenderai Osimelle semplice, Mel rosato con siroppo di Sticadosso di ciascun dramme 4. acqua di Betonica, di Bugolosa, & d'Hisopo, Ana oncia 1. & vniscasi ogni cosa insieme, & diasi per sette mattine all'Alba, & che sia caldetto, auuertendo che la sopradetta porportione serua solo per vna mattina. Veduti si doppo date le sopradette pillole, & siroppi segni della digestione; auuenga che non cosi compitamente per esser infirmità, che non cosi facilmente si rissolue, però daransi all'infermo le sottoscritte pillole: Prenderai pillole di Hiera di Nicolo, pillole Cochie d'Almansore, Trochisci di Agarico, Ana dramma vna, di Agridi grano vno, e mezo, & con il siroppo di Sticadosso facciasi d'ogni cosa cinque pillole, & dianſi nella meza notte, il che fatto non si perdi tempo, mà facciasi vn rottorio all'enuca sotto al primo osso, ouero secondo del collo verso il capo, e ciò sia fatto con ferro

Pillole per la paralesia.

Siroppo per la paralesia essendo, che per lo più descende da materia flematica, che dalla testa casca.

Rottorij per la paralesia, doue far si debbano.

ferro infuocato, e se insieme con il braccio sarà rissoluta la gamba, ouero ambe due le parti, con la gamba, ò veramente il piede facciasi vn'altro rottorio alla fine della schiena vicino al codignone, ouero sopra l'osso sacro. Fatti che si haueranno li sopradetti rottorij s'il male non terminerà il suo fine si procederà di volta in volta con medicine più gagliarde; però piglierai Osimele semplice sciroppo di Sticadosso; Mel rosato colato oncia meza per ciascun siroppo; D'Iua di Nicolo dramme 2. acqua d'Indiuia, di Bettonica, d'Hisopo, Ana oncia 1. & ogni cosa posta insieme la mattina nell'alba per sette mattiue, lo darai all'infermo caldetto, il che fatto dianse le sottoscritte pillole. Prenderai pillole fetide Cochie d'Almansore, D'hiera di Nicolo vn scropolo per sorte, & mezo scropolo di Castoreo con siroppo violato d'ogni cosa, farai cinque Pillole, le quali all'hora di meza notte darai al languente: il che fatto, & succedutane la digestione, & purgata la materia, sarà bene che l'infermo usi quelle cose che per loro proprietà sono giouenoli per tal infermità; Il Terebinto lauato con acqua di Camepiteos al peso d'oncia meza con dramme 3. di specie di Hiera semplice di Galeno mescolato insieme, & fattone boccone, & dato all'infermo nell'Alba, il che potrassi usare due volte la settimana, gioua anco sì per la perseuatione, come per la liberatione di detta infermità, il sotto notato boccone pigiandolo ogni sera nell'andare a letto; Prenderai Conserua di Saluia, di Acoro, & Conserua d'Iua di ciascuna dramme 2. & fattone boccone si prenda come si hà detto; potrassi anco dare per dieci giorni vn'hora auanti giorno all'infermo vna dramma di bonissimo Mitridato. Saranno anco giouenoli le sottoscritte pillole dandone vna alla sera nell'andare a dormire; Prenderai herba Paralisi, Iua, Betonica, fior di Sticadosso per ciascuna dramma 1. le quali herbe siano secche all'ombra, & fatte in sottilissima poluere, poi prendasi Turbiti bianchi dramma 1. & meza Agarico eletto dramma vna, Coloquintida dramma meza, Gengeuo, & Salgema per sorte grani 10. Reobarbaro dramma 1. e meza, Spigo grani 7. specie di Hiera semplice di Galeno oncia meza, di Agridi dramma 1. il tutto sia ridotto in poluere sottilissima, & con succo d'Iua Artetica si faccia massa, & di questa massa, ò pasta se ne pigli tanta che pesi vn scropolo, con la quale sia fatta vna pillola, & si dia all'infermo nell'andare a letto, doppo cena due, ò tre volte almeno alla settimana, ouero vn giorno sì, & l'altro nò, le quali pillole usarai nelle quattro stagioni dell'anno al peso d'vna dramma; Però fatta in tre pillole leueranno la causa d'incorrere in simili infermità, essendoui qualche principio, massime lasciando il molto bere vini gagliardi, & gli disordini del coito; percioche la paralisia per lo più dipende da tali disordini, gioua anco a chi patisce la Paralisia il sottoscritto Lettuario. Prenderai ceruello di Lepre fresco rostito nella padella oncie 6. succo di Saluia, di Acoro, d'Iua di ciascuno oncia meza, Canella, Garoffori, Peppe nero oncia meza, Terebinto oncie 3. lauato con acqua di Iua, Zuccaro liquefatto in acqua d'Iua a bastanza per far lettuario con tutte le sopradette cose, del qual lettuario datone a chi patisce simi

Boccone da darsi p la Paralisia, & altri rimedij.

Pillole mirabili per la Paralisia.

Lettuario per la paralisia.

le

le infermità, tre volte al giorno, cioè la mattina tre hore auanti mangiare, la sera due hore auanti cena, & la sera nell'andare a dormire, & diasene vna dramma alla volta.

Gioucrà anco l'infrascritta ontione al tremolante membro, mà che prima sia la parte offesa, ò paralitica stroppicciata (però leggiermente) con panno caldo.

Per la qual ontione fare torrai oglio di Trementina stillato à boccia, oncie 2. vnguento di Bedeglio, di Mesue oncie 3. con la qual ontione s'ongerà la parte offesa, & doppo onta se gli auuolgerà d'intorno vna pelle di Volpe, prenderai Mirra, Mastici, Ana dramme 2. Olibano dramme 1. Garoffoni, Canella, Noce Moscata, legno Aloe, Macis di ciascuna sorte dramma 1. & che sia ogni cosa fatta in sottilissima poluere, la qual poluere sia spruzzata sopra essa pelle, poi sia inhumidita con acqua vite, doue sarà stata spruzzata la poluere, mà che l'acqua vite sia di tre passate, ouero ardente, il che fatto ritornasi a far di nuouo quando sarà asciutà fino a 5. volte, & ciò fatto si pigli dell'istessa poluere, & altra tanta poluere di Pomelle, ò Semi, ò Coccole di Ginepro, Lauro, & Storace Calamita con Belzoino, & Laudano di barba il tutto a peso vguale, e sian tutte le sopradette cose poste in pasta sopra carboni accesi, & sia suffumeggiata la pelle più d'vna, e due volte, poi spargasi sopra dell'istessa poluere de i suffumiggi, e la poluere sopra le pelle.

Profumo da farsi a' membri paralitici.

Il seme dell'Agresto mastricato, giona mirabilmente alla paralisia della lingua.

Rimedij simplici per la paralisia.

La poluere dell'Aiuga tolta al peso d'vna dramma ogni giorno nella decottione della Betonica.

L'Artimisia applicata al membro paralitico, & beuutane la sua decottione.

Fatti li fumenti con la Belide maggiore, Agrimonia, & Imbulo al luogo paralitico.

La decottione della Cardiaca beuuta la mattina à digiuno, & copertosi bene fino si prouochi il sudore, & vsata la detta decottione per beuanda a pasto.

Il Camedrio, ò Quarciola fatta in poluere, & beuutane vna dramma ogni mattina con acqua Mellata.

L'acqua stillata di Canella conforme all'arte toltene due in tre oncie la mattina per molte mattine.

La decottione del costo beuuta per molti giorni.

Il Zaffrano applicato al membro paralitico.

L'oglio di Enforbio, onto il luogo offeso.

I fiori de' Garoffoni d'Italia beuuti al peso d'vna dramma fatti in poluere nell'acqua di Betonica per molte mattine.

L'oglio di Giglio bianco, onto il luogo offeso.

Le pomelle di Ginepro colte il Mese di Settembre, & spruzzate con vin bianco per alquante mattine, poi vsate per molte mattine.

L'oglio.

L'oglio di Ginepro, cioè il nero fatto per discenso, vnto il membro paralitico.

La decottione dell'herba Gatta beuuta, ouero la sua poluere presa ogni mattina al peso d'vna dramma in acqua mellata.

L'acqua stillata dell'Hipericon, cioè della pianta quando fiorisce, & principia à far i semi beuuta ogni mattina al peso di tre, in quattro oncie.

La poluere dell'Imperatoria, & dell'Iride al peso d'vna dramma, e mezza per sorte beuuta in acqua mellata.

La decottione del legno Santo tolta secondo l'vso, & fatta secondo l'arte.

La decottione del Spigo, ouero Lauanda beuuta molte mattine al peso di otto oncie.

L'oglio di Noce d'India, onto il luogo offeso.

L'acqua stillata di Pastinaga beuuta al peso di 3. oncie, & applicata al luogo tremante.

La radice di Pilatrò masticata, alla lingua paralitica gioua, & il suo oglio onta la parte offesa.

La Paralasi, Saluia, & Maiorana herba, fattane decottione, & di quella beuutone al peso di 8. oncie, e anco vsata à pasto è mirabile.

La quinta essenza del Rosmarino vsata nel brodo in mezo scropolo alla volta, & vnto il luogo paralitico.

La radice della Rubia Maggiore fatta in poluere, & beuuta vna dramma alla volta in acqua mellata.

L'acqua di Saluia stillata beuuta tre oncie alla volta.

L'acqua stillata della Saturei beuuta al peso di tre oncie.

Il siroppo di Spino Merolo tolto per molte mattine.

Della frenesia, e suoi segni con il modo di curarla auanti sia confirmata.

La cura della frenesia confirmata è vana.

TEngono per certo la maggior parte de i Medici tanto Antichi come Moderni, che alla frenesia confirmata, sia vana cura, & ciò dicono per esser vna postema calda nel ceruello, membro principale; Per tanto à fine che non si lascia incorrere l'infermo nella confirmatione di detta postema s'auuertirà, che quando sarà il dolor di capo continuo, e rossezza di tutto il volto, & gran caldezza, e rossezza d'occhi, con pienezza delle sue vene, sete grande, mirar fisso, tardità di lingua, stupidezza, inquietitudine, e far cose fuori dell'ordinario; Questi sono segni, che per accidente danno segno della dispositione frenetica, il che si fà per la gran febbre, ò per altra caggione; Per tanto per il timore che si deue hauere trà la frenesia, che non si faccia essentiale, procurerassi di ribassare gli humori, & le materie fumose, che vaporando ascendono alla testa; Et perciò essequire si farà il presente seruitiale;

Segni per conoscere se l'apostema nel capo sarà cõfirmata nella frenesia.

Pren-

Seruitiale da farsi p la frenesia.

Prenderai fiore di Sticadosso, Rose rosse, Camamilla, Ana oncia 1. & mezza, foglie di Mercorella, di Malua, Viole vna oncia per sorte, Semola, ò Crusca oncie 2. quale sia fatta bollire con dette herbe in tanta acqua che basti, & bolla alla consumatione della meta, doppo si coli, & si pigli di detta colatura oncie 10. oglio Violato oncie 3. Cassia tratta di nuouo, & Hiera simplice di Galeno oncia mezza di ciascuna, Zuccaro rosso oncia vna, e mezza, rosso d'Ouo, ò torlo vno, & mescolisi ogni cosa bene, & facciasi seruitiale, & fatta l'euacuatione si consideri se il corpo dell'infermo sarà pieno, ò nò, & essendo pieno si cani sangue per la vena commune, cioè oncie 5. in circa, il che fatto potrassi dare all'amalato il sottoscritto boccone, piglierassi Zuccaro rosato, Conserua di Acetosità di Cetro, di Abugolosa to per sorte dramme 2. si vnischi ogni cosa, & diase all'infermo in boccone, dipoi il giorno venente auanti mangi non cedendo il male si cauioncie 4. di sangue per la vena della testa del braccio dritto, il che fatto due bore doppo se li faccia vn seruitiale al modo dell'altro, & nel brunirsi del giorno, ò vn'hora auanti cena se li faccino delle fregaggioni, cominciando dall'osso delle spalle, e seguitando su le natiche, e polpe delle coscie, & gambe. Il terzo dì sarà bene per euacuare la colera, che manda fumi alla testa dell'infermo, darli il presente boccone. Piglierassi fior di Cassia tratta di nouo, dramme 6. di Reobarbaro, dramma 1. di Spigo dramme 7. di Lettuario rosato di Mesue, Lettuario di Rose di ciascuno dramme 4. si mescoli, & facciasi boccone, & diasi nell'alba, il che fatto, lascierassi l'infermo per tutto il dì seguente senza darli altra medicina, mà solo se gli farà il detto dì seguente vn seruitiale d'acqua d'Orzo, Zuccaro, e rosso d'Ouo, nè temperandosi la grauezza del male; facciasi il quarto dì cauar oncie 4. di sangue per le vene delle hemoroidi, auuertendo però alla virtù, & forza dell'infermo, il che fatto, seguendo anco il male facciasi il giorno seguente prendere all'infermo il sottoscritto siroppo; Prenderai siroppo rosato d'Acetosa, d'Agro, di Cedra, di sugo d'Indiua oncia mezza per ciaschuno, e poni con detti siroppi acqua di Zuccoria, di Bugolosa, & d'Acetosa vna oncia per sorte, dando all'alba all'infermo la detta compositione siroppale facendo l'istesso giorno all'infermo le fregaggioni alle coscie, alle spalle, & natiche, e vi si attacchino le copette, ò ventose, & si taglino cominciando prima alle natiche, e doppo alle spalle, il che farassi per diuertir, & euacuare l'humore peccante, & si potrà anco l'istesso giorno, e gli seguenti far all'infermo gli allacciamenti gagliardi alle coscie, & alle braccia, & se gli faccia la sottoscritta lauanda calda. Piglierassi Rose, fiori di Camamilla, Melidoto, Viole, Aneto, Manipolo vno per sorte, & facciansi bollire in acqua à sufficienza alla consumatione della terza parte con la qual bollitura si bagnino le gambe dal ginocchio in giù, & le braccia dal gombito in giù che non solo con questo bagnare si diuertiranno i fumosi vapori, che alla testa ascendono, mà si prouocherà il sonno all'infermo, qual saragli molto giouenole, e se fatte tutte le sopradette cose non riceua l'infermo miglioramento,

Boccone da darsi p la frenesia

Sangue da cauarsi per la frenesia & altri rimedij.

Copette ò vētose da porsi a'frenetici, cominciādo sempre alle parti più da basso, il che si osseruerà in tutti i mali.

Cercherassi di prouocare il sonno a'frenetici, che farà giouenole.

deue-

deuesi subito prouedere al capo, acciò che la matteria non si confirmi nel cer-
Sanfughe da porli a frenetici. nello, & ne generi postema, perilche sarebbe da dubitare ogni volta, che li so-
pranotati rimedij non hauessero dato segno di giouamento; Per tanto se gli at-
taccheranno le sanfughe alle rene, doppo alle orecchie, e se gli caui oncie 2. e si-
no a 3. di sangue, e perche in tal male euapora continuamente al capo materia,
Bagno da farli per la frenesia. però sarà bene pigliare nel principio del male acqua Rosa, Aceto, & oglio Ro-
sato parte vguale, & bagnar, ò immolare il capo sin'alle tempie con detta com-
positione, & essendo già all'augumento del male vsarassi anco l'infrascritto ri-
medio, quale hà potenza di ripercuotere la materia, che ascende alla testa. Pren-
di adonque oglio Rosato oncie 3. acqua Rosa oncie 2. Vin bianco, & Aceto oncia
1. per sorte, Castoreo dramma 1. liquefatto in detto Aceto, & Vino, mesco-
lata, chè sarà ogni cosa insieme, opprisi, che detto rimedio habbia maggior for-
Quello, che far si debba nel principio della frenesia. za resolutiua, che repercussiua. Il che deuesi fare perche il male è lontano dal
suo principio: mà nel suo principio bene sarà attendere à ripercuotere detto
male con gli medicamenti di sopra. Et se non volesse cedere il male, hauen-
dosi fatti i sopra notati rimedij, si risolui à cauar sangue nella fronte dalla ve-
na della parte dritta, ò dalla parte opposta alla minor offesa, il che si scorgerà
per la più, ò meno rossezza della fronte, mà non si passi la quantità di 4. on-
Salasso da farsi nella fronte per la frenesia cie, e siano basteuoli anco trè, il che fatto al sicuro l'infermo sentirà slegge-
ratione dell'humore peccante, e sarannoli giouenoli gli sottoscritti rimedij.
Prima il giorno doppo fatta la euacuatione sopradetta del sangue se gli dia la
seguente medicina, di Assenzo linitiua, di Acatolico per ciascuna sorte dram-
Medicina per la frenesia. me 3. Reobarbaro eletto dramma 1. & meza, di Spigo grani otto, di lettuario
di sugo di Rose, di Dattario scropoli 4. per sorte, sia spoluerizato il Reobarba-
ro, & lo Spigo, & sia posto in infusione in acqua d'Indiuia, & vn poco di Vin
bianco, & si lasci per dieci hore, dipoi si spremà bene, & con decottione commu-
ne di fiori, & frutti con la quale siano bollite Rose rosse, fiori di Sticadosso, Au-
bico dramma una due, Agarico legato in pezza dramme 1. si mescoli ogni co-
sa insieme, & facciasi beuanda, la quale si darà all'infermo mez'hora auanti
giorno caldetta, e fatta l'euacuatione si anderà considerando la essenza del ma-
le se si rimuoue, ouero se seguita senza declinatione, ò se succede qualche al-
tenatione di mente; Et seguendo la detta malatia sarà bene a tutte le maniere
far radere gli capelli verso la fronte, & sopra tutta la commissura coronale, &
si faccino fomentationi sera, e mattina sopra detta commissura, con fiori di
Fomentationi da farsi per la frenesia. Camamilla, fiori di Viole, di Ninfea, di Rose rosse, di Sticadosso, di Aceto,
& Ana manipolo 1. e si facciano bollire in tant'acqua, che sarà bisogno, a con-
sumatione della terza parte, e doppo tolta vna vesica, & postoui dentro della
detta bollitura calda, s'applichi sopra la commissura, & si seguiti molte volte a ciò fare; Sarà anco bene hauere dei Piccioni viui per la schiena, e subito
spartati porli sopra la commissura che siano caldi; dipoi rimetterne delli altri.
Prendasi anco vn cane d'vn mese, e preso se gli caui le budella subito, e non

si dif-

si differisca a ponerlo sopra la commissura coronale, la quarta applicatione sarà pigliare polmoni di Castrato d'Agnello, e così caldi applicarli sopra detta commissura con le quali applicationi quella materia che fusse restata nella testa atta à generare postema s'anderà risoluendo auuertirassi sopra tutto di cercare di far dormire l'infermo; perche questa è vna delle principali cause, perilche fare prenderassi fiori di Camamilla, di Viole, di Aneto, di Ninfea, Ana manipolo 1. scorze di radice di Mandragora manipolo mezo, seme di Isquiamo bianco oncia meza, si ponghi ogni cosa in tant'acqua che basti, e facciasi bollire a consumatione del terzo, e la sera quando và à dormire, ò doppo cena se gli bagni le gambe dal ginocchio in giù, e le braccia dal gombito in giù, & ciò fatto si ongerà le tempie, li polsi delle mani con lo presente lenimento. Prenderai oglio di Ninfea, vnguento Populeone, Ana oncia meza, Zaffrano, & Oppio, Ana grani 3. & ogni cosa sia bè vnito insieme, & vngasi i detti luoghi, & oltre a ciò si piglia anco del Vin bianco dotte libra meza, seme di Isquiamo bianco dramme 2 facciasi bollire alla consumatione della meta; dipoi si colì, e con quella colatura si bagni gli occhi, e le nari, nell'andare a letto, il quarto rimedio sarà che non dormendo l'infermo fattogli tutti gli sopradetti rimedij se gli faccia questa beuanda, e se gli dia in qual si voglia hora della notte. Prenderai siroppo di Papauero, d'acqua di Lattuca, e per ciascuna parte oncie 2. componi insieme, e darai da beuere al frenetico, e se questi sopradetti rimedij non gioueranno, e che non dormi vi sarà poca speranza di vita.

Bagnioli da farsi per la frenesia.

Vntione per la frenesia.

La decottione della Betonica beuuta.

La Conizza maggiore posta, & applicata alla fronte, & tempie.

Le frondi del Cardo da panni, ò Dissacco applicato alla fronte, e tempie.

Le foglie dell'Hedera fritte, & accompagnate con aceto, & acqua, & acqua rosa, & applicate alla fronte, e tempie.

Rimedii simplici per la frenesia.

L'acqua stillata de' fiori della Ninfea applicata con pezzette alla fronte, e tempie.

Il succo dell'herba, ò i semi, ò acqua stillata del Papauero applicata alla fronte.

Il succo, ò l'acqua della Piantagine stillata, applicata con pezzette alla fronte, & tempie.

La Postulaca macerata, ò seme, & applicata con farina d'orzo alle tempie, & fronte.

Il succo del Sempreuiuo maggiore con oglio rosato applicato alla fronte, & tempie.

Il Serpulo cotto con aceto, & oglio rosato applicato alla fronte.

Il succo delle foglie, ò de' frutti del Seletro ortolano con oglio rosato, & aceto applicato alla fronte.

L'acqua stillata delle Viole applicata con pezzette alla fronte, & tempie.

Della Pazzia, e sua cura con il mancamento di memoria, & suoi rimedij.

Segni per conoscere da qual humore sia cagionata la pazzia.

Deuesi nella infermità della Pazzia auanti si venghi alla sua cura prima considerare qual sia la cagione dell'humore peccante perciò auuertirassi done sarà la rossezza del viso, e delli occhi, e la caldezza delle parti vicine alla testa con le vene larghe, & piene, e sopra bondeuole riso, questi saranno segni che la pazzia sarà cagionata da sangue abbruggiato, nè apparendo alcuno di questi segni, ò pur apparendone debolmente, & che vi sia empito, ò furore nel pazzo, sarà segno che la detta pazzia sia cagionata dallo abbruggiamento della colera; mà quando auuerrà che il pazzo sarà nella faccia liuido, & freddo, toccandolo con timore, & pianto sarà inditio certo, che la pazzia sia cagionata per abbruggiamento dell'humore malinconico.

Cura della pazzia per abbruggiamento del sangue.

Volendo rimediare alla pazzia per cagione del sangue abbruggiato, prima se li caurà sangue dalla vena del fegato; mà auuertirassi hauerlo fatto fare, auanti si faccia il salasso, e la euacuatione con il sottoscritto seruitiale. Prenderassi Mercorella, foglie di Malua, Epitamo, Timo, Ana manipolo 1. Cruscha, ò Semola grossa manipolo 1. & facciasi bollire con acqua à sufficienza alla consumatione della meta, doppo si cogli, & si prenda oncie 10. della colatura, e se gli ponghi dentro vn'oncia, & meza di Cassia cauata di nuouo fuori della cana, Oglio di Viole oncie 3. Zuccaro rosso, Sale, & Ouo, secondo l'vso, & facciasi seruitiale, fatto che sarà detto seruitiale, & cauato il sangue, bene sarà di cercare di digerire l'humore peccante con vn digestiuo, che habbia virtù di saldare, di aumentare, mà che la sua intentione sia più per aumentare, perciò che l'humore, che cagiona il male, & abbruggiamento è fatto freddo, e secco Auuenga che il più delle volte si faccia da humori calidi; onde auuiene che l'inferno il più delle volte, è ridente, terribile, & furioso, auuenga che l'humore sia freddo, perciochè l'humidità smorza la acutezza del calore, ouero mitiga quella parte rimastani, però deuonsi vsare rimedij, che habbiano più dell'humido che del caldo. Darasse adonque il sotto notato siroppo. Prenderai acqua di Bugolosa, di Viole, di Boragine, Ana oncia 1. Siroppo di pomo semplice oncia 1. Siroppo violato oncia meza, & ogni cosa sia posta insieme, & diasi nell'alba calda, auuertendo che in tutti gli siroppi, che si daranno a simili languenti, sarà bene porui dentro del siroppo Violato, & ciò facciasi; perche spesso i pazzi dormono poco, e per questo il siroppo violato hauendo intentione di far dormire è buono, e massime dandosi la mattina, che domina trà gli humori il sangue Passato, che saranno duoi giorni dal dì, che si cauò sangue all'amalato, se ne caui di nuouo dalla vena della testa del braccio dritto fin'à tre, ò quattro oncie, & si continui a dargli il sopradetto siroppo per sei dì, & il settimo es-

Auuertimento nel la pazzia nel cauar del sangue.

Seruitiale da farsi nel la pazzia.

Rimedij per la pazzia da humori calidi.

Gli pazzi perche poco dormano.

Salassi da farsi per la pazzia.

sen-

sendoui segni di digestione diasegli la seguente medicina. Piglierai di Assena lenitiua oncie 6. di Hiera semplice di Galeno dramme 2. confettione di Gamechi dramme 2. & meza, si componghi ogni cosa insieme, & si disolui con decottione commune di fiori, e frutti, quanto basti, con li quali habbia bollito folicoli di Sena, Epithimo, Polipodio, Quercino, per ciascuna parte dramme 2. & fattine beuanda, si dia due hore auanti giorno, & l'altro dì venente darai all'infermo il presente boccone; Prenderai Diabalgossato, Zuccaro violato, Ana dramme 2. si vnischi, e facciasi boccone, & diase la sera auanti cena; Farai la sottoscritta lauanda alle mani, & alli piedi dell'infermo, stropicciando, ò frégando gagliardamente, & tirando in giù, & che la lauanda sia ben calda, piglierai Rose rosse, fiori di Viole, di Sticadosso Maggiorana, fiori di Camamilla, di Aneto, di ciascuna sorte vn manipolo, & mezo, & si facciano bollire in tant'acqua di fiume corrente, che basti alla consumatione del terzo, il che fatto si operi come di sopra si hà detto, continuando per 3. giorni con detta lauanda, e se l'infermo non dormisse si potrà fare lè lauande doppo cena descritteui nel Capitolo della freniſia, e seguansi gli sottonotati rimedij.

Medicina & siroppi per la pazzia.

Lauanda per la pazzia.

Osseruato quanto di sopra è stato proposto, nè il male sminuendosi, si ritorni di nuouo à cauar sangue per le vene delle hemoroidi con le sanſughe, ouero tagliate con la lancetta alla quantità di oncie 3. il che fatto conueniente sia il purgare di nuouo l'humore peccante; percioche a' pazzi è vtile le purghe, almeno vna volta la settimana sia di che sorte pazzia si voglia; Mà tanto più se la pazzia sarà fatta da humore malinconico, però se gli darà la sottoscritta Medicina; Prenderaſſi vn'oncia di Hiera semplice di Galeno, vna dramma, & meza di confettione di Lamechi, si vnischi con decottione di Epitamo, di foglie di Sena di Polipodio quanto basti, e si faccia beuanda, la quale daraſſi vn'hora auanti giorno all'infermo caldetta, secondo l'vso, e se doppo data la sopradetta medicina il male anderà seguendo con segni di abondanza di sangue del che il mouimento del ridere dà inditio manifesto, che l'humore peccante sia il sopra detto, e che non sia ancora risolto, però si ritorni di nouo à cauar sangue dalla vena della testa, cioè oncie tre, e ciò fatto, se la frequenza della pazzia segue si facciano alla testa le fomentationi, e se gli applichino li colombi, & il resto di quanto si à detto nella cura della freneſia. Mà se auuenirà che la pazzia sia con gran furore, & fierezza sia curato con gli sottonotati rimedij, Faraſſi adonque per mitigare il ribollimento della colera, & per contemperare il calore, il sottoscritto seruitiale; Prenderai Diacatolicon dramme 6. Lettuario Rosato di Mesue dramme 2. Reobarbaro eletto dramme 2. & meza, di Spigo grani dodeci, il qual Spigo, & Reobarbaro sia tagliato minuto poi ridotto in poluere sottiliſſima se gli ponghi sopra vn poco di Vino bianco odorifero, ò Greco, ò Maluagia; poi ogni cosa sia disiemperata con la decottione de i fiori 4. cordiali con mezo manipolo per sorte, ò di Epithimo, di Timo, di Filicoli, di Sena, di Polipodio Quercino, Ana dramme 2. con i quali fiori, & l'altre

Sãgue delle Morici, ò Moroidi tolto quãto alla pazzia.

Segni dei pazzi per cagione del sãgue.

Pazzia fierosa come curar si debba.

cose si farà detta decottione in tanta quantità d'acqua che farà bisogno, lasciando bollire alla consumatione della meta colata, s'usi alla quantità conueniente, & fatta la euacuatione con detta medicina, se la pazzia anderà seguendo si faranno gli medicamenti istessi, che di sopra si hà detto, per la pazzia cagionata per il sangue.

Rimedij per la pazzia per cagione di abbruggiamēto d'humore.

Quando la pazzia sarà cagionata per abbruggiamento dell'humor melinconico naturale, si mostrerà il pazzo tutto pieno di timore, per ogni minima cosa, e così vedendosi in lui sangue non si manchi di cauargline, rispetto che la pazzia cagionata da humore malinconico, consiste nel generare molto sangue; Però conuenendoli cauar sangue se gli cauidalla vena della milza, essendo che tal pazzia è molto fomentata della milza, osservandosi nel cauar sangue la regola da noi detta nell'altro capitolo, mà che sia fatto prima il sottoscritto seruitiale auanti si cauì il sangue; Prenderai siroppo di Fumotezza maggiore, Siroppo violato, di Epithimo, Ana oncia meza, siroppo di Tomi composto dramme 5. acqua di Melissa, di Boragine, di Bogolosa, Ana oncia 1. si mescoli, e si faccia siroppo, e si dia all'infermo nell'alba caldo, e si auuertirà, che doppo che si haueranno dato quattro dì i sopradetti siroppi, non sarà se non bene cauare quattro oncie di sangue delle moroide, & vedendosi segno della cottione, il settimo dì se gli dia la seguente medicina. Prenderai Mirabolani indi, & Chebali di ciascuno dramme 2. Epithimo, Thimo, Folicoli di Sena, Polipodio, Ana dramme 2. fiori Cordiali, Ana manipolo 1. & facciasi bollire ogni cosa in latte di capra à bastanza, alla consumatione della meta; poi si leui dal fuogo, e si coli nella detta colatura distemperate dramme 2. di Diasena linitiua, di Lanecbi dramme 2. di Epithimo, di Hiera di Galeno dramma 1. e meza, che sia, e l'una, e l'altra ben spolucrizata, e faraßi beuanda, e diasi all'infermo nell'alba, e conseglio, che si dia all'infermo con latte di Capra, meza oncia la mattina nell'alba della medesima beuanda.

Segni da conoscere la cagione dell'humor peccāte della pazzia.

Epithima da farsi per la pazzia.

Faraßi anco la sottoscritta Epithima d'applicare al core; Trenderai acqua di Melissa, di Bugolosa, di Boragine, & acqua Rosa, Ana oncie 6. di quattro fiori cordiali, per ciascuna dramma 1. di legno Aloe bianco, & rosso, osso di cor di Cerno, Zafferano, Ana scropoli due, aceto bonissimo oncie 3. Malnasia, ò Greco, ò Vino bianco eccellente oncie 4. siano le cose da polucrizare ben polucrizate, & ogni cosa ben vnita insieme, poi s'applichi al cuore, sarà bene dare anco all'infermo la mattina, e la sera vn boccone fatto delle sottoscritte cose; Prenderai di Amusco dolce, & Damusco amaro, per ciascuno dramme 2. di Abugolosato, di Aboraginato, Zuccaro rosato, Ana oncia 1. si mescolino con siroppo, con pomi, e facciasi lettuario al medesimo, & è per esperienza fatta da me; dar trè oui freschi alla mattina, ogni mattina fin à cento, & vno con la sottoscritta polucre dentro; Prenderai Epithimo, Thimo, Ana dramme due, Canella dramma vna, Zuccaro fino oncia vna, Zaffrano grani quattro; sia ogni cosa ridotta in polucre sottilissima, e diasi nelli detti oui.

Esperiēze fatte più volte nella pazzia dal Rosacuo.

ogni.

ogni mattina vn poco, come sarebbe vna dramma, & meza, dipoi si faccia cercare anco di far star allegro l'infermo con suoni, e canti, & altri passatempi.

Rimedij per il mancamẽto di memoria.

Sono alcuni, li quali non sono fuori di sè, nè meno fanno cose che per pazzi siano stimati, mà hanno vn certo mancamento di memoria, però à questi tali se gli faccia tirar sù per il naso dell'acqua di Maggiorana, ò Persea, e tenire sopra la lingua, che conforterà il ceruello, e soccorrerà alla memoria, l'vso del vino con modestia gioua alla memoria, persioche rallegra i spiriti, e discaccia l'humore malinconico.

La decotcione del Cardo Santo fatta nel vino, & beuuta la mattina al peso di tre oncie, gioua al mancamento di memoria continuata però per alquanti giorni.

L'vso delle bacche di Ginepro colte nel principio del Mese di Ottobre in tempo chiaro, & toltene cinque, ò sei la mattina giouano grandemente alla memoria.

Il lauarsi il capo doue sia bollito nella lescia, ò rano vna brancata di Saluia, Betonica, & vn poco d'Agarico gioua al mancamento di memoria.

L'acqua stillata del Lilio Conuallio bagnandosi la fronte, & la parte della testa dauanti, è molto giouenole per la perduta memoria.

Dell'Vdito, & come si faccia, con il perdimento di quello, con zuffolamenti, che vengono nell'orecchie, & come si cura.

Come si cagioni l'vdito.

L'Orecchie furno dalla saggia natura poste nel capo con forma meza ouale, & con tortuose vie à guisa di lumaca, per due cause, la prima per raccogliere l'aere, & il suono, & la seconda quello raccolto per mandarlo al senso commune, e perciò detta natura fece nel fondo dell'orecchia vna pellicina distesa sopra vn'osso poroso, e secco, la qual pellicina vien chiamata Minica, ouero Timpano dell'orecchio che riceue l'aere, e naturalmente riceuuto lo manda a guisa di mantice al senso commune per vn neruo che dal ceruello dipende, & và all'orecchio partito in doi rammi, il qual neruo, mentre si dorme è dal sono opilato, e dalli humori, & vapori sonniferi, e perciò resta di mandare il suono al cerucllo se non si fà gran strepito, e la tortuosità dell'orecchio raccoglie il detto sono, e li manda nelle parti di dentro; quindi auuiene, che la natura li fece quelle tortuosità, acciò che i suoni, ouero li strepiti grandi restassero impediti dalle dette tortuosità, e non cosi impetuosamente al Timpano se ne andassero, percioche l'offenderebbono, & il senso patirebbe, posciache ogni moto violente è contrario alla natura; onde se non fusse ritardato il suono, ò strepito dalle dette tortuosità l'huomo s'insordirebbe, si come per esperienza, hò veduto in alcuni, a'quali per esser state sparate

La cagione perche quando si dorme nõ si ode.

La cagione perche nell'orecchie vi è quelle tortuosità.

archibuggiate vicine all'orecchie sono diuenuti sordi, & io ne hò liberati dalla detta sordità.

Diffinitione dell'vdito.

L'vdito donque è vn senso esteriore, il qual è dalla commotione dell'aere, che si chiama suono, ordinato per mezi da noi sopradetti, il suono è poi vna qualità, che dall'vdito si comprende, e si causa dall'aere, ouero quando insieme si percuote, ouero quando si spezza; Il che si fà trà due corpi; però al suono si ricercauano trè cose, la prima è il corpo, che percuote, come la mano del sonatore, ebe batte le corda, la seconda è il corpo percosso, che sono le corde dell'Istrumento, la terza è l'aria mossa, ouero che insieme si percuote, come l'aria percossa dalle corde con la mano, che sona l'Istromento, mà l'aria alcune volte fà l'vffitio del corpo percosso, e del mezo spezzato, come si sente nel suono, che fà vna bacchetta dimenata nell'aere, ouero quando si spezza vn panno, ò vna fune, nel qual spezzamento le due parti dell'aere, che insieme si percuotono sono causa del suono, percioche per rottura del panno, è bisogno che subito l'aria entri à riempire quel luogo, che auanti era occupato dal pano, per lo qual moto le parti dell'aria insieme si percuotono, e fanno quel strepito, ò suono; La voce è vn suono mandato fuori della bocca dell'animale, per gli istromenti naturali, che nell'huomo, & in molti brutti sono noue; cioè Lingua, Gola, Palato, due Labra, e quattro primi Denti, e questa voce si fà; perche questi istrumenti insieme si percuotono, e tra loro si riuerbera l'aria nella gola, e nel palato per il moto della Lingua; I suoni sono acuti, ò graui, gli acuti sono quelli, che in poco tempo mouono, e alterano molto l'vdito, li graui sono, quelli che in molto tempo, poco s'alterano sotto a' quali si contengono il moderato, & il circonflesso, perche participano d'ambi due, e perche il suono si cagiona dal moto, per questo l'acuto, e il graue suono si cagionano dalla velocità, e tardità del moto.

Suono come si faccia.

Istrumēti che riceuono il suono, quanti sono.

Suono acuto, & graue come si faccia.

Opinione de' Fisonomisti sopra l'orecchie.

Essendo donque l'orecchie fatte strotuose dalla natura, si come si è detto per riceuere l'vdito a poco a poco per non offendere il senso commune, e trouandosi tanta varietà nelli animali, quanto alla sua proportione, nè hauendo la benigna natura fatto cosa alcuna à caso, per mostrare la sua eccellenza. Hor ecco che quì accennaremo il suo significato secondo il parer de i Fisonomisti, e dall'essempio di Mida, recatoci da Agathocle, & da altri; Il qual haueua l'orecchia sinistra lunga à guisa di Asino, qual fù tanto cupido, & auaro dell'oro, che per suo Idolo quello teniua, e perciò i primi inuestigatori desiderosi di conoscere ogni minima causa, & il suo effetto dissero, che le orecchie attaccate al capo di sotto, e di sopra dinotauano tardità di moto, pigritia di ceruello grosso: Giunte sotto alle mascelle pazzia, & vanità: Lunghe, & larghe audacia, sfacciatagine, vanità, e pigritia con debolezza grande: & Grosse come quelle dell'Asino, stolteza, simplicità, mal fatte duribilità: Lunghe, & strette inuidia: Picciole come quelle della simia, malignità, lussuria, e furto cõ breue durabilità, Pelose come del ceruo, buon vdito, & vita lunga: Sottili, e secche colera, & poca

bontà per tanto se bene questa regola non si certifica, se auuerrà che alcuno le cose sopradette hauesse, ò per gli detti significati, ò per altre cagioni cerchino di discacciare da se i vitij, & alla virtù apigliarsi. E per tralasciare quellò, che li Fisonomisti di più sopra ciò dicono alle sue infermità se ne verremo, auuertendo che auanti si venghi a' medicamenti locali, parmi che si debba far la euacuatione dell'humore peccante, e tanto si deue fare in tutte le altre malatie, doue farà bisogno acciò rimossa la causa si rimoui anco l'effetto; Per tanto douendosi curare i mali delle orecchie farai prima la sottoscritta purgatione; Prenderanssi pillole sine quibus, pillole auree di Nicolo, Trocisi di Agarico, Ana scropolo 1. e si vnischi ogni cosa in massa con siroppo di Sticadosso, e si facciano cinque pillole, & dianssi all'infermo la mattina vn'hora auanti giorno, in tempo secondo il nostro ordine astronomico, & dipoi doue sarà il dolore s'applichi all'orecchia il presente impiastro; Prenderai vna Cipolla biancha, e la farai cuocere sopra alle ceneri, ò braggie accese, e doppo cotta torrai due oncie di butiro fresco, oglio di Camamilla, oglio rosato, Ana oncia 1. Zaffrano dramma 1. & poni ogni cosa in mortaio, mescolando bene fin'a tanto che sia il tutto vnito, & doppo applica doue sarà il dolore, che lo leuerà, & se sarà per succederui postema si maturirà, & rissolueràssi; Giouerà anco questo sottoscritto rimedio alla sordità, & zufulamento; Piglierai oglio Rosato, oglio di Mandole amare, Ana oncia 1. oglio di Castoreo oncie 2. & due di acqua vite di tre cotte, ò senza flemma, & vnirai insieme ogni cosa, & ponerai in vna pentolina, ò pignata vetriata, & metterai al fuoco, cioè sopra le braggie accese bene indietro, acciò la fiamma non accendi l'acqua vita, facendo bollire fino che sia consumata l'acqua vita; doppo leua dal fuoco, e copri bene, poi ogni sera quando vorrà andar à letto l'amalato ne farai gocciolare due, ò tre gocciole nell'orecchie calda, poi turerai l'orrecchie con bombace muschiato, che vederai buon effetto.

Non si deue applicare li medicamẽti locali se prima non si fà la purga.

Impiastro per il dolor di orecchie.

Rimedio per il zufulamẽto d'orecchie & sordità.

Prenderai Pamporcino, che sia fresco, & ben mondato oncie 6. poi sà che sia ben macerato, ò trito, prenderai oncia mezza d'ogni sorte di questi ogli, cioè Rosato, di Mandole amare, & di Camamilla, e componi con il Pamporcino, & ponerai à bollire fino che sia consumata la meta; dipoi si faccia espersione gagliarda, e si coli l'oglio, & nell'andare à letto se ne lasci gocciolare nell'orecchie tre gocciole caldette, poi si ponghi sopra la spremitura restata a modo de impiastro, & la mattina si lavi l'orecchie; doppo fatta ben netta con Vin bianco, ò Greco, ò Maluagia, e seguitando ciò fare per alquanti giorni si risolueràil male.

Prendi acqua vite oncie 4. Ciclamino, ò Pamporcino oncia 1. Mandole amare, e di Persico sei per sorte, si pesti il Pamporcino, e le Mandole, poi benissimo pesta a ogni cosa, si ponghi nella detta acqua vita, e si lasci per tre giorni, e doppo si spremi bene, & della detta spremitura nell'andar à letto se ne goccioli due gocciole nell'orecchie, si turi con il bombace muschiato, che in poche sere vedrassi

Rimedii vniuersali per i mali d'orecchie

drassi la rissolutione del male.

L'infrascritto impiastro è buono per gli mali sopradetti delle orecchie, piglia fecmola, ò crusca grossa, sal commune, fior di Camamilla, seme di Comino, seme di Lino, Ana manipolo 1. si scaldi benissimo sopra vn testo, poi si spruzzi, & immoli ogni cosa con vin bianco, & con detto impiastro si faccia fomentationi sera, & mattina all'orecchie.

E' buon anco pigliare vna lira d'oglio di Noce, & farlo bollire in vna pentola, ò pugnata, e quando comincierà a fumare si prendi quei fumi con vn imbottino, ò pirea nell'orecchie.

Per rendere à ciascuno il douuto tributo che conuiensi secondo il detto di Platone, ecco che rappresento con breuità quello che alli dolori di orecchie potrà giouare.

Il succo d'Alsine applicato nell'orecchie doglioſe leua il dolore.

Il seme di Anici pesto sottilmente, e posto in infusione nell'oglio Rosato, ò Greco, ò Maluagia, poi farlo bollire alla consumatione del Greco, ò Vino, ò Maluagia, poi fatta cascare nell'orecchie detta bollitura che sia ben spremuta, & colata, leua il dolore, continuando à fare sera, & mattina.

Il succo dell'Aparine, ò Asperella posto nell'orecchie.

Il succo del Petrosello con vino bianco eccellente posto nell'orecchie.

Il succo, ò seme delle Bacche dell'Aso maggiore applicato.

Il vapore dell'Assenso cotto nel vin bianco, & presone il vapore.

Il succo dell'herba del Basilico saluatico con Nitro, ò solfo applicato.

Il succo della Cilidonia mezana, ò Aquilina posto nell'orecchie.

Il succo della Procincba, ò Clemetide applicato.

Il succo della Dragontea posto nell'orecchie.

Il succo di Lisquiamo bianco vna gocciola posto nell'orecchio.

Il succo, ò la decottione del Lapacio.

Il fumo del Laudano riceuuto nell'orecchio.

Il fumo del seme di Lino posto sopra le braggie, & riceuuto.

Il succo del Marubio bianco con melle posto nell'orecchio.

Il succo dell'herba, ò seme di Papauero con oglio di mandole applicato.

Il succo del Poligano maggiore posto nell'orecchio.

Il frutto de gli occhi che germinano del Popolo bianco.

L'oglio di Riccino, ò Girasole posto nell'orecchio è mirabile.

Il succo della Ruta scaldata in guscio, ò scorza di Melagrano.

Il succo delle foglie del Salice cotto con oglio Rosato nel guscio del Melagrano.

Il succo delle bacche di Sambuco cotto con melle, e fatto chiaro come gelepe, è raro applicato nell'orecchio.

Il succo del Crespino, ò Cicerbita herba, posto nell'orecchio caldo.

Il succo del Solatro ortolano, ò sia fatto dell'herba, ò de' frutti posto nell'orec-

chio.

Il

Il succo della Zuca con oglio rosato posto nell'orecchio, leua il dolore tutte le sopradette cose, sono valide, & approbate da' maggior Dottori Antichi.

Per la marcia dell'orecchie: Piglierai oncie 2. di Agresto bianco, & oncie 2. di oglio Commune farai bollire alquanto; poi insonderai in detto vna tastellina capeuole per le orecchie.

Prenderai oncie 2. di succo di Anfodilo magiore con oncie 3. di melle, & oncie 6. Vino bianco eccellentissimo Mirra, & Incenso, Ana oncia meza, che la Mirra, & incenso sia fatto in poluere sottilissima, e doppo bollito il succo, & vino alla consumatione del terzo, si ponghi la poluere poi all'orecchie marciose, e s'applichi doue sarà la marcia. Per la marcia dall'orecchie in fiãmationi, postême, & altro.

Il Terebinto oglio, & Melle parti vguali fatto bollire, & rameſculato s'incorpora, poi applicato.

Della nobiltà, & eccellenza dell'Occhio, con la cura de' suoi mali.

FV dalla industriosa natura locato nel capo il senso del vedere, ne gli occhi, nella parte più eminente a quella guisa che nell'alte torri si pongono le guardie d'vna Città, per scorger da lontano, ò da vicino gli inganni, & insidie degli inimici. Cosi questi chiari specchi, ne' quali s'imprimono tutte le cose rappresentate per mezo del lume furono posti dalla mastra vniuersale di tutte le forme, & materie nella più eminente parte dell'huomo, rispetto alli altri sensi a fine che non solo fussero guardiani, & custodi di detto huomo; mà che ergendosi, ò alzandosi verso le riuolgenti sfere, e contemplando il luminoso Cielo potessero per mezo della sua incomprensibil luce mandare al senso commune il moto delle fisse, & erranti stelle, & il detto senso speculando le sublimi bellezze, & gli eccelsi giri riceuere le scintille de' raggi della cognitione del suo creatore: Volse anco detta magna maestra che fussero due, vno locato alla parte dritta raffigurandolo per Sole, & l'altro alla sinistra per la Luna, per l'vno dinotando l'Oriente, & per l'altro l'Occidente nel teatro del picciol Mondo, qual è l'huomo, e però, da i greci vien chiamato Microcosmo. O artificiosa, ò sublime maestra, come saggiamente locasti questi duoi chiari specchi ne' duoi angoli del riuolgente capo; acciochè da ambi lati anch'essi girandosi potessero scorgere il quà, & là, & alzandosi, ò abbassandosi in sù, & in giù: e due gli fece sì acciochè l'vno mancando l'altro hauesse a suplire per il mancante compagno. Perche la Natura habbia fatto gli occhi.

Riceue l'occhio la virtù del vedere dal ceruello per mezo del neruo visorio detto da gli Anotomisti Optico, con il qual neruo si fà l'operatione della vista, mẽtre per mezo del lume sono rappresentate, & riceuute le imagini da gli occhi le quali imagini sono per detto neruo, come per vna via liberamente guidate al ceruello, & al senso cõmune; Quãdo detta via non è impedita procedẽdo adon- Come l'occhio riceua la virtù del vedere

que

Conuenié za che si troua tra la vista, & tatto.

que l'operatione della vista per mezo del sopradetto neruo, & il senso del tatto, procedẽdo anch'esso alli nerui diremo che la vista con il tatto habbia gran corrispondenza, ò parentela; percioche con gli occhi per mezo della luce, e del colore si veggono cinque cose, le quali parimente con il tatto si sentono dalle qualità che si toccano, e questa sono grandezza, numero, moto, tempo, e figura, alle quali poi si aggiongono luogo, spacio, corpo, e qualità, inequalità, asprezza, leggerezza, acuto, & ottuso, le quali cose tutte sono dette sensibili communi; perche possono essere sentite da più d'vn senso, e perche communemente la vista, e'l tatto le comprendono, per ciò trà questi due sensi vi è simpatia.

Distintione dell occhio.

Hà l'occhio la pupilla posta nella membrana, detta Cornea qual'è nel mezo dell'occhio, la qual scentilla come lume, & specchio rappresenta tutta la figura dell'huomo à chi nel detto occhio mira, hà parimente quattro membrane, e tre humori, quali membrane sono dette tuniche calloſe, ò giero, pellicelle delle quali la esteriore detta adueta, è grassa, soda, e bianca, e nasce dal craneo, e d'ogni intorno abbraccia, & liga l'occhio, acciochè gl'humori de quello non scorrano, e come liquidi non escano fuori, Vi è poi la membrana detta acea, che insieme con la secondina abbraccia l'humore albogineo, così detto per essere simile al bianco dell'ouo, la terza è la ranea, che con la retina abbraccia l'humore cristallino, al quale stà vicino l'humore vitreo: Vi è finalmente la cornea che con la schiratica d'ogni intorno vnisce l'occhio alle altre membrane, e gli humori, trà' quali l'humore cristallino qual'è situato nel mezo del vitreo, essendo lucido come cristallo illumina gli occhi, riuerberando nell'albugine, come fanno i ragi del Sole nell'acqua; mà perche la natura non solo hà formato in tutti i Animali questo istrumento à fine che siano riceuute, come si hà detto le immagini, & recate al commune senso, e per le varietati della porportione, colori, locationi, & altro nella positura di detto istrumento, dal che son state cagionate varie considerationi sopra alle differenze dette; La onde li più speculatiui, & acuti ingegni della Fisonomia naturale, volendo significare per mezo dell'effetto la causa, mossi da vna certa similitudine da loro osseruata, dissero, che l'occhio manifestaua i pensieri dell'animo, e se bene non tutti affermano ciò assolutamente essere, nulladimeno per lo più si vede con l'esperienza essere così, per tanto la raggione in humano pensiero deue essere quella, che solleui al bene, & faccia fuggire il male, poscia che il nostro libero volere con il mezo dell'aiuto Diuino ci può solleuare d'ogni cattiua inclinatione, e con la raggione intellettuale al bene applicarsi, massime quãdo gli auuertimẽti sono intesi, & esplicati.

Humori, che sono ne gli occhi.

La cagione perche gli occhi siano differenti.

Hor ecco come dalla figura, e colore si cauano i quattro humori, e si come dall'humore, liuido, fusco, ò terreo si fà giuditio per la parte terrea dal dominio dell'humore malinconico: così all'opposito si farà giuditio, che dalla chiarezza, & splendidezza dell'occhio si giudicherà la bellezza dell'animo, e la sanezza del corpo; Per tanto accennaremo quì quello che da mè è stato altroue esposto, come nel mio Microcosmo, & altre mie Opere.

Et

Et perche in alcuni gli occhi sono grandi, & in alcuni picciali, e di varij colori, per il che volendo mostrar la causa dalla diuersità, sì della grandezza, come della picciolezza, secondo i Fisonomisti, a' più grandi, ò grossi se ne verremo; poscia che tutti gli Fisonomisti dicono, che gli grossi dinotano pigritia, & ciò chiaro si comprende, perche dalla molta flemma, & parte fredda, detta grossezza si cagiona, essendo, che dominando detta flemma, più d'ogni altro humore, in quei tali regnar suole la tardanza del moto per la parte fredda, e per ciò nasce anco in loro la irresolutione, e la tardanza, si sottrahe anco, che gli occhi grossi deriuano per la quantità della flemma, perche la Natura essendo intenta nella generatione de gli occhi a formare detti occhi, atti à riceuer la variabilità della spetie delle cose, & conseruarle necessariamente far gli douena chiari, e diafani, nè molto rari, nè anco molto densi, al che fare da qualità terrea non era atta a seruirla, rispetto alla parte crassa, & opaca, come non atta à riceuer le spetie visibili, nè anco l'aerea, nè l'ignea, non poteua seruire rispetto che ninna di queste le haurebbe conseruate, e perciò detta Natura fù necessitata a farli di materia acquea, essendo quella sola atta non solo a riceuer le imagini; mà anco a conseruarle, e per questa raggione gli occhi sono di qualità humida, & fredda, onde auuiene, che quando sono grandi fuori della douuta proppportione, chiaramente dinotano, che siano cagionati per la molta humidità, & frigidità ritrouate in quel corpo, doue sono locati, essendo la Natura destribuitrice delle parti elementari, nel formar i membri, e come quella, la quale stà sempre intenta a conseruar se stessa; nè potendo far quello che vorrebbe, fà quello che puote, con il minor nocumento possibile, sonoui anco de gli occhi, che si mostrano più del commune esser molto eminenti, & rileuati fuori della sua conuenienza, i quali danno segno ciò auuenire dalla soprabondanza d'humidità del ceruello, che ingrossa gli organi de' sensi esteriori; per il che cagiona la tardanza del moto del corpo opilando le vie de gli spiriti, e perciò i sensi interiori restano ottusi, onde auuiene, che il lume dell'intellettore sta offuscato. E per questo il giuditio di questi tali è tenebrato, per tanto tutti quelli, che haueranno qualche mancamento, ò diffetto di natura, imiteranno il continente Socrate, che con il mezo della sua prudenza cercò di fuggire gli effetti contrarij alla ragione, & viuer humano, e dal vitio alla virtù applicheranfi; cosi esforto ciò fare tutti quelli, che questa mia opera leggeranno.

Cagione perche gli occhi grãdi dinotino pigritia.

Di che parte elementari siano cõposti gli occhi.

Gli occhi eminẽti la cagione perche dinotino stolteza.

Gli occhi luminosi, eccelẽti sapienza.

Per tanto stà il padre auuertito, che hauendo vn tenero figliuolo, di farlo studiare alle hone, & reali virtù, e non lo lasciare à briglia sciolta traboccare nelle cattiue attioni, & formare in quell'abito, & stanza, poscia, che ciascuno nasce senza sapere; onde prima in noi è l'habito dell'ignoranza; poiche alle virtù s'applica, sgombri da sè l'abominabil stoltitia, e si vesta dell'amata sapienza, e si come l'acqua spezza la rozza, & dura pietra con il continuo moto, cosi con la longa sollecitudine l'huomo, ò più, ò meno secondo lattitudine si fà eccellente in quello che si pone a fare. Gli occhi infuocati impetuosa sfacciataginе,

ne,

ne, & litigioso: Gli lacrimanti, & rossigni sanguineo dedito à Venere, & a Bacco: Gli neri, & non luminosi complessione, malinconia, timore, tardità di moto, & breuità di vita: Gli occhi mediocri, & corrispondenti alla porportione della faccia, e della carnaggione, bonissima vista, prudenza, intelletto, & attitudine à tutte le cose: Gli occhi macchiati dalla Natura con nubi, ò altri segni inuidia, sospetto, & dispetto: Quelli che spesse volte accennano con l'occhio, si astengino, ò lascino il significato, perche dinota inganno, & altro, e ciò si legge ne' Prouerbij al capitolo 6. & dicono che gli occhi rossi, & molto aperti dinotano superbia, malignità, & implacabilità, si come si legge ne' prouerbij al capitolo 21. gli occhi facilmente chiusi, & aperti, e con velocità dinotano molto vitio, e massime se saranno bianchigni, & sono dal Sapiente detestati ne' Prouerbij al capitolo 16. Quelli che hanno lo sguardo fusco con gli torbidi, & cigli congionti dinotano malignità, falsità con inganno, si emendino: I loschi, ò sguardo fosco con torbidezza cattiui pensieri: L'occhio bianco, vede meglio la notte che il giorno, & il nero più il giorno che la notte intendendo ciò co'l mezo della luce, ò lume: gli occhi piani, & mediocri sono più durabili, & meno sottoposti alle infermitadi.

Per cõseruar la sanità a gli occhi quãto si debba fare.

Mà volendo conseruargli sani, auuertirassi di non mangiare cibi che generino vapori contrarij alla vista, come aglio, cipolle, & altri fortumi, e sopra tutto si lascieranno le cose molto salse, & i legumi, massime lenti, che generano fuschi, & torbidi vapori, che offendano la vista, lascierannosi anco i molti herbaggi, e particolarmente i caoli, si fuggirà anco la disuguaglianza dell'aria come la molto ventosa piouosa, & la nebbia con i raggi del Sole, e della Luna il molto vegliare, & il molto dormire. Il molto cibo, & il star troppo a cibarsi, fuggirassi il fumo, il molto piangere, il molto coito, il bere vino potente, & in molta quantità, il scriuere, & leggere subito doppo il cibo, il star malinconico. Il bagnarsi la testa, & tenerla troppo calda, ò troppo fredda; tutte le sopradette cose offendono la vista, e tanto più à chi patisce qualche male alli occhi, però i sopradetti cibi non à fatto si prohibiscono, mà solo à chi hà qualche mancamento, et a chi può osseruare diciò fuggire.

Cibi che giouano alla vista.

Hora si come vi sono cibi contrarij alla vista, sonoui anco di quelli che gli fanno beneficio, però chi desidera di conseruarla vserà cibi che non generino molti vapori, & che non infiammino il fegato, & che siano facili alla digestione, e di bonissimo nutrimento, come Polli, carne di Castrato, Vitello, Oui freschi, pane di Grano, & che sia ben cotto, e conditionato, e se vi sarà posto dentro anici, ò finocchi sarà meglio il Vino non molto grande, nè molto carico di colore, nè meno dolce eccettuando, che ne' gran freddi lodo si beui i vini dolci, e la mattina quando si leua dal dormire auuertirassi di struppicciarsi la testa con vn pannolino di lino; mà non molto, poi con vn pettine d'auolio pettinarsi vn poco all'ingiù; sì per leuare le bruttura del capo, come anco per diuertire gli humori, ò destarli, acciò non si confermino il che fatto tornerà à ripettinarsi all'insù si

laue-

lauerà gli occhi ogni mattina con acqua fresca l'estate, mà che sia di fonte, ò di fiume, & chiara, & quando sarà freddo con l'acqua tepida; e se sarà acqua di pozzo, ò cisterna si dibatterà molto nella caraffa, poi si laui gli occhi, e la faccia con le mani; Tutte le sopradette cose osseruate, & vsate sono di beneficio alla vista, & la conseruano, & perche sono molti mali che vengono alli occhi, deuesi adonque con i suoi medicamenti conuenienti curarli; Per tanto tralasciando molti altri auuertimenti, alla cura particulare de i mali se ne verremo. Daremo adonque principio al dolore, che suol venire alli occhi; Per tanto se vi sarà dolore, e che vi si vegga sangue adunato nelli occhi.

Diuersi rimedij per le infirmitadi, che vengono a gli occhi

Deuesi far prima le euacuationi conuenienti, ò con Pillole, ò con il nostro Lettuario purgatiuo: Il che fatto si caucrà sangue dalla vena della testa; cioè dal braccio, poi se gli attacchino le sanfughe dietro all'orecchio, ò se gli ponghino le copette, ò ventose dietro le nuca, ò collotola, mà se auuenirà che vi fusse sangue radunato, & anco dolore; Piglierai chiara di uuo, & latte di Donna, che sia ad vgual proportione, succo di Piantaggine, succo di Camamilla, altre tanto per ciascuna sorte del latte, & del chiaro d'uuo, & vi bagnerai, ò immolerai dentro delle pezzette di tela sottilissima, & che siano nette, e stano poste sopra l'occhio fino che scaldino, & fatte calde si leuino, & se ne pongano delle altre, cosi immolate, & se il dolore fusse grande, & non volesse cedere se gli aggiongano due grani di Oppio in detta immolatura che cesserà il dolore.

Sarà buono anco per il grandissimo dolore, pigliar midolla di Pane oncia 1. midolla di Pomi dolci oncie 2. Latte di Donna oncia 1. oglio Rosato oncia meza, Zaffarano, & Oppio grani tre per sorte, & facciasi impiastro, & applichisi sopra l'occhio, e se con il dolore si vedesse che nell'occhio vi scorresse sangue: Piglierai Bolarmino, sangue di Drago, pelle di Lepre abbruggiati, Ana dramme 2. che sia ogni cosa ridotta in sottilissima poluere, & si vnischino con chiaro d'uuo, e quando l'adolorato và à letto pongasi detta compositione sopra gli occhi, la fronte, & sopra le ciglia vi metterà vna medolla di pane immolata nell'acqua rosa, e ciò fatto le tenghi tutta la notte, auuertendo, che il più delle volte non si facendo gli sopradetti rimedij, e continuando il dolore sogliono gli adolorati perdere la vista. Per tanto se gli daranno le sotto notate pillole, quando vi saran segni di mancamento di vista: Prenderai adonque pillole Lucis, pillole sine quibus, Ana dramma meza, e si mescoli con siroppo di Sticadosso, e si facciano cinque pillole, & si diano all'amalato, almeno vna volta alla settimana, e si continui a bagnare gli occhi con la sottoscritta acqua. Piglierai acqua di Verbena, acqua Rosa, acqua di Finocchio, Vino bianco gagliardo, ouero Maluagia, ò Greco, Ana dramme 3. Aloe Epatico dramme 2. che siano le cose da ridurre in poluere, fatte sottilissime, poi ogni cosa sia posta in infusione per vintiquattro hore, & dipoi si coli la detta acqua, e con quella si bagnino gli occhi, ò se gli faccia cascare nelli occhi di detta colatura.

Au-

Auuertirassi anco che per diuertire che la reuma non cascì nelli occhi, e per diuertire la infiammatione, & rossezza di quelli; Piglierai Semprevino Solatro ortolano, foglie d'Indiuia parte vguale, & macerate, e cauatone il succo, poi preso di detto succo oncie 2. chiara di ouo vno ben sbattuto, & aceto rosato oncia 1. incorporando, & bagnando delle pezzette dentro, applica sopra la fronte, & ciglia doue è il male.

Acqua da farsi il Mese di Maggio per gli occhi.

Prenderai il Mese di Maggio foglie di Ruta, di Rose, di Finocchio, di Eufragia, di Papauero, di Celidonia, di Anagalide, di Anemone, di fiori di Garoffani, & fà che siano tutte le sopradette cose parte eguale, & colte la mattina in crescente di Luna per aumento della sua virtù, le quali cose distillerai a bagno maria, la qual distillatione serberai in vaso di vetro ben turato, & a' bisogni tene seruirai, facendo in modo quando ti vorrai seruire della detta distillatione, ch'essa entri nelle palpebre, & che tocchi l'occhio, che non solamente conserua la vista, mà è anco mirabile per le albugini, nebbie, caligine, & macchie delli occhi.

Rimedio per il dolor de gli occhi inuetato dal Rosaccio.

E quando vi fusse dolore, ò per percossa, ò altro, & che il dolore non fusse tanto intenso, che caggionasse la perdita della vista, prenderai due rossi d'ouo fatti duri, et altro tanto di midolla di Pomo dolce cotto, con alquanto Zuccaro, & d'ogni cosa sia fatto impiastro, & applicato sopra l'occhio.

Se nell'occhio apparirano vene grandi, & piene di sangue, e che vi apparisca auidità, facciasi bollire acqua, ò vino, e si facciano bagni sopra gli occhi, mà se apparirano gli occhi secchi, magri, e rossi, si empi vn vaso d'acqua calda, & si riceua quei fumi alli occhi, e come mancano quei fumi, ò vapori si ritorni di nuouo la detta acqua al fuoco, e vi stia in modo che i vapori passino alli occhi, standoui sopra fino che la faccia diuenghi rossa, ò s'infiammi, poi si leui di sopra di detti vapori; e si molga latte di donna nelli occhi, & diasi vino puro à bere all'infermo, & si faccia dormire assai, & se gli ponghi sopra gli occhi Sarcatolla con oglio Rosato, & succo di Porcellana insieme, e questo è rimedio mirabile il quale intese Hippocrate nel 4. Aforismo al capitolo 31. doue dice. Il vino puro disolue il dolor delli occhi, & se altro desideri sapere sopra gli occhi vedi Galeno nel quarto trattato delli occhi; mà la mia acqua aurea è di magna virtù per gli occhi, la quale sarà da noi esposta.

Rimedio d'Hippoc. & di Galeno per mali d'occhi.

Rimedio del Duca Ottauio p mal d'occhi.

Piglia Garoffani, fiori oncie 2. Garoffani, frutti dramma vna, Zuccaro rosato dramme 3. Tuccia preparata dramma 1. e meza, acqua di Celidonia, Saffifraggia, di Feuotchio, di Betonica, Ana oncie 3. Perle macinate oncia 1. Aloe Epatico oncia meza, Canfora dramme 2. Zuccaro condito oncia 1. stilla ogni cosa à bagno maria, poi opera.

Per cõseruar la vista Rimedio mirabile.

Il succo dell'Acoro posto ne gli occhi conserua la vista, e l'aumenta.

Il succo dell'Anagalide, & Mele parte vguale, fatto bollire sin che si rischiari, posto nell'occhio.

Il succo della radice dell'Anfolido, & vin bianco dolce parte eguale, fatto bol-

bollire con vn poco di Mirra, & Zaffranno; poi imnolandoui gli occhi con detta bollitura fatta prima chiara.

I Garoffani triti sottilmente, & posti nell'occhio.

L'acqua destillata del Poleggio, aumenta la vista con altre cose sopradette.

Il seme delli Anici tanto verdi, come secchi pesti, & applicati sopra gli occhi ne leua fuori le busche, che vi fussero cascate dentro, & altro. A leuar le busca da gli occhi.

L'acqua stillata dell'Angelica applicata alli occhi ne leua le caligini.

L'acqua dell'Assenzo posta nelli occhi, chiarifica la vista, & ne leua le caligini. A leuar le caligini da gli occhi.

Il seme dell'Irino, ò Basilico aquatico trito, & applicato con melle è mirabile per la caligine de gli occhi.

Il legno Bettola, ò Bidello abbruggiato, il liquor che n'esce nell'abbruggiare è mirabile, applicatu per le cicatrici, e nuuole, ò caligine de gli occhi.

Il succo cotto con vn poco di Melle della Celidonia maggiore, & posta ne gli occhi, è mirabile per le nuuole de gli occhi, & anco il succo cauato da tutta la pianta la state, & secco all'ombra, & fattone trocisi, è mirabile.

Il succo della Celidonia media applicato a gli occhi, nè leua le caligini.

L'ouo che si caua dalla canella di stillandola assottiglia le caligini de gli occhi, & fà la vista acuta.

L'acqua che si troua nelle foglie de' Cardi da panni, ò di Isaco vale alle caligine de gli occhi, & sua rossezza applicata.

L'acqua stillata dell'Indiuia gioua alla caligine de gli occhi, e sue infiammationi.

Il succo del seme verde, ò fiori del finocchio secco al Sole, è mirabile alle caligine de gli occhi, al che gioua anco tagliando l'Autunno, ò Primauera i fusti del finocchio due palmi, poi empendo quella canna di Zuccaro candito spolueriza to, & coperto di sopra con carta bregamina, & lasciato stare vn giorno, poi tagliato detto canone di finocchio al basso, & raccolto il licuore che vi sarà dentro, e con quello bagnarsi l'occhio di maniera, che vi entri è mirabile rimedio.

Il succo cauato da' fiori del Lotto saluatico risolue la caligine de gli occhi.

Il Melidoto cotto con Saba, & postoui doppo cotto vn torlo di ouo fatto duro, & applicato alli occhi informa di impiastro.

L'oglio Onfacino ongendosi leua le caligini de gli occhi.

Il succo della Ruta, Latte di Donna, & Melle parte vguale posto ne gli occhi ne leua le caligine.

I semi della Sclarea posti nelli angoli de gli occhi, & lasciati la notte ne leua la caligine.

L'acqua stillata il Mese di Marzo di tutta la pianta della Berbenna posta ne gli occhi leua le macchie, & nuuole.

Il Tasso barbasso herba posto sopra gli occhi macerato, ne leua le cac-

cole,

cole, ò putredine.

All'emfiaggione de gli occhi: Piglierai Cimino, & Melle, e farai empiastro, & applicherai.

L'herba Antherino macerata, & ligata sopra la fronte suanisce i fiocchi bianchi de gli occhi.

L'herba Argemone pesta, & applicata sopra gli occhi, ne leua i fiochi.

Il succo della Cipolla con melle parte vguale messo ne gli occhi ne leua i fiochi, le caligini, & le cateratte.

La decottione del Fien Greco, ò la Muzzilagine applicata alla fronte prohibisce il flusso de gli occhi, & la medesima ne leua il dolore, & rossezza posta nell'occhio.

Le frondi del Plantano tenerelle cotte nel vino, poi applicate alli occhi fermano le flussioni loro, & mitigano le sue emfiaggioni.

A' fiocchi, & altri mali de gli occhi, rimedij rari.

I fiori di Rosmarino posti in vn caraffano di vetro, & che sia ben turato; di-poi sotterrato in terra grassa al scoperto, ò letame, & lasciato per quindeci giorni se ne caua vn liquore ch'è vero balsamo per gli occhi, perciò che quelli fiori spremuti, & della detta spremitura applicata a gli occhi ne leua le sue flussioni gli rischiara, & assottiglia la vista.

Il succo della Scabiosa maggiore con vn poco di Borace, & Canfora leua i fiocchi da gli occhi.

L'Aro d'Egitto, lessa, & applicata a gli occhi dissecca le lacrimationi, & liuidezza.

Le Bacche del Ginepro vsate la mattina auanti gli altri cibi leuano le lacrimationi de gli occhi.

Il Zuccaro posto sopra i carboni accesi, & riceuutine i fumi a gli occhi ferma le flussioni loro, che dalla testa discendono.

Il succo della Centaurea minore mondifica gli occhi.

Il succo della Fumestère posto nell'occhio.

Il seme del Petrosemolo macedonico, macerato, & applicato con medolla di Panfresco.

La Valeriana Maggiore cotta in vino, & applicata a gli occhi gioua alle sue frigide humidità.

La Baccheia applicata alli angoli de gli occhi sana le sue postieme fresche, che si chiamano Egilope.

Per le ulceri de gli occhi, prenderassi Serapino dramma 1. & dissolueressi in un'oncia di succo di Celidonia, & segli aggionga un'oncia di Zuccaro con meza oncia di Latte di Donna, & applicasi.

La poluere della Regolitia, ò Sparsa nell'occhio è giouenole alle sue ulceri, pretigy, & ferite.

Il Reobarbaro fatto in poluere sottilissima, & applicato sana le ulceri de gli occhi, & le ferite, & mitiga le infiammationi di quelli.

L'her-

L'herba dell'Alsine macerata, & con farina di Orzo applicata sopra gli occhi ne leua le infiammationi.

Le frondi, ò foglie secche della Maggiorana impiastrate con farina d'orzo.

Le foglie del Petrosemolo impiastrate con Pane.

Le frondi dell'Aster attico impiastrate giouano alle infiammationi de gli occhi.

L'acqua stillata del Basilico domestico applicata.

L'herba macerata della Blataria applicata alli occhi leua le sue infiammationi.

L'acqua stillata delle frondi, e fiori della Calthea applicata con vna pezzetta, ò instillata ne gli occhi leua la infiammatione, & assottiglia la vista.

Il succo, ò l'acqua stillata del Cardosanto posta ne gli occhi.

L'acqua stillata del Gano maggiore, ò Batiscola, ò fiore di Formento applicata a gli occhi leua le sue infiammationi, e tanto vale il suo succo.

L'acqua della Zuccoria, ò radice applicata.

L'acqua della Consolida reale applicata, ò il succo.

Le frondi dell'herba Elatine macerate, & applicate a gli occhi.

Il succo applicato dell'Eufragia, ò l'herba Mauna non solo leua l'infiammationi de gli occhi; mà anco le cataratte, & caligini.

L'acqua stillata de'fiori dell'Erica, leua l'infiammationi de gli occhi.

Il succo della Gentiana leua l'infiammatione de gli occhi.

L'herba Paris fresca, macerata, & applicata.

L'acqua distillata de'fiori di Lilio conuallio.

L'acqua stillata della Linaria, ò suo succo.

L'herba del Lino falso cotto in vino.

Il seme del Mirto con fiori di Polenta applicate.

L'acqua lambicata della Matrisella.

La Portulaca applicata alli occhi con farina d'Orzo.

Le frondi del Rizzino verdi macerate con midolla di Pane, & applicate.

L'acqua Rosa applicata.

L'acqua stillata delle cime tenere del Roue.

Il succo delle foglie, e fiori del Salice.

L'acqua stillata de' fiori di Sambuco.

Le foglie del Sempreuiuo applicate con polenta.

L'acqua stillata de'fiori di Smilace aspera.

L'acqua stillata del Solitro maggiore.

L'acqua stillata delle Zucche immature applicata à gli occhi ne leua l'infiammationi, e tutte le sopradette cose, però non potendo hauer vna delle sopradette cose, potrai pigliare l'altra, e perciò hò voluto porre tanti rimedij, e così nelle altre malatie procederemo.

Quanto alle medicine occulte, le quali fanno fermo il Filosofo per non saper

la causa, si legge che Piro Rè delli Epiroti, per hauer la vista debole vsaua di portar continuamente al collo gli occhi dornacea; onde vien confirmato da molti Auttori questi conseruar la vista, & essendo infermi gli gioua. Legi Agareno.

Dell'Odorato, e suo Instrumento qual è il Naso, con sue infirmità, & cura.

Perche fusse fatto il Naso.

IL Naso fù fatto dalla natura non solo per decoro della faccia, & ornamento di quella; Mà acciò a guisa di lambico hauesse a lambicare gli escrementi superflui del capo, & anco acciò non entrasse in bocca cosa alcuna, che prima non fusse da quello conosciuta per mezo dell'Odorato: Essendo che l'odore hà porportione con il gusto, percioche con le differenze del sapore si manifestano quelle dell'odore, onde si dice odore Aromatico, Salso, Amaro, Acuto, Acetoso, Vntuoso, Stitico, Grasso, Dolce, Graue, Insipido, Fetido, & altri. L'Odorato è donque vn senso esteriore, che comprende gli odori con le nari con il mezo dell'aria, ò dell'acqua; L'istrumento dell'Odorato è il Naso, nelqual luogo son due piccole carni, caue, e porrose, e a guisa di mamella coperti d'vna picciola, & sottile pelle che riceue, & rimanda l'aria odorifera, ò fetente con continua respiratione a guisa di mantice.

Conuenièza trà l'odorato, & gusto.

Nomi di tutti gli odori.

L'Odorato è trà li cinque sési meno necessario alla Natura.

L'Odorato è vn senso manco necessario de gli altri, e però molti animali non l'hanno; Mà particolarmente serue per la sanità; perche sente, e tocca sottilmente l'aria corrotta; onde rettamente si dice che al corpo, ò altra qualità di mala conditione è molto vtile, & che il ceruello più s'offende dal graue odore, che da qual si voglia altra qualità.

Essendo adonque l'instrumento dell'Odorato il Naso, si come habbiamo detto, & i cattiui odori offendendo più il ceruello, che altra cosa, procurerassi di fuggire i cattiui, & a pigliarsi co' buoni; imitando i Medici quando vanno a visitar gli infermi che sempre tengono sotto il naso qualche fiore, ò cosa odorifera.

Trà gli odori qual sia più grato all'Odorato.

I fiori, & la radice della Bacchera sono grati al Capo.
Il fiore del Botis gioua al Capo.
Il Calamo Aromatico è grato al Capo.
L'odore del Cardamomo è giouenole al Capo.
L'odore della radice di Gariofolata è gratissimo al Capo.
L'odore del Giglio è gratissimo alla Testa, e di giouamento al Ceruello.
L'odore della radice de Liride è grato, & godeuole,
L'odore del Laudano, è grato, & conueniente al Capo.

E trà tutti gli odori, e fiori la Rosa è il più grato, & conueniente da portar in mano a qual si voglia persona tanto Vecchia, come Giouene, e tanto Secolare, come Ecclesiastica.

Il Gelsamino di Spagna, i fiori di Cetro, Naranci, Limoni, Garoffani fiori, Lilio Conuallio, Menta, la Persea, ò Maggiorana, i fiori di Rosmarino, la Saluia, & altri fiori, & herbe, & molte cose, che si tralasciano per essere per lo più note: Alla Fisionomia vengasi. Il Naso lungo con le nari larghe, dinota che vi è gran colera, & Ira per il che Homero dice che l'Ira è vn ribollimento del sangue nato dal disiderio di poner l'offesa, il qual ribollimento entra per il naso, & accende il sangue, per tanto le nari larghe tanto più ribollimento raccogliono. Il che si vede nell'Orso; Il naso adonco buon ingegno, & mansuetudine, si come nell'Agnello si mira, l'Aquilino Magnanimo, come nel Leone, & rapace come nel Lupo, e crudele come nel Tigre, Eleuato nel mezo mendacità, varità, instabilità, lussuria, & crudeltà; Grosso, e lungo cupidiggia simplicità, e vanità; Largo molto come il Coniglio, e Lepre, rispetto alla sua picciolezza timidità, & paura; Picciolo, dappocagine; Grande, colera, Peloso in ponta, conuertibile, e buona natura; Torto, e grosso in ponta audacia, superbia, Inuidia, e seditione; Molto rosso lussuria, e dedito a Bacco; i quali significati non pongono necessità alcuna; però con il nostro libero volere si distruggono tutti i significati de' Fisonomisti, & altri.

Fisonomia del naso quello dinoti.

Resiede nelle narici del naso vna vena cosi copiosa di sangue, che aprendosi con difficoltà si troua rimedio per stagnarla, nondimeno cauandosi sangue con le sanguisughe per le emoroidi, però comportandolo la virtù dell'infermo, & l'età è rimedio sicuro, mà se vscirà sangue ad vno che sia di età dalli sette alli quarant'anni se gli attaccheranno le sanguisughe dietro alle orecchie, che il sangue fermerassi.

Al flusso del sangue del naso, rimedij rari

L'herba Bursa Pastoris pesta benissimo, & incorporata con chiaro d'ouo, & aceto applicata sù la frõte restagna il sangue, & di ciò hà fatto molte esperiẽze.

Vale anco il Bolarmeno, sangue di Drago, Terra sigillata, Ana dramma vna, che sia ben poluerizata, e dissolta in succo di Piantagine, & chiaro d'ouo quanto basti, & si ponghi sopra la fronte rinouando spesse volte, se sarà bisogno, & pongasi anco alla Gola della detta compositione, ò lenimento.

Il succo de Artimisia, il succo di Piantagine oncie 2. per sorte, Incenso, Aloe, Epatico, Mirra, Ana dramma 1. & meza fatta in poluere sottilissima, poi incorporata con detti succhi, & facciasi tasta di bombaggio, & immolata in detta bollitura pongasi nelle mani doue riesce il sangue.

L'acqua di Pamporcino tirata sù per il naso gioua.

Il sangue medesimo che vien dal naso oncia vna, ò due abbruggiato sopra la stira di ferro, ò d'altro; poi fatto in poluere sottilissima, & con vna canella sia soffiata nelle narici del naso.

Prenderai Aceto fortissimo, acqua di Piantagine libre due per sorte, & vni sci bene insieme, poi immolaui dentro delle pezzoline, & cosi immolate le applicherai sotto le piante delli piedi, palme delle mani, & sopra il fegato, che ne vedrai subito esperienza.

Il succo della Piantagine in vece dell'acqua sarà meglio.

Il succo dell'Acazzia,& succo di Poligano maggiore con Zesco fatte taste, & poste nel naso.

I fiori del Cetista maschio fatti in poluere, & beuuti in vino austero tre volte il giorno, e più stagnano il sangue del naso.

La coda di Cauallo herba pesta,& cauatone il succo tirato sù per il naso.

Il Galio trito, & posto nel naso vi ristagna il sangue.

La Cõma del Ginepro fatta in poluere, & incorporata con chiaro d'oua applicata alla fronte.

La Lismachia falsa macerata, & posta nel naso.

L'acqua stillata della Menta beuuta al peso di quattro oncie.

L'acqua lambicata, ò il succo del Papauero Eratico applicato sopra la fronte con pezzette stagna il sangue del naso.

L'acqua stillata della radice del Poro applicata con pezzetta alla fronte.

La Ruta trita,& applicata nel naso.

L'herba del Sempreuiuo maggiore pesta, & applicata alla commissura coronale stagna il sangue di Naso.

Auuertirassi che quando il sangue vscirà dal naso aquoso,& corrotto,& che non sia in troppa quantità non si debba a modo alcuno ristringere, e quando anco la testa fusse graue, e che vi fusse come sono lena, l'vscire del naso in poca quantità sarà bene.

L'acqua stillata del Gano maggiore applicata nel naso sana il Polibo.

La decottione dell'Aspalato sana i Polibi del naso.

Le frondi del Cipresso peste con ficchi secchi,& applicate sana il Polibo.

Il succo delle foglie dell'Hedera posto nel naso sana il Polibo,& vlceri del naso.

Il succo dell'herba Regina tirata sù per il naso sana il Polibo, e sue piaghe.

L'acqua stillata il Mese di Maggio dell'Ortica applicata sana il Polibo.

La radice del Polipodio pesta con Melle,& applicata nel naso sana il Polibo.

Alla infiammatione del naso prenderai Aloe con acqua Rosa,& applica.

L'acqua stillata della radice Ebistorta posta sopra, & applicata ui la sua poluere vale alle sue Cancrene.

Della Bocca, e perche fusse fatta con sua Fisonomia, Infirmità, & Cura.

Bocca per che fusse dalla Natura fatta cõ suoi significati Fisonomici.

Douendo le parti al tutto corrispõdere, sì in ordine come in proportione, però la retta natura locò a suo luogo tutte le cose, acciò elle corrispondessero, sì alla forma; come anco alle sue terminate operationi: Pose donque la bocca sotto il naso à fine che douẽdo quella riceuere il cibo per nutrire tutto il corpo, si come fà il porto i vascelli che vi entrano per saluarsi, & anco per ridursi altroue, così questa parte volse la gran maestra aprire, sì per arrecare il cibo al vẽtriculo per nutrimento; come anco per respiratione dell'aere, e refrigeramento del palpitante core, che per via delle fauci, e delle canne del polmone riceue, e manda il riceuuto risoro, e di nuouo continua porgerlo a' luoghi bisogneuoli.

E la bocca in alcuni, e grande, e picciola, e mediocre: e perche si come altroue si hà detto, non hauendo la natura fatto cosa alcuna a caso

so a questa si darà anco gli suoi più appropriati significati, adducendo quelle operationi, che i Fisonomisti sopra di essa bocca dicono. La bocca Grande ingordiggia, lordezza, golosità, & poltroneria, il che si mira trà i animali, nel lordo porco; La bocca molto humida, timidità, viltà d'animo, ilche per la molto flemma viene. La bocca Picciola, come nel capretto, fedeltà, ingegno, timidezza, & lussuria; mà perche non si apre, nè meno chiude la bocca senza le labra auanti, che più oltre passamo alcun suo significato addurremo.

Fisonomia della bocca, & sua diuersità, quello che dinoti

Le labra grosse riuolte in sù, & in fuori, dinotano simplicità più che sapienza, poche parole, credente, di grosso nutrimento, & conuenienza con tutti. Le labra sottili, nè molto in fuori, mà più tosto reserati, & retorti dinotano discretitudine, secretezza, sagacità, iracondia, & molto ingegno; Le labra sottili, & bene colorati, e più magri, che grassi, ò carnuti, significano huomo di buona condition, & in tutto di poche parole conuertibile al tutto, e più amico delle virtù, che del vitio.

Le labra non bene vguali, cioè vno grande, & l'altro picciolo dinotano grosso ingegno, e tardo di operationi, e di poco intelletto con fortuna varia; Alla bocca è brutta cosa, anzi abomineuole il suo puzzore; per tanto si cercherà di fuggire tutte quelle cose, quali possono caggionare detto puzzore senza consenso d'altri pari, perilche si guarderà di non mangiare cibi grossi, & viscbiosi, lasciando come cosa pessima di mangiar Latte, Aglio, Cipolle, & altri fortumi, e per leuare detto puzzore prima si farà consideratione se la caggione nascerà dal ceruello, ò dal Stomaco, il che si conoscerà per il cattiuo odore, che vscirà da quelle materie, che procederanno dal Palato, però se gli dia la sotto notata medicina ogni settimana.

Fisonomia, & differēza delle labra quello dinotino.

Il fetore del fiato p conoscere da che dinoti.

Piglierai Turbiti bianchi dramma vna, che siano macerati, & posti in acqua di Betonica à sufficienza si facciano bollire, & dipoi si colino, poi piglierai poluere di Hiera semplice dramme 3. siroppo Violato oncia 1. e si vnischi ogni cosa insieme, & si distemperi bene, & fatta beuanda si dia a mēza notte, & seguasi per tre, ò quattro volte che il detto puzzore resterà.

Rimedij per il fetore della bocca sia da qual caggione ti voglia.

Farai anco pigliare le sottonotate pillole, che ne vedrai in tre, ò quattro volte somma esperienza, non solo per il puzzore della bocca, mà anco del naso. Piglia foglie, Noce muscata, legno Aloe, Garoffani, Ana dramma 1. specie di Hiera semplice di Galeno, dramma meza, Pasta di pillole Mastichine del Consigliatore dramma 1. Facciasi massa d'ogni cosa con mel rosato, e l'amalato ne pigli dramma 1. di dieci in dieci dì.

Se il puzzore sarà cagionato per consenso del stomaco prenderai Hiera semplice di Galeno oncia 1. & Turbiti eletti spolucrizati dramma 1. & meza, sia ogni cosa mescolata insieme con Zuccaro, e diasi all'infermo nell'Alba fatta, che sarà l'euacuatione debita; Piglierai Vin bianco soaue, & odoroso libra 1. Noce muscata, Garoffani, Canella, Macis, Ana dramma 1. Muschio di Leuante scropolo vno, si riduchino in poluere le cose da ridursi, & si infondano in

detto Vino, & si lasciano per due dì intieri, poi si colino, & se aggiongano a detta colatura oncie 2. acqua Rosa, & diascne all'infermo ogni mattina auanti mangiare quattro, ò cinque cuchiari.

Lettuario eccellētiss. per il puzzore della bocca.

Giouerà anco a dare il sotto notato Lettuario; Piglierai Diagalanga oncie 2. specie di Aromatico rosato, specie di Diamusco, Ana dramma 1. Musco grani 4. si mescolicon succo di pomi dolci, & facciasi Lettuario, & vsasi.

L'Angelica di Misrea masticata occulta il puzzore della bocca.

Gli Anici mangiati doppo pasti giouano.

Il Zenzero condito, & i Cottogni cotti.

Et se auueniisse, che la bocca si storcesse, ò per spasimo, ò per altro fatta la debita euacuatione, si farà il sotto notato masticatorio.

Masticatorio per il fetore della bocca.

Piglieraſſi Peppe, Noce muscata, Pillatro, Zenzero, Acoro, Sesifragia, Betonica, Garoffani, Mastici, parte vguale, Zuccaro per la meta d'ogni cosa, e ridotto tutto in poluere sottilissima si piglierà poi tela biancha, e si faranno pezzoline, ne' quali si ponerà della detta poluere, & si farà come vn bottone grande, come vna nuciola, tondo, il qual bottone si ponghi in bocca, & si mastichi la mattina à digiuno da quella parte, doue sarà il storcimento, e questo masticatorio si vsi anco la sera, & giorno, più volte masticando, & sputando quel humore, che sopra detto anderà nella bocca.

Rimedij simplici p il fetore della bocca, & storcimento, & vlcere.

La Decottione del Pantafilon, cioè delle radici fatta nell'acqua, & tenuta in bocca.

Il succo della Acaccia.

Il Petrosello, cioè la foglia trita, & posta in bocca.

Il succo della Cilidonia Media, ò Aquilina sana le vlceri della bocca.

L'acqua distillata del Gano maggiore applicata.

L'acqua stillata del Disacho posta in bocca giouaalle vlceri.

L'acqua stillata delle Fraghe.

La decottione del Gerano terzo.

La poluere del Gionco odorato, ò Squinanto.

La decottione della Virga aurea, ò herba Pagana.

La decottione delle foglie d'Oliua, ò le foglie masticate.

L'acqua stillata della pianta del Papauero Erratio.

Il succo della Pelesella.

Le frondi della Filera masticati.

La decottione del Cotino, ò Scotano.

La decottione del Tribolo saluatico fatta in vino.

La decottione della Barbena, è mirabile.

Per le vlceri della bocca si piglierà vino nero libre due, che sia austero, scorze di Mele Granato, Rose, Rosmarino, manipolo vno per sorte, & vno Limone si taglierà in quattro parti, poi si pigli Lume di Rocca oncie 2. & facciasi bollire ogni cosa alla consumatione della terza parte, spremasi, & serbisi po-

nen-

nendone in bocca, & tenendola per vn quarto d'hora, e facendo la renouatione quattro, ò sei volte il giorno, che non solo guarirà le vlceri della bocca, mà quelle della lingua, e palato, & altro.

De' Denti, e loro differenze, significati, infirmitadi, & loro cura.

SEguendo l'ordine da noi cominciato, ecco che alla bocca succedono i denti, quali non per altro sono stati prodotti dalla Natura, che per macinare il cibo, ò masticarlo, e quello masticato mandarlo alla concottione, e non solo per questo vfficio furono fatti, mà anco acciò seruissero per ornamento della bocca, & per vtilità della fauella, sono anco in alcuni animali per diffesa loro posti, e per armatura seruono, e tutti quei animali che haueranno i denti acuti haueranno anco il labro di sotto sfisso, si come si scorge nel Leone, nel Tigro, nel Pardo, nel Cane, nel Gatto, & altri a differenza del Bue, del Cauallo, & d'altri, e perciò gli animali de' denti acuti sono fieri, & si nutriscono di carne, & gli altri di Biada, e Paglia, mà tutti quei animali, che haueranno i denti Folti, & Vniti saranno di natura forti, & sani: & all'incontro Chiari, & Inuguali, debolezza, & breuità di vita dinotano: Quelli dell'huomo deuono essere in numero vintiotto, & in alcuni se ne trouano trentadue.

Perche la natura habbia fatto li denti.

Li dẽti acuti nell'animale quello dinotino.

Li denti Chiari, & Folti ẽllo significhino.

I denti Canini, & spessi dinotano vita longa, & per effetti naturali fortezza.

Marzi, vacillanti, & minuti vita breue.

I Piccioli, Corti, & Rari dinotano debolezza, bon ingegno, tenera capacità, mansueti, fedele, secreto, timido, vita breue, mà in tutto conueniente.

Quello dinotino tutte le qualitadi de' dẽti secõdo gli Fitonomisti.

I denti Lunghi, & Acuti, & alquanto Rari dinotano fortezza nelle operationi, inuidia, e impia natura, golosità, audacità, inuerecondia, mendacità, sospettione, falsità, et altro.

I denti Citrini, ò Bruni, ò Corti, ò Longhi dinotano alquanto di stoltitia, grosso nutrimento, di pochc parole, credente, turbido intelletto, timidità, fallacia, mendacità, & tenera capacità.

I denti Grossi, & Longhi, senza declinatione, nè in fuori, nè in dentro, ò siano Rari, ò Spessi significano l'huomo vano, lasciuo, di grosso nutrimento, taciturno, credente, secreto, di semplice credenza, & capacità, & mendacità, & fallacia dinotano.

I denti Forti, & Spessi significano l'huomo di lunga vita, cupido d'honore, pulcherrimo, di dura capacità, & d'ingegno grosso, magnanimo, credente, & secreto.

I denti Deboli, & pochi, & Rari significano debolezza di complessione, vita breue, sagace, bona capacità, di breue trattabile, mansueto, verecondo, et credẽte.

I denti Forti, & Spessi di più, significano l'huomo di vita lunga, lussurioso, audace, forte, discretto, & di suo volere.

Infirmità di che sogliono venire a' dēti & suoi rimedij.

Mà per tralasciare i loro significati, alle infirmità se ne verremò, e poi con modo Metodico procedendo si faranno i sottonotati rimedij.

Prenderai pillole di Hiera di Nicolo, pillole Auree del medesimo, pillole d'Agorico di Mesue, Ana scropolo 1. facciasi mescolanza con siroppo violato, & di tutta la massa facciansi cinque pillole, e diansi all'infermo la sera nell'andar à letto.

A dolori de dēti per causā frigida.

Giouerà anco questo linimento; Prenderai Hiera Pigra di Galeno oncia mezza, Mitridato oncie 2. acqua di vita oncia 1. ardente, & vnisci ogni cosa insieme, e con detta vnione immola il dente spesse volte, che per il dolore da causa fredda è mirabil rimedio.

A' dolori delli denti per causa calida.

Piglia succo di Semprevino maggiore, di Solatro, per ciascuno oncie 3. Latte di Donna libra 1. Oglio Rosato oncie 4. d'Olive acerbe oncie 3. & fà d'ogni cosa vnione, & con detta immolerai delle pezzette di lino sottile, & applicale sopra la mascella, doue il dente duole.

Impiastro prouato da porre sopra la mascella doue dolerānno li denti.

Giouerà anco al dolore per calidità il pigliar Polpa di Melle, & Pomi dolci, che sia benissimo vnita al peso d'oncie 2. Crusca, ò Semola grossa oncie 3. d'oglio Rosato, & d'Oliue acerbe, Ana oncia 1. Zaffrano scropolo vno, fatta mescolanza d'ogni cosa pongasi sopra la mascella doue duole.

Serue anco a l'istesso dolore, per calidità, pigliar Vin bianco oncia mezza, radice d'Isquiamo oncia 1. & facciasi bollire ogni cosa insieme alla consumatione de la terza parte, e quanto caldo si può sopportare si bagni le gengiue, & il dente dogliosо, & anco se ne tenghi in bocca alquanto.

Decottione mirabile per leuar li dolori delli denti.

Potrassi anco al medesimo dolore far la sotto notata decottione; Prenderai Aceto nero fortissimo oncie 4. Sandracha ridotta in poluere sottilissima, & facciasi bollire nell'aceto sopradetto, alla consumatione della meta, e calda si bagni il dente, & tengasi in bocca.

E' valida quest'altra per detto dolore; Piglia fiori di Saluia, Betonica, Sticadosso, Rosmarino, Persea, ò Maggiorana, Ana manipolo vno, Nigella, Piretro, Ana dramme 2. pongansi tutte le sopradette cose in vin bianco a bastanza, e facciansi bollire alla consumatione della meta, si coli, & tolgansi dipoi l'herbe, e si macerino, ò peslino, & s'applichino sopra la mascella, doue il dente duole, & della bollitura pongasi in bocca calda, & si tenghi, e rinouasi à porne più volte.

A' dēti bucati rimedio.

Essendo il dente bucato; Prenderai Triaca oncia 1. Piretro, Nigella, Ana dramma mezza, acqua Vita dramma 1. si faccia d'ogni cosa, come letame, ò pasta, e si ponghi nel buco del dente, & hauendosi prouati tutti gli sopradetti rimedij, nè cessando il dolore, aggiongerai due grani d'Oppio, ò tre.

A leuar qual si uoglia dolor de' denti.

Il succo dell'Agretto tenuto in bocca caua fuori gli cattiui humori, & lena il dolor de' denti.

La

La radice del Maluisco cotta nell'aceto forte, & tenuta in bocca doue duole il dente ne leua la doglia.

La decottione dell'Asparago tenuta in bocca leua il dolore da' denti.

Il vapor della decottione dell'Assentio riceuuto doue dogliono i denti ne leua il dolore.

Le Auellane Indiane cotte nel Vino nero austero, & applicate sotto al dente che duole leua il dolore, & lo ferma, essendo rimosso.

Le foglie della Betonica cotta in aceto leuano le putredine de' denti, & il dolore applicandole.

La Bistorta fatta in poluere, & vn poco d'Alume di Roca adusta, & Piretro ogni cosa fatta in sottilissima poluere, & fattone Lettuario con Melle, non solo applicando sotto al dente ne leua il dolore, mà prohibisce gli humori da quella parte che non vi concorrano, & purga il capo.

La radice de' Capari masticata giona al dolor de' denti.

La decottione della radice del Camaleon nero posto sotto al dente ne leua il dolore, & anco fatta in poluere con Peppe, & cera posta a torno il dente.

La radice della Celidonia maggiore posta sotto al dente ne leua il dolore.

Il succo del Ciclamino, ò Pamporcino, incorporato con altro tanto Melle, & tenuto in bocca leua il dolore de' denti.

Le frondi, e le foglie della Clemetide prima, masticate, & tenute sotto al dente, che duole ne leua il dolore.

Lauandosi i denti con la decottione del Cocumero saluatico, ne leua il dolore.

Il Dagoncello, ò Dragone herba, masticata da quella parte che duole il dente ne leua il dolore, & leua anco la flemma.

La decottione della radice dell'Helleboro nero fatta in aceto, posta sotto il dente che duole ne scaccia il dolore.

La decottione de' Garoffani fiori, fatta in aceto, & posta sotto al dente leua il dolore, mà si tenga calda, e si rinoui spesso.

Le Bacche di Ginepro macerate con Rose, & Noce di Cipresso, & foglie di Mirto parte vguale, fatte bollire in Vino per meta, tenuta detta bollitura sotto al dente ne leua il dolore.

Fatta vna pallottina di foglie di herba Regina, e posta sotto al dente, ò nel buco, se vi sarà leua il dolore.

La decottione dell'Hisoppo fatta in aceto, posta in bocca calda leua il dolore a' denti.

La radice dell'Iberide, ò Lapidi applicata a torno al collo leua il dolore a' denti.

La decottione della radice della Imperatoria, leua il dolore de' denti, posta.

La decottione delle Bacche del Ligustrico, ò Oliuella fatta in Vino, ò Aceto leua il dolor de' denti tenutaui sotto doue dogliono.

La decottione de' Melagrani, cioè suoi fiori, & scorze ferma i denti, & le-

& leua i dolori, fatta però in aceto.

La decottione della Melissa fatta in vino lauandosi la bocca leua il dolore a' denti, e giona a tutte le putredini de' denti.

La radice della Miria masticata leua il dolore a' denti.

La decottione del Moro celso fatta in Vino, & tenuta in bocca leua il dolore a'-denti.

La decottione delle Nespole immature fatta in vino leua il dolore, & ristagnano i flussi delle Gengiue, & denti.

La Morca dell'oglio inspissita, fatta bollire con Aceto, & Melle, & ridotta a spessezza, & applicata a' denti leua il dolore.

La decottione dell'Origano fatta nell'Aceto applicata sotto a' denti leua il dolore.

Il succo della Parietaria tenuto sotto a' denti caldo ne leua il dolore.

La decottione della radice del Cinquefoglie fatta con il Vin nero austero, & lasciato bollire alla consumatione della meta posta sotto a' denti leua il dolore, & fortifica le Gengiue.

La decottione del Peppe tenuta in bocca leua il dolore de' denti.

La radice del Pauledano messa nelle concauità de' denti ne leua il dolore.

La radice della Piombagine, ò Dentilla pesta, & tenuta nella mano della parte doue duole il dente, ne leua il dolore.

La decottione del Pirctro fatta nell'Aceto leua il dolore.

Il Polemonio masticato leua il dolore de' denti.

Le foglie della Portulaca mastuata leuano il stupore de' denti cagionato dall' hauer mangiato cose agre.

Le foglie tenere della Quercia cotte in Vino, ò Aceto, e tenuta detta Cottione sotto a' denti calda ne leua il dolore.

Le foglie, & fusti del Rosmarino bollite nell'Aceto, & postone sotto a' denti doglios ne leua il dolore.

La Ruta cotta in Vino leua il dolor de' denti applicato sotto.

Il legno Sassofragia posto, & masticato leua il dolor de' denti.

Il Soletro Sonnifero cotto con Aceto, e tenuto in bocca leua il dolore de' denti.

La radice della Spina bianca masticata leua il dolore de' denti.

La decottione della Stafissaria leua il dolor de' denti.

A prohibire che gli humori nō discēdano a dēti.

La poluere della Tormentilla con Piretro posta ne' buchi de' denti, e con alquanto di Alume di Roca, non solo leua il dolore, mà anco prohibisce, che gli humori non discendano a quelli.

A fermar li dēti che sono smossi.

Il succo de' Berberi posto in bocca doue i denti sono smossi gli ferma.

La decottione della radice delle Fraghe fatta in Vino austero nero, lauandosi la bocca con esso ferma i denti.

La decottione dell'herba Verga aurea, lauandosi la bocca ferma i denti.

La decottione del Lentisco lauandosi la bocca ferma i denti.

La

La decottione della Potentilla fatta nell'aceto tenuta in bocca ferma i denti.

Le cime tenere del Rouo fatte in Vino, & tenute in bocca fermano i denti smossi.

La radice di Aristologia tonda con radice di Heride fatta in poluere, & l'vna, & l'altra mescolata con Melle in forma di Lettuario, & stropicciatone i denti gli fà bianchi, & mondifica le Gengiue.

Il Carbone fatto del legno di Rosmarino, & stropicciandosi con esso i denti, gli fà bianchi.

Il Corno di Capra abbruggiato, & con quello stropicciandosi gli denti, gli fà bianchi, & restringe le gengiue.

Prenderai Corallo rosso oncia vna, Ossi di Datoli bruggiati, Pomice, Ossi di Sepa, & Sal arso, Ana oncia 1. & fà d'ogni cosa poluere sottilissima, stropicciandosi con detta poluere, faransi i denti bianchi al sicuro, & si riferman quelli.

La caggione perche dogliano li denti.

Cagionasi il dolore de' denti, ò da causa calda, ò da causa fredda per via di certi buchi nell'estremità de' denti, quali fermano per le radici, per mezo di alcuni neruicelli, che dal ceruello dipendono, e passano per certi picciolissimi buchi, che furono dalla natura fatti a questo fine nell'estremità delle radici de' denti da' quali neruetti riceuono il sentimento, e nõ l'osso del dente duole, che do ler non può, si come ne anco le estremità dell'vnghie, e li peli, mà se bene duole quella parte sensibile che passa per il dente, come la medolla nell'osso, perche ne anco l'osso duole, mà la medolla qual è nell'osso, & la cartilagine qual è sopra l'osso, onde ciò si proua con l'esperienza posciache tagliate l'unghie non dogliano, nè meno limati i denti, nè raschiato l'osso, ò tagliati i peli, mà staccati i peli, ò gli denti sentesi il dolore per la causa sopra detta.

All'vlcera tione delle gẽgiue, & sua disarmatura

Essendo le Gengiue le muraglie de' denti, quelli circondando, & tenendogli incarnati nella superficie della sua cassa, restando solo la parte scoperta, che la natura si serue per masticar il cibo; onde auuiene che molte volte sono vlcerate, per tanto l'Agresto con Mele gli giouerà.

La Cenere fatta de' frutti di Boragine, & Melle: Il succo della Consolida media, i Fumenti dell'Astragallo, la poluere delle More immature: Il succo di Piantagine con acqua Rosa, & radice di Ruta fatte bollire, & applicate.

Il succo spremuto di Melagrano; cioè di tutto il pomo mescolato con Melle vale a tutte le putredini della bocca.

Della Lingua, sua Fisonomia, Infirmitadi, & Cura.

Perche la lingua sia stata fatta dalla Natura.

FEce la Mastra Maggiore la lingua nella bocca, e per diffesa le pose intorno due muraglie, che furono i denti, acciò da quelli fusse raffrenata, e massime nell'huomo; però si come tutti gli altri membri, quali ser-

seruono a' sensi sono duplicati, quella sola è vna; nel naso due nari; per l'- dito due orecchie; per il veduto due occhi, e per il tatto tutti i nerui, mà per il gu- sto vna sola lingua sotto alla quale giace il gusto in vn nerno compreso in quel- la, che dal ceruello dipende, e si spande sopra il corpo d'essa, & riceue il sapo- re per mezo del sputo, ouero humidità, di modo che l'oggetto del gusto è il sapo re, & l'istrumento è la lingua co'l nerno che gusta, e'l mezo è l'humore della salina, il sapore non può essere sentito senza l'humidità, perciochè quel rispetto, che hà il colore al lume per la vista; l'istesso hà il sapore all'humido per il gu- sto, e si come il colore non può essere veduto senza il lume, così il sapore non può essere gustato senza l'humido, dalche si raccoglie, che quello che si gusta de ue essere humido in atto, ò in potenza, perche essendo la lingua molto secca non potrebbe sentire, nè l'humore del sputo vi concorre come oggetto, mà come mezo.

Perche la lingua riceue il gu sto di tutti li sapori

Il sapore è vna qualità gustabile causata dall'humido, digerito nel secco terrestre per virtù del Sole, ò del Fuoco, e perche questo humore diuersamente si mescola, e si cuoce con il secco, per questo si fanno anco diuerse specie di sa- pori trà i quali sono li estremi trà il dolce, e l'amaro, e trà il dolce e l'acuto, e trà l'amaro e l'acuto, onde se il sapore si accosta più al dolce, si chiamo grasso, & se si accosta più all'acuto si chiama salso, e se più all'amaro si dice sapor pon- tico, e questo hò detto per vn breue spartimento, per non entrare nè' litigosi parcride' Filosofi, e Medici, e perche nelli infermi che hanno la febbre spes- se volte i porri della lingua sono ripieni d'humori crudi, grossi, & corrotti, da quì auuiene che le cose dolci gli paiano amare, e sentono vn strano sapore, e questo senso è molto necessario alla virtù nutritiua, & alle delitie, e tiene mol- ta conuenienza co'l tatto; fù adunque dalla Natura formata la lingua sola, & vnica ministratrice del nostro sapere, mà non già per sparacchiare come fanno al- cuni, e però si suol dire per prouerbio commune, che due sono l'orecchie, e vna è la lingua quelle per ascoltare assai, mà le cose degne d'ascoltarsi, e questa vna per parlar poco, e bene, e di bene.

Che cosa sia il sapo re.

E per questo l'huomo con questo vestimento si fà conoscere à differenza de' Brutti con il dire, e quanto ha fatto, e fà con l'orare disuadendo, e persuadendo gli huomini al suo volere, amicandosegli, & inducendogli alle sue voglie: è quella sola, che manifesta, e solue le questioni, insegna le scienze, fà chiare, & apre le menti con il discorso alla Filosofia, & inalza il velo di Mosè alla Sa- cra Theologia, & è quella finalmente, che ordina le Republiche, stabilisce le tre gue, e le paci a suoi, quella che comoue gli Esserciti, & le Armate alla pugna, gli rimoue, gli affretta, & ritarda a suo volere, e con il modo del dire muoue il riso, & scaturisce il pianto, rallegra la mente con il discorso de' Celesti giri, e la proturba, & paventa con le minaccioso, & tumbolenti procelle del flatuo- so Mare, incita, e pacifica i pensieri altrui, tratta di tutte le cose create, & inalzandosi al Sommo Motore con vehemente efficaccia di quello, e delli An-

Lodi della lingua nel l'huomo.

geli

geli discorre, e donque tanta la sua eccellenza, che l'istesso non può compitamente esprimere la onde Socrate con breui, mà fondate parole cosi disse Loquere vt videam, e per ciò il parlare scopre l'huomo, manifestando il suo sapere, & ignoranza. Raffrenino adunque i subiti, & colerici, la lingua, & gli spergiuri sti, & bestemiatori con gli maldicenti, perciochè non è fuoco che tant'arda, come lingua che mal parli, e perciò ogni uno studiasi, & doue conoscerà qualche effetto per mezo de' significati che si dirnano, cerchi a discacciarlo da sè, e non si lasci vincere da praua opinione con dire, hò la lingua veloce, ò tarda, ò balbutiente, mà imitando Demostene, quale come Sauio conoscendo in se il balbutimento, non si sgomentò; mà diuenne il più eloquente huomo di tutta la Grecia, e si come di balbutiente l'huomo si fà eloquente co'l continuo dire, & sciogliere la lingua, cosi il molto ciarlatore, & buggiardo si raffreni, che tacito diuerrà, nè parli fuori di tempo; perche si come parlando a tempo, & bene si meritano lodi: cosi parlando fuori di tempo è male, si merita biasmo, mà ecco alcuni significati sopra. Quello di noti chi tardi, o veloce parli.

La lingua balbutiente dinota humidità, simplicità, vanità, instabilità, seruitiale, mà buggia.

La lingua Veloce colera, di facil credenza, & poco ingegno.

La sottile sagacità, ingegno, timidità, secretezza, credente, & conuertibile.

La lingua Grossa, & aspera, malitia, sagacità, seruitiale, vano, timido, & empio.

La lingua picciola, & veloce nel parlare, più semplice che sapiente, mà d'ingegno grosso, e di non buon intelletto, cito, credente, & facile a conuertirsi.

La lingua rossa, & più longa, che larga, mà però che non vada troppo in longhezza dinota sapienza.

Hora per hauer di sopra detto, che il parlare cagiona molte cose per mezo della lingua, auanti che più oltre passiamo alle sue infirmità alcun significato del ridere addurremo. Infirmitadi, che vengono alla lingua, & suoi rimedij.

Prima il rider molte abonda nella bocca del stolto, e dinota semplicità, vano, & instabile, di grosso ingegno, & di gran nutrimento, credente, seruitiale, mà non però molto secreto.

Quello che rare volte riderà, & sia il suo ridere breue, significa l'huomo stabile, di chiaro intelletto, secreto, sagace, tenace, fedele, & glorioso.

E quello, che difficilmente si mouerà al ridere dinota sapienza, sagace, di molto ingegno, patiente, tenace, & studioso della sua arte, & iracondo.

Quello che facilmente riderà, e ridendo tosserà, e torcerà il capo dinota huomo vario, credente, inuido, & in tutto conuertibile.

Quello che ridendo farà la bocca tortuosa con derisioni altrui, dinota l'huomo arrogante, iracondo, mendace, falso, & tenace, et in somma tutte le cose estreme sono vitiose, & ogni deformità è dannosa, & mostruosa alla natura,

& con-

& conforme al suo essere, dà segno, e più, e meno; però la prudenza humana, può correggere ogni difetto, e con l'aiuto diuino da se scacciar ogni rio accennamento, per tanto al bene attendasi, & a' mali della lingua veniamo.

Rimedij semplici p i mali della lingua.

All'infiammatione della lingua gioua la decottione della Faua con fiori; ouero l'acqua lambicata, tenendola in bocca, ò sgargarizandosi con quella.

L'acqua della Persea, ò Maggiorana posto sopra la lingua instituisce la voce.

Il succo del Ciclamino con altro tanto melle posto sopra la lingua sana le sue infirmità, mà non se inghiotisca.

L'acqua del spico posta sopra la lingua, & beuuta due cucchiari ricupera la voce.

Il seme della Portulaca con quei de' cottogni, & di Basilico parte vguale, posti nell'acqua dell'istessa Portulaca, & cauatone la musilagine, & applicata alla lingua ne leua le sue infiammationi, & sua siccità.

Il Rui applicato con Melle ne leua l'asprezza della lingua.

L'Anguria posta sopra la lingua arida ne leua l'aridezza.

Il seme del Basilico posto nel Vino per vn giorno intiero fa vna musilagine, la quale sana le crepature, ò vlceri della lingua applicata.

Il fiore, & foglie della Belida Maggiore, ò fiore primo di Primauera masticato sana l'vlceri della lingua.

La Cenere della Boragine temperata con acqua mellata tenendola sopra la lingua sana l'vlceri della lingua.

Il succo del Trifoglio acetoso applicato alla lingua sana le sue vlceri.

Le foglie dell'Agretto masticate leuano la Paralisia della lingua.

L'oglio, che si caua dalle Mandole, ò Nuciole delle Armonache è mirabile per l'impedimento della lingua.

I masticatorij Rosaccini soprauanzano tutti gli altri rimedij per l'impedimento della lingua, saranno posti nel libro della Chimica.

Della Faccia, sua Bellezza, e Bruttezza con suoi significati, Infirmitadi, & Cura.

Lodi della faccia, & sua Fisonomia.

HOra per finire quello ch'appartiene alla consideratione del capo dalle parti interiori, alle esteriori se ne verremo alla faccia, la quale fù dalla natura fatta, acciò come in vn chiaro, e luccido cristallo in quella mirar si potesse della sua mutatione, e la vergogna, e la modestia con l'allegrezza, & tristezza, la colera, l'ira, lo sdegno, & ogni turbamento dell'animo, il che si comprende, sì per la diuersità della sua mutatione; come per i colori, che in quella si cangiano nell'instante, oltre a quello che la natura gli fece; però se la faccia sarà Rossa con Bianchezza, e Lattiginosa dinota calda complessione; La faccia Bianchiccia senza Rosso, ò di color Fosco, ò

Ge si-

Gesigna, ò Plumbea, dinota Saturnina complessione, & atrabile d'animo non buono, inuidia, ira, rancore, machinationi, & insidie; La faccia Bianca senza rossezza dinota flemmatica complessione, frigido, molle, & effeminato, e quando vi sarà il Rosso con il Bianco, e la carnaggione chiara sarà complessione sanguinea; questa è la maggior complessione delle altre, e tra gli huomini i più lodati; sì per la piaceuolezza, come per la bignignità, di honesta statura, & atto à tutto.

La faccia lunga con le mascelle ossose, & gli ossi rileuati, audacia, superbia, ingiuria, fallacia, & Rossa, mediocre, non macilente, mà di terminato colore atto, e conueniente a tutti.

La faccia Macilente, & Mediocre, ingegnoso, studioso, & prudente: Pallida con la carne che tondeggi sopra le ossature delle mascelle con foschezza, dinota mala complessione, & pericolo di vertigini; morbo comitiale.

La faccia Carnosa, pigritia, timidità, instabilità, & presontuosità dinota.

La faccia Citrina, & che la carnaggione della vita sia di altro colore, dinota esser iroso, colerico, & sottoposto all'Itericia, e male di Milza.

La faccia che facilmente suda per ogni poco di moto, calida natura, lussuria, vanità di molto cibo, di grosso nutrimento, e anco d'ingegno.

La faccia rotonda, & picciola, simplicità, timidità, debolezza, poca memoria, & di poco nutrimento.

La faccia rosseggiante, & infiammata, vanità, lussuria, fortezza, & gaudente del vino, bona con ebriezza.

La faccia commune trà la Ritonda, e la Lunga, e trà la Magra, & Grassa, significa l'huomo idoneo a tutte le cose, e tanto al bene, come al male.

La faccia Grassa, & Piana dinota simplicità, & ingegno grosso, di tardo intelletto, & in tutte le cose tardanza, vanagloriosa, credente, conuertibile in tutte le cose, lussurioso, vano, & detrattore.

La faccia Piana senza tumore, e che sia rileuata, significa bona conditione, & a tutti seruitiale, amabile credente, di poche parole, fidele, patiente semplice non molto sagace, e non turbante per caso aduerso.

La faccia, Curua, Lunga, & Magra dinota grosso ingegno, tardo d'intelletto, non legale, & per ogni lieue occasione, pronto alla malitia.

La faccia ben disposta di carnaggione, & di altre sue parti, come d'occhi, ciglie, naso, & bocca dinota l'huomo ben disposto a tutto.

La faccia ben colorata dinota l'huomo laudabile, e ben disposto di complessione, seruitiale, credente ad altri, & facilmente a conuertirsi a suoi voleri, & di bon intelletto.

E si come con gli rimedij s'estirpano i mali, che alla faccia vengono, così potrassi emendare con la prudenza i difetti sopranominati, mà per tralasciare altri pensieri che dir si potrebbono, a suoi difetti se ne verremo.

Volendo dunque leuare le macchie della faccia si faranno gli sottonotati rimedij.

Mali, che vegono alla faccia rimedij simplici, & cõposti.

Piglierai l'herba Alessa, & la triderai ò pesterai bene, e accompagnata con melle l'applicherai al luogo difettoso.

La Poluere della Camalea con melle leua le macchie della faccia.

La Poluere della radice del Cocumero asinino, con melle accompagnata, spenge le macchie della faccia.

La farina dell'Eruo con melle applicata leua le macchie della faccia.

La Radice del Giglio applicata con melle spenge le macchie della faccia.

La poluere della Radice di Hiride con vn poco di Helleboro, & melle leua le macchie della faccia.

L'acqua destillata del Lapaccio leua le macchie della faccia applicate.

L'oglio di Mastici applicato leua le macchie della faccia.

Il seme del lino macerato, & cotto in vino leua le macchie della faccia.

Macerato il Lotto Saluatico, & accompagnato con Melle leua le macchie della faccia.

L'oglio delle Mandole amare applicato leua le macchie della faccia.

Il liquore che stà nelle visiche dell'Olmo, con Mastici, Mirra, & Aloe, incorporata ogni cosa leua le macchie della faccia.

La decottione del Piseli fatta nella lescia leua le macchie della faccia.

Le radici del Rafano macerate, & incorporate con melle leuano leua le macchie della faccia.

Il seme del Riccino macerato, & applicato spenge le macole della faccia.

Il seme della Rocchetta incorporato con Melle leua le macchie della faccia.

Il lacrimo dell'Abete applicato alle rossezze delle cicatrici con oglio di Mastici leua le cicatrici della faccia, e soprapostaui vna lama di piombo, & tenuta, abassa i segni d'essa cicatrice.

Le frondi della Balsamina applicate sminuiscono il colore delle cicatrici.

L'humore che esce del legno Betola bruggiandosi applicato leua le cicatrici.

Le frondi del Calamento cotte in vino, lauandosi le cicatrici diuengono bianche.

Il succo della Celidonia con latte di Donna applicato asterge le cicatrici.

La poluere del Cocumero asinino temperata con Melle ritorna le cicatrici nel suo colore.

L'oglio di Fien Greco, & Mertino mondifica le cicatrici.

A leuar le macchie della faccia.

L'Origano applicato con Melle leua le cicatrici.

L'oglio de' semi di Riccino leua le cicatrici.

La Linaria cerulea; cioè il succo con farina di Lupini leua le crespe della faccia.

La radice del Satirione applicata leua le crespe della faccia.

L'ac-

L'acqua stillata dell'Elenio, ò Enola campana conserua la faccia bella delle Donne, e d'altri lauandone le macchie, & con essa bagnandosi.

Per leuare le macche della faccia, e farla bella: Piglierai vna scudella di Faggioli, & altro tanto di medolla di pane bianco, & vna Zucca fresca tagliata che sia tenera, & longa, & ogni cosa sia posta per vna notte in latte di Capra con vn'oncia di Semi di Melone monde, & oncie 3. di Mandole di Persico, & meza libra di Fenocchio, & sia ogni cosa pestata benissimo; poi prenderai vn Piccione tagliato in quattro parti con le penne, il tutto metterai nell'orinale, e il tutto stillerai à Bagno Maria che ne cauerai acqua, che netta la faccia, e la fà splendente, & liscia.

L'acqua del Ligustico falsa distillata, fà bella la faccia.

L'acqua stillata in vetro della Polpa di Limone netta la faccia; leua le sue macchie, & volatiche, & la fà bella.

L'acqua stillata de' fiori di Lupini, & fiori di Faua con Mandole, ò di Mele, ò di Persico netta la faccia, & fà le Donne belle.

L'acqua del Poleggio stillata leua le lentigini della faccia, & la fà bella lauandosi con essa.

L'acqua lambicata della radice de' Raponzoli fà bella la faccia.

Per far la faccia Bella senza offesa alcuna.

La gomma Traganthea dissoluta con acqua Rosa, & Canfora fà la faccia bella.

Giace la fronte nella superior parte della faccia, dalla natura situata nel più eminente luogo per mostrare la grandezza dell'animo dell'huomo, e anco la bassezza di quello; però fù solo all'huomo fatta la fronte rileuata in sù, acciochè egli mirasse la stanza celeste, dipendendo da quella, e perche come habbiamo detto la Natura non fà cosa alcuna a caso; quì addurrassi anco della fronte altun significato.

La fronte e sua filonomia, infirmitadi, & rimedij.

La fronte Alta, & Rotonda; cioè in giro eleuata sarà probabile huomo con tutti, massime se il capo risponderà in rotondezza, come la fronte.

La Premincnte, & Rotonda debolezza significa, mà ingegno, prestante, cupido d'honore, arrogante, & magnanimo.

La faccia Rogossa, & Bassa nel mezo ottimo nelle virtù, magnanimità, & ingegno, mà tall'hora subito, e crudele: Rotonda, & grande, audace, & mendace: Confusa, & Humida con il volto grasso instabile.

Sotto alla fronte vengono molte volte dolori, & altri mali, per mitigatione di sue doglie; Prenderassi Aloe, Oglio Rosato, & Aceto, & mescolatosi insieme applicasi alla fronte.

Il succo della Prunella applicato alla fronte con Aceto, & oglio Rosato ne leua i suoi dolori.

La radice Rodia macerata, & applicata alla fronte ne leua il dolore.

I Sandoli bianchi, & i Giali mescolati con acqua Rosa, & applicati alla fronte ne leuano il dolore da causa calida.

La Morca dell'oglio di Lino con Gomma Arabica, Dragante, & Mastici, & vn poco di Canfora, il tutto fatto in poluere sottilissima da farsi, & mescolarsi insieme; poi applicato alla fronte leua le crespe.

La fisonomia delle Ciglie, & sue infirmità, & cura.

Nella fronte giacono la ciglia, le quali, & il suo seggio furono fatte dalla natura, sì per ornamento della faccia, come anco per diffesa dell'occhio, e perche anco in esse vi si troua non poca differenza, vi accenneremo anco il significato conforme alla sua diuersità.

Se le Ciglia saranno congionte, e gli peli d'esse duri dinotano fortezza, inuidia, & imprudenza.

Se le Ciglia saranno bianche, effeminato, credulo, & stolido.

Le Ciglia irsute, & molto arcate, & che con frequenza si leuino in alto significano superbia, animosità, vanagloria, audacia, cupidiggia, & conuenienza in tutte le cose.

Le Ciglia declinanti al basso, e che quando con alcuno si parla stiano con gli occhi bassi dinotano malitia, felicità, mendacità, tenacità, pigritia, poco parlatore, e secretezza.

Le Ciglie con i peli rari dinotano huomo semplice, vano, debile, credente, cito, & in compagnia conueniente.

Le Ciglia breui, & declinanti al color bianco dinotano huomo conueniente, & conuertibile, debile, timido, credente, & di poche parole.

Le Ciglia naturali, & che siano verso l'orecchio quasi riccie dinotano pigritia, suspicione, tenacità, soggettione, & inuidia.

Le Palpebre lunghe dinotano l'huomo alquanto di dura capacità, d'intelletto sottile, di gran audacia, di molta fedeltà, d'amicitia chiara, & perfetta.

Le palpebre corte, e rare dinotano tutto all'opposito di quello di sopra.

L'Aloe applicato con melle giona al prurito delle Ciglia, & palpebre, e sue scabritie.

L'oglio che si caua da'semi della Bonbaccia leuano l'asprezza de'peli delle ciglia, e palpebre.

La Gomma della Condrilla, ò Teracrepolo fà rinascere i peli delle palpebre, & Ciglia, & li conserua.

La decottione del Spico Nardo applicata alli peli delle Ciglia, & Palpebre che cascano li conferma, & fà rinascere.

Fisonomia del Mento suoi difetti, & rimedij.

Il succo del Losco, Lisio, ò Cecerbita gentile applicato fà cascare i peli delle Ciglia.

Per essere il mento posto nella faccia auanti che lasciamo il suo trattato se ne passeremo al mento, e suoi significati, secondo il parer de'Fisonomisti.

Il Mento Carnoso, Amplo, e Grosso, dinota huomo pacifico, di mediocre capacità di bonissimo intelletto, mà alquanto di grosso ingegno, secreto, legale, & facile à conuertirsi in tutto.

Il mento Acuto, & conueniente di carne ornato significa huomo di buono in-

telletto di lodabil nutrimento, e di cor grande.

Il mento quasi doppio spaccato nel mezo, a guisa d'vna valle, dinota huomo pacifico d'ingegno grosso, vano, cito, credente, & molto seruitiale à tutti, & secreto.

Il mento acuto, & sottile con poca carne significa audacia, bellicoso, fra-scibile, disdegnoso, seruitiale.

Il mento ricuruo in sù, & di carne magro dinota pessima qualità, semplicità, audacia, superbia, minaccioso tenacità, fallacia, irascibile, timidità, & altro.

La barba fù dalla natura fatta per ornamento della faccia, e per mostrare la virilità nell'huomo à differenza delle Donne, e per questo le Donne che saranno barbate, ò che haueranno peli al mento si dinota in quelle virilità, & abondanza di calore, con lussuria, e di complessione forte. Barba per che fusse fatta dalla Natura, & sua Fisonomia di tutti, e rimedij.

La Donna che sarà senza peli sopra il mento, e luogo della barba sarà di buona complessione, timida, pauida, vereconda, debile, & all'incontro sarà la barbata.

L'Huomo, che hauerà la barba mal composta, ò sarà senza barba à guisa de gli Eunuchi sarà all'opposito, e più tosto di natura feminina, che masculina.

I rimedij per il cascar de' peli, ò altro seruiranno quelli che habbiamo detto de' capelli del capo, per tanto ritornando alla sopradetta parte d'esso capo, mostraremo nel principio del capitolo succedente la caggione di molti mali procedenti dal capo, & loro cura.

Del Catarro, ò scorrimento d'humori che dalla testa dipendano, & a luoghi inferiori del corpo passano.

QVell'humore che fluendo dalla testa alle parti de' membri inferiori scorre, fù da molti Medici chiamati Reuma; percioche Reuma altro non vuole significare che radice del male, si dice anco Reuma quasi Res mala, *che inferisce cosa mala essendo che causa molti mali; puossi anco dire Reuma quasi* Mater ruinæ, & minans ruinam, *essendo che à quello a cui accadesse spesse volte detta flussione minacia breuità di vita: dirassi anco Reuma, quasi mala materia, che altro non risuona che mal humore che scorre, e perciò Cornelio Celso nel quarto libro al capitolo secondo trattando della Reuma, ò Catarro lo dichiara sotto nome di destillatione, il che Auicenna nella quinta Finicola del terzo libro nel trattato primo capit. 2. afferma, & si come anco Ioanne in Prosodia, dichiara che* Reuma a Reumis *per la somiglianza del tempestuoso mouimento de' remi nel mare, e delli humori,*

Quello che dinoti la Reuma & catarro.

Vari Autori che trattano della causa del catarro.

Mesue sopra i nomi de' mali caggionati dalla Reuma.

che concorrono al catarro; però concluderemo che Reuma sarà flusso di humori della testa, ò d'altre parti del corpo dipendenti, e perciò i Greci difiniscono questa voce di Catarro scorrimento d'humori per tutta la vita, si come anco Mesue nel capitolo proprio di tal male afferma, che quando detto humore passa dal capo al naso si dice Coniza, qual è di minor pericolo, e più facile a sanarsi, e quando scorre al petto chiamasi propriamente Catarro, si come attesta Paolo Eginetta nel libro terzo dell'Arte del Medicare al capitolo 28. qual destillatione è la peggiore de tutti; Branco si chiama quando passa alla Gola che par voglia soffogare l'infermo dandoli pena nell'inghiottire, e spesse volte lo fà rauco, e spesse volte non può parlare, e parlando non si sente; Per tanto si come di sopra habbiamo detto è caggione di molte, & varie malatie conforme a gli humori, che scorrono, e ne' membri si fermano; onde se l'humore sarà mordicatiuo, e scorri al naso gli cagionerà pustole, polibo, & vlceri; Mà se scorrerà alli occhi, gli cagionerà ardore, rossezza, infiammatione, cuocimento, lacrimationi, & altri mali; Se alle orecchie caggionerà dolore, sordità, postema, putredini, & altro; Se alle guancie, ò alle mascelle infiammationi, dolori de' denti scarnationi alle gengiue, & altro; Se alla gola gonfiamento, infiammatione, perdimento della fauella; Se alla lingua gonfiamento, e paralitica, e non mouente; Se sotto alle mascelle tonsile, ò dragoncelli, squinantia, & asprezza con raucità; Se al petto tosse, ò asma, ò empiruo, ò oppia di polmone, ò tisichezza, & molte volte si putrefà, & cagiona vomito, nausea, & flusso di ventre, & quando passa alle giunture causa tutte le [illegible] doglie in quelle, e perciò il volgo chiama gotta il cataro, perciochè [illegible] l'humore, come gocciolando, del che si comprende che il catarro, ò scorrimento d'humore dalla testa alle altre parti del corpo, sia quasi principio di tutte l'infermitadi, ò delle più importanti, ò almeno delle materiali; Hor sia come si voglia, che seguiremo à trattare delle dette infirmitadi, e loro cura con l'ordine da noi principiato, auuertendo che il catarro, ò Reuma non viene da vna sola causa; mà da molte, tra' quali alcune sono remissiue, & altre antecedenti, & congionte, come sarebbe la complessione più calda del ceruello di quello conuerrebbe, per la qual caldezza, è più atto ad alterarsi sì dell'aria fredda, come da cose fredde esteriori, si come anco dalle cose calde, & dall'aria calda, percioche quello che hà il ceruello di calda complessione, hà la testa rarificata, porrosa, & molto aperta per causa della calda complessione, e così l'humore freddo, ò l'aria fredda penetrandola gli caggiona l'humore catarroso, e per questo tutti quelli, che haueranno la testa di calda complessione saranno più atti a generare catarri, & a conoscergli Galeno mostra nel secondo de' Segni, & Auiccenna nella Finicola seconda del primo, & noi quì l'esplicamo.

Varie cause che caggionano il catarro.

Segni detti da Galeno per conoscere quali siano più sottoposti a' catarri.

Haueranno donque quei sottoposti più a generare catarri i capelli neri ò castagnacci; ouero rossi, e toccandogli la testa se gli trouerà calda, & il color delle parti vicine sarà rubicondo, ò citrino, & il moto delli occhi sarà presto,

&

& quasi volubile caggionarassi anco il catarro per coprirsi troppo il capo; Il-
che afferma Azarauio nella Prattica del trattato secondo, cap. 2. è parimen-
te cagionato il catarro dal Sole percuotendo sopra il capo, caggionassi anco det-
to scorrimento per odorare cose calide, come spiciarie Aromatiche, Musco,
Zibetto, & altro si come Hippocrate afferma nella 5. parte delli Aforismi al
canone che comincia, Mulier ebria educit ex aromatibus &c. E tanto più
le sopradette cose offendono, quantoche la persona è calda di cerebro. Per tan-
to auuertirassi d'interragare l'amalato in occasione de simili infermità, se sarà
stato sotto al Sole, ò se hauerà fatto alcune di quelle cose sopra nominate: Può an-
co auuenire per lauarsi il capo, e subito lauato vscire all'aere senza che sia ben
asciuto, ouero anco, essendo asciuto andare al vento, essendo che nel lauarsi i
porri della cotica s'aprono mediante alla caldezza della lisciua, ò rano, & fassi
la pelle più rara, & molle, onde più facilmente vi penetra l'aere, il vento, &
freddo, massime a quelli che hanno il cerebro di fredda complessione, a' quali ac-
crescono molte superfluità d'humori; Procedono anco molte volte i catarri, &
le reume dal spirare dalla Tramontana, e perciò Hippocrate alla terza parte
delli Aforismi al 13. dice, se l'Estate succederà asciuta, & soggetta alla Tra-
montana, & l'Autunno con molte pioggie, e venti, succederanno nel Verno
dolori di capo, tossi, voci rauche, meati, & ad alcuni tisichezza, & è
cosa chiara, che la Tramontana con la sua frigidezza, & secchezza a-
stringe gli humori; Onde auuiene che le infermità catarrose si moltiplicano,
quando regna la Tramontana, e se bene habbiamo detto che il catarro si cagio-
na dalle cose sopradette; puossi anco caggionare per causa fredda corporale, e
per [redacted]uacuatione del sangue, e perciò Auicenna nel luogo sopradetto affer-
ma, che quando si caua sangue, & sia più del conueniente, ouero che spesse
volte si cani, si cagiona il catarro, rispetto che si rafredda il cerebro, & in-
debolisce il corpo; Però ogni euacuatione di sangue ciò può caggionare, tan-
to di naso, quanto per bocca, & altro, & caggionasi anco, sì per la vecchiez-
za, perche si sono rafreddati i spiriti; come per lo longo studio, ò per far mol-
to essercitio spirituale, & massime doppo il cibo; Mà per tralasciare molte al-
te altre cose; che sopra ciò dir si potrebbero. Alla causa del catarro, & suoi
segni se ne verremo per essere più importante ciò sapere per poter far la cura
più perfettamente, e però dice Auicenna nella 5. sen. del 3. nel trattato pri-
mo cap. 12. & Paolo Eginetta nel lib. 3. de Arte Medendi nel cap. 28. che si co-
noscerà se la caggione sarà calda nella rubicondezza del volto, e parti circon-
ticine rosseggianti, come gli occhi, orecchie, & collo, & per la mordacità dell'
humore, quando passa giù per il naso, ò gola, che pare che abbruggi quelle
parti nel scorrere, che fà; il qual catarro viene molto presto, e molte volte con
febbre, & l'humore che scorre è sottile, & l'humore freddo, che corre nel
catarro è grosso, e per conoscere la differenza frà gli humori caldi, che sono
sangue, & colera, & flemma salata si conoscerà in questo, che quando l'hu-

Hippocr. & Azarauio sopra la causa del catarro.

Segni per conoscere da qual humore più dipenda il catarro, il che proua per Auicenna, Paulo Eginetta, & altri.

more che corre, e sangue all'infermo, il colore del viso, della lingua, e del palato è rosso, & alquanto oscuro, e il gusto nel passaggio che fà l'humore sente vn sapore più al dolce, che ad altro sapore auicinarsi, & haurà l'infermo il polso grosso con l'orina grossa, & rosseggiante, mà se l'humore che scorrerà sarà colera, il colore dell'amalato sarà rosso, chiaro, ò citrino, & sentirà il sapore amaro nel palato, & l'orina sarà citrina, & il polso sarà sottile con qualche frequenza, il che non succede così, quando l'humore procede dalla flemma salata, percioche l'inferno sentirà all'hora vn certo sapore in bocca salso, e lo sputo sarà bianco, e con poca tentura d'altro colore; I segni dell'humore freddo quando corre sono contrarij a quelli che habbiamo detto; nè l'infermo sente sapore, nè amaro, nè salso, nè meno dolore, nè anco molto caldo, nè alla testa, nè al palato, mà sente il sapore acetoso, ò insipido, & alla testa sente maggior grauezza, & il colore dell'humore è bianco, ò oscuro, e quando lo sputo, ò è freddo, ò se gli chiude il naso, che non può respirare, & auuenga che anco nel catarro caldo si gli chiuda il naso, non si chiude però tanto, mà auuertiscasi che anco alcuna volta succede che l'humore è freddo, come flemma, & la caggione del scorrimento del catarro è calda, e tall'hora è al contrario che l'humore scorrente è caldo, & la caggione è fredda, e perciò deue in simili occasioni il Medico essere auuertito, & hauer riguardo alli altri segni per far la cura più reuscibile, però a tutto quello farà bisogno auuertirassi.

Della Cura del Catarro, ò Reuma.

Cura del catarro sia da qual si voglia causa.

ESsendo il catarro origine di molte infermità; si come habbiamo nel antecedente capitolo mostrato; Sarà conueniente che il Medico sia molto sollecito, & auuertito, si nella cura, come nel regimento dell'infermo, & anco nell'inuestigare la causa dell'humore peccante. Essendo adonque venuto in cognitione della causa, & conosciuto che il catarro sia da causa calida, auuertirassi prima di digerire l'humore confortare il cerebro, & ratificarlo, che non generi più humidità superflua, & ordinare all'infermo bon regimento del vitto, & d'altro; acciò non caschi spesso in simili infermità. E' commune oppinione appresso alla maggior parte de gli huomini, & Donne fuori della Scola della Medicina, che per curar il catarro deuesi star a dieta, cioè mangiar poco, & beuere poco, & anco dormir poco, nè far disordine alcuno, nel resto per non alterare il sangue, per intentione d'Auicenna fen. 5. del 3. nel trattato 1. cap. 14. dice che quando il catarro sarà da causa calda deuesi nel principio della cura vsare cose sottili, e per cibo viuande humide, come succo d'Orzo con Zuccharo, Susini, Vue passe, Latte di mandole, Lattuca cotta, Giuggiole, e doue non sarà febbre, Latti, Brodi di Pollo, Menestrine di Boragine, & l'Amido fatto nel Brodo di Pollo, Castrato, ò Vitello, il che vien lodato da Paolo Eginetta nel lib. 3. dell'arte del medicare nel capitolo della cura del

Al catarro da causa calida secõdo Auicenna quello che far si debba.

catar-

catarro, & Cornelio Celso nel lib. 4. cap. 2. & Azarauio con Mesue concorrono nell'istesso volere, mà ritrouandosi debole mangerà cibi di molta sostanza, e fuggirà la quantità del Cibo, e la sera diminuischi la cena, e beua poco, & il bere sia acqua di Giugiole con cose apertiue dentro, nè beui vino, nè anco acqua cruda, nè tra il disnare, & la cena non beui cosa alcuna, mà se la sete lo molestasse potrà tenire in bocca del pomo granato dolce, nè fornisca il mangiare in beuere, mà in Coriandori preparati, e se hauerà gran sete mescoli con l'acqua siroppo di Papauero, il che loda Auicenna, & dormisi come s'hà detto poco, e dormendo si vadi riuolgendo, hora sopra vn lato, & hora sopra l'altro, e anco vien lodato da molti Medici, che sia bene a dormire con la bocca in sù, e ciò afferma Rasis, nè dormi di giorno, & il somo, ò dormire vien vietato per molte cause, le quali si tralasciano, basta osseruare le regole, che da noi sono esplicate, & che si esplicheranno in ciascuna cura, auuertirassi anco di radoppiare la robba nel coprirsi la notte rispetto a quella del giorno, e si cercherà di far star l'infermo con quietarsi senza far essercitio alcuno nel principio del catarro, mà euacuati gli humori, giouerà l'essercitare le membra inferiori, facendo fregaggioni alle gambe, per diuertir gli humori, e anco sarà bene far alli bracci, & spalle, & pettineraſi il capo per rissoluere il restante dell'humore, & si procuri che la stanza dell'infermo sia temperata, nè sia calda, nè fredda, nè meno sia troppo lucida, massime nel principio del catarro, e meglio sarà che sia scura, perche la lucidezza agita gli humori, e gli fà correre alle parti di fuori, e secondo Mesue si guarderà da tutti i cibi vaporosi, però non lodo che l'infermo mangi Mandole, perche sono vaporose se non sono arrostite. Le Mele Appie rostite con Zuccaro saranno bonne, la sera doppo la cena leggiera si come si hà detto, schiui sopra modo tutti gli cibi salati, & acetosi. Il Caseo, & ogni sorte di specie, e vogliono Galeno, Paolo, Cornelio, Azarauio, Rasis, Auicenna, con tutti i Medici, che nel principio del male si mangi poco, e beua meno, e che l'infermo cerchi di stare lieto, fuggendo l'adirarsi con ogni proturbatione di animo, parlando poco, e con bassa voce. Giouerà anco a tenir in bocca Zuccaro violato, Diafraganto, & Lettuario di Papauero.

Della cura del Catarro da causa fredda.

NElla cura del catarro causato da humore freddo si sentirà l'istessa regola del caldo; cioè euacuando prima l'humore peccante, e confortando il ceruello, perciochè essendo proceduto il catarro da vento Tramontana, ò da Maestro, ò Greco, li quali sono venti freddi, & penetranti, & s'imprimono nel ceruello, però chi vorrà fuggire tal infirmità cerchi anco di fuggire detti venti, con i raggi del Sole, & della Luna, & anco l'Inuerno fuggirai il stare con il capo al fuoco, ò doue siano carboni accesi, ò braggie in camera, ò stuffa, come in Germania, perche il fuoco apre le porosità,

Cura particulare, & generale del catarro freddo.

sità per virtù del caldo, e quelle aperte vi entra il freddo, che caggiona il catarro, ilche anco auuiene nel tempo dell'Estate, e d'ogni tempo, quando che vn per qualche moto violento s'infiamma, & suda, & che poi si pone in luogo freddo, ò che bene acqua fredda; Per tanto conoscendo che la frigidità sia stata caggione del catarro, è raggioneuole scacciarlo con far scaldare panni, e mettergli sopra il capo, e leuargli, come si raffreddiscono, ponendouene delli altri caldi, si come Rasis nel 9. de Almasore, & Auicenna, e Mesue affermano, e ciò facciasi sino che l'oppresso senti il caldo, ilche far anco si douerebbe con cose che hauessero proprietà di mantenere il caldo, come Miglio, & Sale, che oltre il mantener caldo scacciano la frigidità, ponendo le dette cose in vn sacchetto, per il che fare prendasi oncie 4. Miglio, oncia 1. Sal Commune, & si scaldino in vna Padella benissimo, & poste in sacchetto capeuole, s'applichi poi sopra il capo, e cerchisi di prouocare il stranuto, & odorar Melarancio, & altre cose, mà questi tre modi sopradetti di porre i panni, sacchetto, e far stranutare auuertirassi di far quando che il catarro auuenirà in corpo che sia sano, e con pochi humori, e che il flusso dell'humore sia in poca quantità, perche altrimente se l'humore fusse in quantità, e che l'infermo fusse pieno di humorazzi farebbe gran danno, perche non solamente con il stranutare nel principio si smouerebbono gli humori del capo; mà anco quelli del corpo attraendoli al ceruello, & si causarebbe il catarro precipitoso; Per tanto niuno ardisca di fare gli sopradetti rimedij, se non al modo da noi esplicato, mà procuri di vacuare gl'humori, che assottigliano, & incidono, come Mel rosato, siroppo di Regolitia, d'Hisopo, di Prasis, vsimelle semplice, siroppo di Sticadosso, auuertendo di sempre vsare nel principio i digestiui più leggieri, poi procedere con le più forti. Piglierai adunque nel principio Mel Rosato colato, siroppo di Regolitia meza oncia per sorte, acqua di Assenzo oncie due, & mescoli ogni cosa insieme, e diasi la mattina nel far del giorno, ouero piglierai siroppo di due Radici, Vsimelle semplice di ciascuno oncie 2. decottione di Maggiorana, ò di Regolicia, ò di Finochio oncie tre, auuertirassi anco che molte volte l'humore, che scorre suol essere molto sottile come flemma acquosa, nel qual caso non si deue da prima vsare di purgare con siroppi assottigliatiui, & aperitiui, si come si hà detto, perche l'humore scorrente, si ponerebbe in maggior flusso, di smouimento, & in vece di mutarlo, ò sminuirlo, si aumentarebbe, però si cercherà in tal occasione di disporl'humore con siroppi caldi, & stitici come siroppo di Assentio, di Noci d'Ancipresso, & simili; digesto l'humore si faccia l'euacuatione con la seguente medicina: Piglierai Cassia oncie 2. d'Afericon dramme 3. Agarico Trocisato dramma 1. si distende con decottione Pettorale, e facciasi in boccone con Zucchero, e diasi; ouero nel principio si può far l'euacuatione con pillole Elefantine, & di Hiera per ciascuna sorte due scropoli in tre Pillole: Gioverà anco far all'infermo alcuni seruitiali, come Mesue, & Auicenna affermano, principiando a fare i più leggieri, & siano fatti con decottione d'herbe pettorali, & confortatiue

Medicina assottigliatiua per il catarro freddo.

Medicina p euacuare il catarro.

del

del ceruello: Piglierai Camamilla, Maggiorana, Hisopo, Saluia, Sticadosso, Centaurea Minore, Artemisia, Ana manipolo 1. Semolo, & Orzo scorticato; Prenderai della detta decottione oncie 2. aggiongi Cassia, Hiera pigra oncie 1. oglio Lirino oncie 3. Mel rosato colato oncie 2. & Sal Commune dramma meza, & il tutto sia benissimo mescolato, & fattone seruitiale, & seguendo il male facciasi ogni terzo dì, e procedasi poi con più potenti medicine: Piglierai sciroppo d'Hisopo, & di Prasio, Ana oncia 1. con decottione Pettorale oncie 3. e si unisca ogni cosa insieme, & diasi calda, piglierassi anco siroppo di Regolicia, & di Sticadosso parte vguale, e frà giorno si darà con vn cucchiaro per digerire, & facilitare la flemma, che ascende al petto, gioverà parimente Melle rosato d'infusione di Rose secche, ò del succo, auuertendo che nel catarro da causa fredda non si deue euacuare il sangue, nè anco nel catarro caldo, se non ne' casi posti da Mesue, e maggior errore sarebbe a salassare nel catarro freddo che nel caldo.

Siroppo p il catarro freddo.

Auuertendo se il catarro caldo caggionasse la Tosse, la qual si conoscerà per hauer l'infermo il viso, e gli occhi rossi, il sentirsi alcune ponture, ouero pizzicamento con materia sottile nel gargozzale, deuesi in caso tale cauar all'infermo due volte in due dì sangue, la prima volta per la vena del fegato nel braccio dritto, oncie quattro, e la seconda per la vena della testa del medesimo braccio, & l'istessa porportione, alla medesima Tosse, hò più volte esprimentato giouare questa medicina, Giugiole, Sebeste, per ciascuno numero dieci, Regolicia, Vua passa oncia mezza, e fatta bollire ogni cosa in tant'acqua che basti dipoi bollite alla consumatione della meta, si coli, & spremi, e toltene di detta colatura oncie 5. in 6. se gli aggionga vn'oncia di Fior di Cassia cauata di fresco, & dramme 2. di Lettuario di Mesue, & vnita ogni cosa benissimo insieme diasi all'infermo la mattina nell'alba tepida; Gioueranno anco le sottoscritte pillole date al patiente nell'andare a dormire, prenderai Pillole Auree di Nicolo scropoli 2. pillole Assairet scropolo vno, si mescoli con siroppo Violato, & facciansi cinque pillole, e dianſi: Gioverà anco la sottoscritta beuanda data all'amalato nell'andare a letto, e ciò faraſſi per sette, ò otto dì.

Tosse dal catarro caldo caggionata con suoi rimedij.

Pillole per il catarro, ò tosse.

Piglierai acqua d'Orzo oncie 5. Diacodium con Zuccaro oncia meza, si unischi, & dianſi all'infermo come di sopra.

Beuãda p la tosse.

All'istesso gioverà il dar questa sottoscritta beuanda nell'andare a letto, Prenderai succo d'Orzo oncie 2. Poluere di Dragante oncie 2. si mescoli, e si accompagni con decottione di Giugiole, Regolicia, & Vua passa.

Gioverà anco il dargli vna pillola nell'andare a letto fatta di queste cose; Piglierai pillole di Cinocloſſa, secondo Mesue dramma vna con siroppo Rosato, & facciansi cinque pillole, & diasene come di sopra.

Esperienze fatte dall'Auttore nella tosse da causa calida.

Con le sottoscritte pillole hò liberato molti dalla tosse calda data ananti di-sinare vna; Pillole masticine del Consigliatore dramma vna, Trocisi d'Agarico dramma meza, Pillole Auree di Nicolo scropoli 2. facciasi mescolanza con

sciroppo violato, & diuidasi in dieci pillole, & dianſi all'amalato come di ſopra.

E per eſperienza hò prouato molte volte che data la ſottoſcritta medicina eſſere guariti molti dalla Toſſe fatta da catarro caldo.

Varie medicine per la toſſe da cauſa calida.

Prenderai Mortine, Giugiole, Sebeſte per ciaſcuno numero 10. Mirabolani Citrini, Regolicia, Vua paſſa, Ana oncia meza, Agarico ligato in picciolina dramma meza, & facciaſi bollire ogni coſa in tant'acqua che baſti alla conſumatione della meta, dipoi ſi coli, & nella colatura che peſi oncie 5. pongaſi manna eletta oncie 2. & diaſi all'infermo; ſeguaſi poi di dare per ſette dì l'infraſcritto ſiroppo.

Piglierai ſiroppo di Mortine, ſiroppo Violato, ſiroppo di Giugiole Ana oncie 2. acqua di Farfera, e di Piantagine, Ana oncia 1. & meza, s'vniſchi per vna preſa, & diaſi la mattina nell'alba fatta la digeſtione della materia.

Giouerà anco il ſottoſcritto Lettuario tenuto in bocca, & inghiotire più volte al giorno; Prenderai Lettuario di Draganti freddo, di Acodion con Zuccaro, di Apenidion ſenza ſpecie, Ana oncia 1. Bolloarmeno ſottilmente ſpolueriʒato dramma 1. ſi vniſchi ogni coſa con Giuleppo violato, & diaſi.

Alla medeſima hò prouato giouare anco la ſottoſcritta, dandone all'infermo vn cucchiaro due volte al dì, due hore auanti diſnare, & due auanti cena.

Piglierai Manna eletta oncia 1. & meza; fior di Caſſia cauata di freſco, oncia meza, Penetti oncie 2. poluere di Draganti freddi oncia meza, ſi meſcoli ogni coſa, & vſaſi, ſi come ſi hà detto di ſopra.

Giouerà anco dare all'infermo ſino a dieci cucchiari alla volta della ſottoſcritta acqua, ò liquore.

Prenderai acqua di fonte pura libra 1. Zuccaro fino oncie trè facciaſi bollire inſieme alla conſumatione della terza parte, poi ſe gli aggionga farina d'Amito, e farina d'Orzo, tanta che baſti a far vn liquore alquanto groſſo, & diaſi come di ſopra.

Saranno anco di gran giouamento al medeſimo tener in bocca vna delle ſottonotate Rodellette, e a poco a poco andarla inghiotendo.

Torrai Zuccaro Candito oncie 3. Gomma Arabica, Draganti, Amido, Ana dramme 2. ſucco di Regolicia dramma 1. farina d'Orzo dramme tre, & le coſe da ridurſi in poluere ſian fatte ſottiliſſime, & con acqua di Viole ſi facciano paſtelle, ò Rodellette, & facciaſi ſeccare, ſecondo l'arte, & dianſi.

Giouerà anco all'infermo a tener ſotto la lingua la ſera, quando và a dormire vna delle ſottonotate pillole.

Prenderai Diacondium, poluere di Draganti freddi, Penetti, Ana dramme 2. Bolloarmeno dramma meza, e che ogni coſa ſia ben ſpolueriʒata, e con ſiroppo di Mortine facciaſi pillole grande come oui, & la ſera ſi ponghino come ſi hà detto.

Giouerà anco la ſottoſcritta decottione vſata dall'amalato. Piglierai Vua

paſſa

passa oncie 2. e farai bollire in libra 1. d'acqua, sino che si consumi il terzo, e dipoi mentre dett'acqua bolle, vi porrai Regolicia in pezzette dentro a bollire oncie 2. e come haverà bollito alquanto leuisi dal fuoco, e facciasi tenere all'ammalato di quelle pezzette in bocca, & li vadi masticando a poco a poco, & inghiottendo, e quando che si saranno fatti gli sopradetti rimedij, & che la tosse da causa calida non rilasci, ò scemi si hà da giudicare, che ella si fomenti, & vadi mantenendosi, per la quantità del catarro, che dalla testa discende, però per vltimo rimedio si farà all'infermo sopra la commissura coronale vn rottorio con ferro affuocato, che anderà discendendo, & confortando il ceruello, & prohiberà il discendere dell'humore dalla testa alla gola.

Vltimo rimedio per il catarro,

Per la tosse antica; Piglierai Radice di Asaro al peso d'vna dramma, e sino in due con acqua Mellata, & vsa per due, ò tre, e più mattine.

Le Auellane secche, & mature trite, & beuute con acqua Mellata giouano alla tosse anticha.

La decottione de' Fichi fatta con Hisopo, & vsato giona alla tosse vecchia.

Il seme del Finochio cotto in acqua, & quella vsata giona alla tosse vecchia, calida, & secca.

I semi, & la radice dello Malua cotti in acqua, ò vino, ò latte giouano alla tosse.

Rimedij per la tosse antica tanto simplici come composti dall'Autore esperimentati la maggior parte.

L'acqua stillata de' Meloni maturi beuuta mitiga la tosse calida.

L'Aglio mangiato cotto, e crudo.

La radice della Bacchera cotta in acqua, & beuuta.

Le Castagne cotte sotto alle braggie, & mangiate con Zuccaro giouano alla tosse vecchia.

La Gomma dell'arbore delle Cireggie beuuta con vino adacquato.

L'acqua stillata dell'herba Regina beuuta in poca quantità, ò fattane la decottione con le foglie, e con Zuccaro.

La decottione dell'Hisopo fatta con Ruta, & Fichi beuuta.

Le Bacche di Lauro leuatene tutte le scorze peste, e tolte con Melle, ò Vin dolce in modo di lambetino.

L'acqua stillata di tutta l'Ortica il mese di Maggio beuuta.

Il Locli de' Pigniuoli, & i Pigniuoli, ò scutti.

Il seme de' Siselli con Finochio, & Fichi secchi fattane decottione in Vino.

La decottione della Tosilagine fatta nell'acqua Mellata.

La decottione del Verbasio.

La decottione della Viola Matronale è vnica, vsata per la tosse vecchia.

La poluere dell'Aro maggiore tolta in poca quantità, e con minor quantità di Zuccaro, è vtilissima alla tosse.

Il seme del Balsamo beuuto con acqua Mellata.

La medolla del Gambone del Caolo cotta nel Latte, & Mandole, poi peste fattone Lettuario con Zuccaro, ò Melle di Spagna giona vsato alla tosse.

Il seme del Cardamomo beuuto con acqua Mellata gioua alla tosse.

La decottione fatta con il Camedrio in vino, ò acqua con Zuccaro, ò Melle è rimedio raro per la tosse, & da me molte volte esperimentato.

Tolte oncie 2. di Consolida Maggiore, & altro tanto di Regolicia foglie, & radice di Tossilagine, Malua, Finochi un'oncia, e meza, Giugiole vinti, Malua semi dramme 2. capi di Papauero dramma 1. & facciasi decottione in acqua, & ad ogni libra di questa decottione se gli aggionga una libra, e meza di Melle, ò Zuccaro.

La decottione del Costo fatta con acqua Mellata, & vsata, gioua grandemente alla tosse.

Prenderai Eroſimo, ò Irione, radice di Tossilagine, Bottri, Elenio, Regolitia, Boragine, Capeluenere, Cicoria, Ana manipolo 1. Fiori Cordiali di Rosmarino, Betonica, Ana manipoli 3. Anici dramme 3. Vua di Corinto oncia 1. facciasi decottione in acqua d'Orzo, & Miellata, & oncie 6. del succo di Rione, poi con quantità sufficiente di Zuccaro facciasi siroppo, & vsasi spesso.

La decottione dell'Elenio fatta nel Vin bianco dolce, & vsata è mirabile per la tosse, doue non sarà calidità.

Il seme dell'Iperico dato con succo di Poligano gioua alla tosse con sputo di sangue.

Il Latte de' Peponi, ò Meloni vsati gioua alla tosse calida, & secca.

La Storace beuuta in poca quantità nel vin bianco, ò acqua Mellata.

La Raggia, ò Comma del Terebinto, è mirabile toltone a poco a poco.

La Dragantea, ò Draganti fatta in poluere, e con Melle fattone come Lettuario posto sotto alla lingua.

Il latte cauato dal Trassi, ò l'istesso Trassi masticato, & succhiatone il detto latte è mirabile per la tosse.

La decottione della Valeriana minore, è mirabile vsata.

L'acqua stillata dell'herba Veronica beuuta è mirabile.

Il Zuccaro mescolato con oglio di Mandole Dolci, è giouenole alla tosse.

Il seme dell'Agretto cotto con latte Caprino, & vsato gioua.

La Radice di Angelica masticata, & inghiottita.

La decottione dell'Artemisia con Mielle, ò Zuccaro vsata.

La decottione del Camedrio secondo, fatta con acqua Mellata beuuta secondo il bisogno, percioche beuendosi a pasto tanto più giouerà.

La farina di Grano cotta con latte, & butiro mangiata lenisce la tosse.

Il seme di Lino, ò la farina fatta in forma di Lettuario, e tolto lenisce la tosse.

La decottione del Parteneo, ò Monicario fatta con Melle, ò Zuccaro, è mirabile vsata per la tosse.

L'acqua della Madre Silua lambicata beuutine, tre, ò quattro cucchiari al giorno in più volte.

La

La decottione del Paucedano vsata.

L'acqua lambicata del Polipodio vsata.

La decottione della Porcellana, ò delle radici, ò semi fattone Lettuario con melle gioua alla tosse secca.

Il seme del Psiglio tenuto sotto alla lingua mitiga la tosse.

La Ruchetta cotta, & data a' fanciuli con Zuccaro guarisce a loro la tosse.

Essendo la tosse da causa fredda, & che dal capo cascasse materia pituitosa, & flemmatica, & che offendesse le parti del petto, & della respiratione se gli dia la sottoscritta medicina.

Piglierai Diasabestero Linitico oncia 1. Lettuario di Dàtari dramme 2. facciasi boccone con Zuccaro, & diasi all'infermo quattro hore auanti giorno.

Sarà anco buono far tenir in bocca il sottonotato Lettuario.

Prenderai Trementina lauata con acqua di Capeluenere oncie 3. Fichi secchi oncia 1. Penetti oncie 4. oglio di Mandole fresche oncia 1. si ponghi ogni cosa in mortaio fino si vnischi, & vsasi.

Giouerà anco il sottonotato Lettuario tenuto in bocca.

Prenderai succo d'Altea, ouero Maluisco oncie 3. succo di Enola oncia 1. Penetti oncia 1. e meza, Amido oncia 1. Zuccaro quanto farà bisogno disfatto in acqua di Tossilagine, & facciasi Lettuario.

Siroppo per la tosse.

Alla medesima Tosse prenderai questo siroppo. Siroppo di Hisopo, di Liquilitia, Mel rosato colato, Ana oncia meza, acqua di Capeluenere, di Betonica, di Tussilagine, Ana oncia 1. s'vnischi ogni cosa insieme, e si pigli per vna presa, e per sette dì si continui; doppoi prenda l'infermo la sottoscritta medicina.

Piglieraſſi Lettuario di Cassia oncia 1. Pinetti oncie meza, Agarico preparato dramma 1. dissoluasi in acqua di decottione di Giugiole, & di Liquiritia quanto farà bisogno.

Giouerà anco alla medesima tosse il sottonotato Lettuario togliendone l'infermo la mattina auanti disnare, & la sera, quando anderà a dormire vn'oncia alla volta.

Prenderai Pigniuoli mondi, e freschi, Mandole dolci monde, Ana oncie 3. Penetti oncie 6. oglio di Mandole Dolci fresche oncie 2. Zuccaro quanto basti, & facciasi Lettuario.

Alla medesima tosse fattane esperienza in ogni età, dandosegli ogni sera nell'andare a letto vna delle sottonotate Pillole.

Pillole per la tosse.

Prenderai Agarico preparato dramme 2. Incenso dramma 1. e meza sia spolverizato l'Incenso, & si mescoli con succo d'Hisopo, & con l'Agarico, & facciansi dieci pillole, & diasene vna all'infermo ogni sera.

Rottorio la tosse.

Fatti gli sopradetti rimedij, & non lasciando la tosse facciasi vn rottorio nella gamba dritta nella parte di fuora sotto al Ginocchio quattro ditta.

Ontione per la tosse.

Piglierai Butiro vecchio senza Sale, oglio di Mandole dolci, oglio di Giglio

glio bianco, Ana oncia 1. Mucilagine, di semi di Altea, ò Maluisco, di semi di Malua, Ana oncia meza, Zaffrano scropolo 1. si meschi con poca cera, & facciasi vnguento, & oprasi al petto caldo.

Del Collo, e sue infirmità, & cura.

Collo, e perche fusse dalla Natura fatto con sua fisonomia.

AVanti che più oltre passiamo alle infirmità interne del petto, Parmi conueniente prima di trattare del Collo, il quale fù dalla natura fatto a guisa di colonna per sostentare il Capo, e lo pose sopra la busa del petto, acciò ne gli eminenti monti delle mamelle, & nella fucina del fuoco con i mantici del Polmone, e le fauci che da quello dipendono potesse il frigido, & humido ceruello essere per mezo di questi spiracoli passanti per il collo suffragato a suoi bisogni, & con i temperati, & caldi fumi aiutato, & regolato di nutritione conueniente per la vita apertali dalla benigna Madre Natura dalle caucrnose canne, & stortuose vene, che dal fegato sono contribuite a quello, e per la respiratione delle arterie, che dal palpitante core rendono il moto, e si come l'ordine d'ogni architettura ricerca i suoi fondamenti reali, & atti per sostener la fabrica soprapostali, così l'industriosa fabricatrice ordinò differentemente con porportione a ciascun capo, il Collo, ò colonna; E perciò si scorge in alcuni il collo storto, sottile, grosso, & di variab il porportione, per ilche cagionasi che gli primi huomini, si come sopra l'altre parti corporee accennorno il suo significato, così anco al collo lo accennorno, e perciò dissero che il Collo Lungo, e Bianco dinotaua molta humidità, frigidità, e timidità, & oltre ciò lunghezza di piedi con strettezza simplicità, instabilità, & volubilità con pericolo di venir tisico, ò etico, per la distanza dal capo al petto.

Il collo lũgo, & biãco che cosa dinoti.

Il collo corto, & grosso che cosa significhi.

Il collo, Corto, e Grosso fortezza, iracondia, discretezza, stabilità, tenacità, grande intelletto, amico della pace, & del dominio, voce grossa, & in tutte le cose timido.

E perche la Gola è compresa nel collo anco d'essa addurremo qualche significato, la Bianca, ò Magra, ò Grassa vanità, lasciuia, timore, facilità, & mendacità; La Conueniente sagacità, ò soluta; La Grande Ira, & sdegno; La Magra con le veni apparenti, debolezza di nutrimento grosso, tacito, credente, & conuertibile.

Sogliono succedere al collo varie, e diuerse infirmitadi delle quali, quì ne poneremo alcune, e massime di quelle, che più alla Fisica appartengono, perciochè nel fine poi di questa nostra fatica si poneranno i medicamenti locali, & quelli più alla Chirurgia conuenienti.

Diuersi mali, che vegono al collo, e suoi rimedij.

Tra i mali pernicioſi, che sotto alla Gola, & d'intorno al collo vengono le scrofole sono pessime sì per esser la cura loro difficile, come perche se bene paiono essere leuate di nuouo regermogliano. Per tanto deuesi per la cura loro

auanti

ananti si venghi à medicamenti locali cercare di euacuare l'humore fluente il quale non si può così facilmente sradicare però fà bisogno hauerne grande esperienza, si come hò fatto io in molte persone oppresse da tal male. Faraßi dunque la sottoscritta poluere, e si darà all'infermo per quaranta dì, nel qual tempo non mangierà il detto infermo herbaggi di sorte alcuna, nè cascio, nè frutti, nè cibi vaporosi, e starà in tutto con vita regolata, & il suo bere sarà quella beuanda che sarà da noi esplicata.

Poluere Rosaccina p le scrofole, della quale se ne può dar fino a due dramme.

Prima per far la poluere; Piglierai Salsa periglia electa in poluere sottilißima oncie 3. Sena oncie 2. Epithimo oncia 1. & meza, Turbiti bianchi oncia meza, Zenzero oncia meza, Zuccaro oncia 1. & meza, Betonica oncie 2. Canella, Anici, Regolicia, Aua dramme 2. & sia tutto in sottilißima poluere ridotto, della quale conforme all'età se ne dia, mà il meno sarà vna dramma in Vin bianco, ponendo la poluere la sera in infusione nel Vino, e stia tutta la notte; la quantità del vino sarà intorno a cinque oncie, e la mattina si piglierà il detto vino con la poluere tepido, poi staraßi a mangiarui dietro quattro hore, auuertendo anco di star in riposo in letto vn'hora, dipoi star caldo.

Beuanda per quelli che hãno le scrofole

Circa al suo bere sarà acqua con vino, l'acqua sia cotta, e facciasi a questo modo; Prenderaßi vn manipolo di Betonica, vna dramma di Regolicia, & vna di Cinamomo, e si farà bollire in vn fiasco, & mezo d'acqua; ouero in libre dieci alla consumatione del terzo; poi si leui dal fuoco, si coli, & beuasi con Vino buono, il mangiare sarà più arrosto, che alesso, carne di castrato, di Polli, & vccellami, & vsisi la Cancella, & Gengeuo sopra il brodo, ò menestrina.

Vnguẽto per le scrofole.

Prenderai vna libra di radici di scrofolaria, che sian nette, & fresche, & vna brancata di foglie d'herba Regina, e pesta benißimo, e le radici, e le foglie; dipoi piglia vna libra di butiro fresco, & incorpora ogni cosa insieme al meglio che potrai, ilche fatto metterai detta compositione in vna pignata di terra vitriata, coprendola con il fondo d'vna scudella, ouero con vn coperchino vetriato, e ponerai la detta pignata in vna Cantina, così coperta doue sia luogo humido, & la lascierai per giorni quindeci in detto luogo; poi metteraila al fuoco, ò farai liquefare bene detta compositione, & liquefatta, a lento fuoco la colerai, & serberai al bisogno medicando le scrofole, che saranno aperte, che si risolueranno, e per le non aperte prenderai farina di Lupini, & Aceto, e farai impiastro ponendolo sopra a dette scrofole, che mediante la purga fatta con la poluere, & il detto impiastro si risolueranno anco le non rotte.

Il seme d'Agretto cotto nell'aceto, & applicato sana le scrofole.

Rimedij semplici per le scrofole.

La Speronella, ò Aparine trita con Sungia, & impiastrata risolue le scrofole.

L'herba del Ranuulo, ò Piè coruino, con sterco porcino applicato sopra le scrofole le rompe.

L'herba Artimia trita con Sungia, & applicata giona alle scrofole.

I fiori della Belide maggiore applicati con Sungia.

Le

Le foglie, i frutti, e fiori de' Capari pesti, & posti sopra le scrofole le risoluono.

L'acqua stillata della radice della Celidonia minore, ò Scrofolaria minore applicata sana le scrofole.

La radice di Ciclamino macerata, & applicata alle scrofole le apre.

Rimedij simplici per le scrofole dell'Autore, & di Dioscoride de' quali si hà fatto esperienze in maggior parte.

Dice Dioscoride che le radici delle Cottogne grandi dette Strutie, ligate al collo sanano le scrofole.

La radice parimente dice il detto di Fringo portata al collo fà l'istesso.

I Fichi secchi applicati con farina d'Orzo, & di Fien greco con alquanto Formento, & Sale rissoluono le scrofole.

La radice della Genciana minore fatta in poluere, & posta sopra le scrofole vlcerate le sana.

La farina del Giolio, ò l'Olio cotta nel vino con Sterco di Colombo, & farina di seme di lino risolue le scrofole.

L'Vnguento fatto d'herba Regina, libra vna, & meza ben macerata, oglio Commune libre 2. Maluagia, ò Greco, ò altro Vino bianco potente libra meza, semi ò fiori di Pericon oncie 2. Macerate con l'herba Regina, & altro tanto di Scrofolaria, pongasi a bollire in pentolino, ò pignata fino alla consumatione del vino, & humido, il che si conoscerà, quando sarà fatta arida, nè remescolando saliranno piccioli fumi; poi si coli, & se gli aggionga alla colatura Trementina oncie 4. Cera, e Rasa di Pino altro tanto, con il qual vnguento si medichino le cancrene, & altre piage, perche è raro a qualsiuoglia piaga, rissoluendola, & nettandola d'ogni putredine.

Il Pane di grano caldo applicato alle scrofole per tre, ò quattro dì rimettendolo spesso le caua fuora.

La radice del Lapaccio cotta in vino applicata alle scrofole le rissolue.

Le Lenti cotte nell'aceto, & poste sopra le scrofole le risoluono.

La farina de' Lupini impiastrata con aceto, risolue le scrofole.

Le frondi della Melissa macerate, & poste sopra le scrofole.

Le frondi della Menta Greca applicate alle scrofole le rissoluono.

Il succo hel Mentrasto vnteue con esso caldo le scrofole le risolue.

La radice di Narciso con farina di Veccia, e di Faua mollifica le scrofole.

L'Origano macerato, & applicato con pece nauale conferisce alle scrofole.

La farina d'Orzo impiastrata con pece liquida.

L'oglio, & Orina di Fanciulli matura le scrofole.

Le radici del Cinque Foglie cotte con aceto risolueno applicate le scrofole.

La poluere del Pepe, ò il Pepe fatto in poluere con pece risolue le scrofole.

L'herba, & la radice della Verfogliata macerata, & posta sopra le scrofole le risolue, & sana.

Le radici della Piantagine portata al collo risolue le scrofole.

Il Sempreuiuo Minore impiastrato con Sungia risolue le scrofole.

Le foglie, & la radice de' Seselli peste, & applicate risoluono le scrofole.

Le foglie del Verbasco, ò Tasso Barbasso, macerate, & applicate con aceto risoluano le scrofole.

La radice della Verbenaca portata al collo sana le scrofole, & altri tumori della testa.

La radice del Tamaro impiastrata con Melle risolue valorosamente.

L'herba Veronica applicata risolue i tumori del collo.

Le foglie dell'herba Regina scaldato sopra la cenere, & poste sopra il collo incordato, leuano l'incordatura.

Della Scherancia, ouero Squinancia con sua cura.

Deuesi nell'infirmità della squinancia essere presti a cauar sangue per le venne di sotto alla lingua, che sarà anco di subito giouamento, e anco dalla vena del fegato, & della testa, e bene sia dipoi questo di porre le coppette, ò ventose al collo dalla parte opposta se sarà bisogno, e ciò fatto, si piglierà la sottonotata Medicina. Prenderai Turbiti bianchi dramma 1. e facciasi bollire in acqua di Regolicia oncie 10. alla consumatione della meta; poi si coli, & in detta Colatura si stemperino oncie 3. di Manna eletta; ouero di Cassia eauata di nuouo oncia 1. & meza, & diasi all'infermo auanti mangiare, ò sia di giorno, ò sia di notte, ò di mattina, ò di sera, ò sia a quall'hora si voglia, hauendo però prima fatto vn seruitiale mollificatiuo.

Quello si debba fare nel principio della Scherãcia.

Medicina per la scherancia.

Giouà anco nel principio del male far il sottonotato gargarismo; Prenderai acqua di Regolicia stillata libra 1. succo di Piantagine, di Mirre celse, di Mortine, Ana oncie 2. facciansi bollire a gagliardo bollore alquanto, poi si colino, & della colatura si gargarizi.

Gargarismo per la Scherãcia.

Giouà parimente nel principio del male a soffiar della poluere di foglie di Piantagine nel gargaruccio con vna canella.

Auuertendo se la Postema per la sua grandezza, ò durezza rendesse difficoltà nel respirare, e l'infermo non potesse hauer il fiato, facciasi il sottonotato impiastro.

Prenderai radice di Maluischi, che siano netti, & triti minutamente, fior di Camamilla, Malua, radice, & foglie, Ana manipolo vno, & facciasi bollire in tant'acqua, che sarà bisogno a consumatione di tutta l'acqua; poi si prenda farina d'Orzo, Fien Greco, di Seme di Lino, Ana oncia 1. Grasso di Gallina oncia meza, oglio di Camamilla, & oglio di Mandole dolci quanto basti a far l'impiastro, & benissimo vnite tutte le sopradette cose, s'applichino più volte il giorno sopra il male.

Impiastro per la Scherãcia.

Gioucrà il gridar forte, l'inghiottire vna corteccia di pane, ò crosta, e porre i

detti in gola, od vna candela di cera bianca sottile, e se con tutte queste cose non si rompesse la postema si sforzi il Chirurgico di toccarla, & romperla, ò tagliarla, & doppo spezzata, ò aperta facciasi questo gargarismo ; Piglierai acqua d'Orzo libre 2. Mel rosato colato oncie 3. & vnisci insieme benissimo, si sgargarizerà spesso, e si sforzerà l'infermo di sputare quanto più potrà, e non lasci andare la putredine al petto che sarebbe danno.

Rimedij facili p la Scherãcia.

L'Argemone herba pesta, & applicata al collo, doue sarà la postema gioua.

L'Assentio con Melle, & Mitro ben macerato, & applicato alla gola sana la squinancia.

Il fiore Giallo dell'Alteratico beuuto con acqua tepida, ò che sia bollito in detta acqua giona alla squinancia.

Il succo di Cocumero Asinino con fiel di Toro, & Melle, e Oglio vecchio applicato alla gola giona alla squinantia.

La decottione de' Ficchi fattine gargarismi, & beuuta per se sola giona alla squinancia.

Il succo della Ginestra ingbiottito in pochissima quantità due gocciole alla volta è vnico rimedio, & giona alla squinancia.

La decottione dell'herba Giudaica, ò Pagana sgargarizandosi giona alla squinancia.

L'acqua della Malua lambicata fatto gargarismo vale alle squinancie.

La radice dell'Orticha cotta in vino bianco con Melle, & fattine gargarismi, & beuuta la sera, & mattina vale alle squinancie.

La decottione delle cime tenere del Rouo fatta in vino giona alla squinancia.

La parte di mezo gialla della Viola cotta nell'acqua, & beuuta giona alla squinantia.

Del sangue, che si sputa per la bocca, ò che esce senza sputo che dal polmone deriui, ò d'altra causa con suoi rimedij.

Rimedio per l'vscita del sangue per la bocca.

DVbiosa, & periculosa è per certo l'infirmità del sputo del sangue, massime procedendo, ò dal petto, ò polmone alla cura della qual infirmità canonicamente procedendo si cauerà sangue per la vena del fegato sia di che tempo si voglia, & il giorno seguente si ponghino le sanguisughe alle moroidi, auuertendo di cauare il detto sangue conforme alla virtù, & età non passando il termine del più ; fatta che sarà l'euacuatione del sangue, diasi la presente medicina.

Piglierai Reobarboro eletto oncia 1. & ne abbrustolerai, ò bruggerai alquanto, & ne farai poluere sottilissima, la qual poluere distemperarai con acqua di Acetosa, ò decottione de' semi di Porcellana, e de' semi d'Indiuia, & diasene all'infermo nell'alba.

Et

Et perche il più delle volte il sputo del sangue è cagionato dal catarro acuto, & salso qual per la sua acutezza rode le vene del polmone, onde parmi essere rimedio efficacissimo, si come per esperienza hò in molti prouato, far il rottorio con ferro affuocato, sopra la commissura coronale; E' buono anco pigliare succo di Piantagine, di Porcellana, Ana oncia 1. Pietra Amatiste oncia meza, Coralli rossi dramma 1. & siano i Coralli, & la pietra ridotti in sottilissima poluere, e dipoi vniscansi insieme, & di detta vnione diasene all'infermo ogni volta che il sangue gli viene.

Rottorio da farsi al sputo del sãgue per cagione del catarro acuto.

Gioua anco all'istesso male pigliar Gomma Arabica, Draganti, Corno di Ceruo abbruggiato, pietra Amatiste abbruggiata, Coralli rossi abbruggiati, Ana oncia meza, Boloarmeno dramme 2. e tutte le sopradette cose siano ridotte in poluere sottilissima, poi mescolate con due chiare d'ouo, & diasene all'infermo sempre che il sputo del sangue viene.

Diuersi rimedij per il sputo del sãgue.

Vale anco pigliare succo di Porcellana, ouero non potendosi hauer quello, pigliar di quello di Piantagine oncie 4. Trocisi di Carabbe dramme 2. riducansi in poluere li Trocisi, & colansi con il succo, e dansi all'amalato che il sangue resterà.

E anco di molta efficcacia per il sopradetto male, pigliare succo di Porcellana oncie 2. di Diadraganti freddi oncia 1. Terra sigillata, sangue di Drago, Bolloarmeno dramma 1. Hipotistide, Acaccia, Coralli rossi per ciascuno oncia meza, siano le cose da spoluerizare poi spoluerizate sottilissimamente, e con succo di Piantagine facciasi massa in forma di Lettuario, & diasene per tenir in bocca all'infermo continuamente.

Serue anco a tal male il pigliare Reobarbaro electo dramme 2. semi di Porcellana, Coriandori preparati, Ana dramma 1. si abbrustolinsi bene, e facciasi poluere sottilissima, dipoi si compongano con acqua di Piantagine à sufficienza, & diasene all'infermo vna dramma alla volta, quando gli viene lo sputo del sangue.

Mirabile è anco il presente rimedio, & da me prouato; Prenderai succo di Mille foglie oncie 2. pietra Amatiste abbruggiata, & ridotta in poluere dramme 2. s'vnischi con detto succo, & diasi di detta vnione fredda, imperoche deuonsi tutti gli rimedij dar freddi per simili infirmità.

Rimedio prouato più volte dall'Autore per il sputo del sangue.

Seruirati anco il presente composito per detto male; Piglierai sterco di Toppo, ò Sorzo scropoli due, Anici dramme 5. poluerizza sottilmente, e con tant'acqua di Piantagine che farà bisogno, darai all'infermo tutto in vna volta, che mirabilmente vederai consolidar la vena, & stagnare il sangue.

Hò anco molte volte fatto miracoli di Natura con il sottonotato rimedio; Tolte le pellicine delle scorze d'ouo di dentro, & fatte seccare, & ridotte dipoi secche in poluere sottilissima, & datene dramme due in oncie 3. d'acqua di Piantagine, e più volte e ridando di detta poluere, quando l'infermo sputaua, lo liberai; però farai esperienza, che ne vederai l'effetto, & se vorrai che l'in-

fermo sia sicuro, che la vena più non si rompa, darai per cinque, ò sei dì due dramme alla volta siroppo di Rose secche, siroppo di Porcellana, e di Mortine, Ana oncia meza.

Li farai anco pigliare ogni mattina auanti mangiare vn scropolo di Reobarboro mescolato.

Giouerà anco il sottoscritto vnguento, vngendosi sotto alle costole, doue si giudicherà che la vena sia rotta; Piglierai Trocisi di Carbe dramme 2. oglio di Cottogni, di Oliue acerbe, Rosato, Ana oncia meza, sian li Trocisi fatti in poluere, si mescolino con gli ogli, & facciasi vnguento, & applichisi come di sopra.

Giouerà anco all'Infermo quando và la sera à letto bere vna scudella d'Orzata, ouero sugoli d'Orzo al quale si auuertirà anco di far mangiare cibi viscosi, come piedi di Castrato, Vitello, e simili, & in vece di beuer vino beui di questa beuanda.

Piglieraffi Corallo rosso; Gomma arabica, Draganti, Ana dramma 1. & facciasi bollire ogni cosa in libre dieci d'acqua Acialata, si lasci bollire alla consumatione della meta, si coli, e si dia a beuere fredda, & io ritrouandomi in luoco doue non si poteua trouar rimedio alcuno con l'acqua sola freddissima stagnai il sangue a vn Siluio Saluatico da Viadana faccendoline bere molte sansate, però passato quel flusso, che era grande, & pericoloso con gli altri rimedij lo risana.

Potraffi anco fare il sottonotato ceroto da metter sotto alle coste, & iui tenirlo.

Piglierai semi di Porcellana, d'Acetosa, di Piantagine, Ana dramme 2. Coralli rossi, semi di Rose rosse, Ana dramma 1. Hipocistide, Acaccia, Bacche di Mortine, Fior di Melagrano, ouero Balauste, Ana dramme 2. & meza, Gomma arabica, Draganti, Ana oncia meza, Mastici dramme 2. il tutto sia brustolato, e fattone polueré, & s'incorpori con succo di Piantagine, poi con oglio Rosato, d'Oliue acerbe, Cera, & Pece, tanto che basti poi fà ceroto, del quale stenderai sopra cuoio quanto farà bisogno da porre sopra le costole.

Ceroto per lo sputo del sangue.

La Polueré dell'Aclianto tolta in acqua fredda al peso d'vna dramma stagnai sputi del sangue.

L'Agresta beuuta con acqua fredda stagna il sangue.

I fiori dell'Amaranto beuuti in polueré stagnai sputi del sangue.

La decottione dell'Aspelto beuuta stagna lo sputo del sangue.

Rimedij simplici per lo sputo del sangue de' quali molti l'Autore hà esperimentato

La radice della Bardana beuuta al peso d'vna dramma stagna lo sputo del sangue, & della marza.

Il vino de' Berbari stagna i sputi del sangue

La polueré della Bistorta beuuta al peso d'vna dramma giouа al sputo del sangue.

La decottione del Botri fatta con Regolicia nell'acqua, ouero la sua polueré,

tolta

tolta nella decottione di Regolicia stagna il sputo della marcia.

Le radici de' Bulbi mangiate giouano a quelli che sputano la marca.

La decottione della Borsa pastoris fatta con acqua piouana, Piantagine, & Bolarmeno beuuta stagna i flussi de' sputi del sangue.

La poluere della Centaurea minore beuuta al peso d'vna dramma con acqua fredda, ò il suo succo libera da' sputi del sangue.

La poluere delle foglie del Gano maggiore beuuta con acqua di Piantagine stagna lo sputo del sangue.

La poluere delle Noci di Cipresso beuuta con Vino austero stagna i sputi del sangue.

Il succo di tutta la pianta del Climeno dato a bere stagna il sputo del sangue.

Le radice della Consolida maggiore trita, & beuuta con acqua mellata.

La Cortusa beuuta in poluere vna dramma con vino austero.

La decottione delle radice della Ethiopide beuuta.

La midolla della Ferula beuuta verde.

La poluere delle radici, & del fiore del Sole beuuta.

La Gomma, ò Vernice del Ginepro detto Sandraco fatta in poluere, & beuuta stagna lo sputo del sangue.

Il fiore del Gionco odorato beuuto.

Il seme dell'Ipericum beuuto.

L'Hypocistide beuuto con Oua fresca.

Il Mastice beuuto.

Il seme de' Limoni cotto in vino, & beuuto.

La decottione della Lismacchia beuuta.

La Gomma dell'Arbore delle Mandole con acqua fresca.

I Nicioli de' grani de' Melagrani bruschi fatti in poluere, & beuuti.

Il succo del Millefoglio beuuto.

La radice della Miride beuuta con vino.

Il seme del Mirto vsato, e verde, e secco.

La Lingua Serpentina fatta in poluere, & beuuta in decottione di Candacquia.

I Datoli mangiati giouano al sputo del sangue.

La poluere del Paracc Cheronio beuuta.

La Poluere dell'herba Peloscella beuuta con vin nero austero.

Il succo della Piantagine con Boloarmeno, & pietra Auzatite dasi a bere ne' sputi del sangue.

Il Poligono maggiore bollito con vino, & beuuto.

La decottione della Polmonaria seconda, ò la poluere beuuta.

Il Reobarbaro brustolato, & vsato vn poco alla volta la mattina.

La radice del Rheopontico beuuta in poluere, ò mangiata da se.

I frutti rossi non ben maturi delle Rose fatte in poluere, & beuute.

I semi, & i fiori triti del Salice, beuuti in vino.
Il succo della Saluia beuuto con mele.
Il Serpulo cotto con Osimelle gioua vsato in poca quantità alla volta.
Le Sorbe non mature fatte in poluere, & beuutone con vino.
L'Vua Spina, ò Crespina mangiata acerba vale allo spato del sangue.

Del puzzore della bocca, & suoi rimedij.

Puzzore della bocca, e dal naso la sua caggione come si conosce.

Due sono le caggioni della puzza della Bocca, è anco del Naso, vna è il ceruello, e l'altra è lo stomaco, e può anco fetire la bocca per qualche dente putrido, ò guasto, ò vlcerationi propinque; Per tanto rimouendo la causa subito l'effetto scema.

Se il fetore sarà per causà del Ceruello si conoscerà per le materie che da quello dipendono, essendo elle fetide; Per tanto se la puzza dipenderà dal ceruello diasi la presente Medicina.

Rimedij diuersi per il puzzore della bocca prouati in gran parte.

Prenderai Turbiti bianchi eletti dramma vna, si facciano minuti, e dipoi si facciano bollire in acqua di Betonica a quantità basteuole, e dipoi si spremino bene, e si colino, Pigliasi poi poluere di Hiera simplice dramme 3. Siroppo Violato oncia 1. e tutte le sopradette cose siano benissimo vnite insieme, e con oncie due della colatura, & diasi all'infermo a mezza notte, e ciò facciasi per quattro, ò cinque volte che leueràssi il puzzore della bocca, & del naso se la causa sarà dal ceruello.

Giouerà anco alle medesime infirmità le sottonotate pillole. Prenderai foglio Noce Moscata, legno Aloe, Garofani, Ana dramma 1. Specie di Hiera semplice di Galeno dramma mezza, pasta di pillole Masticine, del Configliatore dramma 1. mescolinsi con Melle rosato facciasi massa, & pillole d'ogni cosa, & l'infermo ne pigli dramma 1. ogni dieci giorni.

E anco mirabile, & esprimentata questa medicina al puzzore da caggione del stomaco: Piglierai Hiera semplice di Galeno oncia 1. Torbiti eletti in poluere dramma vna, e mezza, e farai boccone d'ogni cosa con Zuccaro, & lo darai all'infermo nell'Alba, è buono anco il notato lettuario dandone all'infermo auanti mangiare quanto vna noce.

Prenderai Diagalanga oncie 2. specie di Romatico Rosato, di Diamusco dolce, Ana dramma vna, Musco grani 4. s'vnischi ogni cosa insieme, & con succo di Pomi dolci facciasi lettuario. Giouerà con molta efficaccia al sopradetto fetore la sottoscritta beuanda fatta però prima la euacuatione.

Prenderai Vin bianco odoroso, e gagliardo, se ben fusse Greco, ò Maluagia libra 1. Noci Moscate, Garofani, Cancella, Macis, Ana dramma 1. Musco di Leuante scropolo 1. si poluerizano le cose da poluerizare sottilmente poi s'infondano in detto Vino, e si lasciano per doi giorni intieri, poi si colino, & spremano bene, & s'aggiongano alla colatura oncie due d'acqua Rosa, & diasene all'-

all'Infermo auanti mangiare tre, ò quattro cucchiari.

Cose che fanno bō fiato.

Il legno Aloe masticato fà bon fiato, e conforta il ceruello.

La radice dell'Angelica masticata occulta la puzza della bocca, e fà bon fiato.

Il seme delli Anici emendano il puzzor della bocca masticati.

Il succo che esce dal tronco della Bieda, e doue è pertuggiata la Primauera posto in bocca fà bon fiato.

Gli Carcioffi mangiati conditi fà bon fiato.

L'acqua della radice del Camiglione nero con acqua Rosa lauandosi la bocca fà bon fiato.

L'acqua di Canella vsata ogni mattina vn cucchiaro, ò due fà bon fiato.

Il foglio Indiano masticato fà bon fiato.

Le Pomelle, ò bacche di Ginepro masticate fanno bon fiato.

La radice dell'Imperatoria masticata fà bon fiato.

La decottione dell'Iride tenuta in bocca fà bon fiato.

L'acqua stillata di tutta la pianta della Menta lauandosi la bocca con essa fà bon fiato.

La radice della Miriade masticata fà bon fiato.

Le Noci Moscate masticate, ò vsate ne'cibi fanno bon fiato.

La Ceduaria masticata fà bon fiato.

L'Aglio, le Cipolle, le Scalogne, le Faue crude, i Faggiuoli, i Pesacci salati, il beuer vini grandi, e simil cose danno puzzore al fiato.

Le radici della Bietola mangiate leuano il fetore della bocca dell'aglio delle Cipolle, & Scalogne.

I Garoffani frutti masticati leuano il fetore del fiato d'altra cosa fatto fetido.

Del Polmone, e sue infirmità, & cura.

Il Polmone perche fusse fatto

FV dalla madre vniuersal Natura posto il polmone nell'amplo seggio del petto, e perciò gli fece la stanza cauernosa, e con molte cartilagini, ossi, muscoli, nerui, & altro, à fine che essendo egli il mantice potesse raccorre l'aere per mezo delle fauci, e quella con l'alato suo alzamento trasmettere al cuore per refrigerare il calor motiuo, e perciò quanto più egli è senza carico di cattiui, & graui escrementi, che dal capo discendono, tanto più presto fà il suo vffitio, e somministra l'operatione sua; Per tanto auuertirassi, che il polmone patisce molti mali, e sono tutti i suoi mali pericolosi: Per tanto hora se ne verremo a suoi vicij particolari, & loro cura; perciò essendo come si hà detto il mantice è portatore dell'aere; gioueràà adonque a quelli che difficilmente respiranno il sottonotato rimedio.

Rimedij semplici a i difetti del polmone.

L'Adianto cotto in acqua Mellata, & quella beuuta per molti giorni cura i vitij del polmone.

La radice del Maluisco cotta in vin bianco dolce, doue non sarà febbre, & beuuto di detta decottione per molti giorni cura i vicij del polmone, e se vi sarà febbre si cuoci in acqua Mellata.

La radice dell'Aristologia rotonda bollita nell'acqua mellata, & beuuta la detta bollitura gioua a tutti gli vicij del polmone.

Meza dramma di poluere di radice di Aro maggiore presa con due dramme di Zuccaro purga il polmone de'suoi vicij.

La decottione dell'Artimisia fatta con Melle purga i vicij del polmone beuuta.

La decottione del Cardo Santo fatta con Melle, & beuuta gioua a tutti gli vicij del polmone.

L'acqua di Canella distillata secondo l'arte vale alli vicij del polmone beuuta.

La decottione della Consolida maggiore beuuta leua tutte le superfluità che sono nel polmone.

Il Zaffrano vsato in poca quantità ne'cibi gioua a' difetti del polmone.

Le foglie del Pantafilon maggiore, ò Diapensia cotte nell'acqua Mellata, & beuute nella sua decottione sanano i difetti del polmone.

Il fiore del Gionco odorato beuuto con vino bianco, poi fattane dicottione, & beuuta è vtile al dolore del polmone.

La radice dell'Helenio cotta nell'acqua Mellata, & beuutane la decottione vale a' vicij del polmone.

Decottione rara per la tosse più volte fattane esperiẽza dall'Autore.

La decottione fatta con Hisopo, Ficchi, Melle, Ruta, & Acqua, & beuuta, vale a tutti gli difetti del polmone.

La radice dell'Irios trita, & cotta con Vino, ò acqua Mellata, & beuuta gioua a tutti i vicij del polmone, purgando il petto d'ogni male.

Le Mandole amare mangiate purgano il polmone de'suoi vicij.

La decottione della Miriade fatta in vino purga il polmone, & ne caua la materia contumace di quello vsandola per beuanda.

L'acqua lambicata dell'Vmbelico di Venere, beuuta gioua a' difetti del polmone.

Il seme dell'Ortica beuuta con siroppo violato mitiga li dolori laterali del polmone, & le sue infiammationi.

L'oglio cauato del Papauero nero beuuto con vino, ouero il succo spremuto delle foglie ferma gli humori che dal capo al polmone discendono, & lenisce l'aspra arteria.

Il succo del Pantafilon cauato dalle radici, quando sono tenere beuuto con acqua mellata, ò con vino bianco.

L'vso de'Pignoli gioua a' difetti del polmone.

Il Poleggio cotto con Melle, & Aloè, & vsato consuma gli humori flemmatici del polmone.

L'acqua lambicata della Tossilagine beuuta gioua alle infiammationi

del

del polmone.

I Trocisi fatti con Zuccaro, & Draganthea posti in bocca, & inghiottiti a poco gioua alli difetti del polmone. Trocisi per difetti del polmone.

L'acqua lambicata della Verbena, lambicata il Mese di Giugno, & beuutene mattina, e sera tre oncie gioua all'vlceri del polmone.

L'acqua stillata della pianta dell'herba Veronica, che prima sia stata infusa in vino, & beuuta al peso di due oncie con vna dramma della sua poluere risolue la ventosità del polmone.

L'vso dell'Vua passa di Corinto, ouero del Zante gioua a' difetti del polmone.

L'acqua stillata della radice dell'Angelica gioua alle flemmatiche passioni del polmone. Acqua stillata per la flema del polmone.

Gli Anici confetti vsati doppo il cibo giouano al polmone.

La decottione del Criso seme fatta con acqua Mellata gioua all'infiammatione del polmone.

Il seme del Git, ò Nigelle cotto in vino, & beuuto purga il polmone.

La decottione della Facea, ò Diminuti pensieri fatta in acqua Mellata sparge beuuta i tenaci humori del petto, & gioua alle sue infiammationi.

Il siroppo di Prassio fatto di Marubbio vsato gioua a' difetti del polmone cagionati da frigidi, & tenaci humori, perciò che tira fuori dal polmone le flemme putride, grosse, & viscose.

I semi, che si trouano ne' Peri giouano a' vicij del polmone mangiati, mà s'vsino con gli Anici, perche offenderebbono le reni.

I Pestacchi mangiati giouano al polmone.

La Decottione della radice del Smirnio fatta nel Vino, & beuuta scalda il polmone infrigidito, & gioua a tutti i suoi difetti freddi.

Alle piaghe del polmone molte volte hò fatto proua, che il pigliar il succo d'Orzo al peso di quattro oncie, & oncie 2. d'Amido, & l'vno, e l'altro mescolato con brodo di pollo a sufficienza, & datone all'infermo la mattina nell'Alba, e anco la sera nell'andarsene a letto. Rimedij alle piaghe del polmone.

Hò parimente prouato giouare a' Tisici la sottonotata beuanda; Torre vna Gallina, alla quale siano cauate l'interiora, & fatta ben netta, poi prendere Amido, Draganti, Gomma Arabica, Ana dramme 2. Orzo scorzato, e trito libra meza, e posto l'Amido, & il resto in acqua di Farfara, ò Tossilagine per hore 24. poi colato, & posto la colatura nel corpo della Gallina, & cuscita bene, e fatta bollire in acqua basteuole fin alla consumatione della carne; poi hò spremuto bene la detta Gallina, & nella detta spremitura hò posto vn'oncia, e meza di Regolicia in poluere sottilissima, e per dieci dì continui nell'Alba ne hò datto all'infermo, facendone di nuouo della detta bollitura, & in spaccio di detti giorni, e anco in più giorni ne hò liberati dalla tisicchezza, leuato la causa d'esso male, & preseruatone di tale infirmità, però facciasi; Prenderai Tisici, e loro cura, fattane esperienza più volte dall'Autore.

Carne

Modi di preseruarsi dal pericolo della Tisicheza.

Carne di Testudine di Terra; cioè di Bosco libre 2. e farai euocere la detta Carne in acqua distillata di Tossilagine, e cotta che sarà la detta Carne fà, che sia benissimo pesta, e sia dopò pesta stemprata con brodo di Pollo, & se gli aggiongi latte di Mandole dolci, di semi di Melone, di Pistacchi, di ciascuno oncie 2. Farina d'Amido oncia 1. & ogni cosa sia cotto insieme, quanto sarà bisogno, & diasene all'infermo mattina, e sera, cioè a disnare, & a cena.

Confetto per Tisici.

Prenderai libre 6. di Latte Vaccino, ouero di Pecora, & libre 2. de code di Gambari d'acqua dolce, ouero granchi, mà auuertisci che li Gambari sono differenti da'Granci; perciochè gli Gambari sono lunghi, & i Granci tondi, però fà che siano Gambari, e le dette code farai bollire nel sopradetto latte, mà farai prima bollire gli Gambari in acqua dolce per otto, ò dieci bollori; poi leua la guscia, e prenderai solo il buono, e quello fatto bollire alla consumatione del latte, prenderai le code, & le pesterai benissimo, & peste che saranno stemperarle con latte di Capra, & passale per sedaccio alla qual stemperatura aggiongerai oncie 2. farina d'Orzo, e d'Amido, e oncie 4. d'olio di Mandole dolci, che sia fatto all'hora, & altro tanto Zuccaro fino con due torli, ò rossi d'ouo; Ilche fatto ponerai al fuoco, e farai bollire tanto che ogni cosa sia bene amassata insieme, & cotta a sufficienza, & di questa compositione ne darai all'infermo sera, & mattina quanta egli ne vorrà, e facendone di nuouo secondo il bisogno.

Torrai Lumache di Monte, ò di Selua, cioè la parte ch'esce fuori del guscio, quando si mouono, & fà che sia benissimo netta dalla sua viscosità libra 1. & meza, radice di Tossilagine freschè oncie 3. Butiro libre 3. mà che sia fatto di fresco, e di latte di Vacca, e anco altra tanto latte come il butiro, poi poni ogni cosa a bollire insieme fino siano le Lumache cotte, poi aggiongi Zuccaro fino a bastanza, e diasene all'infermo a mangiare, nè se gli dia altro cibo. E per beuanda se gli dia la sottoscritta.

Beuanda per Tisici.

Piglierai acqua di Fenochio di Maluisco, di Petroselino, d'Eleneo, & fà, che le dette acque siano stillate, e sia una libra per ciascuna alle quali aggiongerai Draganti, Gomma Arabica, Ana dramme 3. Regolicia, & farina d'Amido oncia 1. farai bollire ogni cosa insieme alla consumatione della quarta parte; poi aggiongi oncie 6. Zuccaro, mà auanti che tù ponghi il Zuccaro fà che la bollitura sia colata, & della detta colatura ne darai all'infermo.

Medicina per Tisici.

Prenderai dodeci grani di Sebesten, & altre tante Giugiole, Una di Corinto, ò Passa, & Regolicia raschiata oncia meza per sorte, & farai bollire in una libra di acqua stillata di Tossola, le sopra dette cose alla consumatione della meta, poi cola, & alla colatura aggiongi oncie 3. di Manna eletta, ouero fior di Cassia oncia 1. e darai all'infermo la presente Medicina.

Poluere per Tisici.

Prenderai semi di Cottogni dramme 2. di Papauero bianco dramme 6. di Acetosa, & Indiuia dramma 1. & meza, di Meloni, Zucca, Citriolo, Anguria, Ana oncia 1. & meza, Gomma arabica, Draganti, Ana dramma 1. e meza, Regolicia, Rasa dramme 2. Polmone di Volpe dramma una, & meza sian le so-

pra-

pradette cose brustolate alquanto, & ridotte in poluere sottilissima, aggiongendoli altro tanto di poluere di Penetti quanto è il peso di tutte le sopradette cose, & s'unisca ogni cosa insieme, della qual poluere ne darai all'inferme la mattina nell'Alba dramme 2. nell'acqua di Lumache stillata che sia tepida.

E la sera si darà in Siroppo di Giugiole, e di Papanero, e in siroppo di Tossilagine, cioè delli due primi oncia 1. per sorte, & dell'vltimo oncie 3. & diasi nell'andare a letto; la poluere sia al peso della mattina.

Piglierai polpa di Capone, di Fagiano, di Pernice, meza libra per sorte, carne di Testudine di terra libra 1. farai cuocere in acqua di Viole, ò Tossilagine ogni cosa; il che fatto la pesterai benissimo, e stemperarai con acqua di Farfera, poi prenderai Mandole dolci scorzate, Pistacchi, Pignoli, semi di Melone mondate, di Zucca, di Citriolo, ò Cocumero, Ana oncie 4. facciasi pestare ogni cosa, & riducasi in latte, ò liquidezza, spremasi, & s'vnischi con le carni sopradette; prendasi poi Gomma Arabica, Farina d'Amido, Draganti, Ana dramme 2. Pinetti oncie 2. Zuccaro quanto basti, Polmone di Volpe oncia meza, Canella in poluere dramme 3. s'incorpori ogni cosa, & facciasi Lettuario, & diasene all'infermo vn'oncia alla volta 4. volte il giorno, cioè tre hore auanti disnare, & tre doppo, auanti cena di poco, & alla meza notte. Lettuario per Tisici mirabile.

Il pigliar anco oncie 6. di latte di Asina monto di fresco con mez'oncia di Zuccaro fino, è giouenole, & si deue pigliar nell'Alba, & la sera nell'andare a letto, la Primauera per trenta dì, e l'Autunno venti. Diuersi rimedij per Tisici.

Torrai poluere di Regolicia dramme 2. Aloè lauato dramma 1. Pillole di Cinocloſa dramma meza, pesterai ogni cosa benissimo con siroppo Violato, farai Pillole di peso d'vn scropolo, & ne darai all'infermo ogni due dì vna nell'andare a letto cibandosi con i cibi conuenienti, queste fermaranno il catarro fluente, & risolueranno le superfluità del petto.

La Gomma che esce dell'Abete, da' Speciali detta oglio d'Abeto, è doue si raccoglie; qual'è raccolto ne' Monti di Carnia, e Cadouere sopra il Friuli, continente alla Germania, meza oncia di detto oglio, e tolto per bocca ogni tre dì, è mirabile; percioche espurga valorosamente la putredine, ò marcia del polmone.

Le radici, ò herba dell'Acanto, ò branca Orsina fatta in sottilissima poluere, e toltane meza dramma alla volta con acqua di Tossilagine, ò Farfara, e continuando per Tisici è beuanda mirabile.

L'acqua stillata il Mese di Maggio dell'Alsine data à bere per se stessa, ouero con Vin bianco, l'vna, & l'altra maniera fà operatione stupenda, e non si trouando detta acqua, stillasi d'ogni staggione, percioche la detta pianta si ritroua quasi ogni Mese, nascendo ella in luoghi opachi, e nelle selue nell'ombra.

Il fiore del Boti raccolto il Mese di Settembre, qual nasce, ò sopra le riue de' fiumi, ò nel letto di essi fiumi, ridotto in poluere, e toltane meza dramma alla volta con scropolo di Regolitia, in Vin bianco, e dolce, per gli Tisici è mirabile, mà

mà continuisi sino alla liberatione.

Il Caolo, ò Verze, che sia ben cotto nel brodo di Gallo, e mangiatone spesse volte è gioueuole a Tisici.

La poluere della radice di Centaurea maggiore al peso di vna dramma posta in infusione la sera per la mattina in vn bicchiero di Vin bianco, poi beuuta la mattina, e continuata per molte mattine è mirabile per gli Tisici.

La radice dell'Heleboro nero preparata, e che sia colta sotto al Sole in Leone datone per lo più a corpi robusti vna dramma, a' deboli meza, & vn scropolo a' più deboli, mà auuertiscasi non darlo, se non è corretto, e dandolo diasi a questo modo; cioè in Vino con vn poco di Anici, ò Finocchio, mà la sua infusione si può dare sicuramente, cioè fatta nel Greco, ò Maluagia, ò Vino potente bianco, purche non ecceda il peso.

La farina dell'Arobo fatta come vna fritella di grandezza di vna noce, poi fritta nel Melle, e data da mangiare a Tisici, continuando per molti giorni.

La Rasa di Sarice fatta seccare, e ridotta in poluere, ouero essendo grossa fatta in bocconi, e toltane vn'oncia alla volta, continuandosi per Tisici è medicina rara.

Le Bacche, ò frutti del Lauro, ò Alloro, cauati fuori delle sue guscie, e peste bene al numero di dieci alla volta, tolte con Melle, ò Vino bianco, è rimedio vnico, e prouato per Tisici.

La radice della Miride cotta nel Vino bianco dolce, e dato da bere all'infermo di detto Vino, è mirabile per Tisici.

L'herbe del Narciso peste, e cauatone il succo, e datone mezo cucchiaro alla volta à bere con acqua Mellata giona.

Il latte cauato da' semi di Pepone, ò Melone, qual si debba cauare con acqua Rosa, e diasi a bere con molto Zuccaro dentro, è buono per gli Tisici.

L'acqua stillata della Piantagine data con Zuccaro, e beuutone spesso, è rara per li Tisici.

I Pignocchi, ò Pignuoli mangiati giouano.

Il Porro cotto, & composto con Melle in forma di Lettuario, poi mangiato.

Il succo della radice di Regolicia condensato, e tenuto in bocca, inghiottendolo giona mirabilmente.

Le pillole di Saluia sono rare per gli Tisici, le quali vanno fatte con quest'ordine, si piglia Spico Nardo, Gengeuo, Ana dramme 2. seme di Saluia arrostito, ridotto poi in poluere al peso di vn'oncia, & vn'oncia, e meza di Pepe longo, e sia ogni cosa incorporata con succo di Saluia, e diasene la mattina, e la sera vna dramma alla volta auanti mangiare, e doppo gli si dia vn poco di acqua a bere.

Il Diatria Sandolo vsato da Thisici è gioueuole.

Il Terebinto, cioè la sua rasa vsata a modo di pillole la mattina alla quantità di mez'oncia.

L'acqua

L'acqua ſtillata della Berbena beuuta gioua a Tiſici.

L'Aſma è vna infirmità, la quale parimente è nel Polmone, qual induce mancamento di reſpiratione, però ſecondo Auicenna nella Fenicola decima nel terzo Canone dice le formali parole. Aſma eſt ægritudo pulmonis, cùm qua patiens non inuenit excuſationem ab anhelitu frequenti, ſicut eſt anhelitus, quo laborat focatus, & deſtinatus. *Deueſi adunque nel principio dell'Aſma vſare l'infraſcritta medicina, la quale hà fatto a me molto honore, hauendo ſenz'altro riſolto l'infermo di tal infirmità, però notiſi, e ſeguaſi il reſto.*

Dell'Aſma, e difficoltà di reſpiratione cura, & origine ſua.

Medicina, che ſi deue vſare nel principio dell'Aſma.

Prenderai Vua paſſa, ò di Corinto, qual è la migliore, Regolicia delle Marene di Siena colta di freſco, ò d'altro luogo, Ana dramme 6. Giugiole del preſente anno, che vorrai fare l'operatione, e che ſiano polpoſe, e groſſe, grani di Sebeſten de' più graſſi, & groſſi al numero di dieci, & altre tante Giugiole, radice di Helenio, & Enula cauata all'hora, & lauata, e nettatagli ogni lanugine di fuori oncia 1. radice di Farfora della Roſſigna e denſa oncia meza, e ſi facciano bollire in acqua commune di fiume chiara libra 1. alla conſumatione della meta, doppo ſi ſpremano, ò ſtracchino bene nel colarle, il che fatto ponganſi nella colatura oncie 3. di Manna di Calabria venuta di freſco, e colta la primauera, e ſi dia al patiente all'alba caldetta, farai anco per l'aſma il preſente ſiroppo, prenderai radice di Fenocchio, di Helenio, Ana oncia vna, Hiſopo manipolo vno, grani di Sebeſteno, e Giugiole numero 12. Regolicia, & Vua paſſa, Ana dramme 6. Pruni, ouero Succini Damaſceni numero 12. Capeluenere, e radici di Toſſilagine, vn'oncia, Anici oncia 1. ſeme di Caſtamo dramme 4. fà poi bollire in acqua à baſtanza, alla conſumatione della meta, e bollito, che ſarà alla detta conſumatione ſi leui dal fuoco, e ſi ſprema, e coli, poi ſi ponga nella detta colatura, Pinetti, & Amido, Ana oncia 1. Pulmone di Volpe tagliato oncia 1. e facciaſi di nouo bollire vn ſol bollore; doppo ſi coli di nouo, e ſe gli aggiunga tanto Zuccaro, ò Melle, che diuenghi come ſiroppo Roſato; Poi pigliarai acqua di Toſſilagine, di Hiſopo, e di Capeluenere oncia 1. per ſorte, & altretanto del ſopradetto ſiroppo che in tutto ſaranno oncie 6. e caldetto lo darai all'infermo nel leuar del Sole, & anco a mezo giorno, e ciò farai per otto giorni continui; Il nono giorno gli darai due hore auanti di leuar le ſottonotate pillole, Pigliarai Trociſi di Agarico, Pillole Cochie d'Almaſore, Ana dramma meza, ſi vniſca inſieme con ſiroppo di Regolicia, e farai 5. pillole, e darai quelle all'infermo all'hora ſudetta. Date le ſopradette pillole, e fatta la euacuatione, facciaſegli queſta beuanda, Prendaſi vn Gallo vecchio, de' più vecchi, che ſi poſſa trouare, e ſe gli dia con vna ſtroppa, ò bacchetta delle bacchetate, e percoſſe per vn'hora, e dipoi ſe li rompi, e ſpezzi il collo, e ſi peli tutto ſenza acqua, e ſe gli caui gli interiori, lauandolo beniſſimo con Vin bianco, e poi ſi ſali, mà non troppo, il che fatto, pigliaſi ſeme di Caſtamo, ſemi di Anici, ſemi d'Aneto, Ana dramma 1. radice di Helenio d'Hiſopo, le frondi, ò foglie di Marubbio, Ana

Auuertimẽto del Dot. Roſaccio nel pigliar i vegetabili da porre nelle compoſitioni, tãto eſteriormẽte, come interiormẽte.

Siroppo p l'Aſma.

Pillole da darſi alli Aſmatici.

Beuãda p gli Aſmatici.

oncia meza, Vua passa, & Regolicia, Ana oncia 1. Tartaro di Vin bianco dramme 4. Pulmone di Volpe dramme 2. si pesi ogni cosa grossamente, e si ponghi nel corpo del Gallo, e si cuscisca; poi prendasi libre 50. d'Acqua, e facciasi bollire, sino che al Gallo si stacchino gli ossi, ò la carne da gli ossi, poi si sprema, ò strucchi gagliardamẽte il Gallo, e gettasi via, e la spremitura colasi, e la detta colatura pongasi all'aria, sino che si chiarifichi, e la chiarificatura prendasi, e pongasi in vaso di vetro, & s'usi a questo modo, prendendone 6. oncie alla volta, con vn'oncia, e meza di Osimelle insieme ben mescolata, e fatta tepida, si dia all'infermo la sera, vn'hora auanti cena, poi se gli faccia questo seruitiale; Prendasi del brodo, ò bollitura del detto Gallo morbido libra 1. & vn torlo di ouo, ò rosso, Hiera semplice di Galeno dramme 6. Oglio Commune oncie 3. Zuccaro rosso oncia 1. e meza, Sal commune dramma 1. s'vnischi ogni cosa, e pongasi il seruitiale caldetto, continuando a far il detto seruitiale per otto sere, e dando all'infermo la sopradetta beuanda, che per l'Asma fà opera marauigliosa; Preuderai Trementina libra 1. e con acqua di Tossilagine lauala più volte; Poi piglierai oncie 6. di Ficchi secchi, mà che siano grossi, Penetti oncie 4. oglio di Mandole dolci oncia 1. e meza, auuertendo che sia fatto d'vn dì, si mettino insieme benissimo le sopradette cose, dimenandole in mortaio, sino tanto che diuengano come Lettuario, il che fatto diasene all'infermo ogni mattina mez'oncia tre hore auanti mangiare, e continuisi, che si leuerà la difficoltà del respirare.

Cõpositione per far che la difficoltà del respirare nell'Asmatico nõ succeda.

Prenderai meza libra di Solfo viuo spoluerizato sottilmente, & infonderai in vna libra di acqua di Tossilagine, lasciandolo per 24. hore, poi lauarai bene detto Solfo con quell'acqua, e prenderai Zuccaro fino a quantità conueniente per far Lettuario, del quale Lettuario ne darai all'infermo mez'oncia mattina, e sera; perciochè non solo leua l'Asma, mà anco non lascia che venga, e per diuertire, che il pulmone non si dissecchi troppo, perilche poi si caggionarebbe maggior difficoltà di respirare, daraſsi all'infermo la mattina nell'alba, questa beuanda, acqua d'Orzo oncie 4. con oncie 2. di siroppo Violato.

Vnico rimedio p la difficoltà del respirare.

Auuertimẽto per nõ dissecare troppo il polmone q̃llo che far si debba.

Prenderai Osimelle semplice oncie 2. & vn poco di Gomma armoniaca, mescola, e darai all'infermo.

Altri rimedij per l'Asma.

Piglia anco mez'oncia di Osimele semplice, con meza dramma di poluere di pulmone di Volpe, e darai all'infermo per vna volta.

Prenderai Manna eletta oncie 2. fior di Cassia cauata all'hora dramme 4. Penetti oncie 3. Oglio di Mandole dolci, fatto il giorno istesso oncia 1. polmone di Volpe ridotto in poluere sottilissima dramme 2. & vnisci ogni cosa con siroppo d'Hisopo in forma di Lettuario, e ciò fatto ne darai all'infermo tre volte al dì mez'oncia alla volta, tre hore auanti disinare, due auanti cena, & a meza notte.

Rimedio per poueri.

Prenderai radici di Maluisco secche all'ombra in poluere libra 1. Mel cotto, & spumato libre 4. si ponghi al fuoco, & facciasi bollire, sino diuenghi spesso a modo di Lettuario, poi inspessito si leui dal fuoco, e diasene all'infermo spesso,

so, che si libererà; Giouerà anco per poueri far quest'altra compositione; Piglierai libre 2. Acqua, 4. oncie di Porri, cioè il bianco sottilmente tagliati, oncie 2. Butiro fresco, oncie 2. Zuccaro fino, vn rosso di Ouo, òtorlo, vnirai ogni cosa insieme benissimo, e dimenerai appresso al fuoco, e come sarà vnito, e cotti i Porri leuali dal fuoco, e darai all infermo sera, e mattina della detta compositione.

Prenderai Pigniuoli, Dateri, Mandole amare, Fichi secchi, Ana oncie 2. succo di Regolicia, Draganti, Ana dramme 4. Butiro fresco lauato in acqua molte volte oncie 4. Hisopo, Timo, Iride, Satereggia, Marubio, semi d'Ortica, Pulleggio, Ana dramme 4. Canella, Gengeuo dramme 3. Pepe bianco, Anici curui, Cardamomo, Ana dramme 2. Aloè, Noce moscata, Ana dramma 1. Acqua di Melle libre 4. siano i Fichi, & i Dateri minutamente tagliati, e posti in infusione nell'acqua di Melle, e lasciati per tre dì; dipoi si facciano bollire alla consumatione della meta, e doppo bollite, se ne caui con il torcolo, quello resta, alla quale torcolatura si aggiunge il Butiro, e tanto Mel spremuto, che basti à far Lettuario, e di nouo si torni a dar vn bollore à fuoco lento, come per lo auanti; poi si coli, & si aggiungano gli Pigniuoli, & Mandole benissimo pestate, e l'vno, e l'altro s'vnischi tutto insieme, e l'altre cose siano in sottilissima poluere ridotte, & si aggiongaui oncia 1. di polmone di Volpe anch'esso ridotto in poluere, e dimenando benissimo appresso al fuoco, facciasi Lettuario del quale si darà all'infermo tre volte il dì oncia meza alla volta nel far del giorno, e la sera nell'andar a letto, che al sicuro l'infermo guarirà, e ciò affermo per hauerne più volte fatto l'esperienza.

Lettuario magistrale quale p l'Asma nõ hà pari.

Prenderai succo d'Hisopo, di Maluischio, Oglio di Mandole dolci, Butiro, Ana oncia meza, Zaffrano mezo scropolo, in poluere, si mescoli ogni cosa, & facciasi vnguento liquido, con il quale auanti mangiare s'ongerà mattina, e sera il petto.

Vnguẽto per l'Asma raro.

Et perche per lo più l'Asma suole procedere dalli humori che discendono dal Capo al Petto; faraſſi perciò questa lauanda, fatte le debite purgationi, che giouerà; Prenderai Betonica, Hisopo, e Saluia, Ana manipolo mezo, Camamilla, Rose rosse, Bacche, ò fiori di Mortella, Ana manipolo 1. facciasi bollire ogni cosa in Liscia, ò Rano fatto con cenere di Vite, ò Ginepro, e si laui con essa ogni quattro giorni, asciugandosi doppo lauato il Capo, mà non si suapori.

Lauãda p lauarsi il capo per l'Asma.

Giouerà anco questa poluere posta sopra la commissura Coronale la sera, & leuata la mattina con il pettine, ò settola; Prenderai fiori di Camamilla, Meliloto, Persea, ò Maggiorana, Ana dramma meza, Bacche di Mortella, Rose rosse, Ana dramma 1. Mastici, Mandraco, Coralli rossi, Ana scropoli 2. Garofani vn scropolo, & ogni cosa sia ridotto in sottilissima poluere, & vnita poi s'applichi sopra la detta commissura.

Poluere da mettere sopra la cõmissura coronale per l'Asma.

Giouerà anco far vn rottorio nel braccio dritto di fuori, discosto dalla giuntura della spalla, quattro dita, & vn'altro nella gamba dritta, nella parte di fuori

Rottorij ò fontanelle da farsi per chi patisce l'Asma.

tendo anco se la materia sarà grossa, si comincierà con gli fomenti humidi, e doppo seguiraßi con gli secchi, e nella materia sottile, principieraßi con gli secchi; mà essendo profonda, faccianßi più gagliardi gli risolutini.

Auuertimēto nel rimouer la materia nella vēto sità.

Auuertendo, che se la postema sarà, e non ventosità, e che si possa fare la risolutione per sputo, ò altro nel risoluerla, debbasi prima hauer consideratione all'ordine conueniente di cibare l'inferno; secondo far la diuersione della materia, che scorre al petto; terzo digerirla scorsa; quarto far l'euacuatione del scorso humore; quinto facilitar lo sputo; sesto risoluerlo, però nel principio della punta hò molte volte esperimentato, che hauendo fatto trahere, ò cauare sangue all'infermo per la vena del fegato, nel braccio della parte doglioßa hà giouato, e tanto più hà giouato, e risoluto il male, quanto che il quarto dì hò di nouo fatto cauare sangue dalla detta vena a quantità conueniente, il qual ordine di cauar sangue, è d'intentione di Galeno, mà che sia prima fatta la euacuatione delle fecci, dandoli cose per bocca, ouero si faccia all'infermo questo seruitiale, Prenderai vna manata d'Orzo mondo, ouero vn pugno che sia mondo, Madre di Vide vno manipolo, e mezo, e farai bollire in acqua à sufficienza, sino sia consumata la meta, dipoi cola, e piglia della detta colatura libra vna, & aggiungerai alla colatura oncie tre di oglio violato, oncie 2. Zuccaro roßato, e poi farai seruitiale secondo l'vso. Auuertiraßi che se occorresse a visitare vno, che hauesse detto male, passato il quarto dì non se gli cani sangue a modo alcuno del braccio oppoßito al male, perche si estrarrebbe la materia della parte corrotta, alla parte sana, e d'vna postema se ne farebbono due, e si condurrebbe l'infermo a morte, mà fatta buona consideratione caniß dal braccio della parte, doue è la postema, e doppo cauato il sangue 24. bore se gli darà la seguente medicina.

Alla postema nel petto, ò Diafragma 6. cōsiderationi ci vogliono.

Sāgue cauato nel principio della pūta esser molto giouenole, e anco liberare dal male.

Piglierai Manna eletta, oncie 4. e la farai dissoluere in decottione fatta con Hißopo, Fichi, Dateri, Capeluenere, ò Adianto, Orzo mondo, Regolitia per ciascune delle sopradette cose vna brancatella, ouero vn pugno, le quali cose siano bollite in acqua à sofficienza alla consumatione della meta, dipoi stempriß, e dißoluaßi la Manna in oncie 6. ouer 8. di detta decottione, e se non vi fosse Manna; ouero per i Poueri per minor spesa, piglieraßi vn'oncia di fior di Cassia tratta all'hora.

Medicina ouero seruitiale da farßi prima a q̄lli, che patißcono mal di punta.

Auuertimēti a Medici non prattichi nel cauar sāgue nella vena della punta.

Giouerà anco al medesimo male auanti passi il quarto dì il sottonotato Lettuario; Prenderai Draganti freddi, Pinctti senza spetie, Ana oncia 1. Diacodium con Zuccaro oncia meza, si faccia con siroppo Violato massa, e diaßi spesso in bocca all'infermo, che la vadi a poco a poco inghiottendo.

Medicina da darßi all'infermo di mal di pūta fatta la euacuatione del sangue.

Giouerà anco à tener in bocca questo Giulebbe; Piglierai siroppo di Giugiole oncie 2. siroppo Violato oncia 1. ponendo l'vno con l'altro si vßi.

Lettuario per la punta.

Giulebbo per la punta.

Hò anco prouato à ongere con questo vnguento il luogo doglioso nel principio del male, e far gran giouamento, fatto con Mucillagine di semi di Cottogno, d'oglio Violato, Ana oncia 1. Oglio di Mandole dolci oncia meza, Cera dramme 3. e sia fatto detto vnguento, e si vnga il luogo doglioso con esso caldo.

Hò anco con questo empiastro liberato molti dalla punta, applicato doue era la doglia, fatte le sopradette euacuationi, auanti però sia passato il quarto giorno; Prenderai Madri di Viole manipoli 2. e le farai bollire in tanta acqua che basti, sino alla consumatione della detta acqua, aggiongerai alle dette Madri di Viole, consumata l'acqua, farina d'Orzo oncia 1. oglio Violato, & oglio di Mandole dolci oncia 1. e meza per sorte.

Siroppo per la punta.

Hò parimente esperimentato far gran giouamento all'infermo dargli l'infrascritto siroppo nell' Alba, & à mezo giorno; però volendolo dare, Piglierai dramme 6. per ciascuno di questi siroppi di Giugiole, e di Viole, e aggiongi acqua di Bugolosa, e di Viole, Ana oncia 1. e meza, e darai all'infermo questa portione di peso, ogni volta auuertendo che gli sopradetti rimedij sono gli migliori che si possano vsare auanti il quarto dì, & anco sino al quinto, e da mè fattene moltissime esperienze; perciochè hanno intentione d'ingrossare la materia, che scorre al petto, nè può così facilmente, essendo ingrossata passare la postema, e far ch'ella cresca, mà passato che sarà il quarto giorno, deuesi mutar intentione; perciochè se prima del quarto si hà hauuto cura d'ingrossare, doppo il quarto deuesi attendere a sottigliar l'humore, e risoluerlo.

Quali siano gli migliori rimedij da vsare nel mal di pũta auãti il 4. dì.

Prenderai oncia 1. e meza di Lettuario di Penetti senza specie, Lettuario di Draganti freddi oncia meza, Loc di Pino oncia 1. e con siroppo di Regolicia, d'ogni cosa si faccia Lettuario, e ne darai vn poco alla volta all'infermo che sia tepido, e fà che vada inghiottendo à poco à poco, e farai che seguiti, che gli giouerà molto, sarà anco questa compositione giouenole, passato il detto quarto giorno, Prenderai siroppo di Regolicia oncie 2. siroppo di Giugiole oncia 1. mescola, ò vnisci, e dane all'infermo spesse volte il giorno caldetta in bocca. Auuertirai si come suol auuenire, che se all'infermo in simil malatia succeda anco il flusso di corpo, ò sia auanti il quarto dì, ò sia doppo, essendoui flusso, ponerai in tutti gli siroppi, che gli darai del siroppo di Mortine; perciochè non solo hà intentione al flusso, mà anco lenisce, e mollifica le parti del petto, e facilita lo sputo, la qual intentione è di maggior importanza nella postema facilitare lo sputo.

Auuertimento da osseruarsi nella pũta passato che sarà il 4. giorno.

Lettuario per la punta passato che sarà il 4. dì da doueisi dare

Questa marauigliosa vntione passato il quarto dì, fà grandissima operatione, & io ne hò quasi liberato dalla morte; Prenderai oncie 1. di Dialthea; oncia meza oglio di Mandole dolci vnisci insieme, e ongi il luoco, doue è la doglia, e subito vnto, ponui sopra questa poluere, Piglia Comino oncia meza ridotta in sottilissima poluere, e si sparga sopra doue sarà vnto, poi piglierai vna foglia di Cauolo, ò Verza, e farai scaldare sopra la cenere, e calda che sarà, ponerai sopra detta Verza Butiro vecchio, mà che non sia salato; dipoi poni la Verza sopra il luogo doglioso, che vedrai miracoli di natura, auuertendo che questo è vn di maggior remedij per mitigar il dolore, e risoluere la materia alla postema, che far si possa, & anco vale a tutti gli dolori dal capo in giù.

Beuanda buona, e giouenole per dare al mal di punta.

Auuertirassi anco se con la postema si vedrà esserui ventosità, fatta che sarà la euacuatione diasi all'infermo ogn'hora del giorno l'infrascritta beuanda;

Pren-

Prenderai oglio di Lino; cioè di semi oncie 4. succo di Maluischio oncie 2. vnisci l'vno, e l'altro, e farai bere della detta vnione all'infermo.

Sarà anco conueniente passato il quarto dì, e vedendosi segno della digestione dar la sottoscritta medicina, mà non conuiene fargli tutti i sopradetti medicamenti, se non conforme al bisogno, percioche ogn'vno è massimo, e giouenole; Per tanto si rimette l'vso de' detti medicamenti al giudicioso Medico, la medicina è questa; Piglierassi Giugiole, Sebesten, Ana grani 10. Regolicia Rasa, Vua passa, Ana oncia meza, fiori di Bugolosa, fiori di Viole, fiori di Borragine, Ana oncia meza, Dateri numero 3. cioè la polpa, facciasi bollire in acqua Violata a bastanza alla consumatione della meta dell'acqua; dipoi si coli, e sprema, e si pongano in detta colatura oncie 2. di Manna eletta, Reobarbaro dramme 2. mà che sia stato prima in infusione nella sopradetta decottione, e si aggiungano grani 6. di Spigo, poi facciasi beuanda, e diasi all'infermo al tempo douuto. Medicina per la pũta.

Auuertendo di non dar mai in simili infirmità Reobarboro in sostanza, percioche per la molta sua stiticità rende difficoltà allo sputare, per tanto non si dia senza la decottione de' Dateri, perche i Dateri rimouono la stiticità per esso Reobarboro; Giunto che sarà l'amalato al settimo giorno, sino alli vndici, e sino alli 14. se sarà gagliardo, e che il dolore del petto vadi a crescendo cõ grauezza, e febbre, e gli altri accidenti si aumenteranno, assicurisi il Medico che l'apostema non terminerà, e finirà per la resolutione, però deuesi all'hora vsare i medicamenti maturatiui, & atti à marcire la postema, e perciò attenderassi à maturirla, romperla, e rotta mondificar la marcia, poi consolidarla, onde se in questo caso il Medico vserà medicine maturatiue, saranno comportabili, mà altrimente non deue; perche come si hà detto, deuesi prohibire quanto sia possibile, che la postema non si riduca alla maturatione; essendo che per la sua maturatione si può far piaga nel Polmone, e caggionar tisichezza, mà non potendosi far dimeno, farassi il presente impiastro. Nõ è bẽ fatto far che l'apostema del petto si maturi p il pericolo che ne può succedere.

Piglierai foglie di Malua, e di Vicle, Ana manipolo 1. radice di Altea oncie 2. radici di Giglio bianco oncia 1. radice di Helenio oncia meza, fior di Meliloto, Camamilla, Ana manipolo 1. e farai bollire in acqua à bastanza alla consumatione della meta; poi coli, & alla colatura aggiungerai farina di Fien Greco, e farina di Grano, ò Frumento oncie 2. per ciascuna leuato, e fermentato, Songia di Porco, e di Butirò, Ana oncia meza, oglio di Oliua, e di Mandole dolci à bastanza per far impiastro, aggiongendo meza dramma di Zaffrano il qual fatto ne ponerai sopra il luogo doglioso ogni otto hore.

Giouerà anco questa beuanda, dandone all'infermo vna poca quantità alla volta.

Piglierai Giugiole, Sebesten, Ana oncia 1. Regolicia Rasa, Vua passa, Ana oncia meza, radice di Maluisco, di Helenio, Ana oncia meza, Dateri mondi, Fichi secchi, Ana 3. facciasi ogni cosa bollire in acqua tanto che basti alla consumatione della meta, aggiungendo alla detta bollitura doppo colata oglio di Man-

dolc dolci oncie 1. e Zuccaro quanto che basti per far giulebbo longo, del quale se ne dia all'infermo come di sopra.

Auuertimẽto per far rõpere la postema della punta.

Auuertirassi che se dopò il gran dolore si sminuisca, & anco la febbre con esso dolore, e gli altri accidenti, e che non si senta nel petto altro, che vna grauezza, debbasi in tal caso giudicare che la natura dell'infermo non è tanto gagliarda, che possa risoluere la postema, però vserassi con diligenza per far che la postema si rompa, farassi dunque che l'amalato vsi forze straordinarie nel mouersi quà, e là con il petto, con il qual moto verrà à romperssi, e se gli applichi questo impiastro.

Prenderai radici di Maluisco, ò Altea leuatagli la midolla, e cotta oncie 4. e si pesino con oncia 1. di Butiro, aggiungendogli oncia 1. e meza di Melle, e di sterco di Colombo dramme 2. si vnischi ogni cosa, e pongasi caldetta sopra la postema, che in breue vedrassi la postema, il che si conoscerà per non sentirsi più la grauezza al petto, & anco per lo sputo della marcia, ò per l'vrina torbida, e puzzolente, però si cerchi di fare che la detta marcia non vada al pulmone, e che l'infermo non diuenga tisico, per il che fare, Piglierassi acqua di Orzo libra 1. Mel Rosato oncie 4. radici d'Altea cotte oncie 2. facciasi bollire ogni cosa a consumatione della terza parte, poi si coli, e si dia di detta colatura all'infermo caldetta vn poco alla volta continuando, gioverà anco dare all'infermo quattro volte al dì oncie 4. d'acqua di Edera terreste, qual prohibirà che non si farà separatione, nè l'infermo diuerrà tisico.

Rotta che sarà la postema nel petto, q̃llo che si debba dare all'infermo a cciò non diuẽghi tisico.

Per la pũta rimedij simplici di Dioscoride, & altri.

Li fomenti fatti con Spongia, ò Feltro della decottione della radice d'Aristologia rotonda, molto gioverà nel principio all'infermo, cioè nel principio della punta.

L'acqua stillata della Iasefica, ò Barba di Becco data à bere a' pleuretici molto gioua.

L'acqua stillata dell'Helenio con Zuccaro data à bere caldetta gioua alla punta.

L'acqua stillata del Ligustico data à bere è mirabile.

L'acqua stillata di Malua è mirabile data à bere.

La decottione della Scabiosa datta con Melle è mirabile per la punta.

Del tremor del Cuore, con sua cura.

ESsendo il cuore membro principalissimo è caggione del moto di tutte l'altre parti motiue del corpo, però mouendosi straordinariamente dà indittio di contrario moto al suo naturale; e perche ogni moto violento è contrario alla natura, cercherassi di procurare di leuare il superfluo, e ridurre il moto in stato, per il che fare si considererà prima quello che dice Auicenna nell'vndecima Fenicola al 3. Canone, e poi verrassi alla cura pratticabile da noi quì posta, mà ecco il detto d'Auicenna, e d'altri. Cor est membrum

prin-

principale prius omni principali & sublimius eo.

Plurimæ repletionum cordis non sunt, nisi ex sanguine, & vapore, a nocumento quorum duorum simul liberat flebothomia, *esegue per tanto, se il batticuore sarà gagliardo, e di molti giorni si cauerà sangue dalla vena del fegato nella parte opposta del braccio, mà prima che si cani il sangue diasi la presente medicina.* Cura per il batticuore.

Prenderai dramme 6. Diacatolicon, e di confettione di Anecche dramme 2. e farai beuanda di Bugolosa, la quale darai all'inferno nell'apparir del giorno, auuertendo che sia caldetta, e se nella Primauera nel primo quarto della Luna di Maggio si cauerà sangue, chi tal infirmità per longo tempo hauerà, egli non solo si libererà, mà ne anco patirà più detto male.

E anco rimedio sicuro, e da me più volte esperimentato per il batticuore il pigliar siroppo di scorza di Cedro, di Pomi dolci, Ana dramme 6. siroppo di Epitomo dramme ... Acqua di Tormentilla, di Ditamo bianco, di Bugolosa, Ana oncia 1. s'vnischi ogni cosa insieme, e diasi nell'Alba per 7. mattine la sopradetta quantità, e doppo d'hauer presi gli sopradetti siroppi, l'ottauo giorno si dia all'infermo la sottoscritta medicina.

Prenderai fior di Bugolosa, di Borragine, Ana manipolo 1. Folicoli di Sena, Polipodio Quenino, Ana dramme 2. Mirabolani Indi dramma 1. farai ogni cosa bollire in acqua à sofficienza, alla consumatione della meta, poi colerai nella qual colatura dissoluerai 6. dramme di Diasena lenitiua, & Reobarboro ridotto in sottilissima poluere vna dramma, e meza, e d'ogni cosa farai beuanda secondo l'vso, e nell'Alba si dia all'infermo calda.

Fatta la detta euacuatione, sarà bene anco cauar sangue per le Hemoroidi quattro volte all'anno, cioè nella Luna di Settembre, in quella di Aprile, e di Giugno, in tempo però conueniente, conforme alle regole da me poste dal principio del primo librodelle Lunationi. Sangue da cauarsi per il batticuore a che tẽpo debba farsi.

Giouerà anco al batticuore à pigliar Spetie Plirisanoticon, Spetie di Aromatico Gariofolato, Ana dramma ... Zuccaro fino, liquefatto in acqua di Bugolosa à sufficienza tanto che si possano far rotellete di dramme 2. l'vna delle quali rotellette, e girelle, e se ne dia vna la mattina tre hore auanti desinare, e si continui, beuendole dietro vna scorzata, ò due dita di Maluagia, ò Greco, ò vin bianco.

Vale anco à detto male à pigliare la sottoscritta compositione, Piglierai di Diaborraginato oncie 4. di Diabugolosato, e Zuccaro rosato, Agro di Cedro condito oncia 1. Coralli rossi, Ben bianco, Ben rosso, osso di cuor di Cerno, Ana oncia 1. siano le cose da ridurre in poluere ridotte sottilissimamente, dipoi con siroppo di Pomi, ò Melli dolci, facciasi compositione, e diasene all'infermo meza oncia alla volta auanti desinare, e auanti cena. Cõpositione mirabile per il batticuore fattone più volte esperiẽza dal Rosaccio.

Questa vnica confettione fà grandissima operatione, però si faccia, e diasi al languente.

Cotettione per il batticuore per la debolezza, della virtù per cagione della febbre, e per la peste, e febbre maligna.

Prenderai Canella dramme 2. Macis dramma meza, Iacinto, Smeraldo, Rubino, cioè fragmenti, Ana dramma meza, Perle scropoli 2. Oro, & Argento macinato dramma meza, e tutto sia sottilissimamente macinato, e con Zuccaro fino, & Acqua rosa, e di Melissa, e Boragine, Ana à bastanza per far rotelle di due dramme l'vna, e diasene all'infermo auanti mangiare vn'hora, sera, e mattina, e per il giorno; dalche nella Peste, che fù à Venetia l'Anno 1576. vidi mirabil esperienza di dette rotelline.

Rimedio prouato da porsi alla parte del cuore per il suo tremore.

Prenderai oglio di Nenufari gialli oncie 3. polucre delli istessi fiori dramme 2. Sandali rossi, Coralli rossi, e seme di Acetosa, Ana scropolo vno, Perle macinate, Legno Aloè, osso di cuor di Cerbo, Ana scropolo mezo, Canfora grani 3. cera quanto basti à far vnguento, e lauasi con acqua di Nenufari gialli, e ridurrai in poluere le cose da ridurre, e farai vnguento applicandolo mattina, e sera sopra il cuore.

Altro rimedio esperimentato da porre sopra il cuore.

Pigliarai Triacca oncia 1. succo di Limone oncia meza, Zaffrano dramma 1. Perle, Coralli rossi, seme di Acetosa, Ana dramma meza, Canfora dramme 6. si vnisca ogni cosa insieme, doppo fatto in poluere quello và fatto, poi con vn poco di Maluagia, ò Greco, ò altro vino bianco odorifero si faccia linimento, e si distenda sopra Scarlatto, ò Cremisino di tinta di granna, e si applichi sopra il cuore. Torrai succo di Bugolossa chiarificato al fuoco oncie 2. Zuccaro fino, e diasi ogni sera all'infermo nell'andar à letto, seguendo per dodeci, ò quindici giorni, che l'infermo si libererà.

Prouato rimedio per il batticuore.

A bambini piccioli, ò fanciulli, piglierai farina di Lupini amari, Aloè Epatico, Ana dramme 3. Diasena, cioè succo dramme 2. mescola ogni cosa insieme, dipoi distendi sopra pezza, & applica sopra l'ombelico.

Al batticuore per bambini piccioli.

L'acqua di Vita fatta di buon Vino bchutone ogni mattina vn cucchiaro giona al batticuore.

Rimedij che giouano à difetti del cuore.

Il Legno Aloè ridotto in poluere, e beuutene vna dramma in brodo, ò maluagia, vale a i difetti del cuore.

La quinta Essenza del Rosmarino beuutone 4. in cinque gocciole nel brodo, ò Maluagia per tre, ò quattro mattine, giona mirabilmente à difeti del cuore.

La decottione dell'Angelica fatta in vino, e beuuta.

L'acqua stillata dell'Asperella beuuta, il seme del Basilico beuuto con vino.

Il fiore della Caltea vsato nei brodi.

L'acqua stillata della Borragine, & i suoi fiori.

L'acqua stillata dell'Indiuia beuuta.

La poluere della radice dell'Eringio beuuta con acqua di Bugolossa, ò di Melissa.

Le bacche del Mirto vsate per bocca.

L'herba Paralisi, e Fiori stillati, e beuuta l'acqua.

La radice del Sisaro cauatone il legno di mezo, & vsata giona mirabilmente.

A' dolori di stomaco, e cognitione di quelli, remedij metodici, & secreti prouati con tutti gli altri mali, che al stomaco succedono.

Segni della causa del dolore di stomaco.

Ne' dolori del stomaco deuesi prima considerare, si come anco in tutte l'altre malatie la causa, poi venire a' suoi rimedij conuenienti, tanto esteriori, come interiori; per tanto se il dolore sarà caggionato da caldezza, conoscerassi per l'infiammatione, e per l'acutezza del dolore, per l'amaritudine della bocca per il vomito giallaccio, e pungenza di detto dolore.

Curatione del dolore di stomaco da causa calida.

Essendo dunque cagionato il dolore di stomaco da materia calida, prenderassi dramme 2. di Reobarboro eletto, Spigo grani 10. Diacatolicon dramme 6. Lettuario Rosato di Mesue dramme 3. vniscasi ogni cosa insieme, e facciasi beuanda con decottione di Fiori, e Frutti Cordiali, quale se dia all'infermo nell'alba calda, che si vedrà presto la liberatione di detto dolore.

Ese il dolore fosse anco cagionato da causa calda per la continua febbre; Prendasi midolla di Pane di Semola, ò crusca oncie 2. e si butti sopra Vino di Melagine, acqua di Piantagine, Ana oncie 4. poi si sprema il detto pane benissimo per pezza, e diasi la detta spremitura all'infermo.

Giouerà anco al medesimo dolore dare per sette mattine all'amalato il sottoscritto siroppo di Acetosa, di Cedro, e Rosato, Ana dramme 6. di Assentio dramme 2. Acqua di Cicorea, e di Bugolosa, Ana oncia 1. si vnischino le sopradette cose insieme, e facciasi siroppo, e diasi all'amalato la mattina nell'Alba caldo per sette mattine, e l'ottauo dì se gli dia la sottonotata medicina. Prenderai oncia 1. di Cassia cauata all'hora della sua Canna, dramme 6. Reobarboro, Spigo grani 10. sia il Spigo, e Reobarboro tagliato minutamente, poi sia spruzzato, e bagnato con vn poco di Vino bianco odorifero, e s'vnisci con la Cassia, e con Zuccaro, si faccia bocconi, e si dia nell'Alba al languente.

Potrassi anco dare all'amalato la sottoscritta compositione, quale sicuramente giouerà per il detto male, dandogline vn cucchiaro alla volta, mattina, e sera, vn'hora auanti che se gli dia il cibo.

Prenderai Zuccaro rosato, conserua d'Agro di Cedro, Ana oncia 1. Cottogniato di Zuccaro senza spetie oncie 2. si vnischi ogni cosa con siroppo di Assentio, e diasi all'infermo al modo sopradetto.

Auuertirassi anco, che se l'infermo bauesse con il gran dolore suenimento, angosciando, deuesi cauar sangue della vena del Fegato del braccio dritto, e se il gran dolore non mitigasse per il cauar del sangue, nè per gli rimedij da me di sopra esposti, si darà all'infermo il sottoscritto boccone.

Prenderai Lettuario di Nicolò fatto di succo di Rose dramme 3. di Filonio Romano, scropoli 2. si vnischi, e facciasi boccone, e diasi in ogni tempo del dolore all'amalato, che presto si vedrà esperienza.

Giouerà anco non hauendo d'altri rimedij a leuar il dolore il presente rimedio.

Piglierai sciroppo di Assentio, sciroppo Rosato, Ana oncia 1. e meza, Oppio grano 1. sia ogni cosa vnita insieme, poi se gli faccia dar vn bollore, & aggiungasegli meza scudella di brodo, ouero oncie tre, e diasi a bere all'Infermo.

Medicamenti esteriori al dolor di stomaco.

Al dolore sopradetto si potrà anco mettere vna copetta, ò ventosa sopra il fegato, il che ci hà prouato cessare.

Giouerà anco fomentar il stomaco con la presente fomentatione. Prenderai Rose rosse, fiori di Camamilla, Assentio, Menta, Ana manipolo 1. s'immolino, ò inhumidiscano con Vino bianco, poi si pongano in un Tegamo, ò Teggia calda, e si facciano scaldar in modo, che possano esser comportate, essendo poste sopra il stomaco; auuertendo di ciò fare molte uolte. E se il dolore sarà con febbre, sarà giouenole ongere mattina, e sera con il sottoscritto unguento.

Prenderai oglio di Cottogno rosato, di Assenzo, Ana oncia meza, Coralli rossi ridotti in poluere sottilissima oncia 1. Aloè dramme 2. e tanta Cera che basti a far unguento non molto duro, con il quale ongerai il stomaco.

Rimedio esperimentato al dolor di stomaco da causa fredda auãti si faccia altro.

Molte uolte auuiene che il dolor del stomaco procede da frigidità, perilche ne nasce appresso la uentosità, nella qual occasione auanti si faccia altro, farassi il sottonotato seruitiale, co'l quale per esperienza hò liberato molti da detto male, per far il sopradetto seruitiale.

Prenderai foglie di Malua, di Mercorella, Camamilla, Assentio, Menta, Anetto, Ana manipolo 1. Semola manipoli 2. e farai bollire in tant'acqua che basti, e bolli alla consumatione della meta, poi leuata dal fuoco la colerai, prendendo di essa colatura una libra, di Benedetta oncia 1. e meza con un torlo di Ouo, ò rosso, e si faccia seruitiale un'hora auanti l'infermo mangi, dipoi la mattina uenente si dia la presente medicina.

Prenderai Agarico bonissimo dramme 2. che sia posto in una pezza di Lino, e pongasi à bollire in oncie 6. d'acqua alla consumatione della meta, poi si spremi la metà, e si coli la bollitura benissimo, e con essa spremitura stemperinsi dramme 6. Diasena lenitiua, e mez'oncia di fior di Cassa cauata all'hora dalla sua Canna, & ogni cosa si unischi insieme, e diasi all'infermo due hore auanti giorno. L'altro di uenente si cominci a digerire la materia con questo notato sciroppo, e seguasi per 6. dì continui.

Boccone mirabile p il dolor di stomaco da causa fredda, esperimẽtato più volte dal Rosaccio.

Prenderai sciroppo di Assentio, di Menta, Mel Rosato colato una oncia, e meza, acqua di Finochio, di Assenzo, di Cicorea, Ana oncia 1. s'unisca benissimo ogni cosa insieme, e diasi all'alba tanto ogni uolta, passati li 6. giorni sciroppati diasi le sottonotate pillole.

Prenderai pillole Mastichine del Conciliatore, Trocisi di Agarico, Alofangine, Ana scropolo 1. unisci con sciroppo di Menta, e farai di detta unione cinque pillole, e dianssi all'amalato; mà se il dolore seguitasse tolti gli sciroppi in uece delle pillole, se gli dia il sottoscritto boccone, qual'è mirabile, e da me esperimentato più uolte.

Pren-

Prenderai Lettuario di Dateri, oncia meza, di Filomo Romano scropoli 4. sia, e l'uno, e l'altro unito insieme, e diasi all'infermo, in ogni tempo del dolore, che farà mediante la euacuatione cessare la doglia.

Piglieransi Tillole di Aloè lauato auanti mangiare scropoli 2. e seguirassi Pillole esperimẽtate nel dolor di stomaco da causa fredda, e anco pseruatiue cioè, che vsandole non lascino succedere detto dolore.
condo il bisogno, al che anco giouerà; sì per leuare il dolore, come per preseruarsi, che non venghi vsata la presente beuanda.

Prenderai Aloè lauato oncia meza, Melle rosato colato oncie 3. componi l'vno, e l'altro insieme con far bollire in due libre d'acqua alla consumatione della meta, poi colerai, e ne darai oncie 4. all'infermo nell'Alba, e segui per alcune mattine.

Giouerà anco l'vsare il sottonotato Lettuario toltane mattina, e sera mezoncia alla volta auanti mangiare.

Prenderai oncia 1. di Diagalanga, Diacomino, Ana oncia 1. Mitridato dra. 1. componi ogni cosa insieme, e dallo come di sopra.

Giouerà anco all'infermo pigliar la mattina oncia meza di Mitridato, e doppo preso beuergli dietro vn poco di Maluagia. Stupendo mirabile esperimẽtato per il dolor di stomaco da causa fredda.

Prenderai oncie 6. d'acqua lambicata di Camamilla, e Noce moscata oncia meza ridotta in poluere sottilissima, e sia l'acqua con la detta poluere vnita insieme, e fatta beuanda, e sia data al languente à bere calda, che in breue la doglia resterà.

Piglierai acqua di Maticaria lambicata libra 1. di Spigo, e di Squinantiana dramma meza, e farai bollire di dette acque insieme alla consumatione della meta, poi leua dal fuoco, e cola, e della detta colatura ne darai oncie 2. nell'Alba, calda, il che è di grandissima efficacia, per leuare il dolore di stomaco da caggione fredda, e particolarmente alle Donne, alle quali per il più gli suol succedere tal dolore per causa della matrice. Hò anco molte volte fatto esperienza dar all'infermo tre grani di Mastice nell'andar à letto, & esserci liberato dal sopradetto male.

Giouerà anco, che l'infermo pigli ogni mattina auanti disnare tre cucchiari dell'infrascritta compositione. Cõpositione mirabile pet il dolor di stomaco.

Prenderai oncie 6. di Mel rosato, Noce moscata in poluere dramme 2. Acqua Vita, oncie 2. e farai bollire ogni cosa insieme alla consumatione dell'acqua Vite, e consumata la detta acqua, colerai, e ne darai come hò detto all'infermo, che mirabil successone vedrai.

Prenderai vna fetta di Pane, e se sarà di Crusca, ò Semola farà miglior effetto, lo arrostirai, ò brustolerai, poi lo metterai nella Maluagia di sopra, e gli ponerai la seguente poluere fatta con Mastici, Garoffani, Noce moscata, Canella, e Matis parte vguale, e calda s'applichi sopra il stomaco, che vedrai mirabil effetto per il detto dolore, auuertendo di rinouare il Pane al modo sudetto, se il dolore non resta oltre à mali di stomaco da mè esplicati, molte volte auuiene, che il stomaco alcuna volta sarà rilassato, e non potrassi per tal causa digerire, Medicamẽto mirabile p la doglia di stomaco esteriormente applicato.

Rimedij simplici p il stomaco maldispo sto.

rire, alche giouerà, vsar nei cibi l'Agresto.

L'vso delli Anici confetti doppo pasto giouerà al stomaco, al che vale anco la sua decottione, e sopra tutto il suo oglio vsato nel brodo la mattina auanti disnare al peso di vn scropolo.

La conserua d'Assenzo giona al stomaco vsata, & aiuta la concottione.

La poluere del Cardo Santo presa in Vino vna dramma alla volta leua le flemme dal stomaco, e fà ritornar l'appetito perso.

Le Cubebbe poste in infusione nel Vino, masticate, & inghiottite consolano lo stomaco.

Il Gengeuo condito con Zuccaro vsato dissecca gli humori del stomaco superflui.

I fiori del Giunco odorato, ò Squinantio beuuti nel Vino giouano a i dolori del stomaco.

Il succo del Hieraccio beuuto giona a' rodimenti del stomaco.

La radice d'Iride beuuta con aqua Mellata, vna dramma alla volta purga lo stomaco dalla colera viscosa.

L'oglio fatto di Mastici Vale alle durezze del stomaco.

Le Mele ben mature cotte sotto alla cenere, e mangiate doppo pasto giouano à quelli che hanno vomito per debolezza di stomaco fatti conualescenti.

L'empiastro di Meliloto applicato al stomaco mollifica le sue durezze.

L'acqua stillata dell'ombilico di Venere vale a' difetti del stomaco. Mangiando cinque grani di Pepe intiero ogni giorno, giouano mirabilmente à quelli, che patiscono dolori di stomaco, ò per ventosità, ò per copia di humidi humori.

I Pignoli mangiati giouano a' rodimenti del stomaco.

Le Frondi impiastrate del Poligono maggiore sopra il stomaco vagliono al suo ardore.

Il Rupontico; cioè la sua radice vsata, giona a' flussi stomacali.

L'acqua lambicata del Rù, ò Sumaco giona a' flussi stomacali, beuuta al peso di due oncie auanti mangiare alla rilassatione del stomaco.

Il fiore del Rouo montano dato à bere nell'Acqua giouà alli difetti del stomaco.

La decottione del Sassafraso fatta con acqua, & temperato il Vino, e beuuta vale a tutte l'infirmità del stomaco, e massime doppo i longhi vomiti.

Beuuti dieci granelli di Frago nel Vino, giouano a' flussi stomacali delle Donne.

Rimedij simplici al stomaco freddo.

I fiori di Camamilla fatti bollire nel Vino, e quel beuuto è mirabile per il stomaco infrigidito, la quantità sarà vna buona brancata in libre 3. di vino, ouero in vna caraffa, e bolla alla consumatione della terza parte.

La radice del Caro, ò Cari cotta, come si sanno le Carotte, e mangiate riscaldano il stomaco infrigidito.

La radice dell'Helino fatta in poluere, e beuuta al peso di vna dramma gio-

na

na al stomaco infrigidito.

La decottione dell'Herba Gatta fatta in vino scalda gli stomachi infrigiditi beuendone.

La Radice del Meciocan fatta in poluere grossetta, è beuuta al peso di una dramma, e fino a due nel Vin bianco, ò Maluagia, ò Greco vale alla frigidità del stomaco sicuramente.

La decottione della Menta maggiore, e della Greca anco fatta in vino, e beuuto conforta lo stomaco infrigidito.

L'acqua del Millefoglio lambicata, quando fiorisce, beuuta al peso di quattro oncie à digiuno, riscalda lo stomaco infrigidito.

Per l'humidezza del stomaco.

Le Noci Moscate usate nelle viuande giouano allo stomaco infrigidito.

L'Atruploce Marino cotto nel brodo di Polo, ò carne di Capretto, ò Castrato, e mangiato dissecca gli stomachi molto humidi, e ripieni.

La Betonica cotta in Vino, con il Fiore, e il detto vino usato gioua all'humidità del stomaco.

Remedij al stomaco ventoso.

Il Seme dell'Agno casto tolto una dramma in vino tacita la uentosità del stomaco, mà acciò non offendi la testa se gli aggiunga un poco di Betonica, & Garoffani.

La radice della Filipendula beuuta al peso di una dramma nel Vino, libera dalla uentosità del stomaco.

Rimedij allo stomaco infiammato

La radice della Imperatoria tolta una dramma della sua poluere nel uino leua la uentosità del stomaco.

L'herbe, & i fiori d'Anentia, ò Tunacetto, ridotti in poluere, e beuuta al peso di una dramma in Vino, libera la uentosità del stomaco sicuramente.

Il seme di Petresemoli impiastrato con pane sopra il stomaco leua le sue infiammationi.

Le frondi dell'Aster Attico sopra il stomaco giouano a'suoi ardori.

L'acqua stillata della Cicorea beuuta gioua all'ardor del stomaco, il che fanno anco le Foglie, e Radici mangiate crude, e cotte, & anco beuuta la sua decottione.

Le Fragole lauate prima con Vino, & mangiate con Zuccaro giouano all'ardore del stomaco, il che fà anco l'acqua lambicata delle dette Fragole, ouero la sua decottione, cioè fatta di tutta la pianta.

Il fomento fatto del Giunco odorato al stomaco gioua al suo ardore.

Il Hieraccio herba impiastrato gioua al stomaco riscaldato, & alle sue infiammationi.

Il succo cauato dell'herba, ò pianta del Lupolo incorporato con Polenta d'Orzo, & applicato al stomaco, gioua al suo ardore.

Il Nardo Celtico beuuto con la decottione dell'Assenzo gioua all'infiammatione del stomaco.

L'acqua lambicata della Perfoliata applicata al stomaco con pezzette immolate

molate in quella gioua al suo ardore.

L'acqua lambicata del Matersilua, e beuutene tre, ò quattro oncie alla volta gioua all'ardor dello stomaco.

L'acqua lambicata della Portulaca beuuta gioua à tutti gli ardori interni, e particolarmente à quelli dello stomaco, e tanto giouano le sue foglie, ò semi mangiati, & beuuti.

Il succo condensato della radice di Regolicia posto sotto alla lingua, & à poco à poco lasciato dissoluere, & inghiottito gioua all'ardor del stomaco sicuramente.

Le foglie del Rouo macerate, & applicate al stomaco vagliono al suo ardore.

L'acqua lambicata della Farfara, ò Tossiligine beuuta gioua all'ardor del stomaco.

Rimedij per cõfortare il stomaco.

L'Angelica mangiata fortifica lo stomaco.

La scorza delli Aranci condita mangiata, conforta lo stomaco.

L'Assenzo cotto con Vino, & impiastrato sopra lo stomaco consorta.

La decottione fatta in vino del Calamento montano, e beuuta conforta lo stomaco.

Gli Carciosi mangiati cotti, e conditi con Pepe confortano lo stomaco.

La radice del Cardo Santo, cioè la scorza sua fatta in poluere, e beuuta con canella conforta il stomaco.

La scorza del Cedro condita mangiata, conforta il stomaco.

La decottione della radice di Centaurea maggiore fatta nel Vino beuuta corrobora il stomaco.

L'acqua della Canella, ò l'vso di essa ne' cibi conforta il stomaco, e massime à stomachi indeboliti.

Il seme dell'Eritamo, ò herba di S. Pietro beuuto in Vino conforta il stomaco.

Le Cubebbe vsate à modo di spetie confortano il stomaco.

L'infusione de' fiori di Eupatorio di Mesue fatta in vino beuuta conforta il stomaco.

Il Laudano applicato al stomaco conforta quello.

L'vso del legno Aromatico dell'Indie conforta il stomaco.

L'vso delle Mandole dolci confortano il stomaco.

L'acqua stillata della Menta beuuta al peso di 30. ncie conforta il stomaco, al che gioua anco l'vso della Menta Greca.

L'acqua stillata delle radici di Palma Christi beuuta al peso di tre oncie consorta il stomaco, mà bisogna beuerla mattina, e sera, auuertiscasi che sia stillata nella fine di Maggio.

Le foglie della Silureia, ò herba di S. Giouanni mangiate tenerelle, ò cotte, ò crude confortano il stomaco.

L'acqua lambicata della Berbena, ò Verbena nel fine di Maggio beuuta al peso di tre in quattro oncie consorta il stomaco.

Nel

Nel ſtomaco ſi ſuole anco generare la poſtema, e perciò ſe ſarà calida, facciaſi quella conſideratione, che Auicenna pone nella 13. Fen. 3. Can.

Della poſtema che ſuolſi generare nel ſtomaco con ſua cura metodica.

Cum medicaueris apoſtemata calida ſtomachi, tunc caue, ne in potu ſumas ſolutiuum forte, aut quod vomere facit, nam adminiſtratio vomitus error eſt.

Per tanto tralaſciando quello, che ſopraciò di più dir ſi potrebbe alla prattica, & medicamenti più probabili ſe ne verremo.

Auuertiraſſi dunque che il diuertire nel principio del farſi l'Apoſtema ſarà il meglio, che far ſi poſſa, e perciò volendo far detta diuiſione, ſi purghi, & euacui prima il corpo, il che fatto ſi cauino oncie 6. di ſangue dalla vena del fegato del braccio dritto, & il giorno venente ponganſi le Mignate, ò Sanguiſughe alle Morici, ò Hemoroidi, che più d'ogni altra coſa ſarà gioueuole all'impedire, che la poſtema non ſi faccia.

Eſperiẽza fatta per prohibire che non ſi generi la poſtema nel ſtomaco.

Hò anco molte volte prouato alla prohibitione de la poſtema dare all'infermo mez'oncia di Caſſia tratta di nouo, auanti diſnare, ò auanti cena, però immediamente ſi diſni, ò ceni doppo tolta, e s'vſi che l'apoſtema ſi prohibirà, & leuerà anco ogni cattiua indiſpoſitione, che ſia per ſuccedere allo ſtomaco.

Medicamẽto raro p liberare da' mali che vẽgono allo ſtomaco.

Giouerà anco à cui hauerà ſoſpetto di non incorrere nel pericolo dell'auuenirgli la poſtema, maſticare ogni mattina meza dramma di Reobarboro con drãme 2. di Vua di Corinto, ò Paſſa, il che facendo ſi libererà anco d'ogni altro pericolo d'infirmità di ſtomaco, mà auuertiſcaſi non ſolo maſticare il detto Reobarboro, mà anco inghiottirlo.

E ſe la poſtema foſſe cominciata à farſi, e che la caggione procedeſſe da cauſa calida, daraſſi all'infermo la ſottoſcritta beuanda, che non ſolo riporterà la detta poſtema dallo ſtomaco, mà anco victerà che non ſe vi traſmetta dal fegato; Prenderai acqua di Acetoſa, di Piantagine, & acqua Roſa oncie 6. per ſorte, ſucco di Piantagine, & ſucco d'Acetoſa oncie 3. d'ambedue, Sandali roſſi, e Sandali bianchi dramme 2. Roſe roſſe, Mortella Frutti mez'oncia per ciaſcuna; facciaſi bollire tutte le ſopradette coſe inſieme alla conſumatione della meta, dipoi ſi leui dal fuoco, e coli la detta bollitura, alla qual colatione ſe gli aggiunga Vino di Pomi, ò Meli granati bruſchi, libra 1. e di nouo ſi ritorni à bollire per vn ſol bollore, che vi ſia però poſto anco dentro à bollire vna libra di Zuccaro fino fatto in poluere ſottiliſſima prima, e fatto bollire, come ſi hà detto, diaſene all'infermo ſpeſſo tre cucchiari alla volta.

Auuertimẽto nel curare le malatie del ſtomaco.

Auuertiranno que' Medici non molto prattichi di non vſar mai nell'infirmità del ſtomaco, e particolarmente nella poſtema, ſe non medicine facili, per tanto fuggirannoſi le medicine Scamoneate, e Pillole, con tutte quelle coſe, che ſtanno molto à far la ſua operatione, per non vi portar materia, auuertendo anco ſe la materia vi ſarà ſcorſa al ſtomaco ſi conoſcerà per la gran doglia, che l'infermo ſentirà, e per la grauezza, e timore, che haurà l'infermo, toccandolo, il che eſſendo gli ſopradetti remedij non ſaranno buoni, perche verrebono

à ſer-

à fermare, e stabilire la materia nello stomaco, per il che l'apostema si farebbe presto, mà essendo passato presto il principio della postema, & che sia nell'aumento, il che conoscerassi per gli segni sopradetti, all'hora cercherassi di digerire la materia, mà auuertirassi sempre di prohibire prima, che si faccia la postema, e che fatta non si aumenti per tanto fatta la euacuatione del sangue diasi lo sottoscritto siroppo, e poi la medicina seguente; Prenderai siroppo Violato, Mel rosato, Ana oncia meza, siroppo di due Radici, altro tanto Osimelle semplice dramme 2. Acqua di Finocchio, d'Asenio, di Capeluenere, Ana oncia meza, si vnischi ogni cosa insieme, e si faccia siroppo, & si dia all'infermo nell'Alba caldo, continuando per 6. giorni, poi diasi la medicina. Prenderai Manna eletta oncie 2. e meza, Reobarboro finissimo, dramme 2. Spigo grani 10. si vnischi, e facciasi beuanda con decottione cotta à bastanza, poi nell'Alba diasi all'infermo, fatta che sarà l'euacuatione, si ricercherà di risoluere la materia della postema, al che giouerà dare all'infermo ogni mattina auanti che mangi vna dramma della sottenotata poluere nel brodo di pollo, che si risolverà la causa dell'apostema; Prenderai Menta, prenderai anco Asenio, & Marsobio, Ana dramma 1. Galanga, legno Aloè, Ana dramma meza, e si faccia tutto in sottilissima poluere, e diasi all'infermo, come si hà detto.

Giouerà anco il dare all'infermo il sottonotato Letuario, sera, e mattina, poco auanti mangi: Prenderai Diadraganti oncia 1. Aromatico rosato, oncia meza, Triasandoli altra mez'oncia, Penetti al peso di tutte le sopradette cose, con siroppo di Menta, si faccia Lettuario, e diasi all'infermo.

Giouerà anco dare all'infermo sei oncie la mattina nell'Alba, di acqua di Camamilla, essendo la postema incominciata.

Sarà anco di grandissimo giouamento il far vsare all'amalato il sottonotato condito; Prenderai succo di Helenio fatto di nouo, & oncie 2. di succo di Assenzo, anch'esso spremuto all'hora, & quanto Zuccaro farà dibisogno per far bollire insieme, e ridur à speccie di Melle liquida, del qual condito ne darai mattina, e sera auanti mangiare all'infermo.

Auuertirà ciascuno, che vorrà valersi delle nostre esperienze, che nel risoluersi la postema si debba dare all'infermo tre dì continui la sottoscritta beuanda, auanti mangiare al detto infermo.

Beuida p la poste ma proua ra molte volte dal Rosaccio.

Prenderassi adunque acqua d'Indiuia, di Camamilla mez'oncia per ciascuna, & acqua di Vita eccellentissima vna dramma, & diasi per vna volta.

Giouerà anco all'istesso il fargli la sottoscritta fomentatione, per il che piglierassi fior di Camamilla, Meliloto, Aneto, Fien Greco, seme di Lino, Ana manipolo mezo, Menta, & Assentio manipolo 1. Garoffani, Noci moscate, e legno Aloè, Ana oncie 2. e si facciano le sopradette cose bollir in tant'acqua, che farà bisogno alla consumatione della terza parte, poi si prenda vna spongia, & s'immoli nella detta bollitura, & spremuta alquanto si faccia

fo-

fomentatione al ſtomaco, ſera, e mattina, ma meglio riuſcirà il ponere la bollitura in vna veſica, e ligarla poi di ſopra in modo che non eſchi la fomentatione, poi con detta veſica far il fomento, e fatta che ſarà la fomentatione s'vnga con il ſottoſcritto vnguento.

Impiaſtro eſperimẽtato per la poſtema.

Prenderai Mucillagine d'Altea, ò Maluiſchio, di Fien Greco, e Mucillagine di Lino, Ana dramma 1. Oglio di Spigo, Oglio di Aſſentio, Ana dramma meza, & vna dramma per ſorte, di Garoffani, Macis, Noce moſcata, & ſiano ridotte in poluere ſottiliſſime le coſe da ridurſi, poi con vn poco di cera ſi faccia vnguento non molto duro, & ongaſi il luogo.

Hò più volte fatto eſperienza del preſente impiaſtro, & reuſcitomi, hauendolo applicato al ſtomaco per la poſtema, e perciò volendolo fare, Prenderai libre due di Melle, Aſſentio verde manipolo mezo, radice d'Altea oncie 2. che ſia ogni coſa beniſſimo peſto, cioè l'Altea, & lo Aſſentio, poi facciaſi bollire con il Melle ſino ſian cotte, dipoi ſe gli aggiunga vn manipolo, ò pugno di farina di Seme Lino, e di Fien greco, & Oglio di Aſſentio, tanto che baſti à far empiaſtro, e fatto che ſarà s'applichi mattina, e ſera al ſtomaco.

Fomentatione eſperimentata per la poſtema del ſtomaco.

La ſottonotata fomentatione è con mirabil eſperienza reuſcitami, però per farla: Prenderai Trementina lib. 2. Succo di Altea, ò Maluiſchio, di Aſſentio, Ana oncie 3. Butiro freſco, oncia 1. Zaffrano dramma 1. Oglio di Aſſentio, oncie 2. il tutto ſia fatto bollire inſieme per vn bollore, nella qual bollitura, ſia poi poſto vn Feltro, e con eſſo Feltro leuato della detta bollitura ſi fomenti ſera, e mattina il ſtomaco, riſcaldandolo ſempre con la fomentatione, e la bollitura.

Vntione per la poſtema.

Giouerà anco far queſta ontione. Piglierai Empiaſtro di Meliloto libra 1. Oglio di Mandole dolci libra meza, Zaffrano dramma 1. vniſcaſi ogni coſa inſieme al fuoco, il che fatto s'intinghi, ò immoli, ò bagni nella detta vnione vna brancata di Lana ſuccida, e ſi ponghi ſopra il ſtomaco calda ſera, e mattina auanti l'infermo mangi.

Boccone gioueuole per la poſtema del ſtomaco.

Hò anco molte volte fatto eſperienza di dare all'infermo per ſette mattine continue auanti mangiare due dramme di Trementina lauata con acqua di Aſſentio, e doppo applicare al ſtomaco il ſeguente Ceroto, ſi prenda per far lo Empiaſtro di Meliloto oncia meza, Oglio di Mandole dolci, e Ceroto di Hiſopo, Ana oncia 1. ſi meſcoli ogni coſa, e rodotto in corpo, ſi ſtendi ſopra vna pezza, e doppo caldo pongaſi ſopra il ſtomaco.

Modo di far maturare la poſtema del ſtomaco.

Fattiſi i ſopradetti rimedij tutti, ne ſi riſoluendo la poſtema, per il che ſaperſi la ſua reſolutione ſi conoſcerà per gli ſeguenti, prima per l'eccẽſſiuo dolore, che ſempre ſi anderà aumentando per la creſcenza del gonfiamento tumorale per la grauezzà, che ſi ſentirà nel ſtomaco, i quali ſegni eſſendo deueſi procurar di ridurre la poſtema alla maturatione; perilche fare, ſi applicarà il preſente empiaſtro.

Piglierai foglie di Viole, foglie di Malua, & radici, Ana manipolo vno, e reſo in poluere, cioè delle ſue radici, radici d'Altea, leuatagli la parte legnoſa

di

di mezo, e nette benissimo, e tagliate minutissimamente oncie 3. fiori di Meliloto, e di Camamilla, Ana manipolo 1. facciasi bollire in tant'acqua basteuole alla consumatione de' due terzi, e fatta la detta bollitura, se gli aggiunghi vn manipolo di Farina sfiorata di Grano, ò Formento, e Farina di Fien Greco, di seme di Lino, Ana manipolo mezo, Sungia di Porco fresca oncia 1. e due oncie di Latte Vaccino, & Oglio di Mandole dolci, & Oglio di Camamilla, Ana oncia vna, e mezza, facendo d'ogni cosa empiastro, & pongasi sopra il stomaco, nel luogo della postema, tenendouelo continuatamente sino alla maturatione, e rinouandolo al bisogno.

Auuertimenti per far che la postema del stomaco faciliti la maturatione del stomaco, e si rompa.

Auuertirasi anco di far che l'infermo faccia quanto potrà essercitio gagliardo, ouero moto nel letto, non si potendo leuare di quello; poscia che con il moto gagliardo la respiratione si fà più feruente, e le membrane del stomaco, più si distendono, con la quale destensione la postema più facilmente si rompe.

Andrà anco con la mano stroppicciando, ò fregando forte lo stomaco, che continuando ciò à far la postema si romperà.

Stranutatori come si possano fare.

Cercherassi anco di far stranutar l'infermo con molti rimedij, tra' quali è l'Euforbio ridotto in poluere sottilissima, e solo odorata, auuenga che il Pepe, il Pilatro, l'Helleboro bianco, e la Nigella facciano stranutare.

Giouerà anco far parlare forte, & gridare, e debatterssi, ò rimenarsi per il letto.

Vltimi rimedij per far maturare la postema del stomaco, e risoluerla.

Vltimo modo per rompere la postema sarà applicarui questo empiastro. Prenderai farina di Orzo di Grano, Ana manipolo 1. Formento, ouero Lenito oncia mezza, Sapone oncie 2. sterco di Colombo oncia mezza dramme 2. di Oglio di Castoreo, e due di Oglio di Euforbio, s'vnischi il tutto, e si dimeni al fuoco in vaso di rame sino s'applichi caldo sopra il stomaco, rinouandolo, e mutandolo più volte, cioè di dieci in dieci hore, che ciò facendo la postema si romperà, e conoscerassi quando sarà rotta, per la mutatione delli escrementi, sì per l'Vrina biancheggiante, e come turbolente per le materie viscose, e sanguignose, che vsciranno con il sterco, per il vomito che succederà all'infermo sanguinolente, e sanioso, il che hauendo fatto auuertirassi d'hauer risguardo di mondificare la piaga interna della postema à fine, che non si facesse profonda, e non passasse le tutriche del stomaco, però per fuggir tal perigli si farà pigliare dieci, ò dodeci volte ogni volta vna sgorzata della seguente beuanda tepida; Prenderansi due libre di acqua d'Orzo fatta con la scorza oncie 3. di Mel rosato, vnischasi, e l'vna, e l'altra insieme, e facciasi dar vn bollore, poi diasi all'infermo, come si hà detto, che la piaga à poco à poco si anderà saldando, e con l'aiuto di Dio, la natura risoluerà detta piaga.

Del vomito, e sua cura.

Deriuando il vomito dal stomaco auanti che più oltre passiamo, parmi nel presente capitolo conueniente anco di trattare la sua cura, imitando in ciò Auicenna nella 13. Fenicola del terzo Canone, doue tralasciando il stomaco, segue il vomito, & a punto essime le formali parole nel principio del uomito.

Sub-

Subuersio est motus expulsoris, cui non associatur motus expulsi Vomitus est vt associetur motui facto ab expulsore motus expellendi ad exterioria.

Nausea est dispositio stomachi, quæ quasi suscipit hos motus, & est quasi declinatio ad hos motus, *e segue nella sopradetta Fenicola.*

Auuertirassi dunque che nella cura del vomito deuesi prima considerare la cagione del vomito, perilche comprendere, quando il vomito procederà da causa colerica, si conoscerà per la materia, ch'escerà superflua, & amarissima, però sia la colera da qual si voglia sostanza, ò colore, ò sapore per esperienza da me fatta più volte giouerà la presente medicina.

Vomito caggionato da causa colerica come si curi.

Prenderai vn'oncia di fior di Cassia, cauata all'hora dalla sua canna, dramme 2. di Reobarboro eletto, grani dieci di Spigo, e di poi sprezzati con Vin bianco, in maniera che sian fatti alquanto humidi; poi sia dissolta ogni cosa insieme con la decottione di fiori communi, e frutti quanto farà di bisogno, e mez'hora auanti giorno, ò nella detta melle sia dato all'infermo.

Hò anco doppo data la sudetta medicina esperimentato dare al languente mattina, e sera mez'oncia auanti mangiare, del sottoscritto liquore, però si fà a questo modo. Prenderai succo di Cottogni libra 1. seme di Rose rosse, e Coralli rossi, Ana dramma 1. Hipocistide, & Asaccia, Ana dramma meza, Reobarboro dramma 1. sia il tutto pesto quello che si può pestare, e si ponga à bollire nel sopradetto succo di Cottogni, e si facci bollire alla consumatione della terza parte, poi si coli, e della detta colatura diasi all'amalato, come si hà detto.

Giouerà anco dar all'infermo vn'hora, ò mez'hora auanti gli succeda il vomito vna Corteccia, ò Crosta di pane, posta in quattro oncie di vino di Mele Granato, ò Pomi, e far che l'infermo le mangi, e beui il detto vino.

Giouerà parimente dar mattina, e sera all'amalato vna Gireletta di seme di Piantagine, Acetosa, e di Porcellana dramma vna, e meza, di grani di Pomi granati dramme 2. di Specie di Aromatico Rosato scropoli 2. sia pesta ogni cosa, e facciasi ogni cosa in sottilissima poluere, poi con Zuccaro liquefatto in acqua Rosa, farai le sopradette Girelette, mà auuertisci anco di aggiungere alle sopradette cose dramme 2. d'Hipocistidè di Asaccia, & Hisopo, e che le sopradette Girelle, ò rotellette non passino due dramme l'vna.

Sarà anco di molto giouamento all'istesso vomito vngere il stomaco con il presente vnguento. Prenderai oglio Rosato, di Cottogni vn'oncia per sorte, Oglio di Assentio oncia meza, Rose rosse, e Coralli vna dramma, e meza, Nocc moscata dramme 1. siano fatte in poluere le cose da farsi, e con cera si faccia vnguento non troppo dura, e mattina, e sera auanti mangiare si vnga.

Guariraſſi anco il vomito tanto à cui hauerà la febbre, come à cui non l'hauerà, dando all'infermo nell'alba questa presente beuanda. Prenderai siroppo Rosato oncia 1. acqua di Piantagine, oncie 3. Trocisi di Spodio con semi d'Ace-

cosa dramma 1. si riducchino in polvere le cose da ridursi, e ne sia dato all'infermo per una presa.

Auuertirassi anco quando il vomito fosse molto gagliardo, e che l'età, ò la virtù dell'amalato lo comportasse, si cauì 4. ò cinque oncie di sangue dalla vena del fegato del braccio dritto, che vedrassi mirabile esperienza.

Cura del vomito da causa malenconica, & flemmatica.

E quando che il vomito procederà da cagione malenconica, ò flemmatica, si useranno gli sottonotati rimedij, e per conoscere detto procedimento, si conoscerà che la materia uscente per il vomito sarà negreggiante, ò bianchiccia, il che conosciuto diasi al trauagliato di tal male la seguente medicina,

Prenderai mez'oncia di Diasena lenitiuo, e mez'oncia di Diacatolicon, dramma 1. Epitomo, e scropoli 2. di Agarico preparato, e siano tutte le sopradette cose dissolte con decottione de' Fiori, e Frutti Communi, quanto sarà bisogno per far beuanda, quale sia data nell'Alba all'infermo.

Vomito flemmatico.

Sarà anco di grandissimo giouamento dare per il vomito flemmatico la mattina nell'Alba all'infermo patiente, ouero auanti mangiare, & ciò secondo la virtù, & staggione l'infrascritta compositione.

Prenderai un Rosso di Ouo cotto, e Mastici con Incenso scropolo uno per sorte spoluerizato, e posta la polvere sopra il rosso d'ouo sopradetto diasi all'amalato.

Vomito per frigidità.

Per il vomito caggionato per frigidità di Stomaco, si faranno le seguenti rotelle, e si daranno ogni mattina una alla volta, le quali rotelle si faranno prendendo spetie di Aromatico Rosato, di Galanga, d'Aromatico garioffolato, Ana dramma 1. Zuccaro liquefatto in acqua di Menta, quanto farà di bisogno, per formare le sopradette rotelle, nelle quali siano di due dramme l'una, e siano date all'infermo una alla volta, si come si hà detto, e fatto beuergli dietro una scorzata di Maluagia, auuertendo, che il vomito caggionato da causa frigida è molto più longo, e pernitioso delli altri vomiti, e perciò cercherassi prima di digerire la materia con euacuarla, e perciò fare darassi all'infermo per sette dì continui ogni mattina questo siroppo. Prenderai siroppo di Menta, Mel rosato colato, Osimelle una mez'oncia per sorte, acqua di Finocchio, acqua di Menta, di Betonica, Ana oncia meza, il tutto sia unito, e postoui dentro un poco di Cinamomo, e lasciato la notte per aromaticare il detto siroppo, poi la mattina, leuato il Cinamomo si dia all'infermo il sudetto siroppo caldo nell'Alba, e finiti gli sette giorni siroppali dianſi l'ottauo dì le sottonotate pillole; Prenderai pillole Cochie, pillole Stomatiche, pillole Elefangina, Ana scropolo 1. Diagridi grani cinque, fia d'ogni cosa fatta mescolanza, e fattene cinque pillole, si diano all'infermo, come di sopra dissi.

Fatta la sopradetta euacuatione si potrà non cedendo vomito dare il sottoseguente boccone all'infermo, ogni mattina sette hore auanti mangiare.

'Prenderai Cottogni cotti oncia una, e meza, Triaca dramme 1. Zuccaro in polvere finissimo dramme 2. si unischi ogni cosa, e si faccia boccone,

& si

& si di acome di sopra all'amalato.

Daransi anco alla sopradetta infirmità ogni mattina tre hore auanti desinare due dramme della seguente beuanda. Piglierai Malluagia buona oncie 6. Garoffani, Canella, Macis, Noce moscata, Ana dramma 1. semi di Cottogni, Coralli rossi, e Coriandoli preparati, Ana dramma meza, & ogni cosa sia fatta bollire nella Maluagia alla consumatione della terza parte, si leui dal fuoco, e si coli, e diasene all'infermo si come si hà detto.

Per esperienze fatte in molti alla sopradetta infirmità, giouerà dare all'infermo il sottonotato liquore, auuenga che anco hauesse febbre. Prenderassi adunque Mica di Cottogne aromatizata oncie 2. e siroppo di Menta oncia 1. si vnischi ogni cosa insieme, e si dia all'infermo auanti mangiare tre hore la sera.

Per risoluere il vomito si farà il sottonotato Cerato, & applicherassi al stomaco. Prenderai Mastici oncie 4. Macis, Garoffani, Noce moscata, Olibano, Ana dramma vna, e meza, semi di Porcellana, di Coriandoli preparati, di semi d'Acetosa, Ana dramma 1. Menta, Assentio secco, e l'vna, e l'altro, Ana dramme 4. facciasi poluere di tutte le cose sottilissima, e si condensino tutte le sopradette cose fatte in poluere con oglio di Menta, Pece, e Cera, quanto farà di bisogno per far Ceroto; mà auuertirassi di non mettere la poluere nella Cera, Pece, & Oglio, se non quando comincierà a raffreddarsi, e fatto che sarà detto Ceroto, si stenda sopra cuoio, ò pezza di tela fissa, e s'applichi sopra il stomaco.

Ceroto per il vomito da causa fredda esperimẽtato dall'Autore.

Per il sopradetto vomito potransi anco dare all'infermo le sottonotate pillole due volte la settimana, mattina, e sera auanti mangiare. Prenderai Aloè lauato dramme 2. Mastici dramme 1. Gengeuo dramma meza, Diagridio scropolo 1. Agarico dramma 1. e meza, sia ridotto in poluere, e fatta massa con siroppo di Menta, e si formino pillole di vn scropolo l'vna, e diasse all'infermo, come si hà detto.

Auuertimẽto nel porsi gli Ceroti di nõ porui dẽtro mai la poluere di herbe quando le Gõme sono nel bollore.

La poluere del Corni Indico data in acqua di Menta, e Mastici ritiene il vomito.

Due Torli, ò Rossi d'Ouo fatti duri, & inuolti in vna pezza di lino, & applicata la detta pezza con gli Rossi d'ouo alla fontanella della Gola ritengono il vomito, il che si può fare à quelli, che prendono medicine, e non le possono ritenere.

Rimedij simplici per far ritenere il vomito.

Il siroppo di Ribes vsato ritiene il vomito.

La decottione dell'Anetto fatta in vino, e beuuta ferma il vomito, e massime da causa flemmatica, & Malenconica.

Rimedio per quelli che non possono ritener le medicine.

La poluere di Garoffani beuuta con vino nero bruscо, ouero con succo di Cottogni ristagna il vomito.

La decottione della Menta greca fatta in vino ristagna il vomito, ouero il suo succo beuuto.

La decottione del Millefoglio fatta in vino nero, e data a bere con fiori di

Lambrusca stagna il vomito.

Rimedio vnico per ritenere il cibo, e vomito.

L'Anno 1610. li 2. Febraro a Fiorenza ritrouandosi mio Figliuolo Domenico per debolezza di stomaco non poter ritenere il cibo per il vomito, & hauendogli fatto molti de' remedij sopradetti, & ogni giorno peggiorando, finalmente mi risolsi far la sottonotata poluere, & in tre volte datali in Greco si liberò, e dall'hora fino al presente, che notai la presente ricetta, ne hò dato à molti, e sempre ne hò veduto mirabil esperienza. Ecco adunque discreto Lettore il modo di farla. Calamento montano, fiori di Garoffani d'Italia de' rossi scuri, Garoffani, Anici, Indici, Finocchio, Menta greca, parte vguale ridotte le sopradette cose in sottilissima poluere, della quale se ne dia meza dramma fino ad vna, e si può in brodo dar, doue sarà febbre, ò in acqua di Acetosa, e si può anco con Aceto rosato, e acqua di Piantagine applicare esteriormente sopra il stomaco che giouerà.

Del singhiozzo, e sua cura.

SEguendo adunque in questo capitolo l'ordine incominciato, auanti tralasciamo la sua orditura, se ne passeremo al singhiozzo, il quale, come afferma Auicenna nella decima terza Fenicola nel 3. Canone, dice: Singultus est motus diuersus compositus, sicut spasimus constrictius cum tensione dilatatiua in ore stomachi, aut in toto corpore eius, ac meri singultus est motus ad vomitum debilis, & si homo habuerit singultum ex materia, & accidia, & in seipso sitis eius singultus resoluitur.

Al singolto fatto per esperienza di cibo, ò d'altro, il che suol molte volte auuenire, rimossa la causa del molto cibarsi, si rimouerà anco lo effettuare il singhiozzo, mà se per altra pienezza di humori, daransi due volte alla settimana le presenti pillole; Prenderai dramme 2. Turbiti bianchi, Aloè epatico dramma meza, Salgema, & Gengeuo, Ana grani 10. specie di Hiera semplice di Galeno dramme 2. Agarico preparato dramma meza, facciasi con Osimelle pasta atta da pillole, e se ne diano scropoli quattro alla mattina, e siano date si come si hà detto due volte alla settimana 6. hore auanti mangiare.

Giouerà anco dar all'infermo due hore auanti giorno il presente boccone; Piglierai Mitridate dramma 1. & meza, Diagalanga dramme 2. sia fatto, e dell'vno, e dell'altro boccone, e sia dato all'infermo, e se gli faccia beuere dietro vna sorzata di vino Greco, ò Maluagia, ò altro che sia gagliardo.

Potrassi anco dare questa mistura all'infermo, mattina, e sera vn'hora auanti mangi. Piglierai di Diagalanga oncia 1. e meza, di Diatrion Piperon oncia 1. di specie di Aromatico Rosato dramme 2. s'vnischi ogni cosa benissimo insieme, e con sciroppo di Menta, facciasi massa à modo di Lettuario, e diasi come di sopra.

E sopra tutto hò prouato questo secreto, e fattone esperienza più volte dar all'infermo la mattina tre hore auanti mangiare vna radice di Gengeuo condito, e fattogli bere dietro due sorsate di Maluagia, ò Greco. Secreto mirabile per liberare dal singhiozzo.

La decottione dell'Alisso beuuta ferma il singhiozzo.

La decottione dell'Anetto slegerisce hauendo il singhiozzo.

L'Oglio di Anici fatto per destillatione beuutone quattro, ò cinque gocciole nel brodo leua il singhiozzo. Rimedij simplici per il singhiozzo.

La decottione della radice d'Aristologia tonda, fatta in Vino, beuuta vale al singhiozzo.

La decottione della Betonica fatta nel vino, e beuuta ferma il singhiozzo.

Il seme del Cimino saluatico beuuto con Aceto ferma il singhiozzo.

L'acqua lambicata della Menta beuuta al peso di quattro oncie alla volta ferma il singhiozzo.

Il seme della Matresilua al peso di vna dramma per due ò tre volte ferma il singhiozzo.

La decottione del Puleggio fatta nell'Aceto beuuto, e Melle ferma il singhiozzo.

La decottione, ò poluere del Reupontico, beuuta in vino al peso di vna dramma, cioè la poluere, ferma il singhiozzo.

La decottione della prima spetie della Sassifraggia beuuta ferma il singhiozzo.

La radice della Zedoaria masticata, & inghiottita ferma il singhiozzo, alche valc anco la sua decottione.

De'mali che vengano al Fegato, e suoi rimedij.

POse la Natura il Fegato nel Corpo à guisa di amplo Oceano nel Ventre della gran Madre antica, à fine che mandar douesse il tributo del nutrimento à tutto il corpo, si come fà à punto l'Oceano nel dare, e riceuere l'acqua, che per le vene sotterranee, a quello sono guidate, & anco esso le rimanda, il che chiaro si scorge per le molti fonti, e fiumi salsi, che ne'monti sorgono, & à fine che qualche Sofistico non vi possa riprendere di tal opinione, dico per esperienza in molti luoghi ciò hauer veduto, tra' quali per tralasciar il resto, non essendo mia intentione quì hora diffondermi sopra tal materia à San Giouanni di Diuino nella Patria del Friuli per passarsene a Trieste, trouarsi vn fiume salso, che sbocca nell'Adriatico golfo, qual fiume è molto amplo, e con gran corso sbocca, e da Monti viene di verso Settentrione, e si vuota, come si hà detto nel Golfo di Venetia all'Ostro, rispetto al sito del suo sboccamento, e vienmi da alcuni del Paese referto, che quel Fiume molte volte hà sboccato fuori de' pezzi de' Vascelli, & anch'io nel dimorarui alquanti giorni, osseruai che haueua il sresciente, e discresciente, come fà il Mare con il Fegato rassomigliante all'Oceano dal Rosaccio.

flusso, & reflusso; mà però differente da quello del Golfo; manda adunque il fegato per le vene Miseraiche, e come Miuera del sangue, qual è l'anima vegetabile, che in tutte le parti del Corpo si ritroua, da nutrimento anco a tutte le parti per la conseruatione loro, e lo riceue dal ventricolo, per mezo del cibo, che l'animale mangia per nutrimento. Auicenna nella Fenicola decimaquarta nel terzo Canone nel principio dell'Anotomia del fegato così dice.

Epar est membrum, quod generat sanguinem, quem miseraicæ conuertant chilum ad sanguinem conuersione aliqua propter illud quod est in eis de virtute Epatis, *e segue il resto.*

Al dolore del fegato caggionato da vēto sità.

Varie sono l'infirmitadi, quali al fegato vengono, onde per curarle, vogliono anco i suoi remedij secondo l'infirmitadi, si come anco in tutte le altre malatie conuiensi; però se vi sarà dolore al fegato per caggione di ventosità vsar faraſſi all'infermo il sottonotato Lettuario; Prenderai dramme 2. di Zeduaria, & altro tanto di Galanga, Spico, e Squinanti, Ana dramma 1. Garoffani, Noce moscata, Ana dramma meza, e sia ogni cosa ridotta in sottilissima polucre; poi con Melle spumata si faccia Lettuario à conuenienza, e se ne dia sera, e mattina all'infermo auanti mangiare.

Fomentatione da farsi al fegato per la ventosità.

Giouerà anco far la sottonotata fomentatione per la ventosità del fegato; Prenderai seme di Lino, Fien Greco, Fiori di Camamilla, Meliloto, Ana manipolo 1. Spica di Suinanti, Ana dramme 2. Farai in aqua à bastanza alla consumatione della meta; dipoi poni vna spongia nella detta bollitura, e spremila bene, & applicandola fomenta il fegato.

Dell'apostema del fegato, e cura per vietarla.

Auuertiraſſi se il dolore sarà caggionato da humori, e da materia che possa generare l'apostema nel fegato, l'intentione debba esser tutta il cercare di vietare, che l'apostema non si faccia, perciochè fatta che fosse, ne succederebbe la ruina di tutta la vita, essendo il fegato membro principale del corpo, & anco per esser la cura della apostema difficile, e vana, per tanto nel principio si caucrà sangue dalla vena del fegato del braccio dritto, e sia cauato in tanta quantità, che l'infermo possa con la vita resistere, perche al sicuro si prohibisce che l'Apostema non si faccia, mà auuertiraſſi che prima sia euacuato il corpo con Cassia, e fatto qual che seruitiale all'infermo mollificatiuo, e sarà anco bene il terzo dì doppo cauato il sangue cauarne di nouo per le moroidi, & il giorno dietro si darà all'infermo la seguente medicina. Prenderai due dramme di bonissimo Reobarboro, di Spico grani 10. di Diacatolicon oncia 1. sia il Reobarboro, & lo Spico tagliato minuto, & inhumidito con vn poco di Vin bianco, & poi con decottione di Fiori, e Frutti communi sia fatta beuanda basteuole, e sia data all'amalato caldetta nell'Alba.

Fatta l'euacuatione del sangue, e medicina, nè l'infermo sentendo la resolutione dell'apostema, sarà bene dargli la sottoscritta beuanda ogni mattina al peso di oncie 5. alla volta; Prenderai dramma vna, e meza di Reobarboro, dramme 2. di Aloè epatico, di Galanga dra 1. acqua di Coscuta libre 4. Zuccaro fino on-

cie

cie 3. e facciasi ogni cosa bollire nella detta acqua alla consumatione della terza parte, si coli, e diasi all'infermo come si hà detto.

Hò fatto esperienza più volte alla liberatione dell'apostema dare il presente Lettuario, per farlo, Prendasi il Diadordon Abbatis oncie 4. Reobarboro dramme 2. sottilmente ridotto in poluere, si vnischi ogni cosa con siroppo di Cicorea, e dianſi all'infermo dramme 3. alla volta ogni mattina due hore auanti disnare, & seguasi. Lettuario per l'apostema.

Hò anco diuertito più volte che l'apostema non sia fatta con il porre sopra la parte del fegato, Lana succida, immolata benissimo nell'Oglio di Giglio bianco, e di Spico, parte vguale, però facciasi il seme dell'Achillea beuuto al peso di una dramma con 3. grani di Zaffrano in Vino bianco tepido gioua all'oppilatione del fegato. Rimedio semplice per nō lasciar far la postema nel fegato

La decottione dell'Adianto beuuta fatta in acqua, tempera l'ardore, ò infiammatione del fegato, al che gioua anco il suo siroppo, e confettione.

Beuuta vna dramma di poluere di legno Aloè in brodo gioua a' difetti del fegato, mà beueſi più volte. Diuersi rimedij semplici per i mali del fegato.

La decottione dell'Amomo beuuta gioua a' fegatosi.

Gli Anici confetti mangiati, ò il seme senza confettarsi giouano alla resolutione dell'oppilatione del fegato.

L'vso della Betonica in qual modo si voglia gioua a' mali del fegato.

Il brodo del Gallo vecchio cotto con i Cauoli, e beuuto gioua a' fegatosi.

La decottione della radice di Centaurea maggiore beuuta gioua a' fegatosi.

Gli Garoffani vsati ne' cibi giouano al fegato freddo.

Le bacche del Lauro, ò suoi frutti beuute con Vino giouano a' fegatosi.

Le Mandole dolci mangiate giouano al fegato.

La poluere del Meciocan beuuta al peso d'vna in due dramme in Vino bianco gioua à confortar il fegato, mondificandolo, e confortandolo mirabilmente, beueraſſi si come alla milza.

La decottione del Spico beuuta disoppila il fegato.

L'acqua lambicata dell'Ombelico di Venere, beuuta al peso di tre oncie gioua all'infiammatione del fegato.

Le frondi del Pino ridotte in poluere, e beuute al peso di vna dramma in acqua Mellata giouano a' fegatosi.

L'acqua stillata della Saluia, quando è in fiore beuuta 3. oncie alla volta, sera, e mattina per trenta giorni per certo emenda i difeti del fegato.

L'acqua stillata parimente del Serpolo, quando è in fiore, fà l'istesso al modo sudetto tolta.

Beuuto il seme del Sfondilio in acqua di Cicorea, al peso di meza dramma alla volta emenda li difetti del fegato.

L'Vua di Corinto, ò Passa vsata à tutti i modi gioua al fegato.

L'vso del Mastice gioua alla debolezza del fegato.

Per la debolezza del fegato

La Piantagine vsata, ò il suo seme beuuto al peso di meza dramma alla volta giona alla debolezza del fegato.

L'acqua stillata delle Fraghe, ouero di tutta la pianta il Mese di Maggio beuutone rinfresca il fegato.

Fegato rinfrescato.

L'acqua stillata dell'Appio Acquastrino beuuta giona alla durezza del fegato.

Alla durezza del fegato per cõfortare.

L'acqua di Canella stillata beuuta due oncie alla mattina conforta il fegato.

L'infusione fatta de'fiori di Eupatorio di Mesue beuuta, ò la sua decottione conforta il fegato.

L'acqua lambicata della Verbena, quando è tenerella, nel fine d'Aprile, beuuta al peso di 4. oncie alla volta conforta il fegato.

Vlceri del fegato.

Il Zaffrano vsato moderatamente ne'cibi, giona alle vlceri del fegato.

Rimedij per l'opilatione del fegato

L'Agretto herba vsata ne'cibi, ouero il suo seme pesto, meza dramma alla volta nel brodo, giona all'Opilatione del fegato, e l'herba fresca ancoè buona mangiata in brodo.

La decottione dell'Aiuga, ò Comepiteos fatta in acqua con Melle, e beuuta per molti giorni giona all'Opilatione del fegato.

Gli Anici vsati vagliono all'opilatione del fegato.

La poluere della radice dell'Asaro, ò Beccara al peso di meza dramma in acqua Mellata giouano mirabilmente all'opilatione del fegato.

La decottione della radice dell'Apparago fatta in brodo, ò Vino giona mirabilmente all'opilatione del fegato.

La decottione dell'Asspleno fatta in Vino, e beuuta rimedia all'opilatione del fegato.

Il seme dell'Atraplice al peso di vna dramma nell'acqua Mellata giona all'opilatione del fegato.

L'vso della Bietola bianca giona all'opilatione del fegato.

La decottione del Calamento montano fatta in vino, ò il succo beuuto in Vino, libera dall'opilatione del fegato.

La decottione dell'Indiuia, ò delle foglie, ò radici, beuuta calda apre l'opilatione del fegato.

La decottione della Centaurea minore fatta in Vino, e beuuta, giona all'opilatione del fegato.

La decottione della Coniza maggiore, ò Pulicaria fatta in vino giona all'opilatione del fegato.

La decottione dell'Iringo, cioè delle radici beuuta apre l'opilatione del fegato.

La decottione dell'Eupatorio di Auicenna beuuta giona all'opilatione del fegato.

La decottione della scorza del Frassino vale all'opilatione del fegato.

La decottione dell'Edera terrestre fatta in Vino, e beuuta libera gli opilati

dal

dal fegato.

La decottione della Linaria gialla fatta in Vino, e beuuta è mirabile per l'opilatione del fegato.

La decottione de' Lupini fatta con acqua, e Melle beuuta, apre l'opilatione del fegato.

La decottione de' Lupoli beuuta, leua l'opilatione del fegato.

La decottione del Marubio bianco, fatta con acqua, e Melle beuuta vale all'opilatione del fegato.

La decottione della Parietaria fatta in Acqua, ò Vino con Melle gioua all'opilatione del fegato.

Mangiate vinti, ò vintitre foglie di Roſe damaſcene, ò beuuto del ſuo ſucco in poca quantità con brodo caldo gioua all'opilatione del fegato.

La decottione della radice della Rubia fatta con acqua Mellata gioua all'opilatione del fegato.

La decottione del Giglio fatta di tutta la pianta, beuuta è mirabile per l'opilatione del fegato.

La decottione della Verbena fatta in Vino, e beuuta apre l'opilatione del fegato.

La decottione dell'herba Veronica fatta in Vino libera dall'opilatione del fegato.

Il Vino dell'Herbaro, ò Greſpino beuuto gioua all'infiammatione del fegato.

I fuſti della Borragine mangiati, giouano all'infiammatione del fegato.

La Canfora fattane vna palla, & odorata ſpinge l'infiammatione del fegato.

La farina de' Ceci cotta con acqua d'Indiuia, & impiaſtrata al fegato, riſolue le ſue infiammationi.

La decottione delle Fraghe beuuta gioua all'infiammatione del fegato.

L'acqua ſtillata della Gentiana gioua beuuta all'infiammatione del fegato.

L'acqua ſtillata de' fiori di Giglio bianco beuuta gioua all'infiammatione del fegato.

La decottione del Nardo Celtico beuuta gioua all'infiammatione del fegato.

L'acqua ſtillata de' fiori bianchi della Ninfea, beuuta al peſo di tre oncie gioua all'ardor del fegato.

L'acqua lambicata della Poleſella beuuta, vale mirabilmente all'infiammatione del fegato.

L'acqua ſtillata de' Meloni beuuta, rinfreſca il fegato.

L'acqua lambicata della Materſilua immollateui dentro delle pezzette, & applicate al fegato, gioua alla ſua infiammatione.

Le foglie, ò ſemi della Portulaca, e ſua deſtillatione, beuuta gioua all'infiammatione del fegato.

Il succo della Regolitia posto in bocca, & inghiottito gioua all'infiammatione del fegato.

Il Giuleppe delle Rose vsato gioua all'ardor del fegato.

Il succo di Sempreuiuo applicato con pezzete immolate in detto succo gioua all'ardor del fegato.

Il Siroppo Violato vsato gioua all'infiammatione del fegato, al che gioua ancola sua acqua stillata beuuta.

Delle spetie vniuersali dell'Hidropesie, e con i loro nomi, causa, e remedij approuati, & la maggior parte dall'Autore.

La causa dell'hidropisia.

Essendo caggionata l'Hidropisia ventosa per mancamento di calore del fegato; Fia necessario di voler come prima cercare d'eccitare il calore, ò viuificarlo al detto fegato, mà auanti che alli suoi rimedij prattica-bili veniamo, quì addurremo, quanto Auicenna nella 14. Fenicola nel 3. Can. adduce.

Hydropisis est ægritudo materialis, cuius causa est materia exuberans, frigida ingrediens, membra crescunt, per eam quidem membra manifesta, omnia aut loca vacua partium in quibus sunt regimen nutrimenti, & humores.

Et non accidit Hydropisis absq; ægritudine, aut propria, aut per communitatem, licet quandoque ægrotet Epar, & non accidit Hydropisis, &c.

Rimedij diuersi p l'hidropisia vētosa.

Mà per tralasciare il resto, che il detto Auicenna nel sopradetto Canone dice, & altri graui Autori, a' medicamenti particolari di sopra accennati se ne verremo.

Dico adunque che primamente per confortare il fegato, e risoluere la sua ventosità, che caggiona la sopradetta hidropisia, si darà il presente siroppo per sette dì, la mattina, nell'hora conueniente di darsi i siroppi: Prenderai siroppo di Mel Rosato colato, di Bisanti, di Diarodon, e siroppo Acetoso, Ana oncia meza, acqua di Lupoli, di Assenzo, e di Finocchio, Ana oncia 1. s'vnischi ogni cosa insieme, e si dia al tempo douuto, si come si hà detto, caldetto; poi l'ottauo dì se gli dia la seguente medicina per confortar il fegato. Prenderai Cartamomo, Finocchio, & Anici, Ana dramme 2. Agarico dramme 3. ligato in pezze, e facciasi bollire in tant'acqua basteuole alla consumatione della meta, e doppo si leui dal fuoco, e si coli, e nella detta colatura, cioè à conuenienza se vi ponga due dramme di Reobarboro ridotto in poluere sottilissima, e grani 10. di Spico, anch'esso ridotto in poluere, e di Soldanella in sottilissima poluere ridotta dramme 2. e fatta medicina di ogni cosa sia data all'infermo due hore auanti giorno.

Fat-

Poluere per l'hidropisia ventosa.

Fatta la sopradetta euacuatione si darà la presente poluere vna dramma alla volta nell'acqua di Sambuco al peso di due in tre oncie; Prenderai per far la detta poluere Soldanella, Assentio, & Agrimonia secca, Ana dramme 2. Spico scropoli 2. riducasi in sottil poluere, e diasi all'infermo.

Pillole prouate p l'hidropisia vētosa.

Euacuato il corpo dandosi all'infermo mattina, e sera auanti mangiare due hore 3. pillole che pesino due dramme vedrassi mirabile esperienza.

Prenderai Trocisi di Cappari, e di Anici, Ana oncie 2. Reobarboro dramme 3. Spodio dramma 1. Spico scropolo 1. sia fatta poluere sottilissima, e con succo di Assentio sia fatta pasta, laquale riducasi in pillole come di sopra, e si diano all'infermo.

Giouerà anco dargli due hore auanti mangiare la mattina mez'oncia di questa compositione: Prenderai oncie 3. di succo di Ireos, Galanga, Zeduaria, Ana dramme 2. Canella, e Garoffani, Ana dramma meza, Soldanella oncia meza, sia fatta sottilissima poluere, e si mescoli ogni cosa con Melle spumato, e diasi al modo sudetto.

Poluere mirabile di Lōbici per l'Hidropisia.

Giouerà parimente dare mez'oncia di questa poluere in decottione di Anici, & Ireos. Piglierai Lombrici, ò Vermi della terra, che siano secchi all'ombra, mà che siano prima stati lauati nel Vin bianco, ò Maluasia, ò Greco, oncie 6. Galanga dramme 2. Anici dramma 1. & fà che ogni cosa sia ridotta in sottilissima poluere, e darai come di sopra.

Auuertimēto nel dar le pillole à quelli, che hanno l'hidropisia.

Sarà anco di grand'efficaccia per guarire la detta hidropisia ventosa, dare all'infermo tre hore auanti mangiare vna Pillola delle sottoscritte per alquante mattine, mà auuertirassi che se l'infermo haurà la febbre non se gli diano.

Prenderai Reobarboro bonissimo dramme 2. Spico grani 10. e di Elaterio bonissimo dramma 1. sia spoluerizata ogni cosa, e con succo d'Ireos si faccia pasta per pillole, di grandezza di vn Cece, e diasi all'infermo.

Giouerà anco dar all'infermo la mattina nell'Alba oncie 2. di acqua di radice di Ebulo, e 4 oncie d'acqua di Sambuco, e l'vna con l'altra darai all'infermo per trenta mattine.

Per l'istesso da me esperimentato, darai all'infermo vna delle sottonotate pillole nell'Alba, di peso di vn scropolo per alquante mattine, e libereraſsi dall'Hidropisia ventosa, come hanno fatto quelli a' quali le hò date: Per far le dette pillole. Prenderai pillole Aggregatiue scropoli 2. di Elaterio Berotto grani 4. s'vnischi, e si faccino 3. pillole, e dianſi come di sopra, mà auuertirassi dopo quattro hore.

Data la pillola bagnerai il corpo all'hidropico con la sottonotata lauanda; Prenderai libra vna di Orina di Fanciullo, sono di Salnitro preparato dramme 6. e si faccia bollire in detta Orina con bollore gagliardo alla consumatione della 3. parte; dipoi con la detta Orina quanto più calda si potrà sopportare si laui il corpo stropicciando, ò fregando bene con le mani all'ingiù, e ciò fatto alquante volte, reuscibil fia l'opera, fatte le debite euacuationi mi è anco reusci-

to il sottonotato remedio. Però prenderai per farlo, Sterco di Bue, e di Capra vna libra per sorte, e farai seccare nel forno, mà che non si abbruggi, il che fatto lo ridurrai in poluere sottilissima, la qual incorporerai con succo di Assentio, e con oglio di Ruta, a sufficienza per far come impiastro, del quale ne prenderai vna quantità basteuole, per coprire la pancia, distendendolo sopra vna pezza di tela, ò panno di lino, e scaldando il detto empiastro lo ponerai sopra il corpo all'infermo la sera, e la mattina fà che sia leuato, e si laui il corpo con questa Lauanda; Prenderai Vino bianco bonissimo, ò sia Maluagia, ò Greco, ò Corso libre 4. Salua, e Rosmarino, Camamilla, Aneto, & Hisopo manipolo mezo per ciascuna sorte, e farai bollire alla consumatione della 4. parte, & caldetto, si lasci, doue fù posto l'empiastro, il che fatto si dia all'infermo vn boccone del presente Lettuario. Prenderai di Diagalanga oncia 1. di Aromatice rosato, Triasandoli, Diadordon, Abbatisi, Ana dramme 4. si componi ogni cosa facendo Lettuario secondo l'arte, e diasi.

Giouerà anco fare al detto male il sottoscritto fomento; Prenderai Anici, Miglio, fiori di Camamilla, Meliloto, Sal Commune, Ana manipolo 1. Crusca, ouero Semola grossa di Grani manipoli 2. si ponga ogni cosa in vn vaso stagnato, ò pignata, e si scaldi bene, poi si spruzzino, ò si bagnino con Vin bianco buono, & si ponghino in vn sacchetto, e così caldo si ponghi sopra il corpo, e ciò facciasi mattina, e sera, rinouando ciò con scaldare il detto fomento.

Diuersi remedij per l'hidropesia acquosa.

Auuertirassi che nell'hidropisia uentosa, nè meno nell'acquosa, della quale hora diremo gli rimedij di non cauar sangue, perche l'infermo per certo morirebbe, si cercherà bene di confortare il fegato, e poi cercherassi di digerire la materia peccante; Per tanto si darà nel principio all'infermo il sottonotato siroppo per sette dì continui.

Siroppi, & seruitiali per l'hidropisia acquosa.

Piglierassi siroppo di Eupatorio di Auicenna, siroppo di Cicorea con Reobarboro, siroppo di Bisanti, siroppo Acetoso, siroppo Diadordon, per ciascun meza oncia, e vn'oncia per sorte delle tre acque presenti; acqua di Consenta, di Assentio, e di Capeluenere, si vnischi ogni cosa insieme, e si dia nell'Alba all'infermo per sette mattine, mà auuertiscasi far auanti ogni mattina il sottonotato seruitiale all'infermo.

Piglierai un manipolo, e mezo di Soldanella, e mezo per sorte di Mercorella, di Malua, e di fiori di Camamilla, & un manipolo per sorte di Finocchio, & Anici, e farai bollire ogni cosa in acqua à bastanza alla consumatione della meta, e doppo colcrai, e prenderai una libra di detta colatura, e vi aggiungerai oncie 4. oglio di Ruta, di Benedetta oncia 1. di Lettuario di Bacche di Alloro dramma 1. di Sal Commune dramme 2. vn Rosso di Ouo, e di Zuccaro rosso oncia 1. e meza si mescoli ogni cosa, e facciasi seruitiale, il quale è di tanta efficaccia, che non solo euacua l'acqua gialla, che dall'hidropisia acquosa nasce; mà risolue anco la ventosità, & altro, come il dolore.

Passati gli sette dì, hauendo tolto gli sopradetti siroppi, & seruitiali, diasi

que-

questa medicina, la quale hà proprietà di far euacuare l'acqua gialla dell'hidropisia.

Prenderai mezo manipolo di tutti i fiori Cordiali, con Eupatorio, ò Agrimonia, & vna dramma, e meza di Agarico ligato in pezza, e farài bollire in tant'acqua di Coscuta, che farà bisogno alla consumatione della meta, Poi prenderai dramme 6. di Diacatolicon, e dramme 2. di Reobarboro, di Spigo grani 10. farai ridurre in sottilissima poluere le cose da ridursi, hauendo prima dissolto il Diacatolicon con la bollitura di sopra, poi vnisci le polueri con il Diacatolicon dissolto, e con la bollitura à bastanza che sia ben colata prima, il che fatto darai la detta medicina all'infermo, vn'hora auanti dì, la qual medicina è marauigliosa, e da me fattane più volte esperienza, auuertendo che nell'hidropisia acquosa, e anco ventosa non si diano medicine gagliarde, come di Scamonea, Coloquintida, Catabrucio, & Helleboro, ò Laterio, ò Lettuario di Vesillo, & altre simili, perche euacuano con moto troppo violento, onde indeboliscono troppo la virtù naturale del fegato.

Medicina marauigliosa la quale euacua l'aqua gialla dell'hidropisia

Per tanto attenderassi adunque doppo fatte l'euacuationi à confortar il fegato, e potrassi dare all'infermo due volte la settimana la sottonotata beuanda.

Quali medicine si debbano lasciare, e non le date alli hidropici, perche li offenderebbono.

Prenderai acqua d'Orzo; decottione di radici d'Ireos, Ana oncie 4. Mel rosato oncia 1. Soldanella in poluere dramme 3. e ancò secondo che l'infermo potrà comportare, ò più, ò meno; percioche se ne può dare fino à mez'oncia, facciasi dunque beuanda con dette cose, e diasi all'infermo, e continuisi per vn Mese, e anco fino à quaranta dì; perche al sicuro con l'aiuto di Dio guarirà, e credami chi lege, che hò fatto molte esperienze di tal ricetta.

Beuãda p l'hidropisia mirabile fattene dal Rosaccio molte esperiẽze.

Gioverà parimente quest'altra beuanda dandola vna volta alla settimana all'infermo, non hauendogli data la soprascritta.

Prenderai succo d'Ireos ancia vna, Melicrotto, ò compositione di Vino oncie 2. Melle oncie 4. e meza dramma di Reobarboro finissimo, che sia sottilmente spoluerizato, e con le sopradette cose poni la detta poluere, & all'infermo darai à bere nell'Alba caldetta.

Beuanda gioueuole da darsi alli hidropici vna volta alla settimana

Farà gran risolutione anco il sottonotato Lettuario, dandone due volte la settimana all'infermo; Prenderai Agrimonia, Coscuta, Vua passa, Regolitia, Mirabolani Citrini, Ana oncia meza, radici di Appio, di Finocchio, di Cappari, di Agarico, Ana onzia meza, si maceri, ò pesti ogni cosa grossamente, e si cuocino le dette cose in tant'acqua quanto farà dibisogno, facendole bollire fino si consumi per metà; poi si coli, & in detta colatura si ponghi meza libra di Zuccaro, & altro tanto Melle, e di nouo si rimetta al fuoco, à far bollire fino che diuenga alla spessezza di Melle, il che fatto vi si metta dentro vna dramma di Reobarboro eletto in sottilissima poluere ridotto, e due dramme di Turbiti bianchi, di Diagridio corretto, scropoli 2. di Spico, e Gengeuo, Ana scropoli 2. e d'ogni cosa farai Lettuario, e ne darai all'infermo al peso di mez'oncia alla volta

Lettuario mirabile per l'hidropisia fattene esperienza dal Rosaccio.

ta, e secondo la virtù, & euacuatione, auuertendo che questo è stato esperimentato anco da me in molti, & è di gran profitto, per detto male, però seguasi.

Vnguēto per vngere auanti mangiare gli Hidropici.

Fatte le sopradette euacuationi, ò quelle delle pillole, ò quelle de' Lettuarij giouerà di far all'infermo la sottonotata vntione per confortare la virtù del fegato, vngendo tutta la parte di sopra del fegato.

Piglierai vnguento Sandolino oncia 1. oglio di Spico, di Camamilla, Ana oncia meza, si ponga ogni cosa insieme, e s'unga caldo, come si hà detto.

Vnguēto da vngere tutto il corpo alli Hidropici.

Giouerà anco vngere tutto il Corpo con questo vnguento all'Hidropico. Prenderai vnguento Agrippa, vnguento Aragon, & vnguento Martiatono, Ana dramma meza, s'vnischino tutti tre gli vnguenti insieme, e si vnga tutto il Corpo con detta vnione, che sia calda, e si ponga sopra lana succida.

Giouerà far quest'altro vnguento, & vnger tutto il Corpo. Piglierai succo d'Ireos, succo di Ebuli, succo di radici di Sambuco, Ana dramma 1. succo di Porporcino oncia meza, Cardamomo, Calamo Aromatico, Hisopo, Ana dramme due, si polverizi quello, che ci hà da polverizare, e con vn poco di Cera facciasi vnguento liquido, e con detto vngasi il Corpo.

Giouerà con grand'efficaccia il sottonotato empiastro applicato caldo sopra il corpo dell'infermo.

empiastro per l'Hidropisia p applicare sopra il corpo.

Piglierai herba Alline libre cinque, Assentio, Camamilla, Hisopo, Ana libre due che sian herbe verdi, e Piglierai meza libra di Butiro fresco, & otto libre di Melle, & ogni cosa ponerai insieme à far bollire à lento fuoco, fino saranno le dette herbe ben cotte, dipoi cotte aggiongerassi Sterco di Bue sottilmente fatto in polvere libra 1. polvere di Zeduaria, di Galanga, Ana dramma 1. oglio di Ruta oncie 3. s'vnisca ogni cosa insieme, e facciasi empiastro, e s'applichi sera, e mattina sopra il corpo caldo, continuando per alquanti giorni, risaccendone di nouo, quando non se ne hauerà più.

Altri rimedij semplici per l'hidropisia da vsarsi nel suo principio.

Il seme di Agno casto beuuto vna dramma alla uolta ridotta prima in sottilissima polvere, e posto un poco di Anici, e Canella insieme, e beuasi in Vin bianco la mattina tre hore auanti mangiare, e con vita regolata seguasi.

La radice d'Anfodilo beuuta in Vino una dramma alla uolta.

La decottione delli Anici fatta in Vino, e beuuta.

La decottione dell'Asaro fatta in acqua Mellata, e beuuta per alquanti giorni.

La decottione dell'Assenzo fatta con l'acqua Mellata, e beuuta per l'Hidropisia acquosa, e uentosa.

Il seme dell'Atraplice beuuto una dramma alla uolta con Vino, e corretto cō Anici, e Cinamomo.

La Soldanella in polvere meza dramma, & un scropolo di Reobarboro beuuto in Vino.

La decottione del Cardo santa maria beuuta.

Il seme di Carotta beuuta una in due dramme alla uolta in Vino.

La

La decottione del Camedrio fatta in Vin bianco con un poco di Melle, ò Zuccaro beuuta per molti giorni.

Il succo Ciclameno un scropolo beuuto in Vino, ò acqua Mellata.

La decottione della Cicorea beuuta.

La poluere del Costo beuuta in Vino una dramma in poluere.

La decottione dell'Epatorio di Auicenna.

L'acqua stillata de' Fiori d'Iride beuuta.

La Triaca fatta in Pomelle di Ginepro usata ogni giorno.

Il Giunco odorato, e Pepe fatto in poluere, e beuuta in acqua Mellata.

La decottione dell'Iride, cioè radice con Melle.

L'acqua stillata della Linaria beuuta in Vino con una dramma di scorza di Sambuco in poluere.

La decottione del Trifoglio odorato beuuta.

La poluere del Mosco beuuta in Vin bianco tre dramme alla uolta.

I semi di Napi fatti in poluere due dramme beuuti in uino.

La Pestinaca saluatica leuatagli la midolla di mezo, & usata per cibo.

Acqua stillata di Piantagine, beuuta per quaranta giorni.

La decottione del Puleggio beuuta giouerà.

Il Reobarboro è unico.

Il seme di Ricino in poca quantità cotto con latte.

Foglie di Ruta applicate con Fichi secchi.

La decottione del Sio fatta in Vino, e beuuta.

La decottione del Smirnio fatta in Vino beuuta.

Dell'Opilatione della Milza, & altri suoi mali remedij saluberrimi.

AVanti che se ne passiamo ad altre parti del Corpo, se ne uerremo alla Milza, recettacolo dell'humor malinconico, la quale essendo dura, ò gonfia, nel principio di essa gonfiezza, ò Opilatione, sarà bene cauar sangue, mà se auuerrà, che il gonfiamento, ò altra sua indisposition sia di molto tempo non si caui sangue, perche si farebbe peggio, e gli humori diuerrebbono peggiori.

Nel principio dell'Opilatione della Milza si deue cauar sãgue

Giouerà anco cauato che si hauerà il sangue, per la uena conuenientemente, il che si dice a' Medici, & intendenti, se ne caui anco per le Morici, ò Moroidi, con sanguesughe, e non potendo estrahere di detto luogo, tercasi di cauarne, per la uena del Tallone, ouero Cauecchia del piede sinistro, che ne uedrai felice successo.

Fatte le dette euacuationi del sangue darai la sottonotata Medicina, & siroppo.

Siroppo, e Medicina per la milza.

Per il siroppo; Prenderai siroppo Acetoso, di Diarodon, di Lupoli, Mel rosa-

rosato colato, Ana oncia meza, acqua di Coscuta, di Melissa, Ana oncia 1. si pongassi ogni cosa insieme, e si faccia siroppo per una presa dandolo all'Alba caldo, e diasi per sette dì. L'ottauo dì darassi la seguente medicina. Piglierai Diasena lenitiua, oncia meza, con dramme 3. confettioni di Amech si vnischì tutto con decottione commune di Fiori, e Frutti, nella quale habbiano bolliti Mirabolani, Ebuli Emblici, Ana dramma 1. & si pigli alquanto Agarico ligato in pezza di Lino, poi spremasi, e facciasi beuanda, e diasi all'infermo auanti mangiare.

Cõpositione per la milza.

Giouerà anco dare all'infermo 3. hore auanti disnare la presente compositione. Prenderai succo di Maluischio chiaro, oncie 2. e meza, succo di Calamento oncie 2. Follicoli di Sena dramme 2. ridotti in sottilissima poluere, si mescoli con melle ogni cosa, e facciasi alquanto bollire, poi si dia vno in due cucchiari all'amalato come di sopra.

Giouerà anco dar all'infermo la infrascritta vntione. Prenderai oglio di Ruta, di Cappari, di Camamilla, Ana oncie 6. Vin bianco, Maluagia, ò Greco, libra 1. radice di Altea, di Malua, di Felce vn'oncia per sorte, e triterai benissimo le radicì, e ponile a bollire con il Vino, & Oglio alla consumatione del Vino, dipoi cola, e spremi bene, & alla colatura aggiungerai Aceto fortissimo bianco libra 1. Pan Porcino tagliato minuto oncia 1. e di nouo torna à bollire alla consumatione dell'Aceto, ritorna à colare, e spremer bene, poi aggiungi alla colatura Dibdelio, Galbano Aromatico, Ana oncia meza, mà che le sopradette cose siano prima liquefatte nell'Aceto fortissimo, poi si faccia dar vn bollore non molto gagliardo, acciochè la virtù delle Gomme non si risolua, poi aggiungasi Cera gialla, cioè noua, tanto che si faccia corpo per vnguento non molto duro.

Fomento mirabile per la milza dal Rosaccio fattane molte volte esperienza.

Trà tutti i più rari, & vnichi rimedij da mè operati à milzosi nelle Maremme di Sieua, doue ne sono in quantità, questa fomentatione mi è riuscita mirabilmente doppo hauer fatto pigliar all'infermo due dramme di Mecciocan in vn bicchiero di Vin bianco, auuertendo che anco se ne dà meno di due dramme, il che si auuertirà alla virtù, & età dell'infermo, e chi non vorrà dare il detto Mecciocan, ò per non esser di perfettione diasi in tal caso la medicina da me sopradetta con gli siroppi, e poi facciasi fomento, il quale sarà questo. Prenderai Marchesita libra 1. e ponila nel fuoco, sino che sia infuocata benissimo, dipoi torrai dell'Aceto fortissimo à bastanza, e vi spingerai dentro della Marchesita, auuertendo che mentre la spengi, ò metti in detto Aceto, fà che l'infermo riceua i detti fumi, e farai di nuouo infuocare la detta Marchesita, e farai riceuere detti fumi, il che fatto, Piglierai vn pezzo di Feltro, e lo bagnerai in detto Aceto, poi lo ponerai sopra la Milza, e questo sarà fatto più volte di giorno in giorno, che senz'altro la milza si risoluerà.

Beuãda p la milza.

Estata anco da mè più volte esperimentata dare la sottoscritta beuanda alli milzosi per 15. dì continui, e liberatisi.

Pren-

Prenderai Vin bianco libra 1. dramme 3. di Coscuta, di Lino, e di radice di Felce oncia meza, farai bollire in detto Vino alla consumatione della metà, poi si coli, e dasi all'inferma, e ciò facciasi per quanto di sopra si contiene, secreto esperimentato à Pauia l'Anno 1597. in Bastiano Ligora, qual non solo haueua la milza, dura, e gonfia, màsi trouaua tutto opilato, e giallaccia la carnaggione in 20. dì si liberò, presi vn manipolo per sorte, delle sottoscritte cose, radici di Lupoli, radici di Olma albero, vn manipolo di Aspleno, ò Citrach, & uno di Melissa, e feci bollire in Vino bianco boccali 3. e nel fine della bollitura vi aggiunsi Canella, Anici, & Regolicia oncia una, e meza, con una oncia di Scena, tutto in poluere, fatto dare un bollore, leuai, ò feci leuare dal fuoco la pentola, ò pignata vitriata, doue erano bollite le dette cose alla consumatione del terzo del Vino, lasciando dipoi raffreddare ogni cosa spremendo bene, e della detta bollitura, ò spremitura dicdi per 15. giorni al detto ogni mattina un bicchiero cal detto, faccendo coprire bene, poi la sera lo facceuo ongere con l'ontione da noi detta di sopra, fatta con l'oglio di Ruta, Cappari, & Ceter, e con tal ordine, e vita regolata si liberò.

Ontione fatta con l'Acantho, ò Branca orsina manipolò 1. di scorze di legno Aloè, ouero sue radici, ò foglie macerate, facendo bollire in Oglio sopradetto con Vino eccellente alla consumatione del Vino, poi spremuta bene ogni cosa, & alla spremitura se gli aggiunga tanta cera, che basti per far vnguento liquido, il che fatto s'vngi mattina, e sirà.

La decottione fatta dell'Acoro, ò Calamo aromatico, beuuta per alquanti giorni sminuisce la milza.

La decottione fatta dell'Adianto, ò Capeluenere nel Vino, e beuuta per alquanti giorni gioua alla difficolta della milza.

Le Pillole d'Agarico prese per alcune mattine giouano alla milza.

Il seme dell'Agno casto beuuto al peso di vna dramma in Vino.

Il seme dell'Agretto beuuto vna dramma alla volta in Vino.

Le frondi empiastrate sopra la milza dell'Antora, ne leuano le sue durezze, e tremori.

La decottione dell'Aristologia ritonda fatta in Vino, e beuuta gioua alli rigori della milza.

L'Appio palustre con la Tomarice macerato, l'vno, e l'altro, e fatto bollire in Vino, poi applicato sopra la milza gioua alla sua durezza.

La decottione di Aspleno, e Citrach fatta in Vino, e beuuta risolue l'opilatione della milza.

La decottione della Betonica con i suoi fiori cotta in Vino, e beuuta gioua à tutti i mali della milza.

Il Pictolone rosso impiastrato con Oglio di Cappari sopra la milza ne lena il dolore.

Il siroppo di Borragine vsato gioua all'opilatione della milza.

La decottione fatta in Vino del Calamento montano, e beuuta con Zuccaro gioua mirabilmente alla milza.

La poluere del Calamo odorato beuuta al peso di vna dramma alla volta in acqua Mellata, gioua all'opilatione della Milza.

La decottione della Camamilla fatta in Vino, beuuta apre l'opilatione della milza.

Il seme de' Cappari beuuto al peso di due dramme in Vino per 40. dì sminuisce la milza.

La decottione del Camedrio fatta in Vino, ò acqua beuuta per molti giorni aggiuntoui Zuccaro, ò Melle gioua alla durezza della milza.

La decottione della Cicorea beuuta calda gioua all'opilatione della milza.

L'Oglio di Cimino distillato beuuto gioua alla milza ferita.

L'acqua stillata della Canella beuuta al peso di due oncie gioua alle infirmitadi della milza.

Il Dittamo di Candia impiastrasi sopra la milza opilata.

Le radici dell'Ebolo macerate, e poste sopra la durezza della milza la mollificano.

La farina del Fien Greco cotta con acqua mellata, e composto empiastro con Nitro, & Aceto; poi applicato alla milza la sminuisce essendo grande.

La decottione delle radici di Fraghe fatta con Vino, & beuuta gioua à mali della milza.

La decottione della scorza del Frassino beuuta con Zuccaro, ò melle, fatta però con Vino sminuisce la milza.

L'Osimelle della Ginestra beuuto risolue le posteme della milza, il che fà anco il suo seme.

La decottione del Guado fatta in Vino beuuta gioua alla durezza della milza.

Beuanda vnica per l'Opilatione della milza, & fegato dal Rosaccio esperimẽtata.

La presente beuanda è mirabile per l'opilatione della milza; Prenderai meza oncia di Ciratiola; cioè delle sue foglie, che sia colta alla fine di Maggio, Soldanella, ò Brasica marina, & Anici con Regolitia, Ana dramme 3. Vua passa oncie 3. facciasi bollire in Vin bianco buono libra 1. si fà bollire alla consumatione della metà, poi si cola, e dassi à bere la mattina nell'Alba, e seguesi; beuanda vnica, e rara per tal difetto, & altri, come alla Sciatica, alle febbri longhe, & erratiche, & qual si voglia putredine.

Le frondi dell'Hedera terrestre cotte nell'Aceto, & applicate sopra la milza mitigano il suo dolore.

La poluere dell'Helenio, cioè della sua radice beuuta al peso di vna dramma in Vino con Zuccaro, ouero con acqua Mellata per 3. giorni, gioua à tutti i difetti della milza, e beuutone doppo cena.

Il succo dell'Hedera arborea beuuta con Vino austero sana la milza.

La decottione dell'Hemoionite, & Asplene fatta nell'aceto parte vguale, e

beuuta

beuuta à qnantità sufficiente, cioè comportabile gioua alli difetosi della milza.

Le foglie dell'herba Regina macerate, e poste con Aceto sopra la milza mollificano la sua durezza, e la risoluono, massime se si beuerà ogni mattina della decottione fatta quattro, ò sei delle sue foglie bollite in libre 3. di Vin bianco, con libra mezza di Zuccaro alla consumatione della meta del Vino, poi colatosi, e toltene 3. oncie la mattina, & applicatoui poi sopra la sopradetta herba al sudetto modo.

L'vso del siroppo dell'Hisopo gioua alla milza, & anco la sua decottione fatta nel Vino, & aggiuntoui vn poco di Melle, ò Zuccaro.

Le foglie dell'Hiperide, ò Lipidio macerate con radici d'Helenio, & applicate alla milza giouano mirabilmente.

La poluere della radice dell'Imperatoria beuuta al peso d'vna dramma in Vin bianco gioua alla frigidità della milza.

Le radici del Lupatio, ò Rombice cotte in Aceto, & applicate sopra la durezza della milza la mollificano.

La radice del Leucoro, ò Viola bianca, ò gialla, ò pauonazza cotta in aceto applicata alla milza sminuisce la sua durezza, e gonfiezza.

La scorza della Noce, cioè quella che stà vicina al legno, che si leua dalla scorza grossa, quale è liscia, e come carta bergamena posta in infusione nell'aceto, sino che comincia à diuenir calda, poi s'applichi subito sopra la milza, tanto come sarà la sua durezza, & si infassi strettamente, il che fatto facciasi caminare l'infermo con gagliardo passo sino che potrà sopportare il calore della scorza, poi ritornare colà onde si partì, nè si scioglia la fascia, cõ la quale si fasciò, no sarà giunto al luogo; doue si partì, doue subito si disfascierà, & sia prima preparato buttiro fresco, con il quale s'ongerà il luogo, oue sarà stato la scorza, della Noce, che in vn'instante se gli leuerà quell'ardore, e sarannosi alcune vesichette, delle quali vscirà vn'acqua giallaccia, e le dette vesiche si lascino aperte, nè si medichino con altro, che con il detto buttiro, che la milza al sicuro si liberera, & auuertisca che chi questo mio secreto vorrà porre in essecutione lo ponga sicuramente; perche ne vedrà mirabil esperienza, mà sia prima purgato il corpo con il mio Lettuario purgatiuo, nè si faccia tal medicamento à persone deboli, e gentili, non perche possa offendere, nè far nocumento alcuno, se non arrecare quell'ardore quasi intolerabile, perciochè i deboli, & non atti a sopportare per vn'hora tal'ardore, gli parerebbe strano, & insopportabile.

Secreto mirabile per la milza dal Rosaccio fattane più volte esperienza.

La poluere della Lochitide beuuta in Vino, ò Aceto, guarisce la milza indurita.

Le cime de'Lupoli mangiate in minestra, ò beuuta la sua decottione per molti giorni liberano dall'opilatione della milza.

L'vso del mangiare le Mandole dolci giouano alla milza.

Il Rosmarino beuuto in poluere al peso di vna dramma nel Vino gioua alla milza.

La decottione del Marubio bianco fatta in acqua Mellata, ò Vino, & beuuta apre l'opilatione della milza.

L'empiastro del Meliloto posto sopra la milza mollifica le sue durezze.

L'Oglio Nardino di Mesue ontane la milza, gioua alla sua freddezza.

L'Acqua stillata della Ninfea beuuta gioua all'infiammatione della milza.

L'Oglio delle Noci Moscate ontane la milza gioua alle sue profocettioni.

La decottione della Parietaria fatta in Vino, e beuuta con Zuccaro apre l'opilatione della milza.

L'herba fresca della Polesella macerata, & applicata sopra l'enfiaggioni della milza gioua mirabilmente.

La decottione del Paucedano fatta in vino, e beuuta gioua a sminuire la milza grossa.

La foglia della Filitide, ò Lingua Ceruina, beuute con Aceto sminuisce la milza.

La decottione del Polio beuuta con aceto gioua a' difetti della milza.

Il seme del Raffano, ò radice beuuto con aceto sminuisce la milza.

Il Reopontico, cioè la sua radice beuuto al peso di vna dramma in polnere sottilissima nel Vino, con Zucearo, ò nell'acqua mellata gioua alla milza.

La poiuere della Rubia maggiore beuuta con acqua Mellata al peso di vna dramma alla volta, gioua all'opilatione della milza, il che fà anco il suo seme beuuto in acqua mellata.

Il seme della Rucchetta beuuto in Vino, sminuisce la milza.

L'Osimelle fatto dell'Aceto Squilitico vn poco la mattina sminuisce la milza.

Il succo del Sempreuiuo applicato con pezzette alla milza, gioua alla sua infiammatione.

Il seme del Sinapo applicato con Aecto sopra la milza consuma la sua durezza.

La decottione fatta con il Teucrio beuuta risolue i mali della milza.

La decottione del Trogarigano fatta in acqua mellata, & aggiuntoui un poco di Aceto, vale a' difetti della milza.

La decottione dell'herba Veronica fatta in Vino, e beuuta per alquanti giorni leua l'opilatione della milza.

La radice della Brionia impiastrata con Fichi secchi sopra la milza risolue i suoi difetti, e tumori.

Auuertirassi à quanto di sopra habbiamo per esperienze fatto ne' mali della milza, & a quelli ricorrasi peressere più sicuri, e tanto farassi in tutte le altre infirmitadi, remettendo però il tutto al giuditio delli Intendenti Medici; perche ogni cosa da mè esplicata è con veri termini.

Del spargimento del Fiele, & sua cura.

HOra perche nostra intentione non è assolutamente voler trattar della caggione di tutti i mali, mà solo dire la loro cura, & esperienza fatta; posciache bene sà ogni perito Medico, essendo essercitato ne' studij della Metodica Medicina, la causa d'ogni minimo effetto, che succeder suole al languente, e trauagliato infermo, per tanto solo attendo alla cura pratticabile del spargimento del fiele, dico hauer prouato nel suo principio, non essendo passato il quarto giorno, che hauendo fatto cauar sangue all'infermo dalla vena del fegato del braccio dritto liberarsi, mà poi essendo il detto spargimento inuecchiato, auuertiraſſi à non far altrimente il salasso, perche l'infermo diuerrebbe hidropico, mà come si hà detto nel principio giouerà, e fatta nel detto principio del male la euacuatione del sangue si procuri di dare il presente siroppo. Prenderaſſi siroppo di Bisanti, di Lupoli, d'Indiuia, Ana oncia meza, acqua di Lupoli, d'Indiuia, di Finocchio, di Semi Communi freddi, Ana oncia 1. Poi prendasi vn scropolo di Reobarboro, e grani due di Spico, & poluerizato, & posto in tela sottile di Lino, e ligato, sia posto in Vino bianco, & acqua d'Indiuia à conueniente, e basteuole quantità per far esperſione, secondo l'vso, la qual esperſione fatta, diasi all'infermo la mattina vn'hora auanti giorno caldo, e si continui per sette dì, e l'ottauo dì si darà la presente medicina: Prenderai Diacatolicon oncia meza, Lettuario rosato di Mesue vna dramma, e meza, & vna dramma, e meza di Reobarboro boniſſimo, Spico grani 7. Lettuario di Pesillo vna dramma, e meza, infonderai il Reobarboro con la Spica in acqua d'Indiuia, con vn poco di Vin bianco odoroso, e lascialo per hore 10. farai esperſione gagliarda, & vnirai ogni cosa con decottione di Fiori, Frutti Communi, quanto basterà à diſſoluere, e fattane benanda, la darai all'infermo calda vn'hora auanti giorno.

Come si guarisca il spargimẽto del fiele nel suo principio.

Siroppo per il fiel sparso. Auuertiraſſi auanti si dia detto siroppo di vnire con decottione cõmune di fiori ogni cosa.

Fatta la euacuatione potrai dare la sottonotata poluere per quindeci giorni vna dramma, e meza in Vino bianco, ò decottione de' Ceci rossi; Prenderai Lumbrici, ouero Vermi della terra, e gli farai lauar beniſſimo in Vin bianco, poi gli farai seccare all'ombra, e secchi che saranno, gli ridurrai in sottiliſſima poluere, della quale ne darai all'infermo, come di sopra si hà detto, & auuertisci, che questo più volte è stato da me esperimentato, e mi è riuscito.

Medicina per il spargimento del fiele.

Poluere p il spargimẽto del fiele.

Quest'altra poluere è anco mirabile per il detto spargimento del fiele, ò sia per troppo Coito, ò troppa fatica, ò da humori interni, ò soprabondanza di detto fiele, però osseruerai di darla per 10. dì continui ogni mattina.

Prenderai oncie 2. di Marubio, Lupoli, ò suoi fiori oncia vna, radice di Bugolosa, di Annola, di Agrimonia herba, ò fiori, Ana dramma 1. & vna dramma di Reobarboro, e sia tutto macerato con vna dramma, e meza di legno Aloè, e facciasi bollire ogni cosa in Vino bianco gagliardo, ò Greco, ò Maluagia, sino sia consumata la terza parte, e del resto che sarà nel Vino doppo bollito la detta

proportione, e leuato dal fuoco, se ne daranno due oncie, e meza alla volta, con dramme 3. di Zuccaro fino dentro, dandosi caldo all'infermo nell'Aurora.

Pillole mirabili per il spargimento del fiele.

Hò parimente più volte dato à quelli che haueuano sparso il fiele le seguenti pillole, e senz'altra medicina si sono liberati, per il che fare ne darai sera, e mattina auanti l'infermo mangi di vn'hora, mà ecco la forma delle pillole.

Prenderai Trocisi di Spedio dramme 3. e vna dramma di Reobarboro eletto, & vna dramma, e meza di Lumbrici, ò Vermi della terra in poluere, e tanto siano le altre cose, poi con siroppo di Marobio facciansi trentasei pillole, e dianſi come di sopra.

Rimedij simplici p il spargimēto del fiele.

Giouerà anco dar per dieci mattine vn bicchiero d'Orina di fanciullo sano, e sanguigno con meza oncia di Zuccaro, auuertendo che il fanciullo non passi dodeci Anni.

La decottione della radice d'Acetosa fatta in vino, e beuuta, vale à quelli che hanno sparso il fiele.

Il seme dell'Achillea beuuta al peso d'vna dramma con tre grani di Zafferano in Vino bianco, e faccendo sudare l'infermo giona al spargimento del fiele.

La decottione dell'Adianto, ò Capeluenere fatta nel Vino giona al spargimento del fiele.

Auuertimēto che le decottioni si facciano con l herbe secche, e di quell'anno colte, e se saranno verdi siano prima macerate.

La decottione dell'Aiuga, ò Artetica fatta in Vino, e beuuta per alquanti giorni con Zuccaro dentro, libera dal spargimento del fiele, auuertendo che tutte le decottioni si facciano con le herbe secche, mà di quell'Anno, e faccendosi con le verdi siano macerate, ò peste bene auanti si ponghino à bollire.

Il succo dell'Aloè beuuto con acqua Mellata giona al spargimento del fiele.

La decottione dell'Ancusa fatta con Vino, e Zuccaro beuuta vale al spargimento del fiele, mà con febbre, facciasi la decottione con acqua Mellata.

La radice dell'Anfodillo maggiore beuuta al peso di vna dramma con Vino giona al spargimento del fiele.

Auuertimēto doue sarà febbre si facciano le decott. nell'acqua ouero osseruisi q̄llo a suoi luoghi si è detto.

L'acqua stillata dell'Aparine, ò Speronella beuutone tre volte al giorno vn cucchiaro alla volta, cioè la mattina auanti mangiare fatta la digestione, e nel corcarsi à letto, è gran rimedio per detto spargimento.

La decottione dell'Assarina beuuta, è mirabile per il spargimento del fiele.

L'acqua stillata della Bistorta giona al trabocco del fiele.

La decottione delle radici d'Asparigi vale al spargimento del fiele, e mangiando anco delli Asparigi à suo tempo.

Il seme dell'Atraplice beuuto da quelli che hanno sparso il fiele, gli risana, e beuasi al peso di vna in due dramme nel Vino, ò acqua mellata.

La decottione dell'Vstalmo, ò Occhio di Boue è buona per il spargimento del fiele.

La Bursa Pastoris pesta, e posta sotto alle piante de' piedi, e caminandoui sopra leua l'Iteritia, ò Trabo del fiele, mà auuertiscasi, che tocchi la carne di

detta

detta pianta de'piedi, poi si scalzi, & camini.

Il succo della Caltbea, ò fior Rancio beuuto al peso di vn'oncia con vna dramma di poluere di Lumbrici guarisce il trabocco del fiele.

La decottione de'Ceci rossi fatta con il Vino bianco, e Rosmarino beuuta per alquante mattine libera dal spargimento del fiele.

Il seme del Camedrio beuuto al peso di vna dramma leua il spargimento del fiele.

La radice della Celidonia maggiore beuuta nel Vino, & con alquanti Anici dentro vale al trabocco del fiele.

Il seme, ò la radice dell'Aquilina beuuta in vino con tre grani di Zafferano gioua al trabocco del fiele, mà auuertisca si di coprire bene l'infermo acciò sudi.

Gli fusti del Chrisanthemo cotti, e mangiati, come le Bietole con vn poco di Zaffrano sopraleuano la giallezza del spargimento del fiele.

Il Cimino beuuto con Vino vale al trabocco del fiele.

La Canizza maggiore beuute le sue frondi, e fiori giouano al trabocco del fiele.

La decottione del Costo fatta nel Vin bianco, e beuuta giouа al trabocco del fiele.

La decottione del Crithamo, ò Finocchio marino beuuta, fatta di tutta la pianta libera il trabocco del fiele.

L'acqua stillata della Cosenta beuutene tre, ò quattro oncie la mattina, poi copertosi bene in modo che si sudi, libera dal trabocco del fiele.

La decottione dell'Eupatorio di Auicenna beuuta vale al trabacco del fiele.

Le radici della Filipendula beuuta in Vino leua il trabocco del fiele.

L'acqua stillata delle Fraghe, ò Fragole beuutine 3. cucchiari alla volta tre volte il giorno, giouа al trabocco del fiele.

La decottione del Fumusterre con Finocchio beuuto vale al trabocco del fiele.

Le frondi dell'Hedera terrestre beuuta in poluere al peso di vna dramma in acqua mellata vagliono al trabocco del fiele.

Il seme del Iacinto beuuto in vino, vale al trabocco del fiele.

La poluere della Rombice maggiore beuuta al peso di vna dramma in Vino giouа al trabocco del fiele.

La decottione dell'Hisopo fatta in Vino, e beuuta con Zuccaro giouа al trabocco del fiele.

La decottione della Linaria gialla, sana il trabocco del fiele.

La decottione de i Lupoli, ouero suo siroppo beuuto giouа al trabocco del fiele.

L'acqua lambicata delle foglie del Marobio bianco beuuta libera dal trabocco del fiele.

L'acqua stillata della Melissa Costantinopolitana beuuta giouа al trabocco del fiele.

La decottione del Mentastro beuuta giouа al fiel sparso.

La decottione del seme della Mercorella femina beuuta è rimedio per il spargimento del fiele.

Il frutto del Camargirio beuuto con Vin bianco vale al trabocco del fiele.

L'acqua stillata delle radici di Palma Christi, il Mese di Maggio, e beuuta al peso di 3. dramme è vale al trabocco del fiele.

La decottione del Pantafilon, cioè delle sue radici, fatta nel Vin bianco, & beuuta con Zuccaro rimedia al spargimento del fiele.

La poluere delle radici della Peonia beuuta al peso di vna dramma in Vin bianco giouа al fiele trabocсato.

La decottione di tutta la pianta di Petrosemolo lacedemonico giouа beuuta al trabocco del fiele.

La decottione delle foglie di Zaffrano, ò radice beuuta, vale al spargimento del fiele.

L'vso del Reobarboro à proportione, è mirabile per il trabocco del fiele, & anco quello del Reupontico.

Il succo delle Rose, ouero il siroppo rosato solutiuo, ò il Zuccaro rosato, tolto à quantità comportabile vale al trabocco del fiele.

La poluere della Rubia maggiore beuuta in Vino bianco di meza dramma giouа al trabocco del fiele.

Le foglie della Ruchetta saluatica mangiate, ò la sua decottione beuuta libera dal sparso fiele.

L'Elettuario fatto della Scilla maggiore con Melle, & vsato in poca quantità, mà prima sia cotta con acqua Mellata poi fattone detto Lettuario con Melle giouа al spargimento del fiele.

La decottione della Stecha citrina, ò Amaranto giallo fatta nel Vino è mirabile beuuta per il fiele sparso.

L'acqua lambicata della Verbena nel fine del Mese di Maggio beuutene tre oncie ogni mattina otto, ò dieci giorni libera dal trabocco del fiele.

Il seme del Salatro Helicucribo, ò Alachengi, ò suo frutto al peso di vna dramma in Vino bianco libera dal trabocco del fiele.

Auuertirassi che la decottione del Vincitossico fatta in Vino è mirabile beuendone, e continuandola per il spargimento del fiele senza nocumento alcuno, mà facciasi delle sue radici.

Della Colica Passione, e sua cura.

SEguendo noi l'ordine della tessitura Medicinale conforme al principio nostro, è conueniente auanti, che fuori delle parti interne del corpo esciamo, seguire i mali che à dette parti succedono; per tanto alla Passione, ò dolore Colico, & Iliaca se ne verremo, la quale prendendo il nome dell'in-

testino

testino, doue ella si sente, parmi hora nel presente capitolo dilatarmi alquanto; Quante sia della stomaco nel corpo humano.
Però dico essere gli intestini 6. tre de'quali, che sono i superiori nella posatura del Corpo per essere i più sottili rispetto alli altri, sono anco di nomi differenti, perciò il primo è chiamato il Duodeno, qual giace vicino al Stomaco immediate, doue passa prima il cibo, il secondo qual al primo succede si nomina Digiuno, & il terzo Ilion, ouero longo, & sottile è inuoluto, qual hà nome d'Ilion, ò Ileon doue prende il nome d'infirmità, che in quello succede per lo più, che non fà nelli altri sottili, è detto anco sottile, perche molto più delli altri è sottile, & più longo, e vien nominato anco inuoluto per gli molti raggiramenti che tiene l'vno dietro all'altro, ne' quali raggiramenti ritenendosi molte volte le feccie per la sua longhezza caggionano non solo la ventosità, mà anco il dolore trauaglioso per non poter le dette feccie così tosto vscire, onde auuiene che passando al basso caggionansi i dolori de'fianchi, & altri. Gli tre intestini inferiori sono chiamati grossi, il primo de' quali è nominato Monucolo, ouero Sacco, il secondo Colon, qual comincia alla parte destra vicino al Fianco, ò Anca, e salisce sopra il stomaco, tornando à scendere alla parte sinistra, verso il braccio, poi si volge alla parte di dietro; onde gli Autori antichi dicono esser questo a guisa di circolo tra' quali Azaranio ciò conferma, nel qual intestino conueniente si fà quell'infirmità detta Colica, e perciò Auicenna dice questo caggionarsi; perche nella parte destra giace l'intestino Monucolo, qual stà alquanto ristretto, & anco perche alla parte sinistra giace la Milza, perche nella Fenicola 16. del terzo Canone così dice, Colica est integra intestina lis passio, & dolorosa, cum qua difficilis fit exitus eius quod egreditur per naturam. Perche si faccia il dolor colico.

Et Colica quidem secundum veritatem est nomen eius in hac causa in intestinis grossis. s. colerico, & q. sequuntur ipsum q. si est in intestinis gracilibus tunc proprium nomen, & secundum scientiam veram est pleos, *& il detto Auicenna segue il resto per tal infirmità, mà noi venendo alla sua cura tralasciaremo ogni altra sua causa, & alla prattica della liberatione se ne verremo, mà perche il dolor Colico, & Iliaco per lo più sono infirmitadi non solo longhe, mà anco in alcuni acute, per tanto nella loro curatione si hauerà due riguardi, ò considerationi, la prima sarà il cercare di curar detti mali, e l'altra di procurare che non tornino, hò dunque molte volte esperimentato per il far che non tornino il dare due volte all'Anno, cioè alla Primauera, & Autunno gli sottonotati rimedij; perche farsi prima, Prenderai radice di Galanga, di Zedoaria, Anna dramme 2. radici di Enola, di Bugolosa, di Borragine, Ana oncia 1. Anici Caruo, & Dauco per ciascuno oncie 3. faccianfi bollire le dette cose in tant'acqua che basti alla consumatione della terza parte, dipoi si coli, & se gli aggiunga Cinamomo, Macis, Garoffani, Noce Moscata, Aua dramme 2. che le dette cose siano grossamente macerate, e di nouo faccianfi bollire vn poco, poi facciasi esperfione gagliarda, si colino, con Melle, e Zuccaro quanto farà dibisogno facciasi siroppo, e per ciascuna* Medicamenti da farsi a quelli che patiscono dolori colici,

oncia

oncia di detto siroppo vi si aggiungano due oncie di acqua di Finocchio, di Assentio, e di Betonica, e diasi all'infermo nell'Alba la mattina caldo, per sette dì continui, e l'ottauo giorno se gli darà la presente medicina; Prenderai di Benedetta dramme due, Diacatolicon oncia mezà, di Lettuario di Datteri, & vna dramma di Bacche di Alloro, s'vnischi ogni cosa insieme, e facciasi beuanda con decottione d'Anici, e di Finocchio, quanto farà dibisogno, e diasi all'infermo due hore auanti dì; Fatta che haurà la euacuatione l'infermo, ò sia di Autunno, ò di Primauera, sarà bene anco per preseruarsi, & acciò il detto male non gli succeda dare all'amalato due volte al Mese tre delle seguenti pillole.

Pillole per li dolori Colici.

Prenderai dramme 2. di midolla di Colaquintida, & vna dramma di Scamonea preparata, & vn scropolo di Aloè lauato, Anici, (asthamo, & Finocchio, Ana dramme 2. Mirabolani Citrini, dramma vna, e meza, Reobarboro dramma vna, Gengeuo, Salgema, & Spico, Ana grani 6. Turbiti bianchi dramme 2. e meza, sia ogni cosa ben spoluerizata; poi con succo di Assentio facciasi pasta per formar pillole delle quali se ne diano 3. che pesino tutte tre scropoli due.

Boccone da pigliarsi due volte la settimana per diuertire che nõ vẽgano dolori Colici, ò Iliaci, a chi ne pate.

Per diuertire che non succeda detto male, Piglierassi Lettuario di Ginstino dra. 2. con vna dramma di Zuccaro Rosato, & la mattina nell'Alba fatto boccone s'vsi due volte la settimana.

Beuanda per leuar la causa che nõ succedano dolori Colici, & altri.

Giouerà parimente dare all'infermo due volte la settimana la presente beuanda, per fare che non succedano gli sopradetti dolori; però Prenderai Vino eccellentissimo, ò Maluagia, ò Greco oncie 2. Noce moscata, e Garoffani meza dramma per sorte, & vna dramma di Galanga, che siano le dette cose grossamente peste, e poste in infusione la sera per la mattina nella Maluagia, ò Vino, e la mattina siano le dette cose, cauate, & spremute, poi sia dato il Vino à bere con alquanto Zuccaro all'infermo.

Auuertimẽto ne' dolori di corpo, e fiãco ãllo si debba farsi prima.

Giouerà anco à detti mali pigliar scorze, ò corte, cioè di Raffano, ò Radici, mà che siano de' neri, & raschiate, e bene lauate libre 2. e poi torrai libre 4. di Melle, e farai che bollino le dette scorze in detto Melle, sino sia consumato per la metà il Melle, dipoi aggiungerai alla detta bollitura, Cancella, Garoffani, Noce Moscata, Macis, & Pepe in poluere sottilissima, Ana dramme 2. e mescolarai bene insieme, poi riponi in vaso di terra vitriato, e delle dette scorze ne darai mez'oncia alla volta la mattina.

Seruitiali da farsi ne i dolori colici, & altri come di fiãco, & altro nel corpo.

Deuesi auuertire, nel tempo del dolore di prima far all'infermo seruitiali, auanti si venga alle purgationi, perche hò prouato molte volte con i seruitiali soli senz'altro liberar molti da detti dolori; Per tanto piglierai Vin bianco buono, & Oglio commune, oncie 5. per sorte, Buttiro fresco oncie 3. & vn'oncia, e meza di Zuccaro rosso, si unisca ogni cosa, e sia fatto seruitiale, qual và posto non molto caldo.

Potrassi anco fare quest'altro seruitiale, qual'è potente, con il quale ne hò liberati molti senz'altro.

Prenderai Vino bianco del più potente libra vna, Buttiro fresco oncie 4. Oglio com-

commune libra meza, Oglij di Anici, Aneto, Finocchio, Carui, Macis, Anici, Cartamo, Ana dra 2. si ponghi ogni cosa nel Vino, e facciasi bollire alla consumatione della metà del detto Vino, il che fatto si coli, dipoi colato s'aggiungano alla colatura due oncie di Mel rosato colato, vn'oncia, e meza Zuccaro rosso, Sal commune due dramme, si vnischi bene, mescolando ogni cosa insieme, e facciasi seruitiale secondo l'ordine.

All'istesso male, essendo il dolore grande, e non volendo cedere, nè vi essendo febbre facciasi quest'altro seruitiale, con il quale hò fatto molte volte esperienza, & hò leuato ogni gran dolore.

Piglierai Vino potente, ò Greco, ò Maluagia libra 1. e meza, oncie 2. acqua Vite, e farai bollire, e l'vno, e l'altra alla consumatione dell'acqua Vite, la quale per esser spritosa, essalerà, mà però il suo Sale, ò Vegetabile non si partirà per la conuenienza, che hauerà con il Vino, & anco il detto Vino retenirà la sua virtù, basta che con la detta bollitura si scemi due oncie, poi si faccia seruitiale tepido con il resto.

Giouerà anco quest'altro seruitiale, il quale per essere più famigliare delli altri, deuesi far nel principio, e si può far d'ogni tempo il dolore.

Piglierai Malua, Mercorella, Camamilla, Ana manipolo 1. Anici, Calamento, Finocchio, Puleggio, Ana manipolo mezo, Crusca, ò Semola grossa di Grano, ò Formento vn bon manipolo che sia posta in vna pezza, pongasi ogni cosa in tant'acqua buona à bollire che basti, e facciasi bollire per la metà, e doppo bollito alla detta quantità si coli, e della detta colatura prenderai libra 1. & oncie 3. di Oglio commune, & vn'oncia, e meza di Zuccaro rosso, & vn rosso d'Ouo, e due dramme di Sal Commune, vnischisi ogni cosa insieme, e facciasi seruitiale.

Altro seruitiale da me esperimentato, per leuar il dolore; Prenderai acqua di Bagno Luminosa, ò Sulfurea della Pureta, Menta, Assentio, Camamilla, Anici, manipolo 1. faccianſi bollire le sopradette cose nella detta acqua alla consumatione della metà dell'acqua, poi si coli, e si pigli vna libra della colatura, oncie 3. Oglio di Camamilla, di Benedetta oncia 1. & vnita ogni cosa insieme, facciasi seruitiale.

Molte volte hò con gran difficoltà leuato li dolori, e con le Medicine, & anco con seruitiali, però mi sono risoluto di volere anco prouare i medicamenti esteriori, tra' quali mi è riuscito con la liberatione del male, il sottonotato vnguento, & anco per se stesso senza altre medicine, nè seruitiali hà fatto operatione grande, & hà leuato il dolore, per tanto eccoui la ricetta per farlo.

Vnguento mirabile per mal di Fianco, e dolor di corpo dal Rosac. esperimentato.

Prenderai Oglio di Ruta, di Castoreo, di Viole gialle, di Giglio bianco, Ana oncie 3. & oncie 6. acqua Vite buona, di succo di Maluisco, e succo di Artimisia Ana oncie 4. pongasi poi ogni cosa à bollire alla consumatione dell'acqua Vite, e dell'humido de' succhi, poi se aggiunga alla bollitura, Mastici, Nigella, Cardamomo, & Galanga, Ana dramme 2. Garoffani, Pepe, Noce Moscata, Legno Aloè, Ana dramma 1. e tutte le sopradette cose siano in sottilissima poluere, e di

nouo si rifacciano bollire à fuoco lento, e si gli aggiunga vn'oncia di Cera noua, e vnita la Cera con il resto si leui dal fuoco, e sarà fatto l'vnguento, qual sarà tenero, con il quale s'vngerà il luogo doglioso, e se gli porrà sopra doppo vnto Lana succida alquanto caldetta.

Potrassi dar all'infermo la sottoscritta poluere; Prenderai foglie di Moro bianco seccate all'ombra dramma 1. e meza, scorze di Rasano anch'esse seccate al modo sudetto dramma 1. Osso di Nespole dramma 1. e meza, e sia ridotta ogni cosa in sottilissima poluere, della quale ne darai all'infermo due dramme alla uolta, in Vino bianco potente.

Boccone mirabile per i dolori colici.

Gioutrà anco dar all'amalato in ogni hora del dolore, auuenga che sia meglio dare il sottonotato boccone auanti mangiare, Prenderai Diagalanga, Diabugloßato, Ana dramme 2. Folonio Romano dramme 4. si vnischi, & fattone boccone diasi all'infermo.

Beuanda vnica per li dolori colici, di rene, di vētosità, & altro.

Beuanda eccellentissima da me esperimentata per dolori colici, & altri dolori, per il che farla, Prenderai Maluagia, ò Greco, ò Vino bianco potente oncie otto, Canella, Noce moscata, Galanga, Ana dramma meza, ponganßi à bollire nel Vino le dette cose macerate prima, e bollino sino alla consumatione della metà del Vino, e poi leuato dal fuoco si coli, e se gli aggiungano oncie 2. di acqua d'Iudiuia, e di confettione Ellesco oncia meza, e dipoi si dia la detta beuanda all'ininfermo, mà se vi sarà febbre diasi solo la confettione di Ellesco in brodo di Gallo.

Al che gioverà anco dar all'infermo ogni mattina sei oncie di brodo di Gallo vecchio con le sottoscritte cose dentro.

Prenderai vn Gallo vecchio, e lo ammazzerai al modo da noi detto nel Capitolo della difficoltà della respiratione, dipoi pelato, gli porrai nel corpo Ameos, Dauci, Carui, Anici, Cartamo, & Polipodio Quercino, Ana dramma 1. radice di Helenio, ò Enola oncia meza, Ossi di Nespola, Galanga, Zeduaria, Ana dramme 1. Tartaro di Vin bianco oncia meza, auuertendo che ogni cosa sia ridotta in poluere, e posta nel Gallo detta poluere si faccia cuscire, poi bollire sino sia tutto disfatto, poi diasi all'infermo di detta bollitura oncie 6. con un'oncia di Osimelle semplice ogni mattina all'Aurora, auuertiscasi di cuocere il Gallo al modo da noi descritto nel Capitolo della difficoltà della respiratione.

Fomentatione per dolor di Corpo, e colico.

Per non tralasciar cosa, che giouar possa alli sopradetti dolori, eccoti una fomentatione da me più uolte esperimentata, però se la uorrai fare, Prenderai Meliloto Fieu Greco, Fior di Camamilla, Aneto, seme di Lino, Ana manipolo 1. Assentio, Menta, Tulegio, Calamento, Abrotano, Ana manipolo mezo, poi farai bollire ogni cosa in Vino bianco, & acqua la metà per sorte in quantità sufficiente tanto che sia consumata la quarta parte, poi facciasi fomento sera, e mattina doue sarà la doglia, e fatto subito il fomento si potrà ungere con l'unguento da noi sopradetto in questo capitolo.

Hà parimente prouato leuar il dolore colico con il presente empiastro, qual si

fà

fà a questo modo, Trenderai Parietaria libre 3. Melle libre 2. Malvagia, ò Greco libra 1. Oglio di Lino libra meza, facciasi bollire ogni cosa insieme sino à tanto che la Parietaria sia cotta, doppo prenderai la detta Parietaria, e la metterai sopra il dolore calda à modo di empiastro, e ciò farai più volte, mà quando che tutti gli remedij sopradetti, & altri non giouassero pongasi l'infermo dall'Ombelico in giù nell'Oglio commune caldo, e faruilò stare un'hora, e più, e meno, secondo che l'infermo potrà comportare, nè potendo più resistere di stare in detto oglio vscito che sarà, se gli faccia un scruitiale con dell'oglio caldo, e con due oncie di Mel rosato, & un rosso di Ouo, e due dramme di Sal commune.

Empiastro prouato per il dolor colico.

Potrassi anco fatta ogni proua, & anco senza far altro porre una ventosa sopra l'Ombilico, e ciò potrassi far in ogni tempo alla frequentatione del dolore, e questo è uno delli buoni, e perfetti rimedij, che far si possono per gli dolori intestinali.

Vētosa da applicarsi sotto all'ombilico per il dolor colico.

L'acqua lambicata dell'Abrotana il Mese di Maggio nel fine, applicata doue sarà il dolore giona.

Le pillole Agarichine prese vagliono à dolori colici.

Rimedij simplici p gli dolori colici per gli poueri

Il seme del Caolo, ò Verze pesto grossamente, e cotto nella carne, poi beuuto nel brodo, giona al dolor colico.

L'infusione delle foglie dell'Occhio di bue fatta nel Vino giona alli dolori colici.

Le frondi della Cardiaca cotte con Buttiro, & applicate sopra il dolor colico giouano mirabilmente.

Il seme del Cartamo fresco cauatone il succo, e beuuto al peso d'un'oncia nel brodo di Gallo giona mirabilmente alli dolori colici.

La decottione della Centaurea fatta in Vino, e beuuta giona al dolor colico.

L'Oglio del Ciruine stillato ongendosi giona à dolori colici.

La poluere del Coriandolo beuuta in Vino, giona à dolori colici.

L'acqua stillata dell'Eupatorio d'Auicenna beuuta, giona mirabilmente à dolori colici.

La decottione del Fien greco beuuta, e la sua Mucillagine applicata di fuori, giona à dolori colici.

L'vso delle Pomelle, ò Bacche del Giuepro, ò sua Triaca giona alli dolori colici.

L'Herbe, e le Bacche trite, e beuute del Gladiolo vagliono à dolori colici, mà auuertiscasi di berle nel latte di Asina.

La poluere dell'Imperatoria beuuta al peso di una dramma in Vino potente, ò Maluasia, mitiga i dolori colici da causa frigida, e vale à dolori, & ventosità del Corpo.

L'Oglio Laurino vntone il corpo mitiga i dolori colici.

La decottione della Menta beuuta è buona per i dolori colici.

Le Noci bruggiate con il Guscio, poi applicate sopra l'Ombilico miti-

mitigano i dolori del Corpo.

L'Oglio d'Oliua beuuto con Maluagia, ò Greco mitiga i dolori colici, & anco il farne Cristeri fà l'istesso.

L'Oglio cauato delle Animele de' Persichi, e beuuto al peso di 4. oncie con Vino potente bianco, e fattine Cristieri libera da' dolori colici.

Le spunge delle Rose saluatiche fatte in poluere, e dato à bere della detta poluere in Vino, vagliono a' dolori colici..

Il seme de' Seseli beuuto in poluere vna dramma alla volta leua i dolori colici, & altri del Corpo.

Hauendo nel presente capitolo descritto molti rimedij da noi esperimentati la maggior parte per i dolori colici, habbiamo anco voluto in detto capitolo più oltre trappassare con porui anco alcuni rimedij di occulta proprietà, à fine che tanto più detto capitolo comparisca più copioso, e per mostrare, che quello, che noi poniamo, non è nè segno, nè meno cose superstitiose, addurremo per autorità gli Autori, che di ciò trattano.

Galeno nel decimo delle Medicine semplici afferma, che daua del sterco di Lupo non solo a quelli che patiuano il dolore, mà anco à quanti erano sottoposti à patire tal'infirmità, perche non tornasse loro, e tornandogli non fosse con gran rigore, nè solo daua il detto sterco per bocca, mà anco lo faceua appendere al collo, in vn vaso d'Argento fatto per tal effetto, & che si liberauano, & anco dice che ponendo sopra il luogo doglioso della Lana di pecora fuggita di bocca del Lupo faceua gran giouamento a detto dolore.

Rasis nell'ottauo del continente pose anch'esso l'istesso ponendoui per autorità Dioscoride, mà io non lodarei darsi detto sterco à bere; sì per la sua gran calidità; come anco per altri rispetti, mà si bene potrassi appendere al collo, auuenga che Auicenna nel cap. 17. di curar la colica passione, afferma douersi bere il sterco di Lupo, e ciò dice, che si debba porre ne' medicamenti stupefattiui, & ne' Cristieri, e che se il Lupo haurà mangiato si l'osso del sterco sarà migliore lo sterco, e per conoscerlo, deuesi auuertire, che il sterco sarà bianco, affermando anco, che se si troueràil sterco attaccato sopra alcune spine che sarà meglio, & attaccato al collo inuolto in peli di Leopardo, ò di Cerno di Lana fuggita di bocca del Lupo, il che anco Heliaba questo dice, Azarano nel cap. 13. è anch'egli di tal opinione, di più Auicenna dice, che il bubello Colon del Lupo, che ligato sopra la carne del ventre doue Diamisi disse del seggio dell'intestino Colon gioua all'infirmità colica.

Gioua anco il Corno del Cerno abbruggiato, dato vna dramma a bere leua il dolore colico, il che conferma Galeno nel lib. 11. & Auicenna nel cap. allegato afferma anco che gli Scorpioni arsi dati à bere leuano il dolore colico, auuenga che non leuino la causa.

Paolo Eginetta nel cap. 43. pone per singolar rimedio per il colico dolore dato il Castoreo à bere, auuenga che questa non sia proprietà occulta, mà qualità

manifesta. Rasis nel 9. del Continente vuole che l'Isquiamo, cioè la radice portata al collo pendente gioui alla colica.

Più dice, che lo ventriglio dell'Occa mangiato arrostito, subito leua il dolore.

Altri lodano la poluere de' Lombrici toltane vna dramma.

Rasis anco afferma nell'8. che il brodo, ò decottione de' Gambari di fiume beuuta spesso, non solo leua il dolore colico, mà anco preserua à chi lo beue, che non venga.

Dice l'istesso Rasis per auttorità di Paolo Egineta, che l'Argento Viuo mortificato fino che diuenga come Cenere, e dato à bere leua il dolore.

Alcuni dicono che tolto quel pezzo d'Ombilico che si taglia de' Fanciulli, quando nascono, e che posto sopra il luogo doglioso per proprietà occulta leua il dolore, mà che à maschi ci vuole del maschio, e alla femina quello di essa femina, molte altre cose potrei addurre, mà per hora questo basti, per esser da me posti i veri, e reali remedij suoi, mi resta solo à dire hora sopra tal infirmità alcuna cosa più importante sopra il suo gouerno; per tanto dico che nel principio di tal infirmità sarà bene il far fare sottil dieta, à fine che la virtù non sia oppressa dalla ripletione dell'humore, Auicenna nel cap. 17. dice che à tutti quelli, che patiranno dolori colici sarà bene che mangino cibi lubrificatiui, e lenitiui, perche si ritengano le feccie, & i lenitiui, dispongono gli humori, facendo lubricità per le vie, & intenerendo le parti dure del sterco, e anco deue vsar cibi confortatiui per la debolezza che il dolore caggiona, & anco dalle euacuationi, che si fanno; Però deuesi vsare carne ben cotta, ò sua decottione, rossi d'Oui freschi, e tenerelli, Molica di Pane ben tridata, nel brodo, ouero Panatella grattata, e come si hà detto il lasciar di mangiare è molto vtile; mà però si habbia riguardo alla virtù, il che Azaranio afferma anco al cap. 13. che se fosse possibile che l'infermo stasse tre dì senza mangiare, saria bene, ma ciò non lodo io mà ben dico che l'astinentia è buona, & mangiando si mangi pane posto à molle nel Vino buono, & vecchio, e si vsi il brodo sopradetto tanto più nella colica ventosa, mà nella colica fredda, deuonsi vsare cibi alquanto calidi, e che habbiano anco del secco, e bene sarà, che nel Pane ui sia del Sale, & anco vsare dell'Oglio ne' cibi, & siano anco conditi con del Sale, & Spetie come Canella, Gengeuo, Origano, Comino, Castamo, Ortiche, e cose simili, il che conferma Auicena, & Heliaba nel 7. della Prattica, & Paulo Eginetta.

Del gouerno ne' dolori colici.

Dice anco Galeno nel 12. della Terrepentica, che nella colica uentosa si mangino Agli, doue però non sarà febbre.

Quanto alla colica flemmatica grossa, il mangiar brodo di Vccelli, come Faggiani, Pernici, Pollastre, che non habbiano fatti Oui, & anco Galli con Comino, Ruta, e Menta sarà buono; il che conferma Paolo Egineta Azaranio, & altri, auuertendo di non mangiar la carne del Gallo uecchio; perche è malenconica; mà solo beuasi il brodo, si come da noi è stato esplicato, auuenga che Galeno, e Ruffo nel libro della Triaca, dichiara che la carne del Gallo uecchio sia

vtile

vtile alla colica, mà ciò dicono che sia cotta, tanto che sia ridotta in brodo come si disse.

Saranno vtili i Piccioni, ò Colombi auanti volino, cioè giouenetti, le Tortore, & i Polli giouenetti, & anco gli Volatili de' boschi, mà non gli Acquastrini, ò di Paludo, e poneransi nelle viuande què condimenti da noi detti, e tra gli altri l'Vue passe, i Fichi mangiati con Midolle di semi di Cartamo, Azaranio, & Galeno dicono, che anco li Meloni sono buoni nel principio del mangiare, mà che siano ben dolci, e maturi, i Dattili, i Susini bassi, ò Verdacci, ò Parniconi di Fiorenza, ò Damascceni, mà che siano dolci, e ben maturi, e beuesi Vino vecchio che sia odorifero, e Galeno commanda che si beua puro, però secondo la quantità, & fortezza beuasi, & in somma siano tali infermi nutriti con poco cibo, mà facile alla digestione, e che faccia buon humore, e che habbia virtù lenitiua come si hà detto.

Guarderassi adunque à non dare à tali infermi cibi viscosi, nè meno grossi, & difficili alla digestione, come carne di Lepore, Conigli, Bue, Vacche, Capra, Pecora, & altri simili, nè se gli diano Pesci salati, nè Pesci piccioli freschi, nè anco de grandi come sono Tinche, Anguille, & in somma si lasciano tutti, e tutte le interiora d'ogni animale, e tutte le cose arrostite, schiueransi tutte le sorti de frutti eccettuando gli sopradetti, e tutte le sorti di Legumi, e sopra tutto dell'Acqua fredda, si guardi, & non ne beua, perche desta, & auuiua il dolore.

Auuertirassi nella colica Iliaca, ouero Colerica, ò da caldo Postema, che il gouerno del viuere, deue essere Orzo, brodo di Lente, di Spinaccie, succo di Meli, ò Pomi granati, Cetrioli, acqua d'Indiuia, & cose simili, vsando dieta sottile, & Rasis commanda siano confortati con buoni brodi, e si guardino dalle cose stitiche, e fredde, come quelle che hanno il sapor acetoso, ò pontico.

Restasi hora à dire dell'essercitio, il quale si farà fare all'infermo à questo modo; cioè essendo fuori del letto faraffi caminare auanti mangiare passeggiando per la camera, e per la Casa, e stando nel letto si farà volgere in questa parte, & in quella per il letto, & faccianfi le fregagggioni nelle gambe all'ingiù, e sopra il ventre con pani caldi, mà leggiermente, massime fin che l'huomo sarà euacuato del tutto, nel qual tempo potrassi fare fortemente alle gambe, & il caminare potendo farà meglio.

Essercitio nella colica che far si debba.

Auuertirassi sopra modo di fuggire la repletione, e cercherassi di scaricare il corpo, almeno vna volta il giorno.

Quanto al dormire si lascierà dormire poco, e massime nella colica di freddo humore, perche nella veglia si risoluono le superfluità, & si euacuano, il che non si fà dormendo, auuenga che il dolore essendo intolerabile per rinfrescare la virtù bene sarà l'infermo dorma, mà non fuor di modo; però saccia si che più tosto ecceda nel vegiare, che nel dormire.

Circa al resto, l'infermo cercherà di fuggire tutte le passioni dell'animo, il timore, e procuri di star lieto, con buona speranza di guarire, e se bene tal'hora

in

in lui si mouesse lo sdegno faccia, che l'acquietarsi sia subito, che non sarà dannoso, e discacci da sè ogni rio pensiero, & trauaglio di mente, e la sua habitatione sia in stanza non fredda, nè humida, nè ventosa, guardandosi dalla molta aria, & anco dal fuoco, e sopra tutto guarderassi di non patir freddo a' piedi, nè alle mani, perche raffreddandosi queste parti si raffredda il stomaco, & il ventre, di maniera che molto nuoce à chi pate simile infirmità, & altre, e maggiormente à cui hauerà il ventre astenuato, e posciache l'aria fredda causa la colica ogni volta che gli tocca, perciò deuesi sempre auuertire che le parti del Corpo estreme siano sempre calde, il portar sempre vnpanno Lino crudo sopra il luogo doue è stato il dolore, preserua che non torni la doglia colica, nè meno il male de' Fianchi, però osseruandosi le sopradette regole, non solo si caccierà detta infirmità, mà anco si preseruerà che non torni più.

De' Flussi del corpo caggionato da qual si voglia humore, e sua cura.

PEr non vscire dell'ordine da me principiato in questi nostri capitoli medicinali, quì trattaremo de' mali, quali nelli intestini sortiscono per la diuersità de' quattro humori peccanti, per tanto quando auuenirà che il flusso, ò mal di corpo, sia caggionato dalla colera, hò spesse volte prouato che l'hauer fatto trar sangue nel principio del male dalla vena del fegato, l'infermo si hà liberato dal detto male.

Sãgue cauare dalla vena del fegato nel principio del flusso coleriro risolue.

Giouerà anco il presente seruitiale nel principio del male; Prenderai decottione d'Orzo arrostito, ouero abbrustolato lib. 1. & vna oncia, e meza di Zuccaro rosso, & vn torlo, ò rosso di Ouo, e senza porui altro, si faccia con dette cose seruitiale, e doppo si dia questa medicina massime se il flusso procederà da colera.

Seruitiale per il flusso.

Piglierai seme di Piantagine, di Porcellana, di Acetosa, d'Indiuia, e di tutti i fiori cordiali manipolo mezo, facciasi bollire ogni cosa in libra 1. di acqua di Piantagine alla consumatione della metà, dipoi si coli, & in essa colatura dissoluansi dramme 2. di Reobarboro, e 6. di Diacatolicon, e diasi la detta medicina nell'Alba caldetta all'infermo.

Medicina per il flusso coleri-co.

Giouerà anco doppo tolta la medicina dar questo siroppo, Prenderai siroppo rosato d'infusione di Rose secche oncia 1. & altro tanto di siroppo d'Indiuia, acqua di Bugolosa, d' Acetosa, e di Piantagine, si vniscano tutte le sopradette acque, e siroppi, e diasi all'infermo per vna volta, e seguasi ciò fare per 5. ò 6. giorni, ne' quali giorni se gli faccia ogni giorno vn seruitiale con le notate cose di sopra, circa il seruitiale da noi detto, il che hò molte volte esperimentato liberar dal flusso colerico con gli sopradetti rimedij, e con la seguente medicina. Prenderai mez' oncia di scorze di Mirabolani Citrini, seme di Acetosa, di Porcellana, di Indiuia, e di Piantagine, Ana dramme 2. e di tutti i Fiori Cordiali

lasciando le Viole; la quantità sia mezo manipolo, e facciasi bollire in acqua accialata à quantità basteuole alla consumatione della terza parte, e dipoi bollita alla detta quantità, facciasi espersione, ò si strucchi gagliardamente, & si coli, poi si pigli vna dramma, e mezza di Reobarboro brustolato, ò rostito, e dramme 6. Diacatolicon, & ridotto il Reobarboro in sottilissima poluere, si vnischi con la colatura, e Diacatolicon, & aggiuntaui mez'oncia di siroppo rosato solutiuo facciasi beuanda al peso di oncie 10. in tutto, e si dia all'infermo tepida la mattina nel far del giorno.

Cõpositio ne mirabile per il flusso colerico, esperimentata dal Rosaccio.

Giouerà anco dare per il flusso colerico all'infermo mattina, e sera questa seguente compositione.

Piglierai Cottognato semplice, Zuccaro rosato vecchio, Ana oncia 1. Coriandoli preparati dramme 4. Coralli rossi dramme 2. sian le cose da spoluerizare, ben spoluerizate, e doppo s'vnischi ogni cosa insieme con succo di Cottogni, e diasi all'infermo come di sopra.

Giouerà parimente dar all'infermo mattina, e sera due hore auanti il cibo la presente beuanda.

Beuanda per il flusso mirabile.

Piglieraßi succo di Acetosa, d'Indiuia, e di Cottogni, Ana oncie 3. semi di Piantagine, di Acetosa dramme 2. Coralli rossi, semi di Rose rosse, Ana dramma 1. acqua di Piantagine oncie 4. si faccia bollire ogni cosa sin alla consumatione della terza parte, poi si coli, e con Zuccaro à bastanza facciasi siroppo, del quale se ne diano oncie 2. mattina, e sera all'infermo. Et auuenga che se gli diano gli soprascritti siroppi, sarà bene anco porre il sottonotato seruitiale ogni giorno nell'hora conueniente.

Seruitiale per il flusso colerico

Piglierai decottione di Orzo arrostito, ouero abbrustolato oncie otto, succo di Piantagine, oncie 4. Oglio rosato oncie 2. Zuccaro rosso oncia 1. e mezza, & vn torlo di Ouo, ouero rosso, si vnischi ogni cosa benissimo, poi si faccia seruitiale secondo l'vso, auuertendo che non sia troppo caldo, & anco auuertiraßi, che gli seruitiali che si fanno per il flusso colerico siano fatti di cose frigide per qualità, perciochè più facilmente fermano gli humori, che se fossero fatti di cose calide, rispetto alla caldezza dell'humor peccante.

Auuertimẽto per il mal di flusso.

Auuertendo anco di non fermare mai l'vscita del corpo nel suo principio, perciochè sarebbe pericolo d'hidropisia, & altro, ben deueßi cercare di stringere il flusso, quando che sarà sanguineo, e prohibirlo quanto prima, poscia che il sangue è la minera del vital corso.

Esperiẽze fatte dal Rosaccio del flusso del corpo.

Succedendo adunque il sangue, si piglierà vna libra di decottione di Orzo brustolato vn rosso di Ouo, e di Zuccaro rosso oncia 1. e mezza, e tre oncie di Oglio rosato onfacino, & facciasi seruitiale.

Et si come anco si hà detto nel principio di questo capitolo, giouerà il cauar sangue subito dalla vena del fegato del braccio dritto.

Hò anco più volte liberato da detto male con la seguente medicina, Mirabolani, citrini dramme 6. arrostiti, ouero brustolati, seme d'Acetosa, d'Indiuia, di

Pian-

Piantagine, Ana dramme 3. Fiori cordiali, Ercetto di Viole manipolo 1. facciansi bollire ogni cosa in acqua ferrata à bastanza alla consumatione della metà, poi si coli, & si aggiungano due dramme, e meza di Reobarboro arrostito, e quattro scropoli di Folomo Persico, s'vnischi ogni cosa insieme, faccendo beuanda basteuole, e diasi all'infermo nel far del giorno, secondo l'vso medicinale.

Hò parimente dato le seguenti pillole, e liberato dal mal di pondi, ouero flusso, le quali pillole si deuono dar mattina, e sera al numero di tre alla volta auanti mangiare all'infermo.

Piglierai semi di Acetosa, Trocisi di Spodio, & Trocisi di Carabbe, Ana dra. 2. Iusut di Mortine di Mesue dramma 1. e meza, e fatta d'ogni cosa poluere sottilissima con succo di Cottogni si formino di tutta la massa 21. pillole, e dianssi come di sopra.

Giouerà anco dare all'amalato mattina, e sera due hore auanti mangi la sottonotata compositione mez'oncia alla volta.

Prenderassi conserua di Sorbe, di Nespole, di Corniole, Ana oncie 2. seme di Rose rosse, Acatia, Coralli rossi, Hipocistide, Ana dramma meza, siano ridotte in poluere le cose da ridursi, poi con succo di Cottogni compongasi detta compositione, e diasi all'infermo come si hà detto.

Farà mirabil effetto anco il dar all'infermo la sottonotata poluere. Prenderai Incenso maschio, Mastice, Ana dramme 2. Bolloarmeno, Samia, Ana dramma 1. Coralli rossi, Corno di Ceruo arrostito dramma meza, pietra Amatiste arsa scropoli 2. riducasi ogni cosa in sottilissima poluere, e diasene all'infermo vna dramma, e meza auanti mangiare nel Vino brusco la sera.

Beuanda esperimentata dal Rosaccio al modo di pondi, ò flusso.

Prenderai latte di Vacca, ouero di Pecora, che sia accialato, ò ferrato oncie 3. succo di Piantagine oncie 2. spetie di Aromatico rosato oncia 1. vnisca ogni cosa insieme, e farai beuanda per vna presa, e seguirai à darne all'infermo per tre giorni l'vno dietro all'altro, che non solo guarisce il male di pondi, ouero di flusso; mà anco lena il dolore, qual per lo più si caggiona all'infermo per lo sconciamento delli intestini, alla quale infirmità gioueranno gli sopradetti seruitiali nel principio di questo capitolo.

Seruitiale vnico per il mal di flusso, e scorticatione di budelle facciasi più volte.

Trà tutti gli seruitiali da me vsati di far fare per detto male, questo è vnico, con il quale hò fatto molte esperienze al detto male di pondi ouer flusso. Prenderai latte di Vacca oncie 8. nel quale farai spengere, ò amorzare Pietre viue fatte infuocare, succo di Piantagine oncie 4. oglio Rosato fatto con l'Onfacino oncie 2. rosso di Ouo 1. & vn'oncia, e meza di Zuccaro rosso, e con ogni cosa, che sia ben mescolata, farai seruitiale, che sia solo trepido, faccendo che l'infermo lo ritenga quanto più potrà, auuertendo che doue sarà grande scorticatione di budelle, mettasi in tutti gli seruitiali tre oncie di poluere di Trocisi, di Carabbe, ouero se gli aggiunga Seuo di Becco oncie 3. fatte che saranno l'euacuationi conuenienti si potrà anco fare questi suffumiggi non cedendo il male, Piglierai del sterco di vn'Asino giouine, e lo farai seccare nel forno, mà auuertirai che non

Suffumigij per il flusso.

s'abbruggi, e seccato che sarà, lo ridurrai in poluere poi ponerai la detta poluere sopra carboni accesi, e farai che l'infermo riceua il fumo, stando su la seggiola, essendo posto il fuoco in detta seggiola.

Giouerà anco questi'altro suffumiggio, Piglierai Rasa di Pino oncia 1. & ponerai la detta Rasa sopra vna piastra di ferro, quale sia fatto roscente, e rossa nel fuoco, e farai che l'infermo riceua quei fumi, stando sopra la seggiola à sedere.

Giouerà anco à pigliar vna piastra di ferro infuocato, & gettarui sopra Aceto nero forte, e far riceuere quel fumo dall'infermo al modo sudetto.

Valerà all'istesso pigliar due brancate di grassi di Pigna, e fargli bollire in due libre di Aceto fortissimo, e far riceuere quel fumo, che farà detta bollitura.

Giouerà anco vngendosi tutto il corpo mattina, e sera con la sottonotata ontione, Piglierai mez'oncia di questi tre Oglij, oglio di Cotogni, oglio di Mastici, oglio Rosato fatto d'Oliue acerbe, cioè d'olio Onfacino, e con detti Oglij vniti insieme, dipoi si vnga tutto il Corpo, e vnto che si hauerà spargasi sopra il luoco vnto questa poluere, Piglierai due dramme per sorte, scorze di Melegrano gialle, & Bacche di Mortine arrostite, ò abbrustolate, Incenso, Noce moscata, & Coralli rossi dramma meza, Hipocistide, Ana scropoli due, sia il tutto ridotto in sottilissima poluere, & si applichi come si hà detto.

Vnguento mirabile per mal di pōdi, ouero flusso, e scorticatione di budelle.

Trà tutte le cose esteriori da me prouate, la più mirabile, & sicura è stata la presente vntione, però l'ordine di farla è questo. Piglierai Coralli rossi, Mastice, Incenso, seme di Rose rosse, Ana uncia 1. Trocisi di terra sigillata, e di Carabe, Ana dramme 3. Gullia Moscata, Gullia Elefangina ridotta in sottilissima poluere, la qual poluere dipoi sia posta in infusione nell'Aceto rosso, e fortissimo, e vi si lasci per 24. hore, leuisi l'Aceto, & la poluere restata al fondo si secchi, ò al fuoco, ò al Sole, e di nouo seccha si riduca in poluere sottilissima, al che fatto, si aggiunga alla detta poluere questi Oglij di Mastici, di Cottogni, & Rosato, fatto con l'Onfacino, Ana oncie 2. e con Cera bianca quanto basti per far vnguento non molto duro, poi con esso vngasi tutto il corpo, che tra tutte l'ontioni per detto male, questa è la più rara.

Giouerà anco applicare al corpo l'empiastro fatto di Diasinicon descritto da Mesue, il qual s'applicherà mattina, e sera.

Cura del flusso epatico.

Essendo come si hà detto il flusso caggionato da diuersi humori, auuertirassi, che quello che sarà caggionato dal sangue, ouero fegato, detto Epatico, si conoscerà per la materia escente, quale sarà come lauatura di carne, e liquida, e trauaglierà l'infermo più la notte che il giorno, la cura del qual flusso sarà prima il digerire la materia con l'infrascritto siroppo.

Piglierai siroppo Rosato di Cicorea, di Mortine siroppo rosato di Rose secche, Ana oncia meza, acqua di Cicorea, di Piantagine, di Hepatica, Ana oncia 1. e due scropoli di Reobarboro spoluerizato, si vnischi ogni cosa insieme, e diasi all'infermo la mattina nell'Alba caldo, e si continui a darlo per sette giorni, di

poi

poi l'ottauo se gli dia l'infrascritta medicina.

Piglierai dramme 2. di Reobarboro, & altro tanto di Mirabolani Citrini, sia in polucre sottilissima ogni cosa, la qual sia di poi posta in oncie 6. di acqua di Piantagine, e ben dissolta, e diasi all'infermo la mattina nel far del giorno.

Potrassi anco dare per il detto male la mattina mez'oncia alla volta del presente Lettuario.

Piglierai due oncie per sorte di Triasandoli, e Diadardon Abatis, e due dramme di Reobarboro, & vna dramma di fegato di Lupo si riduca in poluere sottilissima ogni cosa, e con siroppo di Cicorea, facciasi Lettuario, e come di sopra si hà detto, diasi all'infermo.

Giouerà anco dare all'amalato per quindeci giorni continui cinque oncie di latte di Vacca accialato, ò ferrato, e di ciò ne hò più volte fatto esperienza. Esperiēza fatta per il flusso.

Il cauar sangue anco nel principio del male dalla vena del fegato, senza altri rimedij, è stato prouato da mè per liberar dal flusso per caggione del fegato.

La decottione dell'Aristologia ritonda beuuta gioua à tutti i flussi fatta però con la radice. Rimedij per i pouer i per il mal del flusso.

Il Pino, ò Cicerbita cotta nel Vino, e beuuto gioua al flusso.

La decottione dell'Acetosa fatta in Vino nero brusco, e beuuto, e anco vna dramma del suo seme restringe il flusso.

La poluere della radice della Bistorta beuuta vna dramma alla volta nel Vino accialato nero sana i flussi.

La poluere della Bursa pastoris beuuta in Vino rosso brusco vna dramma stagna i flussi.

La poluere della Coda cauallina, ò Equisetto beuuta al peso di vna dramma giouamirabilmente a' flussi; mà con miglior successo vale a fermar i flussi cotta con la carne di Castrato, e beuuto il brodo, ouero cauatone il succo delle foglie, e beuuto più volte.

Le radici della Gariofolata fatte in poluere, & beuuta in Vino rosso al peso di vna dramma alla volta, giqua al flusso, auuertirassi che doue sarà febbre, si diano tutte le sopradette polueri in acqua ferrata, ouero acetosa.

La poluere de' Melegrani bruggiati beuuta nel Vino nero al peso di vna dramma libera dal flusso, per fare detta poluere si pigli vn Melagrano, e si ponga in vna pignata coperta nel forno, e si lascia seccare, ò arrostire poi si riduca in poluere, e diasi nel Vino al detto peso.

I semi di Piantagine beuuti al peso di vna dramma.

La poluere delle Sorbe adustc beuuta come di sopra.

La poluere del Millefoglio beuuta è mirabile per il flusso, & altre cose, le quali tralascio per hauer posto per detta infirmità gli migliori rimedij, che far se gli possono; Per tanto siano con diligenza osseruati, e dalli intendenti secondo la complessione, & etade, & anco virtù dell'inferno, posti in osseruatione, il che

in tutte l'altre infirmità far si deue.

Mà se il flusso cedere non volesse, facciasi questo sottonotato seruitiale.

Vnico seruitiale per il flusso.

Piglierai vn capo di Castrato che sia benissimo netto d'ogni immondittia, e nel fine lauato con acqua di Piantagine, e se fosse succo sarebbe meglio, il che facciasi bollire in tant'acqua accialata, che basti à cuocerlo, e si pongano a bollir con esso capo due manipoli di Piantagine, & vno di Orzo brustolato, & vn manipolo di Cauda Equina, ouero Equisetto, e finito che sarà il detto capo di cuocere, si coli, e sprema bene, e della detta colatura si piglierà vna libra, & oncie 3. di succo di Piantagine, & oncie 2. di oglio rosato Onfacino, con oncie 2. di Seuo di becco, vn rosso, ò torlo di Ouo con vn'oncia, e meza di Zuccaro rosso, e facciasi seruitiale, che non sia troppo caldo, e sia ritenuto più che si potrà, rifaccendone spesso non lasciando il male.

Dell'ardor dell'Orina, & altri difetti dell'Orinare con gli suoi rimedij.

HAuendo nel passato capitolo trattato del flusso, e sua cura, per seguir anco nel restante de' mali interni alle parti più propinque, alle budella se ne verremo, & à quel vaso che vuota le feci dell'humido, che transcorre dal ventricolo à detto vaso, qual è la Vesica, che manda l'orina al canale determinato dalla natura à tal fine.

Ardor dell'orina, e suoi rimedij.

Essendo adunque l'orina con brusore, ò ardore auuertiraſſi che tal'ardore per lo più suol caggionarsi dalla troppa acutezza del calore interno, ouero soprabondanza d'humore flemmatico salso; perilche suol succedere il scorticamento del membro, ò del collo della vesica, onde auuertiraſſi in tal caso di procurare, che l'humor peccante sia trasmesso per altra via, e ciò faraſſi per il sesso; daraſſi adunque al patiente il sottonotato boccone.

Prenderai oncia 1. di Cassia cauata all'hora dalla Canna, & vna dramma di polucre di Regolitia fatta parimente in quell'instante, & vna dramma, e meza di Diaprunis solutiuo, vniscasi ogni cosa insieme, e con Zuccaro facciasi boccone, e nel far del giorno diasi all'infermo.

Siroppo p cõtẽp ra e l ardor del l'orina.

Gioueràà parimente questo siroppo dandolo all'infermo per fargli la materia col rica digerire.

Prenderai siroppo di Nenufaro violato, Ana oncia 1. acqua di Semi Communi freddi, di Piantagine, di Porcellana, Ana dramma 1. per sorte, si componga ogni cosa insieme, e diasi all'infermo per vna volta la mattina nell'Aurora.

Beuãda p l'ardor del l'orina.

Prenderai oncie 4. di acqua Mellata, & oncie 2. di siroppo Violato, & sia mescolata, e l'vna, e l'altra cosa, e diasi per sette dì continui all'infermo sera, e mattina all'hore solite, & l'ottauo giorno se gli dia questa medicina.

Medcina per l'ardor d orina.

Prenderai vn'oncia di Diasebesten, & vna dramma di Diopruuir solutiuo, e con decottione pettorale a bastanza farai beuanda, la quale darai all'infermo nell'-

nell'apparir del giorno. Potrassi anco dar all'infermo per 1 c. dì continui la sottonotata beuanda.

Prenderai acqua di fonte, ò di fiume che sia chiara al peso di libre dodeci, e due libre di Ceci rossi, e farai bollire alla consumatione della terza parte, poi la colerai, & aggiungi alla colatura vn'oncia di Regolitia rosata, ouero in poluere, foglie di Malua, radice di Maluisco, radici di Gramegna, Agrimonia, Cosenta, Ana manipolo 1. Scheflen, & Giugiole dodeci per sorte, semi di Meloni mondi oncie 2. semi di Solatro oncia 1. ossi di Nespole, & semi di Milium solis, Ana oncia meza, auuertendo che gli semi siano amaccati, si faccia di nouo bollire alla consumatione della terza parte, poi se ne dia all'infermo la mattina nell'Alba oncie 6. mà che vi sia posto dentro vn'oncia di Zuccaro, & doppo data la detta beuanda facciasi dormire vn'hora.

Beuãda p l'ardor di orina mirabile dal Rosac. esperimẽrata.

Giouerà anco se si farà venir sangue per le Morici, essendo però altre volte vso ad vscirne.

Il seme di Lattuca fatto in poluere, & beuuto nell'acqua di Piantagine vna dr. alla volta, al che giona anco il latte della Lattuca beuuto come di sopra.

Il Trifoglio odorato cotto in Vino, e beuuto.

L'acqua di Portulaca per lambico beuutene tre oncie alla volta, ouero il suo seme ridotto in poluere, & beuutene due dramme nella decottione de' Ceci rossi, e continuando ogni mattina à berne nell'Alba, e dormirgli sopra.

Rimedij simplici p l'ardor d'orina.

Il seme dell'Abutillo beuuto al peso di vna dramma, e meza nel Vin bianco la mattina, & continuato prouoca l'orina, e mitiga gli suoi dolori.

Le radici della branca Orsina, ò Acanto ridotte in poluere, & beuute nel Vin bianco al peso di vna dramma alla volta prouocano l'orina.

A prouocare l'orina, & mitigare gli suoi dolori, rimedij semplici.

Il succo beuuto dell'Achillea nell'Aceto bianco in poca quantità prouoca l'orina.

La decottione dell'Acoro fatta nell'acqua, e beuuta prouoca l'orina.

La decottione dell'Adianto fatta con Vino, & beuuta caccia l'humor malinconico per orina.

Il seme dell'Agretto beuuto con Vin bianco, al peso d'vna dramma ridotto in poluere prouoca l'orina.

La poluere dell'Androsace beuuta nel Vin bianco prouoca l'orina, la quantità sia due dramme.

Il liquor del Balsamo beuuto con Vin bianco prouoca l'orina.

La Caucalide mangiata, ò beuuta la sua decottione prouoca l'orina.

L'vso delli Alcioni cibi prouoca l'orina.

Il seme dell'Ambrosia beuuto nel Vino bianco caldo meza dramma alla volta prouoca l'orina.

L'vso de' semi di Anguria mangiati, ò fattane panatella con essi prouocano l'orina.

La decottione delli Anici, ouero essi mangiati, prouocano l'orina.

Il Petroſemolo mangiato cotto, cioè le ſue radici prouocano l'orina, alche gioua anco la ſua decottione.

La decottione dell'Aſſarina beuuta prouoca l'orina al che gioua anco la decottione dell'Aſaro.

L'vſo delli Aſparagi, maſsime cotti nel brodo di Carne, ò Ceci roſsi prouocano l'orina.

La decottione dell'Aſtragolo fatta nel Vino prouoca l'orina.

Il ſucco delle foglie della Bordana beuuto con Melle prouoca l'orina.

Vna dramma di poluere di Betonica beuuta nel Vino caua fuori per orina i veleni, però continuaſi.

La decottione dell'Occhio di Bue fatta nel Vino prouoca l'orina.

La decottione del Calamento, ò Hipotella fatta nel Vino prouoca l'orina.

Le radici di Canne, ſecche, & fatte in poluere, e beuutane vna dramma, e meza nel Vin bianco prouocano l'orina.

Il ſeme de' Cappari beuuto nel Vin bianco al peſo di due dramme prouoca l'orina.

I Gargioffi mangiati cotti nel brodo prouocano l'orina.

La decottione della Cardiaca fatta nel Vin bianco, & beuuta prouoca l'orina.

La radice de' Carui cotta nel Vin bianco, & beuutone prouoca l'orina.

La Carotta radice cotta, & mangiata prouoca l'orina.

La Cicerchia cotta, e beuutane la ſua decottione, & anco mangiata prouoca l'orina.

La decottione della radice del Cipero beuuta prouoca l'orina.

Rimedio per Cõtadini da prouocare l'orina.

Le Cipolle mangiate da chi è vſo à mangiarne, mouono l'orina.

La decottione del Cetiſco beuuta moue l'orina.

La decottione della Conſolida reale beuuta, è mirabile per rimouere l'orina.

L'vſo del Zafferano nel brodo in poca quantità prouoca l'orina.

Il ſeme del Dauco beuuto nel Vin bianco al peſo di vna dramma ridotto in poluere prouoca l'orina, beuaſi nel Vin bianco, ouero nella decottione de' Ceci roſsi che vi ſia bollito dentro ſeme di Petroſemolo, ò Appio, e di Finocchio.

Il Dragoncello mangiato in minestra prouoca l'orina.

Trà tutte le prouocationi dell'orina, è di grand'efficaccia la decottione dell'Orobo, mà beuaſi in poca quantità.

I fumi della decottione dell'Eupatorio di Meſue riceuuti alla Veſica, & pettencchio prouocano l'orina, il che fà anco la ſua decottione.

La decottione delle radici delle Fraghe beuuta, prouoca l'orina.

La decottione delle foglie del Ginepro, ouero il ſucco d'eſſe foglie beuuto con Vin bianco prouoca l'orina.

La poluere della radice del Geranio beuuta al peſo d'vna dramma nel Vin bianco prouoca l'orina.

Beuuta vna dramma della poluere del ſeme del Gitone, ò Malantio

nel

nel Vin bianco moue l'orina.

Il seme del Giunco ridotto in poluere, e beuuto al peso di vna dramma desta l'orina.

Il seme della Gramigna di Pernaso beuuto al peso di sopra nel Vino prouoca l'orina.

La decottione dell'Hedera terrestre fatta nel Vin bianco, & beuuta prouoca l'orina.

La decottione dell'Hedera terestre fatta nel Vin bianto, & beuuta prouoca l'orina.

La poluere della radice del Cisto beuuta nel Vin bianco dolce, ò Greco, ò Maluagia, al peso di due in tre dramme alla volta prouoca l'orina.

La poluere della radice dell'Imperatoria beuuta al peso di vna dramma alla volta nel Vino prouoca l'orina.

La decottione del Spico Nardo beuuta prouoca l'orina.

Le radici della Palma Christi tolte il Mese di Maggio, & cauatane l'acqua per destillatione, & beuutene la mattina nell'Alba tre oncie alla volta, prouoca l'orina.

La decottione della Parietaria fatta nel Vin bianco, ouero acqua di decottione di Ceci beuuta, prouoca l'orina.

Li semi confetti di Melone, ò Pepone mangiate, giouano à prouocar l'orina.

Le frondi del Rusco, ò Pongitoppi beuute in poluere, ò il suo frutto al peso di vna dramma.

Le radici del Smirnio, ò il suo seme ridotto in poluere, & beuuto prouoca l'orina, al che gioua anco mangiando la sua radice, ò beuuta la sua decottione.

La decotione del Tana, ò Atanasia beuuta prouoca l'orina.

Le bacche, ò frutti del Terrebis secche, & ridotte in poluere prouocano l'orina, al che gioua anco il Terebinto tolto per bocca.

La poluere del Bursa pastoris beuuta in Vino rosso accialata ferma il fluſſo del sangue. Diuersi rimedij per quelli che orinano il sangue.

Il seme del Vmino saluatico con il seme dell'Appio beuuto nel Vin nero al peso di due dramme alla volta ferma l'orinare del sangue.

Il seme della Consolida reale beuuta nel Vino come di sopra libera quelli che orinano sangue.

L'acqua stillata della Pantagine beuuta.

Il succo delle foglie della Coda di Cauallo beuutine quattro, ò cinque cucchiari la mattina, e anco la sera fatta la digestione libera continuando dall'orinar del sangue.

La poluere delle foglie del Millefoglie beuuta vn'oncia alla volta con vna dramma di Bolloarmeno nel latte Vaccino, libera quelli che orinano sangue, mà beuasi almeno per 10. mattine.

L'acqua stillata de' frutti dell'Alcachenge, la qual stillasi à Bagni maria, quan-

quando gli detti frutti sono maturi, cioè il Mese di Ottobre, poi dato a bere tre oncie alla volta mattina, e sera della detta acqua lib. 2 a quelli che orinano sangue.

Decottione p quelli che orinano materie grosse.

Le radici del Papauero Conuto fatte bollire alla quantità di due manipoli, & vno di radici di Malua, in lib. 6. di acqua alla consumatione della metà, grandemente giouala detta bollitura beuuta à coloro che orinano materie grosse, viscose, & come tele di ragno.

Auuertimēto per conoscere la causa dell'orinar del sangue.

Auuertirassi se l'orinar del sangue sarà caggionato da moto cretico, ouero da moto naturale, si come alcuna volta suol auuenire, & come per tal causa suol succedere il sangue del naso; in simile occasione non si deue cercare di fermare detto sangue; perche sarebbe vn'offendere la natura per caggionare qualche infirmità pessima.

Succedendo che l'orinar del sangue sia di causa cattiua, ò da qualche accidente, si procuri di diuertire, portare, e ritrarre il sangue alle parti di sopra, cioè cauarne per la vena del fegato del braccio dritto più volte in poca quantità alla volta; questo si faccia nel principio d'ogni altro rimedio, e se non si potesse cauar detto sangue per la detta vena, si cani per la vena della testa.

Giouerà anco il far vscire all'infermo sangue di naso qualche volta, percioche con tal vscita di sangue si verrà a diuertire l'orinante, e in tal modo senza altro rimedio ne hò liberato.

Siroppo, & medicina vnica per orinar del sāgue.

Giouerà anco dare all'Infermo il sottonotato siroppo; Prenderassi siroppo di Mortine, di succo di Acetosa, siroppo rosato di Rose secche, Ana oncia 1. s'vnischi ogni cosa, e diasi all'infermo per sette mattine nell'hora siroppale. Dipoi l'ottaua mattina diasi la presente medicina; Piglierai vna dramma, e meza di Reobarboro abbrustolato, & sei dramme di Diacatolicon sia vnito, & l'vno, e l'altro, e con decottione di fiori communi, e frutti à bastanza facciasi beuanda, e diasi tepida all'infermo vn'hora auanti giorno, il che fatto vedrassi mirabil effetto, e condare di poi per 10. dì continui, cioè la mattina, all'infermo questa beuanda, si libererà dalla orinatione del sangue; però Piglierai vn'oncia di poluere di foglie di Millefoglio, con 6. oncie di latte di Pecora, che vi siano estinti dentro, ò smorzati quattro, ò sei sassolini di fiume fatti infuocar prima bene, & si ponga doppo nel Latte la poluere, & vna dramma di Bolloarmeno anch'esso ridotto in poluere.

Vnguēto mirabile per quelli che orina no sangue

Giouerà anco vngere l'infermo con il sottoscritto vngnento, vngendolo dal principio de' fianchi, insino à tutto il pettenecchio, & intorno alla fine del membro.

Trenderai succo di Solatro ortolano, di Piantagine di Acetosa, Ana oncia meza, Rose rosse, Hipocistide, Coralli rossi, Ana dramma 1. siano le cose da ridurre in poluere fatte sottilissime, poi posta ogni cosa in cassetta di rame, & con Cera a bastanza fatto vnguento, con il quale s'applichi, come di sopra si hà detto.

Tra-

Tralasciando l'orinare del sangue se ne verremo al flusso dell'orina, il quale suol auuenire per lo più per calidità, la qual calidità apre le vie dell'orinare, & liquefà gli humori del corpo, e gli trasmette al passaggio dell'orina; Deuesi adunque primieramente à questa infirmità procurare di leuare dal fegato la qualità sua cattiua calda, e quella delle reni, e rognoni con quelle medicine, che per la loro proprietà hanno facultà del astringere, e confortare; Perciò nel principio della cura di questo male, si procurerà di digerire la materia con la mala qualità di dette membra, per il che fare, si darà il siroppo da noi descritto per l'orinar del sangue; mà di più sia aromatizato con l'infrascritta poluere, si piglieranno due scropoli per sorte di sottilissima poluere di Coralli rossi, e di Mirabolani citrini, e la detta poluere sia posta in pezza ruda, ò chiara di Lino, e si leghi, poi pongasi per una notte, cioè quella che si hà a dare la mattina all'infermo nell'Alba, il qual siroppo sia dato per sette mattine, e l'ottaua mattina se gli darà la sottonotata medicina.

Al flusso dell'orina.

Prenderai fiori di Borragine, di Rose, di Bugloſa, Ana oncia meza, semi di Acetosa, di Piantagine, di Porcellana, Ana dramme 2. di scorze di Mirabolani citrini, oncia meza, & farai bollire in acqua di Piantagine a sufficienza alla consumatione della metà, poi si leui dal fuoco, e si coli con gagliarda espersione, alla qual espersione se gli aggiungano 6. dramme di fior di Cassia leuata all'hora dalla sua canna, & una dramma, e meza di Reobarboro in poluere, & altro tanto di Mirabolani citrini, sia poi il tutto unito insieme, e fatta beuanda, la quale sarà data all'infermo la mattina tepida due hore auanti giorno fatta, che sarà l'euacuatione, hò fatto proua il dar all'infermo per trenta giorni continui meza oncia alla volta tre hore auanti desinare del seguente Lettuario.

Siroppo, & medicina per il flusso dell'orina dal Rosaccio fattane esperienza.

Prenderai Mucillagine di semi di Cottogni, & Mucillagine di Mirabolani, rosi di Datil, Coralli rossi, Ana dramme 3. siano le cose da ridurre in poluere, ridotte sottilmente, poi con Zuccaro sia fatto Lettuario, e dato all'infermo al modo suderto.

Eletuario per il flusso dell'orina.

Gioueràanco dare all'infermo le presenti pillole, dandone tre per volta, tre hore auanti disnare. Prenderai Trocisi di Spodio con seme di Acetosa dramme 3. che sia in poluere sottilissima, e con succo di Cottogni si facciano noue pillole, le quali siano date in tre mattine all'hora sudetta.

Pillole per il flusso dell'orina.

E se auuenisse che il flusso dell'orina fosse tale, che l'infermo non potesse la notte dormire, diasegli il presente boccone un giorno sì, & l'altro nò, cinque hore auanti desinare.

Boccone per il flusso dell orina.

Prenderai quattro scropoli di Folonio persico, & un'oncia di Zuccaro rosato vecchio, s'unischi, & si faccia boccone, e diasi all'infermo.

Procedendo detto flusso di orina dal fegato, reni, & ternioni, ò rognoni, si come si hà detto, sarà di grandissimo giouamento far la seguente Epitima al fegato, & reni.

Epitima per il flusso dell orina.

Prenderai Acqua Rosa, di Acetosa, di Piantagine, di Solatro per ciascuna

di

di esse acque libra meza, acqua di Assentio oncie 4. di Spetie di Ceroto di Triasandoli oncia 1. di Spodio dramme 2. di Coralli rossi, di semi di Rose rosse, semi di Acetosa, di Piantagine, Ana dramme 2. di Spico grani 10. di Aceto fortissimo oncie 3. s'vnischi ogni cosa, e facciasi dar due bollori, ò tre, poi freddata se vi immoli, ò bagni dentro pezza, ò tela di Lino, e spremuta s'applichi al fegato, & reni, e doppo fatto questo s'vngano i luoghi immolati con il presente vnguento. Prenderai oglij di Cottogni, Mortino, e Rosato, Ana oncia 1. Sandoli rossi, Sandoli bianchi, Spodio, Rose rosse, Coralli rossi, Ana dramma 1. succo di Piantagine, e di Sempreuiuo, Ana oncia meza, e ridotte le cose da ridursi in poluere, s'vnischi ogni cosa, e con Cera si faccia vnguento.

Decottione per il flusso dell'orina dal Rosac. esperimentata.

Hò più volte fatto la sottonotata decottione, e fattoui sedere dentro l'infermo per vna hora auanti desinare, e con felice successo raffrenatogli il flusso dell'orina, però facciasi, & eccoui l'ordine. Prenderansi Coccole di Mortella, scorze di Melagrane, Balausti, Bistorta, & Tormentina, radici gialle, scorze di Pino, Hipocistite, Acatia, Ana manipolo 1. Spodio dramme 4. Coriandoli, & Rose rosse mezo manipolo per sorte, sia ogni cosa posta in tanta quantità di acqua che basti, facciasi bollire alla consumatione della terza parte, dipoi si coli, e s'operi come si hà detto.

Della Gonorea, Sfillato, ouero Scolaggione con la cura sua particulare.

Da che si caggioni la Gonorea, ò Sfillatione.

LA Gonorea non solo da vna causa può auuenire, mà da molte cause, ò dal poco, ò dal moto straordinario del caualcare, ò anco dall'vsar con donne infette, e far sforzo nella qual infirmità di prima intentione deuesi cercare di euacuare la materia fluente, con la seguente medicina.

Medicina per la scolaggione.

Prenderassi fior di Cassia cauato all'hora oncia 1. e dramme 2. di Lettuario di succo di Rose, si vnischi, e facciasi boccone con Zuccaro, e'diasi all'infermo, poi euacuato l'altro giorno venente se gli dia il seguente siroppo, quale hà intentione di digerire la materia colerica, & la putredine della Sperma.

Et perciò prenderassi siroppo Mortino, di Cottogni, siroppo di succo di Acetosa, Ana oncia meza, e le seguenti acque di Porcellana, di Piantagine, di Acetosa, Ana oncia 1. e meza s'vnischi, & sia detta vnione per vna volta, la qual sarà data nell'Alba calda, e diasi per 7. mattine.

Auuertirassi che se nell'vscire del membro la materia sia mordace, ò calda con brusore, senza dubio la scolaggione sarà caggionata dalla putredine ignea, però darassi all'inferme il sottonotato Lettuario.

Scolaggione da causa calida.

Prenderai semi di Melone mondate oncie 2. semi di Zucca oncia 1. di semi d'Agno casto oncia meza, di Acatia, di Coralli Rossi, Ana dramma 1. di Ben bianco, e rosso, e Ana scropoli 2. sia ogni cosa spolucrizata, che spolucrizar si

deue

deue, & il resto pesto, e con Zuccaro fatto Lettuario, se ne diano due dramme auanti mangiare la sera, e la mattina, e se gli beua dietro due oncie di acqua di Piantagine.

Lettuario per quelli che hãno la scolaggione.

Giouerà anco dar all'infermo la sottonotata beuanda doue sarà ardore, Piglierai Latte di Peccora oncie 3. acqua di Piantagine, ò Meglio sia il sucro, vn'uouo, & vna dramma di Bollo armeno ridotto in sottilissima poluere, & vnisci ogni cosa insieme, & per vna volta sia all'infermo data la detta beuanda tepida, e diasi per sette mattine, che reuscirà con honore, e l'infermo si liberera.

Beuãda p la scolaggione doue sarà ardore fatto ne dal Ro sac. esperiẽza.

Giouerà anco alli sfillati vngendosi con il sottoscritto vnguento i fianchi, la schiena, & il pettenecchio, Prenderai due oncie di Clibano, di Acatia, di Hipocistide, Ana dramme 2. Galle dramma 1. Laudano dramma meza, di Oglio Masticino, di Oglio Mortino, e di Oglio di Spico ordinario, Ana dramme 4. riducansi in poluere le cose da ridursi, e con Cera à sufficienza facciasi vnguento liquido, e come comincierà à raffreddarsi se gli aggiunga meza dramma di Canfora, e si operi come di sopra.

Vnguẽto per la scolaggione.

Vale anco alla Scolaggione, e suo scorticamento la seguente poluere, prima Prenderai vn poco di Latte di Donna sana, e lo schizzerai nella verga con siringa per sei, ò otto volte al dì, e secondo che vi sarà l'ardore, ò incendore, il che fatto; Prenderai meza oncia di Tutia preparata, Aloè Epatico, Sarcacolla lauata, Zuccaro candido, Ana dramme 3. facciasi delle sopradette cose poluere sottilissima, della qual poluere se ne pigli dramma 1. alla volta, e sia nel latte mescolata, e come di sopra vsata.

Poluere mirabile per la scolaggione esperimẽtata dall'Autore.

Ritrouandomi à Carpi l'Anno 1607. il Mese di Ottobre, Missier Francesco Barbiero hauendo la scolaggione, e fattiui quanti rimedij che quei Eccellenti gli haueuano ordinato, nè potendosi liberare, ordinai la sottoscritta poluere, e gli ne faceuo pigliare nell'acqua di Piantagine vna dramma, e meza alla volta, e in sette mattine liberossi. Però eccoui l'ordine di farla, Piglierai radice di Bistorta, di Tormentilla, di Garoffolata, foglie di Rosmarino, e di Mille foglie semi di Piantagine, di Portulaca, di Lattuca, di Litto sperimo maggiore, fiori di Meli granati, e di Rose rosse, poluere di foglie di Aspleno; cioè quella poluere, che casca dalle foglie, e di tutte le sopradette cose sia parte vguale di peso, e riducansi in sottilissima poluere vnite insieme, dandone al modo sudetto, che si vedrà buona successione.

Per conoscere la scolaggione caggionata da parte liquida, & suo rimedio.

Auuertirassi anco come habbiamo detto, che la scolaggione può venire da causa fredda, così anco può caggionarsi da causa acquosa, humida, e fredda con alquanto caldo insieme, il che si conoscerà per la matteria che vscirà dal membro, qual sarà sottile, & acqua senza viscosità, nè meno mordacità, il che conosciuto si darà all'infermo il sottoscritto Lettuario, Prenderai Pignioli leuati fuori del guscio, all'hora, se non siano posti nell'acqua Rosa a molle, poi lauati con l'acqua di Piantagine, dipoi piglia Pistacchi, semi di Zucche leuati fuori di scorze, Ana oncia meza, Vua Passa oncia 1. Gengeuo, Anici, Canella, Macis,

seme

seme di Agno casto, Ana dramma 1. Zaffarano vn scropolo, si riducano le cose da ridursi in poluere sottilmente, e quelle da pestarsi si pestino bene, poi con Zuccaro facciasi Lettuario, del quale se ne diano mattina, e sera all'infermo, due dramme, due hore auanti mangiare, poi se gli beuano dietro, subito tolto detto Lettuario, due oncie di acqua di Piantagine, mà auuertirassi, che bene sarà che l'infermo prima habbia tolto qualche siroppo, ò medicina, che habbia intentione all'acquosità fredda, della sperma, & alla materia colerica, auuenga che con il solo Lettuario habbia liberato molti dalla scolaggione, però facciasi il Lettuario.

Auuertirassi se la Gonorea sarà cagionata da dõne infette da mal Frãcese di dar la nostra poluere per il mal Francese.

Della Carnosità, e come liberar si possa tale infirmità.

Da che proceda la carnosità.

DAlla scolaggione per lo più suol caggionarsi la carnosità, auuenga che siano passati molti Anni, che la scolaggione sia successa, materia putrida, che passa per la verga essendo ella spessa, tenace, ò vischiosa, suol nel fine dell'orinare appigliarsi alla parte carnosa del collo della vesica, & chiuder il bucco dell'vscita dell'orina, auuiene anco che quella putredine scorrente per la sua mordacità vlcera la verga nel detto luoco, e detta vlceratione si fà in quella parte piaga, e d'intorno alla piaga si fanno le labra rileuate, per lo che volendo vscire l'orina, non può, & nel passar à poco à poco per la parte salsa, & agra che hà in se, arreca dolore all'infermo, e tanto più crescono i labri quanto l'vlceratione si fà più profonda, per tanto, quanto più la caggione della carnaggione sarà calda, tanto più detta carnaggione sarà doglioſa; Però auuertiranno tutti quelli che longo tempo porteranno la scolaggione, che tanto più à loro auuerrà la carnosità maggiore, e più difficile da curarsi; Cosi si auuertirà che siano curati presto quelli che simil infirmità patiranno; perche altrimenti il male sarà, come si hà detto più opportunante all'infermo, & meno curabile, alla cui cura tutte le medicine date per bocca sarebbono vane, se non si veniſſe alla curatione del medicamento particulare, & applicatiuo al luoco calloso; Ben lodo prima far che l'infermo sia purgato con quelle medicine da noi dette di sopra nella infirmità della scolaggione il che fatto, faraſſi il sottonotato vnguento da me fattone più volte esperienza, in persone illustrissime, & altre, Piglierai vnguento di Tutia dramma 1. vnguento Canforato dramma meza, Incenso eletto meza dramma, Tutia Alessandrina dramme 3. Canfora vna dramma, Lume di Rocca bruggiata vna dramma, e meza, Letergirio d'Argento due dramme, e meza, Piombo adusto dramme 2. sia ogni cosa sopra pietra benissimo macinata, quanto sia possibile, dipoi con Oglio Rosato si faccia vnguento duro da porsi sopra le Candelluccie, cioè nella summità, il che fatto s'vngerà la candelluccia con Oglio di Mandole dolci, & per il buco della verga si farà passare sino che trouerà la carnosità, il che fatto potraſſi anco vngere il membro di fuori con

Diasi la poluere nostra per il mal Frãcese per la carnosità, & s'applichi il nostro cerotto.

Medicina per la carnosità.

Vnguẽto mirabile per guarire la carnosità.

L'Vnguẽto, ò cerotto và posto prima

Oglio

Oglio di Mandole dolci, & anco sopra il pettenecchio vicino al membro, auuertendo che volendo orinare si leuerà la candelluccia, e se sarà rotta se ne ponga vn'altra di nouo, se non rotta, si torni à porre dell'vnguento di capo, come si fece di prima, e seguasi ciò à fare sino che l'orina passerà senza impedimento, che al sicuro si risoluerà la carnosità, e perche leuato il callo vi si potrebbe essere l'vlcere, si ponerà sopra la candeluccia l'vnguento Canforato, e seguirassi, cioè di porre la candelluccia per qualche giorno nella verga, auuertendo che le candelluccie fatte di Renso, ò di altra tela sottile incerata da tutte due le parti, saranno più profittcuoli, il che da me è stato fatto vnguento; però facciasi, & vsisi che riuscirà.

da capo al la cãdelluc cia auãti si vogli ado perare 8. ò 10. giorni, acciò si rasciughi, ò induriſca.

Della Pietra che si genera nelle reni, e nella vesica, con gli suoi remedij approbatissimi.

Douendo seguire quanto alla cura de' mali interni, conuiensi auanti che più oltre se ne passamo trattare della Pietra, infirmità di tanta difficoltà, & importanza che dalla maggior parte de' Medici è stimata incurabile, se non si viene al ferro, ò taglio per cauarla, non si può guarire, la qual curatione, è tanto pericolosa, che per lo più di quelli che a simil punto si riducono, ouero che muoiono, ò risanandosi di nouo à loro ritornasi à generare la pietra, percioche quella istessa causa, che hauea caggionato l'effetto della pietra, di nouo ritorna all'oggetto formatiuo petrale. Deuesi adunque auanti si venga al ferro, e taglio cercare di risoluere la materia fluente, e non cosi alla balorda mettere il pouero languente nelle mani di alcuni ignoranti Norsini, i quali più atti à metter l'inferno nel pericolo della morte, che a renderlo sicuro della salute, e per l'auidezza del denaro si pongono ad ogni difficil cura, di tal infirmità, malageuole, per tal mezo alla risanatione certa, si come per le varie esperienze hò in molti osseruato, per tanto esforto ciascuno, che tal infirmità patirà non si lasciar ridurre à si perigliosso termine da qualunque si sia di farsi cauar la pietra, e se pure sarà ridotto per qualsiuoglia persuasione cerchi di fare prima tutte quelle opportune preparationi, che da noi saranno esplicate nel presente Capitolo.

L'Autore dà auuerti mẽto a q̃li, che han no la pie tra di non far mai ta gliare, per che la cura è periculo sa, e sospet ta di reso lutione, co me anco per lo più ritorna.

Auidità di alcuni Nor sini, che ca uano la pietra nõ tenẽdo cõ to della vi ta de' lan guẽti, mà solo del ca uargli li di nari dalle mani.

Auuertirassi adunque che quando la pietra sarà nelle reni si sentirà dolore, come vna puntura di ago, il che afferma Rasis nel decimo del Continente, & Auicenna nel capitolo 17. della Fenicola 18. del 3. capitolo, e perciò detta puntura sentita nelle reni, ò lombi dà segno euidente non solo della pietra, mà di non esser vscita dalle reni; percioche secondo Auicenna nel capitolo sopradetto, quando si genera la pietra, e che sia generata non si causa dolore, se però non fosse nelle reni gran repletione di humori, che stringessero i meati, e che facessero mouere la pietra, si come Axemoar afferma che la pietra, che si genera nella porosità della sostanza delle reni per la maggior parte, quando si moue arreca gran dolo-

Douẽdosi far cauar la pietra si ricerchino huomini periti.

Caggione perche la pietra delle reni arrecchi maggior dolore che q̃lla della vesica.

dolore, & alcuna volta caggiona l'orina sanguignosa, perche rompe la carnosità delle reni per doue essa pietra passa, per il che Auicenna dice che il dolore causato dalla pietra della vesica non porta tanta passione, come quella delle reni, se non quando impedisce l'orinare, poiche in simil caso all'hora il dolore è insoportabile, mà auuertasi che la pietra delle reni, quanto è maggiore, tanto minore è il dolore, & all'oppositio quanto è minore la pietra della vesica, tanto più il dolore si fà sentire, perche più difficile è nel passare, e nel passaggio gli accidenti sono più pertinaci rispetto che al collo della vesica, correndo è più atta non solo al corso, mà anco a chiuder il canale dell'vscita dell'orina, e non potendo la natura espurgare l'escrimento orinale, quanto più gli viene impedito dalla soprà detta causa, tanto più fassi il dolor pertinace, percioche si opila la via per penetrare nell'vscita della carnosità doue la residenza tra il membro, e la vesica risiede, mà all'oppositio auuiene che essendo la pietra grande nella vesica, non così facilmente si moue, nè anco scorrendo alla porta dell'vscita dell'orina chiude, che il passaggio non faccia, poscia che per la sua grandezza non può chiudere la picciola apertura, sì perche l'entrarui per la sua grandezza, auuerrebbe, come se vno volesse infilzare in vn'ago, ò spillo vn grosso resse, ò filo per non dir fune, ò canapo, mà se auuenirà che il dolore sia nel pettenecchio sarà segno, che sarà vscita dalle reni, & passata per i porri vritidi, & portata dall'orina alla vesica, à guisa che sogliono gli rapi di torrenti le pietre, & sabbia, per doue scorrono, il che chiaro si conoscerà, quando che il dolore sarà cessato nelle reni, è fianchi, ò nell'anca è inditio vero, che sia entrata nella vesica, ò materia petrale, però auuertasi, perche segno euidente sarà che la pietra sia nella vesica, quando l'orina vscirà bianca, e che molte volte l'infermo non potrà orinare, e orinando vedrassi ne' fondi dell'orina come sabbia, e cenericcia, & molte volte come nel principio della pietra sia l'orina liuida, e sottile con vn dolore pizzicante nell'estremità della verga, il che afferma Rasis nel nono dell'Almasore, e Paolo Egineta con Azarauio, Auicenna, & altri, & io l'hò quì posto per esperienza, auuiene anco che quelli, che hanno la pietra nella vesica orinano per forza, nel qual sforzamento suol anco vscire del sterco per la parte di dietro, e ciò si caggiona per la forza, che si mette nell'orinare, e anco si suol vedere nel fondi dell'orina feccie mucillaginose, & grosse, il che auuiene quando non è opilatione nel collo della uesica, e quando la pietra è grande molte uolte si uede nel fondo della detta orina come sabbia, perche la pietra manda detta sabbia, e massime quando sarà aspra, e molto dura, e certificasi anco che la pietra sia nella uesica quando che uno haurà orinato uorrebbe di nouo orinare, e molte uolte fà orinar sangue, e massime quando la pietra è grande, e dura; perche nel mouendosi con la sua asprezza per la uesica rompe alcune particelle, e perciò con l'orinar ui esce anco sangue, e l'orina sanguinolente, e molte uolte anco si sentono punture nella uesica, il che è caggionato dall'asprezza della pietra, la qual affligge, e ferisce la concauità della uesica, è segno manifesto anco che ui sia la pietra nella uesica, quando si

Causa per che la pietra magiore nella vesica renda minor dolore, e la minor faciamagior dolore.

Auuerrimẽto per conoscere sela pietra sarà passata dalle reni nella vesica.

Segni certi per certificare se la pietra sarà nella vesica.

ritiene

ritiene l'orina, nel qual caso per certificarsi meglio, l'infermo posa sopra il letto, con la schiena in giù alzando le coscie, e mouendosi quà, e là quanto mai possa, acciò la pietra si rimoua dal luogo doue sarà, & se premendo poi il pettenecchio con la mano, vi esci l'orina, è segno che nella vesica vi sarà la pietra, e anco ponendo nella verga vna siringa, e tirandola fuori vscirà l'orina, è certo segno che vi sia la pietra; Mà auuertirassi che vi sono molte infirmitadi, le quali sogliono apportare la pietra, come quando vi fosse vna postema nella parte da basso, dell'intestino dritto, ò nel collo della vesica, ouero carnosità, ò qualche carne cresciutaui, & altri mali, perciò deuesi fare euacuare prima l'infermo, ò con medicina, ò seruitiale, & euacuato che habbia il Chirurgico, ò altro pratico Medico, s'ongerà il deto medico, cioè quello di mezo della mano sinistra, e farà prima corcare l'infermo con le spalle in giù, poi gli metterà quel deto onto nell'Oglio di Mandole dolci nel Sesso, drizzandolo verso il peritonio, mettendo nell'istesso tempo la mano dritta sopra il pettenecchio, e con detta mano alzando il pettenecchio, poi tentando con il detto posto nel sesso, se trouerà pietra uerso la parte da basso alla vesica, che per picciola che fosse la sentirà, ò trouerà, hauuta che si habbia certa cognitione, che ui sia la pietra cercherassi di mondificare le vie, doue la si trouerà, e procurando di cacciarla in pezzi, e sradicandola dal luogo doue sarà, e fuori di qualunque parte si sia del Corpo; il che si farà con rimedij prouocatiui tanto interni, come esterni, & anco sia procurato di mitigare il dolore, & altri accidenti, auuenga che ancor non fosse generata, il che si conoscerà per la grauezza che sentirà l'infermo ne' lombi, e per l'orinare della sabbia; si come nel principio di questo capitolo si hà detto, & auuenga che fosse pietra, sarà di poca grandezza, nè molto dura: Attenderassi adunque à diuertire che non si generi, ouero che essendoui generata, n'esca, e questo si farà con remedij, che diuertano gli humori dalle reni alle altre membra, con essercitij, ò fregaggioni, ò purgando quelli con medicine appropriate a tale infirmità, però procurinsi medicine che habbiano proprietà di ridurre gli muntori dalle reni all'interiora, auuertendo di hauer sempre mira all'humor fleimmatico, con il quale per lo più si genera la pietra, però essorto per la diuersione del sopradetto humore, dare il presente siroppo, e poi soccorrere l'infermo secondo che si dirà, Prenderassi Osimelle semplice, siroppo di Requilitia, di due radici, Melrosato colato, Ana oncia 1. e diasi all'infermo nell'Alba caldo, e si seguiti il dar per sette giorni, e nell'ottauo si darà la seguente medicina per leuar la causa, che non si generi la pietra, Prenderai lettuario Indo di Almasore, Confettione di Amech, Ana scropoli 4. di Diasebesten Lenitiuo, Diacatolicon, Ana oncia meza s'vnisca ogni cosa insieme, e dissoluasi in decottione commune fatta di fiori, e frutti in acqua di Sassifraggia quanto farà bisogno; poi diasi calda auanti giorno.

Auuertimento per certificarsi se vi è la pietra, ò se il ritener dell'orina, & altri segni di pietra sono cagionati da altre infirmitadi, si come cagionar si può.

Quali medicine debbansi prima vsare per la pietra.

Come che si possa conoscere se la pietra sia nel suo principio facile, e difficile da curarsi, & la sua cura prima.

Siroppo per diuertire che nõ si generi la pietra.

Mà mi piacerebbe, che si facessero prima gli seruitiali, perciochè giouano, perche euacuano le feccie, e mollificano l'interiora, trahendo gli humori dalli

Seruitiali da farsi prima per la pietra.

luoghi vicini, alle reni, e rognoni, e vesica, doue che si genera la pietra, mà le medicine dalle parti di sopra alli luoghi sopradetti, per tanto lodo si facciano prima gli seruitiali, il che per esperienza ne hò veduto mirabile effetto, e per autorità di Auicenna deuonsi fare, Però prenderai Malua, radice di Maluisco, Orzo scorzato, fiori di Viole, seme di Lino macerato, e fiori di Camamilla, Ana manipolo 1. poni ogni cosa in acqua a bastanza poi farai bollire alla consumatione della metà, colerai, e spremerai bene, e della detta bollitura dipoi colata ne prenderai oncie dieci, e di Cassia oncia 1. e meza di Iera pigra mez'oncia, e due oncie di Oglio Violato, Zuccaro bianco oncia 1. & vn scropolo di Sale con un Torlo di Ouo, ouero Rosso, auuertendo che se non vi sarà caldo notabile nelle reni, non si ponghi l'Oglio Violato, mà in suo loco si ponghi Oglio di Camamilla, e Zuccaro rosso, e si faccia alle hore ordinarie.

Quali seruitiali siano dall'Autore nō solo esperimētati ma da più graui Autori cōmē dati.

Vomitatorij da farsi per la pietra.

Sarà anco di grandissima vtilità il far uomitar l'infermo doppo che haurà purgato lo sterco il che potrassi fare il giorno seguente, e ciò conferma Serapione, & Auicenna al cap. 18. della Fenicola 18. del terzo, Faransi adunque a digiuno il seguente giorno, Prenderai decottione di Aneto, siroppo acetoso con decottione di Rauano, & Mel Rosato colato, ouero Osimelle semplice, e diasi, auuertendo se l'infermo vomiterà difficilmente si prouochi il vomito, doppoi che haurà mangiato, e per far più gagliardo detto uomitatorio potrassi aggiungere la decottione della radice del Cocumero saluatico, ò Asetrino, perche in uero il uomito oltre che euacua la flemma, & li humori del stomaco, che sono disposti di scendere al fegato, & indi alle rene, gli diuerte all'insù, & per la bocca gli caccia fuori, per il che non passando alle parti da basso di maniera che di gran giouamento sono per le sopradette parti.

Salasso da farsi per la pietra da qual vena

Auuertiscasi che se l'infermo sarà carnoso, e che si uedano le uene piene di sangue, & che l'età, & altre circonstantie lo comportino bene sarà cauargli sangue, il che uien commendato da Rasis nel 10. del continente per autorità di Galeno, facciasi adunque dalla Basilica, dalla parte doue più penderà il dolore, cauandone in quella quantità farà bisogno, hauendo risguardo alla uirtù, & etade, e se sarà bisogno di replicare il salasso, si replichi dalla Safena.

Pilloleper far che nō si generi la pietra.

Auuertimēto nel dar le pillole, & medicine.

Giouerà a l'infermo pigliar le seguenti pillole tre uolte al Mese, prenderansi pillole de Lapis Lazuli, pillole Cochie inde, d'Almasore, Ana scropolo 1. e con siroppo di Regolitia facciansi d'ogni cosa cinque pillole, e due hore, ò tre auanti giorno si dīno all'infermo ogni 10. giorni, ò quindici ne' giorni buoni da noi posti nel primo libro del trattato di Astrologia della presente Opera, & anco siano date tutte le altre Medicine, e pillole di qualunque altra infirmità, secondo la regola Astronomica, da noi posta nel sopradetto libro.

Boccone da darsi per diuertire che nō si generi la pietra.

Sarà anco di grandissimo giouamento a far che non si generi la pietra dare il seguente boccone all'infermo 10. dì continui ogni Mese la mattina nell'Alba, e dormirui sopra un poco.

Prenderai tre dramme di Litrontipon', di Mandole di Persico, e mandole amare

amare dieci per sorte, facciasi boccone con Zuccaro, e diasi all'infermo.

Sarà anco di giouamento dare la presente beuanda per diuertire che non si generi la pietra; Trenderai succo di Saßifragia oncia 1. Mitridate dramma 1. si dißolua, e con Vino bianco bonißimo diasi all'infermo due volte la settimana, e maßime doue non sarà grand'ardore di orina nelle reni, & vesica. Auuertasi dare la detta beuanda tre hore auanti desinare: All'istessa infirmità giouerà il dare la presente beuanda per due Mesi continui ogni settimana, Trenderai Regolitia, radice di Malua oncia 1. per sorte, & diasi sola mez'oncia, e si metta in dieci oncie di acqua di Saßifragia a bollire sino che sia consumata la metà, dipoi si coli, & della colatura se ne piglino 4. oncie, e due dramme di Ossi di Nespoli ridotti in sottilißima poluere, e si ponghi la detta poluere nella beuanda colata, & s'vnischi bene; dipoi tepida si dia a bere all'infermo.

Beuãda a fare che nõ si generi la pietra

Alla sopradetta infirmità il presente secreto è vnico, non solo per far che non si generi la pietra, mà generata anco romperla.

Decotione da darsi per fare che nõ si generi la pietra.

Trenderai oncie 4. di Trementina, e torrai vna Piastra, ò Lamma di ferro, e la farai nel Fuoco diuenir rossa, poi sopra vi ponerai detta Trementina, e farai indurire tanto, che si possa ridurre in poluere, della qual poluere se ne darà due volte la settimana, ouero tre, & ad ogni bisogno.

Secreto raro per far che non si generi la pietra, & generata romperla.

Giouerà anco con molta efficaccia il presente boccone per far che la pietra non si faccia; però si piglierà oncia 1. di Trementina non lauata, e facciasi con due dramme di Lotroponton boccone, e diasi all'infermo, come si hà di sopra detto nell'hora del darsi le medicine.

Altro boccone per far che nõ si aumenti la pietra.

Giouerà parimente dare all'infermo vn'oncia di Trementina lauata 10. volte in acqua di Saßifragia, e quanto più si lauerà tanto più aumenterassi l'operatione, & la facilità dell'operatione, mà doppo lauata facciasi boccone con Zuccaro fino per dare all'infermo.

Auuertasi doue si dare ogni sorte di medicine nella mattina per i dominio del sangue e ciò faccia si quãdo la necessità nõ porti il periglio cõ la dimoranza.

La infinita sapienza del Sommo Iddio non faccia per sua bontà infinita, che tal male auuenghi a chiunque si voglia, perche è di tanto dubbio, e difficoltà, come di sopra si hà detto, che non si può pareggiare la sua difficoltà vinente con altra infirmità durante.

Per tanto mosso da questa consideratione, e difficoltà di resolutione alle mie più grandi esperienze me ne vengo a fine che sia nelle menti più pratticabili osseruato questo mio annuntio, & verificata la sentenza di Aristotele nel primo della Metafisica, che l'esperienza sia quella che faccia chiudere a ciascuno le labia, e restar nell'istessa confusione immerso; Basterà hora che voi che legerete quanta quì pongo in ogni caso vrgente della pietra ciò osseruiate, e doppo verete alli remedij da noi sopradetti, e quelli che si dirãno all'auenire, mà hora ecco la poluere di S. Bernardino, dà il detto vsata nel dolore della pietra, e sua confirmatione, e come al Sommo Dio hà piaciuto riceuuta da chi tal secreto hauea, per hauer io à publicarla à beneficio vniuersale, della quale hauendone fatto mille, e più esperienze la certifico, però ò Medicastri di parole, crederete all'esperienze

Il liberare del male della pietra è dubioso; però non si vogliono parole, ma fatti.

più che alla vostra audaciosa, & mala intesa dottrina, e non vi scaturisca nella mente vn voler sofisticante di prosontione per voler ricercare la causa dell'effetto, perche basteuole sarà, quanto da noi con autoritadi Metodiche sia stato esplicato, per lo che all'esperienza venite, mà poneteui gli occhiali non de' primi vostri studij grāmaticali, nè meno delli logicali, nè Fisicali, che hormai sono tritti in tutti gli sospetti della toga Dottorale commune; e perciò nascono tanti disordini nell'età presente, che ogn'vno segue le pedate dell'vso ordinario, e pure gli pare troppo il dire. Son fregiato di Titolo di Dottore, mostrando la sua dottrina in vna carta bergamina, onde alcuni à guisa de' Canalli de' maggior Prencipi gli basta senza la sella il basto a guisa di tanti Asinacci portar la soma del Titolo dell'esser Dottore, con l'imagine della forma delle parti conuenienti; Però ciascuno differisca la praua intentione del prosumere di sapere quello che non sà, & attenda alli fatti di poter ben sapere, per giouare al misero languente nelli suoi bisogni, e siano le disputationi breui, & gli aiuti subiti in ogni qualeunque infirmitadi; perciochè mentre si stanno a colleggiare le infirmitadi non intese, il misero languente corre al periglio della morte, nell'instante non gli essendo concesso la virtù spiritale di potersi aiutare alle aspettanti medicine, il che anco suol succedere souente per lo più a certi pouerelli, che longhissime infirmitadi hanno portato, & che sopragiunti dal langore precipitante da horrido Verno, ouero da fuocante estate, non vogliono pure i Medici dargli soccorso alcuno con dire s'aspetti alla Primauera, ouero nelli altri l'Autunno, come che il vital corso hauesse la statera di bilanciare i giorni suoi di poter differire a suo beneplacito la Virtù senza condanna, della precipitosa infirmità, che rapisce ò nell'instante il corso vitale, ouero come legna verde a poco a poco consuma l'humido radicale, ò come paglia nell'instante strugge il tutto, però ò voi d'ogni sapere stimati Medici non sia l'aiuto tardi; mà subito, e non siano differiti gli giorni, nè aspettate le stagioni, perche nè all'vna, nè all'altra si deue mirare, mà solo alla necessità del mal presente, perche niuna cosa deuesi alla necessità presente tralasciare, essendo che ogni induggio è pericoloso, e massime quando sia bisogno di soccorso, perilche eccoui la presente ricetta per la pietra da farsi subito in ogni caso vrgente di tal male.

Prouocatione temeraria di alcuni titolati Dottori di Medicina quali nō sapēdo altro che l'ordinario in alcune cose restano confusi.

Nelli mali pericolosi nō douersi osseruare l'aspettatione delle Stagioni.

Prenderai adunque Parietaria, e si pesti benissimo cauandone di poi pesta il succo, del qual succo se ne piglieranno due oncie, & oncia vna agro di Limone, & vn'oncia di Acqua vite buona, e due oncie di succo di Rauano, ò radice, ò foglie, quali succhi siano uniti con l'acqua vite, & il tutto sia dato a bere a chi patirà della pietra, che se l'orina fosse restata di vscire per impedimento della pietra, ò da altra cagione al sicuro orinerà il languente, e rimouerà la pietra dal luogo, done posta fosse, per l'impedimento dell'orina, e ciò si farà in ogni occasione di non poter vscir l'orina dalla vesica per caggione petrale, ouero altro, il che fatto si farà la presente poluere, la quale si piglierà quattro volte al Mese in vna scudella di decottione di Ceci rossi, doue siano bollite dentro tre radici di

Rimedio ua tutti gli rimedij tato p la pietra dal Rosac. fatiene molte esperienze cón esso rimedio.

Petro-

Petrosemolo, & altre tre di Finocchio, ouero in decottione di Raffano nero, ò radice, e non potendo hauere l'vna decottione, ò l'altra si piglierà Vino bianco eccellentissimo vn bicchiero, e si beuerà la seguente poluere al peso di vna dramma alla volta. Per far la detta poluere Piglierai.

Poluere di S. Bernardino dal detto vsato per la pietra.

Semi Di Ginestra.
Di Appio.
Di Anici.
Di Finocchio.
Di Alchachenge.
Di Sassifragia.
} *Ana dramme 3.*

Di Dauco parte vguale, cioè dramme tre.

Semi di Nespole, di Asparagi, di Rusco, ouero Pungitopi dramme 5. per sorte, & dramme 6. di Litespermo, ò Grano Solis, & vn'oncia di Poligano minore, ouero Milliumgranis con due dramme di fiori di Camamilla, e due di Canella, e tre di Calamo aromatico, e quattro di Aineos, il tutto sia ridotto poi in sottilissima poluere, e toltone come di sopra la mattina à digiuno ponendola la sera in infusione nel Vino volendola pigliare nel Vino, mà se si piglierà nelle sopradette decottioni, si ponga calda, e se gli dorma sopra, & vserannsi gli cibi, che si diranno al luogo preseruatiuo della pietra.

Per rõpere la pietra medicina di Galeno.

Galeno pone nel 10. libro de' dieci trattati, che si pigli Cassia lignea dramme 2. seme di Appio dramme 3. Mirra dramme 10. Pepe dramme 2. Olibano dramme 3. Pietra stiri dramma 1. seme di Petrosemolo, di Anici, di Papauero bianco, Spico nardo, Ana dramme 2. Mandole di Persico, ouero mondate della scorza oncia mezza, e Cipero dramme 3. e Melle spumato a bastanza per far Elettuario, ilqual fatto diasene all'infermo, tanto come vna noce alla volta, e si continui il darlo nel Vino bianco, fino che l'orina vscirà chiara, il che manifesterà che la pietra sarà vscita fuori della vesica in pezzetti, & si potrà assicurare che non si genererà più pietra, vsando il detto Elettuario, rifaccendone di nouo con l'istesso peso, & cose sopradette.

Altro rimedio di Galeno p rõpere la pietra.

Pone anco Galeno questo altro rimedio per rompere la pietra, e farla vscir fuori a poco a poco, e restar la vesica monda con far l'orina chiara, pigliasi seme di Petroselino Macedonico, di Cucumero, di Camedrio, Ana oncia 1. siano detti semi pesti benissimo in mortaio di legno con pistello di legno, dipoi siano incorporati gli detti semi pesti con Melle, e se ne pigli ogni dì a digiuno mez'oncia in decottione di Radici appereticue cotte nelli Ceci rossi, mà aggiungendogli semi di Milium solis, di Appio, e di Melone, e di Sassifragia mez'oncia per sorte opererà meglio.

Lettuario di Azara. per rõpere la pietra.

Pone Azara. questo presente Lettuario per il più marauiglioso de quanti egli ne habbia mai fatti per romper la pietra, per il che farlo Prenderai Scorpioni arsi dramme 3. Pepe longo dramma 1. Gentiana, & Gengeuo, Ana un'altra dramma, fiori di Camamilla dramme 4. si ammolischi di poi si incorpori con

Melle a bastanza, e si lasci stare per sei mesi auanti si usi, dipoi se ne dia alli huomini di età mezo scropolo alla uolta, & a fanciulli cinque grani in decottione di semi di Appio, mà ui si aggiunge dramma una, e meza di sterco di Colombo preparato, & semi di Canepa scropolo uno.

Rimedio prouato dall'Autore p far rõpere la pietrà.

Per far uscir la pietra fuori della uesica come lotto, ò fango di creta; Prenderai Cenere di Vetro, cioè di quella che si fà il uetro, di Scorpioni, di Caolo, ò Verze, Rapi, ò Nauoni, di Lepre abbruggiata, di Pietre, che si trouano nelle Spungie di sangue di Capro secco, di scorze di gusci d'Oui, che siano nati gli Pulcini, di Pietra giudaica, di Gomma, di Cireggie albero, radici di Acoro, e d'ogni una delle sopradette cose siano parti uguali, poi Prenderai semi di Maluisco, di Petrosello, Dauco, Polleo, Gomma Arabica, Pepe una parte, e meza di ciascuna di queste altre cose, il tutto sia dipoi ridotto in sottilissima poluere, e fattone Lettuario con Melle spumata a quantità sufficiente, del quale Lettuario se ne darà sino a tre dramme alla uolta la mattina, e se gli beueranno dietro quattro oncie di acqua distillata di Abrotano, doue siano cotti anco Ceci rossi, ò neri.

Poluere mirabile per far uscir la pietra rotta per orina.

Segue questa eccellentissima poluere, la qual non solo rompe la pietra della uesica, e la fà orinare, mà anco quella delle reni, Però per farla prenderassi foglie di Hedera, ò Elera, foglie, ò ramuscelli di Moro celso, radici di Sassifragia, di Regolicia, foglie di Adianto, ò Capel uenere, seme di Milium solis, ò Litespemo, Ceci neri di ciascuna parte uguale, Ambra nera, la quarta parte di ciascuna delle sopradette, facciasi d'ogni cosa sottilissima poluere, poi si pigli Aceto squilico tanto che basti per far pasta con detta poluere, ouero massa, il che fatto se ne facciano rotelline, e si lasciano seccare, ò si secchino, e dipoi secche di nouo siano ridotte in sottilissima poluere, e diasene tanta alla uolta, come si può prendere con tre dita con Vino bianco adacquato con acqua di Scolopendia, e di Sassifragia.

Ordine da tenersi q̃do la pietra è tanto grãde che impedisce l'vscita dell'orina

Molti altri rimedij porrei quì per detto male massime de' compositi, perciochè gli semplici nel fine gli porremo, mà perche alcuna uolta la pietra è tanto grande, che impedisce l'orinare, però parmi conueniente anco a simil accidente quì porui quanto far si debba, si perche gli Autori antichi lo affermano, come per esperienza hò più uolte prouato, però Rasis nel 9. dell'Almarosa ordina la presente Medicina, & afferma hauer con detta Medicina fatto rompere la pietra della uesica in meno di quaranta giorni, però piglierai per far la medicina le seguenti cose.

Seme di Balsamo.
Seme di Rauano, ò Radici.
Seme di Ruta della seconda spetie.
Seme di Appio, ò Petroselino Macedonico.
Seme di Dauco, Bacche di Lauro, ò suoi frutti.
Seme Cipero, Mandole amare, scorze delle radici Opoponase, Cassia lignea, Gentiana, Aristologia rotonda, Amoniaco Serapino, Bdellio, Peue-

re,

re, Acoro. Siano le Gommè distemperate, ò liquefatte in Balsamo a sufficienza, poi se gli aggiungano le altre cose ridotte in poluere prima, e si faccia massa, per far pillole, della qual massa diasene vna dramma al giorno con decottione di Ceci rossi, ò di semi di Cucumero, più se gli può anco dare con la sopradetta compositione mezò scropolo di cenere di Scorpioni, la qual cenere è quella che Auicenna mostra nelle diuisioni al cap. che tratta della pietra, mà auuertirasi prima che si dia detta compositione, che per essere alquanto potente, non conuiensi a fanciulli, per il che Rasis per gli detti dice, che ogni giorno siano bagnati con acque calde quelle parti, doue la pietra giace, ò si ritroua, e ciò dice douersi fare per intenerire, ò mollificare le vie, & anco la pietra, poi se gli dia la presente medicina; ilche afferma Auicenna nel capitolo 20. Canone alle c. 213. & Azara. al cap. 29. del trattato 26. & eccoui la Medicina, Piglierai sette Noci verdi, le quali farai pestare con il guscio esteriore, & vn mazzo di Porri, da quali si caui il succo, e parimente con le Noci peste si spremano gli porri, e diase per sette mattine al fanciullo di detto succo due, ò tre hore auanti mangiare, poi la sera si vnga nell'andar à dormire d'intorno al pettenecchio, e d'intorno alla vesica con oglio Sambuccino, ouero con oglio Commune, mà se fra lo spatio di trenta giorni, ò quaranta al più non si disfaccia la pietra, non si proceda più auanti, perche se gli vlcerarebbono le parti della vesica, e delli altri luoghi delle membra dell'orina.

Medicina per gli fanciulli per la pietra.

Sonoui anco molti rimedij esteriori per la pietra, tra quali Rasis nel 10. del Continente dice che la pietra essendo nella vesica perfumando la parte di fuori, e quella di sopra, e di sotto de' testicoli con le spine del Riccio animale, caggionerassi che la pietra vscirà dalla vesica con l'orina, il che Auicenna non tiene per cosa certa.

Medicamenti esteriori per la pietra.

Scriue per auttorità di Rufo, che bagnandosi spesso ne' bagni sulfurei fà rompere la pietra, il che anco Auicenna non lauda, percioche potrebbono con la parte sua ch'è seccatiua offendere, mà soggiunge poi, che ben possono disponer, & alterare i lombi, perciò cosi faccendo meglio le Medicine poste sopra la reni penetrano, & anco si potrebbe dire che i bagni sulfurei fossero atti a sanar della pietra non per proprietà manifesta, mà occulta, si come in altra infirmità per esperienza si manifesta.

L'acqua dell'Abrotano stillata, e beuuta per molti giorni rompe la pietra nella vesica, & la fà vscire, Si stilli il Mese di Maggio nel fine, ouero fatta la Luna di Maggio, & auuertiscasi sia stillata a Bagno maria.

Medicine semplici p gli poueri

L'acqua dell'Anonide, cioè di tutta la pianta quando fiorisce stillata con la radice, e beuuta per molti giorni caccia fuori la pietra dalle reni, e vesica; Stillata in Vetro.

Acque stillate giouenoli alla pietra.

L'acqua stillata dell'Anagalide stillata, & beuuta.

L'acqua stillata dell'Appio acquastrino con Anonide insieme Litospermo, & Regolicia beuuta per molti giorni la mattina, e la sera fatta la digestione

Auuertimẽto quãdo si debbano bere l'acque per scacciare la pietra dalla vesica, e reni.

auanti si mangi vn'hora tanto la mattina, quanto la sera.

L'acqua stillata del piè Coruino, ò Appio riccio beuuta con il Lettuario Litontripo è mirabile per struggere la pietra, mà auuertasi non la dar a fanciulli, nè anco in molta quantità a huomini di complessione debole.

I fusti mangiati del Erisanthemo cotti come gli altri herbaggi giouano alla pietra.

La Gomma dell'Albero delle Ciregge beuuta in Vino bianco giouano alla pietra.

La decottione della Consolida reale beuuta gioua alla pietra.

Il Serapino qual è quella destillatione che fà la Ferula tagliata dal piede, che poi si riduce in forma di Gomma, fatta in succo di Ruta data a bere in poca quantità in Vin bianco, ouero acqua di Finocchio.

Le bacche del Ginepro vsate la mattina al numero di 7. ò 8. giouano alla pietra, siano colte mature.

L'acqua stillata della Gramigna beuuta rompe la pietra della vesica, e massime de' fanciulli, però beuasi per molti giorni.

Il seme del Litospermo maggiore fatto in poluere, e dato a bere al peso di una dramma, e meza alla volta a huomini, & a fanciulli vna dramma rompe le pietre della vesica.

Il profumo del Lupolo fatto alli testicoli gioua a quelli che hanno la pietra nella vesica.

Decottione per la pietra.

La decottione della Malua beuuta gioua a quei che hanno la pietra.

L'acqua stillata delle More mature beuuta da' Fanciulli gli rompe la pietra della vesica.

L'acqua stillata de' fiori, & foglie dell'Ortica beuuta rompe la pietra; Si stilli quando il Sole è in Leone, al che gioua anco il suo seme beuuto con acqua di Sassifraggia, e con latte di Capra al peso di vna dramma con mez'oncia di Zuccaro Violato.

Rimedio vnico per rõpere la pietra della vesica, e delle reni.

La poluere del Poligano minore, ò Millegrana beuuta al peso di vna dramma per longo tempo rompe le pietre della vesica, e delle reni, e le caccia fuori per orina, questo è rimedio singolare, e da me prouato.

L'acqua stillata del Remolaccio, ò Radice saluatica beuuta vn'oncia con tre oncie di Vin bianco, & mez'oncia di Trementina caccia le pietre dalle reni, & vesica, i semi che sono ne' capitelli delle Rose tolti fuori, quando sono diuentati rossi nel fine dell'Autunno, & ridotti in poluere, e beuuta la detta poluere al peso di vna dramma in Vin bianco cacciano fuori le pietre.

L'acqua stillata delle frondi del Salice nella Luna di Maggio, però colte a Luna crescente, e beuutone al peso di quattro oncie alla volta gioua a quei della pietra.

L'acqua stillata dell'Alcachenge, ò Solatro vesicario, cioè de' suoi frutti, che siano maturi, liquali pigliare si possono il Mese di Ottobre per stillarli beuuto

della

della detta acqua al peso di quattro oncie, mattina, e sera è mirabile per la pietra delle reni, e vesica, e sue vlceri.

Rimedij simplici p far rõper le pietre nella vesica, e reni.

Il Balsamo naturale beuuto con l'acqua stillata dell'Alcachenge rompe la pietra delle reni, e vesica.

Il seme del Cardamomo beuuto al peso di vna dramma nella decottione fatta con la scorza della radice dell'Alloro rompe le pietre, e le fà vscire per la orina.

La poluere delle foglie del Cardo santo beuuta al peso di vna dramma nel vin bianco spezza le pietre della vesica, e reni.

Il seme del Cimino saluatico beuuto nel Vin bianco al peso di vna dramma.

Il succo de' Garofani saluatichi, cioè di tutta la pianta beunto al peso di quattro oncie rompe le pietre.

Le foglie, e gli Corimbi dell'Hedera secchi, & ridotti in poluere, e quella beuuta al peso di vna dramma in Vino rompe la pietra.

La scorza della radice dell'Alloro, ò Lauro beuuta al peso di vna dramma nel Vino bianco rompe la pietra.

L'vso de' Marzapani gioua a quelli, che gli mangiano per la pietra.

Le foglie dell'Ombelico di Venere con la radice mangiate rompono la pietra.

Il seme del Puliuro beuuto al peso di vna dramma nel Vino bianco rompe la pietra.

La radice del Rouo cotta nel Vino, e quello beuuto rompe la pietra.

L'acqua stillata del Serpolo quando è fiorito beuuta al peso di tre oncie rompe le pietre.

La decottione del Tenacetto beuuta rompe le pietre.

Il seme del Tribulo terrestre beuuto con Vin bianco rompe le pietre delle reni, al che gioua anco il frutto dell'Acquati mangiato.

La poluere del Politrico beuuta al peso d'vna dramma nel Vin bianco rompe le pietre.

L'acqua stillata nel Mese di Maggio di tutta la pianta della Berbena, e beuuta al peso di tre oncie alla volta rompe le pietre.

A malidel la renella per cacciar la fuori dalle reni, & vesica.

AVANTI che tralasciamo questo Capitolo, parmi conueniente trattare anco della Renella, e suoi rimedij simplici; Per tanto gioverà l'Oglio d'Abezzo, ò Lacrimo, che dell'Abete si cana, è rimedio sicuro per cauar fuori le renelle, toltane meza oncia alla volta.

Il seme dell'Abrotano femina beuuto nel Vino al peso di meza dramma alla volta caccia fuori le renelle.

Il seme dell'Appio montano ò Spelino beuuto nel Vino caccia fuori le renelle.

L'Oglio che si fà delle Mandole dell'Armoniache beuuto con Vino, ò maluagia al peso di quattro oncie caccia fuori le renelle.

Gli Asparigi mangiati cotti, giouano a quelli, che patiscono la renella.

Il

Il seme della Bardana beuuto in Vino bianco, ò Maluagia al peso di vna dra. gioua a quei che patiscono la renella.

L'acqua stillata di tutta la pianta del Dauco beuuta giòua mirabilmente a quei che patiscono la renella.

Gli Noccioli del Faggio mangiati sono di grandissimo giouamento a chi patisce la renella.

I Fichi maturi mangiati giouano a' patienti di renella.

L'acqua stillata del Fràssino, cioè delle sue foglie beuuta rimedia alla renella.

La decottione del Gengidio fatta nel Vino, e beuuta, caccia fuori valorosamente le renelle.

La poluere delle foglie della Bislingua beuuta nel Vino bianco dolce al peso di vna in due dramme alla volta caccia dalle reni, e vesica per orina le renelle.

La decottione delle radici dell'Iride beuuta con Zuccaro rimedia alle renelle.

La decottione della Menta Greca beuuta fà vscir le renelle dalle reni, e vesica.

Gli ossi de' Nespoli frutti ridotti in poluere sottilissima, e beuuta al peso di vna dramma con Vino bianco, doue siano cotte dentro radici di Petrosemolo caccia fuori valorosamente le renelle.

La decottione della Parietaria beuuta con Zuccaro gioua per le reni, & renelle.

L'acqua stillata de' Meloni, quando sono maturi, beuuta al peso di quattro oncie alla volta caccia le renelle.

Le spongie delle Rose saluatiche che s'assomigliano alli ricci delle Castagne ridotte in poluere, e presane vna dramma alla volta nel Vino bianco caccia le renelle.

La Ragia Terebentina, e Terebinto tolta in pillole vn'oncia alla volta, netta le reni, e caccia fuori le renelle.

La decottione di qualsiueglia Vilucchio sedendoui dentro sino al petto gioua mirabilmente alle reni, & renelle.

Rimedij esteriori per la pietra.

Potrassi anco fare doppo date alcune delle sopradette medicine, questi altri remedij per far che la pietra si disfaccia, & eschi per l'orina.

Piglierassi Camamilla, Parietaria, Nastruttio, Aneto, & herbe simili parte vguale, e si faccino bollire in acqua a sufficienza con Oglio Commune, e bollite le dette herbe alla consumatione della terza parte si piglierà vna vesica delle maggiori che si potrà hauere, e se vi ponerà dentro della detta bollitura calda, quanto più potrassi sopportare, non però sarà empita la vesica, mà sia solo per la metà, e poi ligata l'apertura strettamente, acciò non eschi la bollitura, sia posta doue sarà il dolore, e ciò farassi più volte, vngendo anco con Oglij caldi, come di Camamilla, di Ruta, di Giglio, e simili, il che Auicenna, e Rasis affermano nel nono dell'Almasore, Auicenna anco dice, che si pongano panni caldi sopra i lombi,

ouero

ouero Crusca, ò Semola in sacchettino calda, mà che sia tenuta poco, per non dissecare molto quelle parti, e far indurre la pietra a stringere anco le vie delle reni.

Gioverà anco per far scendere la pietra dalle reni, il far l'infermo essercitio, come di caminare, e andar saltando sopra vn piede, ascendere, e discendere le scale, ò salire qualche luogo eminente, ò caualcare cauallo, che vadi con passo leggiero, e grato, e questo tal essercitio sarà fatto secondo la forza, e virtù del Patiente, perciochè questi moti fatti fogliono far scendere la pietra dalle reni alla vesica, nè questo bastando, si pongano ventose sopra i lombi senza taglio, & vn'altra volta più a basso, cioè verso il pettenecchio, ouero sotto al luogo, doue è la pietra, il che afferma Serapione, & Auicenna, e che a poco a poco si vadano mettendo più a basso pur nel lato fino alli emuntorij: auuertendo, che se la pietra scendendo darà dolore, perche nel passare rompe alcune parti delle vie, per le quali passa. Dice perciò Auicenna, che si debbano far gli bagni, ouero che si pongano medicine stupefattiue, che leuino, ò mittighino il dolore. Afferma anco Auicenna, e Paulo Eginetta, che gioverà il vomitare all'infermo, mà leggiermente, per non estrahere la pietra all'insù alle parti delle reni superiori, dicono anco gli sopradetti Autori che salassando l'infermo à tempo douuto dal talone da quella parte, che duole, che fà tosto gettar la pietra dal corpo.

Auuertasi anco secondo Rasis nelle diuisioni, che la pietra essendo grande sceu dédo fà orinare sangue, e ciò auiene, perche lassa alcune vene delle reni per quelle vie doue passa, & questo succedendo nuoce grandemente, massime essendoui restata alcuna pietra per romperssi a spicarsi dalle reni per vscir fuori, perche poi le parti rotte ricercano altro medicamento, di quello che alla pietra conuiensi, perciochè per la pietra si ricercano medicine sottigliatiue, & incisiue, e per quelle parti rotte medicine consolidatiue, auuertirassi anco, che continuando l'orinar del sangue, e crescendo il dolore, che sarà caggionato dal scendere da altre pietre restate nelle reni, che nel discendere raspano quelle parti da noi sopradette.

Per tanto Rasis commanda in simil caso, che si debba salassare l'infermo dalla Basilica, e se bene non dice da qual parte, parmi meglio sia da quello doue il dolore farassi sentire, nelle reni, sì per diuertire il flusso del sangue, che di là scorre, come anco per leuarne il dolore.

Dell'ordine che si deua tenire necessario per douersi cauare la pietra della vesica con gli remedij doppo cauata, che vsar si deuono, & il modo Metodico de' cibi giouenoli che deuonsi vsare.

Essendosi fatte tutte quelle diligenze, che da me sono state nel capitolo passato esplicate, per non venir al taglio per cauar la pietra dalla vesica, sì per la difficultà, e pericolo da noi detto nel passato capitolo, come

anco

Auuerto auãti che si vẽga al taglio della pietra q̃llo che si debba osseruare.

anco perche come si disse, cauata di nouo l'istessa causa, nè può di nouo regenerare; per tanto si osseruerà di lasciare tutte quelle cose, che possono ciò causare, e siano tutte quelle osseruate, che benefitiose saranno, le quali, e l'vne, & l'altre saranno da noi esplicate a suo luogo.

Fatti tutti quei remedij possibili da noi sopradetti con l'autorità de' più saggi huomini, che della Metodica Medicina habbiano lasciato a posteri memoria di tal infirmità, restaci hora dire che la pietra essendo fatta cosi grande, e dura, che non si possa con le sopradette medicine leuare da' luoghi doue è posta; cioè dalla vesica, e massime quando sarà nel collo della vesica, & che la natura intenta à cacciar fuori l'escrimento dell'orina, e non potendo detto escrimento passare, suole per lo più caggionare nel detto collo, doue è la carnosità membrale vlceratione, per la salsetudine dell'orina, ouero agrità delli humori, che iui concorrono, dalle quali vlcerationi, ò piaghette se ne causano grandissimi, & intolerabili dolori; Però auanti si venga al taglio, pongasi l'infermo nel bagno fatto di Aneto, Abrotto, Camamilla, radici di Maluischio, Oglio di Lino, e dell'istesso bagno, bene sarebbe farlo cudere caldetto con vn vaso d'vn beccho longo sopra la pietra, doue per la sua attrauersatione rende gran dolore, nè lascia vscir l'orina, e perciò Azar. commanda auanti si venga all'estremità del taglio si facciano tutti gli rimedij, onde ordina, che si procuri di farla con la siringa leggiermente al collo della vesica mouendola leggiermente, mà se auuenirà che gran dolore ella causi, e che passar non possi, sì per la sua grandezza, come forsi per essersi ristretta nell'entrata dell'orina dalla vesica al membro necessario sia il taglio fare, ciò sia fatto secondo l'intentione di Auicenna nella Fenicola al 3. Can. al capit. 17. e perciò Auicenna istesso dice, che quelli che tale infirmità patiscono per il gran dolore, cresce a loro il desiderio di farsi cauare la pietra, il che a questi tali auuiene, perche essendo il dolore petrale, quasi insopportabile, pargli che altro dolore superar non possa quello, onde tutti intrepidi, pargli non prezzare il dolore del taglio, e si risoluono più tosto di sofferirne vno, che con perpetuo moto nel suo corso vitale molti, per non dir infiniti. Però auanti che alcuno si ponga a tal periglio, e che l'audacia sua non sia la ruina del suo corso vitale, ecco quello che procurar si deue, e sia ciò da me esplicato con l'autorità de' più graui Autori, quali tutti sono di commune parere, si come sono ancor io, che ciò far si debba con gran consideratione, però Galeno nel Commento che dice, che l'Estate, e l'Autunno sopportano mal volontieri i cibi, & Auicenna in molti luoghi, e particolarmente nella prima Fenicola del 4. Canone nel Trattato 2. cap. 8. dice che l'Autunno non è molto a proposito a far il taglio per simil infirmità, il che Galeno assegna la caggione perche far non si debba, mà Cornelio Celso nel lib. 7. doue discorre della Cirurgia al cap. 26. con moltissime raggioni, opera che il taglio debbasi fare con grandi considerationi respettiue al caso pericoloso, e per ciò dice non douersi fare in ogni età, e staggione, nè anco in ogni sorte di pietra, perciochè quelle che si ponno rompere, ò spezzare deuonsi con gli nostri remedij

La caggione perche quelli che hanno la pietra si risoluano a farsela cauare.

Quello che si debba osseruare auãti si vẽga al taglio per cauar la pietra, e ciò mostrasi cõ l'autorità de' più graui Autori.

cer-

cercare di spezzare, ouero essendo elle picciole cercare di farle vscire per i luoghi determinati; Circa all'età egli loda che ne'anni della pueritia sia più a proposito, perche la virtù naturale è più efficace, e più atta, sì a consolidare le parti offese; come perche non vi è il spauimento, tanto improuiso indiuiduo per la conoscenza delli anni, e poi la natura essendo intenta alla conseruatione di se stessa più reuscibile si mostra nell'età giouenile, cioè nel crescimento, che nel sminuire, sì come il Diuin Hippocrate con gli suoi saggi Pronostici, per non dir Aforismi ci mostra, che le etadi più fresche ammalandosi spesse volte sono più sicure alla sanità rendersi, che non sono gli vecchi; Ecco dunque come che da noi sarà detto, il vero termine di far il taglio sì per l'Autoritadi sopradette, come per la ragione che vi concorre; per tanto noi lodamo, che si debba osseruare la staggione della Primauera a far il taglio; sì per essere la più temperata, come per esser che secondo i Filosofi, e tutti intendenti, l'huomo dalla sua nascita sino alli 21. anno sia sotto al Dominio della Primauera computandoui l'infantia, la pueritia, & l'adolescentia sino a detto tempo; Per tanto sia dunque meglio delli detti 14. sino alli 13. far il taglio, che di altra età, staggione, ò tempo, e sia di tempo chiaro, e nel crescente della Luna, però che non sia giorno contrario ad aprire in niuna parte del corpo con ferro le sanguinolente vene, ò carne, il che sarà osseruato secondo le nostre regole Astronomiche a suo luogo poste nel primo libro, & auuenga che si potessero tagliare gli fanciulli di minor età, non perciò questo lodo douersi fare, come ciò sarebbe? se in loro ogni minima cosa gli moue al pianto, & il modo di raggirarsi hor quà, hor là caggionarebbe grauissimo danno, sì per le dette caggioni, come perche anco mancando in loro la raggione del conoscimento vitale, & il periglio della morte non starebbono a regola veruna; Onde se noi habbiamo di sopra accennato la detta età, e che anco Cornelio Celso l'habbia significato; questa tal significatione è stata fatta; perche è la più appropriata a douersi far il taglio per la pietra, & anco rottura, & auuenga che sia da noi stata di sopra ascritta detta età, non resta che si prohibisca a fatto il non potersi far il taglio in altra età, percioche considerata la robustezza, & ardire dell'infermo, far si può, si come anco nel dar le medicine, douendosi far il taglio non hauendosi potuto far altro rimedio, & hauendo l'infermo patito dolore inquietabile, e tuttauia patendone, senza dubio il pericolo della vita sarebbe vicino; Per tanto al ferro, e fuoco vengasi non hauendo le medicine, e per ciò osseruerassi di far stare l'infermo sin 8. ò 10. giorni a vita regolata, non mangiando cibi contrarij, nè di grossa sostanza, mà di bonissimo nutrimento, come Polli giouenj, carne di Castrato, e di Capretto, nè mangiãdo cibi viscosi, come carni grosse, di Porco, Casio, nè piedi, nè code, nè capi di alcun'animale, e si sforzerà di fare quelli essercitij da noi sopradetti. Cornelio Celso ci auuertisce, che si debba auanti si faccia il taglio far star l'infermo vn giorno senza impirsi troppo di cibo, e se gli faccia la mattina pigliare vna medicina lenitiua, cioè il giorno auanti se gli dia il taglio, perche habbia a sgombrare il corpo dalle feccie, perche chi è taglia-

La caggione perche sia più reuscibile il tagliar nell'età di 14. anni per la pietra, che ĩ altra età dal Rosac. esplicata.

Perchenõ si debbano gli fanciulli tagliare per la pietra, ne meno per la rottura.

Auuertimẽto auãti si faccia il taglio per la pietra, & rottura.

to, l'andar del corpo gli fà gran danno al taglio, & il giorno che si fà il taglio facciansi fare all'infermo due, ò tre salti a digiuno, acciochè la pietra scenda al collo della vesica, se sarà huomo, ciò far debba, mà se sarà fanciullo piccolo sia tenuto da vn'huomo sopra gli Cirugichi, & altri gli tengano le mani, e piedi acciò che faccia moto, quando il tagliatore lo taglierà, e si faccia questo in stanza calda, mà essendo huomo fatto, ò giouene liganfegli le gambe, e le coscie a trauerso, & ogni ligatura da per sè, e sia tenuto da due, ò tre, e più se sarà dibisogno, due delle quali si appoggino con il petto sopra le spalle dell'infermo, acciò meglio se gli possa trouar la pietra, il che fatto, cercherà il Medico se la pietra sarà nel collo della vesica, nè vi essendo s'ongerà con oglio di Mandole dolci il deto di mezo della mano sinistra, e lo metterà nel sesso dell'infermo, premendo leggiermente con la mano dritta sopra il ventre verso a basso, e in tal modo la trouerà, e trouata che l'haurà, cerchi di condurla al collo della vesica, la quale condotta che sarà in quel luogo con la destra mano tagli con l'instrumento preparato a tal fine al luogo determinato, cioè dal buco del sesso, fino doue è la via dell'vscita dell'orina nella vesica, doue sarà la pietra, mà auuertasi quello che dice Auicenna nel lib. 3. Fenicola 19. Trattato 1. cap. 7. che far si debba il taglio, sin che giunga alla commissura, almeno per larghezza d'vn dito, perche lo taglio nella commissura è mortale, auuertirassi se per il gran dolore venissero all'infermo accidenti tali, che torcesse il collo, e che sueniſce, ò che perdesse il mouimento, ò la fauella, ò che trauagliasse gli occhi. Auicenna dice che il Medico non passi auanti a tagliare fino alla vesica; perche l'infermo morirebbe subito, mà non gli soprauenendo questi accidenti, segui l'opra sua con la maggior diligenza, e prestezza possibile, e faccia l'apertura meno grande che sia possibile, & auuertisca di non giungere alla vesica, perche generarebbe spasimo con pericolo di morte, ouero che l'infermo restarebbe con pericolo di non poter ritenir l'orina, e deue esser alquanto trauersata nel collo della vesica per schiuare i muscoli, acciò non si tagli qualche membro, per ilche Cornelio Celso dice che il taglio deue essere alquanto maggiore della pietra, a fine che possa vscire senza straciare, nè rompere parte alcuna della vesica; percioche se per la strettezza del taglio la pietra rompesse alcuna di dette parti dell'vscita, caggionarebbe accidente all'infermo peggiore del taglio. C'insegna parimente il detto Cornelio, se la pietra sarà longa, sia cauata per la sua longhezza, & essendo piana si caui in lato, & essendo quadra facciasi vscir con due angoli, ò cantoni, & essendo più grossa da vna parte che dall'altra, si faccia vscire dalla parte più sottile, mà essendo ritonda alcun uantagio non si può hauere, se non da vna parte non fosse più aspra che dall'altra, che in tal caso si farà vscire dalla parte più liscia, ò vguale, mà se auueniſse che non si potesse cauare per il taglio senza romper la vesica conuerrà al Maestro tenerla ferma con vna tanaglia picciola, & vn ferro ben acuto, e riuoltato all'insù l'anderà rompendo a poco a poco, e di maniera farà, che quelli pezzetti non caschino nella concauità della vesica, mà cercherà di far in modo

che eschino fuora, percioche oltre all'esperienza da me vsata per autorità di Auicenna dico, che restandogli con il tempo si viene per la causa, che di già mosse l'effetto petrale à far vna gran pietra, & auuertirassi anco di fare, se nella vesica vi saranno più pietre, si come suol accadere, che non sia lasciata alcuna, perche quell'vna sola, che si lasciasse sarebbe il medesimo di quello habbiamo di sopradetto, percioche ogni simile appetisce il suo simile, è ben vero, che se auuenisse, che vi rimanesse qualche petruccia, e che il cauarla rendesse difficultà, meglio sarà il lasciarla, che tormentare il misero languente, nel cauarla, percioche molte volte suol auuenire, che anco trouata si perde, onde nel differire il tempo a ricercarla, la vesica si potrebbe heresipilare, & apostemare, per la qual caggion ne molti che si sono fatti tagliare, e che le minuccie sopradette hanno fatto ricercare in vece di sanarsi dalla pietra sono morti; Per tanto delli due mali, sempre deuesi fare elettione del minore, e poi delli fragmenti, ò delle petruccie, che restassero, non si debba totalmente temere, perche le petruccie, ò minimi fragmenti, vengono fuori per il taglio con l'orina, & anco si ponno cauare facilmente, ouero si facciano i rimedij da noi sopradetti, & anco di quelli che si diranno per la preseruatione della pietra.

Taglio per la pietra come far si debba alle dõne, & alle vergini.

Auuertirassi anco che se qualche donna hauesse la pietra, si come ne hò molte liberate senza taglio, douendosi venire all'vltimo al taglio non si debba fare, come quello che si fà alli huomini, si come anco testifica Auicenna, però non si cercherà la pietra con il cesso, mà per la bocca della matrice, & si aprirà il taglio tra la via dell'orina, & osso del pettenecchio, e nelle vergini nel far del taglio, sia cercata la pietra a loro per il cesso per non romper quei pannicoli fatti dalla saggia Natura per conseruare la virginità, & facciasi il taglio di sotto dalla parte sinistra.

Come si deua medicare il taglio fatto per cauare la pietra, e come l'infermo star debba nel letto, e che medicamẽti se gli debbano applicare.

Essendosi peruenuto al taglio, e che l'infermo non habbia strani accidenti patito, come di sopra accennasi, deuesi immediatamente cucire il taglio ponendoui sopra vn'ouo benissimo sbattuto, e siaui fatto vna ligatura fermissima, e si lasci stare cosi sino al terzo giorno, che si tagliò, & il Medico faccia star il detto infermo in letto senza mouersi per non impedire la consolidatione, e rimouere la ligatura.

Accidenti che sogliono auuenir alli tagliati della pietra, & loro cura.

Auuertirassi anco che alli tagliati per la pietra sogliono auuenire strani accidenti, come flusso di sangue, moricie, e maroelle, & altro, gli quali accidenti curar si debbono come insegna Auicenna con medicamenti stitici, cioè con decottione di Mirto, Rose rosse, Balausti, Sumaco, Capelli di ghiande, Bistorta, e cose simili, e sia posto sopra il taglio sangue di Drago, Mastice, Terra Samia, Tormentilla, e di sopra alle dette cose fatte in poluere, siaui posto Bombace, e dell'altro Bombace immolato in Aceto adacquato sopra il detto bombace, e se l'vscita del sangue si caggionasse da qualche vena, ò arteria tagliata, sia ligata in modo, che più sangue non scaturisca, per quella, e se farà bisogno, non cessando il sangue, facciasi il salasso dalla basilica nella parte dritta, mà auuertiscasi ciò fare,

quan-

quando il languente sarà di forte complessione, e che nella detta dispositione si troverà, però si auuertirà al debile non esser frettoloso, e ciò disporsi a fare, non giouando gli sopradetti remedij per far cessar il flusso del sangue, prenderassi vn vaso, nel quale l'infermo possa agiatamente sederui dentro, e sia pieno il vaso di Aceto forte, sopra il quale facciasi sedere l'infermo per vn poco, e se sia bisogno, se gli pongano sopra il ventre medicamenti stupefattiui, come empiastri di Papauero, Lattuca, Piantagine, Sempreuiuo, e simili, per raffreddare il sangue, e ritenirlo, che dal suo fonte non passi.

Quali medicamēti si debbano applicar alli tagliati della pietra.

Suol anco auuenire un'altro accidente dal sangue, che esce dal taglio, perciò che alcuna volta casca sangue nella uesica, o si attrauersa al collo di quella, & impedisce la uia dell'orina, per tanto dice Auiceuna, che in simile impedimento sia necessario di porre un deto, cioè nell'auricolare nell'aperto del taglio, e destramente leuar uia quel sangue, che caggiona l'orina non poter passar al suo canale dalla Natura fabricatogli per tal officio, ouero gettarui sottilmente sopra al detto sangue, acqua, & aceto fino sia dissolto, e che sia da qualche luoco leuato.

La causa perche alcuni tagliati per la pietra nō ponno far più la generatione.

Il taglio suol anco caggionar l'impedimento della generatione, se però saranno tagliati alcuni de' uasi ordinarij, doue passa il seme al quale impedimento non si troua alcun rimedio, per non passar più il seme qual caggiona la generatione. Suol anco auuenire alcuna uolta che pochissimo sangue, ò nulla non ui esce dalla ferita, ò taglio, il che è segno di pericolo, che non faccia postema, e che la uesica s'increspi, e ciò conoscerassi quando il sangue si muterà di colore, cioè diuenendo di rosso liuido, come di color di piombo, il che uedendo si deue immediate tagliare il collo della uesica, e ui sia posto sopra empiastro di Sale con un poco di Aceto in un Pannolino fino che ritorni il membro al suo natural colore, e ciò facciasi acciò che il membro non si corrompa.

Nelli accideti che sogliono auuenire nel cauar la pietra, come curar si possano.

Suol anco auuenire che l'infermo diuien stitico, perche sforzandosi l'infermo per mandar fuori lo sterco sente maggior dolore nel taglio, ò piaga, e perciò per tal caggione si suol generar nella parte offesa postema, la qual postema sarebbe molto dannosa; e perciò essorta Auiceuna, che dar se gli debba una medicina lenitiua, & usar cibi che lenischino, nè siano gli cibi astringenti, nè in molta quantità, al che gioueuole sarà la detta.

Nella stitichezza che suol auuenir alli tagliati per la pietra.

Mà se anderà il dolore crescendo, sia fatto il salasso sopradetto, e per mitigar il dolore, sarà anco bene porre l'infermo in bagno, ò decottione di herbe lenitiue, come di Maluisco, Camamilla, Crusca, ò Semola, seme di Lino, & Oglio Commune in quantità, e sia la detta decottione caldetta, & uscendo l'infermo dal bagno, se gli unga la parte della uesica con Oglio di Aneto, e di Camamilla ponendo sopra il taglio butiro fresco, e poi porgli sopra Bombace, immolato, ò bagnato in Oglio Rosato con una goccia di Aceto, e cessato che sarà il dolore deuonsi usar medicamenti consolidatiui, e se la postema andasse crescendo si farà di nouo sedere l'infermo nella decottione passata; fatto sedere spesso in detta

Nel dolor eccessiuo doppo cauata la pietra.

decot-

decottione, mà se il dolore si facesse sentire con più fierezza, si faccia che per tre giorni continui in Oglio commune, od in Acqua tepida vn pezzo il giorno l'infermo stia.

Auuertimẽto poi tagliata per la pietra quello che per fugire il dolore nell'orinare far si debba.

E tra tutte le cose che molto suol offendere chi è tagliato per la pietra, e l'orina, percioche passando per il taglio caggiona per la sua salsetudine, & mordacità, dolore massimo; perche immola la ligatura, ne lascia, che si rassodi cosi presto; Perilche commanda Auicenna, che l'infermo beua poco per orinar meno, e che volendo orinare stagli vno presente, il quale gli pouga la mano leggiermente sopra la ligatura, e pian piano stringerà, acciò che non rimanga orina nella ferita, nè manco nella ligatura.

Nè vi essendo alcuno delli sopradetti accidenti, & il taglio arreccando poco dolore, si attenderà ad ongere il detto taglio, e la vesica con Oglij caldi di Giglio, e di Aneto.

Segni mortali in q̃lli che si sono fatti cauar la pietra.

Restaci hora a notificare i segni mortali, che ad alcuni sogliono auuenire tra' quali segni, quando sentirà estremo dolore sotto all'ombelico, & che gli piedi se gli raffreddino, & altre parti estreme, se crescerà la febbre, e gli venga la febbre sopradetta accompagnata da tremore, & ambascia, e se anco sentirà nel taglio grã dolore, e vada crescendo senza quietarsi, & che gli venga affanno, mouendosi il ventre con strano mouimento sono segni questi che l'infermo habbia a morir presto.

Segni di resolutione.

Gli segni di speranza di vita con l'aiuto Diuino saranno quando si vedrà che l'infermo haurà buon giuditio, bel colore, cioè il suo naturale, bon polso, con voglia di cibarsi, e che sentirà poco dolore, però essendoui questi segni non si facciano disordini, che la cura succederà bene.

Auuertimẽto del Rosac. à q̃li che si vogliono far cauar la pietra.

Per tanto hauendosi à far tagliare sia chi si voglia, s'auuertirà di far che il tagliatore sia huomo di molta esperienza, e siaui alla presenza vn Fisico, Cirurgico, ambidue eccellenti, & intendenti dell'Anotomia, per non incorrere ne' tanti errori da noi sopradetti.

Dell'ordine che tener si debba per schiuar il periglio, che non nasca la pietra, & essendo cauata, non ritorni di nouo.

Gouerno cutatorio per quelli che hãno la pietra.

HAuendo noi ne' Capitoli passati trattato del male della pietra con suoi rimedij, e modo di farla cauare, e cauata curar la ferita, ò taglio, hora seguiremo il modo non solo curatiuo, mà preseruatiuo à fine che sia l'ordine sopra tal infirmità più compito, e prima auuertiranno tutti quelli che tal'infirmità patiranno della molta repletione de' cibi, e spetialmente quando patiranno dolore, però in tal caso osserueranno sottil dieta, e siano gli cibi di Vccelli, mà non di palludi, e siano cotti con radici di Petroselmolo, ouero con Ceci rossi, Auenzoar, Azara. & Auicenna lodano quelli Vccelli, che sono di

color cinericcio, come Tortore, Piccioni, Tordi, Pernici, Polli gioueni, come Galline, mà non molto grasse, carne di Lepre, carne di Riccio, e di Capretto, e nel principio del mangiare Fichi, Sparigi, Nasturtio, e che il pane sia ben leuato, e cotto conuenientemente con Anici, e Finocchio dentro, Il Vino sia bianco, e sottile, e sia adacquato con acqua di fonte, nè beuendo Vino, beui Acqua cotta con Regolitia, Finocchio, ò Anici, delle herbe potrà mangiare delle sopradette, e de' Cardi radici, ò Rauano, Borragine, Appio, ò se l'hanno a suo tempo, Petrosello, Cipolle, e Porri; De' Frutti potrà mangiare Vue passe di Corinto, Mandole, Pignuoli, Melani, Cocumeri, Oliue, Ciregie, e gli giouerà ogni mattina ananti che si leui dal letto à digiuno vngersi con il sottonotato vnguento; Piglierassi Oglio di Assenzo oncia meza, Gengeuo, Canella, Rose rosse, Coral rosso, Gallia moscata, Ana scropolo vno, con vn poco di Cera, e sia fatto vnguento con il quale s'ongerà il stomaco, e fuggirà tutti gli cibi grossi, i quali nel fine di questo Capitolo saranno esplicati, fuggendo tutti i cibi salsi, & interiora delli animali con gli piedi, e capo, mà gli fegati delli Polli gli saranno vtili, mangiandogli: Essendo la causa della generatione della pietra gli humori grossi, viscosi con il caldo eccessiuo delle reni, & altre parti, si haurà cura particulare di lasciar li cibi grossi, e viscosi, come carne di Bue vecchio, di Capra, di Vacca, di Porco, di Pauoni, di Galli, d'India, d'Anitre, d'Ocche, di Conigli vecchi, e di tutti gli Vccelli, la cui habitatione è nell'acqua, e siano gli cibi più tosto a rosto, che a lesso, & essendo a lesso si cuocino come di sopra habbiamo detto, il che anco Auicenna conferma nella Fenicola 18. del 3. del 16. del primo, nuocono anco gli pesci grandi, e tanto più se sono freschi, il che afferma Rasis nel trattato di preseruare dalla pietra, doue parimente biasma il capo, i piedi, & interiora delle cose arrostite con la pelle, & oui duri, e freddi.

Regimẽto preseruatiuo per schiuare la pietra.

Nuoce il Pane mal leuato non ben cotto, e fatto con poco Sale, il mangiar di Pasta, come Polenta, Lasagne, Farina di Formento cotta in Latte, e tutti i Lattinij, come Cascio, Butiro, le quali cose tutte come testifica Paulo Egineta sono dannose alla pietra, e la generano, si come Rasis, & Azar. conferma, nuocono gli risi, tutte le verdure, ò herbaggi sono nuocini, eccettuando gli sopranominati, cioè Borragine, Petrosemolo, Menta, Aglio, Sparigi, Carotte, Indiuia, Rauani, Spinaccie, e Lupini, Cardi, e Cipolle, mà in poca quantità; Offendono i Frutti Acetosi, Freddi, e Stiptici, come Sorbe, Peri, Castagne, Meli, ò Pomi, & anco tutte le dolci, e grosse, e condite con Melle, auuenga che la Melle non sia dannosa; Nuoce l'acqua torbida, la fredda, i Vini neri, e grossi, e però siano lasciati tutti gli cibi sopradetti, che generano humori grossi, & anco altri, che generar gli possono, e siano vsati gli sottigliatiui anco da noi esplicati, auuertendo che quelli che haueranno hauuto la pietra, che non solo basta a loro vscir quei cibi da noi prohibiti; mà deuono cercare anco fuggire d'vsare cose moudificatiue, e sottigliatiue, a fine che gli humori non concorrano nelle reni, da' quali poi si possa generar la pietra, e bene sarà temperar il caldo delle reni, acciochè

Cose che sono dannose alla pietra.

Quello che vsar deuono quelli che hanno hauuto la pietra acciò di nouo nò vegni.

se

se vi fosse qualche humore, si diuerta, nè habbia da conuertirsi in pietra, saranno dunque vtili per mondificar quelle parti gli Cappari, gli Spàragi con Aceto, brodo di Ceci, Fichi, & Aceto squillitico, e Paulo Egineta dice, che si vsi l'Osimelle con la decottione di alcuna pianta, che habbia proprietà di prouocar l'orina, come di Appio, Capeluenere, Gramigna, auuertendo che tutte le cose prouocatiue siano tolte a digiuno, massime l'Osimelle con la decottione delle sopradette piante, & le altre si cominci a mangiar di quelle nel principiar del desinare, ò la cena.

Gioverà anco cominciar a mangiar vna Mandola amara, & anco vn'altra dopò l'hauer mangiato, mà sopra tutte le cose predette, hò prouato io in molti, che cuocendo con le carni da noi dette dell'Ortica, e beuutone il brodo non hanno generata pietra, e che hanno gettato per l'orina molta salbia, & renella.

Esperièza fatta dall' Autore per nõ lasciar generare la pietra.

Giouano anco le sottoscritte cose, acciò non si generi la pietra, e particolarmente questa poluere presa à digiuno nel Vin bianco, & in decottione di acqua di Regolicia, Prenderai semi di Melone mondate oncia 1. Regolicia rassata, foglie di Capeluenere, Ana oncia mezza, radice di Sassifraggia dramme 2. Cassia lignea, dramma 1. e Zuccaro fino al peso di tutte le sopradette cose, e sia ogni cosa ridotta in sottilissima poluere, & oltra come di sopra.

Rimedij per nõ lasciar generar la pietra.

Il Vino bianco è vtile adacquato per gli Fanciulli, che non generino pietra.

Auuertendo che quando sarà ne' lombi estremo caldo, giouerà di pigliare ogni giorno vn'Onzata con Zuccaro fino, ouero con Scolo di Capra, e si vngano di fuori i lombi con oglio Rosato, e si faccia Epitima con acqua Rosa di Piantagine, e con qualche poco di Aceto, e Mucillagine di Psillo.

Del dormire, e vegliare per quelli che patiscono mal di pietra.

E perche tutte le estremità sono dannose alla Natura, perilche tanto più sogliono apportar detrimento a miseri languenti, del mal petrale, per esser non solo stimato mal incurabile, mà mortale, sì nella cura del taglio, come nel periglio di far il taglio; percioche non solo vi concorre il pericolo della vita; mà viuendo di nõ esser più atto alla generatione, per conseruatione della sua spetie; per tanto ad ogni minima causa si deue porre l'orecchio, & auertire alla sentenza commune delli Antichi Medici, che schiuar si debba il troppo dormire, & il molto veggiare, & ogni altra superfluità, percioche il molto dormire ritiene la superfluità, e genera gli humori superflui a qualunque infirmità si voglia; anzi che fà l'huomo stolto, e di pochissime forze, mà il molto veggiare dissecca gli humori, e fà la virtù mutatiua indebolire; però siano in ogni viuente vsato tutte le cose temperatamente, e moderatamente per non solo con il superfluo contaminare la natura, e distruggere gli suoi effetti, mà anco non esser caggione di non caggionar infirmità di pernitiose, come è la petrale; sia dunque il sonno temperato, si come tutte le altre cose, ne dorma giamai, chi patisce mal di pietra con la schiena in giù, perche si aumenta la causa efficiente per generar la pietra, il che Azara. anco conferma nel cap. 9. di preseruar della pietra; mà perche Auicenna dice douersi dormire con la schiena in giù, e che giona al mal

A quanti pericoli si pongano quelli che si fanno scauar la pietra.

Quello che il molto dormire caggioni, & il molto veggiare.

Per tanto chi tal infirmità pessima vuol fuggire cercherà di osseruare quanto di sopra habbiamo detto, e sopra il tutto fuggirà il taglio.

Delle rotture intestinali, e modo di sanarle senza taglio, e consideratione de' rotti, con esperienze fatte dal Rosaccio.

PArmi conueniente auanti che più oltre passiamo nelle altre infirmità di trattar prima de' remedij gioueuoli alla rottura, per non venir al precipitio del taglio, posciache non meno è pericoloso di quello della pietra. Per tanto deuesi anco vsar di quella diligenza che della Pietra habbiamo di sopra trattato, & anco di fuggire di farsi tagliar; perche oltre al pericolo della vita faccendosi tagliare da ambedue le parti, l'huomo non è più atto alla generatione, e diuiene Eunuco, perdendo quasi tutta la virilità; Potendosi dunque far di meno di tagliarsi, facciasi, essendo che non è il periglio ne' rotti, come ne' petrarij, rispetto che il dolore non gli affligge, nè il sospetto della morte per tal infirmità gli spauenta; però se non son sfondati a fatto, e che per qualche graue sforzo alli estremi si riducano, al che anco sono i rimedij pronti per qualonque improuiso accidente sia per succedergli; perche la rottura non impedisce gli escrementi, che non vadano a suoi luoghi ordinarij, auuenga sia d'ambedue le parti, massime a chi procurerà gli rimedij che noi mostraremo; Per tanto, a quanto quì sotto sarà esplicato si attenda.

A quali pericoli si pongano quelli che si fanno tagliare per la rottura.

La rottura nō esser da agguagliarsi alla pietra: perche nō impedisce gli escremēti.

Prima auuertirassi apparendo segno alcuno di gonfiezza nel principio della concauità di alcun lato del pettenecchio verso la coscia, che sarà segno di rottura, mà però non passata nelle borse: suole molte volte tal rottura caggionarsi ò per sforzo di leuar peso graue, ò di tascata da cauallo, ò d'altro luogo eminente, la qual rottura auuenga, che anco fosse caggionata per debolezza di quelle parti si rende sanabile, facendogli fare vna ligatura, che vada benissimo serrata, e sotto alla coscia vi passi vn ligamento che per due fibie il detto ligamento sia sopra il braghiero ritenuto, e benissimo ristretto, di maniera che non si possa ralentare, ò mouere, auuertendo, che a mezo del braghiero siaui fatto vn rileuamento tondo alquanto più grande del sopralcuato della rottura, nel qual tondo sia posto poluere di frondi di Cipresso, di radice di Bistorta, Tormentilla, Consolida maggiore, Incenso, & Mastici, e sia d'ogni intorno il detto tondo benissimo cusito, a fine che doppo, ch'è rapito il braghiero venga a fare il suo rileuamento, auuertirassi anco di empire il braghiero di stopolina di Canepa sottilissima, e netta, nè sia piena altrimente di Bombace, nè di Cimatura, perche è l'vno, e l'altra scalda, & apre, e la Canepa dissecca, e le polueri restringono il rilassato, nel luogo poi della rottura si vnga con il nostro Balsamo trouato di nostra intentione, si come anco la ligatura, e braghiero, il che faccēdosi al sicuro si guarirà, mà si auuertirà di star ligato benissimo notte, e giorno, stretto quanto più si potrà sopportare, nè siano fatti disordini nel mangiar cose ventose, come Faue,

Auuertimēto a qlli che sarā no rotti, e del tutto, ò in parte.

Ligatura da farsi p qlli che sarāno rotti ò crepati nelle parti intestinali.

Di quello che habbino a guardarsi gli rotti.

Faggioli, nè altri legumi, nè mangiar carne di Porco, e cose da generar ventosità, però si lascieranno le cose crude, come gli herbaggi, e frutti.

Mà se la rottura sarà al tutto passata, & che le borse si gonfiano, cascandoui l'intestini dentro, e poi la notte posandosi nel letto ritornano al suo luogo, ouero premendo si facciano ritornare, faraſſi vna ligatura con la sua braga, e che sia da tutti due lati se bene la rottura non fosse se non da vn lato, e sia fatto quel tondo rileuato dalla parte della rottura; poi si piglierà vna dramma, e meza di Bislingue, ò herba Bonifacia in poluere per quaranta dì, e sia tolta in decottione della radice di Consolida maggiore, e mentre si piglierà detta poluere non si faccia disordine alcuno, mà si stia nel letto sempre, e con la ligatura benissimo cinto, e sopra la rottura siaui posto lo sottoscritto Ceroto da noi fattene molte esperienze. Piglierai Trementina oncia 1. Rasa di Pino oncia 1. e meza, Incenso, Masticì, e Galla, Ana dramme 6. oni di Testugine di terra 3. Consolida maggiore radice dramme 4. facciasi disfare la Trementina, & Rasa, dipoi tutte le sopradette cose dalli oui in poi ridotte in sottilissima poluere siano tutte le polueri poste nella Trementina, e Rasa liquefatta, mà che non sia bollente, si bene calda, e si rimenino bene le dette cose insieme, e quando comincieranno a freddarsi, si pongano gli oui dentro, mà che prima siano sbattuti, e vadasi di poi leuato dal fuoco, e tolto fuori dalla cossetta rimenando per mano per mez'hora che sarà fatto, del qual Ceroto si stenderà sopra pelle di guanto, ò di camoscia, e si muti ogni dieci dì.

Modo che si deue tenire a guarire la rottura intestinale.

Ceroto mirabile p la rottura intestinale.

Sono anco di grandissimo vtile le cinte di ferro con il braghiero di legno, mà di Ginegro, ouero di Cipresso.

Vtile delle ligature di ferro, e braghieri di legno per gli rotti, e che legno si debbano fare.

Giouerà mirabilmente per la rottura l'vsar di bere la decottione della radice di Malnisco solutiuo fatta nel Vino nero, e beuuta per quaranta dì. Portando anco la ligatura di legno di Ginepro, e cinta di Ferro.

Rimedij simplici p gli rotti.

La poluere dell'Achimilla, ò Stellaria beuuta vna dramma alla volta nella sua destillatione, mà auuertiraſſi che sia di tutta la pianta, e colta sotto al segno di Gemini, cioè nel fine del Mese di Maggio.

L'Achimilla vale alla rottura.

La poluere del Calamento montano, cioè delle foglie colte sotto al segno di Leone nella fine di Luglio, e beuuta la detta poluere nella decottione del detto Calamento vna dramma alla volta per quaranta dì tenendo la ligatura in detto tempo ne' piccioli bambini si sanano.

Il Calamento giouа alla rottura.

La poluere della Burſa paſtoris beuuta nel Vino nero, per quaranta dì, e si tenghi la ligatura dì, e notte.

La Burſa paſtoris è mirabile alla rottura.

La decottione delle Coccole, ò frutti secchi del Cipresso fatta nel Vin nero brusco, e beuuta per molti giorni.

I frutti del Cipresso vagliono alla rottura.

La decottione del Chinopodio fatta in Vin nero, ouer la sua poluere al peso di vna dramma alla volta.

La decottione della radice della Consolida maggiore fatta nel Vin nero brusco, e beuuta per molti giorni con la ligatura sopradetta libera dalla rottura.

La

La decottione del Cinque foglio maggiore fatta in Vino con tutta la pianta, e beuuta, gioua alla rottura, ouero tolta della sua poluere vna dramma alla volta nel Vin nero per molti giorni, e siano per il meno quaranta, vale al mal della rottura; mà tengasi la ligatura.

La radice del Gladiolo, ouero Monacuccie di sopra, perciò che il detto Gladiolo (però quella di sopra) è valida per la rottura beuuta.

La poluere del Hipoglosso beuuta al peso di vna dramma alla volta con la decottione della radice della Consolida fatta nel Vin nero risolue la rottura, mà beuasi per quaranta dì.

La laccca, ò Minuti pensieri pesta, & applicata sopra la rottura mattina, e ser a, e tenuta la ligatura, se bene fà la vesica, guarisce la rottura, però sopra sia tenuta per 40 dì, e replicata almeno ogni giorno.

La poluere della Lunare maggiore, ouero del Grappolo, mentre sia nella sua perfettione, è mirabile beuuta nel Vin nero austero, ò bruscò vna dramma alla volta per 40. dì, al sicuro guarisce le rotture de' Fanciulli; mà siagli fatta tenire la ligatura dì, e notte.

I fiori del Melagrano, & anco le scorze, ò guscie tenerelle giouano applicate di fuori alla rottura, però poste di sopra con la ligatura fatta al modo di sopra rileuata, e con le scorze ridotte in poluere, ò fiori, e posti nella rotondità del braghiero, che benissimo stringa, però si allacci stretto.

La decottione della Menta fatta nel Vin nero, e beuuta per molti giorni giona.

La decottione della Nuuolaria, ò la sua poluere beuuta al peso di vna dram.

La Gomma dell'Olmo, ouero il liquore, che si troua nelle sue vesiche oncie 3. Aloè, Mastici, Mirra, & Incenso oncia meza per ciascheduna delle sopradette cose, & vn'oncia di radice di Consolida maggiore con oncie 3. di Oglio di Ginepro nero, posta ogni cosa insieme al Sole in vaso di vetro il Mese di Luglio dal principio, che il Sol entra in Leone sino che n'esce; Poi leuato dal Sole, e serbato per gli bisogni della rottura, sopra il luogo ponendone con camoscia, rinouando ogni tre dì, e continuando per 40. tenendoui sopra la ligatura, ò braghiero allacciato strettamente, che al sicuro si vedrà l'esperienza, massime ne' giouenetti, auuertendo, che le cose da ridursi in poluere siano sottilissimamente ridotte.

Mirabile medicamẽto per le rotture intestinali dal Rosac. inuentato & anco esperimẽtato.

La poluere di Oppio glosso, ò Laniciola, con la poluere della Cauda equina beuuta nel Vin nero al peso di vna dramma alla volta per 40. dì, è mirabile per la rottura.

L'herba Polesella pesta, & applicata sopra la rottura sino sia secca, Poi rinouandola guarisce le rotture.

Le radici del Pantasilon macerate, e di fuori poste sopra la rottura, rinouandole, come saranno fatte aduste.

Le frondi del Cipresso fresche peste benissimo, e poste sopra la rottura, rinouandole ogni giorno, e tenendoui sopra il braghiero.

Rimedio raro per la rottura, & ernia.

Il Poligano minore, ò Millegrani ridotto in poluere, e beuuto al peso di vna dramma in Vino per 40. dì, non solo libera dalla rottura i fanciulli, mà dall'Ernia gli grandi.

La radice del Paucedano di fuori applicata. Vna dramma di Reobarboro fatto adusto, ò brustolato, & altro tanto di Rubea Tintori, & Mumia con Vino nero garbo, ò brusco fatto in forma d'empiastro con le sopradette cose, e poi posto sopra camoscia, & applicato, e lasciato per cinque, ò sei dì, per sette, ò otto volte risoluerà la rottura, mà che vi sia sopra la ligatura.

La lanugine della Mazza sorda con Bettonica, radici di Gladiolo, & Hipogloſſo parte vguale; ridotte poi in sottilissima poluere, e pigliatane vna dramma alla volta in due torli, ò rossi d'oui freschi fatti duri, e mangiati per quaranta mattine a digiuno tenendo il braghiero, & il nostro ceroto non faccenda disordini, che al sicuro guariranno non solo i fanciulli, mà anco gli huomini.

Ernia carnosa liberare.

La decottione della radice dell'Anonide libera dall'Ernia carnosa, beuuta per molti giorni.

Del gonfiamento, e tumori de' testicoli con suoi dolori, cura, & altri accidenti.

Per li tumori delli testicoli quali rimedij ci vogliano prima.

AVanti che d'altre infirmitadi trattiamo alli tumori de' testicoli, e suoi dolori se ne verremo, quali tumori da altro non sogliono caggionarsi, che dalli humori, che in quelle parti scorrono, auuenga che anco molte volte vi concorrono delli humori per qualche percossa fatta in dette parti; mà se il flusso dell'humor scorrente sarà vniuersale, faraſſi in simil caso anco, che l'euacuationi in detto humore siano vniuersali; Però prima sia fatta consideratione sopra la materia che scorre, se ella è ancora in moto, se bene alcuna parte ve ne sia scorsa; però se la materia non sarà in tutto scorsa, si caurà sangue dalla parte oppositа, se il tumore sarà da vn sol testicolo; altrimente si caui sangue dalla vena commune del braccio dritto, mà se la materia sarà in gran parte scorsa alli testicoli, il che si comprenderà, sì dal dolore, come dalla grauezza, che arrecherà il tumore in quelle parti scorso, il che compreso si caurà sangue per la vena che diuertisce, e che euacua l'humore scorso; cioè dalla vena del tallone, ò cauicchia del piede destro, e siano sole oncie 5.

Auuertiraſſi che se il tumor de' testicoli sarà caggionato da materia fredda, e già indurita, non si caui sangue a modo alcuno, perche s'indurirebbe più; mà si faranno gli rimedij, che a suo luogo si diranno: Cauato che sarà il sangue potraſſi fare vn seruitiale mollificatiuo, mà però a tempo douuto, & euacuato il seruitiale la mattina venente se gli attacchino quattro copette, ò ventose tagliate, sopra le natiche dell'incontro de' testicoli, e cauatone il sangue si digerirà, e si preparerà la materia con l'infrascritto siroppo, il qual hà proprietà di non lasciar scorrere gli humori a gli testicoli, e di mitigar gli humori scorsi, e giouar alla

cal-

caldezza del fegato. Prenderai ſiroppo d'infuſione di Roſe ſecche oncia 1. ſiroppo d'Indiuia, e di Porcellana, Ana oncia meza, acqua di Lupoli, Piantagine, e di Cicorea, Ana ancia 1. ſia ogni coſa vnita, e data nell'Alba caldetta, e ſi continui a dar detto ſiroppo per ſei mattine, il che fatto, ſia data la preſente medicina, per euacuar la materia. Siroppo, o medicina da daſi, a' tumori de teſticoli.

Piglierai Diaſebeſten linitiuo oncia 1. Reubarboro dramme 2. Spico grani 7. ſia poluerizato il Reubarboro, & lo Spico beniſſimo, dipoi ſia tolta tant'acqua, ò decottione Pettrale, che farà biſogno, & vnita ogni coſa per beuanda diaſi all'infermo vn'hora auanti dì calda.

Auuertiſcaſi ne' dolori de' teſticoli, e del ſedere, non ſi dar medicine gagliarde, nè ſcamoneate perche attrarebbono ĩ q̃lle parti da baſſo grã quãtità d'humori.

Nè ſarà diſdiceuole vn dì ſi, & l'altro nò, far all'infermo vn ſeruitiale mollificatiuo per diuertir la materia che concorre, ouero a conſumare la concorſa, al che anco giouerà dare all'infermo oncie 3. di Caſſia tratta fuori dalla canna all'hora corretta, come ſi deue, e diaſi poco auanti mangiare, il che fatto potrannoſi applicare gli remedij eſteriori per leuar il tumore, e dolore da' genitali, tra gli quali queſto è raro, e da me molte volte eſperimentato, Però facciaſi, per lo che fare ſi Prenderà Oglio Roſato completo, Oglio di Gigli bianchi, Ana oncia 1. & Hiſopo humido vn'oncia, e meza, vniſcaſi ogni coſa inſieme, e facciaſi calda la detta vnione, dipoi ſe gli immoli, e bagni dentro Lana ſuccida, e s'applichi a gli teſticoli, che il dolore, e tumore ſi ſminuirà, e riſolucrà continuando. Vntione mirabile p gli tumori, e dolori de' teſticoli.

Giouerà parimente a fomentare gli teſticoli ſera, e mattina con la ſeguente fomentatione, Piglierai Fien Greco, fiori di Camamilla, ſeme di Lino, e Melilo-to, Ana manipolo 1. dipoi piglierai libre 2. di Vin bianco, ò Greco, ò Maluagia, e vi poncrai le dette coſe dentro con oncie 3. di Oglio Commune, e farai bollir alla conſumatione del terzo, e leuato dal fuoco, mentre bolle, farai che quei fumi ſiano riceuuti, ponendo il vaſo ſopra carboni, ò ceneri bollente, doue ſarà la detta bollitura, e ſia di ſopra coperto con panno, ò altro, mentre gli fumi eſſalano dal vaſo, acciò non ſuaporino; perche gli teſticoli li poſſano riceuere meglio, e mentre ciò faraſſi, ſia remeſcolato doue ſarà poſta la fomentatione, la qual fomentatione per far riuſcita, meglio ſia fatta in vna pignata vetriata, e ſia coperta con coperchio parimente vetriato, e ciò faraſſi ſera, e mattina, e ſubito fatta la fomentatione, ſi applicherà di ſopra il ſeguente empiaſtro. Fomẽtatione da farſi a' teſticoli per leuar i ſuoi tumori, e dolori

Prenderai adunque Ireos, Malua, & Maluiſco, radici parte vguale, ſiano fatte bollire le dette radici in Vino bianco per tre, ò quattro bollori, ma ſiano prima ſchiacciate beniſſimo, di poi ſe gli aggiũgano di fiori di Camamilla due manipoli, e facciaſi bollire ogni coſa inſieme, inſino le radici ſiano intenerite, e fatte tenere, aggiungaſi alla bollitura vn manipolo di farina di Faua, & vn di Fien Greco, con due oncie di Melle, & vna dramma di Zaffrano con due oncie d'Oglio di Camamilla, & altro tanto Oglio di Mandole dolci, & d'ogni coſa beniſſimo vnita, ſi farà empiaſtro, & applicheraſſi quanto farà biſogno.

Gioverà parimente al tumore, e dolore de' teſticoli il ſottonotato empiaſtro:

Pren-

Impiastro per gli tumori, e dolori de' testicoli provato.

Prenderai Vua passa di Corinto oncie 3. Farina d'Orzo, di Ceci bianchi, Ana oncie 2. Farina di seme di Lino, e di Fien Greco, Ana dramma 1. & vn'oncia, e mezza di Mel rosato colato, sia dipoi benissimo vnito, e caldetto posto sopra i testicoli.

Cerotomirabile per il tumore, e dolore de' testicoli.

Oltre alle sopradette cose hò anco esperimentato il sottonotato ceroto, però Prenderai Mucillagine, di Semi Altea, ò Maluischio, di Fien Greco, e Mucillagine di Fichi, Ana oncia 1. Farina di Faua mez'oncia, Crocco, Zaffrano scropoli due, sia il tutto mescolato con vn'oncia di Oglio di Camamilla, e due di Cera, & vna Rosa, auuertendo che le cose da farsi in poluere siano fatte, poi liquefatta la Cera con la Pece, e come comincierassi a sfreddire si pongano le polueri, sfreddito che sarà si stenda sopra pezzolina di Lino, e sia posto con bell'ordine sopra gli testicoli, e lasciatoui sempre fino il mal rilassa.

Vnguento per gli tumori delli testicoli.

Valerà anco il presente vnguento per applicare a' testicoli, Prenderai Oglio di Giglio bianco, di Camamilla, Ana oncia 1. Oglio Cicino dramme 2. Laudano, Galbano, Ana dramma 1. sia dissolto il Galbano, & il Laudano in Aceto forte, e si prenda Cera oncia 1. sia fatto bollire secondo l'arte alla consumatione dell'Aceto a fuoco lento, sinoche si riduca il tutto ad vnguento liquido da potersi applicare con Lana succida a' testicoli caldo.

Altro empiastro da farsi a' testicoli.

Gioverà parimente il seguente empiastro tenendolo sopra giorno, e notte, Prenderai vna libra a peso di Ceci bianchi, e gli farai bollire nel Vino bianco a sufficienza fino siano cotti, e poi siano pesti in mortaio di pietra benissimo con pistone di legno, alla qual pistatura sia aggiunta poluere de' Fiori di Camamilla oncie 2. & vna dramma di Zaffrano, con due oncie di Oglio di Giglio bianco, facciasi empiastro d'ogni cosa, e sia posto sopra alli testicoli.

Vltimo rimedio Methodico per gli testicoli induriti, che nō si habbiano potuto inmolare cō altri rimedij.

E se auuenisse che gli sopranominati rimedij non hauessero potuto giouare per mollificare la durezza de' testicoli, vsarannosi prima gli rimedij per ammollirgli, come sarebbe il presente rimedio, dipoi seguirassi il resto, piglierai Mucillagine di semi di Caoli, oncie 6. Mucillagine di semi di Malua, e di Fichi, Ana oncia 1. Oglio di Sessamino oncia 1. e mezza, e dramme 4. di Oglio di Mandole dolci, e sia sopra al detto tumore applicato; dipoi si piglino due manipoli di Assentio verde: facciansi bollire in acqua libra 1. alla consumatione della metà, mà siano anco con essa acqua aggiunteui oncie 2. di Melle, dipoi si vi ponga tanta farina di Ceci rossi, che si faccia con ogni cosa empiastro, aggiungendoui vna dramma di Zaffrano, vn'oncia di Oglio di Camamilla, e caldetto si applichi a' testicoli.

Rimedij simplici per gli testicoli induriti.

La farina del Fien Greco impastata con l'acqua Mellata per se sola leua le durezze de' testicoli applicata sopra.

Le foglie della Belide maggiore, ò Primola maggiore peste, & applicate a gli testicoli leuano assolutamente le sue infiammationi.

Rimedij simplici a' testicoli infiāmati.

L'herba pesta del Coriandro, & accompagnata con farina di Faua, ouero di Vezza, & Oglio rosato, poi applicata a' testicoli leua la sua infiammatione.

L'her-

L'herba Paris pesta, & applicata a' testicoli leua la sua infiammatione.

Le radici dell'Asfodillo maggiore peste, & applicate a' testicoli leuano le sue infiammationi.

I Ceci cotti con Ermo, & empiastrati a' testicoli leuano le sue infiammationi.

L'Heresomo applicato con Melle giona all'infiammatione de'testicoli.

L'Amido fatto del Grano impastato con acqua Rosa conferisce al prurito de'testicoli.

Le frondi del Mirto, ò Mortella peste, & impiastrate con Oglio Rosato onfacino, & Vino vagliono al prurito de'testicoli.

Le frondi del Senetto minore, ò Spelitiosa macerate, & applicate a'testicoli, leuano le sue infiammationi

L'Vua che sarà stata appicata, e schiacciata con le mani, e con Farina di Faua applicata a'testicoli leua le sue infiammationi.

L'Vua passa impiastrata con farina di Faua, e Cimino a' testicoli leua le sue infiammationi.

Questo trà tutti gli secreti da me inuentati con il mezo delle qualitadi naturali, è vno delli vnichi per la durezza, e dolore de' testicoli, caggionata per caualcare, ò per qualsiuoglia percossa, ò cascata, però facciasi.

Vltimo rimedio per il dolor de'testicoli caggionato da percossa, ò da caualcare, ò altro dall'Autore fatta esperiẽza.

Prenderassi Aneto, Iride, Ana oncie 2. in poluere, Cinamomo dramme 2. Zaffrano scropolo mezo, farina di Faua oncie 3. Greco, ò Maluagia oncie 8. facciasi bollire per due, ò tre bollori in pignata vitriata, & coperta; Dipoi cosi bollendo si leui dal fuoco, e si riceuano sotto a' testicoli quei fumi, e come comincia a raffreddarsi, si pigli la parte più densa, & si applichi sopra pezzolina di Lino, e si ponga sopra gli testicoli caldetta in modo che vi stia, e ciò facciasi mattina, e sera fino alla resolutione di detto male, rifaccendo la detta bollitura al modo sudetto, se sarà bisogno.

Della cura delle Morici, ouero Hemoroidi.

HOra per la propinquità de' testicoli alle parti doue suol succedere l'Hemoroidi con suoi dolori, & alla caggione del suo dolore se ne uer remo, il quale per lo più suol succedere dall'abbondanza del sangue malenconico, ridotto nelle uene Hemoroidiali, nel qual luogo stando caggiona, che diuengano cieche, e sorde, cosi dette, per non ne uscir nulla, e perciò si caggiona in quelle parti vn dolor intenso, però sia la cura di questa sorte di Morici prima fatto vn seruitiale al sottoscritto modo; Piglierai decottione di Caoli oncie 6. Oglio Violato oncie 4. Zuccaro rosso oncia 1. e mezza, Torlo di Ouo uno, & un poco di Sal Commune, & unita ogni cosa insieme, facciasi seruitiale secondo gli ordini, e tempo; mà se auuenisce, che per le Morici fosse chiuso il buco del sedere, si darà la seguente medicina.

Caggione del dolore delle Morici, e perche si chiamano sorde.

Seruitiale da farsi per le Morici sorde.

Pi-

Medicina per le morici sorde.

Piglieranſi oncia 1. di fior di Caſsia cauata all'hora dalla Canna, e dianſi all'infermo, fatta l'euacuatione, ſi cauerà ſangue, à ſuo tempo del braccio dritto all'infermo dalla vena del fegato, la quantità ſia conforme alla virtù, e biſogno, e ciò fatto, interpongaſi vn giorno, dipoi ſi caui di nouo ſangue dalla vena del tallone, ò cauicchia, e continuando il dolore doppo vn dì, ò due, ſi procuri di farle aprir con ſtropicciale, ò fregarle con foglie di fico, ò pezza di Lino ruuida, ò tagliargli leggiermente con la lancetta, mà ſe vi ſtillaſſe qualche poco di ſangue non ſi ſtropiccino, ne ſi taglino, perche molte volte auuiene che ſi rompono in maniera, che ne ſegue vlceratione, e perciò non ſtillando parmi meglio ſia farle aprire con Mignate, ò Sanguesughe che ſiano beniſſimo purgate, auanti che vi ſi attacchino, e ſiano attaccate all'eſtremità delle vene, nè ſiano più di due, & auuertiſcaſi, che eſſendoui cauato ſangue per la vena, e per il talone, come di ſopra ſi hà detto, che con le Mignate non ſe ne caui più di tre in quattr'oncie, mà per l'altre due parti ſiane cauata buona quantità conforme al biſogno, auuertendo che nel cauar del ſangue della vena del tallone, e Morici ſia cauato la ſera riſpetto che la ſera gli humori groſſi, e malenconici ſi muouono, e ſe fatto quanto di ſopra ſi hà detto, l'humore non ſcemaſſe, & il dolore ſeguitaſſe per la materia ſcorrente in quelle parti, ſi cerchi di digerire la detta materia; perche per lo più delle volte ſuol proceder da cagione colerica, e pituitoſa, però Prenderaſſi Mel Roſato, ſiroppo di Gingiolo, di Regolicia, & ſiroppo Violato, Ana oncia meza, acqua di Borragine, di Lupoli, di ſemi communi, Ana oncia 1. ſia ogni coſa vnita inſieme, facciaſi ſiroppo per vna volta, e diaſi all'infermo, e ſeguaſi per ſette dì, dipoi ſi darà la preſente medicina, che haurà intentione di mollificar il corpo, e purgar l'humor malinconico. Piglierai Diaſena linitiua dramme 6. midolla di Sebeſ. dramma meza; polpa, e medolla di Cartamo, e Diacatolicon, Ana dramme 2. e due di confettione di Humech ſia ogni coſa vnita, e diſſolta con decottione Commune Pettorale a baſtanza per far beuanda, la qual ſia data all'infermo due hore auanti giorno, il che fatto, ſia bene far vngere l'infermo con queſta ſottonotata vntione le morici, che leueraſſi il dolore, Prenderaſſi Oglio Violato lauato con acqua Violata, Butiro freſco, lauato, Ana oncia 1. & vn'oncia di Oglio di Lino, con vn roſſo di Ouo, e mez'oncia di Cera, e ſi faccia d'ogni coſa vntione, con la quale s'vngano le Morici.

La cauſa perche il ſāgue tratto la ſera dalle Morici con le Mignate è più giouenole.

Vntione per leuare il dolor dalle morici.

Giouerà anco per leuar il dolor il fare il ſottonotato bagno, facendo ſeder dentro l'infermo mattina, e ſera per vn'hora alla volta.

Bagno per leuare il dolor alle morici.

Prenderai ſeme di Lino macerato, Fien Greco, fior di Camamilla, Meliloto, fior di Taſſo barbaſſo, Malua con le radici, Maluiſco, Viole, e Caueli, ò Verze, Ana manipoli 2. e farai bollir in acqua di fonte ogni coſa, ò altra acqua che ſia chiara, e dolce, e bollita che ſarà a conſumatione della metà ſi faccia ſeder l'infermo dentro caldo, e che ſtia il detto bagno caldo.

Liquore raro per il dolor delle morici.

Hò anco più volte fatto eſperienza per il dolor delle morici far il ſottoſcritto medicamento, e con il ſchizzo l'hò fatto paſſare alle morici, ouero con la ſi-

ringa fatto passare due volte al dì, col che anco si può far con Lana succida vna tasta, & immolare nel medicamento, ò liquore che si dirà, & immolata porla nel sedere, e ciò fare ogni 8. hore, che al sicuro il dolore passerà. Piglierassi dunque succo di Porri oncie 2. succo di Appio oncia 1. & Oglio di semi di Raffano oncia 1. Oglio di Noce, Oglio di decottione di Catapacia, Buttiro fresco, Ana oncia 1. e meza di Seuo di Capra de' rognoni, ò arnioni, e tutte le sopradette cose siano poste in mortaio, e molto bene agitate, sì che s'vnischino di poi si oprano al modo sudetto.

Vale anco il sudetto vnguento per il dolore, & vlceratione delle Morici, del quale ne hò fatto più volte esperienza, vanno con esso vnguento onte 4. ò 6. volte al giorno le morici, & vngasi anco d'intorno al sedere, mà eccoui l'ordine per far l'vnguento, Piglierai succo di Corteccia, ò scorze di Sambuco, cioè la parte di dentro sotto alla prima, la quale è tutta verde oncie 3. succo di Appio, di Celidonia, Ana oncia 1. Buttiro fresco, e seuo di Capra delli rognoni, Ana oncia meza, Porcellini, che sono certi animalucci con molti piedi, quali stanno in luoghi humidi, e particolarmente doue si lauano i piati, e per lo più sotto a' testi, & rottami di Pentole, ò Pignate i quali animalucci sono da Galeno chiamati Ouici terrestri, Lombrici, ò Vermi terrestri, Mascella di laccio, Ana oncia 1. mà che sia, e l'vno, e l'altro secco da potersi ridur in poluere, e così saran ridotte l'altre cose da ridursi, dipoi si piglierà mez'oncia di Oglio di decottione di Cotapaccia, e tanta Cera bianca che basti a far vnguento molle, ò tenero, del qual vnguento ne sarà posto sopra Lana succida, & applicata, doue saran le morici, e potrassi anco dissoluerne vn poco con latte Vaccino, e con schizzo, ò siringa schizzare di dentro al sedere.

Vnguẽto esperimentato dall'Autore per il dolore, & vlceratione delle morici.

Auuertirassi che se il dolore fosse così eccessiuo, che sopportar non si potesse, e che gli sopradetti rimedij non lo potessero mitigare, aggiungasegli quattro grani di Oppio, e tre di Zaffrano, e ciò facciasi senza tema alcuna, perche experientia docet.

Sogliono in alcuni le Morici stillare, ò gettar molto sangue, però la prima intentione sarà a quei tali, che di simil infirmità saranno oppressi fargli cauar sangue per la vena del fegato dal braccio dritto in poca quantità, acciò la natura si suefaccia ad euacuare il sangue, alla parte opposita, però la prima volta che se ne cauerà saranno oncie 2. in 3. La seconda volta potransi cauarne oncie 2. dall'istessa vena, il che potrassi anco la terza volta, cioè cauarne altre due oncie.

Alle morici che stillano sangue rimedij rari.

Sãgue da cauarsi il primo dì, il 2. & 3. per l'vscita del sãgue delle morici.

Mà perche alcuna volta auuiene che le Morici mandano tanto flusso di sangue, che non permettono tempo al Medico di poter fare que' rimedij, che si cercarebbono al male, però in simil caso sia subito attaccata vna copetta, ò ventosa grande sotto la poppa destra, che il sangue delle morici si diuertirà, & ciò Hippocrate anco auuertisce.

Alla superfluità del sãgue rimedio subitaneo.

Giouerà anco il far vscir sangue più volte per diuertir quello delle Morici.

Vale

Valè anco far pigliar all'infermo il sottoscritto siroppo, due volte al dì, uno la mattina nell'Alba, e l'altro la sera; percioche il detto siroppo hà proprietà d'ingrossar il sangue, e contemperare gli humori, che non scorrano alle morici.

Piglierassi adunque siroppo Rosato, di Rose secche oncia 1. e meza per sorte, di siroppo di Mortine, e di succo di Acetosa, & un'oncia per ciascuna di queste acque, di Porcellana, di Piantagine, e di Acetosa, & ogni cosa unita insieme, diasi all'infermo come di sopra habbiamo detto, e dati che se gli hauranno dieci delli sopradetti siroppi, se gli darà la presente medicina, due hore auanti giorno, Piglierai gli semi di queste piante due dramme per sorte, semi di Piantagine, Acetosa, Porcellana, e di Indiuia, fior di Borragine, di Rose rosse, e di Bugolosa, Ana manipolo mezo, e sia posta ogni cosa a bollir in tant'acqua ferrata, ouero accialata, che basti, e si faccia bollir alla consumatione della metà, dipoi si coli, e nella detta colatura si disfacciano sei dramme di Diacatolicon, e due dramme di Reobarboro spoluerizato, e sia ogni cosa unita insieme, e fatta beuanda, a giusta proportione, e data all'infermo all'hora detta fatta la euacuatione.

Epitima da farsi al fegato per il flusso del sãgue delle morici.

Gioverà anco far al fegato mattina, e sera la pgesente epitima. Pigliersi oncie cinque per ciascuna delle presenti acque, Acqua d'Indiuia, d'Acetosa, di Assentio, di Rose, e di Solatro, e sei dramme di Ceroto di Triosandoli, & una dramma, e meza di Spodio, e dieci grani di Spico, con 3. oncie di Aceto bonissimo, sia ogni cosa benissimo unita insieme, poi si applichi all'infermo, come di sopra auanti mangiare.

Potrassi anco fatta la detta Epitima onger il fegato, e gli rognoni con il sottoscritto unguento, Prenderai una dramma per sorte, unguento d'ingrediente di Galeno, e di unguento Sandolino con gli presenti succhi mez'oncia per sorte di Solatro, di Sempreuiuo, e di Piantagine, aggiungendogli una dramma per ciascuna delle presenti cose Coralli rossi, semi di Rose, e meza dramma di Acatia, e le cose da ridursi in poluere, siano ridotte sottilmente, di poi con Oglio di Cottogni, e di Mortella, & un poco di Cera facciasi unguento tenero, e s'unga freddo.

Continuando le Morici a mandar sangue in quantità, nè uolendo stagnare con gli sopradetti rimedij, consiglio che alle bocche aperte delle Morici se vi ponga sopra il sottonotato unguento.

Piglierai Alcì epatico, Mirra, Incenso, sangue di Drago, Bolloarmeno, Ana dramma meza, e sia ogni cosa poluerizata sottilmente, e si unischi con un chiaro di Ouo, e un poco d'Oglio rosato onfacino; poi si piglierà un poco di Bombaggio, e s'immolerà, ò bagnerà in detto unguento, e si farà quanto si hà detto, mà auuertisca si di lasciar aperta una di essa, e se questo non ualesse a stagnar il sangue, & flusso del sangue, ungasi all'ultimo rimedio con dar il fuoco con il ferro affuocato alli orifici, e bocche aperte di esse uene, lasciandone però una di esse aperta, mà se anco quella lasciata aperta mandasse fuori tanto sangue,

che

che la natura non lo poteſſe ſopportare, parmi conueniente anco quella chiudere, auuenga che ſtagnando tutto il ſangue delle morici ſi può cauſare qualche cattiuo inconueniente, il che anco Hippocrate lo conferma, però non ſarà diſdiceuole attaccare una mignata ad una dell'altre uene, che ciò faccendo ſi anderà a poco a poco il ſangue euacuando, & il patiente non peruerrà ad alcun pericolo.

Giouerà anco a pigliare tre hore auanti diſinare la mattina una delle ſottonotate girelle, piglieranſi gli preſenti ſemi di Piantagine, di Acetoſa, di Porcellana, di Roſe roſſe, Acatia, Hipociſtide una dramma, e quattro ſcropoli di Reobarboro eletto, e due ſcropoli di Mirabolani citrini, ſia ridotta ogni coſa in ſottiliſſima poluere, dipoi ſi pigli Zuccaro fino a baſtanza che ſia diſſolto in acqua di Piantagine, e ſiano fatte rotelle, ò girelle di due dramme l'una, ſiano uſate al modo ſudetto, auuertendo, che ſe il corpo operaſſe troppo uſinſi due uolte ſole la ſettimana. Girelle, ò rotelle che diuertiſcono la ſuperfluità del ſãgue delle Morici.

Giouerà anco pigliare la ſera, ſe bene ſi piglieranno le ſopradette girelle, una delle preſenti pillole. Prenderai una dramma, e meza di Trociſi di Carabbe, e con ſiroppo di Mortine farai otto pillole, & un'hora auanti ſi uada a dormire ne piglierai una.

Le radici, e le foglie dell'Aro maggiore cotte nel Vino, & Oglio commune applicate ſanano le Morici. Rimedij ſimplici per le Morici che uſano gli Turchi.

L'Arò d'Egitto applicato con Oglio ſana le Morici.

L'acqua che ſi ſtilla della Celidonia minore, ò Scroffolaria minore ſana le Morici, al che uale la radice, e ſuoi granelli, applicati con l'orina del patiente.

La radice della Cinogloſa, ò Lingua di cane arroſtita ſotto la cenere, poi ridotta in poluere, & applicata con farina alle Morici ſchizzata, ò fatta ſchizzare dentro.

La radice del Coldido, ò Zaffrano ſaluatico peſta, ò trita applicata alle Meriti, leua i ſuoi gran dolori.

Il Zaffrano domeſtico, cioè il ſuo fiore toltone mezo ſcropolo, & ligato in una pezzolina di tela ſottile, e fatta come un bottoncino ligandogli un legnetto, ò ſteccolino nel bottoncino, di modo che ſia come un manico, dipoi tolta una pignatina non uitriata, e poſtaui dentro dell'acqua, & il detto bottoncino, e fatto dar un bollore, dipoi riceuuto il uapore al ſedere di quell'acqua, e toccando con il bottoncino le Morici ne leua il dolore.

Le radici dell'Hemoroidale toccando le Morici, poi ligandola alla coſcia, e laſciata un giorno, dipoi leuata, & attaccata, ò ſoſpeſa al fumo riſana le Morici; perciochè ſi come quelle ſi uanno diſſeccando; coſi anco le Morici ſi diſſeccano, & anco le dette radici peſte, e poſte ſopra le Morici, gli leuano l'infiammationi, & il dolore.

Il fumo della decottione del Lentiſco ſana le Morici.

Le ſette de' Pomi di Adamo ſcaldate ſopra le ceneri, e poſteui ſopra l'unguento

guento Pupuleo applicate poi alle Morici, mitiga i loro dolori, spingendo l'infiammationi loro applicate fredde.

La radice fresca della Scroffolaria colta l'Autnnno, e pesta con Buttiro fresco ad ugual proportione, dipoi posta la detta pistatura tra due piati in una caneua, ò cantina al fresco per quindici dì; poi liquefaccendosi a fuoco lento, si fà unguento, con il quale ungendo le Morici le sana.

La decottione della Valeriana maggiore riceuuta, e bagnatene le Morici le risana.

Vnico rimedio di Luigi Lubera Medico di Carlo V. per disseccare le morici.

Pareuami di mancare, se anco non poneuo questo rimedio dell'Eccellente Lubera per disseccar le Morici; però prenderassi meza dramma delle presenti cose, Piombo arso, Biaca, Incenso maschio, cioè eletto, e chiaro, e grosso, Antimonio lauato, siano le sopradette cose in sottilissima poluere, la qual poluere posta sottilmente sopra le Morici; mà prima siano lauate con Vin bianco, e Melle con esso Vino; però per far detta lauatura si Piglierà vna libra di Vin bianco, & oncie 4. di Melle, si farà dare vn bollore, schiumando dipoi con la detta bollitura tepida, e Bombaggia, ò pezzolina di Lino sottile, si laueranno le Morici, il che fatto si spargani sopra la detta poluere.

Esperièza fatta p sanare le maroele.

Vnguẽto per sanar le morici dell. Eccel. Luigi Lubera dal Rosac. esperimẽtato.

Nell'opere dell'Eccellente Luigi Lubera lessi il sottonotato secreto per le Morici, con il quale per certificatione hauendone fatto più volte esperienza, l'hò quì posto; Piglierassi dunque vn'Ouo, e si farà cuocere nell'Aceto sino sarà diuenuto duro, il quale, leuatogli il guscio, ò scorza, sia fatto pestare in mortaio di metallo; dipoi siani posta vn'oncia di Biaca, e sia di nouo pestato aggiungendoui vn'oncia di Buttiro fresco, e di nouo sia ripestato nell'istesso mortaio che sia stato prima, e ciò fatto per vn'hora continua, se gli aggiungano questi Oglij vn'oncia per sorte, cioè oglio Rosato, e sia benissimo ritenuto nel mortaio con il pistone sino a tanto che diuenga bianco, e sarà all'hora perfettionata per farsi l'vnguento, il quale sarà serbato in vaso di Piombo, & quando si hauerà di operare, si lauino prima le Morici con Vin bianco, dipoi vngasi con il sopradetto vnguento, auuertendo che in vece del Butiro sarà meglio la Songia di Anitra, facciasi il detto vnguento, perche è mirabile.

Gioueràanco alle Morici pigliar vn poco di Neruo di Toro, e con Melle vnito applicar alle Morici.

Della Sciatica, & sua cura particulare Metodica, & anco esperienziale, si come l'Autore hà in molti luoghi prouato.

NOn è di dubio alcuno, che la Sciatica essendo dolore nella parte propinqua dell'osso, con denominatione d'infirmità più propria, e più corrispondente al luogo denominar non si possa, posciache nel trattato del Catarro habbiamo anco dato questo auuertimento, essendo che doue l'humore cattarrale si ferma dalla locatione formale, prende il nome, per

tanto

tanto sarà basteuole l'hauer significato il certo secondo l'autorità di più intendenti Autori, tanto antichi, come moderni, e perche alla Sciatica doglioſa ſi ricerca medicamento particolare da gli altri dolori, che per tutto il corpo ſparſi ſiano, e maſſime alle giunture propinque, ouero nell'iſteſſe giunture ſtabiliti. Per tanto alla ſua cura particulare hora vengaſi, Però prima alla cauſa conſiderandoſi dall'effetto, che al miſero languente promoue il dolore, perciochè ſe vi ſarà materia, ò cauſa flemmatica, con alquanta materia colerica, la qual aiutando a ſcorrere la parte pituitoſa, alla locatione dell'oſſo Scio nelle cartilagini, e pellicciole ſotto a tendoni, che il conueſſo, & concauo concatenano, ſi caggionerà eccеſſiuo dolore, il che anco ſi caggiona per riempirſi la vena della Sciatica della ſopradetta materia, perilche ſia caggione la tenſione, e diſtiramento di eſſa vena, della qual poi ne ſuccede il dolore; Per tanto in ſimile occaſione deueſi al primo cercare di euacuar le fecci, mollificando il corpo con la ſottoſcritta medicina; Prenderaſſi adunque vn'oncia, e meza di ſior di Caſſia tratta dalla Canna all'hora, e diaſi al languente, ouero ſi faccia vn ſeruitiale mollitiuo fatto con decottione di Malua, di foglie di Viole, di Bietola, e Semola, aggiungendoui doppo ſpremuta, e colata la bollitura Caſſia da ſeruitiali, ouero Mel roſato, oglio Violato a baſtanza con vn roſſo di Ouo, Zuccaro, e Sale con miſura conueniente, poi ſia poſto al detto infermo della Sciatica il ſeruitiale, il che fatto, & euacuato il corpo, deueſi dipoi euacuar il ſangue, Però ſicuramente ſi caui per la vena del talone, ò cauicchia detta la vena Scia del piede, e ſia cauato dalla parte medeſima, doue è la doglia nell oſſo Scio, ò ſue cartilaggini, trahendone oncie 5. auuertendo che non ſi riſſoluendo il dolore per la prima volta, che di nouo ſi faccia il ſeruitiale, & ſi caui ſangue; per eſperienza, ſolo con queſto ne hò liberati molti, mà ſia cauato nel principio della Sciatica, e ſe il dolore non voleſſe cedere' fatta la euacuatione del ſangue, ſi cercherà di digerire la materia fluente con il preſente ſiroppo; Prenderai Mel roſato colato, Oſimelle ſemplice, e ſiroppo di Betonica, Ana oncia meza, acqua di Saluia, di Radicchio, ò di Cicorea, e di Betonica, Ana oncia 1. & vnita ogni coſa inſieme diaſi all'infermo caldo la mattina nel far del giorno, e ciò ſi faccia per ſette mattine, l'altra mattina dianſi le ſottonotate pillole tre hore auanti giorno. Prenderai vn ſcropolo per ſorte di pillole auree di Nicolò, e di Hiera dell'iſteſſo, & Agarico preparato, con le quali 3. coſe farai cinque pillole con il ſiroppo di Sticados, e ſiano date all'infermo come ſi hà detto.

Per qual caggione ſia il dolor grãde nella Sciatica.

Prima medicina, ò ſeruitiale da farſi p la Sciatica

Per la Sciatica doue ſi deue cauar sãgue.

Siroppo per la Sciatica.

Pillole per la Sciatica

Non ſi rimouendo il dolore lodo, che far ſi debba altra euacuatione più efficace per la materia flemmatica, mà ſia prima laſciato riposare per due giorni l'infermo doppo tolto le ſopradette pillole, dipoi riposato gli detti due giorni ſi darà all'amalato il preſente Elettuario: Piglierai Zuccaro roſato, e Conſerua di Saluia, Ana dramme 2. & ciò vnito inſieme diaſi per vna preſa, cioè li due giorni del riposo, & il terzo giorno daraſſi il preſente ſiroppo, & ſeguiraſſi di darlo per ſette mattine all'hora ſolita, Prenderai ſiroppo Roſato, Mel roſato, ſirop-

Lettuario & ſiroppo per la Sciatica.

po di Sticados senza spetie, 1ua oncia meza, acqua di Cicorea, di Betonica, e di Saluia, Ana oncia 1. & ogni cosa vnita bene insieme diasi al modo sudetto, & l'ottauo giorno daransi gli seguenti pillole di Ermodatoli, pillole auree di Nicolò, Ana scropolo 1. e di pillole Cochie di Almasore scropoli due, si faccia massa con siroppo di Sticados, & in cinque pillole ridutasi detta massa, e diansi, come si hà detto, auuertendo se mentre l'infermo pigliera gli siroppi, il dolore l'affligesse, procurisi di sminuirlo, ò mitigarlo con gli seguenti remedij; Metteransi adunque quattro ventose, ò copette sopra le natiche tagliate, ouero ogni mattina auanti mangiare si faccia il presente seruitiale, Tiglisi Melilotto, Fien Greco, fior di Camamilla, seme di Lino, fior di Sticados arabico, Ana manipolo mezo, di Malua, di Madre, ò Foglia di Hierba, di Viole, di Mercorella, e di Semola, ò Crusca grossa manipolo mezo per sorte, facciasi bollire ogni cosa in tant'acqua, che basti alla consumatione della metà, dipoi si sprema, & coli pigliando della detta colatura oncie 10. e se gli aggiunga di Hiera semplice, e di Benedetta oncia meza per sorte, e tre oncie di Mel rosato colato con oncie 3. di oglio Commune, e due dramme di Sal Commune, & vn'oncia di Zuccaro rosso, & vn torlo di Ouo, ò rosso, sia ogni cosa benissimo mescolata, ò vnita insieme, e facciasi seruitiale, e pongasi caldo, Potransi fare gli seguenti fomenti ancora, Piglierai Miglio, Crusca, ò Semola, fior di Camamilla, & 1ua artetica, Ana manipoli 3. Sal Commune manipoli due, sia fatta benissimo scaldare ogni cosa insieme, dipoi posta in vn sacchetto, e ben calda posta sopra la doglia, doue sarà; mà continuando ancora il dolore sia fatta altra euacuatione, ò digestione dell'humor peccante, mà sliasi 3. dì a farla doppo tolte le sopradette cose, e fatto quanto si hà detto, ne' quali 3. dì daransi all'infermo 3. bore auanti mangiare la sottoscritta compositione, piglieransi Conserua di Acoro, Zuccaro rosato, Conserua di Sticados, Ana dramma 1. e meza, s'vnisca ogni cosa benissimo, e diasi all'infermo per vna presa, & il terzo giorno se gli darà il presente siroppo; Piglierai siroppo di Iua di Nicolò, Mel rosato colato, siroppo di Sticados, Ana oncia meza, Acqua di Cicorea, ò Radichio, di Betonica, d'Iua, Ana oncia 1. s'vnischi ogni cosa, e diasi all'infermo calda la mattina nell'Alba, seguendo ciò fare per 7. mattine, l'ottaua mattina si diano le seguenti pillole due bore auanti dì, Piglierai pillole Fetide, pillole Cochie, pillole di Ermodatoli, Ana scropolo 1. siane con siroppo di Sticados fatte cinque pillole, e date allhora sudetta, mà sia anco osseruato ne' giorni, che l'infermo prenderà gli siroppi di vsare quelli rimedij che si sono detti di sopra, e il dar delle pillole in vece di altra medicina fia meglio, perche stanno più nel Stomaco, & euacuano con più efficacia gli humori dalle parti lontane, fatte che saranno le sopradette purgationi, hò esperimentato leuar la doglia Sciatica con gli seguenti 3. seruitiali, posti all'infermo vn giorno sì, & l'altro nò, il primo seruitiale faraſsi a questo modo, Piglieraſsi Melilotto, fior di Anetto, fior di Camamilla, Fien Greco, Ana manipolo 1. fior di Sticados Arabico, Maggiorana, Betonica, Ana manipolo mezo, Assenzo, &

Mirabile seruitiale per la doglia della Sciatica.

Men-

Menta vn poco per sorte, e due dramme di Agarico ligato in pezza di Panno Lino, ouero Tela sottile, e facciasi bollire ogni cosa in tant'acqua basteuole alla consumatione della metà, dipoi si sprema, e coli, e della colatura se ne pigli libra 1. Oglio di Ruta, e Mel Rosato, Ana oncie 3. di Hiera composta, & di Benedetta, Ana dramme 6. Zuccaro rosso oncia 1. e meza, vn rosso di Ouo, e dra. 3. di Sal Commune, si vnisca ogni cosa benissimo insieme, e facciasi seruitiale, com'è l'vso commune auuertendo, che l'infermo si sforzi di tenirlo più che potrà, riuolgendosi hor quà, hor là, e stando sopra il luogo della doglia, quanto mai sarà possibile, e doppo 3. hore auanti disinare se gli darà la seguente compositione, Piglierassi Conserua di Acoro, & Conserua di Saluia due dramme per sorte, & vnite le dette Conserue benissimo insieme si diano all'infermo per due dì all'hora detta, il 3. dì se gli faccia il seguente seruitiale all'hora medesima la mattina auanti mangi.

Prenderassi Calamento, Pulegio, Abrotano, fior di Sticados Arabico, Betonica, Maggiorana, Paralasi, Ana manipolo 1. Melilote, fior di Camamilla, Ana manipolo mezo, Coloquintida, & Agarico, Ana dramme 2. ligata in pezza, facciasi il tutto bollire, come di sopra, poi si coli, & alla colatura se gli aggiungano oncie 3. di Oglio di Viole gialle, di Mel rosato oncie 2. di Hiera composta, di Dialogadio, Ana oncia meza, di Sal Commune dramme 4. vn rosso di Ouo, & vn'oncia, e meza Zuccaro rosso, facciasi seruitiale secondo l'ordine di sopra, e se dia all'infermo la Conserua seguente, come l'altra, mà siano per la detta Conserua tolta due dramme di Conserua d'Iua, & vna dramma Zuccaro rosso, & ogni cosa vnita insieme, sia dato la mattina all'infermo al passato modo, & il terzo dì se gli faccia il terzo sottonotato seruitiale, per lo qual fare Prenderai dell'vltima decottione vna libra, & di Lettuario Indo maggiore, di Hiera, di Logadio, Hiera di Ruffo, Ana oncia meza, Oglio di Ruta oncie 3. Mel rosato oncie 2. vn'oncia, e meza di Zuccaro rosso, Sal commune dramme 2. con rosso di Ouo, il che fatto al sicuro per qual si voglia dolore Sciatico, hò fatto esperienza di guarire.

Per tanto siano fatti gli sopradetti seruitiali, & auuenga, che se bene sopranenisse all'infermo mal di flusso, il che darà segno di buona euacuatione, & perseuerando il flusso, si libererà detto flusso con prestezza, faccendo il sottonotato seruitiale due volte il giorno, per il qual fare, Prenderassi latte di Vacca libra 1. due rossi d'Ouo, vn'oncia di Zuccaro rosso, 3. oncie di oglio Rosato onfacino, e facciasi seruitiale tepido più tosto, che molto caldo.

Ouero farai quest'altro seruitiale, Prenderai oncie 6. di Orzo arrostito, ò brustolato, & lo farai bollire in acqua basteuole, della qual bollitura torrai una libra, e 3. oncie di succo di Piantagine, & oncie 3. di oglio Rosato onfacino, con vn'oncia, e meza di Zuccaro rosso, con due rossi di Ouo, e facciasi seruitiale mattina, e sera con detta compositione, mà seguendosi il dolore della Sciatica hauendo fatti tutti gli sopradetti rimedij, si farà il sottonotato bagno, e faraisi ba-

Bagnuolo mirabile per la Sciatica, doppo hauer fatti gli altri rimedij.

gnare l'infermo. Per fare il detto bagno si piglierà acqua di Fiume chiara, ouero di Cisterna, ò di Fonte fiaschi 35. ò à peso libre 225. Fien Greco, Aneto, Camamilla, Melilto, seme di Lino, Ana manipoli 3. Assenzo, Menta, Puleggio, Sena orientale, Calamento montano altro tanto, Iua artetica, radici di Ortica, ouero semi di Saluia, Maggiorana, Lauanda, ò Spico, Rosmarino, Sticados Arabico, Betonica, Herba gata, Camedrios, Herba Paralisis, Ana manipolo 1. e mezo, e tutte le sopradette cose si facciano bollire in dett'acqua alla consumatione della terza parte, di poi si leuino dal fuoco, e si spremano bene, e si colino, alla qual colatura si aggiunga Solfo viuo oncie 8. Nitro preparato oncie 3. di Salgema oncie 3. e di nouo si pongano al fuoco, e se gli faccia dare due, ò 3. bollori, di poi sia di nouo la detta bollitura colata, e la mattina sia posta in vna tinella, ouero mastella calda, nella quale entri l'infermo bagnandosi tutto, eccetto il capo, e stia in detto bagno vn'hora, mà che sia ben coperto, dipoi uscito del bagno, & asciugato bene, facciasi entrare nel letto caldo, e diasegli la sottoscritta compositione fatta con Zuccaro rosato oncia 1. e meza, Triaca magna dramma 1. e diasi al detto lasciandolo riposare per due hore doppo, e che sia ben coperto, il quale suderà, asciugherassi, e doppo asciutto s'unga il luoco doglioso con tutta la gamba, e coscia, e canicchia nella parte di fuori con il sottonotato unguento, e ciò farassi per otto dì, entrando nel bagno, & ungendosi al sopradetto modo.

Vntione per la Sciatica.

Piglierassi unguento Marciaton, unguento di Agrippa, & unguento Aragon vn'oncia per ciascuno, mà se fatti tutti gli sopradetti rimedij non si risani il male, facciasi vn rottorio con il ferro affuocato dall'istessa parte del dolore nella gamba sotto al ginocchio quattro deta nella parte di fuori tra gli due muscoli, che ciò facendo si estraherà la materia, che caggiona il dolore all'apertura del rottorio, però non si manchi di farlo.

Rottorio da farsi per la Sciatica.

L'Aiuga, ò Iua Artetica, ò Camepitcos, toltane vna gran brancata, ouero manipolo, e fatta bollire in 6. libre di Acquà buona, con oncie 6. di Melle alla consumatione del terzo, e beuutone per 40. dì libera la sciatica, auuertendo di far di nouo di detta bollitura, quando non ne sarà più, e beuasi la mattina nell'Alba vn bicchiero, la polucre anco della detta Aiuga in infusione la sera in vn bicchiero di Vin Bianco, poi tolta la mattina per quaranta dì, libera dalla Sciatica, il peso della polueré sia vna dramma alla volta.

Rimedij simplici p la Sciatica.

La polueré della Betonica beuuta in Vino vna dramma alla volta per 40. giorni giona alla Sciatica.

Le foglie, & i fiori della Bellide, ò Primo fior di Primauera macerata, e posta sopra il dolore della Sciatica, lo mitiga.

Il Calamento montano trito, & impiastrato sopra la Sciatica ne caua fuori gli humori profondi.

Le radici dell'Helegriso ridotte in polueré, e beuute in Vino giouano alla Sciatica.

Lat

La Satureia empiastrata con farina di Orano, gioua alla Sciatica applicandola sopra.

L'Oglio fatto de'fiori de' Garoffani d'Italia, qual si fà come l'oglio Rosato, gioua mirabilmente al dolor della Sciatica ongendosi.

Il succo cauato dalle foglie dell'Agretto, ò le foglie peste, & applicate sopra la Sciatica mitiga il suo dolore.

Il seme beuuto dell'Androseno al peso di vna dramma dalli deboli, e dalli robusti al peso di due dramme si beue in Vino, & in Acqua, mà doppo la purgatione beuano dietro vn poco di Vino gli robusti, & gli deboli vn poco di Acqua, & il di dietro se gli darà vn poco di radice di Capuci trita, & mescolata con Terebinto al peso di vna dramma, e ciò si faccia ogni quattro dì.

L'Oglio di Anici stillato gioua vngendo la Sciatica.

Il seme dell'Asiro beuuto al peso di vna dramma sana la Sciatica, mà fà bisogno di berlo in Acqua Mellata, e si beua fino alla risanatione, al che anco vale la sua decottione fatta in Vino, cioè della sua pianta, herba, e radice.

Il seme della Bardana beuuto al peso di vna dramma in Vino per 40. dì sana la Sciatica.

Il seme del Cardamomo beuuto al peso di vna dramma con acqua Mellata sana la Sciatica.

Il seme del Carui beuuto come di sopra sana la Sciatica.

La decottione dell'Hipericon fatta in Vino beuuta gioua alla Sciatica.

L'vso de' Pignuoli mangiati giouano a quelli della Sciatica.

La decottione della Ruta domestica fatta in Acqua Mellata, e beuuta gioua alla Sciatica.

L'Oglio di Abete vntane la Sciatica sminuisce il suo dolore.

La decottione della radice del Maluisco fatta in Vino, & beuuta sana la Sciatica.

La poluere del Castro beuuta al peso di vna dramma in Vino gioua alla Sciatica, però beuasi fino alla resolutione.

L'herba pesta dell'Imperatoria, & applicata leua il dolor della Sciatica.

L'acqua stillata della Canella beuutane ogni mattina vn'oncia gioua alla Sciatica, e suoi dolori, però faccianſi gli rimedij sopradetti da noi.

Della Eresipilla, & altre infirmità che nella superficie alla parte corporea succedono.

DOppo che noi habbiamo sin'hora trattato delle varie infirmitadi, che nelle parti interne succeder sogliono, ecco che alle parti esteriori di quelle se ne verremo, tra le quali prima trattaremo della Erisipilla, la qual essendo con apparente tumore, & gonfiamento, deuesi nel principio di ogni altro medicamento cauar sangue dalla vena del fegato, del

Auuertimento a qual sorte di Erisipilla si debba trar sangue

braccio dritto, mà però si auuertirà, che se il tumore sarà vndemiatoso, & accompagnato con humor flemmatico come suol succedere alli hidropici nelle gambe, non si cani sangue altrimente, perciochè si caggionarebbe, che l'hidropisia farebbesi, ouero che s'incorrerrebbe pericolo di fare in breue tempo morir l'infermo, mà se l'Erisipilla auuenirà senza gonfiamento, ò tumore, & che apparisca solo nelle superficie della pelle, non si deue meno trar sangue, rispetto, che la detta erisipilla dà inditio di esser caggionata dalla colera, più che di sangue, e perciò cauandosi sangue, si cauarebbe il buono, & ne restarebbe il cattiuo, & ne seguirebbe, che aumentarebbe l'erisipilla, però deuesi in tal occasione esser benissimo auuertito, daràssi dunque di principio a chi hauerà l'erisipilla senza tumore la sottonotata medicina.

Medicina per l'Erisipilla.

Piglieràssi fior di Cassia cauata all'hora oncia 1. e due dramme, e meza di Lettuario di succo di Rose di Nicolò, sia mescolato, e dissolto in acqua d'Indiuia, quanto farà bisogno per far beuanda, che sia data all'infermo nell'Alba.

Auuertiràssi adunque anco di non digerire prima la materia auanti sia fatta l'euacuatione, e ciò osseruisi nell'erisipilla senza gonfiamento; Il che Galeno mostra, Per tanto fatta l'euacuatione, non occorrerà di attendere alla digestione della materia, mà solamente a mitigar l'humore.

Per tanto daràssi all'infermo il presente siroppo. Piglierai siroppo rosato, succo d'Indiuia, siroppo di Acetosa, Ana oncia mezo, acqua di Piantagine, di Acetosa, & acqua Rosa, Ana oncia 1. vniscasi ogni cosa insieme, e diasi all'infermo nell'Alba.

Auuertendo anco che tutta l'intentione sia in procurare di mitigare l'acutezza dell'humore, che non scorra alla parte offesa dell'erisipilla, Però parmi sia bene che fatta l'euacuatione si dia subito principio à medicare l'erisipilla, cioè anco quando si hauerà atteso con gli sudetti remedij a mitigar la colera, che non scorra alla parte offesa.

Gouerno da farsi p l'Erisipilla.

Auuertiràssi anco di non dar Vino all'infermo, Carne, Oua, nè cibi, che aumentino la colera, & il sangue, come Speciarie, Aglio, Cipolle, e cose simili, però sarà bene la dieta.

Come si debbano medicar l'Erisipille.

Piglieràssi succo di Sempreuiuo, di Piantagine, e di Solatro ortense, Ana oncie 6. e 3. oncie di acqua Rosa, & sia il tutto vnito insieme, con la qual vnione s'infondino, ò si bagnino pezzoline di tela sottile di Lino secondo il bisogno, e così bagnate, ò immolate si pongano sopra l'erisipilla, e come le dette pezze comincieranno a scaldarsi si rinouino dell'altre bagnate nell'istessa vnione, fatta con gli sopradetti succhi, ne si pongano altri succhi, perche alcuni non intendenti sogliono applicare succo di foglie di Malua, di Lattuca, e d'altre piante, iquali succhi per la loro humidità possono caggionare, che l'erisipilla si riduca alla maturatione, posciache essendoui nel luogo dell'erisipille concorso il calor ageuolmente applicandoui succhi humidi, se ui caggionarebbe la corruttione, e però deuonsi nel principio sempre applicare cose fredde per il calore iui concorso,

so, & astrettiue per astringere l'humore; Si hauerà anco cura che la pezza immolata nelli sopradetti succhi non si lasci attaccare, e perciò si leui molle, e più tosto tepida che calda, a fine che essendo attaccata nel leuar non si faccia la scorticatione, & nel lasciarla sopra calda maturatione.

Vnguēto mirabili esperimētato dall'Autore per la resipilla.

Giouerà anco non potendo hauer gli sopradetti succhi applicarui sopra pezze bagnate nell'inchiostro.

Valerà anco il stender sopra tela vnguento di Ceruſa, & applicarlo sopra l'Erisipilla, mà se vi sarà al detto vnguento aggiunto succo di Piantagine, & acqua Rosa sarà più efficace.

Sarà anco di grandissimo giouamento anco nel principio dell'Erisipilla applicarui sopra il sottonotato vnguento posto cosi, che possa coprire il luogo Erisipillato.

Piglierassi adunque Litergirio d'argento oncie 6. succo di Piantagine oncie 3. Oglio rosato oncie 2. di Sempreuino oncie 2. & vn'oncia di Aceto fortissimo, e tutte le sopradette cose siano poste in mortaio di piombo, e siano benissimo dimenate fino sia fatto vnguento di color di piombo, il che fatto pongasi sopra pezza, si come si hà detto, mutando sera, e mattina detto vnguento, e quando sarà bisogno, auuertendo ciò fare, fino che l'Erisipilla sarà in aumento, mà quando si conoscerà la declinatione si resti di applicarui medicamenti freddi, perche si potrebbe caggionar corruttione; Per tanto vedendosi la mutatione del colore nell'erisipilla, come di bianco, ò incarnato, si resti di far le sopradette applicationi d'vnguenti, & in vece di quelli apparendoni gli sopradetti due colori, si fomenti mattina, e sera il luogo del male con la presente fomentatione; Prenderassi vn manipolo per sorte di Fien greco, Meliloto, e di fiori di Camamilla, e mezo manipolo di Rose rosse, & mezo di foglie di Malua, faccendo le sopradette cose bollir in tant'acqua che basti alla consumatione della metà, e dipoi leuata la bollitura dal fuoco, e colata si bagni in detta bollitura vna Spongia, e si fomenti caldo, mà prima sia spremuta la Spongia, fatta la detta fomentatione ogni giorno, per qualche giorno, fino che vedrassi la mortificatione dell'Erisipilla, potrassi lauar il luogo con Vin bianco odorifero caldetto, auuertendo, si come habbiamo di sopra accennato, che cominciando il luogo a diuenir bianco, dell'Erisipilla, non se gli applichino più rimedij rinfrescatiui; percioche seguendo l'applicatione di detti vnguenti, i nerui si raffredderebbono, il che sarebbe caggione, ò di Spasimo, ò di Tremore, ouero di Contrattione per esser il freddo nemico, e contrario a' nerui, mà se auuenisse, che l'Erisipilla si vlcerasse, ò per l'ignoranza del Medico, ò per la malignità dell'humore, si farà il sottonotato vnguento, e saneràsi l'vlceratione.

Fomēti da farsi nella declinatione della Erisipilla.

Il freddo esser nemico, e cōtrario a' nerui.

Piglieransi 3. oncie di Letergirio, & vnguento Populorum, vnguento di Ceruſa lauata, & infrigidante di Galeno, Ana oncia meza, & vn'oncia di Oglio rosato completo; dipoi sia ogni cosa posta in mortaio, & benissimo dimenata, fino che sia fatto vnguento, con il quale si medicherà l'vlceratione, che si risolverà.

Rimedio per l'Erisipilla vlcerata.

Rimedij semplici p l'erisipilla

Il succo del Centone, ò Alsine applicato alle erisipille gioua.

La Canfora applicata mitiga l'infiammationi delle erisipile.

Fatto linimento con la midolla della Cassia spinge il dolor dell'erisipilla.

Le foglie del Coriandro con quelle della Lattuca trite, ò peste con Oglio rosato, e chiara d'Ouo applicata ogni cosa sopra l'erisipilla la sana.

L'acqua stillata dell'Equisetto, ò Cauda equina applicata con pezzette sopra l'erisipilla, gioua, & sana.

Il Geranio quinto trito verde, & applicato alle erisipille gioua.

Il succo delle foglie verdi del Frumento, ò Grano indiano applicato gioua all'erisipilla.

Le foglie della Malua trite, & applicate con farina d'Orzo, & oglio Rosato, ouero cotte in acqua giouano all'erisipilla.

Le foglie dell'Ombelico di Venere empiastrate sopra l'erisipilla gli giouano.

L'acqua stillata del Papauero Eratico applicata alla eresipilla.

Il succo della Parietaria incorporata con Ceruſa, & applicata gioua grandemente all'erisipilla.

L'acqua lambicata della Perfoliata posta con pezzette sopra l'erisipilla gioua al suo ardore.

Il seme del Petroselino Macedonico pesto, & applicato con Polenta gioua all'erisipilla.

Il succo della Piantagine, e del Sempreuiuo applicato gioua all'erisipilla.

Le foglie del Potamogetto cotte nella padella con Oglio, & vn poco di Aceto, & ammollite con latte, dipoi applicate alla erisipilla giouano.

L'acqua stillata delle Rape applicata tepida con pezzette vale all'erisipilla.

L'Aceto rosato applicato gioua all'erisipilla.

Le foglie per se del Sempreuiuo applicate con Polenta giouano all'erisipilla.

L'acqua stillata di tutta la pianta del Solatro maggiore applicata con pezzette gioua all'erisipilla.

L'acqua stillata delle foglie della Spina bianca il Mese di Maggio, & beuuta gioua all'erisipilla.

L'acqua stillata de gli Spinacci il Mese di Maggio applicata gioua all'erisipilla.

L'acqua stillata del Verbasco, ò Tasso barbasso quando fiorisce con vn poco di Canfora applicata gioua all'erisipilla.

Le foglie della Verbena, ò Berbena pesta con vn poco di Aceto applicata gioua mirabilmente all'erisipilla.

Delle infiammaggioni, la causa, & cura loro.

Vtte le infiammaggioni che succedono in qualunque parte sia della creatura, per lo più dal sangue procedono, Per tanto deuesi nel suo principio

cauar sangue, siano in qual parte si voglia del corpo, mà auuertirassi di cauarlo dalla parte opposita, come se sarà dalla parte destra, si caui dalla sinistra, se di sopra si caui di sotto, e questo sia osseruato ogni volta, se però la infiammatione non fosse postemata, e che fosse pestifera; percioche si rimouerebbe detto humore pestifero dal luogo men nobile, & si estraerebbe alla fonte delle parti più nobili; Perilche ne resultarebbe d'vn minor male farne vno maggiore con pericolo di subita priuatione vitale, Farassi adunque la diuersiua euacuatione del sangue à tempo, e luogo considerando cosi alla virtù, come anco all'età dell'infermo, si cauerà sangue dalla parte medema dell'infiammaggione, a fine che l'humore di già scorso alla parte infiammabile mediante questa euacuatione si sminuischi, hauendosi però sempre riguardo a mollificar il corpo, con euacuarlo con medicine proportionate a simil infirmità secondo l'ordine medodico.

Auuertiscasi di cauar sāgue per la parte offesa dipoi della parte doue sarà l'infiāmaggione.

Per tanto si auuertirà se l'infiammatione sarà vicina a qualche membro principale, come al cuore, ceruello, fegato, anguinaglie, e sotto alle braccie di non curar la detta infiammatione ne' detti luoghi con remedij repercussiui; percioche facilmente si potrebbe la detta materia velenosa inuiare a detti membri con il pericolo sopradetto, mà essendo la infiammatione in altre parti del corpo, e lontana da' sopradetti membri potrassi fatte l'euacuationi del sangue, & euacuato il corpo vsare gli medicamenti repercussiui, tra' quali il seguente è mirabile.

Medicamēti repercussiui per l'infiāmatione.

Prenderassi adunque succo di Solatro, di Piantagine, e di Sempreuiuo maggiore, & il Solatro sia dell'ortolano, ò ortense oncia 1. per ciascuna, Mortine, & Rose rosse secche, Ana oncie due ridotte in sottilissima poluere; si vnisca dipoi la detta poluere con gli succhi, nella qual vnione si bagnino, ò immolino pezze di Panno, Lino, ò Tela vecchia sottile, e cosi immolate si pongano sopra, e d'intorno all'infiammatione.

Potrassi anco non si potendo hauere le sudette herbe per canarne il succo porre quest'altro repercussiuo che giouerà.

Prenderansi oncie 3. di Aceto fortissimo, con vn'oncia, e meza d'acqua Rosa con due chiara d'Ouo, con due dramme di Rose rosse spoluerizate, si vnisca ogni cosa insieme, e si applichi come si hà detto di sopra.

Giouerà anco a pigliar Orina di fanciullo che non passi anni 10. libra 1. Aceto bianco fortissimo oncie 6. acqua Rosa oncie 2. e chiari d'Oua quattro, sia ogni cosa benissimo insieme mescolata, dipoi si bagnino nella mescolatura fatta faldelle di stoppolina sottilissima, & si applichino sopra l'infiammatione, e ciò facciasi più volte al giorno; fatti gli sopradetti repercussiui, nè diminuendosi l'infiammatione dal suo primo stato si faranno altri rimedij, quali habbiano intentione non solo di repercuotere, mà anco di risoluere a fine, che non si faccia l'apostema.

Rimedio vnico per diuertire che nell'infiāmatione nō succeda l'apostema.

Per tanto per la sopradetta intentione farassi questo primo rimedio da me

più

più volte esperimentato. Piglieranſi li presenti Oglij oncie 2. per ciasuno, oglio di Gigli bianchi, olio di Mandole dolci, e di Camamilla, succo di Piantagine oncie 2. e di Hisopo dramme 2. di Rose rosse poluerizate dramme 3. sia ogni cosa vnita insieme, nella quale vnione s'immoli Lana succida, e si scaldi alquanto, dipoi s'applichi al luogo del male; percioche questo rimedio non hà intentione solo di ripercuotere, mà di risoluere, e però quando si hà solo intentione di repercuotere gli remedij, deuono esser freschi, e non caldi, e fatti di cose frigide, acciò, che in atto, & in potentia corrispondano al suo contrario, e lo rintuzzino, mà quando si haurà intentione di risoluere, debbonsi applicare rimedij che siano caldi in atto, & in potentia, percioche la risolutione è del caldo attuale, e del potentiale fassi; auuertendo anco di non far la repercussione, ò risolutione dell'infiammatione, se non doppo fatte l'euacuationi di sopra accennate.

Quali rimedij debbansi vsare per la repercussione, e quali per la risolutione.

Medicina per euacuare l'infiãmatione con colera.

Per tanto cauato il sangue, daraſsi all'infermo la sottonotata medicina, Prenderaſsi Cassia cauata all hora oncie 2. Reobarboro dramma 1. e meza, Spico grani 10. sia ridotto in poluere lo Spico, & Reobarboro, e con la Cassia vnito, dipoi dissolta ogni cosa in decottione di fiori, e frutti Communi a bastanza, e fatta beuanda, sia data all'infermo calda nell'Alba, e si potrebbe anco con la Cassia porre il Diaprunis solutiuo, ouero l'Elettuario rosato di Mesue, ò quello di succo di Rose di Nicolò: percioche l'intentione del curar l'infiammatione è di purificare il sangue, e tanto più se vi sarà cagionata colera, mà scorgendosi che l'infiammatione sia fatta da sangue con humor flemmatico, ouer malinconico, il che altroue habbiamo mostrato, si come anco Galeno mostra nel libro de' tumori non naturali, potranſi in simil occasione con la Cassia aggiungere gli Turbiti, ouero Elettuario di Dattili, ò quello Indo, ò la poluere di Hiera semplice di Galeno, mà se vi sarà con il sangue cagionato humor malinconico metteraſsi con la Cassia Helleboro nero preparato, ouero Polipodio, ò poluere di Sena, ouero confettione di Hamech; Per tanto fatte le sudette euacuationi si potrà attendere a digerire, e risoluere il residuo della materia con digestiui appropriati: E perciò se con la parte sanguinea vi sarà congiunta la colera, daraſsi il seguente siroppo, Piglieraſsi siroppo di succo d'Indiuia, di succo di Acetosa, e di Rose, Ana oncia meza, acqua di Cicorea, d'Indiuia, e d'Accetosa, Ana oncia 1. sia ogni cosa vnita insieme, e data all'infermo secondo l'vso, seguendo l'ordinario anco de' giorni, mà se l'infiammatione sarà con l'humor flemmatico congiunta, si digerirà la materia con il siroppo di due radici, Osimelle semplice, con il Mel rosato colato, aggiungendoui l'acqua di Capel Venere, quella di Finocchio, & Hisopo a conueniente proportione, & vguale, mà se l'infiammatione sarà con humor malinconico, se gli darà il siroppo di Laborregis, quella di Epithimo, di Thimo, di Lupoli, di Fumusterre, e Mel rosato con l'acque seguenti di Bugloſa, di Borragine, di Lupoli, di Melissa, di Fumusterre, mà se nel tempo della digestione, l'infiammatione sia nello stato, deuesi cercare di medicarla con medicine resolutiue, & maturatiue, e prima siano le resolutiue, perciò che meglio sia a

Medicina per l'infiãmatione cõ flẽma.

Medicina per l'infiãmatione cõ humor malinconico.

Siroppo da dare p l'infiãmatione congiunta cõ colera.

Siroppo per l'infiãmatione cagionata da l'humor malinconico

risol-

risoluere la materia dell'infiammatione, che venir alla maturatione, mà ritrouandosi il mal nello stato, faraſsi l'infraſcritto medicamento, ò empiaſtro: Prenderanſi oncie 2. di radici di Altea, ò Maluiſco, che ſiano nette, & leuatagli la parte di mezo lignoſa, Meliloto, Aneto, e fior di Camamilla, Ana manipolo vno, e di foglie di Viole mammole, di Malua mezo manipolo per ciaſcuna, e ſi faccia bollire ogni coſa in tant'acqua che baſti alla conſumatione della metà, il che fatto ſi aggiunga farina di Fien Greco, e farina di ſemi di Lino vn'oncia per ciaſcuna, e mez'oncia di Farina di Grano, ò Formento, & oglio di Màndole dolci, e di Camamilla con oglio Violato, & Roſato completo, quanto farà biſogno, auuertendo che gli due vltimi Oglij ſi pongano, perche ſempre nell'Infiammationi vi ſi troua il calore: Fatto con le ſopradette coſe empiaſtro ſe gli applicherà tepido ogni ſei hore ſopra il male.

empiaſtro mirabile per riſoluere l'apoſtema.

Giouerà parimente alla medema corruttione di riſolutione il ſottoſcritto linimento, Prenderaſſi Mucillagine, di ſemi di Malua, di Altea, di Fien greco, di ſeme di Lino, Ana oncia 1. ſucco di Altea oncie 2. & gli ſeguenti Oglij, di Mandole dolci, Giglio bianco, Camamilla, di Hiſopo humido, Ana oncia meza, & vn'oncia di Oglio Violato, ſi vniſchi ogni coſa, e facciaſi linimento, nel quale s'immolerà Lana ſuccida, e tepida s'applichi ſopra l'infiammatione; Potraſsi anco fare con le ſopradette coſe in vece del Linimento vn Cerato, aggiungendo Cera, & Raſa a baſtanza, il qual cerotto ſia ſteſo ſopra camoſcia, ò Cuoio, ò Corame ſottiliſsimo, & applicato ſopra il male, e ciò faraſsi per non trauagliare tanto l'infermo.

Linimēto per la reſolutione dell'infiāmatione.

Fatti che ſaranno tutti gli ſopradetti remedij, e che non ſi veda la reſolutione dell'infiammatione conuerraſsi venire alli rimedij maturatiui, e perciò ſi farà il ſottonotato empiaſtro; Prenderaſsi Malua con foglie, & radici, Viole mammole, ò madre di Viole vn manipolo, e mezo per ciaſcuna, e due oncie di radici di Altea tagliate minute, mà che ſiano monde, come quelle dette di ſopra, & capi di Giglio bianco oncia 1. e meza, le quali coſe faranſi bollire in tant'acqua baſteuoli, & bolli alla conſumatione della metà, dipoi ſi aggiunga alla bollitura Mucillagine di ſemi di Cauoli, ouero di Verze oncia 1. e meza oncia di Farina di Formento, ò Grano, & vn'oncia di fermento, ouero Leuato, & vn'oncia di Songia porcina, Latte di Donna, & oglio di Mandole dolci, & oglio di Giglio, Ana oncia 1. Facciaſi d'ogni coſa empiaſtro, il quale ſia poſto ſopra l'infiammatione caldetto, auuertiraſsi che ſopra le poſteme non ſi applichino empiaſtri troppò caldi, perche riſoluerebbono le parti ſottili, & reſtarebbono le parti groſſe, le quali s'indurirebbono, nè laſciarebbono far la maturatione, nè meno ſi pongano freddi, perche ripercoterebboro la materia più a dentro, & ciò ſi caggionarebbe per la frigidità, perilche s'unirebbe, nè ſi farebbe la maturatione.

empiaſtro per far maturir l'apoſtema.

Auuertimēto, come ſi debbano applicare gli empiaſtri alle apoſtēme.

Giouerà anco per far la maturatione queſto altro empiaſtro, Piglieraſsi latte di Vacca con il butiro inſieme libra 1. midolla di Pane, ò mollica fatta minu-

nutta

nuta libra 1. succo di Caolo oncie 4. Zaffrano dramma 1. Oglio di Giglio bianco oncie 3. sia ogni cosa vnita, e fatto empiastro, & applicato caldetto sopra il male.

Sarà anco giouenole per far la maturatione il presente vnguento, Piglierai Diaquilon senza gomma oncie 3. & vn'oncia, e meza di succo di Cauoli, ò Verze, & vna dramma di Zaffarano con Cera gialla a bastanza per far vnguento, il qual fatto si distenda sopra Cuoio, e si applichi sopra l'infiammatione lasciandolo stare per due dì continui.

Vnguēto mirabile da porsi all'apostema quādo comincierà a maturarsi.

Giouerà anco il presente vnguento, quando che si scorgerà, che l'apostema si cominci a maturare.

Prenderassi meza libra di Farina di Grano, & oncie 4. di oglio Rosato completo, e 3. oncie di Acqua chiara di Cisterna, ò Fonte con meza dramma di Croco, si pongano tutte le sopradette cose al fuoco, e si rimenino bene in vaso atto a ciò fare, sino à tanto, che sia fatto vnguento; il qual vnguento sia posto sopra l'apostema, e rinouato 3. ò 4. volte il giorno.

Rimedio per far maturire l'apostema dal Rosac. prouato.

Giouerà anco per maturire l'apostema questo rimedio, qual per esser più facile, e da me fattane esperienza, hò voluto parimente quì porueło, Piglierassi adunque Frumento, ò Grano masticato la mattina à digiuno oncie 6. e due oncie di Oglio rosato completo, con vna dramma di Zaffrano, sia ben mescolata ogni cosa insieme, e doppo applicata sopra l'apostema.

Fatti che si hauranno gli sopradetti maturatori, e che vedrassi la maturatione dell'apostema, il che si conoscerà dallo essere le parti superficiali del centro apostemato tenere con mancamento del dolore, e febbre, e quietanza di certo terminato riposo del languente, deuesi con gli apparenti segni non più tardare di procurar l'apertura dell'apostema, ò con Ferro, ò con fuoco, mà in occasione, che l'infermo fosse di natura debole, e paurosa, al quale mancasse anco l'ardire, ò per temenza non volesse alla detta apertura consentire, apriransi con gli sottoscritti rimedij.

Modo che si deuete ner quando l'apostema sarà matura per far vscir la materia corrotta.

Piglieransi oncie 2. di mollitiuo semplice, ouero di Diachilon, Fermento, ouer Leuato oncia 1. oglio di Mandole dolci oncia meza, s'vnischi l'vna con l'altra cosa; poi sopra pezza grossamente si stenda, mà vi sia posto sopra la stenditura vna dramma di sterco di Colombo ridotto in sottilissima poluere, ponendo poi la detta pezza sopra il luogo, doue accennerà douersi rompere, e massime vi sia posta la poluere, done l'accennamento sarà più dalla maturatione.

Rottorio per far rōpere l'apostema con prestezza.

Giouerà anco quest'altro rimedio non facendo l'operatione il primo, piglierassi Leuato per non dire Fermento oncia 1. Sal commune dramma 1. Aceto forte dramme 2. & quattro dramme di Cantarelle ridotte in sottilissima poluere, siano le sopradette cose poste in mortaio, & benissimo dimenate sino diuenga come pasta, la quale sia poi posta sopra la parte più facile a romperssi meza dra. alla volta, ouero quanto ne farà dibisogno, ponendoui anco di sopra il certo maturatiuo da noi detto.

Po-

Potraſſi anco applicare per far rompere qualſiuoglia apoſtema il preſente rottorio gagliardo, il quale per farlo, prenderaſſi Vitriolo Romano oncia vna, Arſenico oncie 2. e mez'oncia di Solimato, & ſucco di Vitalba, cioè di Brionia oncie 6. e dramme 2. di Cantarelle polueriz ate, ſiano poi poſte le ſopradette coſe à ſtillare, e con vna gocciola della detta diſtillatione, ò due poſte ſopra il luogo da romperſi con vn ſtecolino, in breue ſi romperà, e perche nel libro dell'arte chimica, ò deſtillatoria, porroui l'ordine, & modo di ſtillare, & lambicare qualſiuoglia coſa al preſente ſi tacerà.

Rottorio efficaciſſimo da far rompere qual ſi voglia apoſtema.

Auuertiraſſi che aperta, ò rotta che ſia l'apoſtema di non cauar tutta la marcia in vna volta, mà ſia conforme all'età, e virtù tratta, percioche eſſendo molto ſpiritoſa, a gran periglio ſi correrebbe, & la virtù ſeminale patirebbe.

Auuertimẽto nell'apoſteme rotte, ò aperte, come ſi debbano medicare.

L'ordine che ſi dourà tenere per medicare l'apoſtema ſarà queſto; Pigliaranſi due chiari di ouo, ò quanto farà biſogno, con due dramme di Sal commune, & vna dramma di Bolloarmeno, & ſi vnirà ogni coſa beniſsimo inſieme meſcolando, ò sbattendo il chiaro dell'ouo, di poi ben sbattuto, s'immolino, ò ſi bagnino faldelle di ſtoppolina in detta sbattitura, & s'applichino ſopra il luogo aperto dell'apoſtema, laſciandoui ſtare la detta applicatione per 24. hore, & queſto rimedio per prima faraſsi, doue foſſe ſoſpetto che non vſciſſe quantità di ſangue, auuenga che nell'apoſteme maturite, & non vi eſſendo il taglio mai di ciò deueſi dubitare; Per tanto ſarà bene quaſi ſempre medicar con queſto medicamento; Prenderaſsi Trementina oncie 2. & vn torlo, ò roſſo di Ouo crudo, e ſia beniſsimo incorporato con la Trementina, di poi ſia fatta vna taſta di pezzolina alla grandezza dell'apoſtema, cioè della ſua apertura, e ſia poſta nel rimedio, di modo che beniſsimo s'immoli, & immolata ſi ponga nel buco dell'apoſtema, di poi ſi diſtenda del medemo vnguento ſopra pezzolina, & ſi applichi caldetta ſopra l'apoſtema faſciandola non molto ſtretta, acciò non ſi prohibiſca il paſſare delli ſpiriti alla parte apoſtemata, il che ſi laſcierà, & il reſto alla curatione al prattico, & intendente Chirurgico.

Paſſati gli tre giorni dell'hauer medicato con il ſopradetto medicamento, ò digeſtiuo, & veduta eſſer la materia baſteuolmente euacuata cercheraſsi di mondificar il reſtante della materia, & riſoluere a fatto il malore; però ſi farà il preſente vnguento; Si piglieranno due oncie di Trementina, oncia 1. di Melle, & ſi vnirà beniſsimo, e l'vna, e l'altra, nella quale vnione s'immolerà la taſta, auuertendo che la taſta non ſia troppo puntuta, mà che però ſia poſta ſino al fondi dell'apoſtema, e che ſopra vi ſia poſta la pezza immolata nel digeſtiuo.

Mondificata che ſarà l'apoſtema, il che ſi conoſcerà, quando che non manderà fuori più marcia, nè alcuna altra materia ſanguinoſa, ſi medicherà con medicamenti aſterſiui, & che ſiano atti a generar la carne, & conſolidar il luoco vacuo, dell'apoſtema, però ſi farà il ſeguente vnguento.

Pigliaraſsi Trementina oncie 2. Mel roſato oncia 1. e mezza, Maſtici, Mir-

ra, Incenso, & Aloè, Ana dramme 2. & meza dramma di Sarcacolla, siano le cose da poluerizare, benissimo poluerizate, dipoi siano con il resto poste in mortaio, & siano dimenate, sin tanto che si faccia vnguento, del quale sia posto sopra la tasta, e si continui a medicare, sino che la piaga sia in tutto consolidata.

Medicamẽti semplici per l'infiammationi dell'aposteme, & altri luoghi.

Il seme del Ru applicato ne' limimenti prohibisce nel principio l'infiammagioni dell'aposteme.

Le frondi tenerelle del Sambuco impiastrate con poluere, & applicate mitigano le infiammationi.

L'Altea, ò Maluisco saluatico pesta, cioè la sua radice, e fatta a modo d'empiastro, & applicata a qualsiuoglia infiammatione del corpo gioua, & risolue le aposteme con gran marauiglia.

L'acqua stillata della Cicuta, & applicata gioua a tutte l'infiammationi del corpo.

L'acqua stillata della Tossilagine, ò Farfara applicata gioua a tutte l'infiammationi.

L'Oglio del Ricino vntosi con esso sana le infiammationi del sedere.

Il siroppo Violato, & anco l'Oglio gioua alle infiammationi de' Fanciulli, l'vno internamente vsato, & l'altro vnto.

Le scorze del Cedriolo, ò Cucumero poste sopra la Fronte giouano mirabilmente alle infiammationi de' Fanciulli.

L'herba Alchimilla, ò Stellaria applicata gioua a tutte l'infiammationi.

Le foglie fresche dell'Alno impiastrate giouano alle infiammationi.

L'acqua stillata, ò herba, ò succo dell'Alsine, ò Centone, gioua applicata alle infiammationi delli occhi, e fegato.

La radice dell'Anfodillo applicata con Polenta gioua alle infiammationi de' testicoli.

La radice dell'Acquifoglio fattane decottione con quella, & applicata gioua alle infiammationi.

L'Argemone trito, & impiastrato mitiga l'infiammationi.

L'Atriplice applicato con la Malua gioua all'infiammatione.

Le foglie de' Caoli applicate mitigano l'infiammationi.

Le frondi tenerelle della Canna trite, & applicate estinguono le infiammationi.

Le foglie della Cicorea, ò Radicchio peste, ò trite, & applicate giouano alle infiammationi.

L'acqua stillata del Citiso applicata gioua all'infiammatione.

Le foglie della Mercorella bastarda applicate per se, ò con Sungia di Porco giouano all'infiammationi.

Le radici della Consolida maggiore impiastrate con le frondi del Senetione giouano all'infiammationi.

L'herba pesta con Farina di Faua del Coriandolo, & oglio Rosato, poi applicata

cata all'infiammatione a modo d'empiastro gioua all'infiammationi, & particolarmente a quelle de' testicoli.

I Funghi che nascono appresso al Sambuco applicati con acqua Rosa mitigano l'infiammationi.

L'oglio di Giglio Bianco applicato alle infiammationi con le sue foglie di sopra gioua.

L'herba della Gramigna impiastrata sopra l'infiammationi delle ferite le distrugge.

Il succo delle foglie del Mio Grano Indiano chiamato, applicato gioua a tutte l'infiammationi.

Il Hieraccio applicato, ò impiastrato sopra l'infiammatione gioua mirabilmente.

L'Hisopo applicato con Vino gioua alle infiammationi.

L'acqua stillata de' fiori del Lilio conuallio applicata gioua alle infiammationi de gli occhi.

L'herba del Limonio fresca gioua a tutte l'infiammationi applicateui sopra.

L'herba fresca del Lino saluatico cotta in acqua con buttiro, & applicata, gioua all'infiammationi.

Le foglie della Medica trite, & applicate giouano all'infiammationi mirabilmente.

Il Mosco terrestre cotto nell'acqua, & applicato sopra l'infiammationi gioua mirabilmente.

L'herba del Mosco marino, secondo il detto di Plinio applicata probibisce non solo l'infiammationi, mà anco le apostеme.

L'herba della Fresca, ò le foglie della Lingua Serpentina, ò Locinola giouano mirabilmente applicate con Songia di Gallina alle infiammationi.

La decottione del Papauero eratico applicata gioua alle infiammationi.

L'acqua lambicata della Persogliata gioua a tutte l'infiammationi applicataui.

L'acqua, ò il succo del Poligano maggiore applicata vale alle infiammationi.

Il Reobarboro applicato di fuori con acqua Rosa gioua all'infiammationi.

L'acqua Rosa, & l'Aceto rosato giouano all'infiammationi.

Le foglie della Sabina fruttifera macerate, & applicate estinguono l'infiammationi.

Il succo delle foglie, e frutti, e l'acqua stillata del Solatro con Oglio rosato, & un poco di Aceto applicato gioua alle infiammationi.

Le Ghiande verdi del Souero peste, & impiastrate mitigano l'infiammationi.

L'acqua lambicata delle Spinattie il Mese di Aprile, & Maggio

appli-

applicata all'infiammationi gioua.

L'acqua ſtillata, il ſucco, ò le foglie del Trifoglio acetoſo vagliono a tutte le infiammationi, al che anco giouano quelle del Trifoglio aureo.

L'acqua lambicata de' fiori del Vilucchio applicata gioua all'infiammationi de gli occhi, & alle parti del corpo.

Le foglie dell'Vua Spina verdi giouano impiaſtrate alle infiammationi.

La Zucca impiaſtrata freſca gioua alle infiammationi de gli occhi, & pannicoli del Ceruello, e de' fanciulli, & ad altre parti; al che gioua anco l'acqua deſtillata.

Della Morfea, & altre macchie, che vengono in qualonque ſi voglia luogo del corpo.

NElla Morfea, quale per lo più ſi fà per caggione dell'humor malinconico deueſi nel ſuo principio euacuare la materia peccante con la ſottonotata medicina, Piglieraſſi Diaſena lenitiua oncia 1. & mez'oncia di Caſſia cauata dalla Canna all'hora, e ſi faccia beuanda con decottione di Polipodio, di Epitomo, e Timo, di frutti, e fiori communi, dipoi ſia datta all'infermo vn'hora auanti giorno, gli altri giorni ſi digerirà la materia con il ſeguente ſiroppo ſenza cauar ſangue, perciochè ſi aumentarebbe il male con il trar ſangue, Prenderaſſi per il ſiroppo quello di Fumuſterre, di Epitome, di Timo, e ſiroppo d'Indiuia, Ana oncia meza, aggiungendoui vn'oncia per ciaſcuna di queſte acque di Fumuſterra, di Borragine, e di Meliſſa, vniſcanſi tutte le ſopradette coſe, e ſi faccia beuanda per vna volta dandola all'infermo nell'alba continuando per 7. dì, dipoi ſi dia la ſeguente medicina, Prenderanſi dramme 6. di Diaſena lenitiua dramme 2. di confettione Hamech, e dramma 1. di Lettuario di ſucco di Roſe, ſi vniſca ogni coſa, e ſi faccia beuanda con tanta della ſudetta decottione che farà dibiſogno, il che fatto daraſſi all'infermo due hore auanti giorno, ſeguita la purgatione immediate ſi vngerà il luogo macchiato la ſera, quando l'infermo anderà a dormire, Piglieraſſi d'oglio di Tartaro oncie 3. & altro tanto di Vino bianco potente, quantunque foſſe Maluagia, ò Greco, facciaſi ſcaldare, & vſiſi come habbiamo detto.

Ontione per la morfea, & ogni altro luogo macchiato del Corpo.

Vnguēto mirabile per la morfea.

Gioverà anco alla Morfea il ſeguente vnguento, Prenderanſi oncie 2. di oglio di Tartaro, vna dramma di oglio di Mandole amare, & vn'oncia, e meza di ſucco di Rombice, ò Lapatio acuto, dipoi ſi pigli Cera baſteuole per far vnguento, e facciaſi ſecondo l'arte, il quale s'applicherà alle macchie, che riſolueranno, mà auuertiſcaſi di vngere la ſera, poi la mattina lauar il luogo vnto, ò macchiato con la ſeguente acqua, Piglieranſi radici di Rombice acuta libre 4. midolla di Angaria lib. 3. oui di Rondini 12. Salnitro dramme 5. Tartaro bianco oncie 2. e meza, ſi riducano le coſe da ridurſi in ſottiliſſima poluere, dipoi ſia poſta ogni coſa in boccia, e ſi faccia ſtillare, e ſi ſerbi per far quanto ſi hà

detto.

detto. L'acqua stillata de' Caoli, ò Verze applicata alla Morfea bianca giona mirabilmente.

Della Rogna con suoi remedij, e cura conforme alla causa di detta Rogna.

ESsendo che la Rogna dalla diuersità delli humori corrotti per lo più sole succedere, se bene anco si piglia, ò nel dormire con persone infette di tal male, con l'asciugarsi le mani doue essi s'asciugano, ò in altra maniera; Per tanto auanti si venga a' suoi rimedij, farassi consideratione da qual humore sarà caggionata, e conforme all'humore si curerà.

Come si debba curare la Rogna.

Auuertirassi adunque che la Rogna essendo caggionata per adustione di sangue, si sentirà il prurito, ò pizzicore per la vita con rossezza di tutte le membra del corpo, & questo sia segno chiaro; ilche conosciuto si cauerà sangue dalla vena del fegato del braccio dritto oncie 6. e secondo l'età, e virtù, mà però si hauerà anco riguardo al tempo, e staggione.

Rogna caggionata da humor sãguigno adusto come si conosca.

La Rogna, che sarà caggionata per adustione della colera, si conoscerà per il color dell'infermo giallaccio, e colerico, con la giallezza del luoco, doue sarà, e per l'acutezza del prurito, però conosciuta la causa si cercherà di rimettere l'humore, e temperare il bollimento colerico; Per tanto si trarrà sangue pur della vena istessa in quantità di sopradetta.

Rogna causata da humor colerico, o per adustione come si conoschi.

Mà se dalla flemma salsa sarà caggionata la rogna, i segni saranno, che vi sarà prurito, ò pezzicore grandissimo senza segni, nè di rossezza, nè di giallezza; trarrassi anco dall'istessa vena sangue, mà non si passi tre oncie, se la rogna sarà caggionata per adustione di humor malinconico, non si sentirà gran prurito, & il luoco apparirà liuido, con vscire la putredine della rogna liuida, e di color negreggiante; Haueressi adunque cura a questi tali, che hauranno la detta rogna, di cauargli sangue nella mano dritta per la vena Saluatella, ò della Milza alla quantità di oncie 6. e se all'infermo sarà solito vscirgli sangue, dalle Morici, ò Hemoroidi se gli attacchino le sangughe, ouero mignate, con le quali gli sia leuato 4. oncie di sangue, e quanto habbiamo detto del cauar, ò trar sangue sia osseruato, se bene alcuni dicono, che per la rogna non si debba trar sangue, perche la natura non sia impedita dal suo moto, cercando di sleggerirsi, ò sgrauarsi; Per tanto non si tema di cauarlo, rispetto che nella rogna essendoui molta putredine, & cattiua, quale dalle vene dipende, dico douersi cauare, auuenga che per il cauato sangue quella putredine di fuori si vada ritirando dentro per la moltitudine della materia, che caggiona il male, però euacuata la materia per il cauar del sangue si causa maggior giouamento che danno, perciochè la natura diuenta più gagliarda sopra il restante della materia di fuora transmessa dentro.

Rogna caggionata per adustione di humor malinconico.

Auuertirassi di non vngere mai la rogna sin a tanto che non sarà euacuato il

Auuertimento di nõ vngere mai la rogna fino che nõ sia euacuato il corpo.

corpo, comportandolo però l'età la purgatione, e questo dico, perche il più delle volte fatta l'vntione senza purgare le porrosità del corpo si van riserando, per il che auuiene che l'humore del male, qual è dentro non potendo essalare, si putrefà, della qual putrefattione si genera la febbre, & altri mali; Per tanto faccianſi le purgationi prima, dipoi si vnga la rogna, tratto che si hauerà il sangue con l'ordine da noi sopradetto, si darà il presente siroppo, Prenderassi siroppo di Lupoli, di Fumusterræ, d'Indiuia, e Mel rosato colato, Ana oncia meza, Piglierassi poi acqua di Scabiosa, di Cicorea, e di Fumusterræ, ana oncia 1. e diasi all'infermo nell'Alba caldetto, e seguasi l'ordinario de' siroppi, & a fine che l'humor rinchiuso habbia più aperta via di uscire alla superficie, potrassi far il presente bagno, Prenderansi foglie di Malua con le radici, Madre di Viole con sue radici vn manipolo per ciascuna, e si facciano bollir in acqua di Fonte, ò di Fiume, ò di Cisterna a quantità basteuole sino sia consumata la terza parte, dipoi si coli, & l'infermo si bagni caldetto con la colatura, doue sarà la rogna, e ciò faraſſi quattro hore auanti mangiare, fatto il detto bagno, e vedendosi segno di digestione con uscita di maggior rogna, si euacui la materia con le seguenti pillole, ò bocconi, ò beuanda, come meglio piacerà all'infermo di pigliare, se vorrà pillole, si daranno le presenti; Prenderansi pillole di Fumusterræ scropoli 2. pillole Auree di Nicolo, pillole fetide, Ana scropolo mezo, faccianſi pillole a grandezza basteuole con siroppo rosato, e si diano la mattina tre hore auanti dì, ouero diasigli questa medicina, ò in bocconi, ò in beuanda, Piglierassi vn'oncia di Diacatolicon, & oncia meza di Confettione Hamech, e quattro scropoli di Lettuario di succo di Rose, s'vnischi con Zuccaro, & faccianſi bocconi, ouero beuanda con decottione di fiori, e frutti communi con la quale sia fatto bollire Polipodio, cime di Fumusterræ, & follicoli di Sena, Ana dramme 2. dandosi dipoi all'infermo calda due hore auanti dì.

Siroppo per la rogna.

Bagno da farsi per far vscir fuori la rogna.

Pillole, & altre medicine per euacuar la materia fluide del la rogna.

Auuertiraſsi anco che auanti il cauar sangue, ouero auanti gli siroppi sarà bene mollificar il corpo, & euacuarlo con fiori di Cassia, ò con Diaprunis linitiuo, ò con Tumarindi, ò con Trocisi di Viole senza Scamonea, le quali Medicine non solo mollificano il corpo, mà euacuano gli humori adusti.

Medicine, che mollificano il corpo, & euacuano gli humori adusti.

Finite di farsi le euacuationi con il cauar del sangue, doue si potrà; percioche a fanciulli, vecchi, e donne grauide non conuengonsi le dette euacuationi del cauar sangue, nè meno consiglio le grauide di vngersi, mà gli altri potranno sicuramente vngersi, e per gli fanciulli, vecchi, & a persone deboli si farà il sottonotato vnguento, & s'ongeranno massime in stagione buona, & in scema di Luna.

Vnguẽto per la rogna delli fanciulli, vecchi, e dõne grauide, e deboli fatta ne dal Rosa esperiẽza.

Piglieraſsi oglio Rosato oncie 4. Butiro lauato oncie 1. Sal commune dramma 1. si ponga in mortaio, & si dimeni benissimo sino diuenga vnguente, il qual s'operi, e facendone bisogno, maggior quantità se ne faccia con la proportione istessa.

Giouerà anco il presente vnguento da me molte volte esperimentato, però se

potrà

potrà vngere sia chi si voglia, & senza pericolo, ò auanti la purgatione, ò doppo vngendosi la sera nell'andar a letto vicino al fuoco. Prenderansi oncie 4. di Trementina lauata con acqua Rosa, succo di Limone vn'oncia, e mezza, Butiro fresco vn'oncia, Sal commune dramme 2. & vn rosso, ò torlo di Ouo, sia ogni cosa posta in mortaio, e si rimeni bene sino diuenga vnguento, dipoi s'operi come si hà detto.

Vnguento mirabile dell Autore p qual si voglia rogna.

E se la rogna fosse grossa, e crostosa, faraßi il seguente vnguento, Piglieraßi Letergirio d'oro, ò d'argento oncie 3. Aceto rosato oncie 4. Biaca oncia 1. siano poste in mortaio, & rimenate benissimo le sopradette cose per spatio di vn'hora, dipoi se gli aggiunga succo di Piantagine, di Sempreuiuo, e di herba Regina, ò Tornabuona, Ana oncia 1. si rimeni anco vn'altr'hora, dipoi se gli aggiungano dramme 3. Sale sottilissimo, & oglio Rosato oncie 4. & rimenisi di nouo, sino che diuenga vnguento, con il quale s'vngerà la rogna la sera nell'andar a letto; è mirabile, però facciasi, e vngendosi con il detto vnguento, potrà l'infermo la mattina bagnarsi con il sottonotato bagnuolo caldo tutto il corpo, di poi entri in letto, e riposi coprendosi bene, dormendoui, e cercheraßi di sudare, Piglieransi le foglie di Rombice, e lo spatio acuto di Fumusterre, di Malua con le radici di Borragine, Ana manipoli 3. ò siano le foglie verdi, ò secche, Piglieransi anco 3. manipoli di Semola, ò Crusca, & altro tanto di Segala, e si farà bollir in tant'acqua che basti alla consumatione della terza parte, dipoi si leui dal fuoco, e si sprema, e coli, vsandola al modo detto.

Medicamẽti semplici per la rogna per qual si voglia persona.

L'Acetosa cotta nell'Aceto gioua alla rogna applicataui.

Il succo dell'Aglio per i rustici applicato sopra la rogna la sana.

Il seme dell'Agretto pesto, & incorporato con Melle sana la rogna.

Le foglie dell'Appio rizzo con Oglio commune vsate con discretione guariscono la rogna, mà guardaraßi, chi l'vsa per l'vlceratione della carne, perche la vlcerano.

Le foglie de'Caoli, ò Verze applicate conferiscono alla rogna grossa, & infiammata.

La decottione delle foglie del Carpino sana la rogna.

I Ceci cotti con Orzo, e postoui del Melle, & applicati sanano la rogna.

La radice dell'Helleboro bianca cotta nell'Aceto, & poi bagnandosi con detto Aceto netta la rogna, è rimedio per contadini, & gente feroce.

La decottione dell'Eupatorio di Auicenna beuuta, & lauatone il luoco della rogna la sana.

L'acqua che ne' Funghi, e Quercie vecchie si ritroua nelle sue concauità, bagnando con quella la rogna più volte la sana, & è rimedio raro per pastori, e contadini.

Il Mercurio posto sopra i polsi, che sia mortificato, al sicuro leua la rogna.

I Fichi pesti con Sale sanano la rogna applicati sopra il succo del Fumusterra, ò Fumaria maggiore con succo di Lupatio di peso 2 guale con altro tanto di

Melle, & Aceto guarisce ogni sorte di rogna, medicamento sicuro.

La radice de' Gigli bianchi cotta sotto la cenere, & con Melle fattone come vnguento sana la rogna.

La farina del Gioglio, ò Loglio con Solfo viuo, Aceto, & Oglio parte vguale, vngendosi è mirabil rimedio.

Per liberar qualsiuogiia rogna medicamento per rustici.

LA decottione dell'Edera terrestre lauandone la rogna la sana.

La radice dell'Helenio fresca, pesta con Songia, e fattone vnguento, è sicurissimo rimedio per la rogna, del qual potransi seruire tanto nobili, quanto ignobili in ogni stagione, & età, al qual vnguento si potrà aggiungere qualche cosa odorifera, mà meglio sarà farlo con la pomata, & lasciar la Songia.

La decottione della Iacea, ò di Menuti pensieri lauandosi con essa, sana la rogna.

L'acqua lambicata del Marrubio bianco, ò Prasio applicata, sana ogni sorte di rogna.

L'acqua stillata del Morsus diaboli, ò morso del Diauolo sana la rogna.

La decottione del Leandro sana non solo la rogna, mà anco la lepre, non si deue nel Verno, nè a bambini, nè a persone delicate oprare, e solo nel caldo, & in rogne maligne.

La spiuma che suda del legno dell'Oliuo saluatico sana la rogna applicatani sopra.

La decottione dell'Origano bagnandosi la rogna la guarisce.

La farina di Orzo con Sal bianco, e Melle, si fà vnguento mirabile per la rogna, la farina, & Melle sia di vgual peso, & il Sale di ottaua parte.

La decottione delle foglie, ò frutti non maturi de' Dattili sana la rogna.

La decottione del Panace eracleo fatta nell'acqua mellata, e beuuta giona alla rogna della vesica.

Il succo del Papauero eratico con Solfo, & Nitro sana la rogna.

La decottione de' Piselli fatta nella Liscia, & lauatane la rogna, la sana.

La cenere fatta delle scorze del Platano, mescolata con oglio Rosato, & Cera, faccendo vnguento tenero sana la rogna.

I Pomi d'Adamo tagliati per mezo, e postoui sopra poluere di Solfo, di poi scaldati, & stropicciandosi con essi sanano la rogna.

La poluere della Stafisfaria con Oglio, Solfo, Cimino, e bacche di Alloro, ò Lauro ridotte in sottilissima poluere, & le altre cose da ridursi, dipoi fattone vnguento sana la rogna.

Il Terebinto con alquanto Vitriolo, Verderame, Nitro, & oglio Rosato, fattone vnguento sana la rogna.

La farina dell'Auena, ò Geua con oglio Laurino fattone vnguento sana la rogna.

L'acqua stillata del Verbasco, ò Tassobarbasso con vn'poco di Canfora, im-

molan-

molando delle pezzette dentro, applicate dipoi alla rogna la sana.

Il succo dell'herba Veronica sana la rogna.

La radice della Brionia pesta con Fichi, & impiastrata sana la rogna.

Il succo della pianta dell'Iride, ò Spatola regia fetida sana la rogna.

Seguono la Scabia, e Lepre.

FAtte le debite purgationi, le quali sarannosi conforme a quelle della rogna; Si potranno dipoi applicare per la lepre gli sottonotati rimedij. Rimedij per la lepre, e scabia.

Le foglie dell'Anemone applicata in forma di Linimento mollificano la scabia, e lepre.

La radice del Ciclamino, ò Pamporcino impiastrata sana la lepre.

Le frondi della Clemoride seconda, & Viola purpurea impiastrate guariscono la scabia, e lepre.

La polvere dell'Helleboro nero con aceto sana la scabia, la psora, la elefantia, e lepre applicata.

La scorza del Ginepro abbruggiata, & applicata con acqua giova alla lepre.

Della causa, e cura dell'Ondemia, ò Gonfiamento.

QVel Gonfiamento, ouero Tumore, qual nelle parti lontane dal fonte del calor naturale suol auuenire, caggionasi principalmente da materia flemmatica, con qualche particella di colerica, e perciò per lo più si fà nelle parti fredde del corpo, come ne' piedi, e gambe, auuenga, che ancora far si possa nelle altre parti vicine alla fonte del calore per la conoscenza della detta gonfiatura, ò vndemia sarà che spremuta, ò calcata con le dita quella parte doue si spremerà, e vi rimanghi la concauità, e la buca liuida, senza dubio questa sarà vndemia, e per la liuidezza, si conoscerà essere cagionata da causa pituitosa, e da membri principali raffreddati, e dalla virtù de' membri particolari indebolita, Per tanto se ogni infirmità ricerca di essere medicata col suo contrario alla detta vndemia, vseransi adunque nel principio della sua cura medicamenti calefattienti, & assiccanti, cercando di digerire, e preparare la materia, e confortare i membri per aumentar il calor naturale, e perciò si daranno noue dì il presente siroppo; Prenderassi vn'oncia di Osimelle semplice, e mez'oncia di siroppo di due Radici, con altro tanto di Mel rosato, con vn'oncia per ciascuna delle presenti acque di Saluia, di Betonica, e di Bugloſa siano mescolate le dette cose, e fatto siroppo, dipoi dato la mattina caldo nel far del giorno, continuando come habbiamo detto, passati gli detti giorni si darà la seguente medicina; Piglierassi oncia meza di Diacatolicon, & vna dramma, e meza di Agarico, e scropoli 4. di Elettuario Indo maggiare. Vndemia come si conosce, e come far si possa. Siroppo p l'vndemia Medicina per l'vndemia.

Auuertimẽto necessario nel dar le medicine per euacuar la flẽma.

& vna dramma di Elettuario di succo di Rose, auuertendo che douendosi euacuare la flemma si debba anco porre in qualonque si voglia medicina per tal effetto qualche cosa che habbia proprietà di euacuar anco la colera; perciochè la flemma da se non si mone, se non si assottiglia, e si muoua dalla colera; Per tanto sarà infuso l'Agarico con vn poco di Gengeuo, & Salgema in Osimelle quanto farà bisogno, e lasciasi in infusione hore 10. dipoi sia spremuto benissimo, e sia dissolto tutto il resto in decottione di Salnia, di Betonica, di Hisopo, e de quattro fiori Cordiali quanto farà bisogno per far beuanda, la quale darai all'amalato calda due hore auanti dì.

Mà se l'vndemia sarà caggionata per il raffreddamento del fegato, per il che non faccia buon sangue, si come succeder suole nell'hidropisia, onde cagionasi la tumefattione, ò gonfiamento sopradetto, si euacuerà con quest'altra medicina doppo tolti gli siroppi lasciando la passata.

Prenderassi oncia meza di Diacatolicon, dramme 2. di Reobarboro, grani 10. di Spico, di Agarico preparato scropoli 2. di Elettuario di Dattili dramma meza, sia il Reobarboro con la Spica infuso secondo l'arte per hore 10. dipoi fatta sufficientissima espersione sia il tutto vnito, e dissolto con tanta decottione commune di fiori, e frutti basteuole, e diasi all'infermo, come di sopra, auuertirassi che tutte le medicine che habbiamo descritto nel Capitolo dell'Hidropisia sono valide nell'vndemia, mà perche le malatie che procedono dall'humor flemmatico sogliono esser longhe, per tanto fà bisogno euacuar a poco a poco; Darassi dunque per altri 9. dì l'infrascritto siroppo, Prenderassi siroppo di Camepitcos, ò d'Ina di Nicolò, mà se con detta indispositione vi fosse sospetto d'Hidropesia diasi siroppo di Cicorea di Nicolò, con Reobarboro, e Mel rosato colato, Ana oncia meza con acqua di Capeluenere, e d'Hisopo oncia 1. & vnito sia data all'infermo nell'Alba caldo, darassi doppo gli noue giorni la seguente medicina due hore auanti dì; Piglierai oncia vna di Diacatolicon, e dramma meza di poluere di Hiera semplice di Galeno, e quattro scropoli di Turbiti, e due scropoli di Reobarboro con grani 3. di Gengeuo, di Spico, di Salgema, e siano le cose da ridursi in poluere ridotte, dipoi sia ogni cosa mescolata insieme, e con decottione commune di fiori, e frutti sia fatta beuanda sufficiente, e data, come habbiamo detto, la qual medicina riceuuta dall'infermo, e fatta la debita euacuatione potrassi dare le altre mattine al detto vn boccone del presente Elettuario, Si piglierà Elettuario Diagalanga oncia 1. di Triasandoli dramma meza, di Diatrionpiperon dramme 2. di Diarodon Abbatis oncia 1. e meza, e sia con siroppo di due radici fatto il detto Lettuario, e dato come si hà detto, auuertendo che quelle mattine, che si gli darãno gli detti bocconi, si potrà far lauar le mẽbra vndemiate al detto infermo con la seguente lauanda, & anco far le fomentationi con la Spuma al luogo gonfio, e ciò si potrà fare la sera, e la mattina, perche le mẽbra nelle quali consiste il calore del nostro corpo si vadano viuificando, e confortando con il detto Lettuario, & anco con la detta lauanda, e fomenti, à fine che la materia dell'-

Decottione per far i fomenti dell'vndemia.

vnde-

vndemia si vada correggendo, e risoluendo affatto; Piglierassi Rosmarino, fior di Sticados montano, Saluia, Camamilla, Maggiorana, & Pua artetica, Ana manipolo mezo, Salnitro, Salgema, Lume di rocca, Ana dramme 2. facendo bollir in Rano, ò Liscia, alla consumatione della quarta parte, ò del terzo, il che fatto si spremerà la bollitura, o si colerà, e con detta colatura si bagnino le gambe, e doue sarà l'vndemia, & con spungia, ò panno rosso si fomentino.

Fatti gli sopradetti rimedij se l'vndemia non si risolverà verrassi al fuoco; Per tanto, doue sarà l'vndemia in più luoghi, con ferro affuocato si darà in più luochi, come se si volesse far vn rottorio, hauendo però riguardo al luogo, alla virtù, & all'età dell'infermo, auuertendo di ciò non fare a Donne grauide, perche ne hò veduto io di quelle che haueuano le coscie, e gambe gonfie, che altri Medici hauendole vedute, le haueuano giudicate che non solo hauessero l'vndemia, mà anco per hauer il corpo gonfio hidropisia, onde da me essendo stato bene il tutto considerato, e conosciuta la verità, nulla le feci sin'à tanto che non vennero al douuto parto.

Errore che alcuni Medici non molto pratichi commettono nelle Dõne grauide.

Però dando si come habbiamo detto alcune botte di fuoco, nel luoco vndemioso, verrassi non solamente à risoluere la materia pituitosa, mà anco à sleggerire le parti offese, & anco a confortare, & à conseguire meglio il nutrimento, per poter con più efficacia, e virtù scacciar gli humori putridi, & superflui da se.

Giouerà anco applicar il seguente vnguento, e distesso sopra pelle di camoscia, ò souato di tanta grandezza, come sarà tutta l'vndemia, per far il detto vnguento; Piglierassi Fermento, ò Leuato oncie 6. e dramme 3. di Sal commune con Aceto fortissimo à bastanza per far vnguento, ouero empiastro, il qual fatto si stenderà sopra detta pelle, & si applicherà al male, lasciandolo per bore 10. doppo si leui, che doue sarà stato detto vnguento vi saranno solleuate alcune vesichette piene di acqua, sopra le quali si metteranno foglie di Caoli, ò Verze, e che vi sia prima sopraposto del butiro fresco, quali foglie saranno sera, e mattina mutate, che in breue tempo vedrassi dalle dette vesiche vscire acqua, mà se doppo queste parti dell'vscita dell'acqua si andassero vlcerando, e scorticando mediante il gran caldo, si leuino le foglie, e vi si applichi il seguente vnguento; Prenderassi vnguento di Letergirio oncie 2. di Ceruſa oncia 1. e meza, di succo di Piantagine oncia 1. di Oglio rosato completo oncia 1. e siano le sopradette cose, e remescolate benissimo sino a tanto diuengano vnguento con il quale si medicheranno i luoghi vlcerati, che in breue si risolueranno.

Vnguento da porsi sopra l'vndemia.

Giouerà similmente l'infrascritta poluere applicandola sopra vna spongia sciutta, e ponendola sopra l'vndemia; Piglierai Saluia secca, Rosmarino, Betonica, Ana oncia meza, e drame 2. per ciascuna di questi semi, di Finocchio, e d'Anici, e mattina, e sera si porrà sopra il male al modo sudetto, che l'vndemia risolueraſsi.

Poluere da applicarsi sopra l'vndemia

Della Curatione de' Gozzi, che sopra la faccia vengono.

Caggione della generatione de' gozzi.

Cibi che si deuono lasciare per non far la generatione de' gozzi.

Rimedij per gli gozzi metodici, & approuati dal Rosac.

Medicina singolarissima da darsi per gli gozzi.

Vnguento mirabile p gli gozzi.

VOlendo rimouere quella sorte di corruttione di sangue, che auuenir suole per lo più nella faccia, & in diuerse parti d'essa con alquanto di alzamento, & infiammatione che dal volgo sono chiamati Gozzi, cercherassi prima di non caggionar la corruttione, poi leuar la causa di detta corruttione, perilche fare osseruerassi regola nel viuere, cioè di non mangiar cibi, che generino sangue colerico, ouero flemma salsa, percioche la caggione essentiale delle generatione de' Gozzi da altro non dipende, se non dal sangue acuto, ouero per la soprabondanza della colera; Schiuerannosi adunque per fuggire la nascentio de' Gozzi tutti i cibi calidi, come carne salata, quantità di Oui, e tutte le cose condite con Pepe, Canella, Garofani, & altre cose simili, Vini gagliardi, il molto coito, e tutte le cose atte à generar sangue colerico, volendo dipoi distruggere detta indispositione si darà il seguente boccone la mattina auanti mangiare; Si piglierà fior di Cassia tratta di nouo oncia 1. Polpa di Tamarindi oncia meza, e con Zuccaro facciasi boccone, et diasi come di sopra per una volta fatta l'euacuatione con detta medicina, l'altro giorno se gli trarrà sangue dalla vena del fegato del braccio destro oncie 5. e più, e meno secondo l'età, virtù, e bisogno, il che fatto darassi all'infermo il presente siroppo; Piglierai succo di Acetosa, e d'Indinia, Ana oncia 1. siroppo di Fumusterræ, acqua di Semi communi fredda, acqua di Lupoli, di Fumusterræ, Ana oncia 1. e sia ogni cosa mescolata, & fattone siroppo, diasi all'infermo la mattina caldetto nell'alba, seguitando a darlo per sette mattine alla quantità di sopra, auuertendo che doppo tolto 3. siroppisi potrà con gran giouamento di nouo trarre 4. oncie di sangue dalla mano sinistra della milza detta Saluatella, dipoi scorgendosi la digestione della materia si darà la seguente medicina, Piglierai semi di Acetosa, di Piantagine, e d'Indinia, Ana dramma 1. e di Fiori Cordiali delle quattro sorti, Ana manipolo mezo, di Tamarindi oncia meza, di Giuggiole, & Sebesten 10. per ciascuno, di Vua passa, e di Susini oncia meza per sorte, sia ogni cosa mescolata insieme, e poi sia fatta bollir in tant'acqua basteuole alla consumatione della metà, doppo si coli, e con la detta colatura sia dissolto fiore di Cassia tratta di nouo oncie 6. & Electuario di fior di Rose dramma 1. con 2. scropoli di Confettione di Hamech, & altro tanto di Diaprunis solutiuo, e di ciascuna cosa si faccia beuanda, la quale diasi la mattina all'infermo due hore auanti dì calda, fatta la detta purgatione potrà l'infermo posarsi due, ò tre dì, doppo la venente sera auanti cena siano poste all'infermo le mignatte, ò sanguesughe, e se gli caueranno con esso dalle morici 4. oncie di sangue, il che fatto si potrà ungere l'infermo con il presente vnguento, Piglieransi Nociole di Persichi, ò Ossi, si arrostiranno, doppo siano ridotte in sottilissima poluere, della qual se ne piglierà un'oncia, e succo di Piantagine, di Sempreuiuo mez'oncia, & una dram-

ma,

ma, e mezà di Ceruſa lauata, e ſia con le ſopradette coſe fatto vnguento tenero con Cera, il quale s'applicherà à gozzi la ſera quando ſi và a letto, e la mattina ſi lauerà con la ſeguente acqua, Prenderai acqua Roſa libra meza, acqua di Rombice acuta ſtillata libre 2. Coralli roſſi, e Perle, Ana oncie 2. Canfora oncia 1. e ſiano le coſe da ridurſi in poliuere ſottilmente ridotte, dipoi vnite le dette coſe con le acque, e fattole dare vn bollore, ſi leuino dal fuoco, e ſi colino con la qual colatura ſi lauerà come ſi hà detto.

La farina dell'Oſica incorporata con Melle ſpinge gli gozzi, e le Lentigini.

Il Vino che ſi caua dalle Fraghe, applicato ſopra gli gozzi gli diſſecca.

La radice dell'Anchuſa applicata con Aceto alle lentigini le ſcaccia.

L'oglio cauato dal ſangue della Bambaggia applicato ſpinge le lentigini.

L'acqua lambicata del Cauolo, & applicata alle lentigini le eſtingue.

Le radici del Bulbo, ò Cipicchie applicato con Melle alle lentigini le ſpinge.

La decottione della Centaurea minore fatta nell'acqua, lauandoſi con eſſa, ouero applicata con pezzette leua le lentigini.

Rimedij per gli gozzi, e lentigini ſemplici.

La radice del Camaleon Nero poſta in infuſione nera dell'acqua Roſa, doppo ſtillata nella qual diſtillatione poſto vn poco di Lume di roca, e fattogli dare vn bollore, dipoi applicata alle lentigini le eſtingue.

L'Oglio che ſi caua dalla Cànella, per la deſtillatione del cauarſi la ſua acqua, è mirabile per nettare le lentigini applicatoui ſopra.

La farina dell'Erbo, ò Robbo applicata con Melle riſolue le lentigini.

Il ſeme dell'Anida con vnguento Irino applicato leua le lenti.

La farina del Grano, ò Formento applicata con Aceto, & Melle eſtingue le lentigini.

Per leuar le lentigini a ſignori grandi.

Il ſucco della Rombice maggiore con farina di Lente applicata alle lentigini le eſtingue.

La Gomma delle Mandoli applicata con l'Aceto, eſtingue le lentigini.

L'acqua ſtillata del Puleggio poſta ſopra le lentigini, le eſtingue.

Il ſeme delle Rape ridotto in poluere, e con Aceto applicato leua le lentigini.

Il ſeme della Roccbetta fattone linimento, & applicato ſcaccia le lentigini.

Il ſucco delli Uncini della Vite ſaluatica, ò Tamaro applicata caccia le lentigini.

Della cura del morbo gallico, ouero mal Franceſe, e ſuoi ſtrani accidenti.

SEguendo il noſtro ordine Medicinale, hora verremo al morbo gallico, ò mal Franceſe, coſi nella lingua Italica chiamato, & auuenga che molti Eccellenti Medici habbiano mandato alla publica viſta ne' ſuoi diſcorſi ſopra tal male diuerſi loro pareri, noi anco habbiamo deliberato nel preſente

sense capitolo di voler trattare di detto male, quanto si ricerca per la deliberatione di esso, e perciò tralasciando le varie opinioni, & il suo origine all'atto della certa sua cognitione se ne verremo, cura particulare, & esperienze da noi fatte, le quali auanti che noi habbiamo posto in essecutione gli suoi rimedij habbiamo fato cõsideratione che il detto male d'altro nõ proceda che da corruttione, e contagione di sangue, e che per lo più auuenghi dall'infettatione del membro, però s'auuertirà ch'essendo il mẽbro infettato, cercherassi cõforme al male procurar il suo rimedio, a fine che non sia trasportato detto male alle parti supreme, & alla minera della vegetabile conseruatione dell'huomo; Luonde se vi saranno Tarolli, ò Porrifichi, ò crescimenti di carne, ò vlceri, ò ghiandole, ò tinconi, primi ambasciatori di detto male deuesi in simil caso con la prima intentione procurare di liberare detti mali Metodicamente, il che si farà con l'euacuatione della seguente medicina; Prenderassi oncia 1. di fior di Cassia, canata all'hora dalla sua canna, e 2. dramme di Confettione di Hamech faccendone bocconi con Zuccaro, & siano dati all'infermo 3. hore auanti giorno, i quali bocconi haueranno particular cura per l'euacuatione del sangue infetto, la mattina seguente si attacchino alle natiche, alle parti opposte del membro 4. copette, ò ventose, e si taglino per diuertire gli humori scorrenti al membro, e se con tutto ciò l'infettatione s'anderà aumentando, il quarto giorno sia tratto sangue al languente dalla vena commune oncie 4. auuertendo che mentre si farà la Cura Fisica, che il Chirurgico laui quattro volte al giorno gli tarolli con la seguente lauanda, Piglierai grani di Mortine, Rose rosse, scorza Mellagrani, Ana manipolo 1. & lib. 3. a peso di Vino bianco, e farai bollire ogni cosa insieme alla consumatione della terza parte, poi siano spremute le sudette cose, e colate con la qual colatura si laueranno gli tarolli, & altri mali che fussero al membro, & ogni volta che si laueranno siano medicati con il sottonotato vnguento, mà che prima siano benissimo asciuti, auanti si applichi l'vnguento, il quale sia fatto con questo ordine, Piglieransi oncie 4. di Vnguento bianco, e Aloè epatico dramma 1. e meza, Tutia preparata dramme 3. Canfora dramma meza, e le cose da poluerizare siano poluerizate sottilmente, doppo sia vnita ogni cosa insieme, & in mortaio di piombo sia benissimo dimenata sin tanto che sia ridotta in vnguento del quale si porrà sopra pezzoline di tela sottilissima, & applicherannosi sopra gli tarolli, & altri mali, che si risolueranno, auuertendo che mentre il Chirurgico medicherà esteriormente, che il Fisico non resti di dar all'infermo la mattina nell'Alba il seguente siroppo, mà prima gli sia data la seguente medicina.

Causa primitiua, & più probabile dell'origine del mal Francese.

Come curar si debbano gli tarolli, & altri mali, ch al mẽbro vengono.

Lauanda per i tarolli, & altri mali, che fossero al membro.

Vnguẽto per li tarolli, & vlceri del mẽbro

Piglierassi Diasena linitiua oncia 1. e di Elettuario di Mesue, faccendone con Zuccaro bocconi, e dianssi la mattina tre hore auanti giorno all'infermo, & l'altra mattina seguente diasigli il presente siroppo; Piglierasi oncia 1. per ciascuna delle seguenti cose, Mel rosato colato, Osimelle, siroppo di Fumusterra, e con le seguenti acque siano le sudette cose mescolate, acqua di Cicorea, di Bugloſa, e

Medicine, & siroppi da darsi all'infermo mentre si medicano i tarolli.

di

di Fumusterræ, Ana oncia 1. & auuertendo di dare il detto siroppo con la detta proportione per 7. mattine seguenti nell'Alba caldo, mà sarebbe bene che tolto il 3. giorno il siroppo due hore doppo cauar sangue all'infermo dalla vena del fegato oncie 5. del braccio dritto, & finito che hauerà di pigliare gli sette siroppi, l'ottauo giorno se gli daranno le seguenti pillole; Pigliasi meza dramma di pillole Auree, di Fumusterræ, & di Nicolò, s'vniscano insieme, e si facciano cinque pillole, le quali siano date due hore auanti giorno, & il nono giorno sarà bene che l'infermo vada alla Stuffa, e si faccia lauar bene, e procuri di sudare, il che fatto, starassi in riposo per tre giorni, medicandosi al modo sudetto, nè farà disordine alcuno, mà starà a regola, così del viuere, come di altro, non mangiando cibi cattiui, mà buoni, & facili alla digestione, nè anco beuerà molto Vino, & il Vino sia bianco, ò Cerisuolo, nè sia molto fumoso, il che fatto, di nouo si purgherà per digerire le materie concorrenti al fegato, la qual purga sia fatta con l'infrascritto siroppo, Pigliarassi Mel rosato, siroppo di Lupoli, acqua di Fumusterræ, Ana oncia meza, acqua Acetosa, di Lupoli, e di Betonica, Ana oncia 1. e sia fatto siroppo per vna volta, il qual sia dato la mattina nell'Alba per sette mattine, auuertendo che dato il terzo siroppo, sia fatto la mattina seguente vn seruitiale mollificatiuo, dipoi fatto, & euacuato si cauino dalla mano sinistra dalla vena saluatella oncie 5. di sangue, e si seguitino à dar all'infermo gli altri siroppi sino alli 7. e finiti che saranno se gli diano le seguenti pillole, Piglieransi pillole Fetide, pillole di Fumusterræ, pillole di Nicolò, e pillole Auree, Ana. scropolo 1. e siano vnite con siroppo Violato, e fattene 5. pillole, quali siano date all'infermo 3. hore auanti dì, e tolte ch'hauerà le dette pillole lasciasi riposare per tre giorni, cibandolo di bonissimi cibi, doppo si incominci di nouo a darli per 7. dì i seguenti siroppi; Pigliarassi siroppo d'Indiuia, di Fumusterræ, & Osimelle composto, Ana oncia meza, acqua di Fumusterræ, di Acetosa, di Lupoli, Ana oncia 1. facciasi siroppo per vna volta con le sopradette cose, e nell'Alba sia dato caldo, e dati che si haueranno 3. delli sudetti siroppi, se gli attacchino le sanfughe alle morici, e se gli cauino 3. oncie di sangue con esse, e ciò facciasi il quarto giorno doppo il mezo dì, finito che si haurà di dar gli detti siroppi, l'ottauo giorno se gli darà la presente medicina, Prenderassi mez'oncia di Diacatolicon, e mez'oncia di Diasena lenitiua, e 4. scropoli di Hamech, & ogni cosa sia dissolta con decottione de fiori, e frutti Communi, fatta con Siero, nella qual decottione si aggiungano due dramme di Polipodio quercino, e mez'oncia di Epitimo facendo d'ogni cosa beuanda basteuole, e sia data all'infermo nell'hora solita; dipoi si lascia riposare quattro dì, cibandosi al modo sudetto, & il 5. giorno si faccia andare alla Stuffa, e si faccia lauar tutto con acqua calda, e doppo asciugato se gli facciano attaccare 16. copette, ò ventose, 4. alli ossi delle spalle, 4. alle mani, quattro alle coscie, e 4. alle braccia, e che siano tagliate, e cauatone sangue conforme alla virtù, & età del patiente, auuertendo che questi medicamenti da noi esplicati vani sarebbono non vsandosi nella

Pillole da darsi nel principio del mal Francese.

Stuffe, e sudatorio da farsi per il mal Francese.

Pri-

Primauera, ò l'Autunno, se l'occasione si presentasse, perciochè il Verno in occasione non così riuscirebbeno, e perciò noi esplicaremo altri rimedij da farsi il Verno, quanto al purgarsi, mà al medicare le vlceri, tarolli, & altro, bene sarà il medicarle con gli sudetti rimedij.

Seguendo la pertinacia del male si farà la presente Stuffa, ò Sudatorio al languente; Piglierassi Meliloto, Anetto, Fien greco, seme di Lino, fior di Camamilla, Ana manipoli 3. Iua Artetica, Assentio, Menta, Pulegio, Abrotano, herba Paris, Spico, Cardo santo, Squinanti, Ana manipoli 2. facciansi dipoi bollire in 200. e 50. libre di Acqua alla consumatione della terza parte, doppo si leuino dal fuoco, e si spremano benissimo l'herbe, e si coli la spremitura, e di nouo si ritorni a dar vn bollore, aggiungendoui Nitro, Lume di Rocca oncie 6. per ciascuno, & oncie 3. e meza di Solfo viuo, ogni cosa ridotta in sottilissima poluere, e fatto che hauerà il detto bollore sia di nouo colata, e toltane quella quantità che farà bisogno, e sia posta in vna mastella longa calda, quanto potrà l'infermo sopportare, il qual infermo fatto entrare nella detta mastella s'immolerà, e starà dentro sin'al busto, e ciò si farà la mattina nell'Alba, auuertendo di coprir la mastella di sopra con pani benissimo, acciò non suaporino gli spiriti fumosi, e se il bagno si raffreddasse, se ne aggiunga del caldo lasciato a questo fine sopra il fuoco, perche deuesi far stare l'infermo per vn'hora in detto bagno, passato che sarà il termine d'vn'hora si farà lauare l'infermo nella mastella, e sia fatto asciugar benissimo, e ritorni in letto, e se gli darà il presente boccone, Prenderassi mez'oncia di Zuccaro rosato, e due scropoli di Triaca, ò di Mitridato, sia l'vno, e l'altro vnito, e fattone boccone, e dato all'infermo, dipoi sia ben coperto, e dorma due hore, doppo facendosi sudare, & sudando si asciughi, e stopicci bene, dipoi potrà lauarsi, e star caldo non andando all'aria, e si riposi cibandosi con buoni cibi, stando non solo quel dì a riposo, mà anco il seguente, il 3. ritornerà di nouo nell'istesso modo, come hà fatto il primo dì a bagnarsi, e se gli farà pigliare questa pillola, Piglierassi vn scropolo di Agarico Trocisato, e fatta pillola, si darà come si fece il boccone, osseruandosi di bagnare il dì dipoi, mà se l'infermo si debilitasse in modo che non potesse sopportare di bagnarsi con tal ordine, facciasi bagnare di due dì, in due dì, ò di tre, in tre, e siano gli giorni da riceuere detto bagno sette, e si è vsato ogni volta che si bagnerà di entrare nel letto caldo per far sudare, e ben coperto, fattosi dunque detto bagno, perche è mirabile per risoluere, & leuar qualsiuoglia dolore cagionato non solo dal mal Francese, mà anco da altra causa, fatti che saranno gli sudetti sudatorij, si potrà l'ottauo, ò decimo giorno, far pigliare per vna volta sola l'infrascritte pillole, Prenderassi Agarico Trocisato, pillole di Fumusterra, e pillole Aureе, Ana scropolo 1. facciansi 5. pillole con siroppo Violato, e dianſi all'infermo vn'hora auanti giorno, mà se con gli sudetti rimedij non guarirà il mal Francese ricorrasi all'vntione, vnguento d'intentione di Mesue nel suo antidotario per la rogna, il qual è mirabile, e più volte me ne sono seruito, & bonne fatto grand'esperienze, però

Bagno ef permẽtato dal Ro fac. permõ dificar le bolle del mal Frãce se, per ri soluere le materie che gene rano le gõ me, & le uar le do glie di mal Francese.

rò si potrà fare. Piglierassi Sungia di Porco oncie 5. Argento viuo, oglio Laurino, Cera, Incenso, Mastici, Ana oncie 2. siano le cose da ridursi in poluere ridotte, dipoi si aggiungano oncie 8. di Sal Commune, Prenderansi oncie 2. di succo di Piantagine, & altro tanto succo di Fumusterræ, e sia la Cera con la Sungia, Oglio, Succhi, e Sale posta in Pentola, ò Pignata vitriata a far bollire sino à tanto che la Cera, e Sungia sia liquefatta, e che ogni cosa sia benissimo vnita, dipoi se gli aggiunga l'Incenso, e Mastici, e facciasi bollire alquanto sempre remescolando; dipoi si leui dal fuoco, e se gli aggiunga l'Argento viuo spento con il succo di Saluia, e sia di nouo remescolato sino à tanto che ogni cosa sia benissimo incorporata, e ridotta in forma di vnguento liquido con il quale si potrà prima vngere le palme delle mani, & i polsi de' piedi, stropicciando bene, ne ciò bastando à rimouere detto male s'vngeranno tutte le parti dogliose con le giunture, mà auuertirassi che per causa dell'Argento viuo questo vnguento suol cagionare putrefattione nelle gengiue, & palato con abbruggiamento, & scorticamento nella bocca con sputo grandissimo, Però attenderassi a far sputare, e per leuare detto abbruggiamento s'vserà lo seguente gargarismo, si piglierà acqua d'Orzo lib. 4. e di Aceto fortissimo, oncie 8. e s'vnirà con l'acqua, la qual vnione sarà tenuta in bocca, e gargarizando con essa, mà se le dette parti fossero vlcerate molto, si terrà in bocca dì, e notte latte di Vacca, e si gargarizerà con esso, e tall'hora si potrà tenere vn poco di Mel rosato in bocca, e seguirassi di ciò fare sino a tanto che l'vlceri anderanno risanandosi, mà se la detta vntione non risanasse il mal Francese, mediante gli sopradetti rimedij, e che le doglie si facessero più pertinaci, ò che le bolle, vlceri, broze, & altre putridezze si aumentassero, il che per debita ragione esser non può, verrassi alli altri rimedij, che diremo.

Vnguento di Mellio per la togna, e vale al mal Frãcese.

L'vntione per il mal Frãcese facciasi per 7. dì.

Gargarismo per il mal Frãcese doppo l'hauersi vnto.

Delli errori che commettono alcuni Medici a non voler curar il mal Francese nel principio de' segni apparenti del male.

HOra che habbiamo detto, come curar si debba nel principio il mal Francese, mi è caduto nell'animo voler mostrare anco l'errore di alcuni Medici, quali sono di parere, che non si debba ne' primi segni, ò principio del male curare, dicendo che procedendo da humor malinconico, il qual poco vbidisce alla natura, e perciò hà bisogno di molti giorni per digerire, & euacuar la materia, e che uolendo da principio curarla si caggionarebbe grandissimo danno, rispetto che si euacuarebbe l'humor sottile, e vi rimarrebbe il grosso, qual è quello che pecca, e che molto più s'incrudisce, e si farebbe più indigesto, e terrestre, onde poi mai si sanarebbe compitamente. Dico dunque che questi tali Medici, che tal opinione tengono sono in grandissimo errore, perche non ogni mal Francese è caggionato da humor malinconico, mà è ben

Errore di alcuni Medici sopra la cura del mal Francese.

è ben vero che molte volte vien da humori mescolati con malinconia naturale, & non naturale, i quali humori sono vbedienti alla natura, come di sangue, ò causa di sangue, e colera, e se bene anco detto male procedesse da puro humor malinconico; Dico parimente che prenderebbono errore, rispetto che tutti i Dottori di Medicina, che hanno scritto, che non si faccia euacuatione nel principio per esser l'humor terrestre, & inubediente alla digestione, & alla natura faccendoui bisogno di molti giorni per digerirlo, medemamente anco concedono che si attenda alla cura euacuatiua, per le materie proprie, e communi, e concedono che ancora per minorarle si facciano l'euacuationi da principio per vna parte, e che l'altra si digerisca per molti giorni, acciochè la natura diuenga più forte, & atta per scaricare quello humore che resta, essendosi di già scaricata parte dell'humor peccante, e perciò Galeno trattando delle pustole, ò della rogna, e delli humori malinconici, che causano simili infirmità di, & altre senza febbre, che sortiscono fuori della pelle, dice che si deuono cominciare da principio ad euacuare con potenti purgationi, salassare, & vsare tutte quelle medicine necessarie, si come nel passato capitolo habbiamo accennato, & anco far sudare, dar l'acqua del legno, e perciò non solo Galeno dice che si debba aprir la via digestiua, & assottigliatiua per scacciar l humore, mà Auicenna dice che si debba assottigliar il grosso, & ingrossar il sottile, e perciò quei Medici che da principio cominciaranno ad euacuare, e digerire, come si hà detto, più facilmente saneranno gli suoi infermi, senza che gli succeda inconueniente alcuno, mà quelli che aspetteranno a curar tal infirmità molti giorni caggioneranno che detta infermità, non solo si confermi; mà che si facciano piaghe, vlceri nella bocca, pustole, e gomme con marcire anco l'osso, per tanto osseruerassi la regola da noi esplicata nell'altro capitolo, perche io con detta regola, ne hò nel principio del male curati, e sanati molti, e quando sono stati curati altrimente, ò per trascuraggine del Medico, ò per proprio volere dell'infermo, che è stato pertinace, hò veduto causarsi strani inconuenienti, come pustole con altre durezze, brutto colore nella faccia, scorticamento della bocca, grauezza con dolor di capo, e nelle spalle, ò braccia con sonnolenza, tarditàdi moto, altre piaghe nel membro, & altroue, senza poter sanarsi, e vanno serpendo come mal di formica, dolori nelle gionture, ò in tutto il capo, ò ne' schinchi, con dolori eccessiui per esser membra deboli, e lontani dalla fucina del calore, e disposti a riceuere ogni superfluità, altri con apostemi nella fronte, nel capo, ò nel petto, le quali stanno tanto fisse, e radicate nell'ossa, ò ne' pannicoli, che non quasi mai si rompono, se prima non è marzo, ò corrotto l'osso, ad alcuni si vedranno certi calli nelle mani, e ne' piedi, ad altri vengono per la vita volatiche con altri diuersi segni, mà perche questi sono gli più certi, & essentiali, & di maggior certezza, per hora siano bastenoli.

Segni che il mal Frãcese sia cõfirmata.

Del-

Della qualità che deue hauer il Legno, e come si debba preparare per pigliarlo.

ESsendo à questa nostra età ridotto, questo mal del volgo detto Francese in cognitione tale, che fino alle Feminuccie, non che gli Huomini intendenti fanno professione di voler medicar gli Francioſati: Onde sono tanti, e tali gli errori che sono commessi da simili persone, che il raccontargli hora non conuienſi, si come anco è errore manifesto il voler dar l'acqua del legno, ò suo decotto, senza far le dette purghe, ò altre simili, & anco vntione, ò bagnuolo sopradetto, per tanto a fine che la cura sia reuſcibile, e più certa, all'ordine di far il decotto, ò decottione del Legno se ne verremo, e perche il tutto consiste nella perfettione del legno, si come anco in tutte le medicine nella bontà delli ingredienti, ecco che si manifesta la bontà di esſo Legno; Cercherassi dunque di trouar il Legno Santo, che non sia uecchio, e che sia d'albero grosſo, cioè che il Legno sia grosſo, e non sia del ramo della pianta, sia del ceppo, & che sia graue, e di buon odore, e che non sia molto secco, nè tarollato, il peso sarà libre 2. che sia raspato, e non tagliato, e per far la decottione più ualida, sia posto il detto legno in 16. lib. di acqua chiara di fonte, ouero di cisterna, e sia lasciato detto legno in infusione per 24. hore in una pignata uitriata, che non ui sia stata bollita dentro altra cosa, & sia coperta con il suo coperchio uetriato, sia di poi posta la pignata al fuoco, e sia coperta, e facciasi bollire a fuoco lento, che non ui sia fumo, auuertendo che la detta pignata, ò pentola sia tanto grande, che da principio non sia con tutta l'acqua, e Legno se non meza, e quando bollirà, si schiumerà, & la detta schiuma sia serbata, perche è ottima per applicare alle piaghe, puſtole, apoſteme, e dolori di mal Franceſe, Consumata che sarà della bollitura la metà, si leuerà dal fuoco, e lascierassi stare cosi un giorno nella pignata, di poi sia colata, e posta in uaso di uetro, ò uetriato, della qual decottione si daranno all'infermo la mattina nell'alba 8. oncie; la sera poi farassi con quello istesso Legno della prima acqua, la seconda da bere, ponendoui sopra altro tant'acqua che si fece prima, sino però alla consumatione della terza parte facendola bollire in quell'istessa maniera che si fece la prima, dipoi si coli, e sia posta in uaso uitriato, dandone a bere all'infermo, quando mangierà, & ogni uolta, che haurà sete tanto di giorno, come di notte, e ciò continuisi per 30. giorni, auuertendo che se il male sarà inueccchiato se ne faccia bere sino a 40. & anco si farà bollire più il Legno sino a tanto che resti la bollitura il terzo, fatta che sarà la decottione del Legno tanto la prima, come la seconda, sia anco la camera apparecchiata, & auuertirassi, che se sarà in tempo freddo che l'infermo non possa sudare si userà diligenza per farlo sudare, però si porrà sotto al letto una fogara, ò testola con braggie accese, mà che siano di legna, e non di carbone, e che siano spruzzate con uino bianco, e useraſsi anco diligenza che la stanza

Come debba esſer il legno per far la sua decottione.

non

vi saranno poste alcune herbe nella decottione appropriate per prouocar gli humori corrotti, e massime gli freddi, gioua a quelli che patiscono mal di Pietra, à Gottosi, à Leprosi, & à tutte le passioni del corpo, e de' nerui, & altre membra, estirpa qualsiuoglia fistola, risolue le apostemedure, & anco le matura, & apre purgandole, rinchiude le cicatrici, ratifica gli ossi corrotti, e mollificha i nerui secchi, e spasimati, giouaalla paralisia, alli asmatici, e risolue la schirantia, & ad altre infirmitadi à chi lo sà porre in operatione, si come mostrarò à suo luogo, ò con la sua quinta Essenza, ò con il suo Sale, ò in qualonque modo farà bisogno, il che da me sarà mostrato nel libro della Chimica, ò Distillatione, come farò dell'altre piante, & herbe.

Nasce questa benedetta pianta nell'Indie Occidentali, & il migliore in maggior quantità nell'Isola di S. Christoforo; è pianta di grandezza come vna Quercia con molti rami, la sua corteccia, ò scorza si separa, che se quando il Legno è stato tagliato dal suo capo, e che si secca, fà la foglia piccola, e dura come quella dell'Alloro, ò Lauro, gli suoi frutti sono tondi con semi duri, come quelli de' Nespoli, e gli suoi fiori sono gialli, credo che sia detto Legno Santo per le tante virtù che si trouano in quello, auuenga che anco sia chiamato Legno d'India, e Giaiacan, hora perche non voglio restare di mostrar quanto per esperienza hò prouato, & anco quanto da molti Autori hò sottratto, ad altra decottione se ne verremo; Prenderansi adunque 4. oncie di detto Legno torniato, ò raspato all'hora, che si vorrà porre in operatione, e due oncie di Salsa periglia netta, e purgata, in Acqua, ò in Vino bianco tepido, & anco che sia macerata, e posta à bollire in 10. libre di acqua, facciasi bollire a lento fuoco per due hore in pentola vetriata, & coperta, come si hà detto, dipoi vi si aggiungano oncie 2. di Vua di Corinto, & vn'oncia di Regolitia rasa, e si continui a far bollire sino che si consumi il terzo della detta bollitura, poi lasciata raffreddare sia colata, e della colatura se ne darãno la mattina nell'Alba oncie 6. in 7. quãto più calda si potrà bere, e beuuta si copra benissimo per prouocare il sudore, e sudando tenirà la regola da noi detta nel pigliar l'altro decotto, del Legno, questo è più grato, e più gentile da pigliare, & anco per la Salsa più profitteuole, & auuertasi à non cauar sangue all'infermo nel tempo che si piglierà detta decottione, e farassi vita attenuata, nè si faranno disordini, & ogni otto giorno si piglierà qualche cosa per euacuare conforme all'età, e staggione, auuertendo che la detta decottione si dia anco la sera tre hore auanti cena, e tra pasto, e pasto si berrà della detta decottione, tornandone a fare quando che sarà consumata, ò auanti si consumi con il sopradetto ordine.

Doue nasce il legno Sãto, e che pianta sia.

Sono alcuni che pigliano vna libra di Legno raspato, & lo pongono in dodeci libre di acqua, & lo fanno bollire alla consumatione del terzo, e lo danno come si hà detto.

Altri gli aggiungono il Zuccaro, e lo pigliano à guisa di siroppo, e beuono della seconda acqua.

Altri ne fanno Electuario con pigliare vna libra del Legno della parte di mezzo venendoli a ridurre in sottilissima poluere, poi con siroppo di Bugloſa fanno detto Electuario, e ne danno vn'oncia la ſera, & vna la mattina, e gli danno a bere poi la decottione fatta alquanto più leggiera faccendolo ſudare.

Altri danno il Legno in Vino, ſi come hò veduto il darlo a Venetia da vn Iuspirico, e ne faceua grand'eſperienza.

Pigliaua il detto lib. 6. di Vin bianco Eccellentiſsimo, e vi poneua dentro vna libra, e meza di Legno peſtato, mez'oncia di Polipodio, meza di Epithimo, e meza dramma di Maſtici in poluere, & poſto in vna pignata vitriata, laſciaua queſte coſe in infuſione per 24. hore coperta beniſsimo la detta pignata, e poi vi aggiungeua 3. oncie Acqua vita, e remeſcolaua ogni coſa beniſsimo, e poſta al fuoco la detta pignata la faceua bollire a lento fuoco di braggie di legna, e non di carbone, nè meno che vi foſſe fiamma, & la infuſione delle 24. hore la faceua nelle ceneri calde, la bollitura la faceua per la conſumatione della terza parte, dipoi leuaua la pignata dal fuoco, e la colaua, e ne daua oncie 6. la mattina calda faccendo ſudare, & aſciugare, e mutar di camiſcia, e nell'hora del mangiare gli daua Vino adacquato con acqua del Legno fatta leggiermente, e con Citraco bollito con eſſo Legno, circa al dargli del mangiare, egli li daua carne di Cappone, Capretto, boniſsimi cibi, mà con me • ocrità faccendolo anco leuar dal letto, e paſſeggiare per caſa, quando però il tempo era opportuno, con il qual modo in 25. ouero 30. dì liberaua i ſuoi Franciosati del male, pur che non foſſe inuecchiato, e diſperato.

Rimedij delle piãte d'Italia per il mal Franceſe.

La decottione fatta con il Legno del Buſſo raſpato, aggiuntoui la Smilace Aſpera, ò Rouo quercino con Vua di Corinto, & Regolicia raſpata ſana il mal Franceſe.

Il modo di far detta decottione è queſto, piglieraſſi vna lib. di Buſſo raſpato ſottilmente; oncie 3. di radice di Smilace, ſia ogni coſa poſta in infuſione nell'acqua per hore 24. in cenere calda in pignata vetriata, dipoi ſi faccia bollire a lento fuoco, e che la pignata ſia coperta, il bollire ſarà per due hore, aggiungaſi dipoi libra meza di Vua paſſa, & oncie due di Regolitia macata, con vn manipolo di Calamento, e mez'oncia di Canella, & altro tanto Anici, e ſi faccia bollire alla conſumatione del terzo, dipoi leuiſi dal fuoco, & ſi laſci coperta la pignata ſino ſi raffreddi, & raffreddata ſi coli, & ſerbi per darſi, ſi come ſi fà il decotto del Legno Santo, faccendo coprir l'infermo, e ſudare, & oſſeruar la detta regola di ſopra nel pigliar il Vino del legno.

La radice della Canna fattane la decottione con Appio Aquaſtrino, come ſi fà quella della Cina, vale per il mal Franceſe, come fà la Cina; percioche prouoca il ſudore mirabilmente volendoſene ſeruire, ſi farà la decottione di pari peſo della paſſata ricetta del Buſſo, oſſeruandoſi l'iſteſſa regola, mà il Sale di ciaſcuna pianta è di maggior forza, e più dilicato da pigliarſi, però nell'iſteſſa Opera nel trattato della diſtillatione ſi moſtrerà l'ordine di farlo.

Il decotto del Cardo Santo, ò vna dramma della sua polvere tolto in Vin bianco per 4. dì giova al mal Francese, và posta in infusione la sera per la mattina in vn bicchiero di Vino potente, si cuopre, e si suda, e seguonsi gli altri ordini.

La polvere del Cardo Santo vna dramma tolta nel Vino giova à dolori di mal Francese.

La decottione della Cancalida beuuta giova à Francioſati.

La decottione della Cina vale al mal Francese; Piglierassi oncia 1. della radice di Cina, che sia fresca, cioè portata di nouo dall'Indie orientali dal Regno della China, doue nasce, tolta dunque detta oncia di radice si taglierà minutamente, ò sottilmente, e s'infonderà in lib. 6. di acqua in vna pignata noua vitriata, e lascierassi in infusione per 24. hore, che sia coperta, poi si metterà al fuoco, e si farà bollire lentamente alla consumatione della metà, si lascia raffreddare, poi si cola, e si ripone in vaso di vetro, e diansene 10. oncie la mattina calda nell'Aurora, si cuopre l'infermo, e fassi sudare, pol asciugare, e mutasi, il che fatto, se gli dà da mangiare carne di Pollo, & auanti mangi se gli faccia bere vna scudella di brodo, il suo bere sarà della seconda decottione della Cina, seguirassi di ciò fare per 25. ò 30. giorni, e doppo pasto si mangierà vn poco di Cottognata.

Cina pianta dell'Indie Orientali mirabile per il mal Fracese secondo il Monordes.

Poluere mirabile per il mal Francese d'Inuentione dell'Autore, fattene mille esperienze, la quale giova alla Sciatica, dolori Artetici, & altri mali.

ESsendo il mal Francese infirmità, come di sopra habbiamo detto, quasi commune, e da molti in diuersi modi curato, mi è parso voler ancor io porui la mia singolarissima polvere, fattene in tante Città d'Italia rare esperienze non solo in personaggi di bassa qualità, mà anco in Persone illustri, e Prencipi, preparato adunque che si haurà il corpo, e cauato, ò tratto sangue con quell'ordine da noi accennato nel primo trattato di questo male, se gli potrà dare la polvere, la quale sia fatta con i sottonotati ingredienti.

Piglieransi oncie 3. di Salsa periglia che sia fresca bianca, e grossa.

Sena Orientale, che ancora sia di somma perfettione, cioè le foglie intiere, e nette d'ogn'altra cosa oncia vna.

Helleboro negro preparato, che sia colto sotto al Sol in Leone, e le radici non grosse, mà le sottili 2. dramme, e meza.

Epithomo dramme 2.

Turbiti che siano bianchi, e non Tarollati, mà venuti di nouo di leuante dramma, e meza.

Regolicia raspata, e che sia fresca, cioè cauata di poco tempo.

Poluere singulare dell'Autore p il mal Fracese cõ il modo di pigliarla.

Calamento montano, & Anici per ciascuno dramme 2.

Cinamomo, e Nuoce moscata, Ana scropoli 2. Auuertendo che tutte le sudette cose siano al detto peso in poluere quanto sia possibile, ridotte, la quale si diuiderà in 20. scartocci, e la poluere di uno delli detti scartocci sarà posta la sera in infusione in un bicchiero di Vino bianco che sia del migliore che si potrà hauere, se bene fosse Maluagia, ò Greco, sia poi coperto il bicchiero di sopra, & lasciato tutta la notte in infusione, e la mattina stando nel letto si piglierà la detta infusione con tutta la poluere non ne lasciando nulla nel bicchiero, e mentre si haurà tolta detta infusione si cuopra benissimo che suderà, e sudando si asciughi, e muti di camiscia, con l'ordine da noi detto nel decotto, del Legno, auuertendo doppo tolta la decottione che nõ vi dorma sopra, mà stia a riposo per quattro hore, quali hore passate, si potrà cibare con cibi buoni, come carne di Pollo, di Capretto, di Vccelli, mà non acquatici, e che siano arrosti, nè farà disordine alcuno, stando caldo tutta la vita, e potrà anco passeggiare per casa, & vscir di casa, essendo l'aria buona, cioè calda, senza vento, nè pioggia, facendo anco un poco di essercitio, mà non molto violento, circa al suo bere sarà decottione d'Iua artetica fatta con questo ordine Prenderassi una brancata d'Iua, che sia colta di nouo, percioche d'ogni staggione se ne ritroua, & auuertirassi sia secca, & insiapita, si piglino lib. 9. di Acqua chiara, & oncie 6. di Melle, e si ponga la detta Iua con la Melle, & un pizzico d'Anici, un poco di Cinamomo, in detta acqua in pignata vetriata benissimo coperta à bollire a lento fuoco, fino alla consumatione della terza parte, dipoi si leui dal fuoco, e si coli, e serbisi in vetro, e si beua a pasto, e quando si haurà sete, Auuertendo che se l'infermo sarà di calda complessione, si potrà aggiungere alla bollitura dell'Asspleno, & un poco di Orzo, e lasciar la Melle, e porui una lib. di Vua passa di Corinto, auuertirassi anco hauer consideratione alla virtù dell'infermo, circa al far i scartocci, perche se sarà di complessione debole, ouero che l'età non comporti tanto carico in una volta, ouero che il corpo operi facilmente si faranno 30. scartocci, ò 25. mà se il male fosse inuecchiato se ne facciano 40. aggiungendoui un terzo di più delle sopradette cose da noi descritte nella ricetta.

Decottione mirabile d'Inuentione dell'Autore, per il mal Francese, e per altri mali, come Sciatica, Artetica, & simili malazzi.

Piglierassi Salsa periglia, che sia prima lauata con acqua tepida, e dopò sia macerata bene oncie 6.

Angelica di Misnia oncie 4.

Iua Artetica oncie 5.

Cardo

Decottione mirabile p il mal Francese, Sciatica, dolori Artetici, & altri mali nelle Giõture, d'inuentione dell'Autore.

Cardo Santo		
Calamento		
Betonica		
Sena Orientale		*Ana oncie 3.*
Helenio		
Asspleno		
Polipodio Quercino		
Cinamomo		
Anici		*Ana dramme 4.*
Regolitia		
Uua di Corinto		*libra una.*
Orzo		*libra meza.*

Piglieraſſi dipoi una pignata di tenuta di lib. 40. che ſia vitriata col ſuo coperchio, che aſciughi bene, ſia macerata la Salſa come ſi hà detto, e ſi maceri parimente l'Angelica, l'Helenio, & l'Orzo ſcorzato, e ſiano poſti in 30. lib. di Vin bianco eccellentiſſimo in infuſione per 24. hore, dipoi ponganſi al fuoco lento di legna, e braggie di legna, e che la piguata ſia coperta in modo che non paſſino gli Spiriti, bollite che hauranno per due hore, ſe gli aggiungano tutte le altre coſe, e ſi facciano bollire alla conſumatione della terza parte, di poi leuinſi dal fuoco, e ſi laſci coperta, ſino ſia raffreddata, ſiano dipoi colate, e ſpremute beniſſimo tutte le coſe poſte in detta pignata, e ſerbata la ſpremitura, & colatura in vetro, cioè fiaſchi beniſſimi turati, ò chiuſi, diaſi la mattina nel far del giorno vn bicchiero di 8. oncie calda della detta decottione, ò colatura all'infermo, e beniſſimo ſia nell'inſtante coperto, che al ſicuro ſuderà, e ſudando ſia aſciugato, e mutato di camiſcia, & anco di lenzuoli, il che fatto poſeràſſi per due hore in letto, e ſe il ſudore di nouo ritornaſſe, aſciughiſi; dipoi potrà leuarſi dal letto, e cibarſi con cibi buoni, ſi come ſi hà detto nella regola della poluere, circa al ſuo bere, ſi farà la ſeconda bollitura, e ſe ne berrà a paſto, e quando ſi haurà ſete, e quando che mancaſſe la ſeconda decottione, ſi piglierà la terza parte di tutte le coſe predette, e ſi aggiungerà acqua per lib. 20. e perche la decottione non è durabile ſe ne farà poco alla volta, però con la proportione ſopradetta, che ſi vedrà l'effetto della ſanità con la ſudetta decottione, che più volte ne hò fatto eſperienza, e perche ſuol ſuccedere che molte volte l'infermi ſono ſtanchi di pigliar polueri, e beuande, ſi faranno le deſtillationi, ò quinte eſſentie, come hò fatto in molti illuſtri Signori, le quali ſaranno da me eſplicate nel libro Chimico, e della Deſtillatione, & anco nominati quelli Signori che per gratia loro mi hanno conceſſo di potergli nominare, auuertendo a qualonque ſi ſia che tra tutti gli rimedij, queſto è il più vnico, e meno nuocino; perciochè vuota il cattiuo, nè altera il buono; però ſiano vſati cibi di buona ſoſtanza, nè in molta quantità, nè ſi facciano diſordini di ſorte alcuna.

Deſtillationi da faſi per il mal Frãceſe, vedraſſi nel libro Chimico.

Rimedij esteriori per le Piaghe, Gomme, Vlceri, & altri mali da causa Gallica.

Auuertimento dell'Autore nel far li profumi per il mal Francese.

NElli passati capitoli del mal Francese habbiamo sin'hora trattato delle Medicine conforme al detto male; Hora auanti che veniamo alli vngueuti trattaremo anco de' profumi, che con più facilità sogliono guarir detto male, & anco con maggior breuità, auuenga, che siano di maggior pericolo di tutti gli altri rimedij da noi sopranominati, mà per non lasciar rimedio, che à detto male possa giouare, anco de' detti profumi mostrar intendo l'ordine, auuertendo che non siano vsati, ne dalli Asmatici, ne meno quelli che sono deboli di petto, e che patiscono tosse, mà solo siano vsati nell'antico morbo Gallico, e massime doue gli altri rimedij non hauranno risolto il sopranominato male, & in huomini robusti, & il gouerno sarà in tutto, come si hà detto nell'vngersi, però sia l'infermo benissimo purgato, e la matina auanti si profumi, Pigliera due rossi d'oui freschi con vn poco di pane in Vino bianco eccellentissimo, e se fosse Maluagia, ò Greco sarebbe meglio, ò dietro alli rossi di ouo potrà pigliare vn poco di brodo di Piccione, ò di Pollo con vn poco di Aromatico rosato, ouero Diarrodon, ò Elettuario di Gemme, e due hore doppo che haurà pigliato le sudette cose si ponerà nudo sotto ad vn padiglione, ouero altra cosa chiusa, e che stia la testa di fuori, e sotto al detto padiglione, ò altra cosa fatta come vna Stufetta, posta al modo scritto, se gli ponga vna fogara, ò testola con braggie dentro, e sopra vi sia posto vn'oncia del profumo che segue; Prendrassi Cinaprio oncie 3. Orpimento vn'oncia, Marchesita, Incenso, Mirra, Aloè Epatico, Ana dramme 2. e sia ogni cosa ridotta in sottilissima poluere, & vsata come di sopra, auuertendo che finito che si hauerà di pigliar il profumo, subito sia posto nel letto caldo coprendosi bene, e sudando, si asciughi bene, Di più si hauerà cura particulare alla virtù dell'infermo, perche i detti profumi indeboliscono, però si darà all'infermo qualche brodo con rossi di ouo dentro, auuertendo anco che se l'infermo non potrà sopportare di pigliar gli detti profumi ogni giorno; ciò si farà, ogni due giorni, ò vn giorno sì, & l'altro nò, e sia profumato tanto che la materia sia consumata, e che gli accidenti cominciano à diminuirsi, il che si rimette al giuditio del prudente Medico.

Profumo per le pustole del mal Francese fattane esperienza.

Segue quest'altro profumo, qual è più confortatiuo, e meno di alteratione, Si pigliera Cinaprio oncie 2. Incenso oncia 1. Gallia muscata dramme 2. si riduchi in poluere, e facciasi profumo come l'altro.

Segue quest'altro profumo per sanar le pustole del mal Francese, acciò che essendo vscite fuori non tornino dentro, Pigliera si Argento viuo ammazzato secondo si hà detto vn'oncia, e meza, Oglio commune mez'oncia, sucto di Limone mez'oncia, & Incenso vn'oncia, si mescoli con vn'oncia di Legno in poluere, se ne facciano dipoi palle, e si pongano a seccare, poi si profumi per 3.

di

dì continui con tre palle, mà si auuertisca che prima sia euacuato il corpo, & anco che nel profumarsi si tenga in bocca Oglio Commune sino che sarà finito di profumare, e sudi quanto potrà nel profumarsi, nè si muti di camiscia, sino che non saranno finiti gli 3. profumi, e nel detto tempo si mangino buoni cibi, si come di sopra si hà detto, e si scarichi il corpo.

Volatiche di mal Frãcese come si curino.

Sogliono succedere à molti per la vita volatiche, per guarir dunque le dette volatiche, Piglierassi Malua, Parietaria, Ana manipolo uno, radice di Malui sco, Consolida maggiore, Ana oncie 4. seme di Lino, Fien Greco, Ana oncie 3. sia ogni cosa fatta bollire in acqua dolce alla consumatione della metà, facciasi ricenere il vapore della detta bollitura alle volatiche, e si laui, e ciò fatto s'vngerà con il sottoscritto vnguento; Piglieransi due chiari di Ouo, Seuo di Capra mez'oncia, Solimato scropoli due, Lume di Rocca abbruggiata meza dramma, sia mescolato, e benissimo rimenato in mortaio sino sia fatto vnguento con il quale s'vngeranno le volatiche per il mal Francese; Prenderassi Olibano, Mirra, Mastici, Ana dramme 3. Zaffrano scropolo 1. succo di Assentio, di Eupatorio d'Auicenna, Ana oncia 1. Laudano dramme 2. Storace Calamita, e Storace liquida, Ana dramma 1. e meza, Aloè oncie 4. Reubarboro electo dra 1. Argento viuo estinto, si come si hà detto oncia 1. Colaquintida scropolo mezo, siano le cose da ridursi in poluere, ridotte; dipoi se le aggiunga infusione di Mirabolani Citrini, in Oglio di Giglio, ò di Lauro oncie 3. spremendogli con le dete, si aggiunga di poi vn'oncia di Trementina, siano le sudette cose poste al fuoco in vna caccia, e con spatola di legno siano mescolate sino sia fatto vnguento, con il quale fatta l'euacuatione si ongerà per 9. dì sotto alle piante de' piedi, sotto alle braccia, al pettenecchio, la spina, & le piante delle mani, e per vngere le dette parti si piglierà tanto unguento per ciascuna parte, come una nocciola per uolta, & si osserui quanto alla detta cura altroue si hà detto.

Pillole per il mal Frãcese d'vn Impirico.

Ritrouandomi a Milano l'anno 1597. vi si trouaua un'Impirico, il quale daua nascosamente alcune pillole a mal Francioſati, per non potersi dispensare in detta Città da Impirici cosa alcuna da euacuare senza la licenza del Protomedico Generale di tutto quel Stato, hora questo tale faceua con le dette pillole in breue tempo cose marauigliose per il mal Francese, per il che mi cascò nell'animo di uoler saper la dosa delle dette pillole, Onde non senza qualche difficultà uenni in cognitione di quelle, perciochè al detto Impirico ensegnai a sanar le scruffole, ò gauine in breuissimo tempo con il mio Trocisi, & egli mi diede il modo di fabricar quelle, per curiosità desiderandolo sapere, e questo è l'ordine come egli mi disse; Pigliaua l'interno de' semi della Catapucia minore, cioè la polpa, e con Mel rosato ne faceua massa per far pillole, delle quali ne daua una d'un scropolo alla uolta a persone delicate, & a huomini robusti due, e quando la materia, ò il male era inueccbiato aggiungeua per sradicarlo ad ogni scropolo 3. grani di Precipitato in poluere in dette pillole, quali faceuano uomitare con facilità, e per di sopra operaua marauigliosamente, e fatta la euacuatione il

detto gli dana da mangiare, e di subito cessaua il uomito, & anco a poco a poco l'uscita di corpo. Quando che intesi quello entraua nella compositione, subito ricorsi, come far deue ogni Metodico Medico, alla qualità, e natura della detta Catapucia Minore, la quale per esser pianta che nasce nelli Orti, Giardini, & Campagne, è notissima in Italia, & è da Latini chiamata Lathiris, e per lo più in Italia Catapucia minore, è detta anco Ara, Mendana, e da' Spetiali Cherua minore, la maggior sua altezza è d'un cubito, ò d'un braccio, & il suo fusto è grosso, come è il dito di mezo della mano, è uacuo di dentro; le sue foglie, ò frondi sono longhe, e simili a quelle delle Mandole, mà alquanto più dilatanti in larghezza, e più liscie, e quelle che nascono nella sommità de' suoi ramoscelli sono più picciole, la sua qualità è nel terzo grado di caldo, & humida nel primo, auuenga che il suo latte sia più caldo in qualità del terzo grado, le foglie sono meno di qualità, & il seme molto più calido, come quello che in se chiude l'anima uegetabile di tutta la pianta, & la parte untuosa, però non è da porsi nel corpo se non è benissimo corretto, la qual correttione si deue fare con Anici, ò Finocchio, ma io non mai mi sono seruito di tali pillole per hauer la mia poluere, e decottione unica per simile infirmità, e per altre, è ben uero, si come hò detto, che io ne hò ueduto grandissime esperienze.

Vnguento mirabile per il mal Francese, cioè per le sue piaghe dell'Eccellente Medico della Maestà di Carlo V. Luigi Lubera.

Vnguēto per le piaghe di mal Frāce se, sì della Gola, come d'altri luoghi.

PEr far il sudetto unguento Piglierassi unguento di Dialtea, unguento Agrippa, Oglio Laurino, grasso di Porco, & Argento Viuo, Aua oncia 1. mà che l'Argento uiuo sia estinto con Saliua, dipoi si aggiunga alle sudette cose una dramma di Euforbio, e si rimescoli facendo unguento con il qual purgato il corpo secondo l'ordine a quelli che hauranno ulceri in bocca, ò nella gola, siano unti dietro al collo, & i lati di quello, la enuca, ò capo, e spalle, e sotto a' bracci per noue giorni, due uolte al giorno; mà quelli che hauranno il membro impiagato da causa Gallica, s'ungeranno con il detto unguento la radice del membro, cioè uicino al corpo, & il pettenecchio con buona quantità di unguento, e sopra pongasi panno di Lino doppio, e si riposi in letto benissimo coperto.

Paradrappo per il mal Frāce se, cioè per le piaghe, che seruē anco a qual si uoglia piaga

Dell'istesso Luigi Lubera, eccoui vn suo Spadrappo per le piaghe di mal Francese.

PRenderansi oncie 4. di Cera, oncie 2. di Rasa di Pino, & altro tanto di Califonia, ò Pece greca, d'unguento Gratiadei, di Diaquilon Commune, Aua oncie 2. Incenso oncia meza, e Mastici dramma 1. Litergirio,

Biaca,

Biaca, e Piombo arso, Ana oncia mezza, & oglio Rosato oncie 8. sia disfatta la Cera, la Pece con l'oglio in cassetta a lento fuoco, e disfatte, se gli pongano dentro le altre cose, ridotte in sottilissima poluere, mescolando bene, venirà prima di color berettino, dipoi verrà nero, all'hora si piglieranno pezzoline di Lino, e s'immoleranno nel detto vnguento, poi leueranssi fuori, e lasciaranssi raffreddare, che all'hora sarà fatto il paradrappo, qual si potrà far grande quanto si vorrà, perche poi si può tagliar in pezzetti conforme al bisogno della grandezza delle piaghe; mà a poco a poco la risolue, e quelle che sono occulte le fà aprire, & libera, mà sia prima purgato l'infermo con la mia poluere, mentre il paradrappo si applica alla piaga, nè mangi cibi cattiui.

Delle infirmità che alle Donne vengono con loro rimedij.

AVanti che oltre nel nostro ordinato modo di Destillatione passiamo, ci è parso gioueuole di trattare di alcune infirmità particolari, che solo alle Donne sogliono auuenire, e particolarmente nella matrice; Per tanto noi daremo principio a quello che più apporta di mancamento al sesso feminino, che sono le sue purghe, ò retentione di Mestrui, i quali mancando alle Donne, essendo in età non solo mancano di sanità, mà di non esser Donne atte alla generatione, cioè a far figliuoli, per il qual fine furono dall' immenso Dio fatte compagne dell'huomo, per tanto douendosi conseruare la specie Humana necessariamente deuono hauer le sue purghe; Onde s'auuertirà nel detto mancamento sollecitare con prestezza, & procurare che le vengano detti mestrui, perilche fare s'auuertirà nel principio di dare alla Donna la sottoscritta Medicina nell'Alba; Piglieranssi dieci dramme di Cassia leuata all'hora del suo scorzo, con due dramme di specie di Hiera semplice, si vnisca con detta Cassia, e faccianssi bocconi con Zuccaro, & dianssi nell'Alba.

Medicina per far venir i mestrui alle Donne.

Il giorno seguente poi tre hore auanti che la Donna mangi, se le cani sangue per la vena del Fegato dal braccio destro alla quantità di oncie 4. e secondo il vigore, & bisogno che farà.

Sangue da cauarsi alle Dõne p farle venire i mestrui.

Passati dipoi due giorni s'auuertirà di cauarne altre sei oncie dalla vena del talone, ò cauicchia del piede destro, e ciò si faccia la sera due hore auanti cena.

Dopò cauato il detto sangue auuertiraſſi per tre mattine seguenti di dare alla Donna la seguente beuanda al peso di otto oncie nell'Alba caldetto Piglieraſſi adunque di decottione di Ceci rossi; doue vi siano bollite dẽtro radici di Petroſemolo, e di Finocchio, e Saluia, & si ponga per ogni beuanda grani tre di Zaffrano che al sicuro li menstrui torneranno alla Donna per esperienza da me fatta; mà auuertiscasi di ciò fare otto giorni auanti che sogliano venire gli suoi tempi, ò mestrui alla Donna.

Beuanda per far ritornare i mestri alle Donne.

Il Profumo dell'Aglio fatto alla Matrice prouoca i mestrui.

Il

Rimedij simplici p far ritornar i mestrui.

Il fumento della bollitura dell'Origano.

Il Vino doue sia bollito dentro l'Origano.

Il seme dell'Agno casto beuuto in poluere in Vino fa ritornar li mestrui.

Il seme dell'Ameos beuuto in poluere al peso di meza dramma alla volta con Vino bianco, ouero nella decottione di Ceci rossi fa ritornar i mestrui, auuertendo, che siano fatte bere le decottioni, ò le polueri di questi medicamenti semplici due giorni dopò fatta la Luna, & continuare sino alla quintadecima.

Come debbano vsar i medicamẽti semplici per far ritornar i mestrui.

Le frondi dell'Anagiro beuute in poluere al peso di vna dramma con Vino bianco, mà auuertiscasi di principiare a berle otto dì auanti il tempo debito di venire alla Donna li detti mestrui, che li farà ritornare.

Il Petrosemolo con Saluia vsata ne' cibi prouoca i mestrui.

Li profumi fatti alla matrice di Appio acquastrino prouoca i mestrui.

La radice dell'Aristologia ritonda cotta in Vino, Mirra, & Pepe, beuutone di detta cottura con quella mediocrità bastenole prouoca i mestrui.

La poluere dell'Artimisia beuuta al peso d'vna dramma con alquanto Macis in Vino bianco prouoca i mestrui.

Il seme della Carotta ridotto in poluere, & beuuto al peso d'vna dramma in Vin bianco, ouero in decottione di Ceci rossi prouoca i mestrui.

La Farina del seme di Nigella, & Melle fattane soppostа, & applicata nella Matrice al tempo della venuta de' mestrui li fà presto venire, mà auuertasi che la Donna non sia grauida, si come suol auuenire, che ad alcune che grauide sono, mancandole gli suoi tempi, nè sappendo d'esser grauide, e procurando di farsi venire le purghe commettono molti errori; Per tanto in ogni occasione a questo si auuertirà nel far prouocar li detti mestrui con medicine violenti, perche si farebbe sconciare la grauida, & ammazzare la creatura nell'vtero.

Fà anco ritornar li mestrui tolto della bombace, & fattane vna tasta, & posta nella matrice con Trementina d'intorno.

Li fomenti d'Origano, Calamento, Satureggia, & Artemisia. La decottione anco delle dette herbe beuuta al peso di otto oncie la mattina nell'Alba per alquante mattine, si come si hà detto nel tempo che si faranno le fomentationi sopradette fà ritornar i mestrui.

Il Cinamomo, Cardamomo, Menta, Saluia, Satureggia, & Tulegio parte Vguale, & ogni cosa ridotta in poluere sottilissima, & beuuta nel Vin bianco la mattina nell'Alba prouoca i mestrui, & conforta la matrice.

Prouocano i mestrui anco valorosamente le mandole amare scorzate, & doppo peste, & poste nella matrice.

Mà per tralasciare molti altri remedij, a questo vltimo, & più efficace ne verremo, per tanto doppo fatti tutti li altri remedij di sopra detti, & non giouando, si come suol auuenire in molti mali, si farà il sottoscritto.

Piglierassi vn'oncia di Theriaca vecchia, & vn scropolo di Saluia, & si farà

vna

vna pallottina con detta Theriaca, & si ponga nella bocca della Matrice, che li mestrui verranno.

Vltimi rimedij per far venir i mestrui alle Donne esperiẽze fatte dall' Autore.

Si farà anco venire i mestrui pigliando due once di sucro di Mercorella, & vna dramma per ciascuno di questi Sali, Salnitro, & Salgema ridotti in polvere, & posti nel sucro sopra detto immolando dipoi dentro bombace, & posto nella matrice, cioè alla bocca, che in breue veniranno li mestrui, mà auuertasi di non lasciar troppo detto bombace nella matrice.

Della superfluità de' Mestrui che vengono alle Donne, con gli suoi remedij.

NOn è dubio alcuno, che tutti gli estremi sono dannosi alla Natura, nè possono molto durare, per tanto auuenendo che soprabondassero li mestrui a qual si voglia Donna, si procuri subito il suo rimedio, perche è infirmità pericolosa, nè anco cosi facile da liberare si come sia il far venirli a quelle, che gli mancano; Per tanto la prima intentione sia di cauare il sangue alla parte opposita del corpo, e per questo fare si vseranno più rimedij, tra' quali il primo sarà di trar sangue dalla vena di sopra, e ciò si trarrà vn poco alla volta, cioè dalla vena del fegato dal braccio dritto, e ciò si potrà far per tre dì, ogni dì vn poco, acciò che con questo tal ordine di euacuatione di sangue la natura si assuefaccia a disponerlo alla parte opposita, nè si fermando detto flusso mestruale bene sarà cauarne dalle vene delle morici, che molte volte hauendo ciò fatto fare nè hò veduto subito esperienza di fermarsi li superflui mestrui.

A mestrui superflui primi rimedij sicuri.

E quando che non si fermassero li detti mestrui si applicherà vna ventosa grande sotto alla popa della parte dritta, mà non si tagli, & vn' altra sotto alla popa sinistra: mà più a basso, cioè sopra la milza, & auuertasi di non far questo molto spesso, e massime sopra il fegato per non far nascere infiammatione, & apostеme in quella parte.

Copette, ò vẽtose da attacarsi p la superfluità de mestrui.

Meglio sarà adunque nelle indispositioni del fegato, come minera vniuersale, & portatore del Chilo per mezo delle vene miseraiche alla natura dell'animale il vegetabile, & per nutritione vitale, non attaccarnele come si hà detto, & attacandole lasciarnele poco, & di nuouo rimetterle quando che quelle parti saranno raffreddate, percioche tra tutti li rimedij, che possano astringere la superfluità mestruale questi sono li migliori da noi detti, e per l'esperienza da noi fatta; percioche per astringere detti mestrui altro più efficace rimedio non si può trouare, quanto astringere, ò retirare quel sangue che alla matrice corre a luoco più vicino, ò lontano, e perciò sia bene trouarli essito, ò propinquo, ò lontano alla matrice, per solcuare l'influssione corrente, per tanto sarà bene cauarli di nuouo sangue dalle morici, ouero hemoroidi. E quando che li sopradetti rimedij non bastassero si cercherà con ogni diligenza a digerire la materia fluente

Quali siano li migliori rimedij per far fermare la superfluità mestruale delle Donne

con

con quelle cose, che hanno proprietà d'ingrossare il sangue, e per tanto si darà l'infrascritto siroppo.

Siroppo per astringere li superflui mestrui.

Piglierassi siroppo di succo di Piantagine, siroppo di succo di Porcellana, e siroppo rosato di Rose secche, e siroppo di Acetosa oncia meza per sorte, sia tutto vnito insieme, & con Acqua di Acetosa, & di Piantagine, & Porcellana si dia doppo la mattina nell'Alba, e sia dato per sette giorni continui, & ciò fatto l'ottauo giorno si dia la seguente medicina, Prenderassi seme di Piantagine, di Acetosa, di Porcellana, Ana dramme 2. Mirabolani citrini oncia meza, semi di Cottogni, Coralli rossi, semi di Rose rosse, Ana dramma vna, sia ogni cosa fatta bollire in acqua accialata quanto farà bisogno, & doppo consumata la metà si sprema, & coli, & in detta colatura siano dissolte quattro dra. di Lettuario rosato di Mesue, due di Reobarboro, & vn scropolo di Bolloarmeno, auuertendo, che le cose da spoluerizare siano sottilmente spoluerizate, & fattane beuanda d'ogni cosa, & sia data la detta beuanda, vn'hora auanti giorno, ne si risoluendo il flusso mestruale si darà il sottoscritto rimedio qual'è efficacissimo per tal'infirmità.

Medicina per astringere il flusso.

Prenderassi Filonio Persico scropoli 4. Bolo armeno scropolo 1. vniscasi, & facciasi boccone, & diasi per vna volta continuando per sette mattine.

Per astringere li mestrui superflui.

E' anco secreto da me esperimentato per detto male, dare all'infermo oncie 2. di succo di Millefoglie con Zuccaro rosato vecchio oncia 1.

Hò anco molte volte dato al detto flusso mestruale, & veduttone mirabil esperienza scropolo 1. di Terra sigillata, & di Trocisi di Carabbe dramma vna, ogni cosa ridotta in sottilissima poluere, & dato in Vino nero brusco accialato per tre mattine nell'Alba.

Poluere mirabile, fattane esperienza dall'Autore per stagnare l'vscita del sangue mestruale.

Piglierassi scorza di dentro della Nociola, ò Nocella dramme 4. ridotte in poluere sottilissima dandosi dopò in vino, come di sopra.

Giouerà anco per il medesimo male il dare per sette mattine all'infermo ogni mattina all'Alba dramme 2. di Trifeta per mattina, descritta da Fenone.

Secreti simplici per l'vscita del sangue mestruale.

L'Acqua piouana, doue siano stemperati li grani dell'Vua saluatica, & fatti bollire, doppo colata la bollitura, & schizzata nella natura ristringe detto mestruo, li scorzi, ò la guscia della Quercia, ò Roucre dimesso con Piantagine, Millefoglie, coda di Cauallina, Bursa pastoris fattone fumento con la decottione, è mirabile.

La poluere dell'Alchimilla beuuta al peso d'vna dramma in vino accialato.

I fiori dell'Amaranto, & il seme ridotto in poluere, & beuuto in Vino nero, sia la poluere vna dramma, & il Vino oncie 6.

I fiori de' Balausti, beuuti con Vino nero.

La poluere della Bursa pastoris al peso d'vna dramma con Vino.

La poluere del Millefoglio beuutane vna dramma alla volta con oncie 6. di Acqua di Piantagine.

Il seme di Piantagine, & radice di Bistorta, parte vguale, al peso d'vna dramma

dramma beuuta con acqua ferrata.

Il seme della Pimpinella al peso d'vna dramma beuuto con Vino nero bruſco, ò garbo accialato.

Della superfluità de' mestrui bianchi, & sua cura.

Cagione perche li mestrui di uengano biãchi alle donne.

LA cagione de' mestrui bianchi che sogliono venire alla Donna, senza dubbio alcuno, è che per consentimento de' mali humori, & da mala dispositione delle membra superiori ciò auuenghi, come dalla molta frigidità del stomaco, capo, e fegato, per il che la mattrice malamente per detti humori si dispone, & si indebòlisce, nè può disponere, nè risoluere detti humori, nè seruendo la natura restanò le dette purghe bianche; E perciò deuesi per curare tale infirmità conoscere la sua causa, si come anco in tutte le altre; Per tanto se le dette purghe saranno bianche senza apparitione di rossezza alcuna sarà segno che siano per causa di humor flemmatico, e tanto più se saranno acquose; mà se saranno citrine, ò giallaccie daranno segno di humore colerico, & bilioso, il quale humore per debolezza della Matrice diuiene poi sua superfluità: Se saranno di colera fusco, ò nericcio dinotano humor malinconico, deuesi adunque secondo la caggione soprabondante dell'humore peccante cercare di estirpare il detto male; Per tanto si cercherà di euacuare l'humore che pecca, perilche fare alla superfluità delle bianche, & rossiccie, sarà bene di cauar sangue per la vena del fegato nel principio, ogni Mese, per tre Mesi continui; dipoi ratificare, & temperare il sangue, & confortar il fegato, a fine che il sangue mancato per nutrimento alla Matrice sia bueno, & sincero, e non con superfluità de' mali humori; perciocherare volte li mestrui sanguigni, & bianchi si generano nella Matrice, però non si hauerà tanta auuertenza, a' detti mestrui, come alli bianchi assoluti, & giallacci con abondanza di colera.

Osseruerassi adunque primieramente ambeduc, le bianche, & le coleriche, secondariamente prouederassi alla materia che fluisce confortando, & euacuando gli humori con medicine tanto esteriormente, come interiormente; hauendo sempre nella prima intentione di confortare la virtù connutrice della matrice; Per tanto sarà bene prima mollificare il corpo della Donna, e perciò se le darà la seguente Medicina.

Piglierassi un'oncia di fior di Cassia di subito tratta dalla sua canna, & due dramme di Mirabolani Citrini ridotti in sottilissima poluere, sia la detta Cassia vnita con detta poluere, & fatta in bocconi, e data con Zuccaro alla inferma nell' Alba, & il giorno uenente se le dia il seguente siroppo; Prenderassi siroppo di succo d'Acetosa, siroppo Rosato di Rose secche, siroppo di Mortine, & Melrosato colato meza oncia per ciascuno, con Acqua di Piantagine, d'Acetosa, & d'Indiuia oncia 1. per sorte, & sia dato nell' Alba, continuando per sette mattine il darlene ogni mattina tanto alla volta.

Au-

Auuertendo che nelli sciroppi, che si danno nelle sopradette superfluità bianche, & coleriche si deue hauere tre intentioni; La prima di alterare la mala qualità, e complessione del fegato calda, che genera la colera; La seconda sia di correggere la mala qualità della flemma, che sempre offende, se bene in minor quantità della superfluità colerica; La terza che rimanga sempre nelle membra qualche vestigio di stiticità, & austringitia; però l'ottauo dì se le darà il seguente siroppo.

Piglierai dramme sei di Diacatolicon, & dramma una, e meza di Lettuario di Rose, una dramma di Reobarbaro, mà non si metta Spico, pongasi una dramma, & meza di Mirabolani Citrini, sian le cose da poluirizare poluerizate sottilmente, e con tanta decottione de' fiori, & di frutti basteuole, si faccia beuanda, & diasi secondo l'vso, perche questo siroppo hà intentione di estirpare gli humori colerici della Matrice, Per tanto se le sopradette superfluità bianche procederanno da humori flemmatici, si come per lo più sogliono procedere, l'intentione prima sarà di euacuare il corpo, dopò sia la materia digerita, però si darà alla inferma prima questa medicina, Piglierai dramme sei di Diasebesten lenitiuo, midolla di Casiamo dramma 1. & meza, sia con Mel rosato fatto boccone, & data nell'Alba, il giorno venente si dia il seguente siroppo; Prenderassi siroppo di Betonica, siroppo di due radici, Mel rosato colato, Ana oncia meza, acqua di Saluia, di Betonica, & di Finocchi oncia 1. per ciascuna, & sia mescolata ogni cosa, & fatto siroppo per vna volta, & dato nell'Alba, e si dia per sette mattine al modo sudetto, l'ottauo giorno si darà la seguente Medicina.

Pigliſi Diaturbit, con Riobarbaro oncia meza, sia dissolto con decotione di Capelucnere, di Saluia, & di Hissopo, e di Betonica a quanto farà bisogno, & sia dato la mattina mez'hora auanti giorno all'inferma.

Cura particulare per i mestrui bianchi da humor malinconico.

Quando le purghe fussero bianche con liuidezza, & che tirassero al nero sarà segno di humore malinconico, qual'è la peggiore dispositione di tutte le altre, perciò a queste tali donne si darà prima la seguente medicina.

Prendasi Diasena limitiua oncia 1. Mirabolani indi poluerizati dramme 2. si vnisca con Zuccaro, & sia fatto boccone, & dato alla inferma la mattina all'vso. La mattina seguente per sette dì continui si darà il seguente siroppo; Piglierai siroppo Labor regis, siroppo di Epithomo, siroppo di Lupoli, Mel rosato colato, per ciascuna sorte oncia meza, Acqua di Bugolosa, di Melissa, di Lupoli oncia 1. per ciascuna, si faccia siroppo per vna volta, & sia dato nell'Alba, seguendo per sette dì: L'ottauo dì si darà la seguente Medicina; Piglierai Diasena linitiua, Diacatolicon oncia meza per sorte, Mirabolani indi vna dramma, e meza, Confettione di Hamech dramme 2. si riducano le cose da ridursi in polucre, doppo si mescoli ogni cosa con acqua di decottione di fiori, & frutti Communi, doue siano bollito dentro Follicoli di Sena, di Pollipodio, Ana dram. 2. della quale decottione sia fatta beuanda quanto basti, dipoi sia data due ho-

re

re auanti giorno.

Confetione mirabile per li mestrui bianchi dall'Autore fattone esperiẽza.

Mà ecco vna confettione, che serue a qual si voglia flusso mestruale; però bianco, ò misto, si come si hà detto nel presente capitolo.

Prenderassi Coriandoli preparati, seme di Acetosa, di Piantagine, d'Agno casto, vna dramma per ciascuno, Terra sigillata, Bolloarmeno, dramma mezza per sorte, spetie di Aromatico rosato dramme 2. Draganti freddi vna dramma, siano ridotti in poluere sottilissima, & con Zuccaro dissolti in acqua di Piantagine quanto basti; facciasi confetione in rotelle di due dramme l'vna, & ogni mattina se ne dia vna all'infermo tre hore auanti disnare, & dietro beua vn terzo di Vino nero brusco, ò garbo, & sia anco la sera fatto l'istesso, & seguasi rifacendo di detta Confettione quanta sarà bisogno.

Rimedij simplici per li mestrui bianchi.

Sedendo la Donna che patirà detti mestrui nella decottione dell'Achillea fatta con tutta la pianta in acqua buona di fiume le gioverà molto.

Il legno Aloè beuutane vna dramma alla volta ridotto in poluere, è mirabile, beuesi in Vino buono.

La Canfora applicata al pettenecchio stringe i mestrui.

La scorza della Castagna di dentro peloseta fatta in poluere, & beuuta due dramme alla volta restringe i mestrui.

Le frondi del Filago, ò Gnafalio ridotte in poluere, & beuute in Vino austero, ò brusco nero.

Secreto raro per i mestrui bianchi si faccia.

La radice, & il seme della Ninfea ridotta in poluere, & beuuta in Vino austero, ò brusco, ò garbo, auuertendo doue sarà febbre si dia nell'acqua stillata della detta Ninfea.

Dell'vscita della Matrice con suoi rimedij, & altri suoi mali.

All'vscita della Matrice rimedij per far la tornare a suo luoco.

MOlte volte suol auuenire che per debolezza delle parti, doue la Matrice, ò Madre hà la sua residenza quelle cosi indebolite si rilassano perilche la Madre suol vscire con graue detrimento della misera, & languente Donna; Per tanto in simile infirmità si piglierà oglio di Mastici, oglio Rosato, oglio di Oliue acerbe, ò oglio Onfacino due dramme per ciascuno, & uniti li detti Oglij s'ongerà la Donna le ditta con essi, & respingerà la Matrice in sù, & metterà la seguente poluere al collo della Matrice.

Piglierassi capelletti di Ghiande, Balausti, scorze, ò corteccie di Melagrane, ò Pomi granati, Coccole, ò grani di Mortella, Ana dramma 1. & altro tanto dell'infrascritte cose Incenso, Mastici, Acatia, Hipocistide, & sia fatto poluere sottilissima di tutte le sopradette cose, & s'operi al modo sudetto.

Ceroto mirabile all'vstita della Matrice.

Gioverà anco il sottoscritto Ceroto posto sopra la Matrice cioè sopra il pettenecchio, & anco di dietro per mezo della matrice.

Prenderai semi di Acetosa, di Piantagine, di Coriandoli preparati dramme due

due per sorte, Coralli rossi, Semi di Rose rosse vna dramma per ciascuna, Acatia, Incenso vna dramma, & meza per ciascuna, Galla, scorza di Melagrani, Balaustri, Ana dramme 2. si faccia poluere sottilissima d'ogni cosa, dipoi con oglio Rosato onfacino, Cera, & Pece a bastanza sia fatto Ceroto, & applicato come di sopra. Piglierai succo di Cottogni, succo di Mortine dramme 2. per ciascuno, Coralli rossi, Bolloarmeno, Ana dramma 1. siano poluerizate le cose da poluerizare, & si mescolino benissimo, & dianſi la mattina auanti disinare, tre hore all'inferma per ogni volta tanto, & auuertiscasi subito dato il detto liquore si ponga vna copetta, ò ventosa, & si tenghi vn'hora; se non si risolue alla prima volta seguasi, che risoluerà, & la mattina tornerà a suo luoco.

Liquore per far ritenere la matrice a suo luoco dall'Autore esperimentato.

Gioua anco il far mettere il ceroto di Gallia moscata di Mesue sopra l'Ombelico verso la parte superiore del Stomaco.

Giouerà parimente far cingere la Donna alla cintura con veste longa, & doppo ciò fatto pigliar del fuoco sopra vn scaldino, ò altro, & pigliar delle scarpaccie vecchie tagliate, ò trite minutamente, & poste sopra il fuoco, facendo star la Donna sopra a riceuer quelli fumi che le dette scarpaccie faranno; mà auuertiscasi che siano riceuuti alla Matrice, & che sotto al naso la Donna vi habbia cose odorifere, come Muschio, ò Zibetto, ò altre cose simili.

Il Lagrimo, così detto, doue si caua dalli Abeti, perche è come vna lacrima, che fuori dalle cottecce, ò scorze esce, fattone profumo con esse, & riceuuto alla matrice la mondifica de' suoi difetti.

Lagrimo, ouero oglio di Abero mondifica la Matrice.

Il succo dell'Acatia schizzato rimette la Matrice a suo luoco.

Il seme dell'Aliaria applicato alla Matrice in forma d'impiastro libera dalla profocatione.

L'oglio stillato d'Anici toltone vn scropolo alla volta in Vino, gioua mirabilmente alla profocatione della Matrice.

Diuersi rimedij alla profocatione della Matrice

Beuuta meza dramma di poluere di Cardo Santo alla volta nel viuo gioua alle infirmità della Matrice.

L'acqua stillata della cannella beuuta vn'oncia fino a due alla volta, con due fino a quattro dramme di succo di Cedro, gioua a tutti li disetti della Matrice.

Il succo dell'herba Regina immolateui dentro delle pezzette, & applicate alla Matrice libera gli suoi mali, come piaghe, & altro.

La decottione de' fiori del Spico fatta nel Vino, & beuutene oncie quattro alla volta la mattina auanti disinar gioua a tutti li freddi humori della Matrice.

Della Postema della Matrice, & sue piaghe, con suoi medicamenti per la resolutione.

All'Aposteme della Matrice

Deuesi prima nella cura dell'Aposteme della matrice cauar sangue alamalata dalla vena del fegato del braccio dritto, auuertendo di cauarne tanto più, quanto che la Donna ne sarà copiosa, & ripiena di mali.

mali humori, percioche con detta cauatione di sangue si disgrauano gli humori, & il corpo si sleggerisce, & la natura sleggerita de' detti mali humori, risolue più facilmente il restante del male; Per tanto passati, che saranno due dì, si caurà di nuouo sangue dalla vena del talone, ouero dalla cauicchia del piede destro, trahendone quella quantità che farà bisogno, e secondo la virtù della Dõna.

Fatta la detta euacuatione del sangue, se gli darà il seguente siroppo.

Pigliasi siroppo di due radici, siroppo di Matricaria, Mel rosato colato meza oncia per ciascuno, Acqua d'Artimisia, di Lupoli, di Bugloſa, Ana oncia 1. si vnisca ogni cosa insieme, & sia data calda all'inferma nell'Alba, seguitando per sette mattine darlene all'istessa proportione, l'ottaua mattina se li darà la seguente Medicina.

Medicina per l'Apostema del la Matrice

Prenderai Diasena lenitiua oncia 1. Confettione di Hamech dramme 2. & vna dramma di Lettuario Indo maggiore, ouero del minore secondo che l'inferma sarà gagliarda, sia dissolta ogni cosa con Decottione di Matricaria, di Epithimo, di Polipodio, di foglie di Sena quanto farà bisogno, sia fatta beuanda, & data vn'hora auanti giorno.

Beuanda per l'Apostema della matrice prouata,

Hò più volte prouato dare la seguente beuanda vna volta la settimana, & liberato dall'Apostema quelle Donne, a cui l'hò data.

Per fare la detta beuanda Piglierassi succo di Lupoli vn'oncia, & meza, succo di Bugloſa dra. 4. Epithimo ridotto in poluere dramme 2. decottione di Polipodio, & di Sena per ciascuna oncie 2. sia ogni cosa vnita insieme, & data calda nell'Alba, & si seguiti.

Hò anco con felice successo dato due volte alla settimana due oncie di succo di Fumusterræ alla volta, & con detto succo liberato dall'Apostema.

Impiastro per l'Apostema della Matrice

Mi è reuscito con felice successo parimente, & liberatione dell'Apostema il seguente empiastro; Piglierassi succo di Camamilla, di Matricaria, Ana oncie due, empiastro di Meliloto libra meza sia vnita ogni cosa, & applicata.

Hò parimente senza farui altro prouato dar all'inferma nel principio dell'Apostema auanti che habbia tolto altro della decottione di Mirabolani Indi, & Emblici con vn'oncia di succo di Fumusterræ, & guarire dell'Apostema.

Alle piaghe della Matrice.

Quando che vi saranno piaghe alla Matrice cagionate dalla rottura dell'Apostema faranno bisogno medicamenti mondificatiui, & astersiui; Per tanto hò prouato con felice successo lo seguente schizzatorio, Piglierai due lib. di acqua di Fonte chiara, oncie 4. di Mel Rosato colato, Orzo con le scorze, ò Guscie oncie 3. sia posto il detto Orzo, & Mel rosato nell'Acqua sopradetta, & fatta bollire sino alla consummatione della terza parte, dipoi sia colatta, e tepida se ne schizzino 4. volte al giorno nella Matrice, & si continui per tre dì a schizzare al modo sudetto; dipoi il quarto dì per consolidare le piaghe si piglieranno 4. oncie di latte di Donna sana, oncie 2. di Oglio Rosato completo, Tutia preparata oncia meza, Aloè dramme due, sia ogni cosa posta in mortaio, & rimenata bene sin tanto che diuenga vnguento tenero, ò molle, del quale vnguento se ne piglierà

Vn poco alla volta, & si distempererà con acqua d'Orzo, & 4. ò 6. volte al giorno si schizzerà nella Matrice.

Giouerà anco pigliare vnguento di Tutia oncie 2. & Latte di Donna, ò di pecora oncie 8. vnire, & schizzare nella Matrice.

Auuertirassi di non mai schizzare nella Matrice cose fredde, perche è di natura neruosa, & alle parti neruose sempre le cose fredde sono contrarie.

Beuãda da darsi per le piaghe della matrice.

Potrassi anco dare all'infermo tre hore auanti disinare per tre mattine la seguente beuanda; Piglierai oncie 6. di Latte di pecora, che sia cauato, ò munto di fresco, & vn'oncia di Mel rosato, & vnito con detto Latte diasi all'inferma.

Al dolore & gonfiamẽto della Matrice.

Quando che alla Matrice succedesse dolore, che caggionato fosse dall'opilatione, & ritiramento delle vene, per causa di mancamento di Mestrui, dalche per lo più suol cagionarsi detto dolore, sarà bene trarre sangue dalla vena del talone ò cauicchia del piede dritto; mà si auuertirà che se il dolore sarà cagionato da ventosità, la qual ventosità suol slargare le membrane, ouero le tuniche della Matrice non si caui.

Siroppo per il dolore della Matrice.

Giouerà il seguente siroppo dato all'inferma al detto dolore, sia da uentosità, ò da altro.

Piglierai vn'oncia di Siroppo Matricale, siroppo di due radici, Mel rosato oncia meza per ciascuno, Acqua d'Artimisia, di Finocchio, di Calamento, Ana oncia 1. sia ogni cosa vnita insieme, & data la mattina nell'Alba caldetta all'amalata per 7. mattine; l'ottauo giorno diasi la seguente Medicina.

Medicina per il dolore della Matrice.

Prenderassi Diacatolicon, Diasena lenitiua, Ana oncia meza, lettuario Elescos. dra. 2. specie di Hiera semplice di Galeno dramma 1. sia ogni cosa vnita, & fatta beuanda con decottione di fiori Cordiali, & d'Artimisia quanto sia bisogno, & sia data la mattina calda vn'hora auanti giorno.

Fatta la detta euacuatione, hò prouato dare la sottoscritta beuanda la mattina nell'Alba, & al sicuro liberarsi dal detto dolore, & ventosità; per il che fare Piglierassi Acqua di Artimisia libre 2. di Spica, e di Squinanti, Ana oncia meza, sia vnita, & fatta bollire alla consumatione della terza parte; dipoi si coli senza spremere, & si daranno della detta colatura all'inferma oncie 3. con meza oncia di Mel rosato alla mattina nell'Alba calda, & si continui per 9. mattine.

Et se auuenisse, che il dolore fosse tanto eccessiuo che fosse intolerabile, ouero che si temesse della debolezza della virtù, si darà il seguente rimedio.

Prenderai Filonio Romano dra. 1. di Diacimino, Diagalanga, Ana dra. meza, facciasi boccone, & diasi all'amalata in ogni hora del giorno.

Alle graui pene, ò doglie, che vengono alle Donne, che non possono partorire, per leuar dette doglie, & farle partorire prestamente.

Deuesi auanti che si venga alla prestezza del far partorire, considerare bene, nè esser fretolosi a ciò fare, per li molti inconuenienti, che auuenir potreb-

trebbono; per tanto non si procurerà detta prestezza fino, che non sia passata la nona Luna della grauidanza; quando poi saranno passate le dette noue Lune si piglierà vna Tortora che sia grassa, & pelata, & vuotata se gli metterà nel corpo otto grani di coccole di Ginepro, & otto di coccole di Alloro, dipoi sia arrostita, e data a mangiare alla Donna che hauerà il dolore, & faciliterà il parto, e ciò facciasi più d'vna sera. Secreto per far partorir le done, essendo a tẽpo.

Giouerà anco dandoli ogni sera nell'andarsene a letto cinque, ò sei coccole di Alloro, che mitigherà anco il dolore.

Piglierassi oglio di Mandole dolci, oglio di Gigli bianchi, oglio di Camamilla, Ana oncia 1. & mezza, succo di Altea, ò Maluisco, succo di due Radici, succo di Malua, Ana oncia 1. & mezo scropolo di Saffano, Mucillagine, di semi di Cauolo, ò Verze, Mucillagine di Fien greco, Mucillagine di Meliloto, Ana oncia mezza, e sia fatto vnguento con Cera bianca a bastanza, & con detto vnguento liquido s'ongerà la 'Donna la schiena i fianchi, & il pettenecchio. Vnguẽto per facilitar il pãrto.

La polucre del Dittamo di Candia tolta vna dramma in brodo di pollo caldo non solo fà partorire con prestezza, mà ne leua i dolori, fattene molte esperienze. Rimedij simplici per far partorire.

La poluere delli ossi di Datili beuuta vna dra. con brodo caldo facilita il parto.

Il Capel Venere ridotto in poluere, & beuuto vna dramma alla volta in Vino con alquanta Noce moscata facilita il parto.

Il Latte d'un'altra Donna beuuto fà partorire.

La poluere della Verbena beuuta vna dra. in acqua, ò brodo fà partorire.

La poluere della Menta beuuta in acqua mellata fà partorire.

La Decottione della Betonica fatta nell'Acqua con Melle dentro, & beuutene tre in quattro oncie fà partorire.

Il Petrosemolo trito, ò pesto, & posto nella natura, fà vscire la creatura, mà non si ponga freddo, & auuertiscasi di non porla quando la creatura è in nascita.

Il Polipodio pesto, & posto sotto alle piante de' piedi fà partorire.

Il Zaffrano pesto, & applicato alla coscia farà vscire la creatura presto, & le secondine.

Il Corallo legato alla coscia fà vscire la creatura.

La Calamita tenuta dalla 'Donna in mano fà presto partorire.

Il Storace Calamita applicato alla coscia fà partorire.

L'herba Scrpentina ligata alle coscie fà partorire.

La radice del Panporcino ligata alle coscie fà partorire.

Le penne, ò piume dell'Auoltore poste sotto a' piedi fà partorire.

Le foglie della Saluia poste sopra la natura fanno subito partorire; mà leuate, acciò non faccia vscire la Matrice. Rimedij simplici per l enfiatione delle poppe delle Donne.

Suol auuenire doppo partorito la Creatura che le poppe si gonfiano, ò enfiano, & caggionano la febbre alle Donne, Per tanto si procurerà di ripercuotere detto gonfiamento con farina di Faua, e con chiaro di Ouo, & con Lentichie cotte in Aceto, & fattone d'ogni cosa empiastro, & applicato; & se il gonfiamento non

vuol

vuol cedere, & che cresca: Torrai Oglio Rosato, & torlo di Ouo, & farai empiastro, che leuerà l'enfiatione, la durezza, & il dolore con prestezza.

Pane gratato, & fattone empiastro con succo di Appio, & applicato gioua.

E se vi fosse superfluità di Latte, & gonfiamento, Piglierai radici di Caoli, ò Verze, Menta vgual parte, & farina di Faua fà impiastro, & applica, & se vsciße il Latte dalle poppe Piglierai la Fauetta ben cotta, & poni sopra le poppe non lascierà vscire il latte.

Il sterco di Capra con Acetto, & farina d'Orzo fatto empiastro, & posto sopra l'enfiatione non lascia crescere, & sana.

Rimedij semplici per far ritenere la creatura nel corpo alle Dõne che facilmẽte si scõciano.

Vserannosi tutte le diligenze possibili per far ritenire la creatura, sì per non perdere la creatura, come quello che più importa, con seco l'anima; Per tanto a quelle Donne che facilmente si sconciano se gli dia auanti mangiare il Diacorallo, & Diamargariton.

La poluere de' Granchi di fiume data a bere al peso d'vna dra. non lascia sconciare le Donne, che l'vseranno.

Piglierai di Califonia, ò pece Greca vna dramma, & due dram. di Mastici ridotti in poluere, poni in guscio d'Ouo, ò in altra cosa, come vn vasetto di legno, & caldo metterui sopra l'ombelico, che ritenirà la creatura.

Sono anco molte herbe, che per proprietà occulta conseruano il concetto, & non lasciano sconciare la Donna.

La radice della Tormentilla posta sopra l'ombelico, & tenuta, che tocchi la carne non lascia sconciare la Donna: meglio sarà in poluere.

Lo Smeraldo portato al modo sudetto.

La radice di Malua, & di Parietaria portata, come di sopra fà l'istesso.

La Grana data in poluere nell'Ouo fresco gioua.

Per far dormire.

Succo di Lattuca, Oppio, Seme di Isquiamo, & Zuccaro fane impiastro applica alla fronte dormirà.

Zaffranno, Storace liquido, Mandragora, Oppio, spolueriza le cose da spolueriZare, fà vnguento, applica sopra il Capo incontinente dormirà, e quando lo vorrai risuegliare ponli alle Nari Aceto forte.

Il fine del Secondo Libro del Medico.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI,

Che nel Secondo Libro del Medico si contengono.

Auuertimento a' Lettori per la cognitione delle misure,& altre cose,che nel Secondo libro si contengono. car. 63

Proemio dell'Autore a'-Lettori. 65

L'Auttore segue il detto di Platone. 65

Vtile che porge la Medicina all'huomo. 65

L'Eccellente Biagio Rosaccio Medico di Massimiano Austriaco primo. 66

La Medicina non consistere nel nome del Metodico,ò Empirico Medico,ma nell'-esperienza. 66

Arogenza di alcuni Medici titolati Dottori i quali solo contendono sopra il nome del Dottore. 66

Alli antichi Medici furno consecrati Tempij,& Statue. 67

Essortatione dell'Autore a non biasimare l'opere altrui, ma faticarsi per comporne. 67

Nobiltà,& eccellenza del Capo. 67

Il Capo secondo Plat,quanto sia nobile. 68

Che forma debba hauere il Capo per esser perfetto. 68

Errore di Aristotele sopra la grandezza del Capo. 68

Perche il capo picciolo sia segno di cattiuo intelletto. 69

Perche l'ira soprabondi in quelli, che hanno il Capo picciolo. 69

Perche il Capo picciolo dinotti l'huomo timido. 69

Capo molto grande quello dinotti. 69

Capo Sferico più perfetto de gli altri. 70

Capo di forma acuta quello dinotti. 70

Definitione del tatto. 70

Qualità,& istrumento del tatto. 70

Cose che nell'Animale sono priue del tatto. 71

Diuersi rimedij per mal di Nerui. 71

Quanta decottione debba bere di qual si vogli a herba. 71

Ceruello,e suoi difetti,& rimedij. 72

Pillole per mali di ceruello. 72

Rano, ò lisscia da farsi per confortar il ceruello. 73

Come si debba pigliare il Mechiocan,& conoscerlo. 73

Li Capelli molli, & piani perche dinottino timidità. 74

Li Capelli duri, & crespi, perche dinotino Audacia. 74
Per far rinascere li capelli, e fare, che non caschino. 74
Per fare li capelli biondi. 75
Per far li capelli neri. 75
Mali che vengono sopra la cotica del capo, come si possino guarire. 75
Secreto raro per la tigna. 76
Medicamento per il lattume che viene a' putti. 77
Medicamento per il dolor di capo. 77
Diuersi medicamenti per il dolor di capo. 77
Conserua per il dolor di capo. 78
Profumi che vsano gl'Inglesi per il dolor di capo. 78
Vnguento mirabile per la doglia di capo. 78
Esperienza fatta dall'Autore per il dolor di capo. 78
Rimedio raro dell'Autore per la doglia di capo. 79
Rimedio per dolor di capo nell'ardor della febbre. 79
Morbo comitiale, e sua diffinitione. 80
Per conoscere gli humori peccanti nel morbo comitiale. 80
Salasso da farsi nel morbo comitiale. 80
Degestiuo da darsi per il morbo comitiale. 81
Pillole per il morbo comitiale. 81
Nō si douer mai nel principio del male dar le Medicine potenti, se non ne' casi disperati. 81
Lettuario per il morbo comitiale. 81
Spatatorio per il morbo comitiale. 81
Seruitiale per il morbo comitiale. 81
Siropo per il morbo comitiale. 82
Boccone per il morbo comitiale. 82
Masticatorio per il morbo comitiale. 82
Terza purga per il morbo comitiale. 82
Considerationi da farsi nel dar le medicine purgatiue. 82
Esperienza fatta dall'Autore a Fiorenza per il morbo comitiale. 82
Secreto d'vn Impirico per il morbo comitiale. 83
Masticatorio per il morbo comitiale. 83
Ingredienti per far pillole per il morbo comitiale. 83
Rimedij semplici per il morbo comitiale. 83
Acqua per risuegliar il morbo comitiale. 84
Acqua Aurea dell'Autore per il morbo comitiale. 84
Quello che ci vuole per far l'acqua Aurea. 84
Virtù mirabile dell'acqua Aurea. 85
Vltimo rimedio per il morbo comitiale. 86
Seruitiale da farsi ogni due dì per il morbo comitiale. 87
Lettuario gioueuole a tutti li membri principali. 87
Rettorij per farsi per il morbo comitiale. 88
Rimedio per il morbo comitiale del Brusciente 88
Rimedio per il morbo comitiale d'vn Impirico. 88
Distilatione mirabile per il morbo comitiale. 88
Gocciola secondo Auicena, che infirmità sia. 88
Cura della Goeciola, ò percossa. 88
Salasso da farsi per la gocciola. 89
Seruitiale per la gocciola. 89
Medicine da darsi per la gocciola. 89
Auuertimento per dar le pillole per la gocciola per destare la virtù espulsiua. 89
Copette, ò ventose da porsi per la gocciola. 89
Rettorio per la gocciola. 89
Siroppo per la gocciola. 89
Lettuario per la gocciola. 90
Rimedij semplici per la gocciola. 90
Paralesia, & sua cura. 90
Opinione di Hippocrate nella cura della paralesia. 90
Sangue da cauarsi per la paralisia. 90
Fregagioni per la Paralesia. 91
Pillole per la paralesia. 91

Siroppo per la paralesia. 91
Rotorij per la paralesia. 91
Boccone per la paralesia. 92
Pillole mirabili per la paralisia. 92
Lettuario per la paralesia. 93
Profumo per membri paralitici. 93
Rimedij semplici per la paralesia. 93
Cura della frenesia. 94
Segni per conoscere se la postema sarà confirmata nel capo. 94
Seruitiale per la frenesia. 95
Boccone per la frenesia. 95
Sangue da cauarsi per la Frenesia. 95
Copette, ò ventose per la Frenesia. 95
Sonno procurare a' Frenetici. 95
Sanfughe da porsi a' Frenetici. 96
Bagno per frenetici. 96
Quello che far si debba nel principio della frenesia. 96
Salasso da farsi nella fronte per la frenesia. 96
Medicina per la frenesia. 96
Fomentationi per la frenesia. 96
Bagniuoli per la frenesia. 97
Vntione per la frenesia. 97
Rimedij semplici per la frenesia. 97
Segni per conoscere da qual humore sia cagionata la pazzia. 98
Cura della pazzia. 98
Auuertimento di cauar sangue per la pazzia. 98
Seruitiale da farsi per la pazzia. 98
Rimedij per la pazzia. 98
Pazzi perche poco dormono. 98
Salassi da farsi per la pazzia. 98
Medicina, & siroppi per la pazzia. 99
Lauanda per la pazzia. 99
Sangue da doue cauarsi per la pazzia. 99
Segni de pazzi per causa del sangue. 99
Rimedij rari per la pazzia. 99
Pazzia fiera come curar si possa. 99
Rimedij per la pazzia per causa di abbruggiamento di humore. 100
Segni per conoscere l'humor peccante della pazzia. 100
Epithima per farsi per la pazzia 100
Esperienze fatte più volte nella pazzia fatte dal Rosaccio. 101
Rimedij per il mancamento di memoria. 101
Come si cagioni l'vdito. 101
La cagione perche quando si dorme non si ode. 102
Diffinitione dell'vdito. 102
Suono come si faccia. 102
Istrumenti che riceuono il suono quanti siano. 102
Suono acuto, & graue come si faccia. 102
Opinione di Fisonomisti sopra l'orecchie. 102
Non si douer applicare rimedij locali se prima non si purga. 103
Implastro per il dolor di orecchie. 103
Rimedij per il ciufulamento d'orecchie, e sordità. 103
Rimedij vniuersali per mali d'orecchie. 103
Per la marcia dell'orecchie, e sue postemе. 105
Perche la Natura habbia fatto gli occhi. 105
Come l'occhio riceue la virtù del vedere. 105
Conuenienza che si troua tra la vista, & tatto. 106
Distintione dell'occhio. 106
Humori che sono ne gli occhi. 106
La cagione perche gli occhi siano differenti. 106
La cagione perche gli occhi grandi dinottino pigritia. 107
Di che parte elementare siano composti gli occhi. 107
Li occhi eminenti perche cagionino stoltitia. 107
Li occhi luminosi, & celesti, perche dinotino sapienza. 107
Rimedij per mal d'occhi. 107

Per conseruar la sanità a gli occhi quello si debba fare. 108
Cibi che giouano alla vista 108
Diuersi rimedij per le infirmitadi che vengono a gli occhi. 109
Acqua da farsi il Mese di Maggio per gli occhi. 110
Rimedio per il dolor de gli occhi inuentato dal Rosaccio, 110
Rimedio di Hippocrate, & di Galeno per mali de gl'occhi. 110
Rimedio del Duca Ottauio per mal d'occhi. 110
Rimedio mirabile per conseruar la vista. 110
A leuar le busche de gli occhi. 111
A leuar le caligini che viene a gli occhi. 111
A' fiochi, & altri mali de gli occhi. 112
Perche fusse fatto il naso. 114
Conuenienza tra l'odorato, & il gusto. 114
Nomi di tutti li odori. 114
L'Odorato tra li cinque sensi meno necessario. 114
Tra gli odori qual sia il più grato. 114
Fisonomia del Naso quello che dinotti. 115
Al flusso del sangue del Naso rimedij rari. 115
Bocca perche fosse dalla Natura fatta con suoi significati fisonomici. 116
Fisonomia della bocca, & sua diuersità quello dinoti. 117
Fisonomia, & differenza delle labra quello dinotti. 117
Fettore del fiato da che cosa deriui. 117
Rimedij per il fettore del fiato, ò bocca. 117
Lettuario per il fettore del fiato. 118
Masticatorio per il fettore della Bocca. 118
Rimedij semplici per tutti i mali della Bocca. 118
Perche la Natura habbia fatto i Denti. 119
Li denti acuti nell'Animale quello dinotino. 119
Tutte le qualitadi dentine quello dinotino secondo i Fisonomisti. 119
Infirmitadi, che vengono a'denti, e suoi rimedij. 120
A' dolori di denti per causa frigida. 120
Impiastro prouato da porsi sopra la mascella doue dole il dente. 120
Decottione mirabile per leuar il dolor de' denti. 120
A' denti bucati rimedio. 120
A leuar qual si voglia dolor di denti. 120
A prohibire che gli humori non discendino a' denti. 122
La cagione perche dogliono i denti. 123
All'vlcerationi delle gengiue. 123
Perche la Lingua sia stata fatta dalla Natura. 123
Perche la lingua riceua il gusto di tutti li sapori. 124
Che cosa sia sapore. 124
Lodi della lingua nell'huomo. 124
Quello che dinoti, chi tardi, ò velocemente parli. 125
Infirmitadi che vengono alla lingua, e suoi rimedij. 125
Rimedij simplici per mali della lingua. 126
Lodi della Faccia, & sua Fisonomia. 126
Mali, che vengono alla faccia, e suoi rimedij simplici. 128
A leuar qual si voglia machia della faccia. 128
Per far la faccia bella senza offesa alcuna. 129
Fronte, e sua fisonomia. 129
Fisonomia delle Ciglie, e sue infirmità. 130
Fisonomia del Mento, suoi difetti, & rimedij. 130
Barba perche fusse fatta, e sua Fisonomia. 131

Quel-

Quello che dinoti Reuma,& catarro. 130
Varij Autori che trattano della cura del catarro. 131
Mesue sopra i nomi de' mali caggionati dalla Reuma. 132
Varie cause che sogliono caggionare il catarro. 132
Segni di Galeno per conoscere quelli che sono sottoposti a' catarri. 132
Hippocrate,& Azarauio sopra la causa del catarro. 133
Auicena, & Paulo Eginetta per conoscere l'humore peccante del catarro. 133
Cura del catarro sia da qual causa si voglia. 134
Al catarro da causa calida. 134
Cura particolare, & generale del catarro freddo. 135
Medicina assottigliatiua per il catarro freddo. 135
Medicina per euacuare il catarro. 135
Siroppo per il catarro freddo. 137
Tosse dal catarro caldo caggionta, con suoi rimedij. 137
Pillole per il catarro, & tosse. 137
Beuanda per la tosse. 137
Esperienze fatte dall'Autore per la tosse da causa calida. 137
Varie medicine per la tosse da causa calida. 138
Vltimo rimedio per il catarro. 139
Rimedij per la tosse antica dall'Autore esperimentati. 139
Siroppo per la tosse. 141
Pillole per la tosse. 141
Rottorio per la tosse. 141
Ontione per la tosse. 141
Collo,e perche fusse dalla Natura fatto con sua fisonomia. 142
Collo longo,e bianco quello dinoti. 142
Collo curto,e grosso,e suoi significati. 142
Diuersi mali che vengono al collo con suoi rimedij. 142
Poluere Rosaccina per le scrofole. 143
Beuanda per le scrofole. 143
Vnguento per le scrofole. 143
Rimedij simplici per le scrofole. 143
Rimedij per le scrofole di Dioscoride. 144
Nel principio della scherantia, che rimedio far se li possa. 145
Medicina per la scherantia. 145
Gargarismo per la scherantia. 145
Impiastro per la scherantia. 145
Rimedij facili per la scherantia. 146
Sangue, che esce per bocca, e suo rimedio. 146
Rottorij da farsi per lo sputo del sangue. 147
Diuersi rimedij per lo sputo del sangue. 147
Rimedio prouato a Vulterra dal Rosac. per lo sputo del sangue. 147
Cerotto per lo sputo del sangue. 148
Rimedij per lo sputo del sangue dall'Autore gran parte esperimentati. 148
Puzzore della bocca,e del naso,con sua causa. 150
Rimedij per il puzzore della Bocca. 150
Cose che rendono buon fiato odorifero. 151
Il polmone perche fusse fatto. 151
Rimedij simplici per diffetti del polmone. 151
Decottione rara per la tosse fattone esperienza dall'Autore. 152
Trocisi per diffetti del polmone. 153
Acqua stillata per la flemma del polmone. 153
Rimedij per le piaghe del polmone. 153
Tisici,& loro cura fattone esperienza. 153
Modo preseruatiuo per la tisichezza. 154
Confetto per tisici. 154
Beuanda per tisici. 154
Medecina per tisici. 154
Poluere per tisici. 154
Lettuario per Tisici. 155
Diuersi rimedij per tisici. 155
Asma,& difficultà di respirare. 157
Medicine da vsarsi nel principio dell'asma. 157
Auuertimento del Rosaccio nel far cogliere le piante da porre nelle compositioni medicinali. 157
Siroppo per l'asma. 157
Pillole per li asmatici. 157
Beuanda per li asmatici. 157
Compositione per diuertire la difficoltà del respirare,& asma. 158
Vnico rimedio per difficoltà del respirare. 158
Auuertimento nel dar le medicine per l'-

Aſma di non deſſicare tropo il polmone. 158
Rimedij facili per poueri per l'aſma . 158
Lettuario magiſtrale per l'aſma. 159
Vnguento per l'aſma. 159
Lauanda per il capo per l'aſma. 159
Poluere da porſi ſopra la comiſsura corona le per l'aſma. 159
Rottorij,ò fontanele per l'aſma. 159
Rimedij per l'aſma. 160
Della cura della pleuriſi,ouero punta. 160
Fumenti per dolori ſotto alle coſte, ouero ventoſità. 160
Auuertimento nel rimouere la materia nella ventoſità. 161
Alla poſtema del petto. 161
Sangue cauato nel principio della punta nō ſolo eſſer gioueuole, ma liberare di tal male. 161
Medicina,ò ſeruitiale da farſi prima al mal di punta. 161
Lettuario per la punta. 161
Giubebbo per la punta. 161
Siroppo per la punta. 162
Rimedij che vſar ſi debbono, e li migliori per la punta auanti il quarto dì. 162
Auuertimento da oſſeruare paſſato il quarto dì per la punta. 162
Beuanda per la punta. 162
Medicina per la punta. 163
Non ſi faccia maturir la poſtema nel petto per il pericolo che vi ſoprastà. 163
Auuertimento per far rompere l'Apoſtema. 164
Rotta che ſarà la poſtema nel petto, per far l'infermo non diuenghi tiſico. 164
Rotta che ſarà l'apoſtema nel petto quello far ſi debba. 164
Per la punta rimedij ſemplici. 164
Rimedij ſemplici di Dioſcoride. 164
Cura per il batticuore. 165
Sangue da cauarſi per il batticuore. 165
Compoſitione fattone più volte eſperienza per il batticuore. 166
Confetione per il batticuore. 166
Rimedio prouato per il batticuore. 166
Rimedij diuerſi per la doglia del cuore. 166
Segni della cauſa del dolore di ſtomaco. 167
Curatione al dolor di ſtomaco da cauſa calida. 167
Medicamento eſteriore al dolor di ſtomaco. 168
Rimedio eſperimentato al dolor di ſtomaco da cauſa fredda. 168
Boccone mirabile p il dolor di ſtomaco. 168
Pillole eſperimentate per il dolor di ſtomaco da cauſa fredda. 169
Secretto mirabile per il dolor di ſtomaco da cauſa fredda. 169
Compoſitione mirabile per il dolor di ſtomaco. 169
Medicamento eſteriore per il dolor di ſtomaco. 169
Rimedij ſemplici al ſtomaco mal diſpoſto. 170
Per l'humidezza del ſtomaco. 171
Rimedij al ſtomaco ventoſo. 171
Rimedij al ſtomaco infiammato. 171
Rimedij per confortar il ſtomaco. 172
Della poſtema, che ſuolſi generare nel ſtomaco. 173
Eſperienza per prohibire, che non ſi generi la poſtema nel ſtomaco. 173
Medicamenti rari per mali che vengono al ſtomaco. 173
Auuertimento per curare le malatie del ſtomaco. 173
Beuanda per l'apoſtema del ſtomaco, prouata più volte dal Roſaccio. 174
Empiaſtro eſperimentato per la poſtema. 175
Fomentationi per l'apoſtema del ſtomaco. 175
Vntione per la poſtema. 175
Boccone per la poſtema. 175
Modo di maturare la poſtema. 175
Auuertimento per facilitar la poſtema del ſtomaco. 176
Vltimi rimedij per la poſtema. 176
Vomito cagionato da cauſa colerica. 177
Cura del vomito da cauſa flemmatica. 178
Vomito flemmatico. 178
Vomito per frigidità. 178
Cerotto per vomito da cauſa fredda. 179
Auuertimento per far li cerotti. 179
Rimedij ſemplici per quelli che non poſſono ritenire le medicine,& per far ritenir il vomito. 179

Rimedio vnico per ritenire il cibo, & vomito. 180
ecreto per liberare dal singhiozzo. 181
Rimedij simplici per il singhiozzo. 181
Fegato simigliato all'Occeano. 181
Al dolor di fegato cagionato da ventosità. 182
Fomenti per il fegato ventoso. 182
Rimedio per non lasciar venire la peste al fegato. 183
Lettuario per la postema del fegato. 183
Diuersi rimedij semplici per mali del fegato. 183
Per la debolezza del fegato. 184
Fegato rinfrescare. 184
Alla durezza del fegato. 184
Vlcere del fegato. 184
Rimedij per l'vlceratione del fegato. 184
Causa dell'Hidropesia. 186
Rimedij diuersi per l'hidropesia. 186
Poluere per l'hidropesia ventosa. 187
Pillole prouate per l'hidropesia ventosa. 187
Poluere mirabile di lombrici, per l'hidropesia. 187
Auuertimento a dar le pillole a quelli che hanno l'hidropesia. 187
Diuersi rimedij per l'hidropesia acquosa. 188
Siroppo, & seruitiali per l'hidropesia acquosa. 188
Medicina per la hidropesia acquosa. 189
Quali medicine non si debbino dare alli hidropici. 189
Beuanda per l'hidropesia. 189
Lettuario per l'hidropesia fatone esperienza dal Rosaccio. 189
Vnguento per l'hidropesia. 190
Empiastro per l'hidropesia. 190
Rimedij semplici per l'hidropesia. 190
Nel principio dell'opilatione della milza quello far si debba. 191
Siroppo, & medicina per la milza. 191
Compositione per la milza. 192
Fomento per la milza. 192
Beuanda per la milza. 193
Vnica beuanda per l'opilatione della milza, & fegato dal Rosaccio esperimentata. 194
Secreto mirabile per la milza dal Rosaccio fattone esperienza più volte. 195
Spargimento del fiele, e sua cura. 197
Siroppo per il fiel sparso. 197
Medicina per il spargimento del fiele. 197
Pillole per il spargimento del fiele. 198
Rimedij semplici per il spargimento del fiele. 198
Auuertimento come si possino fare le decottioni. 198
Quante budella sia nel corpo humano. 201
Perche si faccia il dolor colico, 201
Medicamenti per dolori colici. 201
Pillole per dolori colici. 202
Boccone per dolori colici. 202
Beuanda per diuertire, che non succedino dolori colici. 202
Auuertimento ne' dolori di fianco. 202
Seruitiali da farsi ne' dolori colici. 202
Vnguento mirabile per mal di fianco, e dolor di corpo dal Rosaccio esperimentato. 203
Boccone mirabile per dolori colici. 204
Beuanda per dolori colici, di reni, & ventosità. 204
Fomentationi per dolori colici. 204
Empiastro prouato per dolori colici. 204
Ventosa, ò copeta d'applicarsi per dolori colici. 204
Rimedij semplici per dolori colici. 204
Gouerno ne' dolori colici. 207
Essercitio, che far si debba nella colica infirmità. 208
Sangue doue cauar si debba per il flusso. 209
Seruitiale per il flusso. 209
Medicina per il flusso. 209
Compositione per il flusso colerico. 210
Beuanda per il flusso. 210
Seruitiale per il flusso colerico. 210
Auuertimento per il mal del flusso. 210
Esperienze fatte dal Rosac. per il flusso. 210
Beuanda esperimentata dal Rosaccio per mal di pondi. 211
Seruitiale per il flusso. 211
Suffumigij per il flusso. 211
Vnguento mirabile per il flusso. 212
Cura del flusso epatico. 212
Esperienze fatte per il flusso. 213
Rimedij semplici per il flusso. 213
Vnico seruitiale per il flusso. 214

Ar-

Ardore di vrina, & suoi rimedij. 214
Siroppo per contemperare l'ardore dell'vrina. 214
Beuanda per l'ardore di vrina. 214
Medicina per l'ardor di vrina. 214
Beuanda esperimentata dal Rosac. per l'ardor di vrina. 215
A prouocar l'orina, & a' suoi ardori. 215
Rimedio per contadini all'ardor di vrina. 216
Rimedij per quelli, che orinano il sangue. 217
Decottione per quelli che orinano materie grosse. 218
Auuertimento per conoscere la causa dell'orinar del sangue. 218
Siroppo, & medicina per l'orinar del sangue. 218
Vnguento mirabile per quelli che orinano sangue. 218
Al flusso dell'orina. 219
Siroppo, & medicina per il flusso dell'orina dal Rosaccio fattone esperienza. 219
Electuario per il flusso dell'orina. 219
Pillole per il flusso dell'orina. 219
Epitima per il flusso dell'orina. 219
Decottione per il flusso dell'orina. 220
Da che si caggioni la Gonorea, ò stiliatione, ò scolaggione. 220
Medicina per la scolaggione. 220
Scolaggione da causa calida. 221
Electuario per quelli che hanno la scolaggione. 221
Beuanda per la scolaggione con ardore, dal Rosaccio esperimentata. 221
Vnguento per la scolaggione. 221
Poluere per la scolaggione. 221
Per conoscere la scolaggione da che proceda. 221
Auuertimento di dar la nostra poluere per il mal Francese a quelli, che haueranno la scolaggione presa da Donne infette. 222
Da che proceda la carnosità. 222
Poluere per la carnosità. 222
Medicina per la carnosità. 222
Vnguento per la carnosità. 222
Auuertimento del Rosaccio a quelli, che hanno la pietra di non si metter cosi facilmente a farsela cauare. 223
Auidità di alcuni Norsini che cauano la pietra. 223
Caggione perche la pietra delle reni arrechi maggior dolore di quella della vesica. 224
Cagione perche la pietra maggiore nella vesica renda minor dolore. 224
Auuertimento se la pietra sarà passata dalle reni nella vesica. 224
Auuertimento se il ritenire dell'orina sarà cagionato dalla pietra, ouero da altra causa. 225
Medicine da vsarsi prima nella pietra. 225
Come si possa conoscere se la pietra sia facile da curarsi nel suo principio. 225
Siroppo per diuertire che non si generi la pietra. 225
Seruitiale da farsi prima per la pietra. 225
Seruitiali esperimentati dal Rosaccio, & anco da più graui Autori celebrati per la pietra. 225
Vomitatori per la pietra. 225
Salasso per la pietra. 225
Pillole per la pietra che non si generi. 225
Auuertimento nel dar le medicine per la pietra. 225
Boccone da darsi per diuertire, che non si generi la pietra. 225
Beuanda per fare che non si generi la pietra. 227
Decottione da farsi che non si generi la pietra. 227
Secretto raro per far che la pietra non si generi, & generata far che si rompi. 227
Boccone per far che non si agumenti la pietra. 227
Auuertimento nell'hora di dar le Medicine. 227
Il liberare del mal della pietra è dubioso. 227
Profontione temeraria di alcuni Medici titolati Dottori i quali non sapendo altro che l'ordinario nelle cure difficili restano confusi. 228
Nelli mali pericolosi non si douer aspettare le Stagioni. 228
Rimedio sopra tutti li altri rimedij per la pietra. 228
Poluere di S. Bernardino per la pietra. 229
Per romper la pietra medicina di Galeno. 229

Lettuario di Azarauio per rompere la pietra. 229
Rimedio per la pietra prouato dall'Autore. 230
Poluere per far vscir la pietra. 230
Ordine da tenersi quando la pietra non lascia vscir l'orina. 230
Medicina per la pietra de' fanciuli. 231
Medicamenti esteriori per la pietra. 231
Acque stillate per la pietra. 231
Decottione per la pietra. 232
Rimedij simplici per romper la pietra. 232
A mali di renella. 232
Rimedij esteriori per la pietra. 232
Quello, che si debba fare auanti si cauila pietra. 236
La cagione perche quelli che hanno la pietra si risoluono a farla cauare. 236
Cura del tagliare per cauar la pietra qual Età sia più sanabile,& stagione più probabile. 237
Perche non si debbino tagliare li fanciulli di tenera età per la pietra,& rottura. 237
Auuertimento auanti si facci il taglio per la pietra. 237
Taglio per la pietra come si debba fare alle Donne,& alle vergini. 239
Come si debba medicare il taglio fatto per la pietra. 239
Accidenti, che sogliono auuenire alli tagliati per la pietra. 239
Qualli medicamenti si debbano applicare a tagliati per la pietra. 240
La causa perche alcuni tagliati per la pietra non sono più atti alla generatione. 240
Nelli accidenti chè sogliono venire nel cauar la pietra come curar si possino. 240
Nel dolor eccessiuo dopò cauata la pietra rimedij. 240
Al dolore dopò cauata la pietra nell'orinare. 241
Segni mortali a quelli che si sono fatto cauar la pietra. 241
Segni di ressolutione a quelli che si è cauato la pietra. 241
Auuertimento del Rosaccio a quelli che si vogliono far cauar la pietra. 241
Gouerno preseruatiuo, & curatiuo per quelli, che hanno la pietra. 241
Regimento preseruatiuo per schifare la pietra. 242
Cose che sono dannose alla pietra? 242
Quello che vsar debbono quelli che hanno hauuto la pietra accioche non li ritorni. 242
Esperienze fatte dal Rosaccio per non lasciar generar la pietra. 243
Del dormire,& vegliare per quelli che patiscon mal di pietra,a quanti pericoli si pongono quelli che si fanno cauar la pietra. 243
Quello che il molto dormire cagioni, & il molto vegliare. 243
Essercitio,& luoco per quelli che patiscono di pietra. 244
Pericoli euidenti a chiunque si fa tagliar per la rottura. 245
La rottura è molto minor infirmità della pietra. 245
Auuertimento a quelli che sono rotti, ò da vna,ò da due parti. 245
Ligatura per quelli che saranno rotti,ò crepati nelle parti intestinali,con suoi rimedij appropriati dal Rosaccio inuentati. 246
Di quello che debbano guardarsi li rotti, ò crepati. 245
Modo,che si debba tenire per guarire la rottura intestinale. 246
Cerotto mirabile per la rottura intestinale 246
Vtile delle ligature di ferro,e di legno per le rotture intestinali,& di che legno si debbano fare. 246
Rimedij semplici per li rotti,e crepati. 246
Medicamento per le rotture dal Rosaccio inuentato. 247
Rimedio per la rottura,& Ernia. 248
Ernia carnosa,e sua liberatione. 248
Rimedij per li Tumori de' Testicoli. 248
Siroppo, & Medicina per li tumori de' testicoli. 249
Auuertimento ne' dolori de' testicoli quali medicine siano dannose,e quali gioueuoli. 249
Vntione mirabile per li tumori, & dolori de' testicoli. 249

Fu-

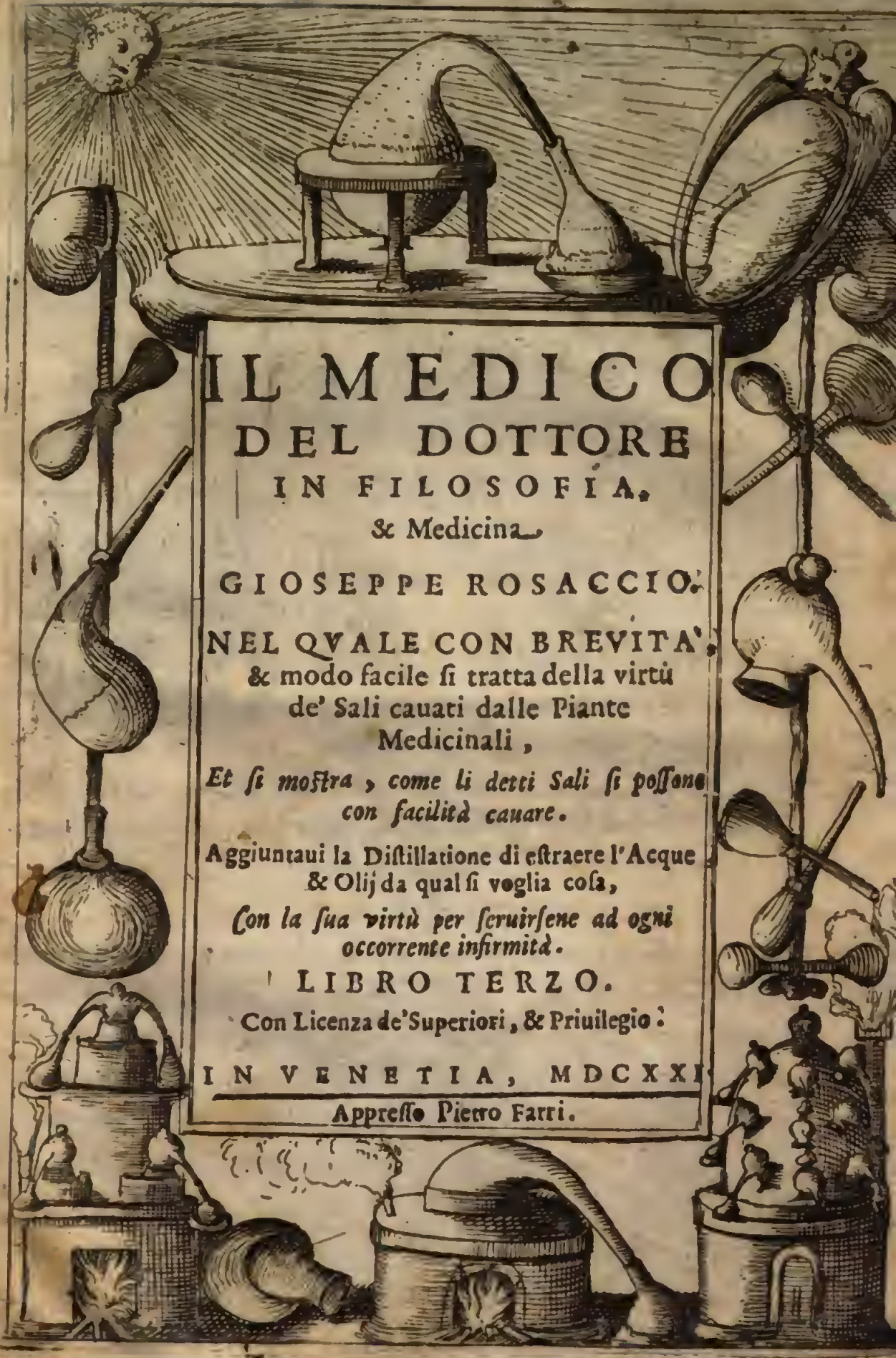
Fumentationi per leuar il tumore de' testicoli. 249
Impiastro per li tumori, & dolori di Testicoli. 250
Ceroto per il tumore, & dolore di Testicoli. 250
Vnguento per li tumori de' testicoli. 250
Vltimo rimedio per li testicoli induriti. 250
Rimedij semplici per li testicoli induriti, & infiammati. 250
Rimedio per la percossa de' testicoli, dall'Autore fattone esperienza. 251
Cagione del dolore delle morici. 251
Seruitiale per le morici. 251
Medicina per le morici sorde. 252
Sangue da cauarsi per le morici. 252
Sangue quando cauar si debba per le morici. 252
Vntione per leuar il dolore alle morici. 252
Bagno per leuar il dolor alle morici. 252
Liquore raro per il dolore delle morici. 252
Vnguento esperimentato dal Rosaccio per l'vlceratione, & dolore delle Morici. 253
Alle Morici che stillano sangue rimedij rari. 253
Alla superfluità del sangue, che n'esce delle morici rimedio raro. 253
Epitima da farsi al fegato per il flusso del sangue delle morici. 254
Per diuertire la superfluità del sangue delle morici. 255
Rimedij semplici per le morici. 255
Vnico rimedio per diffecar le morici. 256
Esperienze fatte per sanar le morici. 256
Vnguento per sanar le morici dell'Eccellente Luigi Lubera Medico di Carlo V. Imperatore. 256
Per qual cagione sia il dolor grande della Sciatica. 257
Primi rimedij da farsi per la sciatica. 257
Per la sciatica doue si debba cauar sangue. 257
Siroppo per la Sciatica. 257
Pillole per la sciatica. 257
Lettuario per la Sciatica. 257
Seruitiali mirabili per la doglia della sciatica. 258
Bagniuolo per la sciatica. 260
Vntione per la sciatica. 260
Rottori per la sciatica. 260
Rimedij semplici per la sciatica. 260
Auuertimento a qual sorte di Eresipilla si debba tuor sangue. 262
Medicina per l'eresipilla. 262
Gouerno da farsi per l'eresipilla. 262
Come si debbono medicare le eresipille. 262
Vnguento per la resipila, esperimentato dal l'Autore. 263
Fomenti per la eresipilla. 263
Rimedio per la eresipilla vlcerata. 263
Rimedij semplici per la Eresipilla. 263
Infiammagione, e sua cura. 265
Medicamenti percussiui per l'infiammagione. 265
Rimedio per diuertire, che l'infiammagione non cagioni postema. 265
Rimedij per la repercusione, & per la relolutione dell'infiammatione. 267
Medicina per euacuare l'infiammatione colerica. 267
Medicina per l'infiammatione con flemma. 267
Medicina per l'infiammatione con humor malenconico. 267
Siroppo per dare all'infiammato per causa colerica. 267
Siroppo per l'infiammatione congionta cõ humor malenconico. 267
Empiastro mirabile per risoluer la postema. 268
Linimento per la resolutione dell'infiammatione. 268
Empiastro per far maturire la postema. 268
Auuertimento come si debbino applicare li empiastri alle posteme. 268
Vnguento mirabile per la postema quando comincierà a maturarsi. 269
Rimedio per far maturir la postema. 269
Rottorrio per far romper la postema. 269

Modo da tenirsi dopò ròtta la postema. 269
Vnico rattorio da far rompere qual si voglia postema. 270
Auuertimento per medicare le posteme rotte. 270
Rimedij semplici per le posteme, & altri mali. 271
Ontione per la morfea, & altra machia del corpo. 272
Vnguento per la morfea. 272
Come si debba curare la rogna. 273
Rogna cagionata da humor sanguigno adusto. 273
Rogna cagionata da humor colerico, ò per adustione come si conoschi. 273
Rogna cagionata per adustione di humor malenconico. 273
Non si douer mai vngere la rogna fino non sia euacuato il corpo. 274
Siroppo per la rogna. 274
Bagno per farsi per la rogna. 274
Pillole, & altre Medicine per la rogna. 274
Vnguento per la rogna de' Fanciuli, Vecchi, e Donne grauide. 274
Vnguento mirabile del Rosaccio per la rogna. 275
Medicamenti semplici per la Rogna. 275
Per liberar qual si voglia rogna, medicamento per rustici. 276
Rimedij per la lepre, & scabia. 277
Vndemia come si conosca. 277
Siroppo per l'vndemia. 277
Medicina per l'vndemia. 277
Medicine per euacuare la flemma. 278
Decottione per far li fumenti per l'vndemia. 278
Errore commesso nelle Donne grauide. 279
Vnguento da porsi sopra l'vndemia. 279
Poluere da applicarsi sopra l'vndemia. 279
Della generatione de' gossi. 280
Cibi da lasciarsi per fuggire la generatione de' gossi. 280
Rimedij per li gossi. 288
Medicina per li gossi. 280
Vnguento per li gossi. 280
Rimedij semplici per li gossi, & lentigini. 281
Causa primitiua dell'origine del mal Francese, & più probabile dell'altre. 282
Come si debbono curare li taroli. 282
Lauanda per li taroli. 282
Vnguento per li taroli. 282
Medicine da darsi per li taroli. 282
Pillole per darsi nel principio del mal francese. 283
Purga per il mal francese. 383
Stuffe, ò sudatorio per il mal francese. 283
Bagno per mondificar le bolle del mal francese. 284
Vnguento per la rogna franzosina. 285
Vntione mirabile per il mal francese. 285
Gargarismo per il mal francese dopò hauersi vnto. 285
Errore di alcuni Medici sopra la cura del mal Francese. 285
Segni della confirmatione del mal francese. 286
Qualità del legno santo per far la decottione. 287
Decottione del legno santo come far si debba. 288
Doue nasce il legno santo, e sua qualità. 289
Rimedij sicuri per il mal francese, con le piante che nascono in Italia. 290
Cina secondo il Monarde buona per il mal Francese. 291
Poluere del Rosaccio per il mal francese. 291
Decottione mirabile del Rosaccio per il mal francese. 292
Dolori artetici, & altri delle giontture. 293
Destillatione mirabile per il mal francese. 293
Auuertimento del Rosaccio per far li profumi per il mal francese. 294

Pro-

Profumo per le pustole del mal Francese. 294
Volariche di mal Francese, e sua cura. 295
Pillole per mal Francese. 295
Vnguento per le piaghe di mal Francese. 296
Paradrapo per il mal Francese. 296
Medicina per far venire i Mestrui alle Donne. 297
Sangue da cauarsi alle Donne per farli venir li mestrui. 297
Beuanda da far ritornar li mestrui. 297
Rimedij semplici per far ritornar li mestrui. 297
Vltimi rimedij per far ritornar li mestrui alle Donne, fattane esperienza dal Rosaccio. 299
A mestrui superflui delle Donne. 299
Siroppo per astringere li mestrui superflui. 300
Medicina per astringere li mestrui. 300
Poluere del Rosaccio per astringere i Mestrui. 300
Rimedij semplici per l'vscita del sangue mestruale. 330
Cagione perche venghino alle Donne le sue purghe bianche. 301
Cura particolare per li mestrui bianchi. 302
Confettione per li mestrui bianchi. 303
Rimedij semplici per li mestrui biachi. 303
Secreto per i mestrui bianchi. 303
All'vscita della Matrice. 303
Cerotto mirabile per l'vscita della Matrice. 303
Liquore per far tornar la Matrice a suo luoco. 304
Per mondificar la Matrice. 304
Diuersi rimedij alla profocatione della Matrice. 304
All'apostema della Matrice. 304
Medicina per la postema della matrice. 305
Beuanda per la postema della Matrice. 305
Empiastro per la postema della Matrice. 305
Piaghe della Matrice. 305
Beuanda per le piaghe della Matrice. 306
Al dolore, & gonfiamento della Matrice. 306
Siroppo per il dolore della Matrice. 306
Medicina per il dolore della Matrice. 306
Secreto per far partorire le Donne essendo a tempo. 307
Vnguento per facilitar il parto. 307
Rimedij semplici per far partorire. 307
Rimedij semplici per il gonfiamento delle poppe, ò tette. 307
Rimedij semplici per far ritenere la creatura nell'vtero alla Donna, che facilmente si sconcia. 308
Per far dormire. 308

Il fine della Tauola del Secondo Libro.



IL MEDICO DEL DOTTORE IN FILOSOFIA, & Medicina

GIOSEPPE ROSACCIO.

NEL QVALE CON BREVITA', & modo facile si tratta della virtù de' Sali cauati dalle Piante Medicinali,

Et si mostra, come li detti Sali si possono con facilità cauare.

Aggiuntaui la Distillatione di estraere l'Acque & Olij da qual si voglia cosa,

Con la sua virtù per seruirsene ad ogni occorrente infirmità.

LIBRO TERZO.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

IN VENETIA, MDCXXI

Appresso Pietro Farri.

IL DOTTOR GIOSEPPE ROSACCIO

Achiunque leggerà il ſeguente Libro ſalute, e ſanità pronontia.

AVENDO noi nelle paſſate noſtre Capitulationi deſcritto conforme à' mali quelle Medicine, Siroppi, Pillole, Elettuario, & altre Compoſitioni, sì nel lenire, come nel preparare, purgare, & corroborare, che non ſolo ordinariamente gli Spetiali tengono per ordine Metodico alla conuenienza de' ſuoi Medici ordinatigli, ò ordinandoli che far le debbano, mà anco in occorrenza di altri, che ordinandole poßono farſi con gli vegetabili conuenienti, & altro che per ordine habbiamo poſto non ſolo con le autorità di qualunque Greco, ò Latino Autore ſublime habbia giamai deſcritto, mà anco da volgari proferito ſi ſia con raggioni vere, & di più di noſtra inuentione ideale con l'eſperienza trouato, e prouato; Però hora douendo noi trattare della Medicina Chimiſtica, ò arte Diſtillatoria, tanto habbiamo deliberato con l'aiuto Diuino di fare, con facilitar il modo di qualſiuoglia coſa per cauarne l'anima vegetabile ſpogliandola d'ogni corruttione, e ſolo ſeruendoſi del perfetto, & incorruttibile, à fine

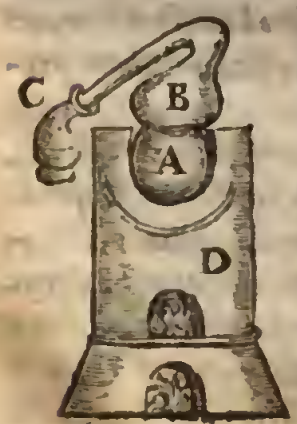
che con maggior efficacia, & attitudine più prestante li virtuali spiriti vegetabili, penetrando le parti occulte, & corrotte possano discacciando il suo contrario restituire la sanità à chiunque seruir, vorrassi, & anco mantenare la sincera, & amabile sanità, non lasciando suanir punto la qualità delli Elementi corporei; perilche suaniti, ò alterati la repentina dissolutione del tutto caggionano; Per tanto osserueraſſi quanto nella presente Opera sarà da noi esposto, hauendo noi trattato, si come si hà detto, non solo delle Medicine composte, mà anco delle semplici, A fine anco, che nelli seguenti Capitoli Chimici non resti cosa, che bisogneuole, ò conueniente sia, habbiamo proposto di voler anco trattare della virtù de' Sali, de' Vegetabili, posciache per esperienza chiara si comprende che il Sale non solo non si corrompe, mà anco conserua le cose, che con la sua salsetudine s'infestano; Per tanto nella prima parte non solo vi sarà l'ordine di cauar qualsiuoglia Sale dalle piante, mà anco la proprietà, e virtù sua, hora dunque in nome della infinita sapienza incominciamo.

IL MODO DI ESTRAERE IL SALE DALLE PIANTE

Tanto de' suoi Fusti, Radici, Foglie, Frutti, e Fiori, come d'ogni altra sua parte.

TRalasciando tutte quelle auttorità, che hora addur potressimo, sopra al cauar non solo del Sale, mà anco della sua virtù all'ordine solo di cauarlo se ne verremo, essendo la facilità, e l'ordine presente, il migliore de quanti altri habbiamo trouato, e con l'esperienza posto in essecutione; A questo dunque si terremo, auuertendo che prima sia fatta consideratione, che volendo cauar il Sale, di qualsiuoglia cosa sia cauato à tempo, che le piante siano nella loro perfettione maggiore, & anco a' giorni, & hore conuenienti, percioche volendo cauar il Sale delle Foglie, si auuertirà che i Fiori non siano sopra la Pianta, e de' Fiori, che gli Fiori non siano fioriti, e così si procederà in tutto il resto, si come si mostrerà a suo luogo.

Auuertimento da pigliar l'Herbe per abbruggiare quando vi saranno i semi sopra, & le altre Herbe per cauarne la destillatione della pianta tutta, perche in tutta è l'anima vegetabile.



HOra per dar vna regola generale per cauarsi il Sale di qualsiuoglia herba, Prenderassi l'herba, ò foglie con il fusto, e radici, e si netterà d'ogni immonditia, dipoi si pesterà benissimo in mortaio, e doppo pesta sia detta herba posta in boccia, ouero orinale a distillare; si come nella presente figura si mira. Boccia A. Capello B. Recipiente C. Fornello D. facendoui fuoco di Carboni, per la prima assai gagliardo, mà però in modo che non gomiti, e quando comincierà a gocciolare, farai che le gocciole vengano giù quanto potrai dire, vna, due, e tre, e seguire, auuertendo anco che come

L'ormale farà meglio alla distillatione veggasi al capitolo dell'Angelica.

me il Capello comincierà a scaldarsi, e che sia caldo bene, all'hora si piglierà pezze di tela, & s'immoleranno in acqua fredda, e spremute bene siano poste sopradetto Capello, e come anco le dette pezze si scalderanno in modo, che al terzo grado del caldo aggiungano, si vadano mutando di nouo, e si faccia con tal ordine vscir la distillatione, mà perche non si potrebbe cauar fuori della boccia la feccia dell'herbe, poste ouero pestate, che saranno le cose da stillarsi, si piglierà il succo di dette cose da stillarsi, ò acqua che vscirà, e si ponerà in boccia, & la distillatione, che vscirà nel recipiente sia serbata in vaso di vetro benissimo turato, & le feccie, ò quel resto che fà nel spremere, ò struccare, siano fatte seccare al Sole con altro tanto di herba, ò altro che si vorrà cauar il Sale, e secche che saranno benissimo abbruccierannosi con l'herba, facendone cenere, la qual cenere sia posta in pignata vetriata con coperchio di sopra benissimo d'intorno sigillato con Loto Chimico, & lasciato asciugare detto Loto, sia posta la detta pignata in fornace per 24. hore, dipoi leuata dalla fornace, piglierannosi quelle ceneri della pignata, e si metteranno in vn vaso vetriato, come catino, ò altro che sia vetriato, Piglieraſſi dipoi l'acqua, si stillerà, e si metterà sopra la cenere remescolando benissimo, & auuertendo che vi sia posta tant'acqua, che superi la cenere di tre dita in quattro, lasciando star detta acqua, & ceneri per 24. hore, però rimenando con vn pastoncello, ò remescolando la detta cenere; Dipoi per lingua di Feltro sia cauata, ò estratta tutta l'acqua, che si potrà, e sia posta in piatti, ò altra cosa larga al Sole, & che sia in Leone, e detta acqua si congelerà in Sale, si come si congela l'acqua Marina a Capo d'Istria, a Chiozza, & a Cervia nelle Saline; ridotta che sarà l'acqua in Sale si serberà in vaso di vetro largo, ò in vaso di terra vetriato, e sia riposto, e serbato detto vaso in luogo asciuto, & da' bisognosi posto in essecutione, si come si dirà; auuertiraſſi anco che non potendo hauer comodità della fornace, sia posta la pignata in vn gran fuoco di reuerbero, cioè di sotto, e di sopra, e lasciera ſſi per le dette 24. hore, & anco potraſſi cauar l'acqua per lambico con tutta l'herba senza pestarla, e cauarne il succo, si come di sopra si hà detto, però il tutto sia rimesso all'intendente Chimico, e Destillatore, e come habbiamo detto dell'herbà, tanto potransi stillare le radici, & altro con l'istesso ordine, mà cauandosi l'acqua delle piante, ò bagno Maria con l'ormale, sarà anco bene perche si potranno cauar le feccie.

Il succo Chimico si fà cõ creta, cimatura, & sterco caualli-no.

Virtù mirabile del Sale dell'Acetosa.

Il Sale dell'Acetosa è marauiglioso dato nell'acqua di Acetosa commune, che gli Speciali tengono al peso di vna dramma in oncie 3. di Acqua fà operationi grandi per le passioni del cuore, alle febbri coleriche, e pestilenti, estingue la sete, strugge la putredine, e perciò è rimedio singulare per ammazzar ogni vermi, & a stagnar gli fluſſi stomacali del corpo, estinguendo, ò scacciando le nauſee, ò fastidij del stomaco, eccitando l'appetito, e resistendo a qual si voglia putredine, & in tempo d'infettatione dell'aria, ò di Peste, chi vscirà detto Sale, si preserverà non solo dalla Peste, mà anco da altri mali in-

fetti,

fetti, & è marauiglioso tolto nel Vin bianco la mattina auanti il cibo, per quelli che hanno sparso il fiele, & anco tolto in detto Vino scaccia le ranelle dalle reni, e tolto nella decottione de' Ceci rossi, e di cadici di Finocchio, e Petroselino, ò Appio Ortense prouoca i mestrui alle Donne, che gli hanno ritenuti si cauerà il Sale da tutta la pianta il Mese di Giugno, e sia colta la pianta la mattina doppo leuato il Sole subito, ò la sera nel tramontar, & nel crescer della Luna, la qual cagione di tal raccoglimento nel libro dell'Astrologia per la qualità di detta pianta vien mostrato; però la sua qualità è di freddo, e secco nel secondo grado, nella gran sete, e nelle febbri putride, potrassene dare più volte al giorno, mà in minor quantità cosi osseruerassi nell'altri mali.

Virtù del Sale dell'Adianto, ò Capel uenere.

Il Sale dell'Adianto, ò Capeluenere dato meza dramma nell'acqua Mellata per alquanti giorni la mattina nell'Alba, apre le opilationi del Fegato, vale a' stretti di petto, & a quelli che malamente respirano, a' difetti del pulmone, della milza, & al trabocco del fiele, gioua per la difficultà dell'orina, & ranella, e rompe le pietre, mà per queste infirmità ardinarie diasi in Vin bianco, & anco si può dare in Vino nell'altre infirmità, contempera l'ardor del fegato dato nella sua acqua stillata, con il fresco ristagna il flusso, e lo sputo del sangue dato in Vino nero austero, & accialato, nasce l'Adiunto ne' luoghi ombrosi, doue sia acqua, e ne' pozzi, e vicino a' fonti ombrosi, trà' sassi, ò mura, la sua qualità è mediocre trà il caldo, & il freddo, mà però discaccia, risolue, apre, e digerisce, sia colto nel principio di Giugno, ò fine di Maggio per fare il Sale, & auuertisca si che le foglie siano verdi.

Virtù del Sale dell'Aglio.

Il Sale dell'Aglio è rimedio prestantissimo a tutti gli veleni, e gioua mirabilmente al morso delle Vipere, e delli animali rabiosi datene due dramme in Vino potente, & applicato l'Aglio, ò macerato con Vino sopra la morsicatura, gioua alli Hidropici, dato vna dramma alla volta in decottione di radice d'Iride macerate; poi fatte bollire in acqua, e Melle, auuertendo, che se ne può dare, e più, e meno, secondo la uirtù dell'infermo; mà ne' ueleni diasene senza scarsità alcuna, però daransene 3. ò 4. dramme, dato anco con decottione di Hisopo, ouero con la sudetta decottione di Iride prouoca l'orina dato in Vino, resiste chi lo piglia a qualsiuoglia aria corrotta, & acqua putrida, e preserua dalla peste, se ne fà gran quantità nel territorio di Rauenna; La sua qualità è nel quarto grado di caldo, e secco, è di facultà mordificatiua, digestiua, apertiua, & incisiua, sia colto quando sarà uicino all'esser maturo, e facciasi il suo Sale nel Sol di Leone, e nell'hora del maggior caldo sia spiantato.

Virtù del Sale dell'Agretto, ò Nastruccio.

Il Sale dell'Agretto, ò Nastruccio preso con acqua Mellata, ò in Vino mellato mattina, e sera purga gli humori uiscosi, gioua alla tosse, & alla difficultà del respirare, e dato con Latte Caprino mittiga i dolori del petto, con Vino bianco prouoca l'orina, solue il uentre, purga le reni, & la uesica, e gioua all'opilationi del fegato, e della milza, & preso con oglio di Oliua caccia fuori il ueleno del corpo, trouasene quasi per tutti gli Orti; La sua qualità è

di caldo, e secco, nel quarto grado, sia colto nel fine di Maggio a mezo giorno, diasi del suo Sale a moderata proportione.

Virtù del Sale dell'Iua Artetica fattane esperienza dal Rosac.

Il Sale del Camepitrio, ò Iua Artetica è Sale di gran virtù, massime per dolori artetici, sciatiche, & altre doglie per la vita nelle gionture de' nerui, & altri luoghi arteriali; però sia posto in essecutione, e diassene meza dramma alla volta per trenta, ò quaranta dì nella decottione della detta Iua fatta con Acqua, e Melle, e sia dato la mattina quattro hore auanti mangiare nella decottione sudetta calda, e si beua a passo della medema decottione, e si mangino cibi humidi; mà siano cibi buoni, come Polli, Piccioni, Vitello, carne di Castrato, e di Capretto arrostiti, bèttane per sette dì nel Vin bianco meza dramma per mattina risolue il trabocco del fiele, gioua alla retentione dell'orina a' difetti delle reni, & a' dolori delli intestini, & altri, trouasene quasi d'ogni staggione dell'Iua Artetica ne' campi, ò terreni arenosi, & non coltiuati, la sua qualità per sua amarezza è di caldo, e secco passato il secondo grado di caldo, e di secco nel terzo, è anco accompagnata appresso l'amarezza di acutezza, mà l'amaro supera l'acuto, assottiglia, incide, mondifica, & asterge, sia colta nella Primauera vicino al fine nell'hore calde, cioè a mezo dì.

Virtù mirabile del Sale del Maluischio, ò Altea.

Il Sale dell'Altea, ò Maluischio cauato dalla radice, e tutta la pianta, si come si hà di sopra detto nel cauarsi de' Sali dato in Vino, ò acqua Mellata sana tutti gli vitij del petto, & è mirabile rimedio per tutte l'infirmità del ventre, e perciò gioua alle Budella vlcerate, & a qual si voglia Disenteria, & ad ogni arduità Colerica, e gioua parimente alli tremori delle mẽbra, alla Tosse, & a gl' Asmatici dato con acqua Mellata; Nasce in luoghi humidi, e terreno morbido, e grasso negreggiante; le sue foglie, & gli suoi fiori sono meno calidi, perciochè non eccedono il primo grado di siccitudine, & calidità, mà la radice sì per la sua viscosità, come per quello che dall'esperienza si scorge partecipa del grado secondo, e perciò hà facultà di assottigliare, mitigare, e digerire con resolutione presentanea, e massime cauatone il Sale di essa per il qual fare si torrà la radice il Mese di Luglio a Luna crescente, & colta la mattina.

Virtù del Sale della Persa, ò Maggiorana.

Il Sale della Maggiorana dato in Vino, e nel principio dell'Hidropesia è mirabile, & anco gioua a' difetti dell'orina, e della testa da causa frigida, il che gioua anco a' nerui, confortando il camello, & è mirabile a' dolori di corpo dato in decottione, ò distillatione della Maggiorana a' mali del capo, e posto il detto Sale sopra la lingua, e tenuto conforta il cerucllo, ristaura la voce, e fà buona memoria, trouasene hora nelli horti, e giardini d'Italia, auuenga che propriamente nasca in Egitto, in Cipro, & altri luoghi di Leuante, le sue qualità sono di caldo, e secco nel terzo grado, e per esser composta de parti sottili, digerisce, assottiglia, e corrobora, sia colta doppo mezo giorno in Luna crescente del Mese di Giugno.

Virtù del Sale dell'Anetto.

Il Sale della pianta con la radice dell'Anetto fatto, e datone meza dramma in Vino bianco prouoca il latte, risolue la ventosità, & leua gli dolori del corpo,

ferma

ferma il singhiozzo, & gli vomiti; Nasce l'Anetto in molti luoghi senza seminarsi, mà gli Ortolani lo seminano nelli horti, le sue qualità sono nel principio del terzo grado di caldo, e nel secondo di secco, per far il suo Sale si pigli tutta la pianta nel principio del Mese di Giugno, ouero in Luna crescente di Maggio, cogliesi la mattina ad hore 3. di giorno.

Virtù del Sale dell'Angelica.

Il Sale dell'Angelica datane mezadramma in acqua di Tormentilla resiste mirabilmente alla peste, e dato nella sua acqua stillata conferisce a gli humori flemmatici, e gioua alle crudità del stomaco, e fà mirabil operatione a' difetti del cuore, e l'appetito suanito ritorna, diasi nelle febbri pestilentiali, nelle pettecchie a' fanciulli, & altri, per il Vaiolo, & è di tanta efficaccia detto Sale, che può in occorrenza seruire per Triaca, e perciò vale a qual si voglia vitio interno del corpo, onde alla Pleuritide è mirabile, & a' vitij del pulmone; gioua alla difficoltà dell'orina, a mestrui delle Donne per fargli venire, & a tutti gli tumori interni, dato in Vino, toltone vn pocolino in bocca, emenda il puzzore del fiato, gioua a gli occhi, alle sue lepitudini, & nubi, lacrimationi, e fistole liquefatto in Vino bianco, & con vn poco di bombace immolato in detto Vino, dipoi toccato doue sarà il male; posto nelle piaghe putride, e profonde leua le putrediui, & l'incarna, il che fà anco l'istesso nelle ferite, mà sia lauata prima la piaga, e ferita con Vino bianco tepido per lauar la putredine; posto il Sale nella sua acqua stillata, & immolate delle pezzoline dentro, poi applicate sopra la Sciatica, ò Podagra, ò Chiragra dà grandissimo aiuto; percioche consuma gli humori grossi, & lenitiui, adunati, la sua qualità è di caldo, e secco nel secondo grado, la domestica, mà la saluatica che nasce nelli alti monti, essendo più amara, & acuta è calda, & secca nel terzo, la migliore, & più odorosa è quella che si porta di Misnia, la quale è la domestica, con la quale si potrebbe far il Sale, hauendone, e perche chi non fosse in quelle parti non si potrebbe cauarne l'acqua, si potrà adunque hauendone, far con quella la cenere, abbruggiandola, mà perche difficilmente in Italia se ne può hauere, se non per via di Venetia, si come hò fatt'io dal Speciale del Moro, ò da quello di S. Giouanni, faraßi il Sale con la Montuosa, ò Alpestria, e nel destillare se le dia il fuoco di terzo grado, il che sia osseruato in tutte le destillationi di non eccedere li gradi delle sue qualità, il che mostreraßi a suo luogo, sarà colta l'Angelica nel principio di Maggio, ò nella fine di Aprile; sì perche essendo il Sale la parte terrea, e conseruante, nè hauendo ancora sparse le radici, i fusti, ne il fiore, se bene le foglie; la virtù dunque sarà nella radice, e se vi fossero le foglie si prenderanno ancor esse, e cauatane l'acqua sia serbata in vaso di vetro benissimo turato, & le feccie con dell'altra Angelica, siano fatte seccare benissimo; dipoi serbate sin a tanto che il Sole sia scaldante, & all hora si farà il Sale, si come a suo luogo è stato detto, si stillerà in orinale a bagno Maria, ouero a fuoco di carboni, che l'orinale sia benissimo lauato, massime quello che si hauerà a stillare con carboni nel Fornello, ò faraßi fare l'orinale di terra, & inuitriato di dentro con il capello di vetro.

Au-

Auuertirassi anco perche l'Angelica è pianta vntuosa, che nel distillarla n'vscirà sopra l'acqua la sua vntuosità, quale sarà la sua quinta essenza di molta virtù, & efficaccia, e più spiritosa del suo Sale, & in maggior grado di caldezza, però come più potente 3. ò 4. gocciole seruiranno; tutte l'altre quinte essenze, che si estrarranno delle altre cose, vero è che per cauare le parti vntuose, e non gli Sali delle piante con altri vasi si cauano, e con altro ordine, il che a suo luogo si dirà, e si mostreranno gli suoi istrumenti Chimici in disegno per facilitar il modo di potersene seruire.

Quinta essenza dell'Angelica, e sua virtù.

Il Sale dell'Anonide cauato di tutta la pianta, colta nel principio di Aprile, e tolta quella che ancora gli suoi fusti non hanno fatto le spine, mà che son tenerelli, cauato dipoi si come si hà detto nella sua acqua stillata al peso di meza dramma, e più, e meno non solo caccia le pietre dalle reni, mà anco le rompe, prouocando l'orina, e disopilando il collo della vesica da' tenaci, e viscosi humori, e gioua all'opilationi del fegato, & Ernia, la sua qualità è nel terzo grado di caldo, asterge, incide, e dissecca.

Virtù del Sale dell'Anonide.

Il Sale dell'Artemisia dato con acqua Mellata mitiga la tosse, gioua alla profocatione, & infiammatione della Matrice, prouoca l'orina, i mestrui, e le secondine, purga le reni, il pulmone, e la vesica, posto del detto Sale con parità di Assungia porcina sopra le scrofole le risolue: la sua qualità, è di scaldare nel secondo grado, e nel primo di dissiccare.

Virtù del Sale dell'Artemisia.

Il Sale dell'Assarina dato con acqua Mellata, ouero Osimelle, meza dramma purga per euacuatione gli humori aduſti, & la flemma grossa con la malinconia, e gioua grandemente al mal Francese, & osseruandosi buona regola del viuere lo risana, massime nel suo principio, gioua alla paralisia, hidropisia, e prouoca l'orina, sia colto l'Autunno, che hà maggior virtù, e sia cauato il Sale da tutta la sua pianta, la sua qualità è di scaldare, dissiccare, assottigliare, incidere, astergere, e di aprire l'opilationi.

Virtù del Sale dell'Assarina.

Il Sale dell'Assenzo gioua al stomaco, riscalda il ventricolo, mitiga qualsiuoglia dolore interno, e scaccia tutto quello che al corpo può esser nuociuo, etiam che fossero veleni, mitiga adunque tutti gli dolori interni, occide qualsiuoglia verme, diggerisce il trabocco del fiele, ò suo spargimento, prouocca alle Donne gli suoi tempi ritenuti, e le secondine, gioua alli hidropici, corrobora il stomaco, purga la colera nelle più ardentissime febbri coleriche, rinforza il fegato, scacciando da tutte le membra, la caggione de' dolori, e ritorna l'appetito perso, è dissolue la ventosità, e perciò essendo di virtù singolarissime, sarà anco dato detto Sale con quelle cose che hauranno con le sue qualità simpatia, e però a' veleni frigidi, come di Cicuta, & altri dato con Vino bianco potente, ò Greco, ò Maluagia al peso di meza in vna dramma, e nelle febbri coleriche, diasi con acqua di Acetosa, ouero d'Indiuia per la pietra, & ranella diasi con succo di Limone, di Raffano, ò radice, & acqua di Vita parte vguale, & il Sale sia al peso di vna dramma, & anco secondo la fierezza del male, posciache se ne può dare sin a

Virtù del Sale dell'Assenzo.

due,

due, e tre dramme, e doue non sarà febbre, diasi sicuramente nel Vino bianco mezza dramma alla volta; Vsato adunque ne' stomachi freddi, & humidi se ne darà auanti che mangino la mattina, & anco la sera vn scropolo, e fin a due, pigliandone ogni mattina tanto come vn grano di formento in vn'oncia di Vin bianco, ouero in brodo, ò acqua stillata di Borragine, ò di Melissa, e secondo gli stomachi, atti non solo a riceuerlo, mà al gusto di pigliarlo: Tolto dunque al modo, che più li piacerà si conseruerà non solo sano, mà ritarderà la vecchiezza; tolto per l'vlceri della bocca, cioè liquefatto in decottione di Pantasilon, guarisce non solo l'ulceri, mà anco le piaghe, conforta, & fortifica le gengiue, & anco i denti conseruandogli che non si guastino, & essendo guasti, gli lena le putredini, & anco il dolore, gioua per qual si uoglia caggione di mal di matrice, per le Donne, e fattone suppositi con esso, & Melle prouoca i mestrui ritenuti alle Donne, & anco le secondine doppo il parto, libera dalla sciatica, podagra, e Chiragra beuuto con decottione d'Iua artetica, & Melle, le sue qualità sono di caldo nel primo grado, e nel terzo di secco, sia colto per fare il Sale nel Mese di Giugno, e facciasi, come si hà detto, che anco se ne caurà l'Oglio, il quale è più efficace del Sale, per le medesime infirmità.

Virtù del Sale dell'Assenzo, & suo Oglio.

Il Sale della Betonica è giouenole a tutte le passioni interne del corpo, onde per le sue rare qualitadi hà solo intentione di giouar a qual si uoglia difetto delle parti interne, e perciò uale a' difetti del fegato, della milza, delle reni, della uesica, gioua alli etirici, a' frenetici, & per il morbo comitiale fà grandi operationi, & a tutti i mali del capo, e per il morso delli animali velenosi dato in Vino è stupendissimo rimedio, e toltone la mattina parimente nel Vino non può alcun Veleno nuocergli, prouoca l'orina, le ranelle, la uiscosità, le purghe alle Donne, rompe le pietre delle reni, nè lascia generare quelle della uesica, & in somma il detto Sale è di tanta uirtù accompagnato che non è uegetabile, dal quale sia estratto il Sale, che si possa agguagliar ad esso, gioua alle ferite del capo applicato con le sue frondi uerdi, essendo secche cotte nel Vino, onde non solo sana dette ferite, mà anco ne caua gli ossi rotti fuori della ferita, applicato parimente al morso de' cani rabiosi, & ad altri animali uelenosi, lauata prima la ferita, ò il morso con Vino libera dalle dette morsicature togliendone si come si hà detto anco per bocca gioua a' dolori de' denti, a gli occhi con Vino applicato, e posto con le foglie di detta Betonica cotte in Vino sopra a' luoghi doglios ne leua il dolore, come dolori artetici, sciatica, & altri, è la Betonica regina di tutte l'altre piante, e perciò ne è nato quel prouerbio, tù hai più uirtù della Betonica, le sue qualità sono di caldo, e secco nel primo grado, e uicina al secondo con mediocrità in tutta la sua natura, si colga il Mese di Giugno per far il suo Sale, però facciasi, & pongasi in essecutione al peso da noi più uolte esplicato.

Virtù mirabile del Sale della Betonica.

Il Sale del Botri è mirabile per il difetto del respirare a gli Asmatici, e per quelli che sputano la marcia, dato nella decottione della Regolicia al peso de gli altri sopradetti Sali, & in sõma gioua a tutti gli humori cattini del petto, e particu-

Virtù del Sale del Botri.

ticularmente a' suoi freddi humori, nasce il Botri nelle uie uicine a' fiumi, & nelle riue de' Torrenti ne' luoghi sassosi, & sabbionicci, trouasene dietro le riue dell'Arno, Tagliamento, Piaue, Pò, Lebro, Garigliano, & altri fiumi d'Italia, si coglie il Mese di Settembre, la sua pianta, qual'è racemosa, ò rossigna, e le sue foglie simili a quelle della quercia con seme minutissimo, la sua qualità partecipa del caldo, e secco con vgualità proportionata, e perciò apre, incide, astergе, riscalda, e secca, & per proprietà assoluta caua fuori del petto gli grossi, & putridi humori.

Virtù del Sale de' Caoli.

Il Sale della Brasica, Caoli, ò Verze è mirabile vsato nelle conditure de' cibi per il tremore delle membra; è dato con Vino, giouа alli morsi delle vipere, dato a quelli che patiscono di milza nella decottione della Querciola fatta in acqua Mellata risolue l'opilatione, & libera gli hidropici acquosi nel principio dell'hidropisia, e prouoca il suo tempo alle Donne, che l'hanno perso, giouа mirabilmente a quelli, che patiscono dolori colici, beuuto in brodo di Gallo vecchio, e giouа parimente a quelli che patiscono mal di pietra, & a fegatosi, a mal di ranella, a Tisici, e genera copioso latte a quelle Donne, a cui manca, e dato in Vino nero è rimedio presentaneo per il veleno de' funghi, e la sua proprietà giouа al morso del cane rabioso, dato in Vino all'vno, & all'altro veleno, & il detto Sale è rimedio mirabile applicato al fuoco sacro, & mescolato con Assungia, giouа alla debolezza de' nerui, leua la morfea, & le lentigini, e sana le vlceri, che serpiscono a tutte le piaghe putride, il medesimo applicato con farina di Fien Greco, & alquanto Aceto, facendone empiastro; dipoi posto sopra a' luoghi doglios i delle podagre, ne leua il dolore, sono le qualità de' Caoli, ò Verze di caldo, e secco ne primo grado, e perciò disseccano, conglutinano, & astergono per far il Sale, colgonsi il Mese di Luglio.

Virtù del Sale della Bugloſa, & Borragine.

Il Sale della Bugloſa dato in brodo di pollo rallegra il Cuore, e scaccia da quello non solo gli veleni, mà qualsiuoglia malignità, leuandone ogni putredine nuocina a quello, scacciandone anco la malinconia, e purificando il sangue, mitigando l'ardor della febbre dato in acqua stillata della detta Bugloſa, giouа parimente alle sincopi, alla smania, & a qualsiuoglia febbre, & a tutti gli humori procedenti da aduſtione, la qualità di tutta la pianta è temperatamente di caldo, & humido in grado conforme; Nasce la domestica ne gli horti, e la salnatita alle riue de' fossi, e fiumi, e per esser di qualità conforme alla Borragine tanto giouerà il Sale dell'vna, come dell'altra: Per far il Sale adunque deuesi cogliere in Segno Aereo; cioè nell'vltimo di Giugno.

Virtù del Sale della Burſapaſtoris.

Il Sale della Burſa paſtoris dato in Vino rosso, doue sia estinto acciaio infuocato, ouero in acqua accialata, vale per l'orinar del sangue, & per l'influssi del corpo, & giouа a tutti gli difetti del ventricolo, & intestini, fermando i mestrui superflui delle Donne, la qualità sua è fredda, e secca, e perciò è astringente, & stiticante, nasce vicino alle muraglie vecchie, e per le vie; sia colto sotto a Segno Terreo, cioè nel principio del Mese di Maggio.

Il Sale del Calamento montano è mirabile per scacciare dal corpo i vermi, ò lombrici con gli veneni dato in Vino, doue non sarà il feruore della febbre, e con essa diasi in brodo; con Vino parimente prouoca i mestrui alle Donne, & le libera da' dolori della matrice, leua l'opilationi del fegato, e della milza, riscalda le reni infrigidite, purga il petto, conforta il stomaco, sminuisce l'abbondanza della colera, gioua alli Asmatici, leua il vomito con li dolori del corpo, scaccia li tremori delle febbri dato in siero di latte di Capra, è rimedio raro per la lepra, & per il spargimento del fiele, applicato il Sale sopra le cicatrici, spinge le sue macchie liuidose, il migliore è il montano, e si deue cogliere il Mese di Luglio quando il Sole è in Leone, la sua qualità è di caldo, e secco vicino al terzo grado, e perciò dissecca, digerisce, & asterge.

Virtù del Sale del Calamento.

Il Sale della Camamilla dato in Vino bianco scaccia le pietre delle reni, prouoca i mestrui, facilita il parto, leua l'opilationi del fegato, e della milza, mitiga i dolori delli intestini, della vesica, della matrice, sana, & risolue l'vlceri del pulmone, & è mirabile dato con Aceto per estirpare il Morbo comitiale, e dato con acqua Mellata, ouero fatta con Zuccaro è giouenole per il dolor del petto posto ne' christeri, ò seruitiali; gioua mirabilmente a' dolori delle reni, della vesica, delli intestini, e della matrice, & ad altri dolori del corpo, posto nella liscia per lauar il capo, corrobora il ceruello, posto nel Vino, e lauate le piaghe, e ferite, ne leua le putredini, e risolue, ferma le flussioni de gli humori correggendo le male qualità di detti humori, e conferisce alle parti neruose, mitigando gli suoi dolori, applicato con Vino, & Oglio: Le sue qualità sono di scaldare, & disseccare nel primo grado, e perciò per la sua sottigliezza, risolue, digerisce, mollifica, & mitiga li dolori, sia colta per far il Sale il Mese di Giugno.

Virtù del Sale della Camamilla.

Il Sale della Cardiaca data a bere nel Vin rosso gioua al batticuore, e dato a bere nella decottione della Parilisia vale per la paralisia, per il morbo comitiale, e per lo spasimo dato in Vino apre l'opilationi del fegato, e della milza, prouoca l'orina, i mestrui, mortifica il petto, & i nerui assottigliando gli grossi humori, & ammazza i vermi, & dato alle Donne che non ponno partorire, le fà partorire con prestezza, la sua qualità si comprende dall'amarezza sua, e perciò è nel secondo grado calda, e nel secco è vicina al terzo, nasce nelle vie, & ne' luoghi opachi, e doue nasce l'ortica, & è di foglie simili ad essa ortica, sia colta di Luglio.

Virtù del Sale della Cardiaca.

Il Sale del Cardosanto, e Cardo benedetto è di sublime virtù, e si come la pianta è celeberrima appresso tutte l'altre piante, così il suo Sale è di molta stima appresso gli altri Sali, Per tanto sarà con diligenza non solo fatto; mà anco dato in quella quantità conueniente, che si hà detto nel principio del Trattato de' Sali, auuertendo che il detto Cardosanto si semina, & si coltiua ne gli orti, ò altri luoghi, e che la sua qualità è di riscaldare, e disseccare vicino al terzo grado, il che si comprende per la sua amarezza; onde riscalda, dissecca, apre, asterge, e digerisce, e per altre sue proprietà è in gran prezzo appresso tutti gli

Virtù del Sale del Cardosanto.

Popoli,

Popoli, & Prouincie, doue si troua, e però il suo Sale hà virtù prestantissime, e rare; Dato adunque con Vino, ò brodo ricupera la memoria perduta per l'infirmità, ò altro accidente, ritorna l'vdito, scaccia le vertigini, leua lo eccessiuo dolore de gli occhi, consuma le flemme del stomaco, purga il petto da' suoi vitij, gioua a tisici dato con acqua mellata, gioua al dolor di corpo, e prouoca il sudor dandosi in Vino bianco potente prouoca i mestrui, l'orina, la rancla, e rompe la pietra, e vale contra tutti i veleni, & alla peste data mezza dramma alla volta, e più, e meno secondo il bisogno, & la necessità del male, dato nella decottione dell'Iua Artetica fatto con acqua Mellata, scaccia qualsiuoglia dolore delle giunture, e libera anco quelli del mal Francese, però per vinti, ò 30. giorni vn giorno sì, & l'altro nò, ouero ogni due dì dato il detto Sale con l'acqua stillata dell'istessa pianta, scaccia dal corpo gli serpi cutrati, & ammazza gli vermini di qualsiuoglia qualità, e libera gli fanciulli dal morbo comitiale, & anco li quartanarij della quartana, & in somma il detto Sale è rimedio a tutti i veleni pestiferi.

Virtù del Sale della Cētaurea maggiore

Il Sale cauato di tutta la pianta della Centaurea maggiore, ouero della sola radice, auanti spuntino li germogli nel principio di Aprile gioua mirabilmente in Vino a tutti i morsi de' animali velenosi è mirabile dato nel Vin nero austero, per lo sputo del sangue, dato in acqua cotta, gioua alla febbre, e con Vino leua il dolor di corpo; gioua dato in acqua Mellata alli Asmatici, a' stretti di petto, facilitando lo sputo, gioua a' pleuritici, & a qual si voglia difetto del pulmone, & a' tisici dato con decottione d'Iride fatta in acqua mellata gioua alli hidropici, Iterici, & fegatosi, mà auuertiscasi di non lo dare a Donne grauide, perche per sua proprietà ammazza le creature nell'vtero, & caccia fuori le morte di detto vtero.

Virtù del Sale della Querciola

Il Sale del Camedrio, ò Querciola è mirabile dato nel Vino per la durezza della milza, per la difficultà dell'orina, e principio dell'hidropesia, gioua contra li veneni, mortifica l'opilationi delle viscere, e vale a tutte le infirmità frigide del ceruello, come all'antico dolor di capo, al mal caduco, al profondo sonno, a smemorati, a malenconici, a stupidi, a paralitici, & a spasimati, dato in acqua Mellata, gioua alla tosse, & alla difficultà del respirare, e prouoca i mestrui alle Donne, che gli hanno perduti, e scaccia l'itericcia, la sua qualità è per la sua amaritudine vicina al terzo grado di caldo, e secco, sia colta per fare il suo Sale nel fine del Mese di Giugno.

Virtù del Sale della Cicorea.

Il Sale della Cicorea, ò Radicchio dato in Vino hà facultà di purgare la colera con gli viscosi humori, e dato in acqua dell'istessa Cicorea stillata gioua a mitigar gli parosismi delle febbri, & all'ardor del stomaco, & all'opilatione del fegato, e della milza, & è mirabile per l'ardore del detto stomaco; nelle febbri ardenti, & nell'infirmità del cuore, & nelle febbri putride, & autunnali, fà operationi marauigliose, è la Cicorea di qualità fredda, e secca nel secondo grado, si coglie per far il Sale nel fine di Aprile.

Il

Il Sale dell'Ebulo è mirabile, datone vn scropolo, e fin' a due nel brodo di Gallo con vn poco di Anici, ò Canella per soluere il corpo, e purgare gli humori acquosi con la colera, & la flemma, e dato con Vino mirabilmente giouа alli hidropici, e con decottione d'Iua Artetica risolue li dolori artetici, giouа alla podagra, & alla sciatica, & al mal Francese; Sono le sue facultà di caldo, e secco vicino al terzo grado, e per far il suo Sale sia colto di Giugno. Virtù del Sale dell'Ebulo.

Il Sale dell'Eufragia dato in Vino per molti giorni vn scropulo per mattina giouа a tutti gli difetti della memoria, & a tutti gli difetti de gli occhi, & applicato a gli occhi al sicuro leua le cattaratte, & caligini d'essi; La sua qualità è nel caldo, e secco, & per proprietà datagli dalla natura è più d'ogni altra pianta giouenole a gli occhi, sia colta per far il Sale quando fiorisce. Virtù del Sale dell'Eufragia.

Il Sale dell'Eupatorio di Mesue dato con Vino è rimedio sicuro per l'hidropisie, all'opilationi della milza, & fegato, & al trabocco del fiele, e giouа parimente a prouocare i mestrui, & l'orina, dato con siero di Capra, guarisce la rogna, e la lepre non confirmata, dato mezo scropolo con Vino, ò in acqua di Acetosa libera i fanciulli da' vermi, ò bacchi, e le febbri loro; E composto di parti calide, e secche; ilche al gusto si conosce per la sua amarezza, sia colto il Mese di Giugno per fare il Sale. Virtù del Sale dell'Eupatorio.

Il Sale del Finocchio dato in Vino è rimedio raro per il morso de' Serpenti, e scaccia fuori del corpo i veleni, la ventosità, prouoca i mestrui, & l'orina, vale alle ranelle, & alle reni con gli difetti della pietra, e caccia dal corpo gli humori vitiosi, e prouoca il latte alle nutrici, e dato in brodo leua l'ardor del stomaco, e ferma il singhiozzo con il vomito; giouа alla tosse calda, e secca, purga valorosamente i difetti delle reni, & anco dell'orina, è nel primo grado di secco, e vicino al terzo di caldo, mà l'amaro, & saluatico è più caldo, e secco, si coglie tutta la pianta nel principio del Sole in Leone. Virtù del Sale del Finochio.

Il Sale del Frassino è di molta stima, massime perche dato in Vino è rimedio sicuro, non solo per il morso de' serpi, mà è antidoto contra il veleno, e giouа dato in Vino alli hidropici, & a' difetti della milza, & opilatione del fegato, al trabocco del fiele, & mal di renelle: Per fare il suo Sale si prendano le foglie, & fiori nella Primauera. Virtù del Sale del Frassino.

Il Sale del Fumusterra minore è marauiglioso dato con siero caprino; solue ageuolmente il corpo purgando la colera con gli humori adusti, estendesi la sua virtù non solo sin' al fegato, mà anco sin alle vene, e perciò chiarifica, & mondifica il sangue, & è rimedio vnico a qualsiuoglia infirmità colerica, & à quelle che procedono da humori adusti, quali infirmità sono volatiche, rogna, lepre, cancri, & simili, conforta il detto Sale dato in Vino adacquato lo stomaco, il fegato, & è di tanto valore che si può connumerare tra le medicine benedette; percioche non solo è solutiuo, mà anco corroboratiuo, giouа a' mal Franciosati dato in decottione d'Iua artetica con acqua Mellata, conferisce alle febbri caggionate da humor malinconico, e da opilationi, giouа all'hidropisia, e pro- Virtù del Sale del Fumusterræ.

noca

ſiuoglia piaga cancherosa, il che fà ſolo vnito con il Melle, ſi piglia la foglia, e radice per fare il ſuo Sale, e ſia colto il Meſe di Gingno, & Meſe di Luglio, ſotto al Leone, ſia fatto il ſuo Sale, la ſua qualità è di caldo, e ſecco nel ſecondo grado con molta humidità.

Virtù del Sale dell'herba Gatta.

Il Sale dell'herba Gatta gioua datone due ſcropoli alla uolta in acqua di Betonica a quelli che ſono offeſi dal morbo comitiale, & a tutti gli difetti freddi del capo, e dello ſtomaco, e però uale alle vertigini, alla ſtupidezza, alli uecchi dolori di teſta, a' ſonnolenti, paralitici, & alli ſpaſimati, ſcalda lo ſtomaco, ſcaccia la uentoſità, gioua a' difetti della matrice, prouoca i meſtrui dato nel brodo di Ceci roſſi, e fà diuenir le Donne ſterili, feconde, maſſime quelle che per frigidità non poſſono ingrauidarſi, gioua alla uiſta, e doue ſia di biſogno di ſcaldare, ſcalda con grand'efficaccia perciochè la ſua qualità è di caldo, e ſecco, uicino al terzo grado, ſia colta tutta la pianta per far il ſuo Sale il Meſe di Giugno; e facciaſi quello ſotto al ſegno di Leone.

Virtù del Sale dell'herba Regina.

Il Sale dell'herba Regina, ò Santa Croce fra tutti gli Sali, è di manifeſta virtù per purgare valoroſamente gli humori flemmatici tanto di ſotto, come di ſopra, e leua l'acqua delli hidropici dato in acqua Mellata al peſo di vn ſtropolo alla volta, e gioua parimente alli Aſmatici, a tutti gli difetti del petto; percio che lo eſpurga valoroſamente da qualſiuoglia putredine, facendo ſputar tutti gli groſſi eſcrementi, & anco ſe vi foſſe apoſtema, & di ciò hò fatto molte eſperienze, però pongaſi in operatione, che vedraſſi ſubitaneo effetto, è anco mirabile medicamento dato per qualſiuoglia veleno in Vino, ammazzando tutte le ſpetie de' bacchi, ò vermini, ò lombrici, operato nelle piaghe, leua la parte infetta, e non ſolo netta le ſudette piaghe, ſiano di qual ſi uoglia qualità, mà di più le incarna, e ſalda, e conſolida le ferite applicato; in ſomma il detto Sale è vnico per qualſiuoglia fiſtola, cancrena, a qualſiuoglia male auuenga che foſſe formica, gallica, applicato nella piaga, quanto che farà biſogno; Per far il Sale ſi piglierà tutta la pianta nel fine del Meſe di Giugno, e faraſſi il Meſe di Luglio nel fine; la qualità dell'herba Regina è di caldo, & ſecco nel ſecondo grado.

Virtù del Sale dell'Iperico.

Il Sale dell'Iperico, ò Perforata dato in Vino bianco facilita l'orina, e caccia le pietre, e ranelle delle reni, e gioua a qualſiuoglia veleno, & è mirabile datone due ſcropoli alla volta nella decottione della Betonica per quelli che patiſcono il morbo comitiale, e per la ſciatica, & anco per li paralitici, e caccia la febbre terzana, & quartana, prouocando i meſtrui a quelle Donne che gli hanno perſi, applicato ſopra i morſi de gli animali velenoſi, preuale a' veleni mirabilmente, e poſto nelle piaghe delle gambe, ne leua le putredini, & le ſana: La ſua qualità è di ſoſtanza ſottile, con riſcaldare, e diſſeccare, e perciò hà facultà aperitiua, riſolutiua, conglutinatiua con qualche parte corroboratiua, ſia colto il Meſe di Luglio nel fine, & facciaſi il Sale, auuertendo di cogliere tutta la pianta, mà per cauarne la diſtillatione ſarà bene cogliere la pianta di Maggio per

cauarne il ſucco, e far quanto nel primo Trattato ſi hà detto.

Virtù del Sale dell' herba Bonifaccia.

Il Sale della Bislingua, ò herba Bonifaccia è mirabile per le rotture inteſtinali dato vno in due ſcropoli alla volta in Vin nero, che non ſia dolce, nel qual Vino ſiano bollite dentro delle radici di Conſolida maggiore, daſſi par 40. dì; mà auuertiſcaſi di far ſtare l'infermo in letto, che mirabile ſi vedrà l'effetto, e maſſime ne' giouani, dato anco nel brodo per la profocatione della matrice è ſubitaneo rimedio, libera anco quelle Donne, di cui eſce la matrice, facilita il parto, fà ritornar gli meſtrui, e prouoca l'orina, auuertiraſſi che dandoſi per la rottura di far tener la ligatura, ò braghiero beniſſimo ligato: La qualità ſua è di caldo, e ſecco vicino al ſecondo grado, ſia colta il fine di Maggio, & principio di Giugno.

Virtù del Sale dell'Hiſopo.

Il Sale dell'Hiſopo è di grand'efficaccia dato nel Vin dolce, ò Acqua Mellata, per tutti gli difetti del pulmone, percioche gioua alla toſſe antica, alli Aſmatici, alla difficultà del reſpirare, & ſtrettezza di petto, gioua mirabilmente dato per molti giorni nella decottione di Betonica a quelli che hanno il mal caduco, ò morbo comitiale, dato in brodo, ſolue la flemma, e purga l'humor malinconico, dato in Vino bianco, ammazza i vermini, riſoluc la ventoſità, prouoca i meſtrui, & l'orina, e gioua al freddo ne gli horrori delle febbri, leuando la putredine, e corrottione d'eſſe, e maſſime delle febbri putride, e per proprietà nel tempo della peſte toltone ogni mattina vn ſcropolo preſerua da quella, e libera gli appeſtati, gioua applicato a' morſi de' animali veleno ſi, & a qual ſi voglia vlcere, la qualità dell'Hiſopo è di caldo, e ſecco vicino al terzo grado; mà il Montano è il migliore, percioche partecipa più di dette qualità, Prendaſi dunque per far il Sale del Montano, colgaſi nell'hora del mezo dì, nel principio di Giugno.

Virtù del Sale dell'Imperatoria.

Il Sale dell'Imperatoria, quale và fatto di tutta la pianta, cioè, foglie, fuſto, e radice, è valoroſo rimedio datine due ſcropoli alla volta, e più, e meno conforme all'età, e male; Per la quartana daſſi in Vino potente, ò Maluagia, auanti ſucceda il rigore del freddo; dipoi ſi copra beniſſimo l'infermo che ſuderà gagliardamente, e ſudando, ſi aſciughi, e ſi ſeguiti per 3. ò 4. volte, che libereraſſi dalla quartana, gioua dato in brodo caldo a' dolori colici, ſcaccia la ventoſità, libera dalli mali della matrice, prouoca l'orina, & i meſtrui, gioua a tutti gli impedimenti del reſpirare dato in acqua Mellata, vale alli Aſmatici, alli hidropici, & a' milzoſi, apre tutte le opilationi, e non ſolo prohibiſce la mala qualità dell'Aria infetta, mà libera dalla peſte, e fà mirabili operationi per qualſiuoglia veleno dato in Vino, gioua anco al mal caduco, & a tutte l'infirmità frigide, del ceruello, dello ſtomaco, e di ogni altra parte del corpo, conforta tutte le membra, & alle Donne che per frigidità di matrice non poſſono ritenere il ſeme per ingrauidarſi da loro vſatoſi ſcaldano la matrice, & ſi fecondano, e tanto ſi fanno gli huomini frigidi, e quelli che per mancamento di ca-

lore

lore non ponno digerire, e che molti escrementi generano, usato da loro un scropolo alla volta gli scalda il ventricolo, & da essi scaccia la flemma con l'humor malinconico, rallegrando il cuore, e perciò nelle febbri pestilentiali applicato con Aceto rosato al cuore leua la malignità, e lo conforta, si applichi anco alli polsi; posto sopra le cancrene ne leua la carne putrida, e non solo la mondifica, mà medicandosi con esso, e mio vnguento Rosaccino le guarisce, il che fà anco in tutte le piaghe putride, & in somma questo è quel Sale vnico, però facciasi, che molto più di quanto quì pongo vedrassi per l'effetto, si come ne hò fatto molte esperienze. La sua qualità agita nel caldo, e nel secco; il caldo è di più del terzo grado, & il secco vicino al terzo, mà non perciò offende il senso, se bene incide, apre, digerisce, assottigiia, prouoca, e risolue, sia colta il Mese di Giugno tutta la pianta, auuenga che la radice habbia la maggior virtù, e di non meno efficaccia.

Il Sale dell'Iride si fà di qual si uoglia pianta, perciochè le sue qualità sono tanto proportionate alla natura, che mai offendere la possono, essendo che è nel secondo grado di caldo, e secco, & il suo Sale riscalda moderatamente, risolue, incide, apre gli tumori, gli asterge, e matura, onde auuiene, che per lo più senza più ridurgli alla putrefattione fà debita resolutione, mà alle parti aperte digerisce, & incarna qualsiuoglia piaga: Per tanto si osseruerà l'ordine, che da noi sarà esplicato; dato il suo Sale al peso di meza dramma con acqua Mellata la mattina in oncie 6. di detta acqua, netta il petto dalli viscosi, e grossi humori, assottigliandogli, & la difficultà del respirare facendo facile, leuando l'impedimento, & li vitij del pulmone con facilitar lo sputo arduo, e tenace, preso il detto Sale, alla quantità sudetta, ò più, ò meno, con vino caldetto, mitiga al sicuro li dolori del corpo, & anco raffrena il spargimento del seme a quelli che non lo possono ritenere, scaccia anco valorosamente dal cuore qualsiuoglia veleno, e mitiga gli horrori delle febbri, prouoca l'orina, & anco gli mestrui ritenuti alle Donne conforme alla sua età, e chiarifica qualsiuoglia itericcia dato con decottione di Ceci rossi, al modo da noi esplicato nel Trattato dell'itericia; E tra tutti gli altri rimedij per l hidropisia, è forsi per il più vnico, e senza pari dato, del che non sia marauiglia, perche l'hò molte volte esperimentato, mà diasi con acqua Mellata, e dato con brodo di Gallo è subitaneo rimedio per li dolori Colici, ouero Iliaci, e porta fuori valorosamente le ranelle, & anco le pietre sì della uesica, come delle reni, nè lascia generare la pietra; Vsato gioua con grande efficaccia a tutti li malori esteriori, perciochè applicato purga le ferite incarnandole, e risoluendole con quei vnguenti che conuengonsi, nè meglio fia per gli cancri, fistole, carcimoni, & altri mali sì delle parti occulte, come delle palesi, dissolue qual si uoglia tumore applicato con Melle, in oltre è sicuro rimedio per le scrofole, leua parimente le macchie della faccia, & libera dalle hemoroidi, fattine con esso Sale gli fumenti, & in somma il detto Sale posto in in qual si voglia vnguento è gioueuole, tanto nelle piaghe, come nelle ferite, però facciasi, per lo che fare si coglierà la mattina nel leuar del Sole il Mese di

Virtù del Sale dell'Iride, ò Giglio paonazzo.

Maggio, & auuertiſcaſi di prendere la radice foglie, pianta, & fiori, la qualità è di grado da noi detto il migliore per far il detto Sale è quello che ſpuntaneamente naſce ne' luoghi ſaſſoſi, & petroſi.

Virtù del Sale del Lilio conuallio.

Il Sale del Lilio conuallio fatto di tutta la pianta, quando fioriſce, dato vn ſcropolo, e ſin'a due nella Maluagia, ò Greco, ò Vino eccellente è mirabile per tutte le membra principali, percioche corrobora, e conforta tutte le parti dette ſpiritali, onde per la ſua uirtù, e proprietà non ſolo manifeſta, mà occulta, è mirabile per il batticuore, & ad ogni altra ſua infirmità, gioua a tutti gli difetti del ceruello, ricupera la voce perduta, gioua alle vertigini, mal caduco, ò altre infirmità ſimili; fà buona memoria, e deſta tutti gli ſenſi addormentati, e a quelli, che ſono in tranſito di morte gli prolonga la vita per alquanto; è vtiliſſimo applicato alle punture d'animali velenoſi, però facciaſi, che è di ſemma perfettione, ſia colto il Meſe di Maggio per ſtillare, & farne il Sale, & il Sale ſia fatto nel Meſe di Luglio: La ſua qualità maſſime de' fiori è di caldo moderatamente, e di virtù digeſtiua, aſſottigliatiua, prouocatiua, e confortatiua.

Virtù del Sale della Lunaria maggiore

Il Sale della Lunaria maggiore è mirabile dato in Vino nero per ſtagnar i meſtrui ſuperflui delle Donne, e gioua mirabilmente alla diſenteria, e nelle ferite interne, le ſana anco dato con Vino auſtero le rotture inteſtinali de' fanciulli, La ſua qualità è fredda, e ſecca paſſato il ſecondo grado ſi coglie nella fine di Maggio.

Virtù del Sale della Malua.

Il Sale della Malua dato con latte di Aſina è di molta efficaccia per li tiſici, & a tutti li vitij del pulmone, e dato con Vino bianco al peſo di due ſcropoli, ò più, ò meno, gioua a' mali delli inteſtini, e veſica, & a qualonque veleno ſi voglia, & nelli dolori delle febbri, dato con acqua d'Indiuia, non ſolo leua l'ardore delle feruenti febbri, mà libera dalla corruttione de gli humori peſtilenti, e gioua a tutti gli difetti interni, moderandoli con ſommo refrigerio, gioua alle vlceri del pulmone, per il che alla ponta, & apoſtema del Diafragma, & altre parti del petto è vnico, e ſolo preſtante rimedio, e dato in brodo di capone con Cinamomo allo languente nel parto le fà con preſtezza partorire, & gioua alla nauſea del petto, leua l'humor malinconico preſo con Vino potente, & in ſomma gioua alla veſica, reni, & ogni altra difficultà dell'orina, pietra, & altri mali; Si coglie il Meſe di Giugno, La ſua qualità è di humido, e temperato grado.

Virtù del Sale del Marubio.

Trà tutte le piante amare, che nel ſecondo, e vicino al grado terzo, ſi ritrouano di ſecco, e caldo nel terzo per aprire, mondificare, e digerire, non è da laſciarſi il Sale del Marubio bianco, percioche datine due ſcropoli con acqua Mellata, ouero Vino dolce fà mirabili operationi alli Aſmatici, Tiſici, & per gli toſſenti, riſpetto che apre l'opilationi sì del fegato, come della milza, leuando gli difetti del pulmone, e milza, & anco a quelle Donne, alle quali a' ſuoi tempi douuti non uengono gli ſuoi meſtrui, con preſtezza gli fà venire, datone un ſcropolo alla volta nella decottione de' Ceci roſſi, radici di Petroſelino, Sal-

uia,

uia, & Finocchio, ouero in Vino bianco, al che gioua con grandissima operatione, & anco dato a quelle Donne, il cui parto si rendesse difficile, ouero che doppo partorito la creatura non potessero cacciar fuori la secondina, date due dramme al modo sudetto, ouero in brodo caldo di pollo, si vedrà riuscire, il desiderato sia colto nel fine di Maggio, e fattone il suo Sale il Luglio conforme a quanto sopra la fabrica si hà detto.

Della Melissa: Si caua il suo Sale come si fà dell'altre piante, mà auuertirassi, che sia colta il Mese di Maggio nel fine dato vn scropolo alla volta in Maluagia, ò Greco, ò Vino bianco potente rallegra il cuore, discaccia l'humor malinconico, gioua al morbo comitiale, dato per due, ò tre Mesi a' fanciulli, gli libera, il che fà anco a' Giouani, è mirabile dato in brodo di pollo, a quelli che hanno il stomaco freddo, e debile, & apre l'opilationi del fegato, e milza, risolue il batticuore, rallegrando tutti gli spiriti vitali, e scacciando da quello tutte le male qualità, apre tutte l'opilationi del ceruello, leuando le cattiue imaginationi, reprimendo gli fantasmi, e gioua a tutte le passioni delle membra principali, e trà tutte le Medicine per confortare gli spiriti vitali, è detto Sale vnico, & eccellente datone vno, e fino a due scropoli alla volta in brodo, ò Vino, doue non sarà febbre: La sua qualità è di caldo, e secco nel secondo grado, e perciò non può offendere in alcun modo sia di che stato, complessione, ò età si sia. Virtù del Sale della Melissa.

Il Sale della Menta Greca, trà tutti gli Sali è vnico, e di somma eccellenza per confortar lo stomaco, & eccitar lo appetito, e per aiutare la digestione, toltone auanti mangiare la mattina vn scropolo alla volta in brodo di pollo, ouero nel Vin bianco potente, mà deuesi nel spatio di mez'hora, doppo tolto mangiargli dietro, datene due dramme alla volta nell'acqua Mellata è di mirabile operatione, apre l'opilationi del fegato, & essendo infrigidito lo riscalda, gioua mirabilmente a' dolori matricali, leua la nausea, corroborando lo stomaco, e perciò vale a quelli che non possono ritener il cibo, & che hanno il vomito, gioua alla dissenteria, & a' dolori di corpo, & vccide gli vermi nel corpo, facendogli vscire, rompe, e scaccia parimente le ranelle dato in Vino bianco, e vale al veleno de' Rospi, & à quello del Lepre marino, sia colta nella fine di Maggio, la sua qualità è nel grado secondo di caldo, e secco. Virtù del Sale della Menta.

Il Sale del Nardo Spico, ouero del Spico d'Italia è di tanta forza, e virtù nelli difetti frigidi del ceruello, che non hà pari datine due scropoli alla volta nella decottione della Saluia, ò di Betonica, & vn scropolo alla volta a persone deboli, gioua con grand'efficaccia a' paralitici, comitiali, a' letargici, al mal caduco, allo spasimo, & a tutti gli difetti frigidi del ceruello, fortifica lo stomaco, leua l'opilatione della milza, & fegato, gioua alle passioni del cuore, dissolue la ventosità, prouoca i mestrui ritenuti alle Donne, e conforta la Madre beuuto in Vino, e caccia fuori della vesica l'orina, e vale a ricuperare la Virtù del Sale de Nardo.

loquela; La qualità del Spico è di caldo, e secco nel secondo grado, completo, e perciò è apertiuo, assottigliatiuo, e digestiuo, & è composto di sottili parti per far il Sale, sia colto auanti sia in fiore, cioè la sua herba per far l'acqua, e doppo quando sarà fiorito, si piglino li fiori, cioè gli suoi ramoscelli per abbrugiare, si come habbiamo detto nel primo Capitolo.

Virtù del Sale dell'Ortica.

L'Ortica è di qualità di caldo, e secco nel secondo grado, e massime il suo seme, però per far il Sale sia colta il Mese di Luglio, e fatto il detto Sale, quando il Sole sarà in Leone il qual è di molta efficaccia per gli difetti del petto, & per qualsiuoglia tosse antica dato con acqua Mellata, discaccia la ventosità, vale a' dolori colici dato con brodo di gallo, beuuto con Vino incita Venere, e prouoca l'orina, mollifica il ventre duro, e caccia le ranelle dalle reni, & anco della vesica, applicato sopra le fistole, & cancrene le sana, & è rimedio raro per la morsicatura de' cani rabiosi applicatoui sopra, dato in acqua Mellata, gioua alla tosse frigida, & all'Asma, purga la trachea, & apre l'opilationi del petto, sana l'vlceri delle coste, vale contro i veleni della Cicuta, de'Funghi, dell'Argento viuo, e contra la morsicatura de' Scorpioni, e de' serpi beuuto in Vino due scropoli.

Virtù del Sale della Ruta.

La Ruta di qualità calda, e secca nel secondo grado, digerisce, risolue, incide valorosamente, dissecca, il suo Sale, è il più sicuro rimedio per la peste, che si possa trouare dato mezo, sino ad vno scropolo la mattina nel far del giorno, dato in Vino, ouero brodo, gioua anco a' Veleni, & con acqua mellata, vale alla tosse, purga il petto da ogni difficultà di respirare, gioua a' dolori colici, alli bidropici, e prouoca l'orina, & applicato di fuori, gioua quasi a tutti gli difetti del corpo, si colgano le foglie di Maggio per far il Sale nel Sol in Leone.

Il Sale della Ruta Capraria è di molta virtù contro la peste, toltone ogni giorno in brodo, ò Vino vn mezo scropolo alla volta, vale anco a' veleni, alle febri pestilentiali, ammazza valorosamente i vermini, e libera li figliuoli, ò bambini dall'epilisia, dandone mezo scropolo alla volta nel brodo, ò acqua di Betonica, applicato sopra le canerene le sana, liquefatto in aceto, & immolateui delle pezzette di tela, & applicate sopra i polsi, & al cuore, ne scaccia da quello i veleni, & le febbri pestifere, onde di questo Sale ne hò veduto grandissime esperienze nelle febbri, sia dato in brodo come applicato al modo sudetto, si coglie il Mese di Maggio nel suo fine per fare il Sale, e colgasi tutta la pianta.

Virtù del Sale della Saluia.

La Saluia è pianta tanto commune, che pochi sono gli orti nell'Italia che non ve ne sia, mà però trouasene della saluatica, la qual nasce da per se ne' luoghi aridi, e particularmente montuosi, le sue qualità sono di caldo, onde si comprende per il suo grato odore, auuenga che anco seco porti alquanto di granità, mà non per nuocina al capo, mà più tosto lo conforta, e corrobora, e massime nelle sue infirmità frigide; Per tanto il suo Sale da-

to in Vino al peso di vno in due scropoli alla uolta, si assicuri ciascuno che la pigliera dal ueleno, e gioeuole sarà a tutti gli nocumenti del corpo, percioche risca da il fegato infrigidito, giona al mal caduco, al stupore, alla paresisia, alla letargia, al catarro da causa flemmatica, & a tutti gli difetti del petto, però caggionati da humori frigidi, fortifica le Donne deboli, per ritenere il parto, e feconda le infeconde toltone un scropolo in Maluagia, ò Greco quattro giorni doppo li suoi tempi, mà che non sia toccata sin'a detto termine di atto Venereo, che dipoi congiungendosi all'atto della procreatione si sarà grauida, uale parimente il detto Sale all'humidità della matrice per mancamento di calore, essendo elle molto frigide, e perciò, riscalda, corrobora, e dissecca la superfluità de gli humori, che souerchiamente dal capo discendono, e che per molte humidità del uentricolo, si sparsono alle parti più atte a riceuergli, cioè nelle cartilagini delle giunture, & tendòni, giona non poco alli Tisici dato in brodo di Pollo, ò in latte d'Asina, ò pecora, & dato a' paralitici in acqua stillata di paralasi un scropolo ogni mattina è rimedio presentaneo, mà auuertiscasi di darlo per molte mattine, & osseruare la regola da noi detta nel Capitolo della Paralisia. Auuertirassi di coglierla nel Mese di Maggio per stillarla per fare il suo Sale, perche hà pochissimo succo, sarà bene doppo macerata, ouero pesta benissimo farla stillare, ò lambicare in lambico ordinario di campana di Piombo, come si caua l'acqua Rosa, ouero l'altre acque, che sogliono cauare li molto Reuerendi Padri di San Girolamo a Bologna, non altroue, e serbata la detta acqua con il suo latte che resterà nel fondi per cauarne di poi il suo Sale nel Sol di Leone, e tanto si farà di tutte l'altre herbe adust e, ouero aride, come il Rosmarino, & altre; però attendasi con l'istesso ordine, che si conseguirà il desiderato.

Come si debbano stillare le piãte molto aride p far il suo Sale.

DEL MODO IN VNIVERSALE DI CAVAR QVALVNQVE ACQVA SI voglia di Herbe, Fiori, Radici, & altro con le sue virtù particulari, ilche si manifesta con l'Autorità de' più graui Autori che habbiano mai di Distillatione trattato.

Proemio ouero Discorso del Dottor Rosaccio sopra la Chimica distillatione.

Che cosa sia destillatione.

LA Distillatione altro non è che procurare per mezo, ouero forza dell'essalatione che apporta il fuoco, estraere l'humore, e parte più sottile di qualsiuoglia Pianta, il che si fà mediante lo Assenso, che ripercosso dal calore vien rapito all'in sù à quella guisa, che la forza de' Raggi Solari sogliono rapire gli humori della terra, da qual poi si caggionano le pioggie, venti, ò nebbie, & altri effetti, per lo che sapere distintamente veggasi il mio Mondo Elementare, & Celeste; mà per tornare alla nostra tessitura della distillatione, per non dire Chimia, ò Chimistica Arte, secondo alcuni, li quali per hora tralascieremo, & all'vtile che porge alla Medicina, & à languenti, se ne verremo, e quanto ella sia necessaria alla cognitione del Spetiale, & auuenga che sia stata trascurata, & anco che sia hora nel più de' Medici, & Spetiali, sì perche in loro manca la cognitione di essa, come anco per la loro negligentia, i quali per non leuarsi dalle loro operationi ordinarie, poco, ò nulla di studio fanno per saperla, mà se considerássero con vere, & reali raggioni, di quanta vtilità ella sia, al sicuro più zelanti si mostrarebbono per saperla, & essercitarla, nè la biasmarebbono, si come sogliono fare gli più ignoranti; Per tanto essendo la distilatione quella sola che estrahe da qualonque Pianta, & altro la parte spiritosa, e pura, spogliandola d'ogni impurità, per il che si rende la virtù più attiua, e meno schiffosa nel pigliarla dall' infermo conforme alle malatie datogli da intendente Medico, essendo con il detto mezo destillante in liquore, & altro ridotto, & le virtù de' vegetabili, e di gran massa in minima quantità estratti, e con la qualità più sincera, e prestante, e perfetta sostanza ridotti, tanto più sicuramente, & con prestezza fassi l'opperatione, il che hauendone anco accennato nel proemio di estrahere gli Sali, al presente si farà páusa, sopra a quanto dir si potrebbe dell'eccellenza di detta Arte.

ALCVNI AVVERTIMENTI SOPRA LA DESTILLATIONE DI QVAL SI VOGLIA COSA,

Per far reuscire tanto più perfettamente le cose che si Distilleranno.

IN'ogni operatione, che l'huomo s'applica a fare deue prima considerare la sua causa, acciochè tanto più sia detta operatione reuscibile, & perfetta, per tanto douendosi destillare, qual si voglia herba, ò fiore, ouero altra materia, senza dubbio alcuno la parte, che sarà più spiritosa, & lieue sarà la prima ad esser dal caldo assottigliata & fatta salire, dopò la quale seguiranno quelle, che più le saranno propinque in essenza, & qualità di grado, e sempre resterà la parte più graue a sublimarsi, & alzarsi, che è l'humido sostantiale che vnisce le parti terree, grosse, & oleose, le quali parti non si possono separare, se non con maggior forza di fuoco, la quale parte leuata con detta forza di fuoco, ne rimarrà vna parte cenericcia, & terra, e per ciò d'ogni pianta, ò altra materia animata si estrahe prima vn'humore crudo, & pituitoso, e con molti escrementi, mà però auuertiscasi secondo le materie, che si distillano; percioche nelle calide, & spiritose, è senza corpo, come d'vn Vino eccellentissimo, i primi spiriti, che saliscono sono li più puri, & li più perfetti, come quelli, che sono più atti a salire, che non sono quelli, che graui sono; & di ciò si rende certa, & vera testimonianza nel distillarsi l'acqua vita, d'vna quantità di eccellente Vino, che volendone cauare per essempio dieci libre di cento di Vino, le due, ò tre libre che vsciranno prima saranno di somma perfettione, e di maggior forza, che non saranno le altre che si caueranno, & ratificando la detta acqua si ratificherà con facilità, e vi resteranno pochi escrementi, di maniera che sarà tutta spirito, senza farne tante passate, del che hò fatto molte volte esperienza, il che non auuiene nelle herbe, & altre cose, che molti escrementi tengono; percioche, si come si hà detto, dalla prima passata, che si fa alla seconda se ne estrahe vno meglio spirto, & molto più purificato, & finalmente si caua la parte oleosa, & massime dalle piante, che

Qual humore esca prima dalle piante destillandosi.

saran-

saranno più calide, & secche, e perciò sogliono alcune cose più spiritose, & sottili, si come habbiamo detto nel principio nandar le prime, & più potenti sue virtù fuori, e perciò dal Vino prima esce, ò si caua il più leggiero, cioè tra li quatro Elementi il Fuoco, ne succede dipoi l'Aria, terza è l'Acqua, & quarta resta al fondi la Terra; Mà dalle materie sode, & terree, come Radici, Gomme, & cose simili, prima si caua la parte Acquosa, secondariamente la parte Aerea, terza la parte Ignea, & per il Fuoco resta al fondi la parte terrea arsa: il che non auuienne ne' Metalli; percioche le prime parti risoluti in vapore, si attaccano al vaso destillatorio, & s'ingrossano, e diuengono bianche come Argento, l'Arsenico, & il Salnitro, & si come dalle variabilità delle materie si cauano le sostanze differentemente, così si ricerca anco diuersi modi di destillarle, perche altrimenti facendo non bene riuscirebbono, per il che il Cardano, & altri dicono, che la forza del Fuoco assottiglia li corpi aridi, & li riduce in poluere, & liquefà li Metalli, separando dalle parti grosse le sottili, si come si hà detto.

La destillatione del Bagno Maria il caldo mescola, & l'humido assottiglia.

Volendo adunque vnire vna cosa con l'altra, e massime le calde, & humide con le aeree, & assottigliarle, ciò si farà con il vapore dell'Acqua cioè a Bagno Maria; percioche ogni simile appetisce al suo simile, il qual modo destillatorio sarà posto in disegno nel fine di questo Libro con altre variabilità de destillatorij; segue anco che si può distillare con Sterco di Cauallo, in cenere, in sabbia, & anco in limatura di ferro, e con le feccie dell'Oliue, dopò cauatone l'olio, & anco in vinaccie; mà non però con queste sorti di distillationi si possono liquefare li Metalli, nè altre cose sode; percioche ci vuole fuoco grandissimo, & all'opposito alle acque, & altre cose, doue sia bisogno di vnire, ò mescolare, & assottigliare ci vuole poco fuoco, & temperato, si come si hà detto, per tanto sono anco distinti li gradi, della destillatione per mezo delle sue qualità, e perciò la maggior parte de' Professori della distilatione vuole, che il primo grado,

Primo grado di fuoco per destillare come si faccia.

sia quello che si fà nel Sterco Cauallino, & nel Bagno Maria, per ambedue le dette destillationi più prossime dell'altre, & per esser caldo di digestione, resolutione, putrefattione, maceratione, ò circulatione, il che a suo luoco si mostrerà.

Sonoui oltre a ciò altri modi di destillare, come per forza del Sole, con legna, ò con carboni, de' quali heber Aralto hà scritto nel suo libro con molta diligenza trattando della differenza, & delli vari effetti della destillatione con li gradi di fuoco, per tanto veggasi.

Auuertimẽto dell'Autore nel voler destillare.

Io quì solo auuertirò, che douendosi destillare herbe, ò fiori, & altre cose communi, si auuertisca di non metterne quantità nel vaso, perche quelle, che sono di sotto aride, & arse, e quelle di sopra restano quasi intiere, e massime quando si stillano con fuoco; mà stillate a Bagno Maria non tanto, & anco destillando cose odorifere, quella parte arsa di sotto contamina la natura dell'odore; Meglio sia adunque porne in minor quantità, che oltre al cauarne l'odore più perfetto, & grato si caucrà anco maggior quantità di acqua.

Au-

Auuertirassi anco si come si hà detto in altri luochi di questo nostro Medico, che le Herbe, i Fiori, le Radici, & altre parti de' vegetabili, volendosene seruire per la distillatione, siano mature, cioè nella sua maggior perfettione, quando si raccolgono, & che siano colte in Luna crescente con tempo chiaro, che non vi sia sopra nè acqua piouuta, nè meno ruggiada, ponendole in luoco asciuto, & all'ombra, sino che si vanno distillando, & auanti si stillino siano fatte nette d'ogni immonditia, & tagliate minute, & anco peste, e di subito distillate, & secondo che si vanno distillando si pestino, & si osserui la regola, che si dirà nella distillatione dell'Acqua Rosa.

Nasce una difficoltà appresso della maggior parte della professione Destillatoria, perche le acque non ritengano l'odore, nè il sapore delle Herbe, dalle quali si cauano, come per essempio l'Acqua di Assentio, che essendo detto Assentio amaro, la sua acqua riesce dolce, & quella di Basilico, che è di molto, ne ingrato odore riesce con odore non grato, mà misto, mà l'acqua Rosa, & altre aque cauate da' suoi fiori ritengono l'odore; onde si manifesta, che le acque hanno forze, & qualità differenti, ne riescono vguali alla pianta, che si cauano, perciochè quelle che sono di sostantia sottile, congionta alla fredda mandano fuori acqua da loro dissimile; mà quelle, che hanno sostantia sottile, & calida mandano fuori acqua, a se simile, si come si scorge nella Rosa, & altre cose, come nel Vino, mà la materia sottile, & fredda la manda dissimile; resta anco questo altro dubbio con altri, che a suo luoco si diranno, che se il fuoco scalda, & secca tutte le cose, che cauandosi le acque per forza di fuoco douerebbono le dette acque esser calide, & secche, nè perche sia acqua parrerebbe cosa impossibile, perche l'acqua ardente scalda, & secca attiuamente; percioche si come si hà detto, e cauata di sostantia calida, & sottile. Hora a questo particolare fà bisogno maggior consideratione delle passate da noi dette; percioche tutte le acque cauate dalle herbe, & fiori possono ritenere la qualità di dette herbe, & fiori, & anco il colore, se si distilleranno, come si manifesterà, e non come fà la maggior parte di quelli, che le distillano con lambichi di piombo; mà stillati con Bagno Maria senza dubbio alcuno il fuoco non li potrà aggiungere qualità più di caldo di quello che in natura tengono, massime tenendo la regola che si dirà nella destillatione dell'acqua Rosa, potranno anco le piante osseruare il suo odore, & sapore se prima saranno seccate, & doppo immolate con acqua, & poste nell'orinale, & nel capello, cioè all'orbo doue ascendendo il vapore, dipoi passa al recipiente per il canale di detto capello, dico che l'Acqua se sarà fiore giallo, o rosso, ò d'altro colore, come l'herba qual'è uerde, che nel passare, che sarà detto uapore porterà fuori di quelle cose, e il colore, & il sapore, delche io ne hò fatto l'esperienza molte uolte, & se la pianta sarà di natura, ò qualità calda, & secca ne uscirà doppo passata alquanta acqua la parte untosa, come del Rosmarino, & altre piante simili, che se ne caua l'ogli, è ben vero, che per ciò fare ci uuole gran fuoco, e gran uaso con il suo assenso molto alto, & lonta-

La caggione perche tutte le acque nõ hãno l'odore, & sapore delle piãte, che si cauano.

Acqua, & Oglio di Rosmarino p farsi che vaso si ricerchi.

Della distilatione di alcune Acque con il modo facile di cauarle dalle Herbe, Fiori, & radici.

DOuendo seguitare al finimento del nostro Medico, & hauendo ne' passati Discorsi trattato breuemente, di estrahere i Sali dalle piante da noi dette con le loro virtù; hora mostreremo, ò discriueremo l'ordine, che tener si debba per distillare alcune acque, oltre a quello habbiamo detto, & per dar principio all'acqua Rosa se ne verremo, sì perche tra tutti i fiori la Rosa è il più preggiato, & più conueniente, a chi si voglia di tenere, e portare in mano, come per le sue rare, & singularissime virtù, & ancor perche secondo alcuni detta acqua Rosa fosse la prima cauata d'ogn'altra pianta, ò fiore, e di ciò Auicenna al secondo capo nel trattato delle Rose ne fà mentione; Per tanto douendosi cauare l'acqua dalle Rose, secondo l'uso ordinario non occorrerà che quiui m'affattichi; perche ogni Spetiale, & altri cauar la fanno per il lambico di piombo, & in altri diuersi modi, quali si tralascieranno hora per esser communi, l'altro modo non commune cosi è: Farai un uaso, ò caldaia di rame grande con un coperchio sopra che assaggi bene il detto uaso, nel qual coperchio ui siano quattro, ò sei forami, ò bucchi, di grandezza quanto uorrai, che li uasi di uetro possano stare in detti forami, & che il uapore dell'acqua, che sarà nel uaso non possa uscire essendoui posti li uasi di uetro dentro, ouero di terra uetriati, dipoi siano poste le Rose in detti uasi, e sopra ui sia posto il suo capello, che assaggi bene, & che non possi in parte alcuna suaporare, sia da basso di detto capello posto il suo recipiente, che parimente sia ben serrato al collo di detto recipiente, facciasi dipoi fuoco sotto al uaso di carboni tanto che l'acqua che sarà nel detto uaso, ò caldaia di rame faccia un bollore pian piano, mà continuo, di maniera, che uenga a non scaldare li uasi posti per li forami, mà à far suaporare le Rose poste in detti uasi, & conuertirsi in acqua, la quale sarà di tanta eccellenza, auuertendo, che se il capello per il molto fuoco, che si facesse sotto alla caldaia si scaldasse troppo ui sia preparata una pezza di tela di lino immolata nell'acqua fredda, & spremuta l'acqua alquanto, sia posta sopra il capello, che farà passare con più facilità l'acqua nel recipiente, e tanto si farà nelli altri uasi posti sopra detta caldaia; Auuertendo, che quando non uscirà più acqua, ò non distillerà sia leuato il fuoco di sotto la caldaia, & lasciato alquanto rafreddare l'acqua della caldaia, doppo si leuino li uasi con le Rose che saranno ne' uasi, cioè il letto delle Rose suaporato, & se ne pongano dell'altre al modo sudetto che a questo modo se ne cauerà l'acqua, il quale ordine di estrahere qual si uoglia acqua di qualunque fiore, & herba si uoglia, è d'intentione di Bulchasi, mà molto più mi piace il modo del fornello dell'eccellente Andrea Matioli, il quale è usato in Venetia, in calle delle Acque a San Saluatore; & perche sono uarij, e diuersi i modi di

Lodi della Rosa, e modo di estrahere la sua acqua.

Vaso da farsi per distillare l'acqua.

estrahere

estrahere l'acque, si come si hà detto nel fine di questo Libro si poneranno tutti in disseguo li detti modi con gli suoi Lambichi, Storte, Orinali, Bozze, & Fornelli, e modo di lotare li uasi, & far li fuochi, essendo, che la nostra intentione in questo Libro è più tosto stata di uoler trattare della uirtù delle acque, & altre destillationi, che del modo d'insegnare la destillatione, auuenga che anco di questa con breuità trattiamo.

Virtù dell'acqua Rosa, e delle Rose, sua piãta, & frutti.

La uirtù adunque dell'Acqua Rosa d'intentione di Auicenna, beuuta giona alle sincope, & ammazza i lombrici, ò uermi del corpo, giona al fegato, & conforta il stomaco, il che Giouanni di Mesue anco afferma, & io hone fatto esperienza, che dando quattro, & sino a sei oncie di acqua Rosa alla uolta a' quartanarij nel principio del parosismo li hò liberato, hauendoli però prima purgato con il nostro electuario purgatiuo, mà douendo dire le rare uirtù non solo dell'acqua Rosa, e del suo grato odore, che soprauanza ogni altro odore, nè è cibo a cui l'acqua Rosa sia desdiceuole, ne pitima cordiale, che non ui sia conueneuole; Per tanto la Rosa più d'ogni altro fiore, si come si hà detto è di giouamento, & più necessario alla Medicina, il che chiaro si comprende nelle Spetiarie le tante cose fatte dalle Rose, come il siroppo Rosato solutiuo Medicina tra le Medicine di tanta eccellenza.

Il Giulebe Rosato, per estinguere la sete.

Il Zuccaro Rosato.

Il Diarodon Abbatis.

L'Aromatico Rosato.

La Rosata nouella.

L'Aceto Rosato.

Diuerse qualità che hà la piãta delle Rose.

L'Oglio Rosato di due, e più sorti, come il commune, il semplice, l'onfacino, l'unguento rosato, & tante altre cose, che si fanno delle Rose, il che nasce dalle diuerse sostanze, che sono composte, sì per le parti loro superficiali, come dalle intrinsecche, e perciò anco diuersamente sono distribuite le sue qualità dalle quali se ne cauano le sue uirtù, come dalla radice, dalla pianta, dalle foglie, da' frutti, dal fiore, da' semi, & da altro, che si dirà, percioche dalla parte terrea, & acuta ui si scorge la stiticità, dalla parte Aerea se ui scorge alquanto del dolce, & dell'Aromatico, scorgesi anco dalla Rossezza la sua amarezza per la calidità, è ben uero che nelle freschè l'amarezza supera la stiticità, essendo che la prima operatione sua solutiua procede dall'amarezza, per il che le freschè soluono il corpo, e non le secche, mãgiãdosi adunque 20. ò più, ò meno delle foglie delle da maschine, biãche, che altrimẽti in molti luochi moschette, ò moschi si chiamano soluono il corpo senza molestia, mà auuertiscasi di mangiarle la mattina colte auanti apparisca il Sole, il succo delle Rose, è aperitiuo, resolutiuo, astersiuo, & solutiuo; solue la colera, mondifica il sangue di quella, uale al trabocco del fiele, & alle opilationi del stomaco, & del fegato, conforta il cuore, & scaccia li cattiui humori da quelli, che sogliono caggionare il suo tremore. Vale alle

febbri

febbri coleriche, come le terzane, & d'ogni altra spetie, e perciò il siroppo rosato, che detto habbiamo, fatto del succo delle Rose, è connumerato trà le Medicine benedette, percioche purga, & solue il corpo senza molestia alcuna da' mali sopradetti; Mà auuertisca si, che si come le Rose sono differenti di colore, sono anco differenti di virtù, e di odore, auuertendo di più che le Rose saluatiche, si come sono più aduste sono anco più costrettiue, & l'acqua fatta con dette Rose è di odore più acuto dell'altra fatta con le domestiche.

Virtù mirabile del siroppo Rosato.

Le Rose di color giallo non sono nella medicina in uso alcuno, & l'odor suo è fantastico, & ingrato, nelle altre Rose gli Spetiali si seruono delle foglie in due maniere, una è delle estremità delle foglie, cioè della parte che più rosseggia, e massime delle più rosse con le quali fanno il Zuccharo rosato, l'altra parte è più atta a cauarne il succo; mà delle incarnate per fare il siroppo rosato, però non tutte, e per far l'acqua Rosa siano l'incarnate; sonoui anco ne' semi, cioè la parte di mezo della Rosa due parti, cioè i grancletti, & le fila de' granelletti; altre due parti sono nel piedi, cioè quello che sostenta la Rosa, nel principio del piede qual' è la parte lignosa sin'al picciuolo, doue è l'vltimo della Rosa, le foglie adunque, cioè le cime delle foglie sopradette confortano il cuore, il fegato, lo stomaco, & la virtù ritentiua, spengono l'infiammationi, & mitigano li dolori causati per calidità di humori, l'altra parte sopradetta leuatane la estremità delle foglie quella parte che resta è buona per le lauande, & per christeri, ò seruitiali che si fanno per ristagnare i flussi.

Diuisione che si fà della Rosa, & a qual lo si faccia detta diuisione.

Il seme, ò fiori di mezo con gli suoi fili secchi sono vtili per stagnar i flussi bianchi delle Donne dati in poluere al peso d'vna dramma in Vino austero, & anco gli altri flussi del corpo si risolueranno, giouanno a' flussi delle gengiue, del naso, & altro.

Sono non meno di virtù li frutti delle Rose, cioè quando che sono cascate, e che il sopradetto picciuolo doppo verde si fà rosso, il che auuiene nell'Autunno, la sua perfetta maturatione; Però vale il detto frutto secco, & ridotto in poluere sottilissima, e dato a bere nel Vino brusco vna dramma per volta in 6. oncie di detto Vino, ristagnando al sicuro la Gonorea, ò Scolatione.

Frutto, & le Rose e sue virtù

Non si deue tralasciare la virtù della radice della Rosa saluatica, essendo ella per proprietà occulta dotata di ammirabil proprietà, si come sono molte altre piante, pietre, & terre in operare occultamente, del che di continuo si vede l'esperienze, per tanto detta radice data in poluere al peso d'vna dramma in Vino, ouero in acque cordiali per noue mattine libera li morsicati da cani rabiosi.

Virtù della radice delle Rose saluatiche.

Le spongie delle medesime Rose saluatiche, ò siluestri dato in poluere al peso d'vna dramma in Vino brusco, ò garbo, risolue la gonorea, ouero scolatione.

Vagliono parimente alle pietre, & renelle date in poluere al peso sopradetto; mà in Decottione di Parietaria, Ceci rossi, Malua, & radici di Finocchio, & Petrosemolo parte vguale.

Virtù delle spongie delle Rose saluatiche

L'Acqua stillata delle Rose bianche, vale mirabilmente immolandoni la

bom-

bombace dentro, & applicata a gli occhi alla sua infiammatione.

Le Rose secche nel forno doppo leuatone il pane, & auuertiscasi, che non si abbruggino, & doppo cotte nel Vino, & fattone fomento, la detta fomentatione ci leua il dolor di testa, & giouano applicate all'infiammatione de gli occhi, ò facendone fomento.

Giouano anco a qual si voglia infiammatione, come del sedere, matrice, erisipilla, & altro, & alle pustole ardenti nel tempo della peste, & a preseruarli dalla peste, immolandoui dentro delle pezzete, & applicandole alle parti offese.

L'acqua Rosa, & l'Aceto Rosato parte vguale, & immolatoui dentro delle pezzette, & applicate alla fronte vagliono a' dolori del Capo, massime da causa calida, & altre infirmità, le quali si tacciono per esser quasi infinite.

Della Distillatione in generale delle acque di herbe, & fiori, e radici.

VSerassi la istessa diligenza nel distillare qual si vòglia acqua, che habbiamo nel primo Trattato de gli auuertimenti detto, perciochè il volere trattare della Distillatione d'ogni acqua si direbbe il medesimo, che si hà detto, e perciò basterà solo ad accennare di alcune la sua virtù, essendo che gli Sali sono di maggior efficacia, per la Medicina, si come si hà detto a suo luoco.

L'acqua stillata della Cipolla bianca, dice Mariano che vsata beuandone 4. ò 5. ò 6. oncie per volta rompe la pietra nella vesica:

L'acqua delle Cireggie posta in bocca alli Epilctici, nel parosismo li risuegliano, & vsata da bere dalli detti li risana, massime li bambini, mà che sia fatta di Cireggie nere dolci, & fresche. Ramalco Limburgense.

L'acqua stillata della scorza, ò corteccia del Frassino; mà però la scorza interiore beuutene tre oncie con tre oncie di Vino bianco ogni tre hore libera l'huomo dalla peste in 24. hore.

L'acqua stillata de' frutti dell'Alicabo, ò Alchachenge beuutene quattro oncie alla volta, tre volte alla settimana vale contra la pietra delle reni, & vesica, e contra la ranella.

Alche vale anco l'acqua della Parietaria.

L'acqua di Hieraccio minore data a bere ne' parosismi del Morbo comitiale giona.

L'acqua dell'Hisopo mitiga i dolori de' denti posta in bocca.

L'acqua d'Indinia raffredda tutti gli mali calidi, vale contra le febbri quotidiane beuendone, & bagnandone il corpo, & giona ad altre infirmità calide, tanto esteriormente applicata, come beuuta. Lullo.

L'acqua stillata delle Noci fresche tenerelle posta sopra le ferite, & piaghe calide giona alli antraci pestilentiale, & beuendone tre oncie al-

la

la volta resiste alla peste.

L'Acqua parimente stillata delle foglie fresche, & tenerelle delle Noci immolatoui dentro vn pannolino, ò delle pezzette di tela di Lino sottile, & applicate sopra le piaghe le sana.

L'Acqua stillata del Satirione, ò Testicolo di Cane, cioè della radice, & herba bèuute tre oncie per volta vale all' Epilepsia, ò Morbo Comitiale.

L'Acqua delle foglie del Persico distillata ammazza li vermi beuuta al peso di tre oncie alla volta.

L'Acqua del Petrosemolo beuuta Gioua alla difficoltà dell'vrina, dissolue la ventosità, conferma l'appetito, conforta la digestione, & purga i cattiui humori del stomaco, del petto, e delle reni. Egidio.

L'Acqua di Piantagine stagna i flussi del sangue di qualunque parte del corpo beuuta. Cardano.

L'Acqua di Rape prouoca l'orina, & il sudore beuuta calda.

L'Acqua di Fragole stillata, posta in bocca, & gargarizata vale alle vlceri della Bocca, & della Gola, & applicata leua le macchie, & il rossore della faccia.

L'Acqua della Saluia stillata quando fiorisce beuuta mattina, e sera per trenta giorni gioua alla tosse, alla gocciola, rompe le posteme interne, conforta il ceruello, & lo stomaco, eccita l'appetito, emenda i difetti del fegato, & caccia fuori del corpo delle Donne la creatura morta. Autore.

L'Acqua del Sambuco fatte con le foglie gargarizata gioua alla schirantia.

L'Acqua di Satureggia beuuta gioua a' membri paralitici, & a gli suoi dolori, & applicata al pettenecchio prouoca l'orina.

L'Acqua stillata alla fine di Maggio della Scabiosa vale alle posteme, alla strettezza del petto, alla tosse alla peste, a' veleni, alla rogna, se ne beuano tre oncie la mattina, tre al mezo dì, & tre la sera, applicata con pezzette sopra le ferite rogna, lepre, le sana. Gioua all'infirmità de gli occhi stillataui dentro, sana le morici, le impetigini, & il carboncello. Autore.

L'acqua del Scordion stillata al principio del Mese di Giugno beuuta ammazza i vermi, resiste alla peste, repugna a' veleni, è mirabile nelle febbri putride, leua dal petto le materie grosse, gioua alla tosse vecchia, & alle vlceri del petto. Autore.

L'Acqua di Scorzonera stillata di tutta la pianta nella fine di Maggio beuutane vn'oncia alla volta, è sicurissimo rimedio per la peste, mà se ne dia tre volte al dì la mattina, al mezo dì, & la sera, è mirabile anco data fin' a due in tre oncie nelle febbri maligne, & nelle petecchie, & fatto poi sudare l'infermo, leua la malignità del veleno, resiste alle putredini, & in somma per gli sopradetti mali non hà pari tra tutte le piante. Aut.

L'Acqua della Scrofolaria stillata di tutta la pianta alla fine di Maggio ap-

plicata di fuori con pezzette sana i porrifichi, al che gioua anco beuuta al peso di tre oncie, & ammazza i vermi. Aut.

L'Acqua del Sempreuiuo stillata, & beuuta al peso di tre oncie, ò quattro gioua mirabilmente nelle febbri ardenti, & ne' flussi caldi.

L'Acqua stillata di tutta la pianta della Senape gioua alle vlceri della bocca facendone lauanda, & gioua applicata alle frigide infirmità delle giunture bagnandole spesso con detta acqua. Aut.

L'Acqua stillata del Serpolo colto a mezo Giugno, & beuutone mattina, & sera al peso di tre oncie per volta corrobora la tosse, lo stomaco, il ceruello, fà appetito risolue la ventosità, prouoca l'orina, conforta la vista, gioua al fegato, alla milza infrigidita, apre l'opilationi del naso, & dell'orecchie, gioua alla sordità, alla vertigine, alla nausea, Rompe le pietre, fà orinare, & gioua a' membri smossi.

L'Acqua de' fiori della Smilace aspera stillata vale beuuta sin'a tre oncie alla volta a tutte l'infiammationi interne, & gioua applicata alle infiammationi de gli occhi.

L'acqua lambicata di tutta la pianta del Smirnio nella fine di Maggio, & applicata con pezzette sopra le scrofole le risolue, & li morsi velenosi.

L'Acqua lambicata, ò stillata del Solatro ortense nel Mese di Giugno, & applicata con pezzette al capo ne leua il dolore cagionato da causa calida, & mitiga il dolore della podagra calida, & dell'orecchie applicatani.

L'Acqua del Solatro maggiore stillata da tutta la pianta, applicata di fuori gioua all'eresipilla, al fuoco sacro, & ad altre infirmità calide.

L'Acqua stillata di tutta la pianta del Gonco aspero, ò Cicerbita, ò Crispino, applicato con lana gioua all'infiammationi del sedere, & de' luoghi naturali delle Donne.

L'Acqua stillata de' Spinaci il Mese di Maggio nel principio applicata con pezzette sottili gioua a tutte l'infiammationi, alle vlceri corrosiue, alle erisipile, & al rossore della faccia.

L'Acqua stillata della Spina bianca dalle foglie, e fusti al fine di Maggio beuuta al peso di quattro oncie gioua alle eresipille, & a grumi del sangue.

L'Acqua stillata delle bacche, ò frutti del Spinmerlo nel fine di Ottobre è mirabile applicata con pezzette alla podagra, & chiragra, & ad altri dolori delle giunture.

L'Acqua stillata di Maggio della Tossilagine, & beuuta gioua nelle febbri ardenti, alle infiammationi del fegato, del stomaco, del polmone, & ciò lo fà anco aggiuntoui fiori di Sambuco, foglie di Solatro, & Sempreuiuo parte vguale, & applicata di fuori gioua a tutte le infiammationi.

L'Acqua stillata di tutta la pianta della Valeriana maggiore il Mese di Maggio nel fine vale contra l'aere pestifero vsata due oncie, ò tre alla volta la mattina, & la sera, prouoca l'orina, i mestrui, & mitiga i dolori del costato, &

Am-

ammazza i vermi, & vale contra i veleni, gioua applicata alle ferite, alle vlceri, & rischiara la vista.

L'Acqua stillata di tutta la pianta della Berbena il Mese di Maggio nel fine presa per otto, ò dieci giorni mattina, & sera al peso di tre oncie sana il trabocco del fiele, resiste a' veleni, & alla peste.

L'Acqua stillata dell'herba Veronica nel principio di Giugno, & stillasi di tutta la pianta, beuuta al peso di oncie due preserua dalla peste, conferisce alle vertigini, & feconda le Donne sterili applicata con pezzette, sana le ferite, e i morsi d'animali velenosi.

L'Acqua stillata del Vilucchio minore delle foglie Gioua alla difficoltà dell'orina stillasi il Mese di Maggio, & si beuono tre oncie per volta.

L'Acqua stillata de' Pampani delle viti, e sue foglie nel Mese di Maggio beuuta tre oncie per volta rompe, & caua le pietre fuori della vesica, & reni con le renelle, & soccorre i stranauanti appetiti che vengono alle Donne grauide, & l'acqua che esce dalle viti, quando si potano stillata, dipoi tenuta al Sole per quaranta giorni, & beuuta con Vino odorifero assottiglia i sensi, & la mente inducendo alle grezza.

L'Acqua dell'Atriplice fetido, ò Vluaria stillata da tutta la pianta nel principio di Giugno facendone fumento alla matrice gioua a' suoi difetti, & anco a' difetti delle moroidi, & applicata, con pezzette di Lino conferisce alle fistole del sedere, & a' difetti delle membra genitali.

L'Acqua delle Zucche immature stillata al suo tempo data a bere tre, ò quattro oncie alla volta gioua nelle febbri ardenti, & applicata con pezzette alla fronte, è rimedio all'ardore, & dolore della testa, & gioua alla infiammationi de gli occhi, & d'altri luochi.

L'Acqua stillata dell'Alsine il Mese di Maggio data con Vino a bere gioua mirabilmente a Tisici.

L'Acqua stillata dell'Altea, ò Maluisco di tutta la pianta, beuuta con Vino è mirabile per tutti i difetti del petto, e perciò gioua mirabilmente a gli asmatici, & per se sola alla tosse.

L'Acqua stillata dell'Amaraco beuuta restituisce la voce, corrobora il cerucllo, & la memoria, e tirata sù per il naso purga il capo.

L'acqua stillata dell'Angelica di tutta la pianta il Mese di Maggio resiste alla peste beuuta vale a' veleni, a' difetti del cuore, discaccia la flemma la crudità del stomaco, fà buon fiato.

L'Acqua di Anonide stillata della sua radice, con radice di Gramigna, di Finocchio, di Petrosemolo, di Parietaria herba, parte vguale, & beuute sei oncie alla volta per 30. ò 40. giorni la mattina, & vsato li cibi da noi detti nel Trattato della pietra rompe la pietra, & netta le reni dalla ranella, & di ogni altro difetto, stillasi il Mese di Maggio.

L'acqua stillata de' fiori de Naranci, è di molta suauità, & è precioſa nelle

febbri pestilentiali, beuutane corrobora il Cuore, et posta nelle pitime, et medicamenti cordiali non hà pari per corroborare il cuore, & viuificare i spiriti.

L'acqua della Belide Maggiore, ò primo fior di Primauera stillata da tutta la pianta quando fiorisce beuuta rinfresca il fegato mitiga la colera, & estingue il superfluo calore interno.

L'Acqua stillata della Betonica con li fiori, e tutta la pianta beuuta conferisce a tutti li difetti del capo.

L'Acqua stillata di tutta la pianta della Bistorta applicata con pezzette sana i morsi de' Serpenti, & de' Ragni, & libera dalle cancrene postoui della poluere della radice di sopra.

L'Acqua stillata di tutta la pianta del Botri beuuta vale a tutte le malatie del petto, beuuta, & prouoca l'orina, & i mestrui.

L'Acqua della Caltbea fior Ranzo, ò fiore de ogni Mese lsua l'infiammationi de gli occhi stillatoui dentro, ò postoui con bombaggio, & assottiglia la vista, & è cordialissima beuuta.

L'Acqua stillata de' fiori di Camamilla, apre le opilationi della milza del fegato, giouabeuuta dopò il parto, è mirabile per le pietre, ranelle, orina, dolori della vesica, de gli intestini, sana, & risolue l'vlceri del polmone, & riscalda lo stomaco.

L'Acqua stillata del Cardo Santo applicata sana li morsi de' Scorpioni, e delle serpi, & l'vlceri pestilentiali, & giouaalle Cotture del fuoco.

L'Acqua stillata delle foglie del Carpano giouaa' dolori colici, & alla disenteria.

L'Acqua del Ciclamino stillata dalle sue radici, & beuuta al peso di tre, ò quattro oncie con Zuccaro fino al peso di meza oncia ristagna il vomito del sangue, che sia cagionato, ò dal petto, ò dal stomaco, ò dal fegato, & salda le rotture delle vene.

L'Acqua della Cicorea, ò Radicchio beuuta giouane' parosismi delle febbri, all'opilationi del fegato, & della milza, & alli hidropici, mà và beuuta calda al peso di 6. oncie la mattina, & giouaall'ardor del stomaco, nelle febbri ardenti, & alle infirmità del Cuore.

L'Acqua della Cicuta applicata giouaa tutte l'infiammationi del corpo.

L'Acqua stillata di tutta la pianta della Cinoglossa, ò lingua di Cane, applicata sana l'vlceri del mal Francese.

L'Acqua stillata de' fiori della Consolida Reale giouaapplicata a gli occhi alle sue infiammationi, & debolezza di vista, e sue caligini, & giouaa sanare le ferite fresce, & l'vlceri.

L'Acqua stillata della Coscuta di Lino pigliandone ogni mattina quattro, ò sei oncie, & doppo tolta coprirsi bene, fà sudare, purifica il sangue, & libera dal mal Francese.

L'Acqua stillata del Dragoncello beuuta preserua dalla peste.

L'Ac-

L'Acqua stillata di tutta la pianta dell'Echio beuuta, & applicata giouaà morsi di animali velenosi.

L'Acqua stillata dell'Enfragia vale mirabilmente alle infirmità de gli occhi, come alle cataratte, caligini applicata.

L'Acqua stillata dell'Agrimonia, ò Eupatorio di Dioscoride, beuuta giouaall'opilatione del fegato, prouoca l'orina, mitiga la tosse, giouaà dolori colici, & scaccia l'itericia.

L'Acqua stillata del Finocchio il Mese di Maggio nel fine beuuta ferma il singhiozzo, giouaà veleni de' serpenti, scaccia la ventosità, giouaalla tosse calida, & vale à mali de gli occhi con Zuccaro fino chiarifica la vista.

L'Acqua della Fumusterra, ò Fumaria minore stillata da tutta la pianta, & presa per alquanti giorni con Teriaca doppo copritosi bene fà sudare, & purga il sangue de' mal Francioſati, & vale contra la peste.

L'Acqua stillata della Gramigna dattene a bere 4. in 6. oncie alla volta ammazza i vermini, e tanto più se si le aggiunge vn poco di Dittamo bianco.

L'Acqua stillata di tutta la pianta del Lapatio, ò Rombice beuuta al peso di sei oncie solue il ventre, & giouaall'itericia.

L'Acqua stillata della Lattuca beuuta giouaalli ardori del stomaco, & applicata giouaa tutte l'infiammationi del stomaco del capo, & del fegato.

L'Acqua destillata della Lente palustre, vale applicata alla rossezza de gli occhi, all'infiammationi esterne di qual si voglia luoco.

L'Acqua stillata dell'Epatica beuuta, giouaa tutti i vitij del fegato, del polmone, & mitiga le infiammationi, & ferma i catarri, & applicata di fuori ferma le volatiche. Aut.

L'Acqua stillata del Liguſtico conferisce molto alla schirantia, & alla pontura beuuta.

L'Acqua de' fiori di Lilio conuallio beuuta corrobora il Cuore, ricupera la voce perduta; Giouaal batticuore, fà buon intelletto, vale alle ponture di Animali velenosi fa presto parturire, & è molto vtile a ricuperare la memoria.

L'acqua stillata della polpa de' Limoni, ò dell'Agro guarisce le volatiche, applicataui leua le macchie della pelle del viso, & in tutte le parti, doue siano, & ammazza i pidicelli.

L'acqua stillata di tutta la pianta della Linaria, quando fiorisce, sana le Fistole, ilche fà anco quelle della Linaria cerulea.

L'acqua lambicata del Lotto Domestico, oltre all'esser grato di odore, è cordialissima, e però si può metter nella pitima cordiale.

L'Acqua stillata di tutta la pianta della Malua quando fiorisce giouaa tutti i vitij interni, che dalle febbri ardenti procedono, mollifica, & rinfresca l'vlceri del polmoue, giouaalla vesica, alle reni, applicata con pezzette sana le ferite, estinguendo la loro infiammatione, giouaall'infiammatione del-

la lingua, & di tutte le parti interne, & esterne, & vale al fuoco sacro, & alla schirantia.

L'Acqua stillata delle foglie del Marubio bianco, applicata vale alla rogna, & a tutti i vitij della pelle.

L'Acqua stillata de' fiori de' Meli, ò Pomi lauandosi la faccia con essa per 4. Settimane ne leua il rossore, e quanto più spesso si lauerà il giorno tanto più presto si leuerà, & fà bella pelle di faccia, & gioua a tutte l'infiammationi della vita.

L'Acqua della Melissa stillata da tutta la pianta nel fine di Maggio, è cordialissima beuuta, percioche rallegra il cuore, gioua al mal caduco, & a tutti i mali che procedono da humor malinconico, vale alla prosocatione della matrice, a' dolori del stomaco, de gl'intestini, al batticuore, & a tutti i difetti interni beuutene, ogni mattina 4. oncie, ò più, ò meno di fuori applicata gioua a tutti li vitij della pelle, & sana i morsi de' ragni, scorpioni, & cani rabiosi applicandola sopra con pezzette molte volte al giorno, & beuendone.

L'Acqua di Menta stillata di tutta la pianta il Mese di Maggio, & beuuta al peso di quattro oncie la mattina, & la sera corrobora il stomaco, aiuta la concottione, apre l'opilationi della milza, & del fegato, & fà orinare, fà appetito, ferma il singhiozzo, & il vomito, & dà forza a Venere, applicata di fuori con pezzette sopra la fronte, ne leua il dolore, & risolue le poppe, che s'enfiano per troppa abbondanza di Latte.

L'Acqua stillata del Mentastro, vale come quella della Menta di sopra detta, mà quella della Menta è più grata, e di odore, e di sapore.

L'Acqua della Mercorella stillata il Mese di Maggio nel fine, tirata sù per il naso purga la testa, & gioua a' catarri de gli occhi, & del Naso, e delle orecchie beuuta la mattina al peso di due oncie caccia fuori del corpo gli humori viscosi, & malinconici.

L'Acqua stillata del Millefoglio nel principio di Giugno beuuta al peso di quattro oncie a digiuno riscalda il stomaco infrigidito, & ammazza i vermini, & fà ritornare il colore a quelli che l'hanno perso per troppo sangue vscitogli, & gioua alle ferite fresche facendone beuanda con essa.

L'Acqua stillata de' fiori di Mirto è di grato odore, & è cordiale, per tanto si può mettere nelle Epitime Cordiali.

L'Acqua stillata delle more, quando che sono mature, beuuta gioua al fegato infiammato.

L'Acqua stillata de' Naueni, ò Nagoni è mirabile applicata con pezzette calda per le Buganze, ò Pidigrioni de' piedi, & anco d'altre parti cagionate dal freddo.

L'Acqua stillata de' fiori di Nardo spico d'Italia tenuta in bocca ne leua i dolori de' denti causato dal catarro, vale nelle sincopi, bagnandone il naso, al dolor della testa, alle vertigini causate dal freddo, gioua alle membra paralitiche,

&

& tremori applicata.

L'Acqua de' fiori della Nimfea, cioè i bianchi stillati, vale alle febbri ardenti beuuta al peso di tre oncie, & è mirabile vsata al tempo della peste, & applicata con pezzette alla fronte sana la freneſia rinouandola ſpeſſo, & conferiſce a tutte l'infiammationi del corpo.

L'Acqua stillata dell'ombelico di Venere beuuta per molti giorni 4. oncie alla volta sana le rotture inteſtinali, & gioua alle ſue vlceri, a' difetti del fegato del polmone, & della Matrice, & ad altri difetti de gli inteſtini.

L'Acqua stillata nel principio del Meſe di Giugno de' fiori, & foglie dell'Origano beuuta mattina, e ſera al peſo di tre oncie gioua all'aſma, & alla ſtrettezza di petto.

L'Acqua stillata di tutta la pianta dell'Ortica il Meſe di Luglio, beuuta al peſo di tre oncie mattina, & ſera, & a mezo dì, gioua a' dolori colici, alla pietra, alle reni, alla veſica alla toſſe antica, & diſcaccia i lombrici, & la ventoſità, applicata con pezzette, è preſentaneo rimedio a' morſi de cani rabbioſi, & ſana li cancri, & le fiſtole.

L'Acqua del Papauero Eratico ſtillata nel principio di Giugno di tutta la pianta applicata leua le macchie roſſe della faccia, lauandoſi con eſſa due, ò tre volte al giorno, fà bianche le mani, & applicata alle tempie prouoca il ſono, ſana l'vlceri della bocca, & gioua a' caldi dolori de gli occhi.

L'Acqua ſtillata della Paralaſi, quando fioriſce beuuta al peſo di 3. ò 4. oncie mattina, e ſera gioua a' paralitichi, alle debolezze del cuore, & di tutto il corpo, e a qual ſi voglia tremore.

L'Acqua ſtillata della Peſtinaca domeſtica di tutta la pianta al fin di Maggio, & beuuta 3. oncie alla volta mattina, & ſera è mirabile per la paraliſia, & beuutene 6. oncie la notte ſtimula Venere, & aumenta il ſeme genitale, & gioua all'orina.

L'Acqua ſtillata del Pentafilon, ò cinque foglie: mà che ſia di tutta la pianta, lauandoſene le mani, & laſciandola per ſe ſteſſa aſciugare ne leua il tremore.

L'Acqua ſtillata della Perfoliata di tutta la pianta gioua alle rotture inteſtinali, & a gli interni vitij di tutto il corpo, & applicata di fuori raffrena tutte l'infiammationi.

L'Acqua ſtillata della Piantagine il Meſe di Maggio di tutta la pianta gioua beuuta a quelli, che orinano, & ſputano ſangue, & ciò anco a' tiſici, & beuutane vn bicchiero auanti il paroſiſmo della febbre, gioua molto, & beuutene 4. oncie alla volta ſera, & mattina gioua alli bidropici, alla toſſe calda, ſana l'vlceri del polmone, il mal caduco, ammazza i vermini, & riſtagna i meſtrui ſuperflui; applicata alla fronte gioua a' frenetici, & a tutte l'infiammationi eſteriori.

L'Acqua ſtillata della Pimpinella di tutta la pianta leua le macchie della pelle applicata, & fà bella la faccia, ſana le ferite, & gioua a tutti i morſi d'ani-

mali velenosi.

L'Acqua stillata delle pigne, quando sono tenerelle applicata lauandosene la faccia vitira le grinze, rassoda le mamelle, restringe la natura delle Donne, & posta sopra la fronte, & tempie con pezzette ferma il flusso del sangue di naso.

L'Acqua stillata di tutta la pianta della Pirola applicata sana l'vlceri, & le ferite esteriori facendone lauanda.

L'Acqua stillata delle radici del Polipodio, & beuuta per alquanti giorni sera, e mattina quattro oncie alla volta giona alla quartana, alla tosse, alla frenesia, all'humor malinconico, mollifica il vētre purga il sangue, & fà buon colore.

L'Acqua stillata del Pulegio di tutta la pianta nel principio del Mese di Giugno, applicata con pezzette sopra le podagre mitiga gli suoi dolori posta nel naso vi stagna il sangue ne gli occhi, scaccia gli suoi dolori, conforta, & rischiara la vista, & messa nell'orecchie conferisce a' suoi mali.

L'Acqua stillata delle foglie tenere della Quercia, & beuutane ferma tutti li flussi, i mestrui, & la gonorea, ò scolatione, & rompe le pietre delle reni.

L'Acqua stillata della Radice, ò Rafano di tutta la pianta beuuta, prouoca l'orina rompe, & caccia fuori la pietra.

L'Acqua stillata della radice del Raponzolo lauandosene la faccia con quella la fà bella, & ne leua le macchie del Sole.

Di alcune altre Acque miste, con il modo di comporle, & distillare, e sue virtù.

HAuendo trattato delle virtù, & modo di Distillare le Acque de' fiori, & herbe con il resto de' vegetabili, hora trattaremo delle Acque composte Chimiche, & loro virtù trà le quali la prima sarà l'Acqua di Canella di tanta eccellenza, & bontà, che non hà pari, sì per corroborare lo stomaco, come anco per giouare alle infirmità, che si diranno: Mà eccoui il modo, che si hà da tenere per farla buona, & perfetta; prima si piglierà Canella fina, che sia sottile, e di suaue odore, & di gusto nel principio dolce accompagnato con vn'Aromatico spiritoso, & acuto nel fine, con alquanta mordacità grata, la quantità sarà vna libra, che sia ridotta in pezzetti minuti, & poste in vna boccia di vetro, & posteui sopra libre quattro di Acqua Rosa fina, & vna libra, & meza di Maluaggia eccellente, ouero di altro Vino bianco potente, come Greco, ò Moscatello, ò Verdea, ò Corso, ò Racesse, ò Vino di Spagna, ò di Cesena, ò di Rimani, ò di Fossambrano tanto raro, e sia posto dipoi sopra la boccia il Capello, che assaggi bene, tanto, che non possano gli spirti essalare, si lascia star in infusione per 40. hore, ò almeno per 24. dipoi, mentre la boccia sarà ben lotta' a sia posto in vn fornello fatto a posta, si che la detta boccia stia ben serrata dentro, e prima siano accesi li carboni di Quercia, sì che vi siano essalati quei primi vapori fumosi, & con tal ordine si distillerà sempre con vna

istessa qualità di fuoco non lo alterando mai, che l'acqua vscirà prima chiara, e doppo latticina, per rispetto dell'vntuosità, auuertiscasi anco che il capello sia ben fermo, & il recipiente ben serrato, doue l'acqua vscirà nel detto recipiente, & che nell'vscire venga a gocciolare, tanto che si faribbe, a dire vno due, tre, quattro, e và discorrendo, & se di sopra il Capello si scalderà, che scotti vi siano poste di sopra le pezze bagnate, ò immolate, si come si hà detto di sopra, auuertendo che quando l'acqua non verrà più latticina si fermi il fuoco, e si lasci freddare; dipoi si cani l'acqua, che sarà di grato, & suaue odore, & quella, che sarà restata nella bocciu di poco odore, & meno sapore, e la Cancella sarà insipida senza niun gusto; quando che però saranno passati tutti gli suoi spirti.

Fatta che sarà la detta Acqua oltre che hauerà soaue, & grato odore, che conforterà il ceruello, è di mirabile virtù per le seguenti infirmità beuutene 2. oncie alla volta, e anco sino a 3. & secondo il bisogno; Giouа a tutte l'infirmità cagionate da frigidità, & humidità, e perciò incide, disgrega, & distrugge la flemma, scaccia la ventosità, conforta tutte le visceri, cioè lo stomaco il fegato, il cuore, il polmone, la milza, il ceruello, & i nerui, acuisce la vista, vale alle sincopi, & a tutte le passioni del cuore, repugna contra tutti i veleni, & morsi, ò ponture di tutti li animali velenosi, prouoca i mestrui, & l'orina, ristagna i flussi del stomaco, & ne leua la nausea, & fastidio, beuuta con succo di Cedro giouа alla matrice, strettezza di petto, a' paralitici, & a' spasimati, al mal caduco, fà buon fiato, & è gratissima al gusto, & in somma è vtilissima in ogni infirmità, doue faccia bisogno di scaldare, di aprire, d'incider, di digerire, & di corroborare. Aut.

Le mirabili, & vniche virtù dell'acqua di Cancella

Acqua di Vita che vale alle infirmità coliche di Andrea Fornerio.

Piglierai vna libra di Acqua di Vita eccellentissima senza flemma, & vi ponerai dentro sino a tre Noci Moscate, due scropoli di Garofani, & siano, e le Noci, e li Garofani ridotti in poluere grossetta, & lasciata in infusione per vn giorno; dopo sia stillato in lambico di vetro, e se ne dia vn cuchiaro alla volta a chi patisce dolor colico, ò ventosità.

Acqua di vita di mirabil proprietà, che Marco Gallo Fisico di Carlo V. hauendola vsata visse cento, e vintiquattro anni, ecco il modo di farla.

Piglierassi Cinamomo, Gubebbe, Gengeuo, Noce moscata, Garofani vn'oncia per sorte, Saluia fresca oncie 4. Acqua di Vita senza flemma oncie 4. altra Acqua Vita eccellente oncie 10. sia ogni cosa destillata in vetro, & se ne pigli ogni mattina quanto capisca vna nociola, ouero mezo cuchiaro.

Acqua di Vita la quale è mirabile per la Lepre, & per la Peste beuendone ogni mattina vn cucchiaro.

Pigliasi Fumusterra, Ortica, Cardo Santo, Angelica, Imperatoria, parte vguale sia ogni cosa macerata, & posta in Vino eccellentissimo a bastanza che le dette cose siano coperte con detto Vino, & lasciata in infusione, per tre dì, dipoi siano stillate a Bagno Maria, doppò si aggiunga acqua di Vita, che sia stata stillata con Pepe, & con la prima distillatione fatta a Bagno Maria aggiunta la detta aqua Vita con Pepe ad vguale proportione, si ponga in vaso di vetro, & si lascia otto giorni in infusione, dipoi si stilli, essendo stata in infusione, nel Bagno Maria caldo, per li detti otto dì, & stillata, che sarà se ne dia, come di sopra per trenta dì, & si immoli con detta acqua leggiermente, doue è la lepre, purga il sangue, dissolue l'aggbiacciato, aiuta la complessione, & vale a molte infirmità.

Acqua di Vita, ò Quinta Essentia contra Veleni, & morsicature d'Animali velenosi, la qual Quinta Essentia è stata descritta dal Signor Andrea Matioli Senese sopra il 6. lib. di Dioscoride.

Piglierassi vna libra di Theriaca, vna di scorze di Cedro, cioè siroppo libre 5. di acqua di Vita senza flemma siano poste le sopradette cose in boccia grande che tenga altro tanto della robba postaui, & che sia lottata bene, e doppo si vada remescolando leggiermente, sino che la Theriaca si dissolua, & sia lasciata per sei mesi cosi, mouendo il vaso vna uolta la settimana, ouero due, e forniti li sei mesi cauerai l'Acqua, che sarà di sopra, e la conseruerai in altro vaso; Quale Quinta Essentia beuutane mezo oncia per se sola, ouero in Vino, risana l'huomo da qual si uoglia Animal uelenoso, morduto, ancor che hauesse perduto la uoce, & il sentimento, percioche fà uomitare gli humori guasti, & uale contra uenoui, mangiati, ò beuuti; perche per la sua sottilità penetra in un momento per tutte le uene del corpo, & giuua a moltissime infirmità, come febbri pestilentiali, sangue corrotto, & per la peste: tutto quello che habbiamo di sopra detto lo dice il sopradetto Matioli &c. esperienza fatta da lui.

Acqua mirabile per conseruar la Giouentù, scaccia il fetore del fiato, vale alla sordità, cura ogni ferita, & serue a molti altri mali.

Piglierai una libra di Melle spumata, libra 1. di acqua di Vita, oncie 3. di legno Aloè oncie due, Gomma Arabica, Noce Moscata, Galanga, Cinamomo, Gubebbe, Mastice, Garofani, Spico Nardo dramme tre, per ciascuno, & due dramme d'Ambra, siano le cose da tridare tridate, & poste con la Melle, & acqua, & distillate in bozza con fuoco moderato, stillata che sarà la detta acqua si serbi in vaso di vetro che sia ben turato, e tanto si farà dell'altre acque, volendosene seruire per conseruar la Giouentù se ne berrà ogni mattina mezo cucchiaro, ò poco più, per le ferite sia applicata sopra con pezzette.

Acqua mirabile per la Paralesia, & tremori di tutta la vita.

Piglierai Garofani, Galanga, Zedoaria, Noce Moscata, Pepe di tutte due le sorti, Coccole, e frutti di Ginepro, & di Lauro, scorze di Cedro, di Narancio, Zenzaro, foglie di Saluia, di Basilico, Sambuco fiori, Menta, Pulegio, Gentiana, Rose rosse, & bianche, Spico, Legno Aloè, Cardamomo, Gubebbe, Calamo Aromatico, Sticade Arabica, Camedrio, Camepitcos, Macis, Mercorella, semi di Artemisia, Fichi secchi, Vua passa, Dattili senza ossi, Mandole dolci, & amare, Pignioli, vna dramma per ciascuna delle cose sopradette, Consolida maggiore, & Minore, Verga di Pastore, Ben bianco, & rosso due dramme per ciascuno, Scolopendria vna dramma, & Laureola meza dramma, Melle bianco, oncia 1. Zuccaro, Theriaca, & Metridato quattro dramme, per sorte, sia ogni cosa macerata, & peste le cose da pestare; dipoi sia distillata in vaso doppio a lento fuoco fino che muterà colore, all'hora muterai il recipiente, & tornerai a stillare per tre volte, & sarà fatta, si usi con acqua di Paralasi stillata, cioè dell'herba alla quantità di mezo cucchiaro alla volta in oncie tre della detta acqua.

Alcuni rimedij posti nell'Acqua di vita senza stillare, quali rimedij seruono a varie infirmità.

Essendo, che a molti sogliono mancare gli istromenti da stillare, ò per non poter hauerli per mancamento di denari, ò per altro che sia, per tanto si auuertirà, che tutte quelle cose, che si vorranno porre in essecutione per diuersi mali, ciò potrassi fare senza distillare, si come anco in altro luoco si hà detto; Per tanto essendo l'huomo impedito in altre cose, & volendo fare

la Quinta Essentia potrai fare a questo modo, anco detto, potransi adunque piglia re quelle cose, che si voranno stillare, come per essempio le di sopradette, & metterle ben macerate in boccia, che vi sia Acqua di Vita senza flemma, & che il vaso sia grande per poter circolare, & lasciarle in detto vaso, per 40. giorni al Sole remescolando, che si estraherà la Quinta essentia perfettamente, la quale haverà la propriètà di quelle cose, che poste saranno nel vaso.

Dell'Acqua del Sale, e come si caui da detto Sale.

AVanti, che lasciamo di trattare delle acque, non hò voluto mancare di metterui l'ordine di cauar l'acqua dal Sale, la quale è mirabile per tutte le putredini, & ridur il Corallo, & l'Oro in liquore, & altre cose di gran stima, come le Perle, & altro.

Piglieransi due libre di Sale; mà che non sia di minera, come quello di Vulterra, ò di Salso sopra Borgo S. Donino perche non riesce.

Tolte adunque del Sale d'Istria, ò di Ceruia le sopradette due libre saranno poste in vna pignata che vi capiscano dentro, & anco che vi resti del vuoto, dipoi siaui posto di sopra il coperchio che assaggi bene, & sia la detta pignata lottata d'intorno al coperchio, & sia doppo acceso vn gran fuoco di carbone, & posta nel mezo di detto fuoco, & postigli d'intorno delli detti carboni accesi, & anco di sopra, che il Sale si sentirà a schiopare in detta pignata, & sia lasciato tanto in detto fuoco, che non si senta più a schiopare, che all'hora sarà decrepitato, ò calcinato; percioche leuato dal fuoco, & lasciato rafreddare, & scoperto il Sale sarà diuenuto bianco come Calcina, all'hora si ridurrà in poluere sottilissima, & si mescolerà con altra tanta poluere, ò terra di Boll'Armeno, & sarà posta ogni cosa in storta grande ben lottata, che habbia parimente vn recipiente grandissimo; dipoi sia dato fuoco gagliardo nel fornello, doue sarà la storta, & il fuoco sia di carbone, & facciasi fuoco di riuerbero, cioè di sotto, e di sopra fino a tanto, che comincierà a stillare, e come non vi sarà più, che stillare si vedrà uscire dalla storta fumi oscuri, all'hora si lascierà, & si leuerà il fuoco fino, che il vaso sia raffreddato; dipoi leueraffi il recipiente con l'acqua stillata, la quale sarà riposta in vaso di vetro grosso, ben turato nella qualle postoui il Corallo subito cominciarà a bollire, auuenga che sia fredda, & liquefarà il Corallo in acqua, le Perle, & i fogli dell'Oro battuto, che vuotandone la detta acqua resta in fondi del vaso il Corallo fatto potabile, & anco l'Oro, onde hauendo fatto di questo molte esperienze hò trouato esser l'Oro potabile, il vero, che con tanto Studio viene descritto da' Filosofi, & hò anco fatto esperienza con detta ac-

qua,

qua, che nelle febbri pestilentiali ponendo delle pezzette dentro in detta acqua ad immolare, dipoi applicate sopra le parti polsabili scaccierà la febbre, & la corruttione pestilentiale, sì per esser, come si sà, il Sale nemico d'ogni corruttione, come per la sottigliezza di detta acqua, ò di qualche altra parte occulta, che in essa si ritroua, sì come anco ne' Sali delle piante da noi detti a suo luoco.

D'alcuni Oglij, & il modo di estraherli, & sue virtù.

ACauare l'Oglio di quelle piante, che sono, e più calide, e più vntuose, hò mostrato nell'Oglio di Rosmarino, doue hò trattato del cauarne l'acqua, il qual modo è il più reale, & sicuro; per tanto se sarà osseruato se ne vedrà l'effetto, e perciò quì non occorrerà dirne altro, mà perche non sempre l'vna, come l'altra volta suole reuscire il detto modo di cauare l'Oglio, si auuertirà nel dar il fuoco, che non sia, ò troppo leggiero, ò troppo vehemente, sì che al tutto sia considerata la causa. Auuertirassi anco, che d'ogni materia prima che si stilla, & n'esce acqua, ò in poca, ò in molta quantità, con la qual acqua suol venire anco la parte vntuosa, cioè l'Oglio, che dipoi si separa; mà in alcune altre piante, ò Aromati, che si stillano doppo venuta l'acqua comincia a venirne l'Oglio, e perciò si leuerà l'acqua del recipiente, & si raccorrà l'Oglio da per se.

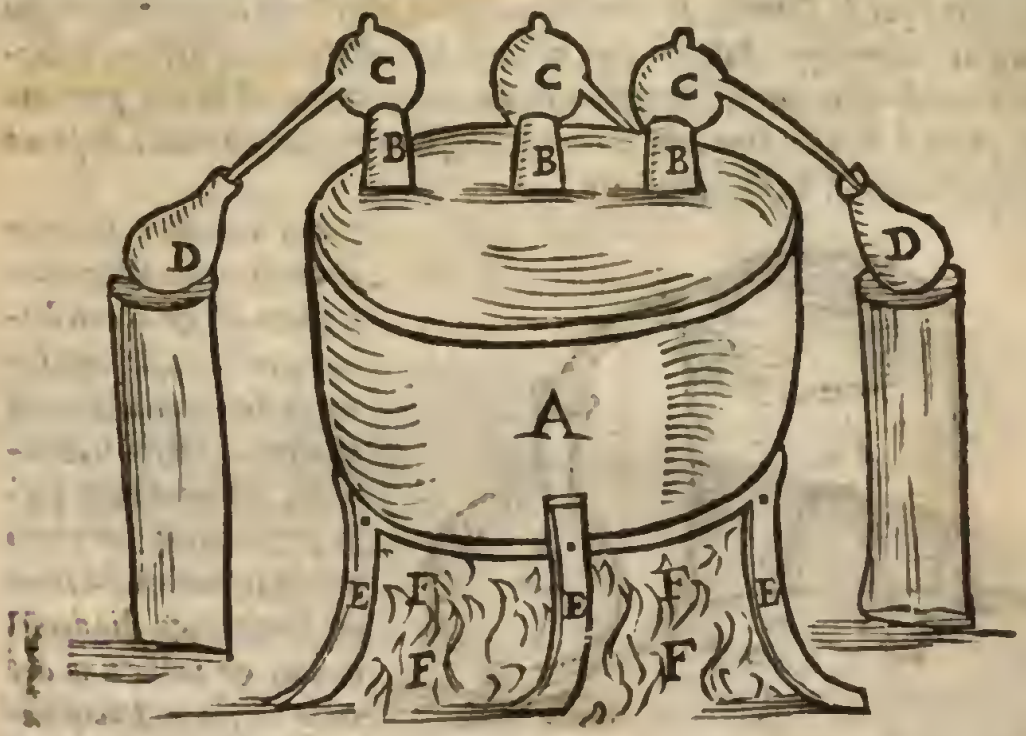
Mà se vorrai cauare l'Oglio di Garofani, Noce Moscata, ò Macis, ò d'altra cosa Aromatica torrai Acqua di Vita ratificata, & metterai sopra gli Aromati, che siano mediocremente pestati, ò macerati, & sia tanto l'Acqua vite, che li aromati siano bene insupati, & che vi stia sopra, dipoi sia stillato a lento fuoco, e quando con l'Acqua di Vita comincierà stillare oglio, all'hora cauerai li Aromati della Bozza, & li metterai in vn sacchetto ligatto di sopra, dipoi sia spremuto nel torchio il detto sacchetto tra il mezo di due lame di ferro benissimo scaldate, & stringendo il torcolo n'vscirà la parte vntuosa di detti Aromati.

L'Oglio di Ginepro per discenso, & per ascenso si distillerà secondo, che sarà da noi posto la forma de' suoi vasi, & cosi farannosi tutti gli altri Oglij, & altre destillationi sia di che cosa si voglia; percioche con il veder li vasi più facilmente si viene in cognitione, quanto all'atto pratticabile, & manipulatorio, & ci basterà per hora; perche nostra intentione non è stata, se non di trattare di cauar gli Sali, & alcune Acque, si come habbiamo mostrato.

PRima uolendo distillare a Bagno Maria si potrà far fare un uaso di ferro, si come è signato A. il quale molti Speciali sogliono hauere, & in quel Vaso, ò Torre fatta di lame di ferro, sia dentro un trepiedi, che arriui al fondi di detta Torre, sopra al qual tre piedi si metterà una caldaia piena di acqua, & sopra detta caldaia vi sarà, come un'altro tre piedi da potergli posare il uaso, oue saranno le herbe, ò fiori, si come al B. si uede, sopra poi al Vaso ui sarà posto il Capello di Capo, al qual Capello ui sarà posto il Recipiente signato E. con un spago, che sia raccommandato al Vaso, doue saranno le Herbe, ò Fiori per distillare; facciasi gran fuoco sotto alla Caldaia di modo, che l'acqua bolla, perche il uapore di detta Acqua hà da esser quello che faccia stillare: Per tanto doue è il D. necessariamente deue esser un coperchio di Ferro, il quale sia solo con una apertura, ò bucco, doue possa uscire il Vaso, & che se gli possa mettere il capello di sopra, per riceuer la distillatione, & mandarla nel recipiente, e doue è signato F. hanno da essere due bucchi, ò uasi da poter far suaporare tal'hora la quantità del uapore, se ui sarà, & aggiungere dell'Acqua nella Caldaia, se si scemerà, li quali bucchi si possano serrare, & aprire a suo beneplacito, e come non stillerà più, ò non si uedrà gocciolare il Capello si lascierà alquanto raffreddare; dipoi si cauerà l'Acqua stillata, & si uuoterà il Vaso delle feccie restate, & si metteranno delle altre herbe, ò fiori, sì come si hà ne' suoi auuertimenti detto, mà auuertiscasi, che il Vaso sia Orinale.

Il uolere stillare più Acque di uarie sorti in una uolta al detto Bagno Maria, ò farne più quantità d'una sorte, si farà una Caldaia al sottoscritto modo, con molti Bucchi, ò Busi, ne' quali siano posti molti uasi di uetro, & sotto a' detti Vasi nel Coperchio sarà un circoletto di Ferro, che sia atto a sostentare il Vaso, che non tocchi l'Acqua del Bagno; mà che solo il uapore sia quello, che faccia stillare le cose poste ne' uasi, e si potrà anco

fare

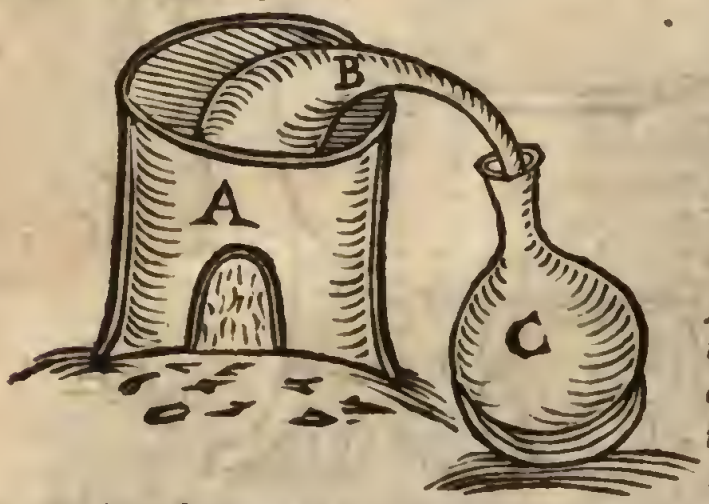


fare il ſuo ſpiracolo come all'altro; quanto poi all'Acqua del Bagno per ſuaporare più, e far la diſtilatione più preſto quanto ſarà più ſcotante, & bollente, tanto meglio ſeruirà, il Vaſo ſarà di Rame, cioè la Caldaia grande, quanto ſi uorranno i Vaſi ſopra il cōperchio; Caldaia A. Bozze, ò Orinali di Vetro B. Capelli C. Recipiente D. Tre piedi E. Fuoco F. ſi farà adunque il fuoco, a che grado che ſi uorrà, & oſſeruerāſſi l'ordine da noi detto.

Circa à uoler diſtillare gli Oglij, & particularmente l'Oglio Filoſofico, ò de' Filoſofi, ſia ſtillatto in Storta al modo quì di ſotto deſcritto, mà prima ſiano preparati gli ordini per ſtillarlo, & farlo, come uà fatto, e non abbruggiato, & arſo, come fanno alcuni, con un'odore tanto contrario alla Natura, che non ſi può tolerare ſotto all'odorato; Per tanto uolendo fare il ſopradetto Oglio ſi piglieranno mattoni uecchi, ouero pietre cotte, che ſiano poſte nel fuoco ad infuocare, di maniera che diuengano roſſe: dipoi ſia preparato un Vaſo grande di Rame con dell'Oglio uecchio di Oliua, & ſiano poſte le dette pietre cotte, e ciò fatto ſi ritornino di nuouo nel fuoco, & ſi facciano ritornar ad infuocarſi, e ſi ripongano nell'Oglio di nuouo, faccendo al detto modo per tre uolte, il che fatto ſiano le pietre poſte beniſſimo, & ritornate nell'Oglio, che ſarà reſtato nel Vaſo di Rame, e dipoi poſte in Storta con del detto Oglio in quantità conueniente per ſtillare, auuertendo, che la Storta ſia ben lottata, & li ſia fatto fuoco ſotto di Carboni, nel principio alquanto gagliardo; dipoi ſi ſminuiſca, maſſime quando che comincierà a ſtillare, e ſia beniſſimo turato il Recipiente di modo, che non eſchino li ſpirti, & il Recipiente ſia grande, che ſi hauerà il detto Oglio

di

di Lateribus, & sarà di colore rubinato, con odore acuto, mà non nauseoso, nè meno si gelerà per la flemma, si come hò ueduto in molti, che dicono esser Oglio di Lateribus, ouero Oglio Filosoforum, al modo sopradetto io ne hò fatto, & uedutone mirabile esperienza, conforme a quello dice Giouanni di Mesue, per tanto facciasi con il detto ordine, che si uedrà in'effetto reuscir, dandoli il fuoco temperato, si come si hà di sopra detto.



Sarà adunque fatto un Fornello, come il seguente signato A. & che in detto Fornello ui sia una lama di Ferro incuruata al sferico, che il fondi, è culo della Boccia ui si possa poggiare, & che tutto il collo signato B. sia fuori del Fornello, & stia declinante, & nella fine del collo ui sia il Recipiente C. grande posto sopra il suo letto, si dia il fuoco, si come habbiamo detto, che si estraherà l'Oglio di Lateribus perfetto, auuertendo il Lettore, che non hò voluto ponere a' Vasi nomi suoi, si come Geber hà posto, come Athanor per Bozza, & al Capello, alcuni lo chiamano Celata, la cui Canna che si poggia in giù da alcuni è detta Naso, & da altri Becco; sono anco varij, & di molte forme i Vasi per far le Destillationi, le Circulationi, & altro alla Chimica appartenenti, mà noi habbiamo posto solo quelli, che a quelle cose, che habbiamo trattato si conueniuano, non essendo stata nostra intentione se non trattar de' Sali, & acque, si come detto habbiamo; Per tanto un'altra volta si tratterà delle Congelationi, Fissationi, Tramutationi, & altro, sì di materie Metalliche, come di qual si voglia altra cosa, e ciò basti per hora.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI,

Che nel Terzo Libro del Medico si contengono.

Proemio a' Lettori. car. 311
Modo di cauar il Sale dalle piante. car. 313
Auuertimento come si possa estrahere dalle herbe i sali per la medicina. 313
L'orinale per cauar i sali essere più profitteuole d'ogni altro vaso. 314
Il succo chimico come si faccia. 314
Congelatione del Sale come si faccia. 314
Virtù mirabile del sale dell'Acetosa. 314
Come si debba pigliare il sale dell'Acetosa. 315
Quali infirmità guarischi il sale dell'Acetosa. 315
Sale dell'Adianto, ò Capel venere, come si debba dare, & a che mali serue. 315
Sale dell'Aglio di quanta virtù sia, e come si debba dare. 315
Qualità dell'Aglio. 315
Virtù del sale dell'Agretto. 315
Qualità dell'Agretto. 315
Virtù del sale del Camepiteos, ouero Aiuga. 316
Qualità dell'Agretto. 316
Virtù del sale della Persea, ò Maggiorana. 316
Qualità della Maggiorana. 316
Virtù del sale dell'Anetto. 316
Qualità dell'Anetto. 317
Virtù del sale dell'Angelica. 317
Qualità dell'Angelica. 317
Di qual sorte di Angelica si debba pigliare per far il sale. 317
Quinta essenza dell'Angelica, & sua virtù. 318
Virtù del Sale dell'Anonide. 318
Virtù del sal sale dell'Artimisia. 318
Virtù del sale dell'Asserina. 318
Qualità, & virtù del sale dell'Assenzo. 319
Oglio dell'Assenzo. 319
Virtù, & qualità del sale della Betonica. 319
Virtù, & qualità del Botri. 320
Virtù, & qualità del sale de' Cauoli. 320
Virtù, & qualità del sale della Buglosa. 320
Virtù, & qualità della Bursa pastoris. 320
Virtù, & qualità del Calamento. 321
Virtù, & qualità del sale della Camomilla. 321
Virtù, & qualità del sale della Cardiaca. 321
Sale del Cardo Santo sua qualità, & virtù. 321
Sale della Centaurea, qualità della pianta, & virtù del sale. 322
Sale della Querciola, qualità, & virtù del detto sale. 322
Sale della Cicorea, ò Radichio con sua virtù, & qualità. 322
Sale dell'Ebulo sua virtù, & qualità. 322
Sale dell'Eufragia con sua virtù, & qualità. 323
Virtù del sale dell'Eupatorio. 323
Virtù del sale del Finocchio. 323
Virtù del sale del Frassino. 323
Virtù del sale del Fumusterræ, & sua qualità. 323
Virtù del sale de' Garofani fiori d'Italia. 324
Qualità de' Garofani d'Italia. 324
Sale della Gratiola, sua virtù, & qualità. 324
Virtù del sale dell'Helenio con sue qualità. 324
Qualità dell'Helenio, e quando si debba cogliere. 325

Sale dell'herba Regina, sua virtù, & qualità. 325
Virtù del Sale dell'Ipericon. 325
Sale dell'herba bonifatia con sue virtù, & qualità. 326
Virtù del sale dell'Hisopo. 326
Sale dell'Imperatoria, con sua virtù, & qualità. 326
Virtù del Sale dell'Iride cõ sua qualità. 327
Virtù del Sale del Lilio conualio, & sue qualità. 328
Virtù del sale della Lunaria con sue qualità. 328
Sale della Malua, sua virtù, & qualità. 328
Sale del Marubio, sua virtù, & qualità. 328
Sale della Melissa sua virtù, & qualità. 329
Virtù del Sale della Menta. 329
Virtù del Nardo spico. 329
Sale dell'Ortica, e sua virtù. 330
Sale della Ruta, e sua virtù. 330
Sale della Saluia con sue virtù. 330
Come si possino stillare le piante molto aride. 331
Proemio sopra la destillatione, & che cosa sia. 332
Negligentia di alcuni Medici, & Speciali, che nõ si vagliono della Destillatione. 332
Qual humore escha prima dalle piante destilandosi. 333
Destillatione di Bagno Maria, come si faccia. 334
Primo grado di fuoco per destillare come si faccia. 334
Auuertimento dell'Autore nel voler destillare. 334
La caggione perche tutte le Acque non hãno l'odore, & il sapore delle piante, che si cauano. 335
Acqua, & Oglio di Rosmarino, come si caui. 335
Acqua per fare li eleseruiti, che qualità debba hauere. 336
Lodi delle Rose, & modo di estrahere la sua acqua. 337
Vaso per destillare come far si debba. 337
Virtù dell'Acqua Rosa. 338
Diuerse qualità della piãta delle Rose. 338
Virtù del siroppo Rosato. 339
Diuisione che si fa della Rosa. 339
Frutto delle Rose, & sue virtù. 339
Radice delle Rose saluatiche, e sue virtù. 339
Diligenza che si debba vsare nel destilare le Acque. 340
Acqua di Cipola, Cireggie, scorza di Fraslino, Alchachenge, Parietaria, Hisopo, Indiuia, Noci. 340
Acqua di foglie di Noci, Satirion, foglie di Persico, Petrosemolo, Piantagine, Rape, Saluia, Sambuco, Satareggia, Scabiosa, Scordion, Scorzonera, & Scrofolaria. 341
Acqua di Sempreuiuo, Senape, Serpolo, Smirnio, Solatro, Sõca, Spinaci, Spina biãca, Spin Merlo, Tossilagine, Valeriana. 342
Acqua di Verbena, Veronica, Vulucchio, Viti, Vularia, Zucche Alfine, Altea, Amaraso, Angelica, Anonide, Narancio. 343
Acqua di Beli de, Bistorta, Betonica, Botri, Camamilla, Cardo Sãto, Ciclamino, Cicorea, Consolida, Coscura, & Dragoncello. 344
Acqua di Echio, Eufraggia, Agrimonia, Finochio, Fumusterra, Gramigna, Lapatio Latuca, Lente, Epatica, Ligustrico, Lilio cõualio, Limoni, Linaria, Lotto, & Malua. 345
Acqua di Marubio, Meli, Melissa, Menta, Mercorella, Millefoglio, More, Nauoni, & Nardo Spico. 346
Acqua di Ninfea, Ombelico di Venere, Origano, Ortica, Papauero, Paralasi, Pastinaca, Petasilo, Piãtagine, Pinpinella. 347
Acqua di Pigne, Polipodio, Pirola, Pulegio, Quercia, Rafano, & Raponzolo. 348
Acque miste, sua virtù, & come si possino cõporle, aqua di Canella, & sue virtù. 348
Acqua di vita per dolori colici. 349
Acqua mirabile di Marco Gallo per prolongare il corso vitale fino al suo termine senza amalarsi. 350
Acqua per la Lepre. 350
Quinta Essentia contra Veleni. 350
Acqua per conseruar la Giouentù. 351
Acqua per la paralesia. 351
Rimedij di Acque per diuersi mali. 351
Acqua del Sal commune, e sua virtù. 352
Olij, & il modo di estraherli, con sue virtù. 353. 354. 355. 356.

I L F I N E.